

INDICE

Introduzione

p. 3

PRIMA PARTE

Capitolo 1: *IL CONTESTO STORICO CHE CONDUCE ALLA LEGGE SULLA STAMPA DEL 22 APRILE DEL 1938 (LA LEY DE PRENSA DEL 22 DE ABRIL DE 1938) ED ANALISI DELLA STESSA*

p. 13

1.1. Considerazioni previe	p. 13
1.2. La figura di Francisco Franco Bahamonde	p. 13
1.3. La nascita di un'ideologia	p. 16
1.4. Le Basi del Nuovo Regime	p. 18
1.5. Un metodo infallibile: la repressione ed il controllo	p. 20
1.6. I presupposti per una normativa dedicata al controllo dell'informazione	p. 25
1.7. Le idee di Franco circa l'Informazione e la Stampa	p. 26
1.8. La Legge sulla Stampa del 22 aprile del 1938	p. 28
1.9. Riflessioni critiche circa l'applicazione della Legge sulla Stampa del 1938 ed eventuali ripercussioni della stessa sugli anni successivi	p. 46

Capitolo 2: *IL CONTESTO STORICO TRA LE DUE NORME SUL CONTROLLO DELL'INFORMAZIONE ED ANALISI DELLA LEGGE SULLA STAMPA DEL 18 MARZO DEL 1966 (LEY DE PRENSA E IMPRENTA DE 18 DE MARZO DEL 1966)*

p. 56

2.1. Considerazioni previe	p. 56
2.2. Il contesto storico: gli anni '40	p. 56
2.3. Il contesto storico: gli anni '50	p. 66
2.4. Il contesto storico: gli anni '60	p. 77
2.5. La Legge sulla Stampa e la Carta Stampata del 18 marzo del 1966 (<i>La Ley de Prensa e Imprenta del 18 de marzo de 1966</i>)	p. 85
2.6. La Ley de Prensa e Imprenta del 18 de marzo de 1966 ed ulteriori norme ad essa connesse	p. 86

Capitolo 3: *IL CONTESTO STORICO TRA LA LEGGE SULLA STAMPA E LA FINE DEL REGIME: IL CONTROLLO SULL'INFORMAZIONE NEI PRIMI ANNI '70*

p. 130

3.1. Considerazioni previe	p. 130
3.2. Il contesto storico: da fine anni '60 alla metà degli anni '70	p. 131
3.3. La Stampa e l'Informazione nei primi anni '70	p. 158

Capitolo 4: *IL CONTESTO STORICO E L'EVOLUZIONE DELLA STAMPA DALLA META' DEGLI ANNI '70 FINO AL GOVERNO SUÁREZ*

p. 165

4.1. Considerazioni previe	p. 165
4.2. Il contesto storico: dalla metà degli anni '70 alla caduta di Arias	p. 167
4.3. La nomina di Adolfo Suárez	p. 175
4.4. La Stampa e l'Informazione durante il Governo Suárez	p. 181
4.5. La nascita di <i>El País</i>	p. 185
4.6. Suárez e la Stampa	p. 187

SECONDA PARTE

Capitolo 5: *INTRODUZIONE ALLA RICERCA SUL CAMPO: CENSURA, STAMPA DEL MOVIMENTO ED I DOSSIER*

DEL MINISTERO DELL'INFORMAZIONE E TURISMO

p. 192

5.1. Considerazioni generali: censura, censori e la ricerca sul campo	p. 192
5.2. Il ruolo privilegiato della Stampa del Movimento	p. 194
5.3. Il delicato ruolo del censore	p. 201
5.4. I linguaggi della censura	p. 207
5.5. I <i>dossier</i> del Ministero dell'Informazione e Turismo	p. 209
5.6. Le note informative	p. 209

Capitolo 6: *I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: L'OPERATO DEI CENSORI E L'ANNO 1973*

p. 225

6.1. Considerazioni previe	p. 225
6.2. L'istruzione del fascicolo	p. 225
6.3. La difesa del direttore	p. 226
6.4. La sentenza/ <i>resolución</i>	p. 227
6.5. Il ricorso	p. 230
6.6. I procedimenti amministrativi: il 1973	p. 232

Capitolo 7: *I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: il 1974*

p. 281

7.1. Considerazioni previe	p. 281
7.2. Analisi dei procedimenti amministrativi del 1974	p. 281

Capitolo 8: *I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: il 1975*

p. 315

8.1. Considerazioni previe	p. 315
8.2. Analisi dei procedimenti amministrativi del 1975	p. 315

Capitolo 9: *I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: il 1976*

p. 354

8.1. Considerazioni previe	p. 354
8.2. Analisi dei procedimenti amministrativi del 1976	p. 354

Conclusione

p. 375

Bibliografia

p. 394

Appendice

p. I

INTRODUZIONE

Controllare l'informazione, nel passato come nel presente, consente di condizionare l'opinione pubblica e veicolare le idee in una direzione piuttosto che in un'altra. In questa sede, ci proponiamo di predisporre un'analisi attenta di ciò che è avvenuto in Spagna durante gli anni '70. Non copriremo l'intero periodo, ma incentreremo il nostro interesse attorno ad una data precisa, il 20 novembre del 1975, nonché agli anni immediatamente precedenti e successivi. In tale giorno, dopo lunga sofferenza, scompare Francisco Franco: il dittatore, il militare di carriera, il Capo di Stato duro ed accentratore, il *Caudillo* che utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione per mantenere il governo ben saldo nelle sue mani, non trascurando neppure il controllo delle informazioni pubblicate sui giornali, riviste e quelle diffuse dalle agenzie di stampa dell'epoca. La nostra ricerca non potrà abbracciare, in forma assolutamente decontestualizzata (storicamente e socialmente), il periodo che va dal 1973 al 1976, omettendo quindi i riferimenti all'epoca precedente.

Siamo poi tenuti a segnalare al lettore il perché di una scelta relativa a tale arco temporale. Non si tratta solamente degli anni che precedono e seguono la morte di Franco, dopo quasi quarant'anni di governo duro, violento ed austero. Ma in questo breve periodo, accadrà qualcosa di assolutamente particolare. L'ultimo Presidente del Governo, designato dal *Caudillo* durante la dittatura, verrà riconfermato successivamente alla morte di quest'ultimo, ma da un nuovo sovrano (*don Juan Carlos de Borbón*), in una fase politica estremamente delicata, che attraverso una articolata transizione, condurrà ad una Monarchia Parlamentare e con un popolo finalmente libero.

Il lettore intuirà chiaramente la particolarità della situazione, poiché risulta essere piuttosto improbabile il verificarsi di un evento simile in fasi di passaggio da un sistema assolutamente autoritario ad uno democratico (a meno che quest'ultimo non sia in realtà una facciata e nasconda invece aspetti oscuri ed inattesi). Ma non sarà questo il caso della Spagna. Essa andrà incontro ad un'evoluzione rapida che le consentirà di mettersi al passo con gli altri Paesi dell'Europa.

In questa sede proponiamo quindi una sorta di sintesi del nostro percorso con il fine di agevolare il lettore nella comprensione delle varie tappe percorse ed i collegamenti che caratterizzeranno il passaggio da una sezione all'altra.

Il presupposto di partenza è piuttosto chiaro: dopo aver tracciato un'analisi di quella che è stata la censura della Stampa durante il Regime, ci siamo chiesti se nell'ultima fase del Franchismo questo durissimo e ferreo controllo dell'informazione fosse ancora così rigido o se si fosse

giunti, un po' per l'aggravarsi delle condizioni di salute di Franco, nonché per la consapevolezza dell'impossibilità di rimanere ancorati ad un tempo passato ormai lontano, ad una maggiore apertura e libertà sui giornali e riviste dell'epoca. Nello specifico, noteremo più volte come durante la dittatura molti uomini di Governo, e persino lo stesso *Caudillo*, si siano resi conto dell'impossibilità di permanere in una situazione cristallizzata al 1939 (anno della conclusione della Guerra Civile ed inizio della dittatura). Franco, pertanto, verrà messo di fronte ad un bivio. Si tratta di comprendere quali innovazioni debbano essere permesse e quali ostacolate duramente. Differenti Ministri (quali ad esempio Ruiz Giménez e Fraga Iribarne) si faranno portatori di idee innovative che non sempre verranno accolte positivamente da esponenti del Governo legati, in un primo momento, alla *Falange* e, successivamente, al settore *ultra*, poi *búnker*.

Dalla fine della Guerra Civile alla Monarchia di Juan Carlos, troviamo due importanti riforme normative legate al controllo dell'informazione: la Stampa del 1938 e quella del 1966. I presupposti dei due atti normativi sono piuttosto diversi, ma con il passare del tempo, gli esiti dell'applicazione degli stessi appaiono andare verso un'unica direzione, ovvero la volontà di mantenere la stabilità della Dittatura e rimuovere ogni possibile perturbamento dell'ordine. Le due leggi sono assolutamente collegate tra di loro nonché all'evoluzione del contesto storico dell'epoca. E' proprio su questo *humus* che crescerà il sistema di controllo dell'informazione che perdurerà fino alla metà degli anni '70 ed oltre.

La nostra ricerca inizierà con un'analisi di quello che è il profilo di Francisco Franco. Analizzeremo il suo contesto familiare, la formazione e la successiva carriera militare. Non è un soldato che ottiene promozioni "d'ufficio", ma la sua crescita avverrà per meriti sul campo. Appartiene ad una categoria di generali denominati *africanistas* che opera sui territori dominati dalla Spagna in Africa, nello specifico del Sahara e delle colonie di Ceuta e Melilla. Si tratta di una zona piuttosto calda e pericolosa ed è proprio da lì che partirà la sollevazione dei nazionalisti dando origine alla Guerra Civile.

Il *Caudillo*, dopo essere rientrato sulla penisola, sarà inviato inizialmente nella capitale e successivamente a Saragozza. In questo contesto, entrerà in polemica con Azaña e verrà trasferito a Palma de Mallorca. Franco sarà sempre una persona schiva, con un carattere piuttosto timido e la sua statura ridotta condiziona anche la serenità personale. L'attaccamento alla patria ed alla religione diventeranno delle colonne portanti del Regime.

Una volta tracciato il profilo del dittatore, analizzeremo il modello spagnolo e la struttura creata da Franco durante quasi quarant'anni. Sotto certi aspetti, il *Generalísimo* sarà considerato come un grande statista e mediatore. Inoltre, nella prima fase, la vicinanza alla Germania (piuttosto

forte all'inizio) e la tiepida amicizia con l'Italia consentiranno un appoggio internazionale da parte dei Paesi dominanti in Europa. Ciò permetterà la stabilizzazione della struttura senza particolari difficoltà e nessuna opposizione significativa.

Non dimentichiamo poi, che lo strategico spostamento della dittatura verso l'asse americano, passando attraverso una fase di appoggio da parte della Chiesa di Roma, consentiranno al Regime di perdurare dalla fine degli anni '30 alla metà degli anni '70. Saremo in un'epoca in cui si parla insistentemente di Europa e di unione tra Stati.

La stabilità sarà determinata da principi quali l'ordine, la gerarchia e la disciplina. Verranno messe in atto importanti misure repressive nei confronti di un'opposizione già particolarmente debole, o della Massoneria, senza dimenticare il Comunismo. Ciò sarà possibile muovendo gli equilibri interni con scrupolosa attenzione strategica e propendendo per una *familia franquista* piuttosto che un'altra a seconda delle epoche.

In questo contesto piuttosto complesso verranno promulgati i riferimenti normativi di nostro interesse. La prima Legge sulla Stampa si colloca quindi all'interno di una struttura ferma e rigida (basti pensare alle continue celebrazioni e parate militari in ossequio alla forza del Regime) ed all'interno della stessa si fanno avanti personalità di spicco di questo Franchismo dei primordi. Il primo nome a comparire è quello di Serrano Súñer, il *cuñadísimo* di Franco. Legato all'ambiente militare della *Falange*, si farà promotore della Legge del 1938, prendendo come spunto le misure relative alla repressione culturale del 1936 adottate da Andrés Saliquet. Quest'ultimo aveva bloccato la circolazione di tutte le pubblicazioni invocando lo Stato d'Emergenza in una condizione di guerra. I militari che stanno conquistando l'intera penisola si rendono conto da subito del vero potere determinato dal controllo dell'informazione e già nel 1937 si procederà alla creazione di un organo che subirà successive modifiche e denominato *Delegación para Prensa y Propaganda*. La competenza in merito a presunte violazioni relative alla censura verrà affidata anche ai Tribunali Militari (in questa fase di Stato di Guerra). Gli stessi presenteranno delle Sezioni nelle differenti province, con il loro relativo Consiglio di Guerra.

Questo sarà il contesto all'interno del quale Serrano Súñer e Giménez Arnau proporranno il progetto di Legge sull'Informazione: *La Ley del 22 de abril de 1938*.

Appare chiaro, pertanto, il perché si sia deciso di procedere, in questa sede, ad un'analisi del momento storico. Il fine sarà quello di contestualizzare l'epoca all'interno del quale verrà promulgata la prima normativa di riferimento in merito al controllo della Stampa. La Legge si caratterizza da subito per una fermezza inaudita. L'art. 1 della stessa legifererà in merito al

numero ed alla tiratura di ogni pubblicazione, alla scelta dei direttori, alla questione della professione di giornalista, alla vigilanza interna ed esterna, nonché alla censura.

La normativa, elaborata in questa fase di massima chiusura, farà poi riferimento anche all'autorizzazione alla pubblicazione, alla creazione dell'Albo dei giornalisti, al *Tribunal de Admisión y Permanencia en la Asociación de la Prensa*, alla Scuola di Giornalismo e ad una questione piuttosto delicata, ovvero il tesserino di giornalista d'onore (*Periodista de Honor*).

La questione della competenza circa il controllo dell'informazione sarà molto interessante. In una prima fase essa spetterà al Ministero dell'Interno e successivamente, più precisamente dal 1951, con la creazione del Ministero dell'Informazione e Turismo, passerà a quest'ultimo.

Una volta analizzata la Legge sulla Stampa, la nostra attenzione si incentrerà sul contesto storico che condurrà al consolidamento della Dittatura, nonché alla tappa della nuova Legge del 1966. Essa, per certi versi, si caratterizzerà per uno spirito di opposizione alla normativa precedente, ma come anticipato, il risultato finale sarà inaspettato.

In questa fase storica, tra il 1938 ed il 1966, Franco porterà avanti principi fondamentali come il nazionalismo, la *castellanidad*, il valore militare, il cattolicesimo fervente e l'ammirazione per la Spagna del passato e dell'epoca imperiale. Dovrà prima di tutto procedere alla creazione di un'ideologia e per questo motivo si istituirà il *Frente de Juventudes*. Il fine sarà proprio quello di educare ad un pensiero *nacional-católico*. La donna ricoprirà sempre un ruolo subalterno, con una vita tendenzialmente in disparte ed all'interno del nido familiare. L'eliminazione dell'opposizione passerà anche attraverso la *Ley de Bases de la Organización Sindical*. Quest'ultima consentirà l'istituzione di un solo sindacato ed a capo dello stesso troveremo sempre i membri della *Falange*.

Gli anni '50 si caratterizzeranno per il delinearsi delle famose famiglie franchiste, alcune legate all'ambiente cattolico, altre al contesto militare ed alla *Falange*. E' il periodo in cui al Ministero dell'Educazione approda Ruiz Giménez con idee piuttosto innovative per l'epoca.

Analizzeremo quindi questa seconda fase politica, denominata Secondo Franchismo. All'interno della stessa vedremo prevalere per lungo tempo il punto di vista dei Ministri vicini all'*Opus Dei*. Ma si profilerà anche la questione della successione ed i conflitti tra Franco e *don Juan* saranno piuttosto aspri. Il *Generalísimo*, in realtà, ha le idee piuttosto chiare e la sua scelta propenderà per il figlio del "mancato" sovrano, ovvero Juan Carlos, per il quale verrà elaborato uno specifico percorso formativo, selezionando i migliori docenti delle principali Università della nazione.

Durante gli anni '60 la Chiesa si allontanerà definitivamente dal Regime e le proteste da parte di lavoratori e studenti determineranno una profonda crisi con conseguente cambio di Governo.

Sarà proprio questo il contesto all'interno del quale, già dal 1964, si inizierà a lavorare alla nuova Legge sulla Stampa. La stessa verrà promulgata due anni dopo e all'art. 1, in apparente opposizione con la normativa precedente, si sancirà il principio della libertà d'espressione. Ma l'illusione durerà poco, poiché già all'art. 2 verrà predisposta una lunga serie di limitazioni. Esse creeranno non pochi problemi alle redazioni ed alle imprese giornalistiche.

Sarà eliminata la censura preventiva, ma verrà sostituita dalla *consulta voluntaria* e dal deposito preventivo. In questo modo, l'Amministrazione potrà comunque procedere ad un controllo propedeutico alla diffusione di una pubblicazione.

Tale normativa, alla quale va aggiunta la questione della riforma del Codice Penale, rappresenterà il fulcro della nostra analisi relativa allo studio dei fascicoli inerenti i procedimenti amministrativi nei confronti delle testate giornalistiche tra il 1973 ed il 1976. Una stessa pubblicazione, infatti, potrà essere processata "amministrativamente" dalla *Delegación* e penalmente dal *Tribunal de Orden Público* (TOP). Quest'ultimo ordinerà non pochi sequestri e determinerà condanne penali con molti mesi di carcere per direttori e giornalisti.

Ciò che accadrà tra il 1966 ed il 1976 verrà analizzato successivamente da un punto di vista storico. Si segnalano le tappe fondamentali del *Estado de Excepción* del 1969, causato dalle proteste operaie ed interne al mondo universitario (con il famoso lancio del busto di Franco da una finestra dell'Ateneo di Barcellona). In tale fase così delicata verrà sospesa l'efficacia di tutta la normativa ordinaria e si giungerà alla nomina di un Ministro all'Informazione legato alla famiglia dei tecnocrati che caratterizzerà il suo operato per una chiusura ed una dura limitazione della libertà.

Passando attraverso una serie di scandali pubblici (ricordiamo il caso *Matesa*), il Franchismo entrerà nell'ultima fase. Analizzeremo storicamente anche questa tappa, poiché rappresenterà il momento di maggior interesse per la seconda parte del nostro lavoro.

Franco ha già scelto il suo successore ed ha persino individuato in Carrero Blanco il simbolo della continuità del Regime. Ma l'attentato del 1973, che porta all'uccisione dell'almirante, manderà in profonda crisi la dittatura ed il suo vertice. Con la denominata *Operación Ogro*, un gruppo terrorista legato all'*ETA* farà volare ad oltre venti metri d'altezza il corteo di macchine di Carrero Blanco, in uscita da una celebrazione religiosa. Franco sarà costretto a formare una nuova squadra di Governo. L'allontanamento definitivo dall'*Opus Dei* verrà sancito dalla nomina a Presidente di Arias Navarro. Sarà proprio questa la fase alla quale dedicheremo particolare attenzione, procedendo ad un'analisi storica, politica e dell'operato dell'Amministrazione nei confronti del controllo dell'informazione. La maggiore o minore

fermezza nell'applicazione della Legge del 1966 e le relative sanzioni dipenderanno proprio dal complicarsi e successivo rasserenarsi degli equilibri sul suolo nazionale.

Gli esordi di Arias Navarro lasciano trapelare un certo ottimismo, determinato da un discorso di stampo *aperturista* che il Presidente terrà in data 12 febbraio del 1974. Allo stesso tempo, però, seguirà un immediato passo indietro quando il 15 giugno del 1974 si deciderà di emanare un atto normativo con il fine di limitare la libertà d'associazione.

Un importante Ministro dalle ampie vedute sarà nominato all'Informazione; stiamo parlando di Pío Cabanillas. Il *búnker* si lancerà subito in una dura opposizione nei confronti delle idee di quest'ultimo che sarà rimosso nel mese di novembre per non aver censurato le informazioni relative ad un altro scandalo pubblico, legato alla produzione dell'olio *Redondela* e nel quale sarà coinvolto anche Nicolás Franco (fratello del dittatore).

La lunga serie di atti violenti aumenterà nel 1975, quando si giungerà alla promulgazione della Legge sulla Prevenzione del Terrorismo. Ciò imporrà anche un temporaneo inasprimento delle sanzioni in ambito amministrativo e penale per illeciti legati al mondo della Stampa.

Con la morte di Franco, l'immediato giuramento del nuovo sovrano porta con sé un indulto "limitato" che coinvolgerà anche alcuni aspetti legati all'art. 2 della Legge sulla Stampa. Lo stesso sarà abrogato, ma solo dietro determinate condizioni.

La Stampa, come vedremo, ricoprirà un ruolo assolutamente nuovo: darà voce all'opposizione.

Il *búnker* continuerà a mantenere una rigorosa politica di chiusura, mentre il sovrano aprirà in varie direzioni ad un dialogo democratico. Durante un Consiglio dei Ministri, tenutosi a Barcellona, si rivolgerà agli stessi in lingua catalana. Ma le proteste non cesseranno e nel 1976, proprio nel momento in cui si segnala l'assenza di Fraga Iribarne, apparirà sui principali giornali un nome assolutamente nuovo. Ci stiamo riferendo a Adolfo Suárez. Lo stesso dovrà gestire le polemiche scaturite da una serie di scontri operai nei pressi di Vitoria, nel Nord della Spagna. In tale occasione, l'operato delle forze dell'ordine non sarà per nulla trasparente e causerà la morte di alcuni manifestanti. A ciò seguirà una protesta generalizzata, sanata, appunto, dall'arguta mediazione di Adolfo Suárez.

Si aprirà alle opposizioni e si andrà verso una legalizzazione dei sindacati. Nel mese di aprile del 1976, presso le *Cortes*, verranno messi in atto importanti progetti per la riforma dello Stato.

Ma se da un lato abbiamo vecchi e nuovi politici che mirano ad un cambiamento radicale ed a un'evoluzione del sistema, dall'altro la famiglia del *búnker*, ma anche lo stesso Arias, in una serie di discorsi pubblici, auspica la continuazione del Regime. Il re Juan Carlos deciderà allora di convocare il Consiglio del Reino per ottenere l'appoggio del Presidente dello stesso. Si tratta di Torcuato de Miranda, ex-docente universitario del sovrano e persona a lui sempre fedele. La

stima reciproca non è mai stata nascosta. Vedremo come, attraverso l'appoggio del precettore, verranno messe in atto diverse innovazioni normative, che scavalcando lo stesso Presidente Arias, determineranno una frustrazione tale da spingerlo alle dimissioni nel mese di luglio del 1976.

Noteremo poi una sorta di parallelismo tra la successiva tappa politica e quanto accaduto precedentemente. Arias Navarro era stato selezionato da Franco pur non essendo presente all'interno della lista dei "favoriti". Sembra che in quell'occasione le consultazioni familiari abbiano fatto propendere il *Caudillo* per la figura del Presidente Arias, senza tenere in grossa considerazione il punto di vista dei politici dell'epoca. Come abbiamo detto nelle pagine precedenti, lo stesso sarà riconfermato da Juan Carlos in segno di continuità e stabilità ma in un'ottica di cambiamento.

Arrivati ora alle sue dimissioni, il sovrano ed il Presidente del *Consejo del Reino* dovranno scegliere la persona giusta per la transizione democratica. Il dito viene puntato nuovamente su un *outsider*, così come era stato per Arias. Si deciderà per la nomina di Adolfo Suárez, distintosi in precedenza per le grandissime abilità di mediatore.

Importanti innovazioni verranno messe in atto durante il 1976. Si promulgherà una legge per la Riforma Politica, si costituirà il Partito Popolare ed il 15 dicembre il popolo deciderà, attraverso un Referendum, se mantenere l'antico Regime o andare incontro ad un'evoluzione democratica. Il 94,8% dei votanti sceglierà l'innovazione.

Anche per quanto riguarda il controllo dell'informazione, i presupposti sono piuttosto buoni. Segnaliamo che il complesso art. 2 della Legge sulla Stampa sarà parzialmente abrogato. Con un Decreto Reale del 1977, tutti i beni del *Movimiento* diventano di competenza dello Stato. Come scopriremo, molte testate giornalistiche, sequestrate alla fine della Guerra Civile, erano passate sotto il controllo della *Falange*, in un primo momento, e del Movimento successivamente. L'impresa di Stato non era di certo fruttuosa e le perdite economiche risultavano all'ordine del giorno. Questo nuovo passaggio non può che migliorare la diffusione dell'informazione "libera", o quantomeno dissidente, tra i cittadini.

Il 1978 rappresenterà l'anno della svolta. Infatti, sarà promulgata la Costituzione. All'interno del nuovo documento, voluto dal popolo spagnolo, troveremo un articolo (art. 20) dedicato proprio alla Libertà di Stampa.

Il lavoro di ricerca non terminerà con l'analisi storica e normativa. La contestualizzazione si è resa necessaria per comprendere poi con attenzione l'operato dei censori nel periodo di nostro interesse.

La seconda parte del nostro contributo, infatti, sarà dedicata all'analisi dei procedimenti amministrativi istruiti dalla *Delegación de Prensa* nei confronti di tutte le principali riviste, nonché i giornali e direttori dell'epoca e ad uno studio relativo a differenti aspetti inerenti la censura.

In primo luogo dedicheremo una sezione alla *Prensa del Movimiento*, ovvero, come osservato in precedenza, la Stampa curata direttamente dal Partito Franchista. Essa otterrà, per l'intera durata della dittatura, condizioni privilegiate, sia per quanto riguarda la retribuzione ed il numero dei collaboratori, che per le dimensioni ed i quantitativi di copie diffuse. Le scorte di carta (un problema sempre attuale in Spagna sin dagli anni '30) risulteranno essere piuttosto abbondanti per queste pubblicazioni a scapito dei giornali indipendenti. Ad importanti investimenti, però, non seguiranno successi imprenditoriali clamorosi e molto spesso le testate chiuderanno il bilancio annuale in perdita. L'unica eccezione è rappresentata dai quotidiani sportivi come, ad esempio, *Marca*.

Anche l'occhio, o meglio el *lápiz rojo*, dei censori sarà sempre piuttosto benevolo nei confronti di queste pubblicazioni a favore del Regime.

I professionisti del controllo dell'informazione occuperanno una successiva sezione all'interno del nostro lavoro di ricerca. Come vedremo, il loro operato sarà spesso coperto dall'anonimato, ma allo stesso tempo trapeleranno nomi di importanti scrittori dell'epoca, che spinti da uno stipendio certo, seppur modesto, opereranno per l'Amministrazione (un esempio sarà il caso di Camilo José Cela). Le condizioni di lavoro e la retribuzione, comunque, non saranno poi così buone e le proteste scaturiranno anche all'interno di questa categoria.

Analizzata la Stampa del Movimento e l'azione dei censori, dedicheremo un certo spazio ai *dossier* del Ministero dell'Informazione e Turismo. Si tratta di fascicoli, molti dei quali all'epoca siglati con il termine *confidencial*, su tematiche piuttosto differenti che raccolgono dispacci di agenzie di informazione catalogati per argomento. Altri invece saranno dedicati a determinate pubblicazioni sulle quali si riversa maggior interesse da parte della *Delegación*, poiché giudicate "scomode". Non mancheranno informazioni relative a giornalisti, tendenzialmente stranieri, che saranno giudicati dal Regime come pericolosi o legati alle idee marxiste o comuniste.

Il passo successivo riguarderà invece il contenuto tipico di un *expediente* (fascicolo) amministrativo, nonché l'*iter* classico di un procedimento. Analizzeremo l'operato del *lector* (censore) attraverso l'istruzione del procedimento, la successiva memoria difensiva del direttore dell'impresa, la sentenza ed eventuali ricorsi successivi.

Pertanto, il nostro lavoro presenta una struttura piuttosto organica. Dopo aver appurato quale sia stata l'evoluzione normativa in merito al controllo della Stampa durante il Regime di Franco,

abbiamo individuato due leggi in tal senso. Esse non vanno assolutamente viste in modo separato ma collegate e comparate. Pertanto per comprenderne il valore e l'importanza, si è deciso di proporre una contestualizzazione storica all'interno della quale verranno promulgate le norme e la successiva evoluzione del sistema fino alla delicata fase della Transizione.

Una volta analizzata la questione teorica, si è proceduto con la ricerca sul campo. Come potremo osservare, l'ultima fase del nostro lavoro consisterà in una dettagliata analisi dei procedimenti amministrativi istruiti dalla *Delegación* tra il 1973 ed il 1976. Gli stessi sono contenuti all'interno dell'Archivio Generale dell'Amministrazione Pubblica (AGA) sito ad Alcalá de Henares, la bellissima città che ha dato i natali a Miguel de Cervantes e che dista pochi chilometri dalla capitale.

Limitare la nostra azione al contenuto del procedimento avrebbe dato il via ad un lavoro assolutamente imperfetto se non si fosse successivamente provveduto ad analizzare l'esemplare della rivista o giornale incriminato. Tale lavoro ha determinato varie trasferte da Alcalá all'emeroteca della Biblioteca Nazionale di Madrid.

Ne è scaturita quindi un'analisi quasi statistica, con la determinazione delle cause che avrebbero originato ogni procedimento, lo studio del documento d'istruzione della pratica, la relativa memoria difensiva da parte del direttore, nonché le motivazioni esplicitate nelle differenti *resoluciones* (sanzioni).

Come osserveremo, l'impresa o il direttore di testata potranno proporre due successivi gradi di ricorso. Il primo sarà rivolto, sottoforma di supplica, al Consiglio dei Ministri ed in caso di esito negativo, non resterà che rivolgersi al *Tribunal Supremo*.

La nostra indagine riguarderà tutti i fascicoli presenti all'interno dell'Archivio relativamente agli anni che vanno dal 1973 sino al 1976.

Rimandiamo quindi alla seconda parte della nostra ricerca le riflessioni in merito all'esito dell'indagine. In questa sede ci limiteremo ad anticipare come l'occhio del censore sia rimasto piuttosto vigile anche all'interno di quest'ultima fase della Dittatura, nonché nell'anno successivo alla morte di Franco. In questo caso, il numero dei procedimenti diminuirà in modo consistente rispetto agli anni precedenti, ma non mancheranno sentenze di condanna ed ammende di varia entità.

Procediamo ora con la lettura delle varie sezioni del nostro lavoro, la prima delle quali sarà dedicata alla contestualizzazione storica ed amministrativa all'interno della quale si collocheranno i procedimenti, l'operato dei censori nonché le azioni intraprese dai direttori delle testate e le relative imprese.

PRIMA PARTE

IL CONTESTO STORICO CHE CONDUCE ALLA LEGGE SULLA STAMPA DEL 22 APRILE DEL 1938 (LA LEY DE PRENSA DEL 22 DE ABRIL DE 1938) ED ANALISI DELLA STESSA

1.1 Considerazioni previe

Dal punto di vista normativo, possiamo affermare che esistono due importanti momenti caratterizzanti l'evoluzione di quello che è stato il controllo sull'informazione e sulla stampa in Spagna durante il XX secolo: *La Ley de Prensa del 22 abril de 1938*¹ e la *Ley 14 de Prensa e Imprenta del 18 de marzo de 1966*².

Non si tratta di fasi distinte e decontestualizzate, ma vanno analizzate in una prospettiva diacronica per poter comprendere cosa abbia spinto i Governi dell'epoca ad elaborare e successivamente promulgare due atti normativi di tale rilevanza.

In questa sede, pertanto, proponiamo un'analisi di carattere storico dell'evoluzione sociale e politica spagnola a partire dall'ultima parte degli anni '30 fino agli albori degli anni '60 del passato secolo. Affronteremo poi in modo dettagliato gli aspetti fondamentali e caratterizzanti la prima delle fonti normative citate in precedenza.

1.2 La figura di Francisco Franco Bahamonde

Durante quasi quarant'anni la Spagna è stata caratterizzata da una lunghissima stabilità politica incentrata sulla figura del *Caudillo*, alias Francisco Franco Bahamonde. Come riporta Luis de Llera nel suo accuratissimo studio circa la storia spagnola del secolo passato³, il futuro *Generalísimo*⁴ proveniva da una classica famiglia spagnola di ceto medio. La madre, molto religiosa, dedicò tutta la vita alla prole. Il padre, don Nicolás, passò gran parte della sua esistenza lontano dal "nido".

Per quanto riguarda la formazione, risulta utile citare quanto riportato dal Prof. De Llera:

“La educación recibida era la normal en aquellos tiempos: España católica e imperial, control y austeridad, desconfianza hacia Francia, Inglaterra y Estados Unidos, desconfianza hacia el liberalismo antieclesiástico y filomasónico (...). Franco, desde su adolescencia militar,

¹ La Legge sulla Stampa del 22 aprile del 1938.

² I termini *prensa* ed *imprenta* possiedono in italiano un'unica traduzione: stampa. Il primo normalmente si riferisce alle varie tipologie di pubblicazioni (riviste, giornali, ecc.: carta stampata), mentre il secondo è relativo alle modalità con le quali si realizza e si edita di un documento. Pertanto, si propone la seguente traduzione: La Legge 14 sulla Stampa del 18 marzo del 1966.

³ Luis de Llera, *Historia de España – España actual: El Régimen de Franco (1939 – 1975)*, Ed. Gredos, Madrid 1994.

⁴ Fu una delle accezioni con le quali ci si rivolgeva a Franco. Ricordiamo poi i termini *Caudillo* e *Príncipe de la Paz*.

aprendió a desconfiar del poder civil y por tanto de los liberales clásicos que lo encarnaban, y que además abanderaban el antimilitarismo”.⁵

Presto Franco entra a far parte di un ristretto gruppo di militari denominati *africanistas*⁶. Essi sono considerati i “veri” soldati; secondo gli stessi la crescita nella gerarchia militare sarebbe dovuta avvenire, non per semplice anzianità, bensì per meriti sul campo ed attraverso azioni militari. Così nel 1912 parte per la prima missione in Africa, a Melilla, e raggiunge il grado di tenente: “*La carrera sería fulminante: capitán a los 21 años, comandante a los 25, teniente coronel a los 30, coronel a los 32, general de brigada a los 33*”⁷. Il suo ritorno in Spagna coincide con la nomina al comando della prima brigata di fanteria a Madrid. È l’occasione giusta per intrecciare legami con la politica. La sua rapida ascesa sociale e militare continua con una serie di incarichi importanti a Zaragoza.

Alcuni screzi con l’allora Ministro della Guerra Azaña fanno sì che Franco venga sollevato dalle mansioni nel continente. Viene mandato a Palma de Mallorca come governatore dell’isola, ma il successivo cambio al vertice del Ministero di riferimento⁸ porta il *Caudillo* all’incarico di capo di stato maggiore dell’esercito spagnolo. Come già accaduto in casi precedenti nella storia politica mondiale, ad una rapidissima carriera ed un oggettivo riconoscimento e rispetto sociale viene spesso accompagnata una certa frustrazione per qualche “debolezza” fisica o caratteriale.

José Luis Comellas e José Andrés Gallego riportano un’accurata descrizione del *Generalísimo* tratta dal volume *Francisco Franco (historia de un mesianismo)*⁹:

“Su historia es una rebelión contra las insuficiencias personales (la baja estatura, la voz atiplada, la timidez), familiares (el abandono de la familia por su padre, la piedad exagerada de su madre) y profesionales (no haber podido ingresar en la Armada), a consecuencia de lo cual busca en el Ejército el único campo donde podía triunfar un hombre de sus condiciones (un pequeño general colonial en cuya cabeza no cabe más de una brigada al mismo tiempo).¹⁰

Franco era soprattutto un militare, un uomo di guerra. Una volta ottenuto, poco a poco, l’appoggio degli alti ranghi militari, ascende alla più importante carica dello Stato. Lavorerà sin

⁵ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 69.

⁶ Il termine può essere tradotto come “africanisti”. Si tratta di militari che all’epoca si schierarono a favore della conquista in terra d’Africa ed al mantenimento del *Protectorado español de Marruecos* (il Protettorato spagnolo del Marocco).

⁷ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 70.

⁸ Si procede alla nomina di Gil Robles come *Ministro de la Guerra*.

⁹ Opera pubblicata a nome di Luis Ramírez nel 1964 dal gruppo editoriale “Ruedo Ibérico” a Parigi. Gallego e Comellas ipotizzano che l’autore sia in realtà uno pseudonimo dietro al quale si cela un gruppo collettivo della casa editrice e diretto da Luciano Rincón.

¹⁰ José Luis Comellas, José Andrés Gallego, *Historia General de España y América*, Ed. RIALP S.A. – Sebastián Elcano, Madrid, 1991, p.6.

da subito per il mantenimento del potere lungo l'arco di tutta la sua vita. Un solo generale ha votato contro la nomina del *Caudillo* a *Generalísimo*; ci stiamo riferendo a Cabanellas. Tale decisione viene così commentata:

“Ustedes no saben lo que han hecho, porque no lo conocen como yo que lo tuve a mis órdenes en el ejército de África como jefe de una de las unidades de la columna a mi mando; y si, como quieren, va a dársele en estos momentos España, va a creerse que es suya y no dejará que nadie lo sustituya en la guerra, ni después de ella hasta su muerte”.¹¹

Un altro aspetto che merita particolare attenzione è determinato dal profondo patriottismo di Franco. Il principio della *castellanidad*¹² e della volontà di preservare e proteggere la nazione con i suoi principi lo conducono spesso ad intraprendere decisioni importanti, prevaricando eventuali “simpatie” o affetti familiari.

A giustificazione di quanto affermato, si riporta il seguente estratto, che ben chiarisce le posizioni del *Caudillo*:

“Franco se caracterizaba por un insobornable patriotismo y auténtico amor a España, a lo que subordinaba toda otra consideración de cualquier clase que fuera, amistad, parentesco, afectos, de aquí que, a veces, pareciese duro aunque en realidad era todo lo contrario. Por eso, a veces, tomaba decisiones contra personas a quienes estaba unido por parentesco o tenía afecto, cuando entendía que esa decisión era necesaria tomarla para el bien público”.¹³

Va poi presa in considerazione la sua profonda religiosità. Molto probabilmente Franco era un credente convinto che rispettava la Chiesa e le sue istituzioni.

Allo stesso tempo, l'atteggiamento dei maggiori rappresentanti del culto di Roma cambia sensibilmente nel tempo. Si passerà da un appoggio quasi incondizionato all'ascesa all'interno delle più alte cariche dello Stato da parte di personalità legate all'*Opus Dei*, fino a giungere ad un progressivo allontanamento del clero dalle rigide prese di posizione del *Generalísimo* nella seconda tappa della dittatura.

La profonda religiosità, la consapevolezza del proprio valore e, forse, la presenza di un'opposizione che non ha mai dato modo di generare particolari preoccupazioni fanno sì che Franco non si preoccupi eccessivamente per la sua sicurezza. Così si comporta il dittatore durante la vita quotidiana o in occasione di eventi speciali:

¹¹ José Manuel Sabín Rodríguez, *La Dictadura Franquista (1936-1975)*, Ed. Akal, Móstoles (Madrid), 1997, p.15.

¹² Potrebbe essere tradotto con “castiglianità” ed interpretato in un'ottica di centralizzazione, dove non solo deve prevalere la lingua *castellana*, bensì tutto deve girare attorno ad un centro, ovvero la patria, ed al suo simbolo: Madrid.

¹³ Ángel Bayod, *Franco visto por sus Ministros*, Ed. Planeta, Barcellona, 1981, p. 21.

“Franco se paseaba sin la menor escolta por la Feria de abril sevillana y cuando, en Madrid, iba al dentista y al salir en su coche particular, en vísperas de Navidad, para ver la ciudad iluminada. Eso daba lugar a situaciones jocosas, porque las personas que iban en otros coches o los peatones al verlo, creían reconocerle, pero en seguida pensaban que no podía ser él y decían: -Fíjate cómo se parece a Franco, pero no es-”.¹⁴

1.3 La nascita di un'ideologia

Non è questa la sede di realizzazione di un'approfondita analisi circa l'evoluzione storica e politica della Spagna del XX secolo. Lo scopo del presente capitolo introduttivo è rappresentato dalla volontà di far comprendere al lettore il reale contesto all'intero del quale si è arrivati alla promulgazione delle due leggi relative al controllo della stampa. Come già affermato in precedenza, esse faranno da riferimento fondamentale per giustificare la ricerca sul campo circa l'analisi dei procedimenti amministrativi istruiti nell'ultima fase del Regime nei confronti di una miriade di pubblicazioni di vario genere. Sugli stessi daremo conto nella seconda parte del presente documento.

Una volta tracciato il profilo di Francisco Franco, risulta quindi utile proporre una piccola dissertazione circa le modalità di affermazione della nuova ideologia che dominerà la Penisola Iberica dal 1939 alla metà degli anni '70.

Va innanzitutto detto che il modello spagnolo non è mai stato qualcosa di esportabile. Non si è insediato attraverso una lotta dal basso, maturata negli anni, con un'opposizione costante al regime precedente. Franco ha annientato totalmente il nemico. Con una sollevazione militare iniziata nell'estate del 1936 ha dato il via a una lunga *Guerra Civil*, conclusasi solamente nel 1939. Poco a poco si è giunti ad una legalizzazione del nuovo potere, unificando, ad esempio, le milizie legate a diversi partiti o gruppi politici sotto un unico comando: quello del *Generalísimo*¹⁵.

Prendendo invece in considerazione il punto di vista della politica franchista verso l'esterno, va detto che l'appoggio all'Italia di Mussolini è sempre stato giudicato un po' "freddo" e distaccato, vista anche l'assenza di contingenti militari spagnoli durante grandi episodi internazionali di guerra. Cantalupo, primo ambasciatore italiano in Spagna dopo l'insediamento di Franco, giudica il nuovo Regime estremamente lontano da quello italiano. Non è quindi possibile, secondo il diplomatico, nessuna identificazione tra le due realtà.

¹⁴ Luis de Llera, *Op. Cit.*, pp. 80-81.

¹⁵ Come ben riportato dal prof. De Llera nel volume citato in precedenza, non tutti i *leader* dei differenti gruppi militari vedono di buon occhio la formazione di un'entità militare unica, intesa quasi come una marcia verso la perdita dell'identità propria di ogni corpo: “*Las memorias de los líderes falangista, carlistas y alfonsinos no totalmente franquistizados recogen en conjunto una protesta unánime contra la Unificación*”(Rif. Luis de Llera, *Op.cit.*, p. 82).

Superficialmente potremmo affermare che per quasi quaranta anni la Spagna sia rimasta ferma ed isolata. Non va però dimenticato che la dittatura ha costruito le sue basi in un continente ancora condizionato dalle conseguenze determinate dalla Pace di Versailles e si è protratta fino a metà degli anni '70, quando ormai si parla insistentemente del concetto di Europa ed unione internazionale. Pertanto, nonostante l'immobilismo apparente, il *Caudillo* ha saputo adattarsi ai cambiamenti, determinati dalla Seconda Guerra Mondiale in un primo momento, fino alla Guerra Fredda ed al Concilio Vaticano II nell'ultima fase del regime. Franco si è adattato ai cambiamenti sia in ambito interno che internazionale. Basti pensare all'avvicinamento iniziale al Fascismo ed il progressivo allontanamento dallo stesso, per giungere poi all'ottenimento dell'appoggio americano (potenza ormai vincitore sulla Germania dell'epoca).

Allo stesso tempo, per quanto riguarda soprattutto la volontà di appianare le difficoltà interne, si evidenzia un progressivo, e strategico, avvicinamento all'*Opus Dei*, seguito da un rapido raffreddamento dei rapporti con la Chiesa, ormai schierata a favore del riconoscimento dei diritti e dell'identità locali. Le basi stabili del Franchismo sono determinate dal mantenimento dell'ordine, della gerarchia e della disciplina.

Su queste fondamenta il dittatore si muove strategicamente lottando contro il comunismo e l'anarchia, ostacolando tutto quello che possa in qualche modo destabilizzare l'ordine creato: ad esempio la Massoneria¹⁶. In tal senso non attenderemo molto per leggere le prime promulgazioni di vere e proprie misure normative specifiche. Tra queste, ad esempio, possiamo citare la *Ley sobre Represión de la Masonería y el Comunismo*¹⁷.

¹⁶ A tal proposito risulta utile riportare un estratto da un articolo pubblicato da José Antonio Ferrer Benimeli nell'edizione del luglio del 1977 della rivista *Historia*:

“La fobia antimasonica de Franco nunca fue un secreto, desde los primeros momentos del –alzamiento– en que organizó la requisita y secuestro de todos los archivos, bibliotecas y demás documentos pertenecientes a todas las logias masonicas de España. Fobia que se mantuvo firme hasta su último mensaje público el 1ro. de octubre de 1975 (semanas antes de su muerte), cuando afirmó que contra España existía una conspiración masonica-izquierdista. La "Cruzada Antimasonica" que llevó a cabo Franco y de la que ni siquiera se libró la sepultura del fundador de la masonería española el Duque de Wharton, quien por esas cosas de la vida, murió en 1731 en la fe de la Iglesia Católica Romana. El primer decreto de Franco contra la masonería es de fecha 15 de septiembre de 1936 y fue dado en Santa Cruz de Tenerife, por el Comandante en Jefe de las Islas Canarias. En el se declara contraria a la ley toda actividad masonica, considerada como crimen de rebelión. Toda pieza de identidad, correspondencia, documentos y publicaciones y libros de las logias deberán ser quemados. Los inmuebles de las logias serán confiscados y aplicados al uso que las autoridades determinen. Como consecuencia de este decreto, el Templo Masónico de Santa Cruz de Tenerife, fue cedido a la "Falange Española". Penas de 20 a 30 años de prisión para los Grados Superiores y de 12 a 20 años para los cooperadores, se establecieron. Hubo un caso en que el Jefe del Ejército del Aire, Don Manuel Presa Alamo, por haber sido masón en el 1929 en la logia de Tetuán a pesar de su retractación en 1931, y de haber tomado parte en la guerra de liberación, fue sancionado con la pérdida de la carrera militar, sanción que todavía en 1963 mantuvo Franco”.

In questo breve estratto, risulta quindi chiaro quale sia il punto di vista di Franco circa il “movimento” massonico e le azioni intraprese dal *Caudillo* per ostacolarlo affinché esso non destabilizzi l'ordine imposto.

¹⁷ E' stata pubblicata ufficialmente nel *Boletín Oficial del Estado* del 2 marzo del 1940. Citiamo questo passaggio sicuramente utile alla nostra ricerca:

“En la pérdida del imperio colonial, en la cruenta guerra de la Independencia, en las guerras civiles que asolaron España durante el pasado siglo, y en las perturbaciones que aceleraron la caída de la monarquía

Tale di tipologia di atti normativi non serve unicamente a contrastare la diffusione delle organizzazioni citate. Franco utilizza queste leggi per limitare, se non addirittura annullare totalmente, i nemici dichiarati che fondano la loro lotta su un unico principio: ostacolare il suo potere¹⁸. In conclusione, quindi, lo scopo principale di azioni di questo tipo si colloca all'interno di un progetto ben più ampio: annullare il nemico. Il *Generalísimo* fa processare, esiliare e condannare tutti i più importanti *leader* della breve esperienza repubblicana, immediatamente precedente alla sua affermazione. Julián Besteiro, appartenente al *PSOE*¹⁹, viene condannato a morte. La sua pena è successivamente commutata in ergastolo. Il fine, pertanto, è quello di non lasciare traccia di capi, ideologi e politici con posizioni contrastanti al nuovo sistema. La Dittatura fa poi forza sui topici classici della civiltà cristiana, quali la difesa dell'Europa dall'invasore infedele, il salvataggio della patria e la conservazione dei valori tradizionali.

1.4 Le basi del Nuovo Regime

Come detto in precedenza, ribadiamo in questa sede la volontà di proporre unicamente un'utile contestualizzazione storico-sociale all'interno della quale collocare le importanti azioni normative mirate al controllo dell'informazione durante il Franchismo. Non tratteremo pertanto l'intera evoluzione della Guerra Civile, bensì lo scenario risultante dalla stessa al fine di comprenderne correttamente l'importanza, relazionandolo soprattutto alla prima delle due leggi sul controllo della stampa. Puntualizzato quanto sopra riportato, va innanzitutto detto che l'evento bellico in questione ha lasciato la Spagna in profonda difficoltà. La mancanza dei generi alimentari di base, nonché la perdita di oltre trecentomila militari sul campo hanno messo in crisi migliaia di famiglie in profonda difficoltà. Sono quattrocentomila gli esiliati, prevalentemente in Francia. Essi appartengono a differenti classi sociali ed hanno ricoperto anche importanti incarichi istituzionali, ora vacanti e abbandonati a se stessi. La profonda crisi economica è poi accompagnata da una forte ed eccessiva repressione etica. Non mancano pesanti multe per atti contrari alla morale²⁰. Ci troviamo di fronte a un regime fermo sulle sue posizioni e non disposto ad essere intaccato o indebolito su nessun fronte.

constitucional y minaron la etapa de la Dictadura, así como en los numerosos crímenes de Estado se descubre siempre la acción conjunta de la masonería y de las fuerzas anarquizantes movidas a su vez por ocultos resortes internacionales”.

¹⁸ A giustificazione di quanto affermato, basti pensare alla figura di *Don Juan* (legittimo candidato al trono di Spagna). Franco tacciò di massoni molti collaboratori dello stesso. L'ambasciatore di Londra (López Olivan), il duca d'Alba, ecc..

¹⁹ Si tratta della sigla del *Partido Socialista Obrero Español*.

²⁰ Vi sono sindaci (il termine corrispondente in spagnolo è *alcalde*) che impongono multe anche solo per un bacio tra innamorati in luogo pubblico. Nella seconda parte della nostra ricerca noteremo come sarà proprio la questione morale a riempire innumerevoli pagine dei procedimenti amministrativi nei confronti di riviste e pubblicazioni di vario genere.

Si susseguono atti di forza. Basti pensare alla sfilata denominata *desfile de la Vitoria*²¹: all'evento Franco si presenta in uniforme militare e veste la camicia azzurra della *Falange*, accompagnato da tutto il Governo. Alla parata partecipano decine di migliaia di soldati. Il *desfile* è caratterizzato da un'estrema austerità e rigore.

In questo contesto, determinato da profonda povertà ed esaltazione della forza militari, si viene creando una nuova categoria di ufficiali. Si tratta di giovani, che terminati gli studi e di fronte alle incertezze economiche, decidono di entrare a far parte dell'esercito ufficiale²². Essi non hanno combattuto la guerra, ma vengono preparati alla difesa della nazione e dei principi sui quali la stessa si fonda. Saranno dei fedelissimi che difficilmente si allontaneranno dalla figura del loro *Generalísimo*.

In questo contesto di repressione, fermezza e valori strettamente legati al passato, inizia a farsi avanti in modo prorompente una figura importantissima, anche per quanto riguarda la promulgazione e l'attuazione della prima legge sul controllo della stampa. Si tratta di Serrano Súñer, denominato il *cuñadísimo*²³ di Franco per il legame di parentela fra i due. Egli rappresenta il motore che porterà all'unificazione di tutte le forze in un unico *Movimiento*, nonché il principale sostenitore della futura ideologia franchista. A giustificazione di quanto affermato, riportiamo che nella fase di formazione del nuovo Governo, nel mese di luglio del 1939, viene riservato al cognato del dittatore un importantissimo incarico: sarà nominato *Ministro de Gobernación*.

Il nuovo *gabinete* si caratterizza per moltissimi esponenti provenienti dal mondo militare, non schierati politicamente, e quindi strettamente legati a Franco. Basti pensare a José Varela Iglesias (Ministro dell'Esercito), sempre fedele al *Caudillo* durante i passati tre anni di eventi bellici. Allo stesso tempo è proprio Súñer a proporre, o meglio ad imporre, i Ministri senza portafoglio: Rafael Sánchez Mazas e Pedro Gamero del Castillo. La scelta di ogni esponente del nuovo Governo viene effettuata con estrema attenzione in funzione della fedeltà dello stesso al *Generalísimo*.

Ritornando a Serrano Súñer, possiamo affermare senza dubbio che sotto molti aspetti è piuttosto vicino all'ideologia fascista. Apprezza e stima il Regime italiano. Allo stesso tempo, il suo rapporto con la *Falange* è delicato. Egli mira ad un appoggio militare per stabilizzare il potere interno e mantenere un certo prestigio in ambito internazionale.

Come anticipato, quindi, il ruolo dell'esercito durante la dittatura risulta essere fondamentale. Esso appare composto da militari di tradizione monarchica, "falangisti", ex repubblicani e conservatori. L'unico punto ad accomunare persone così differenti è rappresentato dalla fedeltà

²¹ Celebrata il 19 maggio del 1939 per il *Paseo de la Castellana* a Madrid.

²² Come detto in precedenza, durante i quarant'anni del regime, il *Caudillo* ricorre in tutti i momenti di difficoltà alla nomina di esponenti dell'esercito per le più alte cariche dello Stato. Franco è, e resterà sempre, un militare; non si allontanerà mai da questo mondo fino al giorno della sua morte.

²³ Trad.: "cognatissimo".

totale ed indiscutibile a Franco. Anche per questo motivo, questi eroi di guerra (chiaramente da un punto di vista squisitamente nazionalista), una volta raggiunti i più alti ranghi della struttura politica, in diversi momenti relativi a questi quaranta anni, tenderanno a mantenere sempre gesti, segnali, posture e stili di vita legati al mondo militare. L'Esercito è legato alla disciplina, poco propenso ai cambiamenti e di formazione tecnico-amministrativa piuttosto bassa. Si sono auto-proclamati da subito la parte più "sana" del Paese ed anche per questo tendono a non mescolarsi con il resto della società. Vengono creati luoghi di incontro e circoli ristretti; anche la stessa organizzazione dell'Esercito varierà poco negli anni.

A testimonianza di quanto affermato, potremmo segnalare le due fasi del regime in cui il ruolo dei militari risulta essere fondamentale. La prima inizia con il termine della Guerra Civile e continua fino alla conclusione della Seconda Guerra Mondiale²⁴. Mentre, la seconda fase è quella che caratterizza gli ultimi anni del Franchismo, dove la debolezza²⁵ del generale spinge quest'ultimo a rivolgersi a grandi personalità del mondo militare (basti pensare a Carrero Blanco) al fine di garantire la stabilità:

“Hay que observar que los Ministerios militares fueron privilegio natural de los generales. Además, cuando Franco no encontraba la persona idónea para un Ministerio civil, tapaba el parche con un militar de confianza. En fin, se puede notar que el número de ministros es mayor que el de directores generales, prueba de su valor representativo”.²⁶

1.5 Un metodo infallibile: La repressione ed il controllo

Già durante la Guerra Civile si mette in atto un piano, che poi verrà rispolverato o forse mai messo da parte, per rendere più stabile ed inattaccabile il regime. Stiamo parlando della repressione. Non esistono molti dati certi circa il numero delle vittime durante i tre anni che ha coperto l'evento bellico. Nelle pagine precedenti abbiamo riportato alcuni riferimenti tratti dai volumi da noi consultati. Ma, ad esempio, il prof. de Llera ipotizza, in base alle sue ricerche, che ci siano stati circa 110.000 morti sul campo ed oltre 150.000 vittime dovute a malattie, abbandono e malnutrizione. Una delle categorie più provate dalla guerra, ma soprattutto dai successivi anni di dittatura, è quella degli intellettuali, scrittori e giornalisti. Essi appartengono sia all'area repubblicana che ai nazionalisti.

La straordinaria cultura spagnola degli anni '30 viene divisa dalla politica e dalla suddivisione geografica nelle due aree. Potremmo affermare che tendenzialmente coloro i quali appartenevano

²⁴ In questa fase delicata, come già detto in precedenza, Franco preferisce attorniarci di uomini di fiducia, appartenenti al suo ambiente. Li conosce personalmente ed ha ben chiara la loro formazione. E' consapevole della loro fedeltà cieca.

²⁵ Franco è costretto a lunghi periodi di convalescenza per le precarie condizioni di salute, lontano dalla vita politica.

²⁶ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 113.

alla conosciuta *Generación del '98*²⁷ rimasero per lo più fedeli all'ideologia monarchico-nazionalista. D'altro canto, le *Vanguardias* e la *Generación del '27*²⁸ si caratterizzano per una particolare attenzione ed appoggio allo schieramento repubblicano.

Dopo questa breve introduzione letteraria, possiamo ora analizzare quali siano le posizioni di Franco circa la *intelligentsia* spagnola. Egli è cresciuto nella convinzione che la persona colta, l'intellettuale, incarni una serie di elementi destabilizzanti per i Governi di stampo tradizionale. Di fatto, tutti hanno notato come da subito si è formato un gruppo di letterati che manifestarono scetticismo nei confronti del Regime. Di fronte a tali eventi, il *Caudillo* decide di mettere in atto diverse forme di controllo sugli scrittori dell'epoca. I pochi che appoggiano la nuova situazione politica, comunque, non copriranno mai incarichi di grande importanza e si dedicheranno a riempire i vuoti di un'ideologia legata ad una dittatura di carattere militare senza un passato e senza una storia. In realtà, però, questi valori, con le sfumature politiche e filosofiche, poco a poco persero la loro forza.

Invece, gli intellettuali contrari al Regime saranno subito fortemente limitati nella possibilità di esprimere il loro punto di vista. Lo stesso 18 luglio del 1936²⁹, il generale Andrés Saliquet impone la censura e quindi il sequestro, con conseguente distruzione, di tutte le pubblicazioni, di qualsiasi genere, stampate o diffuse in Spagna.

E' proprio uno dei principali collaboratori di Franco³⁰, Pedro Sáinz Rodríguez, a fornirci importanti informazioni circa la staticità ideologica del regime ed il controllo dell'informazione. Ne citiamo un estratto relativo ad una comunicazione epistolare:

“ Aunque sabemos por el propio Caudillo que el régimen actual no es totalitario, en materia de Prensa y propaganda aplica exáctamente los métodos de los que lo son (...). No existe en letra impresa otra verdad sino la oficial (...). Está detentada la propiedad de los periódicos, reservado el derecho de admisión de colaboradores y abiertas, en cambio, sus columnas al ataque personal contra ciudadanos españoles maniatados y amordazados por la censura”.³¹

Così commenta Alexandre Cirici quanto riportato nella lettera citata in precedenza:

²⁷ Gruppo letterario sulla quale si è molto dibattuto nell'ultimo periodo. Ci si è chiesti se fosse o meno una generazione. Si tratta di un gruppo di scrittori, “*un movimiento ideológico de intención crítica y reformista, cuyos miembros tuvieron unas motivaciones históricas y sociales que fueron su punto de partida y en muchos casos, de unión*”. (Rif. Maria Luisa Jetti, Maria Teresa Manganaro, *Viaje al texto literario*, CLIT, Roma, 2007, p. 306).

²⁸ Generazione successiva alla precedente. Annovera importanti rappresentanti quali García Lorca e Ramón Gómez de la Serna.

²⁹ Tale data corrisponde a quella della sollevazione militare che ha poi dato il via alla Guerra Civile spagnola, conclusasi nel 1939.

³⁰ Ci stiamo riferendo alla fase iniziale del regime.

³¹ Lettera personale a Juan Ignacio Luca de Tena, all'epoca proprietario del periodico *ABC* e datata 1944. La stessa è presente nell'opera di Pedro Sáinz Rodríguez, *Un reinado en la sombra*, Planeta, Barcellona, 1981, pp. 134-135.

“En las primeras líneas reproducidas, el político monárquico hacía referencia, al parecer, a nuevas declaraciones de Franco, contradictorias con las realizadas en 1938, lo que es una prueba de la cambiante identidad del régimen, resumida en este diagnóstico: el franquismo no era una doctrina. Era una situación y una correlación cambiante de fuerzas, y era básicamente la trayectoria de una persona atravesando momentos distintos con la finalidad de sobrevivirlos”.³²

Si arrivò poi al 28 luglio del 1936, pochi giorni dopo la sollevazione militare che aveva dato il via alla Guerra Civile, quando la *Junta de Defensa Nacional* dichiarò che i reati messi in atto attraverso i mezzi di informazione sarebbero stati sottomessi alla giurisdizione di guerra. La propaganda, le notizie tendenziose o le false informazioni saranno oggetto di un controllo, denominato *censura previa*.

Cinque mesi dopo (il 23 dicembre del 1936), si deciderà di proibire libri, quotidiani, volantini e pubblicazioni di carattere pornografico, nonché pubblicazioni di stampo socialista, comunista e che miri alla dissoluzione del nuovo potere.

Franco comprende da subito l'importanza ed il potere determinati dal controllo dell'informazione e dei mezzi attraverso i quali una notizia viene diffusa. Procede pertanto alla creazione, nel mese di gennaio del 1937, della *Delegación para Prensa y Propaganda*. Lo scopo di questa nuova istituzione è quello di stimolare e favorire la diffusione ideologica e propagandistica delle idee del Franchismo. Ci troviamo di fronte solo ad una delle misure istituzionali messe in atto dal nuovo Governo in quanto a controllo dell'informazione. Segnaliamo di seguito altri atti normativi, e non solo, di particolare interesse. In primo luogo, appare necessario citare la famosa legge del 22 aprile del 1938: la *Ley de Prensa* che è stata predisposta da J. A. Giménez Arnau. La stessa è pensata per rimanere in vigore durante il periodo bellico. Va detto, però, che perdurerà fino al 1966 (Successivamente verranno trattati in modo diffuso le caratteristiche e gli aspetti significativi della medesima). In questa sede, è utile farne riferimento per segnalare quanto il regime tema un'eventuale perdita del controllo sociale, in attesa della creazione di una vera e propria ideologia, che non si realizzerà mai completamente. E' compito dello Stato mettere in atto una regolamentazione circa la tiratura e l'estensione dei periodici, la designazione dei direttori, la regolamentazione della professione dei giornalisti, la vigilanza circa l'attività di stampa ed infine la censura.

Nascono così testate con importanti investimenti da parte di privati, ma la direzione delle stesse rimarrà paradossalmente in mano a dei “nemici” degli stessi investitori, poiché le figure di vertice saranno designate dallo Stato.

³² Alexandre Cirici, *La estética del Franquismo*, Ed. Gustavo Gili, Barcellona, 1977, p. 12.

Il secondo atto normativo predisposto dal Governo è la successiva “Legge sulle Responsabilità Politiche”³³. La stessa consente di mettere in atto un’epurazione dalle istituzioni di tutte le personalità “scomode”, funzionari dissidenti e impiegati giudicati pericolosi per la dittatura. I giornalisti saranno tenuti a dichiarare dove abbiano prestato servizio prima del 18 luglio del 1936 e se siano stati iscritti o meno a organizzazioni politiche. Gli si chiede inoltre se siano massoni, chiarendo eventuali responsabilità all’interno della sollevazione del 1936.

Si procede poi alla creazione di un tribunale *ad hoc* con un giudice speciale della stampa. Inutile dire che le condanne saranno molteplici e piuttosto aspre.

Il nuovo regime si costruirà sulle ceneri del passato. Franco decide di salvare ben poco di ciò che fu. La Monarchia dei Borboni ormai ha perso importanza e non sarà in grado di condizionare i futuri sviluppi della dittatura. Sarà proprio il *Caudillo* ad esplicitare quanto affermato, decidendo di non nominare come suo successore *Don Luis*, legittimo pretendente, bensì *Don Juan* (il figlio) alla fine degli anni ’60.

La repressione messa in atto deve essere molto dura, con il fine di non consentire che all’interno degli organismi politici, dell’amministrazione e delle riviste si annidino pericolosi germi che possano inficiare la stabilità della dittatura. La vittoria e la stabilità devono essere nette. Per tale motivo, è necessario mettere d’accordo le differenti ideologie e fazioni che hanno contribuito all’affermazione dei nazionalisti. E’ un compito difficile, ma che Franco riuscirà a portare avanti, muovendosi con precisione come in una partita di scacchi senza margine d’errore, per quasi quarant’anni, concedendo favori e maggiore importanza ad un gruppo e togliendone ad un altro nel momento in cui si fosse accorto che la situazione gli sarebbe potuta sfuggire di mano. Il regime deve consolidarsi ed in qualche modo è necessario schiacciare il nemico. Gli atti sovversivi, come detto in precedenza relativamente alla Legge sulle Responsabilità Politiche, commessi tra il 1934 ed il 1936 e l’opposizione al *Movimiento*, verranno puniti attraverso processi più o meno sommari nei tribunali speciali. Non mancano le Sezioni giudicanti militari che si occuperanno di reati commessi dai repubblicani. Vengono accusati di aver messo in atto una ribellione militare tutti coloro i quali abbiano dichiarato esplicitamente di non appoggiare la sollevazione del 1936. Il Codice di Giustizia Militare consente di decretare pene di una certa entità senza passare per sanzioni prelieve o processi. Viene pertanto predisposta una nuova struttura giuridica atta alla repressione. Il risultato di questo articolato processo di annullamento dell’antagonista e di repressione dura è chiarito da un dato che riportiamo di seguito. Nel 1939 si contano quasi 300.000 persone incarcerate per opposizione al regime. Migliaia di militanti sono stati e saranno fucilati.

³³ *Ley de Responsabilidades Políticas* del 9 febbraio del 1939.

Risale a pochi anni fa una macabra scoperta relativa a delle fosse comuni nelle periferie di numerose città spagnole.

Alcuni militanti con idee discordanti dal regime preferiranno convertirsi in soldati franchisti per preservare la loro vita e libertà.

I tribunali militari saranno presenti in ogni Regione. Quest'ultima formerà il suo Consiglio di Guerra. Lo stesso Serrano Súñer, interpellato circa la repressione, afferma:

“La represión era materia exclusiva y excluyente de la jurisdicción castrense. El gobierno no conoció ni intervino en un solo caso. Porque como era función o atribución del Fuero de Guerra, los enterados sabían que el propio Franco intervenía en las sentencias de muerte no como jefe del gobierno, sino como jefe del Ejército. El hombre fuerte en esa materia era Martínez Fuset, teniente coronel jurídico y auditor del Cuartel General del Generalísimo. Cuando yo llegué de la zona republicana tuvo un gran disgusto porque comprendió que iba a desarticular algo del montaje político que él tenía preparado. Entonces se aferró a la represión, que era su fuerza, a los consejos de guerra, a la jurisdicción militar. Fuset acudía al despacho de Franco con las penas de muerte. Porque ni siquiera el general Martínez Anido, el hombre terrible de la ley de fugas, intervenía en la represión a pesar de ser ministro de Orden Público. Cuando murió Martínez Anido, ya muy avanzada la guerra, Franco me dijo: «Hay que suprimir ese Ministerio y refundirlo con el de Gobernación». El de Orden Público no tenía nada que ver con la represión por actividades revolucionarias o de la guerra. Orden Público se ocupaba de abastos, mercados, espectáculos, perseguir a alguna parejita, etcétera. Y cuando se murió Martínez Anido, Franco decidió refundir Orden Público con Gobernación”.³⁴

Sarà istituito, infine, un Tribunale Speciale contro la Massoneria. Anche in questo caso, si tratta di una struttura temporanea, creata durante lo Stato di Guerra. Ma in realtà, rimane in vigore fino al 1963 quando viene creato un Tribunale di Ordine Pubblico.

Come detto in precedenza, la popolazione carceraria andrà aumentando in modo esponenziale. Essa tocca il suo apice nel 1939 con 270.000 reclusi.

Franco decide poi di mettere in atto un precetto di stampo gesuita³⁵, impiegando i reclusi in attività manuali.

In questo modo, viene costruito il famoso, e ricco di simbolismo, *Valle de los Caídos*, in onore ai morti durante la guerra.

³⁴ Heleno Saña, *El Franquismo sin mitos, conversaciones con Serrano Súñer*, Grijalbo Ed., Città del Messico, 1982, cap. 9, pp. 1-2. Risulta interessante in questa sede sottolineare come la Casa Editrice Grijalbo sia stata fondata da Juan Grijalbo. Egli è un esiliato in Messico che riuscì a creare delle succursali in tutta l'America Latina ed anche una sede a Barcellona nel 1957. Appare pertanto chiara la particolare sensibilità in merito alla questione spagnola di questi anni.

³⁵ Uno studio del gesuita padre Pereda considerava inutile e degradante la sola privazione della libertà. Essa doveva essere accompagnata da una riabilitazione, magari attraverso attività manuali e dietro corresponsione di un salario minimo.

1.6 I presupposti per una normativa dedicata al controllo dell'informazione

Il concetto di censura ha una storia molto più antica di quanto si possa pensare. Se nel XV secolo in Spagna i Re Cattolici intuiscono l'importanza della circolazione dei libri con il fine di consentire un arricchimento culturale, scientifico, tecnologico delle corti, solo pochi anni dopo sarà proprio la corte di Madrid a comprendere anche quanto sia pericoloso per l'ordine stabilito e la tradizione un "eccessivo" livello di formazione ed istruzione delle genti.

Si va creando, poco a poco, una tradizione censoria che accompagna la storia spagnola degli ultimi cinque secoli.

Il picco del controllo dell'informazione avviene proprio durante i lunghi quaranta anni del Regime di Franco:

"Los principales damnificados de este ataque a la inteligencia no fueron unos cuantos centenares de intelectuales, tal vez unos pocos millares, sino los millones de españoles que fueron lo que no leyeron, porque, de haberles dejado leerlo, quién sabe lo que habrían sido. Los pocos afortunados que lograron atravesar el cordón sanitario establecido por el régimen, viajaron o estudiaron en el extranjero".³⁶

La censura durante il Franchismo segue differenti tappe che vengono riassunte in modo efficace da Eduardo Ruiz Bautista.

Lo studioso afferma che, per comprendere chiaramente quale sia il punto d'arrivo, ovvero il controllo dell'informazione negli anni '70, è necessario capire se vi fosse o meno una forma di censura durante le fasi precedenti. Egli segnala come, durante i tre anni della Guerra Civile, abbiamo assistito a una *censura de guerra*. Essa è caratteristica di tutti i conflitti bellici, ma nel caso specifico fornisce delle solide fondamenta alla futura Legge sulla Stampa del 1938. Quest'ultima, come detto precedentemente, viene promulgata puntualizzandone il carattere temporaneo, ma resterà in vigore per quasi trent'anni.

La seconda tappa identificata dallo storico è quella denominata come *Primer Franquismo*. Essa va dalla fine della Guerra Civile (1939), sino all'inizio della II Guerra Mondiale. Il controllo dell'informazione in questi pochi anni è molto stretto.

Ci troviamo di fronte ad un regime che si sta affermando e che non appare disposto ad essere messo in pericolo da nessuna perturbazione esterna. La *Falange* svolge un ruolo fondamentale in questo senso. Si muove con mano ferma ed è spinta da forti venti che giungono dalla Germania e dall'Italia fascista dell'epoca.

³⁶ Eduardo Ruiz Bautista, *Tiempo de censura-La represión editorial durante el franquismo*, Ediciones TREA, Somonte-Cenero Gijón, 2008, p. 13.

Terminata la II Guerra Mondiale e fino al 1966³⁷, la censura lavora ininterrottamente, filtrando le pubblicazioni sia che fossero riviste che libri³⁸. Identifichiamo poi un'ultima tappa relativa al controllo dell'informazione, ovvero quella che va dal 1966 sino alla seconda metà degli anni '70; quindi anche dopo la morte del *Caudillo*, avvenuta, come ben sappiamo, il 20 novembre del 1975. Il concetto di censura previa, fino a quel momento visto come il principale elemento problematico per gli editori, verrà finalmente messo da parte. Esso, però, non sparirà completamente; sarà invece sostituito dal termine *consulta voluntaria*. All'inizio, questo cambiamento verrà recepito come un interessante tentativo di procedere in direzione di un'apertura verso la libera circolazione dell'informazione.

Ma ben presto, gli editori si renderanno conto che il mancato passaggio per la consultazione volontaria presso i censori, molto spesso, determinerà una lunghissima serie di multe, sequestri e sanzioni nei confronti delle società dell'informazione.

1.7 Le idee di Franco circa l'Informazione e la Stampa

Durante la sollevazione, i nazionalisti hanno fatto ben comprendere da subito quale fosse la loro volontà. Già dal 1936, l'Esercito prende il controllo dell'informazione nelle zone conquistate.

Durante l'evento bellico, sia i giornali che le stazioni radiofoniche vengono utilizzate in modo strategico da repubblicani e da nazionalisti.

Se da un lato Franco afferma più volte di non sapere nulla di Stampa, né di essere interessato a tale argomento³⁹, la realtà è ben diversa. Il suo esercito e lo *staff* di Governo si preoccupano sin da subito di controllare tutta l'informazione e regolare le attività dei mezzi d'informazione, affinché non diffondano messaggi o comunicati senza il permesso del Regime. La prima azione in tal senso viene messa in atto dal generale Andrés Saliquet:

“El dictado por el general Andrés Saliquet el 18 de julio en Valladolid sometió a censura militar todas las publicaciones impresas de cualquier clase que sean y dispuso que los periódicos tenían la obligación de reservar en el lugar que se les indique espacio suficiente para la inserción de las noticias oficiales, únicas que sobre Orden público y política podrán insertarse”.⁴⁰

³⁷ Anno di promulgazione della nuova Legge sulla Stampa elaborata dal futuro Ministro dell'Informazione Fraga Iribarne.

³⁸ Sono gli anni del *boom* della letteratura latinoamericana. La stessa si diffonde a macchia d'olio in tutta Europa. Il Regime tenta di contrastare questa nuova tendenza all'interno della nazione spagnola.

³⁹ Appare utile in tal senso citare quanto riportato da Tussell circa un colloquio tra Franco ed il suo ministro Alberto Martín-Artajo: “yo no sabía de Prensa ni en la guerra podía ocuparme de eso”. (Rif. Javier Tussell, *Franco y los católicos. La política interior española entre 1945 y 1957*, Ed. Alianza, Madrid, 1984, p. 59).

⁴⁰ Justino Sinova, *La censura de prensa durante el franquismo*, Random House Mondadori, 2006, pp. 17-18.

Il risultato di tale azione è che il giorno seguente tutti giornali si dichiareranno completamente a favore della causa nazionalista.

Pertanto, si possono identificare chiaramente due linee d'azione dei *sublevados*. La prima è caratterizzata dal controllo previo di ogni pubblicazione, mentre la seconda è proprio quella dell'uso della Stampa per filtrare e diffondere solo e unicamente le notizie al favore del Regime. In questo momento, il ruolo della *Falange* è fondamentale.

I messaggi che vengono diffusi sono tutti di chiaro carattere fascista, tipici del movimento fondato da José Antonio Primo de Rivera. Si auspica un giornalismo piuttosto tecnico ed assolutamente schierato con la dittatura. Esso viene quindi utilizzato come arma politica, al servizio dello Stato:

“A un Estado fuerte corresponde una Prensa fuerte. No puede existir fortaleza en la Prensa si esta obedece a otros móviles, políticos o particulares, diferentes a los que inspiran el mismo Estado”.⁴¹

La Stampa dell'epoca pertanto tenderà ad esaltare in modo smisurato le azioni belliche vittoriose dei nazionalisti, omettendo invece i passi falsi fatti dagli stessi.

Si susseguono comunicati da parte di importanti militari sollevati. Basti pensare a quello del generale Mola: “*Quedan sometidas a censura militar todas las publicaciones impresas de cualquier clase que sean*”.⁴² Anche Franco non manca di fare dichiarazioni di questo tipo: “*serán sometidos a mi previa censura, y como requisito indispensable para circular, tres ejemplares de cualquier impreso o documento destinado a publicidad*”.⁴³

Fino al 1937 non esiste però nessuna normativa di riferimento, se non i *dictat* precedentemente riportati. Questo è determinato dal fatto che le decisioni prese hanno un carattere assolutamente temporaneo, limitato alla durata della guerra. Nel mese di maggio dell'anno indicato si decide di dare un certo ordine, decidendo di centralizzare la censura nelle mani della *Delegación del Estado para Prensa y Propaganda*: di tale istituzione ci occuperemo successivamente.

Si arriva così al 1938, ovvero alla promulgazione della Legge sulla Stampa. Essa viene sintetizzata in modo efficace da Juan Montabes Pereira:

“La Orden de 10 de agosto de 1938, en desarrollo de la Ley de Prensa de 22 de abril de ese mismo año, facultaba al Ministerio del Interior, y en concreto al Servicio Nacional de Prensa,

⁴¹ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 19. Si cita un articolo pubblicato nella rivista *Fe* del mese di aprile del 1937.

⁴² José Andrés de Blas, *La censura de libros durante la Guerra Civil Española*, in Eduardo Ruiz Bautista, *Op. Cit.*, p. 21.

⁴³ *Ibidem*, p. 21.

a intervenir – todo el material de imprenta que aparezca en las poblaciones que se liberen-, con independencia – del reconocimiento de los derechos de propiedad a los que lo fuesen el 17 de julio de 1936”.⁴⁴

1.8 La Legge sulla Stampa del 22 aprile del 1938

Per comprendere quanto margine d’azione venga attribuito alle autorità competenti in merito al controllo dell’informazione, Justino Sinova e Joaquín Bardavío esordiscono così:

“A finales de los años cuarenta, un redactor del diario *Hoy* de Badajoz fue detenido por orden del gobernador civil y rapado al cero. Esta sanción no figuraba entre las previstas por la llamada ley de Prensa dictada unos años antes, en 1938, pero da idea de las atribuciones que las autoridades se arrogaban frente a los periódicos y los periodistas”.⁴⁵

Con il 23 aprile del 1938 entra in vigore una serie di dispositivi normativi, elaborata dal *cuñadísimo* di Franco Serrano Súñer, all’epoca Ministro degli Interni. Essa rimane in vigore fino al 1966, mettendo in atto una vera e propria persecuzione nei confronti del mondo del giornalismo.

Vi sono dei precedenti politici in ambito internazionale, anche piuttosto recenti se consideriamo il contesto dell’epoca come punto di riferimento, ai quali fare riferimento all’atto dell’elaborazione del progetto di legge. Il primo fra tutti è determinato dal decreto fascista italiano sulla Stampa e da esso si trarranno alcuni spunti.

Già dall’introduzione, la legge voluta da Súñer mette in chiaro come il concetto di libertà non sia più un aspetto fondamentale da rispettare:

“El preámbulo de la ley descalifica la libertad entendida al estilo democrático y dibuja cuál debe ser el cometido de la Prensa: Transmitir al Estado las voces de la nación y comunicar a ésta las órdenes y directrices del Estado y de su Gobierno. Concibe la Prensa como servicio al Estado y considera al periodista apóstol del pensamiento y de la fe de la nación recobrada a sus destinos”.⁴⁶

Si arriva così alla stesura definitiva degli articoli fondamentali della Legge del 1938. Già nel primo di questi notiamo alcuni aspetti interessanti: si dichiara che è compito dello Stato l’organizzazione, la vigilanza ed il controllo dell’istituto nazionale della Stampa periodica.

⁴⁴ Juan Montabes Pereira, *La prensa del Estado durante la transición política española*, Siglo XXI de España Editores, Madrid, 1989, p. 10.

⁴⁵ Joaquín Bardavío, Justino Sinova, *Todo Franco – Franquismo y Antifranquismo de la A a la Z*, Plaza y Janés Ed., Barcellona 2001, p. 122.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 123.

L'Amministrazione pertanto è vista come il vero controllore dei giornali, anche se poi il proprietario sulla carta è un altro.

Si consente quindi la proprietà privata, ma poi l'editore dovrà sottostare alle regole imposte dal regime circa cosa sia lecito pubblicare o meno. Così egli è tenuto a rispettare delle precise indicazioni, quali, ad esempio, regolare il numero e l'estensione dei quotidiani, intervenire nella designazione dei direttori, regolamentare la professione di giornalista, vigilare l'attività privata della Stampa ed infine esercitare la censura.

La legge poi prevede una lunga serie di sanzioni che vanno dalla semplice multa al sequestro del giornale.

Non mancherà la possibilità di destituire il direttore o espellerlo dal *Registro Oficial de Periodistas*. Il Ministero ha pure la facoltà di castigare ufficialmente, quindi senza procedimento o possibilità di difesa, qualsiasi pubblicazione che possa minare il prestigio della nazione. Se poi alla sanzione si arriva attraverso l'avallo del Capo dello Stato, non è neanche prevista la possibilità di un ricorso contro tale decisione.⁴⁷

La Stampa, in conclusione, diventa ufficialmente un'organizzazione dell'Amministrazione Statale. Essa viene utilizzata per indottrinare il popolo spagnolo o quantomeno condizionare il punto di vista dell'opinione pubblica. Affinché questo piano possa essere messo in atto, c'è pertanto bisogno di stabilire una normativa di riferimento e la legge in questione verrà elaborata, come detto in precedenza, da José Antonio Giménez Arnau⁴⁸. Lo stesso dichiarerà di aver lavorato a lungo per predisporre tale progetto. Il fine iniziale è quello di evitare che si realizzino fughe di notizie, indiscrezioni o attacchi attraverso la Stampa. Tutto questo per lo stretto tempo necessario, ovvero durante il breve periodo della guerra. A questa ottimistica dichiarazione di intenti, seguirà una durata della Legge ben più lunga. Come ben sappiamo, infatti, resterà in vigore fino al 1966. Nell'elaborazione di tale norma, vengono presi in considerazione differenti elementi cardine attorno ai quali costruire l'apparato sanzionatorio della legge.

Il primo è rappresentato dal fatto che la Stampa è vista come una nemica dalla quale tutelarsi. Saranno in molti ad affermare che il risultato finale di questo lavoro normativo, piuttosto che una Legge sulla Stampa, si sarebbe convertito in una Legge contro la Stampa.

Il secondo elemento invece riguarda la sua *mission*. I mezzi di stampa devono essere al servizio dello Stato. Da un lato, essi saranno tenuti a trasmettere agli organi di Governo il punto di vista del popolo, dall'altro, avranno il compito di informare i cittadini circa quanto venga deliberato

⁴⁷ Va comunque detto, che anche in seguito alla nostra ricerca (riferita al controllo dell'informazione negli anni '70), saranno davvero pochi i ricorsi contro una decisione censoria o una sanzione ad essere accolti. Si arriverà al punto in cui i direttori preferiranno evitare il ricorso poiché l'esito dello stesso apparirà piuttosto scontato.

⁴⁸ Durante l'epoca di auge di Serrano Súñer, egli sarà selezionato dal *cuñadísimo* per occupare l'incarico di direttore generale della Stampa.

dall'Amministrazione. Attraverso di essi pertanto si andrà a plasmare la coscienza collettiva della gente.

Vengono quindi elaborate delle norme che siano in grado di perseguire l'interesse nazionale permanente della Stampa, essendo quest'ultima al servizio dello Stato.

In terzo luogo, viene sancito il principio in base al quale la libertà non deve più essere considerata un diritto fondamentale.

Il libero esercizio dell'informazione è sottoposto a regolamentazione e filtro. Il concetto di democrazia viene meno e così pure quello, ad esso legato, di libertà. Non è più possibile discutere liberamente sui giornali di concetti quali Patria e Stato.

Il quarto punto è rappresentato dall'eliminazione del concetto di "*mercado de la noticia*". Molte informazioni vengono fornite direttamente dal regime e non reperite in modo autonomo e disordinato dalle agenzie o da testate straniere. Altre, invece, saranno censurate dal sistema. Questo imporrà un indebolimento della libera informazione, fatta di ricerche ed investigazioni, e capace di condizionare l'opinione pubblica fino ad una sostanziale eliminazione della stessa.

Vi è un ultimo elemento che caratterizza la nuova Legge: la figura del giornalista *apóstol*. Coloro che si occupano di informazione, cioè i giornalisti, non sono più liberi, ma sottomessi e limitati dalla dittatura.

Ad essi ci si rivolge per un appoggio sulla carta stampata quando vengano messe in atto importanti azioni, innovazioni e regolamentazioni da parte del sistema centrale. Saranno i lavoratori della carta stampata a veicolare il nuovo pensiero ed i messaggi del *Caudillo*.

La Stampa è ormai un'istituzione nazionale, così come nei regimi paralleli che si vanno consolidando o successivamente debilitando in Germania ed Italia:

“El Estado no niega un derecho individual: lo absorbe. Dadas las características de tensión de la política totalitaria, la Prensa resulta un instrumento vital del Estado. Es un instrumento de la voluntad y del pensamiento del Estado, reducto de su defensa y altavoz de su palabra”.⁴⁹

Come già detto in precedenza, pertanto, la Stampa ormai è considerata un'istituzione dello Stato. Già nel 1936, il generale Miguel Cabanellas, responsabile della *Junta de Defensa Nacional*, dichiara che i mezzi di comunicazione saranno sottomessi a giurisdizione di guerra. Questo significa che le trasgressioni commesse violando i *dictat* circa la circolazione dell'informazione, la diffusione di documenti a fine rivoluzionario, con ideologia comunista o a carattere pornografico, verranno giudicate da un tribunale di guerra, con pene molto aspre e soprattutto con giudizi piuttosto sommari.

⁴⁹ José María de Lojendio, *Régimen político del Estado Español*, Ediciones Bosch, Barcellona, 1942, p. 209

Sull'onda di quanto deciso nel 1936, quindi, anche per la prima legge sulla Stampa si delibera di operare un vincolo della stessa al Codice Militare. L'ispirazione, come già detto, è fornita dai modelli provenienti dall'Italia fascista e dalla Germania nazista:

“Ya en el preámbulo se advierte que no es una ordenanza definitiva, sino unos primeros pasos que luego se continúen, firmes y decididos hacia esa meta propuesta de despertar en la Prensa la idea de servicio al Estado. La censura o el castigo caerán sobre aquellos escritos que directa o indirectamente tiendan a mermar el prestigio de la nación o del Régimen, entorpezcan la labor del Gobierno o siembren ideas perniciosas entre los intelectualmente débiles”.⁵⁰

Finito l'evento bellico, quanto deciso come una misura straordinaria viene istituzionalizzato in una norma. Tutti i meccanismi per mettere in atto la censura verranno esplicitati in un momento successivo a partire dal mese di aprile del 1938, in seguito all'approvazione di vari decreti, denominati *órdenes*, con valore attuativo. Essi saranno poi integrati nel 1941 con la promulgazione di interventi successivi relativi alle differenti modalità di ottenimento dell'autorizzazione a pubblicare, nel 1946 con quelli relativi alla *censura previa*, nel 1957 con l'esplicitazione dei requisiti sulla stampa di pubblicazioni di vario genere e nel 1959 con l'istituzione del numero di registro dei libri, riviste, giornali stampati, ecc..

Le regole ormai sono due: mantenimento dell'ordine interno e sopravvivenza del regime a tutti i costi. Per mettere in atto ciò, si tenderà a raffinare il sistema, partendo dall'organo di competenza, che da militare, passerà nel 1951 al Ministero di Informazione e Turismo ed al suo titolare Arias Salgado. Quest'ultimo, in occasione di un discorso pubblico, pronuncerà le seguenti parole in merito alla questione relativa alla libertà d'espressione:

“Cada año hago un discurso en la Asamblea de la Prensa. El conjunto de esos discursos, ampliados, viene a formar mi Teología de la Información. Parto de Santo Tomás, que dejó sentado para siempre que la libertad es la opción entre los bienes posibles, pero excluido siempre el mal”.⁵¹

Dal punto di vista del Ministro, la censura sembra essere l'unico modo per garantire una sopravvivenza eterna dei principi del *Movimiento*. La soluzione per l'epoca fu proprio l'intervento normativo che stiamo analizzando.

E' giunto ora il momento di proporre un'accurata analisi sulla *Ley de Prensa de 1938*.

⁵⁰ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Diez años de represión cultural – la censura de libros durante la ley de Prensa (1966-1976)*, Editorial Anagrama, Barcellona, 1977, p. 13.

⁵¹ Jose María Pemán.- “Almuerzo con Arias Salgado” (*intervista*), *Diario de Barcelona*, del 29/04/1970, in Georgina Cisquella, José Luis Erviti y José A. Sorolla, *Op. Cit.*, pág. 16.

Come detto in precedenza, il nuovo giornalismo del 1938 deve comprendere di essere al servizio della Nazione e trasmettere le idee del Governo, oltre a recepire quelle del popolo e trasmetterle conseguentemente all'Amministrazione; quest'ultima valuterà le eventuali misure e decisioni da intraprendere. La legge in questione, quindi, è una sorta di filtro, imposto dal Regime, all'azione dei giornalisti, delle loro testate e dei relativi direttori.

Ci troviamo di fronte ad una prospettiva di quasi trent'anni di repressione e persecuzione, talmente dure che anche gli stessi ideatori della norma hanno, molti anni dopo, ripudiato il risultato del loro operato.

Ad esempio, Serrano Súñer, nel 1982, afferma che *“más que introducida por mí, fue introducida por el Régimen. Usted comprenderá que esto no lo hice yo solo”*⁵². Appare chiara la volontà del *cuñadísimo* di prendere le distanze, per quanto possibile, dall'etichetta di “padre” della legge. Va però ribadito, che ufficialmente, la redazione della legge viene ordinata da José Antonio Giménez Arnau. Lo stesso non si aspettava di sicuro che, all'epoca, la medesima potesse durare così a lungo.

Un importante scrittore a lui contemporaneo, che ha svolto per molti anni la professione di giornalista, Miguel Delibes, dichiara che *“no dejaban el más mínimo resquicio a la iniciativa personal”*.⁵³ Come afferma Fernández Areal, l'intera legge ruota attorno ad un fondamentale principio, al quale si è già accennato in precedenza:

“Toda la ley está redactada a la luz de este fundamental principio: la Prensa ha de servir al Estado, la Prensa no es un conjunto de empresas privadas o privadas y públicas, cada cual con sus derechos y obligaciones, sino una – institución nacional-, un –servicio-, algo que si bien no lo paga el Estado, depende de él y él lo ordena, se sirve de la Prensa para sus altos fines, la controla, determina cuántos y cuáles periódicos debe haber, quiénes serán directores de los diversos periódicos (diversos en número y unificados en la orientación política) y cuando deben cesar”.⁵⁴

Il fulcro della legge è proprio il suo primo articolo dove si sottolinea come sia compito dello Stato l'organizzazione, la vigilanza ed il controllo dell'istituto nazionale della Stampa periodica. Essendo un'istituzione nazionale, sarà lo Stato l'unica istituzione autorizzata a regolamentarla. L'articolo successivo, invece, esplicita quali siano le cinque funzioni del Governo in merito alla regolamentazione della Stampa:

⁵² Heleno Saña, *El Franquismo sin mitos. Conversaciones con Serrano Súñer*, Grijalbo Ediciones, Bacellona, 1982, p. 344.

⁵³ Miguel Delibes, *La censura de Prensa en los años 40*, Ediciones Ámbito, Valladolid, 1985, p.6.

⁵⁴ Manuel Fernández Areal, *La Libertad de Prensa en España 1938-1971*, Editorial Cuadernos para el Diálogo, Madrid, 1971, pp. 25-26.

“1° La regulación del número y extensión de las publicaciones periódicas. 2ª La intervención en la designación del personal directivo. 3ª La reglamentación de la profesión de periodista. 4ª La vigilancia de la actividad de la Prensa. 5ª La censura”.⁵⁵

Lo Stato pertanto diventa il vero proprietario dell'attività informativa, dicendo quanti e quali quotidiani possano essere stampati. Lo stesso dispone quali notizie pubblicare, in che modalità e quanto spazio concedere a ciascuna di esse all'interno della pubblicazione.

L'elemento singolare, già accennato in precedenza, è, che anche se ad un'analisi superficiale può sembrare che le imprese di editoria siano a carattere statale, la realtà è ben diversa. I proprietari sono nella quasi totalità dei casi strutture private⁵⁶ ma costrette a sottostare ai *diktat* che giungono dall'amministrazione centrale.

Il direttore del periodico *Ya* così commenta la legge sulla Stampa:

“El régimen de Prensa ha sido uno de los problemas que el gobierno nacional abordó con la más clara y resuelta decisión, y fue éxito indiscutible del entonces Ministro del Interior, señor Serrano Súñer. Ni una Prensa al servicio de consignas exteriores que la conviertan en enemigo fundamental de nuestra patria, ni una Prensa que sea juguete de cuatro eminencias grises, que operan impunemente desde la oscuridad con la política española a través de unos rotativos, fundados para servir pura y simplemente grandes ideas y no a sus caprichos o conveniencias. Y así, con la ley de Prensa, ésta se convirtió, convenientemente depurada, en un órgano de los intereses totales, en una Prensa que sirve como un soldado de batalla más a un Movimiento que salvó militarmente a España”.⁵⁷

Con questa legge, pertanto, si riesce a fare in modo che ciò che è privato venga reindirizzato verso un controllo esclusivo dello Stato. Il primo espediente per mettere in atto questa prerogativa è la nomina dei direttori.

Essi, in molti casi, si convertiranno nei principali nemici dell'impresa stessa, poiché devono rispettare le indicazioni del Governo, senza poter giungere a mediazioni o interpretazioni personali.

L'argomento in questione viene trattato nel secondo articolo della legge del 1938 che, di conseguenza, impedisce normativamente ai proprietari delle testate di nominare l'elemento fondamentale delle stesse, ovvero il personale direttivo. Solo il Ministro degli Interni,

⁵⁵ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 45.

⁵⁶ Le poche imprese pubbliche che si occupano di Stampa derivano da sequestri di strutture e macchinari da parte del Regime, legittimati proprio dalla legge del 1938. Esse pubblicheranno testate a favore del *Movimiento*, producendo quindi una serie di quotidiani profondamente di parte e condizionati nel contenuto e modalità di diffusione dello stesso.

⁵⁷ Juan José Pradera, “La Ley de Prensa” in *Ya* del 30/03/1941, p. 2.

responsabile della vigilanza sulla Stampa e legittimato dalla legge, può indicare e soprattutto rimuovere un direttore. Anche l'articolo otto della Legge ribadisce quanto sopra.

Un altro aspetto interessante della legge è la questione dell'autorizzazione per stampare, il famoso "visto si stampi". Non può essere pubblicata nessuna notizia se non previamente autorizzata. Il problema dell'editore quindi non è cercare la notizia che attiri il lettore, bensì rendere interessanti notizie, per lo più di parte, che di certo non stimolano la curiosità del popolo, e di conseguenza causano il mancato acquisto del giornale, provocando un crollo negli introiti.

Deve essere inoltre analizzata la questione della mancanza di risorse, e nello specifico, delle bobine di carta per procedere alla stampa di un quotidiano o una rivista.

E' un problema che attanaglia il regime durante molti anni, soprattutto nell'immediato dopoguerra, vista la mancanza di materie prime, ma anche di infrastrutture per la lavorazione ed il trasporto. Persino in piena Guerra Civile vengono predisposti dei riferimenti normativi in tal senso. Il 4 febbraio del 1937 una *Orden* impone che si restituiscano i giornali, le riviste e le pubblicazioni una volta letti. Il 13 gennaio dell'anno successivo, un altro dispositivo delibera che le imprese riducano dei due terzi l'estensione del numero di pagine delle loro pubblicazioni. Il 19 febbraio viene indicato per ogni giornale il quantitativo di fogli stampabili al mese. Verranno poi fissate altre caratteristiche delle pubblicazioni, come ad esempio lo spazio da attribuire alle pubblicità, alle inserzioni, ecc..

In questo modo, però, si può utilizzare la questione del *papel* (trad. carta) anche come semplice pretesto per mandare in crisi determinate imprese o favorirne altre. Il Governo del *Caudillo* non tarderà molto a comprenderne il potenziale. Molte richieste di pubblicazione, giudicate contrarie al Regime, verranno negate proprio adducendo questo motivo:

"Fue la disculpa que empleó precisamente el general Franco cuando Ángel Herrera le pidió, en la primera entrevista que mantuvieron, en el año 1945, la reaparición del diario *El Debate*, que era la gran aspiración, nunca alcanzada, de la Editorial Católica. Era la disculpa constante, que sólo afectaba a las empresas privadas, mientras nadie ponía coto a la Prensa del Movimiento, que se editaba en mejores condiciones de extensión y calidad. La empresa editora *ABC* estuvo recibiendo durante años el mismo argumento de la escasez como motivo para retrasar la publicación del semanario *Blanco y Negro*".⁵⁸

Tale controllo sul consumo della carta viene applicato anche ai libri e non solo alla carta stampata. Quindi, anche in questo ambito, si potrà mettere in atto un forte filtro e diffondere solo ciò che si ritiene opportuno:

⁵⁸ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 48.

“Las hostilidades contra la literatura popular habían empezado pronto, al negárseles la menos espiritual de las materias primas del negocio editorial, el papel que, como todo en España, estaba sujeto a racionamiento y no debía malgastarse con obras que no tengan un interés nacional indudable”.⁵⁹

Allo stesso tempo, però, non si lesina sulla pubblicazione di opere in edizioni di “lusso”, destinate ad un pubblico ricercato e selezionato. Si tende a suddividere la conoscenza in due livelli, una cultura di alto rango e quella di stampo popolare. La prima, a sua volta, può suddividersi in *buena cultura e mala cultura*:

“La alta cultura, a su vez, habría que dividirse en una buena cultura, que hundía sus raíces en los más profundos estratos de nuestra esencia y brindaba sus frutos a las nuevas generaciones que, con esta comunión, eran granadas para la causa de una identidad colectiva nacionalcatólica; y hay una mala cultura, decadente y apegada a modelos extranjeros desnaturalizantes. La cultura popular, por su parte, tenía más de plebeya que de popular”.⁶⁰

La successiva legge (*Ley 13 de julio de 1940*) circa la proprietà delle imprese sequestrate dal *Ministerio de Gobernación* contiene alcuni aspetti interessanti circa quanto analizzato sino ad ora. Essa rinnova la *Orden* precedente del 1938 e si ritiene interessante quanto riportato soprattutto per i primi due articoli. Il primo, ad esempio, afferma che:

“Pasarán al Patrimonio de la Delegación Nacional de Prensa y Propaganda de Falange Española Tradicionalista y de las JONS, con facultades de libre disposición, las máquinas y demás material de talleres de imprenta o editoriales incautadas por el Ministerio de la Gobernación y su Dirección General de Prensa (...) siempre que se trate de material perteneciente a Empresas o Entidades Contrarias al Movimiento Nacional, aunque sean actualmente poseídas o disfrutadas en precario por Entidades que no dependan del expresado Ministerio o de la Delegación Nacional de Prensa y Propaganda del Partido”.⁶¹

In questa sede potrebbe risultare ora interessante analizzare attentamente il complesso concetto di censura. Il fatto stesso che i giornali, e le pubblicazioni in genere, abbiano la missione di essere una istituzione nazionale e che siano diretti dal potere politico può essere definito come censura. Essa va intesa come l’eliminazione di tutto ciò che non venga reputato conveniente per gli interessi di chi governa. Da subito appare chiara una cosa: se da un lato viene messo in atto un

⁵⁹ Eduardo Ruiz Bautista, *Op. Cit.*, p. 69.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 60.

⁶¹ Juan Montabes Pereira, *Op. Cit.*, p. 17.

ferreo controllo sulle pubblicazioni, dall'altro il regime non applica una normativa chiara e trasparente alla quale fare riferimento. Molte volte la discrezionalità la farà da padrone. Il Ministro Arias Salgado così commenterà più volte durante il suo mandato:

“Toda la libertad para la verdad, ninguna libertad para el error (...). Con el indiferentismo se instauró sencillamente la libertad del error, que en la última centuria cuajó en las libertades de cultos, conciencia y pensamiento, lanzadas e impulsadas por esa formidable catapulta que se llamó la libertad de imprenta”.⁶²

Egli continua il suo discorso affermando che in uno Stato cattolico questo tipo di controllo dell'informazione è lecito.

Il compito del Governo è quello di gestire unico del bene comune e della stabilità della nazione. Pertanto, l'ultima parola spetta sempre al Regime.

Con il fine di preservare la situazione politica venutasi a creare, lo Stato userà la discrezionalità e la prudenza nel consentire o meno la diffusione di questa o quella notizia. La libertà, come detto in precedenza, è sì al servizio della verità, ma soprattutto del bene della nazione:

“El hombre no tiene libertad moral sino para el bien. La obligatoriedad de este principio para la Prensa no sólo es innegable, sino particularmente exigible a ella en todo momento. En un Estado católico como lo es el español, el ejercicio de la censura previa no tiene, en última instancia, sino esta explicación: la de hacer compatibles el bien común y la libertad de criterio de cualquier periodista o redactor, impidiendo que prevalezca esta libertad de criterio y de redacción cuando no se ajusta a lo que pide la verdad, la doctrina de la Iglesia o los intereses auténticos de la comunidad, que son a los que se debe, ante todo, el periodista”.⁶³

A giustificazione di quanto affermato, il Ministro informa come in qualsiasi nazione, anche in uno Stato liberale, viene applicata la censura.

La libertà di Stampa non è mai esistita, secondo lo stesso, in modo indiscriminato, ma deve sempre essere considerata come il frutto di un compromesso tra la stessa ed il bene comune. Tale principio, come vedremo, sarà chiaramente ribadito anche dalla futura Legge sulla Stampa del 1966. Interviene sulla questione anche lo stesso *Caudillo* che così commenta il tema della Stampa: “*En cuanto a la Prensa, los que la conocemos por dentro, como usted y como yo, pues (...) sabemos de sobra la censura que sobre ella ejercen dueños y directores*”.⁶⁴

⁶² Gabriel Arias Salgado, *Política Española de la Información. Antología sistemática*, Ed. Ministerio de Información, Madrid, 1958, pp. 149-150.

⁶³ Gabriel Arias Salgado, *Op. Cit.*, pp. 178-179.

⁶⁴ Manuel Vázquez Montalbán, *Los demonios familiares de Franco*, Ed. Dopesa, Barcellona, 1978, p.34.

Il Regime, pertanto, utilizza la censura per eliminare completamente qualsiasi cosa, notizia ed informazione che non rispetti i piani dello stesso. Il controllo dell'informazione, secondo Justino Sinova, ha due destinatari. Il primo è rappresentato dai cittadini che venivano "protetti", o meglio, tenuti all'oscuro delle notizie destabilizzanti; mentre il secondo è costituito dai governanti stessi che possono utilizzare tale strumento come un mezzo per portare avanti il proprio mandato, mettendo in atto anche azioni estreme. Proponiamo alcune riflessioni in merito:

"Y no cabe duda que usaron de esa coerción hasta el límite, de lo que es una prueba metafórica y real, la fiesta del libro celebrada el 2 de mayo de 1939 en Madrid, que consistió en la quema de una montaña de volúmenes para borrar el rastro ideológico que recordara a la España perdedora".⁶⁵

Il diario *Arriba*, come esplicitato all'interno del riferimento bibliografico appena riportato, così commenta questo gravissimo falò di libri: "*Con esta quema de libros también contribuimos al edificio de la España Una, Grande y Libre. Condenamos al fuego a los libros separatistas, liberales, marxistas, a los de la leyenda negra, anticatólicos (...), a los cobardes pseudo-científicos, a los textos malos, a los periódicos chabacanos*".⁶⁶

Ci troviamo di fronte ad una delle tappe più oscure per quanto riguarda lo sviluppo culturale in Spagna. Anche Dionisio Ridruejo, che in un primo tempo si dimostrava a favore del regime, successivamente, dichiarerà che la censura è stata "*dogmática, xenófoba, pudibonda*".⁶⁷. L'obiettivo esplicito è il controllo della cultura.

Molti intellettuali esprimono non solo dubbi e perplessità, bensì sdegno per quanto viene fatto. Il problema è che il Regime non ha alcun interesse nel difendere di fronte all'opinione pubblica quanto messo in atto e nemmeno quali siano le modalità dei procedimenti di controllo dell'informazione realizzati:

"Además, al régimen no le interesaba convencer tanto como vencer. Por ello se dedicó a aplicar tajantemente las normas. La teoría no interesaba tanto; en último caso, y si hiciera falta, llegaría hasta los sùbtitos precisamente mediante la acción de la censura".⁶⁸

Dal punto di vista strettamente applicativo, la questione della censura trova riferimento nella *Orden de 29 de abril de 1938*. Con tale misura si deciderà il trasferimento al *Servicio Nacional de*

⁶⁵ Rafael Abella, *La vida cotidiana en España bajo el Régimen de Franco*, Ed. Argos Vergara, Barcellona, 1985, pp. 22-23.

⁶⁶ Rafael Abella, *Op. Cit.*, p. 38.

⁶⁷ Antonio Beneyto, *Censura y política en los escritos españoles*, Ed. Euros, Barcellona, 1975, p. 124.

⁶⁸ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 39.

Prensa y Propaganda del compito di concedere o meno l'autorizzazione circa la produzione commerciale e circolazione di libri, volantini e qualsiasi tipo di documenti stampati, impressi su periodici o riviste, sia che abbiano un'origine nazionale o straniera.

Della norma di cui sopra devono essere messi in evidenza due aspetti. Del primo si è già parlato in modo diffuso: l'utilizzo assolutamente discrezionale della questione delle scarse risorse di carta. L'altro aspetto è quello relativo al come trattare le pubblicazioni di origine straniera. Di questo argomento si parlerà anche nella successiva *Orden del 22 de junio de 1938*, poiché nella stessa si disporrà che anche la carta stampata non prodotta sul suolo nazionale avrà bisogno dell'autorizzazione ministeriale prima di essere messa in circolazione. La cosa interessante è determinata dal fatto che venga inserita una clausola retroattiva. La stessa impone che questo permesso sia concesso, o meno, anche a libri, riviste e volantini messi in circolazione dal 17 luglio del 1936.⁶⁹

Ogni pubblicazione, pertanto, è analizzata e catalogata in una *hoja de censura*. Essa è suddivisa in due sezioni. La prima riporta il titolo, l'impresa che lo pubblica, il direttore, la tiratura e tutti i dati utili a comprendere di che tipo di pubblicazione si tratti. La seconda parte è dedicata alla *resolución*, ovvero alla decisione presa in merito all'autorizzazione o meno alla messa in circolazione l'opera. Il responso può essere di due tipi (nel caso venga autorizzata l'opera): *cir.* o *ext.*.

Il primo termine qualifica la sigla relativa a *circulación*, per i testi spagnoli consentiti, eventualmente già in circolazione dal 1936 o successivi. Mentre il secondo significa *exterior* e si riferisce pertanto a testi di origine straniera. Nel qual caso venga riscontrata da parte del censore una violazione delle disposizioni che arrivano dal Governo, o in caso di violazioni formali al procedimento imposto per ottenere il permesso a stampare ed a far circolare una pubblicazione, si procede attivando un fascicolo amministrativo.

La rivista, il libro, o il volantino vengono consegnati alla *Delegación* assieme alla sua *hoja de censura* (il foglio riassuntivo di cui sopra). Il capo della sezione procedimenti (denominato *Jefe de Actuaciones*) procede ad analizzare gli stessi. Alla fine viene predisposto un *informe* che consentirà, proibirà o obbligherà l'autore a modificare parzialmente o totalmente i documenti.

Infine, per quanto riguarda i criteri di applicazione della censura, assolutamente discrezionali, possiamo affermare che gli stessi verranno integrati nel tempo in seguito a decisioni determinate dal *Cuartel General*, ma saranno anche frutto di decisioni immediate che giungono dall'alto.

Gli organismi preposti al controllo dell'informazione quindi devono tenersi in costante aggiornamento, oltre a dedicare molte ore (diurne e notturne) alla lettura di qualsiasi

⁶⁹ La data indicata viene fissata come l'inizio della Guerra Civile spagnola, con la sollevazione delle forze nazionaliste.

pubblicazione periodica pronta per la diffusione. Niente viene lasciato al caso. Sotto gli occhi dei censori passano le notizie locali, quelle sportive, le critiche letterarie, cinematografiche e teatrali. Ma la struttura fisica che si occupa di ciò non è di certo improvvisata. Essa è normata dall'articolo sei della legge del 1938. La stessa spetta a tre istituzioni differenti.

La prima è rappresentata dal *Servicio Nacional de Prensa*, che successivamente prenderà il nome di *Dirección General de Prensa*. Ha competenze per tutte le informazioni di carattere generale ed è rappresentata da una delegazione in ogni provincia.

Poi troviamo il *gobernador civil* (governatore civile). Lo stesso si occupa del controllo ed eventuale autorizzazione a stampare notizie relative al tema locale o provinciale.

Vi è, infine, l'autorità militare. L'ambito di competenza di quest'ultima è rappresentato da tutto ciò che abbia un riferimento alla guerra. Successivamente si occuperà anche dei testi pubblicati da membri dell'Esercito.

Troviamo poi un secondo livello di censura, non prevista nella legge oggetto di studio di questo capitolo, ma che con il tempo diventerà una prassi diffusa: la censura delegata. Lo Stato si accorge ben presto di non avere risorse sufficienti⁷⁰ per portare avanti nel tempo un impianto di controllo così capillare, diffuso e che implichi un dispendio di risorse umane ed economiche estremamente elevato. Pertanto, viene decisa l'istituzione del principio della delega (nello specifico delle testate giornalistiche tale compito è affidato al direttore delle stesse) a persona di fiducia, affinché possa effettuare una censura immediata ed alleggerire il carico di lavoro affidato allo Stato. Il direttore diventa responsabile di qualsiasi trasgressione delle norme riportate nella legge del 1938 e tale principio sarà nuovamente ribadito nella Legge del 1966.

In questo modo, vengono garantiti dei "capi" di testata assolutamente fedeli al Regime. Nessun possibile direttore dalle idee dissidenti, infatti, si prenderebbe mai un incarico talmente delicato dove anche il più piccolo errore potrebbe determinare dure sanzioni amministrative e penali. L'incarico è delicato, anche e soprattutto, come già affermato in precedenza, se rapportato al fatto che la discrezionalità, nel censurare o meno, è estrema.

La censura non è regolamentata nei minimi particolari. L'articolo 18 della legge del 1938 ci dice informa in merito, ma le indicazioni risultano essere piuttosto generiche: "*mermar el prestigio del régimen, entorpecer la labor del Gobierno, sembrar ideas perniciosas entre los intelectuales débiles*".⁷¹ Di fatto, però, questo lavoro minuzioso non è regolamentato nei particolari da nessuna legge, bensì dalla pratica quotidiana e discrezionale del responsabile o del censore di turno.

⁷⁰ Soprattutto nell'immediato dopoguerra, ovvero negli anni del *hambre* (trad. della fame), dove tutte le risorse erano ormai state spese per l'evento bellico e mancavano le infrastrutture per dare il via a uno sviluppo del Paese.

⁷¹ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 86.

Qualche riferimento normativo interessante viene riscontrato in una *Orden* della Vicepresidenza emanata il 2 giugno del 1939. In essa sono contenute delle disposizioni al fine di determinare le differenti competenze della censura civile e quelle della censura militare.

Mentre il 15 luglio, una successiva *Orden* istituisce la Sezione di Censura nel Servizio Nazionale di Propaganda⁷². Si tratta solo di riferimenti generali che non aiutano sicuramente a rendere omogeneo il lavoro del censore. Il compito che deve mettere in atto quest'ultimo ha un unico fine: creare una Stampa nazionale che vada in un'unica direzione politica. Essa si suddivide in due modalità di controllo. La prima è denominata positiva e l'altra negativa.

L'azione di controllo positiva è quella relativa al rispetto delle consegne (*consignas*), mentre la negativa consiste nell'eliminazione di tutti i possibili elementi destabilizzanti dell'ordine creato. Essa viene messa in atto con la matita rossa (*el lápiz rojo*) che dà il via a successive misure disciplinari nei confronti di direttori, redattori e imprese. A queste responsabilità vengono dedicati gli articoli dall'ottavo al ventitreesimo della legge. Prendiamone in considerazione i principali aspetti. Ad esempio l'art. 8 afferma che "*de todo periódico es responsable el director, que deberá necesariamente estar inscrito en el Registro Oficial de Periodistas, que se llevará en el Servicio Nacional de Prensa, y ser aprobado para este cargo por el ministro*".⁷³ Il successivo, invece, definisce le responsabilità in solido dell'impresa editrice assieme al direttore della testata. All'art. 13 ritroviamo il riferimento normativo che consente al *Ministro de Información* di rimuovere in qualsiasi momento il direttore: "*cuando estime que su permanencia al frente del periódico es nociva para la conveniencia del Estado*".⁷⁴ Mentre l'art. 19 parla nello specifico delle sanzioni. Vengono punite "*las faltas de desobediencia, resistencia pasiva y, en general, las de desvío a las normas dictadas por los servicios competentes en materia de Prensa*".⁷⁵

La questione delle sanzioni è molto articolata ed interessante, poiché, di fronte ad un apparato disciplinare fatto di prassi e discrezionalità, vi è una chiara suddivisione delle pene relative alle differenti irregolarità riscontrate:

“Ante este cúmulo de infracciones imprecisas e indeterminadas, valoradas según los criterios fascistas de Serrano Suñer y sus alcólitos, las sanciones eran la multa, de cuantía

⁷² *Sección de Censura en el Servicio Nacional de Propaganda.*

⁷³ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, pp. 36-37.

⁷⁴ Sabine Husmann, *Las leyes de prensa de 1938 y 1966 y sus consecuencias inmediatas sobre la prensa*, Ed. Grin Velaga, 2008, Norderstedt (Germania), p. 3.

⁷⁵ Julio Aróstegui, Sergio Gálvez, *Generaciones y memorias de la represión franquista*, PUV Ediciones, Valencia, 2010, p. 206. Gli autori introducono tale articolo della legge con un commento significativo:

“Este marco directamente intervencionista es complementado con un sistema sancionador excepcional, ajeno por supuesto a todo control judicial, que somete a la prensa a un régimen de sumisión absoluta. La infracción, gubernativamente sancionable, consiste en que mediante cualquier escrito directa o indirectamente se tienda a mermar el prestigio de la Nación o del Régimen”.

indeterminada, la destitución del director, acompañada o no de su cancelación en el Registro de Periodistas, y, finalmente, la incautación del periódico (artículo vigésimo). Las competencias sancionatorias correspondían al ministro a excepción de la incautación que imponía el jefe del Gobierno, en decreto motivado e inapelable. Régimen de excepción que, prácticamente, se mantuvo hasta el final de la dictadura”.⁷⁶

Pertanto, con le facultà attribuite attraverso la doppia funzione censoria (positiva e negativa), il Regime riuscirà a mettere in atto senza troppe difficoltà il progetto di controllo pressoché totale dell’informazione. Tale concetto viene analizzato anche da José Andrés de Blas, che riferendosi alla censura positiva, afferma che essa ha il compito di “*promocionar el buen discurso, sin que el mismo pudiera encontrar réplica.*”⁷⁷

La censura può essere applicata secondo criteri differenti. L’autore di cui sopra ne definisce quattro: criteri logistici, criteri oggettivi, criteri positivi e criteri negativi.

I criteri logistici non sono altro che quelli derivati dalla situazione bellica. Quindi dovrebbero essere temporanei e finalizzati al conseguimento della vittoria. I criteri oggettivi, invece, sono applicati alle pubblicazioni che non hanno a che vedere con la tematica bellica e la propaganda. In terza istanza, quelli positivi si riferiscono al fatto che la censura non possiede solo una valenza di chiusura e divieto, bensì essa autorizza la pubblicazione di riviste o notizie che rispettino le regole del Regime. Infine vi sono i criteri negativi che vanno applicati alle pubblicazioni e libri la cui edizione non viene consentita.

Come accennato in precedenza, il primo modo per mettere in atto la censura è attraverso le *consignas* (consegne). Si tratta di un termine ufficiale che non è però presente nella legge del 1938, bensì in un atto normativo successivo, ovvero in una *Orden* del primo ottobre dello stesso anno. Il termine non viene spiegato in nessun punto della normativa. Potremmo comunque affermare la *consigna* derivi direttamente dal mondo militare. La *Real Academia de la Lengua Española* la definisce in questo modo: “*Órdenes que se dan al que manda un puesto y las que este manda observar al centinela*”.

Si tratta di ordini che arrivano direttamente dal potere politico e vengono emanate ogni giorno sui più disparati argomenti: “*O bien se referían a cuestiones de fondo (...), o bien a aspectos de presentación de las noticias (...), o bien a detalles de la actividad misma de los periódicos (envío de redactores a cubrir una información, prohibición de realizar determinado tipo de fotos).*”⁷⁸

I giornali sono pertanto sottomessi al potere politico. I veri padroni della Stampa sono le autorità governative. Con le *consignas* si trasferisce la prassi militare all’interno della società civile. Il

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 206-207.

⁷⁷ José Andrés de Blas, *Op. Cit.*, p. 20.

⁷⁸ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 191.

giornalista non solo è costretto ad ubbidire, bensì deve dimostrare una certa contentezza, orgoglio e trasporto nei confronti del Regime:

“La consigna imponía a sus destinatarios la obligación de sentirse entusiasmados: Ha de darse a toda la campaña un tono de cordialidad, vibrante, emocionado, sincero y de intensidad creciente hasta el final, huyendo del tópico y del comentario de encargo, a fin de que en la unidad de los trabajos se observe, no un sistemático matiz de consigna, sino una coincidencia de sentimiento espontánea y viva, que rinda la máxima eficacia y responda a la justicia, también máxima, que inspire el homenaje”.⁷⁹

Potrebbe essere utile, in questa sede, proporre un esempio di *consigna* alla quale i direttori devono sottostare senza possibilità alcuna di libertà personale. Presso l'Archivio Generale dell'Amministrazione Pubblica di Alcalá de Henares (denominato AGA) ne troviamo esempi in gran quantità.

Qui di seguito proponiamo pertanto una *consigna* del 7 agosto del 1941, tratta proprio da un faldone presente all'interno di questa infinita biblioteca amministrativa nella quale abbiamo trascorso alcuni mesi:

“Las crónicas de guerra de los enviados especiales de determinados periódicos sólo podrán ser publicadas por estos. Los demás se limitarán a dar las informaciones de las agencias con las que tengan contratado el servicio, pero en ningún modo podrán reproducir las crónicas de referencia de dichos enviados especiales”.⁸⁰

Come detto in precedenza, esse possono anche riferirsi a situazioni particolari o *ad hoc* relativamente a quella pubblicazione, piuttosto che ad un'altra.

A testimonianza di quanto affermato riportiamo una *consigna* per così dire “mirata” e dedicata al direttore della rivista *Fe* di Siviglia.

La stessa, in base a quanto ci è dato sapere, sarà trasmessa nel successivo mese di dicembre del 1941:

“Esta Delegación Nacional hace llegar a esa dirección su queja por no cumplir la consigna recibida de publicar editorial diario. Así mismo te comunico que la información nacional y provincial es bastante deficiente, ecareciéndote que te abstengas de publicar los fotograbados en las condiciones actuales porque redundan en desdoro del periódico, ya que el fotograbado no realizará al diario hasta que no disponga de su rotativa propia”.⁸¹

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 192-193.

⁸⁰ AGA, 354, *consigna*, del mese di dicembre del 1941.

⁸¹ *Ibidem*.

Concluso il tema della censura, trattiamo in questa sede, la questione del controllo sulla professione di giornalista. Dobbiamo poi segnalare che con la legge del 1938 non a tutti è consentito esercitare la professione:

“Para ser periodista hay que estar insertado en el libro que lleva el servicio gubernamental correspondiente, quien expide también el carnet acreditativo del ejercicio activo de la profesión”.⁸²

Bisognerà però attendere fino al 1951, con la *Orden de 20 de septiembre de 1951*, per giungere a una completa regolamentazione del *Registro Oficial de Periodistas*.

Fino a quel momento la selezione dei futuri professionisti della carta stampata era lasciata completamente alla discrezionalità dei vari direttori della *Dirección General de Prensa*.

In ogni caso, l'istituzione di un Registro fa sì che ci trovassimo di fronte ad un altro espediente, elaborato dall'Amministrazione, per controllare l'informazione, non attraverso un filtro applicato alle notizie, ma relazionato con chi dovrebbe scriverle:

“Definido como apóstol del pensamiento por la ley Serrano, el periodista pasó a ser un profesional al servicio del poder, sometido a estrecha vigilancia para mantenerlo alejado de las tentaciones del libertinaje democrático. Para ello, el Ministerio del Interior realizará una depuración entre los profesionales; organizará el Registro Oficial de Periodistas, nómina de control de quienes trabajaban en los periódicos; dispondrá la formación de periodistas y, en todo momento, inspeccionará su actividad”.⁸³

Il Registro viene ufficializzato negli articoli 5 e 15 della legge del 1938. Mentre agli articoli 6 e 16 si indica che la stessa istituzione dovrà essere duplicata in ogni provincia spagnola, creando così tanti Registri di controllo a livello locale.

In prima istanza, l'accesso al medesimo era previsto solo per chi si occupasse della carta stampata. Ma la *Orden de 2 de abril de 1939* consente l'iscrizione anche a chi lavora per la radio e per i fotografi. Ad ogni iscritto viene consegnato un tesserino, denominato *carnet oficial*, firmato dal capo del *Servicio Nacional de Prensa* (come previsto dall'articolo 17 della legge).

Ci troviamo di fronte al punto più alto della *epuración* intellettuale portata avanti dal Regime. Così si eliminano dai giornali tutti quei lavoratori che abbiano operato per testate repubblicane o che fanno sospettare il Governo circa la genuinità del processo di adesione al *Movimiento*.

⁸² Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 28.

⁸³ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 62.

Già dal 1936, la Presidenza della *Junta Técnica del Estado* (trad. Giunta Tecnica dello Stato) ha dato il via all'istituzione di un tribunale, il *Tribunal de Admisión y Permanencia en la Asociación de la Prensa de Madrid* (*Orden de 7 de diciembre de 1937*). Questo tribunale lascerà a casa molti giornalisti. Come riporta Guzmán, solo coloro i quali siano stati in grado di dimostrare la loro fedeltà incondizionata alla dittatura vengono considerati “*dignos de continuar escribiendo*”.⁸⁴ Riprendendo in considerazione la questione del *Registro de Periodistas*, con il tempo, l'accesso allo stesso sarà esclusivo solo per gli alunni della Scuola di Giornalismo. Quest'ultima determinerà la fine della prassi di accesso diretto alle redazioni al termine degli studi universitari. Non si tratta però di un Registro completamente selettivo e chiuso a tutti coloro i quali non siano passati per la *Escuela de Periodismo*.

In molte occasioni, infatti, per diretta concessione del Ministero, viene attribuito il *carnet* ad esponenti del mondo intellettuale, o più semplicemente, a persone legate a qualche esponente con importanti influenze sulla società e la politica dell'epoca. In questi casi, non così eccezionali, visto che la nomina *ad personam* sarà un evento piuttosto frequente, non si considererà requisito necessario l'aver seguito il corso nella scuola di giornalismo ed aver ottenuto quindi un titolo ufficiale.

La *Escuela de Periodismo* viene considerata dal *cuñadísimo* di Franco come una “*organización, vigilancia y control de la institución nacional de la Prensa periódica para despertar en la Prensa la idea de servicio al Estado*”.⁸⁵ Le caratteristiche della scuola saranno:

“Crear una Escuela Oficial de Periodismo, en la que el profesional habría de recibir la formación técnica y la ideología adecuadas para el desempeño de su nueva misión, acorde con los principios esbozados en la breve disposición legislativa que regulará la Prensa periódica hasta 1966”.⁸⁶

Nel giuramento che devono prestare i docenti della scuola si afferma come sia necessario promuovere professionalità che “*mantengan el espíritu fundador y creador de la Falange*. Ad esempio, Areal riferisce quanto segue circa il giuramento prestato per l'inaugurazione dell'anno accademico 1942-1943 presso la *Escuela de Periodismo*. In tale occasione è presente il Vicesegretario dell'Educazione Popolare e sarà lui a dare lettura al giuramento:

“¿Juráis Ante Dios, por España y su Caudillo, servir a la unidad, a la grandeza y a la libertad de la patria con fidelidad íntegra y total a los principios del Estado nacionalsindicalista y

⁸⁴ Eduardo de Guzmán, *Historia de la Prensa*, Penthalon Ediciones, Madrid, 1982, p. 363.

⁸⁵ Intervista a Serrano Súñer al giornale *Il Tempo* di Roma del 7 febbraio del 1967.

⁸⁶ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 49.

entregaros al servicio de vuestra profesión en la Escuela de Periodistas, para que las futuras promociones de periodistas españoles mantengan el espíritu fundador y creador de la Falange?”⁸⁷.

Lo scopo della creazione della Scuola, pertanto, è quello di disporre di quadri, fedeli al *Movimiento* in modo che possano rendere la Stampa una vera e propria istituzione dello Stato. Molti anni più tardi, uno dei suoi creatori, ovvero Juan Aparicio, dichiarerà, che potendo tornare indietro, non costituirebbe un centro militante, bensì una vera e propria Scuola dell'Informazione. Prima della creazione della *Escuela de Periodismo*, si era deciso per l'istituzione della *Academia de Periodismo* (normata dall'articolo 16 della legge).

Mentre dovremo attendere fino al 1940 affinché le prime norme che regolamentano la *Escuela* possano vedere la luce. Il riferimento sarà la *Orden de 24 de agosto de 1940*. All'interno della stessa si informa che verranno istituiti dei corsi piuttosto selettivi ed estremamente articolati di durata annuale.

Al termine degli stessi, si avrà il diritto all'inserimento nel Registro:

“Tanto o más que la formación académica de los aspirantes a periodistas, a los inspectores de la acción de Prensa les interesaba su instrucción política. Para la admisión a los cursillos se había de tener en cuenta no sólo los méritos profesionales, sino también los políticos de los aspirantes”⁸⁸.

La creazione della *Escuela de Periodismo*, come abbiamo detto, è quindi un evento successivo all'*Academia* e risale ufficialmente al 1941 (*Orden de 17 de noviembre de 1941*). Essa non deve sottostare al controllo ed alle disposizioni del Ministero dell'Educazione, bensì alla *Delegación Nacional de Prensa*. Quest'ultima ha la competenza nella nomina del personale docente ed amministrativo. Anche gli alunni, così come i docenti, sono tenuti a prestare un giuramento.

Una volta terminato il corso, gli studenti, oltre all'iscrizione nel Registro, ottengono il *carnet especial* che consentirà loro di esercitare la professione giornalistica⁸⁹.

⁸⁷ *Ibidem*, p. 50. L'autore ci informa che tale riferimento è tratto dagli articoli apparsi sul periodico *Ya* del 3 gennaio del 1942.

⁸⁸ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 69.

⁸⁹ Il ruolo del giornalista viene esplicitato in modo chiaro in un articolo apparso sulla *Gaceta de la Prensa Española* a firma di García-Luengo E.:

“Del rango al que los países que han hecho su Revolución Nacional elevan al periodismo, se deduce la misión social del periodista (...). Nuestro nuevo Estado se preocupa esencialmente desde sus principios de la dignificación del periodista. Le encuadra dentro de sus funciones, subraya su responsabilidad, enaltece su conciencia, determina su vinculación a las más delicadas tareas de Gobierno. En suma, esclarece su misión social (...). Debemos concebir al periódico como una escuela formativa de la Nación entera, y al periodista” (Rif. “Misión social del periodista”, in *Gaceta de la Prensa Española*, Madrid, n° 13 (junio 1943), pp. 1-4).

Concludendo la dissertazione circa la scuola di giornalismo e l'iscrizione all'albo, riportiamo che in data 20 luglio del 1949 il direttore generale della Stampa, Tomás Cerro Corrochano, consegna ufficialmente il *carnet* di giornalista d'onore numero uno. Non sarà difficile intuire chi sia il destinatario di tale conferimento onorifico:

“El nombre del general Francisco Franco figuraría al frente de la relación de inscritos en el Registro Oficial de Periodistas como una prueba permanente de la sumisión de la función informativa al poder establecido. Pero no sería un ejemplo aislado: el segundo lugar del Registro fue ocupado por Ramón Serrano Súñer, responsable político de la ley de Prensa que anuló la posibilidad de ejercer el periodismo; el número tres correspondió a José Luis Arrese, ministro secretario general del Movimiento y sucesor de Serrano en la sujeción de la Prensa; y el número cuatro, a Gabriel Arias Salgado, vicesecretario con Arrese, que sería en 1951 el primer titular del nuevo Ministerio de Información”.⁹⁰

Ora appare agli occhi di tutti più chiaro che mai quale debba essere il carattere ed il fine del *Registro de Periodistas*, nonché dei giornalisti ad esso iscritti. Si tratta di dichiarare una vera e propria fedeltà assoluta al Governo. Il lavoro dei professionisti della carta stampata si caratterizzerà per la massima dedizione allo regime.

1.9 Riflessioni critiche circa l'applicazione della Legge sulla Stampa del 1938 ed eventuali ripercussioni della stessa sugli anni successivi

Creata come misura temporanea e strettamente legata all'evento bellico, la legge del 1938 rimane, invece, in vigore per quasi trent'anni. Non si tratta di una normativa cristallizzata ed imm modificabile, ma come avviene anche oggi differendo le fasi applicative della normativa all'emanazione dei decreti attuativi, pure all'epoca sono state promulgate negli anni moltissime *órdenes*. Esse sono state considerate fondamentali per i censori, per i direttori dei giornali e per le delegazioni provinciali al fine di capire la via da intraprendere per interpretare la legge ed aver ben chiaro su cosa rivolgere la propria attenzione.

Di fatto, però, i cambiamenti nei luoghi di potere sono molteplici. Ad esempio, le linee strategiche in politica interna adottate dal *Caudillo*, con il fine di avere un maggior riconoscimento internazionale ed una certa accettazione da parte delle grandi potenze che sono risultate vincitrici in seguito all'evento bellico mondiale, vanno verso un progressivo allontanamento dalla *Falange*, e quindi dal suo maggior rappresentante Serrano Súñer. Lo stesso mantiene ancora idee definite anacronistiche, a favore di uno spirito belligerante e militare, ancorato alla Guerra Civile. L'obiettivo di Franco, al contrario, in questi anni è determinato dal

⁹⁰ *Ibidem*, p. 33.

consolidamento del potere nelle sue mani e nella conseguente eliminazione di tutti i punti di vista difformi che possano incrinare la rigida stabilità acquisita.

Ma la nazione non potrà rimanere immobile. Siamo negli anni denominati *del hambre* (trad. della fame), della mancanza di infrastrutture e fondi.⁹¹ Franco, nei delicati momenti di difficoltà estrema o calo di prestigio, si è sempre fatto circondare da uomini appartenenti all'esercito. Ma negli anni '40, ormai il suo potere non viene messo in discussione. L'esercito può fornire uomini di fiducia e con conoscenze strategiche elevate, anche se accompagnate, come già osservato in precedenza, da una scarsa preparazione tecnica in ambito amministrativo e burocratico. In questo momento, quindi, risulta necessario creare una squadra di Governo in grado di mettere in atto una politica economica valida, una struttura industriale che possa creare ricchezza, nonché riorganizzare la nazione in modo tale da stabilizzare il nuovo regime nel tempo. Il *Caudillo* si circonda pertanto di tecnici⁹², molto vicini alla Chiesa ed all'*Opus Dei*. Essi verranno scalzati solo molti anni più tardi, ed in seguito ad alcune crisi di Governo, con l'ausilio di un mezzo, applicato in modo non proprio "etico", ovveo la Stampa, intesa come il nuovo potere in grado di condizionare l'opinione pubblica.

Il fulcro del futuro cambiamento, ad inizio anni '60, sarà rappresentato da Manuel Fraga Iribarne. Lo stesso verrà nominato Ministro dell'Informazione e Turismo e sarà considerato il padre della nuova Legge sulla Stampa del 1966. Quest'ultima, e soprattutto la sua applicazione, rappresentano per noi il nucleo del nostro progetto di ricerca.

Una volta accennati gli sviluppi politici futuri, riflettiamo ora sugli sviluppi determinati dalla Legge sulla Stampa del 1938 nell'evoluzione sociale spagnola dei successivi trent'anni.

Come affermato più volte, una normativa emanata in condizioni eccezionali e che dovrebbe avere una durata assolutamente limitata nel tempo, rimane in vigore molto a lungo, forse troppo.

Risulta chiaro che le ripercussioni che la stessa possa aver avuto sono molteplici. In primo luogo, nel tempo verrà messo in atto un importante sistema di controllo. Vengono ispezionate le imprese, interrogati i direttori ed i giornalisti oltre alle stesse pubblicazioni. Sappiamo che si metterà in atto un articolato sistema di verifiche suddiviso in tre modalità. La prima è costituita dall'istituzione di sentinelle molto vicine ai giornali (ovvero i direttori). La seconda, invece, è l'impianto delle *consignas*, che viene reso sempre più efficiente negli anni. Mentre la terza è rappresentata da un elaborato sistema di sanzioni nei confronti dei redattori, direttori e delle

⁹¹ Nonostante i sollevati si fossero sempre distinti per un miglior armamento, organizzazione e disponibilità maggiori di fondi e risorse, la Guerra Civile ha implicato costi davvero molto elevati. Negli anni immediatamente successivi alla sua conclusione, ovvero dal 1939 in poi, il Governo deve mettere in atto delle strategie di recupero delle perdite e realizzare importanti investimenti in infrastrutture, dilazionati nel tempo.

⁹² Successivamente verranno definiti *tecnócratas*.

imprese. Anche in questo caso, lo stesso verrà modificato e reso più complesso e completo negli anni, attraverso una serie di *órdenes*.

L'obiettivo è quello di perfezionare il processo di sottomissione assoluta dei giornali al Governo. Per attuare ciò, vengono istituiti organi periferici e centrali con competenze specifiche. Partendo dal Ministero⁹³, il secondo livello è determinato dal *Servicio Nacional de Prensa*⁹⁴. Successivamente, però, viene istituito in ogni provincia il *Servicio de Prensa*, il cui nome verrà cambiato ulteriormente in *Delegación Provincial*. La rete tra centro e periferia diventerà molto stretta ed efficiente.

Le *consignas* partono da Madrid e vengono inviate ai giornali della capitale ed alle varie delegazioni provinciali che, a loro volta, le trasmetteranno alle testate locali. Pertanto, un direttore, non solo dovrà sottostare al controllo centrale, ma sarà tenuto a fare riferimento anche al governatore civile di ogni realtà locale. Lo stesso varrà per il giornalista, che in base a quanto afferma Miguel Delibes, avrà "*la magnífica alternativa de obedecer o ser sancionado*"⁹⁵.

Di fronte ad una legge generica ed imprecisa in quanto a determinazione di sanzioni, che all'art. 18 indica come debba essere punito qualsiasi atto che tenda a incrinare il prestigio della Nazione o del Regime, il margine d'azione concesso all'autorità è davvero molto ampio.

Anche il semplice sospetto viene punito con sanzioni più o meno importanti. Una delle punizioni più frequenti è quella della sospensione del direttore di testata.

Si riporta un esempio, quello di Ramón Pastor, direttore di *ABC*, a sua volta subentrato ad un altro responsabile, José Losada de La Torre, già destituito.

Pastor prende la decisione di non pubblicare un editoriale nel 1949. Questo è il comunicato della *Dirección General de Prensa* circa l'omissione:

"En uso de las atribuciones que me concede la vigente ley de Prensa y ante la reiteración por parte de usted de hechos que pudieran considerarse incursos en los artículos 13 y 19 y dar lugar como consecuencia a la aplicación de las sanciones que se señalan en el 20 del mismo texto legal, he decidido suspenderle en el ejercicio de sus funciones de director hasta tanto que no se aclaren y concreten las responsabilidades que para usted y para la empresa propietaria de *ABC* pudieran derivarse de las mencionadas actuaciones. Tan pronto como esta suspensión de empleo le sea notificada, dejará su puesto a cargo del redactor don Eladio Portasanay Vidal"⁹⁶.

⁹³ In un primo tempo, le competenze circa la Stampa spettavano al *Ministerio de Interior*, successivamente a quello de *Educación Nacional*, per giungere infine alla creazione del *Ministerio de Información y Turismo*.

⁹⁴ In un secondo momento cambierà la sua denominazione in *Delegación Nacional y Dirección General*.

⁹⁵ Miguel Delibes, *Op. Cit.*, pp. 5-6.

⁹⁶ Francisco Iglesias, *Historia de una empresa periodística, Prensa Española, editora de ABC y Blanco y Negro (1891-1978)*, Ed. Prensa Española, Madrid, 1980, p. 135.

Presso l'Archivio della Pubblica Amministrazione di Alcalá è possibile trovare molteplici riferimenti a comunicazioni, *órdenes*, sospensioni di direttori di riviste e periodici. Ne riportiamo alcuni ritenuti utili a comprendere l'applicazione della legge del 1938 negli anni successivi.

In primo luogo, scopriremo che i direttori ed i giornalisti sono tenuti a seguire costantemente i dispacci di agenzia:

“El Ilmo. Sr. Director General, previo informe de esta Oficina Central de Censura, ha dispuesto se imponga al diario *Pueblo* una sanción de 250 pesetas de multa por haber publicado en su número del 24 del corriente un recuadro titulado *Renegados de España*, que había sido intervenido por este servicio. De igual modo se servirá V.I. dar conocimiento al periódico *Ya* de otra sanción de 250 pesetas de multa y apercibimiento, por haber aumentado – sin previa consulta a este Gabinete – una información sobre la fiesta de la Cruz Roja, en su número del 25 de junio y haber cambiado el tipo de letra y tamaño de titulares aprobados por el Servicio”.⁹⁷

Qualche anno più tardi, nel momento del cambio all'interno delle tendenze governative nonchè per quanto riguarda la questione delle idee del *Caudillo*, con relativo allontanamento definitivo dalle potenze che hanno dominato gli ultimi decenni, ovvero dall'asse Italo-tedesco, viene emesso un nuovo ordine nei confronti dei direttori:

“Orden a todos los directores de periódicos. Se han transmitido y reiterado unas órdenes políticas sobre conducta de Prensa relacionadas con los hechos mundiales. Es imprescindible que se cumplan rigurosamente y que alcancen los efectos ordenados por el mando. Cualquier error o resistencia a estas normas serán castigados duramente, ya que las faltas – mayores o menores- son graves en este terreno de orientación política”.⁹⁸

In questo modo, negli anni verrà messo in atto un sistema di controllo sulla Stampa, dove le spese per la gestione pratica degli impianti rimarranno a carico delle imprese, mentre lo Stato avrà il controllo esclusivo del personale direttivo, delle notizie da pubblicare o meno, nonchè dell'organizzazione della testata.

Sarà il Governo a stabilire la quantità di carta da destinare a ogni giornale ed il prezzo di ogni copia. Con un sistema di questo tipo, abbinato a una lunga sequenza di *órdenes*, la Stampa è ormai sottomessa allo Stato.

A questo punto risulta interessante vedere che tipo di norme detti il Governo negli anni successivi alla promulgazione della legge, con il fine di affinare il controllo sugli organi di stampa. In primo

⁹⁷ Si tratta di una comunicazione che porta la data del 26 giugno del 1940 del direttore della *Oficina Central de Censura*, con la seguente catalogazione presso l'*Archivo de la Administración Pública* di Alcalá: AGA, 349.

⁹⁸ AGA, 1140, Comunicazione: 31/08/1944.

luogo, i mezzi di comunicazione vengono visti come un metodo di propaganda, nonché come un modo per informare e risollevarlo il morale delle legioni nazionaliste al fronte:

“Uno de los mayores consuelos que el combatiente tiene en la guerra es la lectura de la Prensa diaria. Ella le supone comunicación con el resto de los españoles y testimonio de que su sacrificio y heroísmo son diariamente apreciados. Por eso es elementalmente justo que el combatiente no carezca de Prensa”.⁹⁹

Il controllo, in ogni caso, non viene effettuato solo ed unicamente sulla carta stampata, ma possiamo riscontrare riferimenti normativi anche per quanto riguarda la filmografia e le trasmissioni radiofoniche.

Per quanto riguarda i film e la televisione, troviamo una *orden* del 2 novembre del 1938 che informa su quanto sia fondamentale la diffusione del pensiero e dell'ideologia attraverso il canale cinematografico.

Mentre, per quanto concerne le trasmissioni radiofoniche, si afferma come la radiofonia sia uno strumento di grandissima importanza politica e proprio per questo motivo, all'interno di un Decreto troveremo la seguente dichiarazione: “*cada día se ha ido acentuando más el interés político de la radiodifusión, a la que se han subordinado sus otros aspectos mercantil, técnico y jurídico*”.¹⁰⁰ Siamo negli anni di auge della figura di Serrano Suñer¹⁰¹ e del controllo della Stampa messo in atto dalla *Falange*.

Sono in molti a descriverlo come una persona estremamente intelligente “*con poderes dictatoriales sobre los dos instrumentos de represión más efectivos, la policía y la Prensa*”.¹⁰² Svolge ruoli di primo piano dalla fine della Guerra Civile, “*controló la información en los primeros años de la guerra mundial y puso la Prensa al servicio del Eje*”.¹⁰³

In ogni caso, in merito alla legge, Serrano Suñer qualche anno dopo segnalerà come la legge in questione non fosse proprio così perfetta:

“El principal inspirador de la Ley de 1938, Ramón Serrano Suñer, que desde 1942 –fecha en que deja el Ministerio de Interior- trata de exculparse siempre que puede de la teoría y la práctica política de los primeros tiempos de postguerra, declaraba a Europa-Press pocos días

⁹⁹ Si decide di aumentare il prezzo dei giornali in uscita la domenica ed il lunedì. In questo modo, è possibile fornire le truppe di copie gratuite al fronte. Il testo di cui sopra è presente nella *orden de 9 de junio de 1938*.

¹⁰⁰ Decreto del 4 agosto del 1944. In esso si determina che la radiodiffusione dipenda dalla *Vicesecretaría de Educación Popular*. Il decreto è pubblicato nel B.O.E., 9-VIII-1944.

¹⁰¹ Il profilo del cognato di Franco viene sintetizzato chiaramente da Pilar Franco, sorella del dittatore: “*Fue inteligentísimo. Tanto, que tuvo un secretario que se llamó Francisco Franco Bahamonde*” (Pilar Franco, *Nosotros, los Franco*, Ed. Planeta, Barcellona, 1989, p. 259).

¹⁰² Samuel Hoare, *Embajador ante Franco en misión especial*, Ed. Sedmay, Madrid, 1977, p. 58.

¹⁰³ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 104.

después de ser promulgada la Ley de Prensa de 1966 que en ella se observaba un espíritu defensivo y pacato”.¹⁰⁴

La censura dipende dal *Ministerio de Interior* ed a capo dello stesso troviamo proprio il *cuñadísimo*.

Egli non nasconderà mai la sua predilezione per la Germania e l'Italia dell'epoca e selezionerà come funzionari da dedicare al sistema della censura importanti intellettuali al tempo molto vicini alla *Falange*. Ad esempio, José Antonio Giménez Arnau viene nominato alla *Dirección General de Prensa*:

“Era un hombre alto, delgado, de esqueleto grande, que usaba gafas desde edad temprana y, quizá por ello, se había habituado a llevar la cabeza muy levantada. Tenía un raro empeño por parecer brusco, esquinado y hasta antipático, pero sólo lo conseguía a primera vista”.¹⁰⁵

La figura de Arnau sarà importante anche successivamente, in merito alla legge sulla Stampa del 1966. Ritornando ora agli anni '40, non mancano altri riferimenti normativi utili a rendere più efficiente il sistema di controllo sulla Stampa. Ad esempio, così commenta Sevillano Calero circa l'applicazione della legge del 1938 negli anni immediatamente successivi:

“Como balance de este período, a principios de 1944 Juan Beneyto afirmaba, a partir de unos planteamientos apriorísticos entusiastamente totalitarios, que -la legislación española de Prensa y Propaganda se encuentra en este momento cubriendo una etapa de transición-, concluyendo que -carente de una ordenación completa, en régimen de ensayo, el sistema intervencionista establecido en España durante el período 1936-1943 representa un conjunto de ideas y de instituciones que no pueden dejar de interesar al jurista (...). La ordenación de Prensa y Propaganda en 1936-1943 no puede decirse que sea semejante a la establecida en países intervencionistas, mientras de otra parte ha revelado extraordinarias posibilidades de adaptación”.¹⁰⁶

La citazione di Juan Beneyto appare piuttosto interessante, soprattutto se facciamo riferimento ad una sua dichiarazione circa la Stampa.

Nella stessa afferma che si tratta di “*una experiencia protegida por la tutela del Poder público*”.¹⁰⁷

¹⁰⁴ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 23.

¹⁰⁵ Dionisio Ridruejo, *La vida intelectual española en el primer decenio de la posguerra*, in *Triunfo*, n. 27, 17 giugno 1972, Madrid, p. 129.

¹⁰⁶ Francisco Sevillano Calero, *Dictadura, socialización y conciencia política. Persuasión ideológica y opinión en España bajo el franquismo (1939-1962)* (Tesi di Dottorato), Università di Alicante – Departamento de Humanidades Contemporáneas, Alicante, 1996, p. 173.

¹⁰⁷ Juan Beneyto Pérez, *Planteamiento del régimen jurídico de Prensa y Propaganda*, Instituto Editorial Reus, Madrid, 1944, p. 19.

Ma, in seguito alla sconfitta tedesca, le divise azzurre vengono messe da parte. Va detto, che in merito alla censura dell'informazione e della carta stampata, in questi anni, Spagna, Germania, Italia e Portogallo presentano dei punti di vista del tutto simili. L'azione censoria è infatti subordinata agli obiettivi propagandistici.

La cultura, i mezzi di comunicazione ed i giornali sono impregnati di questo spirito di parte. La devozione totale nei confronti della Germania, nei primi anni '40, è stata totale. Viene persino consentito all'Ambasciata tedesca di avere voce in capitolo circa la censura sulla Stampa. A capo di questo potere occulto troviamo Hans Lazar¹⁰⁸ e riuscirà a controllare molti corrispondenti stranieri. Il punto di rottura avviene quando Giménez Arnau:

“Publicó una orden prohibiendo a los periódicos españoles publicar crónicas del extranjero si quien las escribía y mandaba no actuaba con absoluta independencia económica en el país donde trabajaba”.¹⁰⁹

Seguono molti mesi nei quali la Stampa spagnola rimane priva di corrispondenti esteri, finché Súnier fa in modo che la norma indicata vada in prescrizione, consentendo ai giornalisti denominati *lazaristas* di ritornare ai loro incarichi. Si arriva a punti estremi, che rischiano di scatenare una vera e propria crisi diplomatica. Infatti, l'ambasciatore Sir Hoare, estremamente preoccupato per la campagna denigratoria contro la Gran Bretagna, inoltra una formale protesta all'allora Ministro degli Esteri Juan Beigbeder. Quest'ultimo risponde così:

“Admitió que, a pesar de estar de acuerdo con todas las palabras de mi protesta, era, sin embargo, impotente para frenar la campaña. La Prensa estaba en manos de Serrano Súnier, y Serrano Súnier, en manos del Eje. El único consuelo que me pudo ofrecer fue que, gracias a Serrano Súnier y a los alemanes, los periódicos españoles no sólo eran ilegibles, sino que además nadie los leía”.¹¹⁰

Finita la II Guerra Mondiale, la Penisola Iberica va verso molteplici innovazioni.

Súnier ormai ha lasciato il Ministero già da tre anni. L'eredità è importante, ma soprattutto pesante.

¹⁰⁸ Il complesso profilo del giornalista diplomatico viene sintetizzato da Alejandro Pizarroso Quintero:

“Hans Lazar, el omnipresente agregado de prensa de la embajada alemana ejercía una influencia real sobre los medios españoles en general y particularmente sobre el periódico *Informaciones* que dirigía Víctor de la Serna. El *Informaciones* pasaba por ser el portavoz de la embajada alemana en la prensa española. (Alejandro Pizarro Quintero, *Diplomáticos, propagandistas y espías. Estados Unidos y España en la Segunda Guerra Mundial: información y propaganda*, Sociedad Anónima de Fotocomposición Talisio, Madrid, 2009, p. 64).

¹⁰⁹ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 108.

¹¹⁰ Samuel Hoare, *Op. Cit.*, p. 56.

Va, però, innanzi tutto detto che l'abbandono del *cuñadísimo* non è repentino. Si tratta infatti della conseguenza di un periodo abbastanza lungo di perdita di prestigio ed autorevolezza. Il primo passo è stato determinato dalla perdita di competenze, circa la Stampa, da parte del Ministero retto da Serrano Súñer. Ciò implica un graduale declino della figura di quest'ultimo, poiché gli viene tolto il più importante potere avuto in mano sino a quel momento.

I segnali sono stati molteplici: in primo luogo, la negazione della *Vicesecretaría de Educación Popular* circa la pubblicazione di un articolo riferito all'ambasciatore spagnolo in Germania. Quindi, “*en 1942 comprendió que se acercaba el final de su carrera*”.¹¹¹ Ma non rimane immobile di fronte al declino e decide di mettere in atto una profonda riforma della Stampa, cercando di spostare le competenze circa l'informazione internazionale al Ministero degli Esteri. Il progetto non entusiasma per nulla il *Caudillo* e quest'ultimo decide di rimandare l'analisi dello stesso in una data successiva.

Il 28 febbraio dello stesso anno vengono trasmesse delle nuove *órdenes* ai censori, nelle quali si informa che la censura circa commenti, cronache e articoli correlati alla politica internazionale viene sottoposta al controllo e regolamentazione del *Ministerio de Asuntos Exteriores*. La proposta sarà quindi accolta.

L'attenzione del *cuñadísimo* verso l'asse Italo-tedesco, nonché il suo continuo spirito belligerante sono sempre meno apprezzati dalla normale evoluzione del Regime.

I suoi più stretti collaboratori ed i fedelissimi faticeranno non poco negli anni successivi all'abbandono del Ministero. Riusciranno con difficoltà a pubblicare sulle testate nazionali notizie relative a Súñer, finché lo stesso sparirà totalmente dai quotidiani verso la metà degli anni '40. Rimane, però, in vigore una legge dall'alto carattere totalitario, seguita da una serie di *órdenes* mirate a rendere ancora più dura l'applicazione della stessa negli anni.

A tal proposito, una delle ultime, firmata poco prima di lasciare lo scranno di Ministro, ha un chiaro intento di tutelare e favorire la *Falange*. Con la *Orden de 1 de mayo de 1941*, si esclude dalla censura previa tutta la carta stampata prodotta dalla *Falange Española Tradicionalista y de la Jons*.

Essa verrà controllata in questo modo solamente dagli organismi interni al partito. La vera apertura, pertanto, arriverà solo al termine dell'evento bellico mondiale, con importanti innovazioni anche a livello internazionale.

In questa sede, appare interessante citare la promulgazione del *Fuero de los Españoles*, avvenuta il 17 luglio del 1945. Nello stesso troviamo l'art. 12 che tratta una norma generale sulla libertà,

¹¹¹ Luis Suárez Fernández, *Francisco Franco y su tiempo*, Vol. III, Ed. Fundación Nacional Francisco Franco, Madrid, 1984, p. 338.

applicabile alla Stampa¹¹²: “*Todo español podrá expresar libremente sus ideas mientras no atente a los principios fundamentales del Estado.*”¹¹³ Poco dopo, però, sempre all’interno della stessa citazione troviamo quanto segue: “*El artículo 35 del mismo Fuero establecía que el 12 era uno de los artículos que podrá ser suspendido temporalmente por el Gobierno*”.¹¹⁴

Questa linea di apertura continua anche negli anni successivi. Infatti riportiamo quanto esplicitato all’interno di una *Orden* del 1946:

“Se autoriza a la Dirección General de Prensa para atenuar las vigentes normas de censura (...). La mayor libertad que, de acuerdo con el número anterior, se concede a los periódicos, no podrá utilizarse, en ningún caso, para atentar contra la unidad de la Patria y su seguridad exterior e interior, las instituciones fundamentales del Estado español y las personas que la encarnan”.¹¹⁵

Con la crisi del Governo del 1945, Franco decide di modificare significativamente la sua traiettoria e mettere in atto una serie di cambiamenti. L’allontanamento dalla Germania, già dal 1943, implica anche una certa distanza dalla *Falange*. Si fa avanti la corrente cattolica, vicina all’*Opus Dei*, con in vetta il nuovo Ministro degli Esteri, Alberto Martín-Artajo.

Il 27 luglio del 1945 il controllo della Stampa passa dalla *Secretaría General del Movimiento* al *Ministerio de Educación Nacional*. Martín-Artajo riesce ad avere un’influenza veramente forte sul *Caudillo*, a tal punto da suggerire lui stesso i nominativi che dovranno ricoprire i due principali incarichi che hanno a che vedere con la Stampa. Gli uomini di fiducia vengono nominati nel 1946. Si tratta di Luis Ortiz, nominato sottosegretario dell’Educazione Nazionale, oltre a Tomás Cerro Corrochano, *Director General de Prensa*. Non si tratta certo di sprovveduti. Il primo infatti, originario di Siviglia, è Professore Ordinario di Latino e collaboratore de *El Debate*. Ha già ricoperto importanti mansioni come segretario tecnico del Ministero dell’Educazione. Viene considerato un grande lavoratore ed il suo concetto di libertà deve essere strettamente correlato a quello di religione cattolica e di Patria. Mentre il secondo, nato nella capitale, è dottore di ricerca in Diritto. Ha collaborato per molti anni con la *Escuela de Periodismo*. Pedro Sáinz Rodríguez lo definisce in un suo libro come una persona estremamente meticolosa e piuttosto cavillosa: “*era hombre de bastantes malas pulgas*”.¹¹⁶ Molte testimonianze riferiscono circa la sua attuazione piuttosto dura e ferma nel rispetto della censura.

¹¹² Osserveremo successivamente come tale riferimento normativo sarà citato più volte all’interno dei procedimenti amministrativi presenti all’interno dell’Archivio dell’Amministrazione Pubblica di Alcalá.

¹¹³ Paul Aubert, Jean Michel Desvois, *Presse et pouvoir en Espagne 1968-1975*, Ed. Maison des Pays Ibériques, Boredeaux, 1996, p 262.

¹¹⁴ *Ibidem*, p. 262.

¹¹⁵ *Orden de 23 de mazo de 1946*.

¹¹⁶ Pedro Sáinz Rodríguez, *Un reinado en la sombra*, Ed. Planeta, Barcellona, 1981, p.140.

Il 1946 è anche l'anno di promulgazione di un'importante *Orden*, considerata estremamente lungimirante. Il 23 marzo, infatti, il Ministero dell'Educazione autorizzerà la *Dirección General de Prensa* a rendere più "morbida" la censura. Franco decide di mettere in atto questa nuova progettualità per fini squisitamente strategici, ovvero guadagnarsi la fiducia, o quanto meno l'accettazione, da parte delle nazioni uscite come vincitrici dal conflitto bellico mondiale.¹¹⁷

In ogni caso, va detto che la norma in questione non sarà mai realmente applicata. Infatti, le indicazioni, gli avvertimenti, le *consignas*, aumenteranno esponenzialmente negli anni immediatamente successivi. Dietro a questo tentativo di "alleggerimento" delle norme censorie, e soprattutto della relativa applicazione delle stesse, vi è la mano di Martín-Artajo. Egli ritiene che ormai non sia più necessaria l'applicazione di una legge provvisoria ed emanata in periodo di guerra.¹¹⁸

La proposta del nuovo Ministro viene presa in considerazione dal Governo. Ma il *Caudillo* non dimostra particolare interesse per la stessa ed appare maggiormente interessato al mantenimento del potere unico nelle sue mani.

Come abbiamo ben compreso, ci troviamo di fronte ad una struttura così complessa che deve essere regolamentata in modo più accurato, con il compito di renderla più efficiente. Al fine di regolare il grande apparato di controllo sulla Stampa, si arriva al 1951, "*creándose entonces un Ministerio de Información, para cumplir con mayor eficacia lo dispuesto en la todavía vigente ley de 1938*".¹¹⁹ Siamo ormai lontani dagli anni in cui l'informazione era stata sottomessa al controllo militare ed anche al momento di vicinanza rispetto all'asse italo-tedesco, con il picco nella scalata sociale e politica del *cuñadísimo* di Franco, ovvero Serrano Súñer.

Ormai il *Caudillo*, già da alcuni anni, ha deciso di proporre un'immagine più moderata del Regime, lontana dall'idea fascista propinata dalla *Falange*.

¹¹⁷ La *Orden* in questione ci interessa soprattutto per i primi due articoli della stessa, che vengono di seguito riportati. Gli stessi sono ripresi dal volume di Justino Sinova:

"1. Se autoriza a la Dirección General de Prensa para atenuar las vigentes normas de Censura.

2. La mayor libertad que, de acuerdo con el número anterior, se concede a los periódicos, no podrá utilizarse, en ningún caso, para atentar contra la unidad de la Patria y su seguridad exterior e interior, las instituciones fundamentales del Estado español y las personas que las encarnan, los derechos que proclama el Fuero de los Españoles, los principios del dogma y la moral católica y las personas e instituciones eclesíásticas (Rif. Justino Sinova, *Op. Cit.*, p.128. Si riporta estratto del *B.O.E. de 26 de marzo de 1946*).

¹¹⁸ Dobbiamo segnalare poi che lo stesso, già molti mesi prima della nomina (a dimostrazione del fatto che avesse le idee piuttosto chiare in merito alla questione della libertà dell'informazione), scrive un articolo per la rivista *Ecclesia*, ancora nel 1944, dove esprime la consapevolezza di come fosse necessario elaborare una nuova normativa di riferimento "*que regule la libertad de expresión de las ideas*" (rif. *Ecclesia*, 1 novembre 1944).

¹¹⁹ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 33. Nelle pagine successive ritroviamo un'integrazione circa la creazione del *Ministerio de Información*:

"El decreto-ley de 19 de julio de 1951 crea el Ministerio de Información y Turismo, desgajándose así del Ministerio de Educación Nacional la triple función que en relación con la Prensa (organización, vigilancia y control de la institución nacional de la Prensa periódica) atribuía al Estado el artículo primero de la ley de 1938. (Rif. *Ibidem*, p. 63).

Le fluttuazioni politiche hanno sempre cercato di influire sul controllo dell'informazione. Da più parti, negli anni, sono arrivate proposte di modifica della normativa di riferimento ma "*chocaron contra la inercia de Franco, que prefirió mantener la ley totalitaria de 1938 y que incluso alargaría su vigencia hasta cerca de las postrimerías de su régimen, en 1966*".¹²⁰

In conclusione, gli anni che vanno dal 1939 al 1966 si caratterizzano per l'interesse principale del *Generalísimo* nei confronti di una stabilizzazione esclusiva del potere nelle sue stesse mani. Questo progetto, però, non può essere messo in atto attraverso una cristallizzazione del medesimo nelle mani di pochi. Risulta necessario procedere, invece, con precauzione ai cambiamenti, soprattutto se in riferimento al riconoscimento oltre-confine.

Le modifiche sono strategiche e gradualistiche, ma la censura permane piuttosto rigida fino al 1966. Si decide di spostare le competenze in merito al controllo sulla Stampa da un'entità ad un'altra, ma il nocciolo della questione rimane sempre piuttosto stabile.

Tra il 1951 ed il 1962 il controllo dell'informazione passa a Gabriel Arias-Salgado. Proprio nel 1962, si affaccia in modo prorompente sulla scena politica la figura di un nuovo Ministro, Manuel Fraga Iribarne, del quale avremo modo di parlare dettagliatamente nei prossimi capitoli, poiché promotore della nuova legge sulla Stampa, approvata nel 1966.

¹²⁰ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 92.

**IL CONTESTO STORICO TRA LE DUE NORME SUL CONTROLLO
DELL'INFORMAZIONE ED ANALISI DELLA LEGGE SULLA STAMPA DEL 18
MARZO DEL 1966 (LEY DE PRENSA E IMPRENTA DE 18 DE MARZO DEL 1966)**

2.1 Considerazioni prelie

Dopo aver analizzato in modo dettagliato la precedente Legge sulla Stampa del 1938, è giunto il momento di incentrare la nostra attenzione sul successivo dispositivo, quello del 1966. Anche in questo caso, risulta utile delineare il percorso storico che ha condotto alla promulgazione della legge in questione. Va poi sottolineato che la normativa della quale ci occuperemo resterà in vigore fino alla morte del *Caudillo* (avvenuta verso la fine del 1975) ed oltre. Pertanto, è fondamentale avere ben chiaro da subito il contenuto dei riferimenti normativi che saranno di volta in volta richiamati direttamente dai censori negli *expedientes de censura*¹²¹. Il capitolo proseguirà quindi con una dettagliata analisi della Legge sulla Stampa, con particolare riguardo agli articoli richiamati con più frequenza nei procedimenti disciplinari di questi anni.

2.2 Il contesto storico: gli anni '40

Negli anni '40, il Regime è ormai giunto ad una certa stabilità ed affermazione. Va anche detto che si procede verso un riconoscimento internazionale, così come nel caso dell'appoggio degli Stati Uniti. Durante il mese di luglio del 1942 viene nominato il nuovo ambasciatore, Carlton Hayes, che nel suo discorso di insediamento, afferma di aver trovato una nazione con un relativo miglioramento delle condizioni di vita e dell'economia. La viabilità e le infrastrutture vengono riparate. Ci troviamo anche negli anni di massima espansione tedesca in ambito europeo. In questo contesto, la politica franchista si deve muovere con attenzione e non propenderà né verso Berlino, né verso l'America. Franco punta all'equilibrio, in attesa degli sviluppi immediati nel contesto internazionale.

Il *Caudillo* inizia a mettere in atto i primi cambiamenti al Governo. Súnier viene sostituito da una personalità con lunga esperienza, il generale Jordana¹²². Si tratta di un fedelissimo che incentra il suo mandato sul rispetto degli ordini e delle disposizioni del dittatore. Anche al *Ministerio de Gobernación* viene affidato ad una persona esperta e competente, confermando la nuova linea di

¹²¹ Fascicoli predisposti dai censori in seguito ai quali verrà o meno comminata una multa, una sanzione o la sospensione della pubblicazione.

¹²² Professore nella Scuola Superiore della Guerra, aveva partecipato attivamente anche alla precedente dittatura di Primo de Rivera. Egli faceva parte del gruppo degli *africanistas* tanto cari a Franco. Si congedò durante la fase repubblicana, sino a decidersi per una nuova discesa in campo con il *Caudillo*. Già nel 1938 Franco gli rese onore nominandolo Ministro degli Esteri e vicepresidente del Governo.

Franco, ovvero puntare alla stabilità e professionalità della sua squadra di Governo. Il nuovo Ministro è Blas Pérez y González. Si tratta di una figura di spicco che riuscirà a rimanere negli alti ranghi dell'Amministrazione fino agli anni '60. Possiamo definirlo un giurista serio, rigido e conoscitore della legge; ordinario di Diritto Civile presso l'Università di Barcellona.

Il primo Consiglio dei Ministri viene convocato il 17 settembre del 1942. In ambito internazionale, in seguito ad un comunicato in cui si afferma che il Governo non avrebbe intrapreso azioni contro nessuna delle democrazie occidentali, si decide di intessere alcuni accordi con il Portogallo e stabilire una sorta di "amicizia" con l'America Latina. La Spagna si dichiara nuovamente nemica del comunismo e Franco, durante un incontro pubblico con l'ambasciatore speciale del Presidente americano, Miron Tylor, ribadisce il suo appoggio agli USA¹²³ ed alle Filippine nella guerra contro il Giappone. Per quanto riguarda, invece, l'attenzione verso la Germania di Hitler, è doveroso segnalare due aspetti. Il primo è rappresentato dall'affondamento nei Caraibi della nave cargo spagnola, denominata *Monte Gorbea*, messo in atto da un sottomarino tedesco. Seguirono le scuse di Berlino. Ma molti rappresentanti del Governo spagnolo interpretarono tale evento come una sorta di avvertimento. Lo stesso Hitler aveva chiaramente compreso come in Spagna vi fossero due fazioni: una germanofila con militari ed esponenti della Falange ed una altra (sempre più corposa) che manifestava un certo scetticismo.¹²⁴ Nel mese di febbraio del 1943 viene firmato un accordo a Madrid dove la Germania garantisce scorte di armamenti in cambio della promessa di una resistenza a oltranza di fronte ad una presunta imminente invasione degli alleati (questo rappresenta il secondo aspetto al quale si aveva fatto riferimento precedentemente).

Ritornando alla formazione del Regime, si segnalano alcune tappe fondamentali. Il 17 luglio del 1942 il capo dello Stato approva la Legge Costitutiva delle Camere. Ci troviamo di fronte a un *Caudillo* forte e sicuro di sé, che in seguito al Decreto della *Junta de Defensa Nacional* del 29 settembre del 1936, otterrà il potere unico.

Lo stesso è responsabile di fronte a Dio ed alla storia. Così decide per la creazione di un Parlamento con la competenza di elaborare ed approvare la legge:

¹²³ Luis de Llera commenta così quando appena affermato:

"Probablemente Franco empezaba (...) a sentir admiración por el país más potente de la tierra, por su ejército, por su dinero, por su energía y por aquella simplicidad que contradecía la frialdad británica y la complicada psicología francesa. Una carta de Roosevelt a Franco confirmaba las precedentes intuiciones. Auguraba la misiva la total neutralidad de España, incorporándola ya implícitamente a las Naciones Unidas, y se despedía con cordial respeto: -quedo, mi querido general, de usted buen amigo-". (Rif. Luis de Llera, *Op. Cit.*, pp. 173-174).

¹²⁴ Già nel Consiglio dei Ministri del 16 novembre del 1942 vi fu uno scontro fra i germanofili ed i neutralisti. Franco, però, ribadì ancora una volta l'importanza del *mando unico*. Ovvero, sottolineò il fatto di come fosse necessario un unico vero comandante e che allo stesso spettassero le decisioni. Questo capo supremo sarebbe stato il medesimo *Caudillo*, *Generalísimo* y *Príncipe de la Paz*.

“Efectivamente, la Ley de Creación de las Cortes Españolas del 17 de julio de 1942 no cercenó la potestad legislativa del Jefe del Estado, pues es posible leer en su exposición de motivos que – continuando en la jefatura del Estado la suprema potestad de dictar normas jurídicas de carácter general en los términos de las leyes de 30 de enero de 1938 y 8 de agosto de 1939, el órgano que se crea significará, a la vez que instrumento de colaboración de aquella función, principio de autolimitación para una institución más sistemática del poder”.¹²⁵

Tale dispositivo non deve assolutamente essere confuso con una limitazione del potere del *Generalísimo*.

Con esso si vuole anzi definire in modo univoco la gerarchia dei poteri del nuovo Governo, ancorando maggiormente la figura di Franco a quella di un sovrano unico. Il testo viene predisposto da Arrese, in seguito al mandato ricevuto dal Capo dello Stato. La stesura, in base a quanto dichiarato dall'estensore, è avvenuta in piena solitudine, seguendo scrupolosamente le indicazioni e direttive che provengono dall'alto. Dieci giorni dopo la predisposizione del documento, lo stesso viene approvato in seguito al controllo ed al *placet* messi in atto da Serrano Súñer, che come Presidente de la *Junta Política* e avvocato dello Stato, ne ha garantito il rispetto delle regole ed il rigore politico. Ci troviamo di fronte pertanto all'embrione di quello che sarà il futuro Regime. Prendendo in considerazione l'art. 7 della precedente Legge dell'8 agosto del 1939¹²⁶, capiamo quale fosse il progetto di Franco, ovvero la realizzazione di un Regime con una certa stabilità nel tempo.

Così commenta Andrés Rueda tale riferimento normativo:

“Examinando attentamente el texto de la ley, se observa que se trata de concederse Franco a sí mismo – una acción más directa y personal del Jefe del Estado en el Gobierno – correspondiéndole la suprema potestad de dictar normas jurídicas, es decir, el establecimiento de la dictadura desde el punto de vista jurídico. Pero lo antijurídico de la ley –todas las dictaduras son antijurídicas– es que el propio Franco se concede la facultad de dictar leyes. Desde este instante, Franco está seguro de su poder”.¹²⁷

¹²⁵ Juan Cano Bueso, *La Política Judicial del Régimen de Franco (1936-1945)*, Centro de Publicaciones – Secretaria General Técnica del Ministerio de Justicia, Madrid, 1985, p. 74: estratto della Legge in questione.

¹²⁶ Si riporta un estratto dell'articolo sette della legge dell'8 agosto del 1939, ricavato dal volume di Andrés Rueda:

“Artículo séptimo. Correspondiendo al Jefe del Estado la suprema potestad de dictar normas jurídicas de carácter general, conforme al artículo décimo-séptimo de la Ley de treinta de enero de mil novecientos treinta y ocho, y radicando en él, de modo permanente, las funciones de gobierno; sus disposiciones y resoluciones que adopten las formas de las Leyes o Decretos podrán dictarse, aunque no vayan precedidas de la deliberación del Consejo de ministros, cuando razones de urgencia así lo aconsejen”.

¹²⁷ Andrés Rueda, *Franco: el ascenso de un Dictador*, Nowtilus Ediciones, Madrid, 2013, p. 102

In merito alla composizione delle *Cortes*, va sottolineato che le stesse si caratterizzano per la presenza di membri eletti e non. Fanno parte delle medesime i ministri, i consiglieri nazionali della *Falange Española Tradicionalista y de la JONS*, i presidenti del Consiglio di Stato, quelli del Tribunale Supremo di Giustizia e del Consiglio Supremo di Giustizia Militare. Possiamo però anche annoverare i rappresentanti sindacali nazionali, i sindaci dei cinquanta capoluoghi di provincia, quelli di Ceuta e Melilla, nonché i rettori delle Università, i rappresentanti dell'Istituto di Ingegneria, degli avvocati, dei medici, degli architetti, ecc.. Vi è poi la figura dei *procuradores*, che restano in carica per tre anni e possono essere rieletti.

In ogni caso, si arriva all'8 gennaio del 1943, quando viene nominato come presidente delle *Cortes* Esteban Bilbao ed al 17 gennaio, quando Franco inaugura solennemente il nuovo Parlamento: “*Estaba buscando en las instituciones tradicionales españolas el tronco viejo en que injertar las ramas nuevas y lozanas de nuestro Movimiento*”.¹²⁸

Ci troviamo quindi negli anni di massima consolidazione del potere del *Caudillo*. L'appoggio avviene da diverse classi o ceti. L'ideologia si sta affermando intorno a dei pilastri che sosterranno la dittatura fino al 1975.

In precedenza si è parlato del ruolo fondamentale svolto dall'esercito e dai militari nelle fasi più delicate del dominio del generale *africanista*. Va però detto che anche l'ambiente monarchico è vicino allo stesso. Il blocco nazionalista è accompagnato da teorici dell'Azione Spagnola e dai nostalgici carlisti che hanno sempre portato avanti il motto, poi caro anche a Franco, *Dios, Patria y Rey*. Quest'ultimo introduce un'altra frangia che appoggerà per molti anni la Dittatura, ovvero i cattolici di *Acción Católica*. Anche da essi Franco trarrà importanti spunti quali la moralità pubblica e privata, la commistione delle feste e celebrazioni dello Stato con quelle religiose. Si va quindi formando uno Stato cattolico nel quale la politica appare come la conseguenza della fede.

In conclusione, il Governo deve mettere insieme differenti proposte provenienti da ambiti diversi della società. Franco da adesso in poi condurrà una politica strategica basata su alcuni punti fermi e facendo in modo che tutto giri attorno alla sua figura, come *leader* unico.

Concluso l'evento bellico già da alcuni anni, il *Caudillo* stabilisce una politica di post-guerra. Fra le differenti tendenze ideologiche di cui si è parlato sopra, decide di portare avanti un nazionalismo esaltato: il militare è visto come simbolo ed esempio di vita. Un cattolicesimo fervente sia nella liturgia che nelle manifestazioni pubbliche ed una forte ammirazione per la Spagna del passato e del suo antico impero saranno altri punti di riferimento indispensabili. Per quanto riguarda quest'ultimo elemento, Franco si rifà direttamente al pensiero di Ramiro de

¹²⁸ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 179.

Maeztu.¹²⁹, pensatore ha sempre puntato l'attenzione sulla Spagna Eterna. L'ispanità era vista come una vocazione ed un orgoglio, simbolo di una comunità nazionale e retta dalla Provvidenza. Da qui nasce l'avvicinamento tra la politica e la religione. La *Hispanidad* viene anche vista come un modo per reagire di fronte all'ancora scottante perdita delle colonie, come ad esempio Cuba, alla fine del XIX secolo.

Come osservato in precedenza, Franco sa muoversi in modo estremamente arguto e strategico sia in ambito interno che nella politica estera. Agli inizi degli anni '40 intraprende accordi con la Germania di Hitler, ma ben presto, l'atteggiamento del *Generalísimo* cambia, senza mai mostrare segni di debolezza o di posizione subalterna rispetto ad altre nazioni. Il 17 agosto del 1943 gli angloamericani sbarcano in Sicilia. Solo nove giorni dopo Mussolini viene destituito. Franco riceve la visita ufficiale dell'ambasciatore inglese Samuel Hoare che gli chiede un cambiamento significativo nella politica estera. Ottiene la promessa del ritiro della famosa *División Azul* dalla Russia. Tale impegno, però, non verrà mai mantenuto. Una volta giunto in Inghilterra, l'ambasciatore rilascia molteplici interviste dove dichiara di aver convinto Franco al ritiro delle sue truppe. Il *Caudillo*, venuto a sapere delle stesse, e per non dare adito a polemiche circa presunte debolezze e cedimenti di fronte a pressioni da parte di nazioni straniere, irritato dal modo in cui la notizia fosse stata presentata alla stampa inglese, decide di non ritirare il suo esercito dalla Russia se non soltanto alcune settimane dopo.

Di fronte alle proteste di Churchill circa la permanenza di parte della *División Azul* al limite della frontiera russa, Franco riesce così a dimostrare di non aver ceduto alle pressioni inglesi. Allo stesso tempo, decide pure di non interrompere totalmente la vendita del wolframio alla Germania, bensì di ridurla parzialmente.

Le tensioni in politica estera hanno delle ripercussioni anche all'interno. La scintilla scocca in merito alla questione della possibile restaurazione della Monarchia. Alcuni *procuradores* eletti nelle *Cortes* richiedono il ristabilimento di una discendenza sulla linea di Alfonso XIII. Altri tradizionalisti preferiscono una monarchia nazionale con *don* Javier de Borbón-Parma. Il comportamento di Franco è molto articolato e complesso. Decide di far cadere, senza replica alcuna, le richieste di coloro che volevano una discendenza borbonica. Allo stesso tempo, dà mandato alla *Junta Política* affinché sospenda quei *procuradores* elettivi che hanno firmato la petizione.

Le misure di legittimazione e rinforzo del proprio potere personale non terminano qui. Franco dispone anche l'allontanamento di molte personalità che si sono dimostrate a favore di un

¹²⁹ Si tratta di un poeta e scrittore spagnolo che appartiene alla Generazione del '98. Si dichiarò da sempre a favore delle forze nazionaliste ed allo scoppio della Guerra civile spagnola venne ucciso, ufficialmente, per mano repubblicana. Una delle opere più famose è proprio *La Defensa de la hispanidad* del 1934.

ristabilimento della Monarchia. Ricordiamo, ad esempio, Alfonso García Valdecasas. Egli viene sollevato dal suo incarico di direttore dell'Istituto degli Studi Politici. Il duca d'Alba è rimosso dallo scranno di ambasciatore a Londra. L'ordinario di Diritto Civile Ignacio de Carro viene sospeso dall'incarico di direttore generale dei Registri e del Notariato.

Il processo di eliminazione o allontanamento dei cospiratori monarchici, che quindi potrebbero causare un indebolimento del potere del *Generalísimo*, viene messo in atto anche all'interno delle schiere dei militari, sempre cari e protetti dal dittatore. Il 12 settembre del 1943 un gruppo di tenenti generali ricorda a Franco l'importanza del ruolo dell'Esercito all'interno dell'affermazione del nuovo Stato. Il dittatore, senza rispondere, li convoca uno a uno e ribadisce loro di essere un monarchico convinto, ma fa anche capire come non sia ancora giunto il momento del ritorno alla Monarchia. Non sappiamo se i graduati abbiano creduto o meno alle parole del dittatore, ma di sicuro le accettano nel rispetto del *mando único*.

Il *Generalísimo*, a questo punto, deve fare in modo di tenere calmi gli animi, sia in ambito di politica interna che estera. Pochi giorni prima del Natale del 1943, decide di firmare un indulto per tutti i condannati alla pena massima di vent'anni e un giorno e sospende l'applicazione della pena di morte per reati commessi durante la Guerra Civile. Si tratta di una decisione strategica, intrapresa per calmare le pressioni degli alleati sulla Spagna.

I gruppi di esiliati in Messico e Francia si stanno organizzando, contando anche e soprattutto, sull'aiuto alleato. Si sta concludendo un anno pieno di tensioni, mentre se ne sta aprendo un altro ancora più preoccupante. La *Delegación Nacional de Prensa* proibisce la pubblicazione di qualsiasi documento che ipotizzi la somiglianza tra la Spagna ed i regimi totalitari stranieri:

“Como norma general deberá tenerse en cuenta la siguiente: en ningún caso y bajo ningún pretexto serán utilizados, tanto en artículos de colaboración como en editoriales y comentarios de ese periódico, textos, idearios o ejemplos extranjeros al referirse a las características y fundamentos políticos de nuestro Movimiento. El Estado español se asienta exclusivamente sobre principios, normas políticas y bases filosóficas estrictamente nacionales. No se tolerará en ningún caso la comparación de nuestro Estado con otros que pudieran parecer similares, ni menos aún extraer consecuencias de pretendidas adaptaciones ideológicas en nuestra patria. El fundamento de nuestro Estado ha de encontrarse siempre en los textos originales de los fundadores y en la doctrina establecida por el Caudillo”.¹³⁰

Pertanto, il 1944 si apre tra mille tensioni. Però, va anche detto che la società spagnola sta cambiando. Nonostante l'estrema povertà, le scarse vie di comunicazione e le lunghissime code alle fontane, la gente sente uno spirito nuovo. La Guerra Civile è ormai conclusa da cinque anni.

¹³⁰ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p 204

La radio inizia a trasmettere musica da ballo e si organizzano *ferias* nelle diverse città della nazione. Il calcio e le corride sono un altro degli artifici messi in atto da Franco per distogliere l'attenzione del popolo dalle problematiche della vita quotidiana.

Inizia una cooperazione con nazioni lontane, come, per esempio, il Brasile, che con il suo nuovo ambasciatore, introduce le prime scorte di penicillina.

Le diverse opposizioni al Regime, invece, non si lasciano distrarre da questo nuovo spirito "goliardico". Nel mese di ottobre del 1944 si crea la *Alianza Nacional de Fuerzas Democráticas* con lo scopo di organizzare una concreta resistenza alla dittatura. Questa organizzazione trova le sue basi nel piccolo gruppo di veterani spagnoli che il 24 agosto del 1944 liberano, affiancando gli alleati, la città di Parigi dai nazisti. Essi iniziano a organizzare un'azione intensa di reclutamento di quadri con il fine di formare piccole unità militari. Si tratta di un gruppo spontaneo, ma con l'ambizione di eliminare la dittatura con un'invasione armata. La volontà è quella di attuare un'opposizione violenta, attraverso la guerriglia che partirebbe dalla Francia per raccogliere poco a poco l'appoggio del popolo spagnolo.

Ci troviamo di fronte a un progetto ambizioso, ma inesorabilmente destinato al fallimento, se non altro per il fatto che lo stesso Franco ne sia al corrente sin dai primi momenti, informato dai servizi segreti. Sconfitta la Germania, in ambito europeo, il passo seguente è quindi l'eliminazione della dittatura spagnola con l'appoggio della Resistenza francese e del Partito Comunista. Gli americani e gli inglesi non appoggiano né ostacolano tale iniziativa. La sommossa inizia con l'ingresso attraverso la Navarra, ma pochissime truppe riescono a superare l'Ebro. L'invasione viene definita da tutti come un *fracaso*. Pur essendo ufficialmente un'azione segreta, l'avanzamento delle truppe in Francia avviene attraverso delle tappe nelle città che avevano appoggiato la Resistenza repubblicana, accolte con celebrazioni pubbliche. Il Duca D'Alba, ambasciatore a Londra prima della destituzione, ha informato Franco dei programmi di invasione lungo la frontiera.

Nel mese di ottobre si decide di mettere in atto un secondo tentativo di invasione dalla frontiera. Franco manda nuove unità dell'esercito e della *Guardia Civil* a difendere la stessa. Se dal lato degli invasori, ogni passo viene reso noto, in modo quasi sensazionalistico, da *Radio Toulouse*, dall'altro il Governo gestisce il tentativo di conquista spagnola nel silenzio stampa più totale. Il *Caudillo* decide di mantenere il suo popolo nella totale inconsapevolezza di ciò che sta accadendo, con il fine di non generare focolai antifranchisti nella penisola. Le truppe, comandate da López Tovar, hanno armamenti insufficienti e sono composte da un quantitativo di soldati compreso tra i 3.600 ed i 12.000. Subito attaccati dall'esercito nazionalista, devono rinunciare nuovamente all'invasione. La guerriglia tenterà varie volte l'ingresso in Spagna fino al 1947.

Nella città di Tolosa viene persino istituita la *Escuela Central de Guerrilleros*, nella quale prestano servizio come istruttori eminenti rappresentanti del passato *Frente Popular*, ne è un esempio il generale Líster. Franco la chiamava *Escuela terrorista de Toulouse*. In ogni caso, come già detto, l'impresa è destinata ad un inesorabile fallimento. Sparirà in modo definitivo nel 1951.

Ma le scuole finalizzate all'addestramento militare, militante ed ideologico non sono una prerogativa delle milizie antifranchiste. Lo stesso *Caudillo* decide di mettere in atto un progetto ambizioso, quello del *Frente de Juventudes*. L'idea nasce da tre camerati, Enrique Álvarez Sotomayor, Carlos Juan Ruiz de la Fuente y Alberto Crespo. Essi vengono ricevuti dal dittatore ed esplicitano la volontà di istituzionalizzare la *Organización Juvenil del Partido*, con finalità politiche ed ideologiche:

“Me relataba Rafael García Serrano cómo, pocos meses antes, llegada la paz, se desplazaron a Burgos, para entrevistarse con el Caudillo, Enrique Álvarez Soto-mayor -verdadero inspirador de la creación del Frente de Juventudes, que moriría heroicamente en Rusia, combatiendo con la División Azul-, Carlos Juan Ruiz de la Fuente y el periodista Alberto Crespo. Los tres hicieron una detallada exposición de la idea ante el Generalísimo, que se interesó profundamente por el proyecto, aunque, probablemente, no calara en el significado último que se proponían los tres jóvenes que le visitaban, curtidos desde los años fundacionales en la gloriosa aventura de Falange Española. Franco contemplaba a la juventud desde otras perspectivas, y su preocupación máxima era establecer un punto de referencia con su personal etapa de educador en la Academia General Militar, de Zaragoza. Lo cierto, sin embargo, es que la Organización Juvenil, sin solución de continuidad, quedó inmersa en la operación que se propuso la Ley de 6 de diciembre de 1940, por la que se creaba el Frente de Juventudes, al que Franco pronto declararía, con certera visión, como «la obra predilecta del régimen»”.¹³¹

Si decide così di creare un'enorme organizzazione, inizialmente non finalizzata alla formazione di un'ideologia fascista¹³², ma intesa come una sorta di punto di incontro e svago nei pomeriggi dopo la scuola o nei giorni festivi. Le ambizioni erano ben diverse:

“Se trataba de crear un hombre nuevo, un español sin complejos, orgulloso de su estirpe, de la historia de su pueblo, con un sentido revolucionario para la justicia social y una capacidad dialogante y abierta para la convivencia. En buena parte se consiguió, y por eso, sobre los hombros de la generación intermedia, hoy encumbrada en la linde de la vejez, los más veteranos, y en la plenitud de la madurez, los más jóvenes, descansan todavía las virtudes

¹³¹ Antonio Izquierdo, Juan Blanco, *Elegía por la Generación Perdida*, Ediciones Dyrsa, Madrid, 1985, p. 7.

¹³² Imitando il precedente modello fascista italiano.

tradicionales que dieron a nuestro pueblo, a nuestra España, una imagen distinta y mejor durante tantos y tantos años.

planificar el sistema formativo no era fácil: de hecho, el Frente de Juventudes agrupaba a toda la juventud española a través de las secciones de Centros de Enseñanza, de Trabajo y de Rurales, pero la verdadera avanzada militante la constituyeron siempre las Falanges Juveniles de Franco, en las que se ingresaba con riguroso carácter voluntario, y con la misma libertad con que se podían abandonar”.¹³³

Anche in questo caso, come già accaduto in precedenza, Franco fa in modo che ogni potere interno allo Stato rimanga nei limiti del controllo da parte del dittatore. E’ sempre riuscito ad evitare la creazione di uno Stato all’interno dello Stato. Così, fa in modo che la creazione di un’ideologia di stampo fascista resti limitata alla fase embrionale. Vengono invece incentivate le idee di carattere nazionalista e cattolico, il famoso *nacional-catolicismo*. Centinaia di sacerdoti accompagnano i giovani militanti alle manifestazioni del *Frente*. La messa quotidiana non manca mai. Di fatto, oltre 5.000 adolescenti, procedenti da questa organizzazione, entrano nei seminari del clero regolare e secolare. I meriti del gruppo interno al Movimento sono quelli di aver distolto l’attenzione dei ragazzi dell’epoca dalla sofferenza, dalla miseria e dalla monotonia di quegli anni. Si procede così anche alla fondazione della sezione femminile: *La Sección Femenina de Falange*.¹³⁴ Viene creata già nel 1934 ed a capo della stessa viene messa Pilar de Rivera, sorella del precedente dittatore José Antonio Primo de Rivera. Si crea poi il *Servicio Social de la Mujer*, della durata di 6 mesi, al quale possono partecipare giovani donne d’età compresa tra i 17 ed i 39 anni. Va detto, in questa sede, che il ruolo della donna durante il Franchismo è sicuramente di subalternità rispetto all’uomo. Così affermava il Direttore Generale dell’Insegnamento Medio e Superiore¹³⁵, J. Pemartín, a tal proposito:

“Debe alejarse a la mujer de la Universidad, quiero decir que el sitio de la mujer, a mi juicio, es el hogar. Y que, por consiguiente, una orientación cristiana y auténticamente española de la enseñanza superior ha de basarse en el supuesto de que sólo excepcionalmente debe la mujer orientarse hacia los estudios universitarios”.¹³⁶

Non mancano poi riferimenti al “nido” familiare, ai figli, alla cucina come l’ambito di miglior espressione delle capacità femminili. La donna, pertanto, è considerata quasi come un complemento rispetto all’uomo ed anche in riferimento al lavoro fuori dalla casa.

¹³³ Antonio Izquierdo, Juan Blanco, *Op. Cit.*, p. 8.

¹³⁴ Viene creata inizialmente per occuparsi dei militanti franchisti incarcerati ed accompagnare i familiari dei caduti in guerra, oltre ad altre mansioni di carattere considerato, all’epoca, prettamente femminile o materno.

¹³⁵ *Director General de Enseñanzas Medias y Superiores*.

¹³⁶ Gallaecia Fulget, *Cinco séculos de historia universitaria (1495-1995)*, Ed. Universidad de Santiago de Compostela, Santiago de Compostela, 1995, p. 448.

Altro argomento interessante è quello rappresentato dai pericoli determinati dalle relazioni prematrimoniali. La soluzione sta nel separare i maschi dalle femmine già nell'ambiente educativo, formativo, ovvero le scuole:

“Una educación radicalmente sexista, el fenómeno de la natalidad y la discriminación laboral fueron los instrumentos para alcanzar este objetivo (...). Lo de menos era evitar la promiscuidad que según parece se producía en las escuelas primarias (nadie en su sano juicio puede defender estas ideas); lo realmente importante era dejar claro desde el principio que la escuela debía ser diferente para niños y niñas”.¹³⁷

Solo ad inizio anni '70 la *Sección Femenina* riesce ad ottenere un progetto per la Riforma del Diritto della Famiglia. La nuova legge, approvata nel 1975, metterà fine a molte ingiustizie circa la disparità tra uomini e donne. Poco a poco per mano di questo movimento verranno aperte scuole primarie e secondarie, scuole di magistero, corsi itineranti, centri per il recupero dei disabili, nonché messe in atto iniziative assistenziali in Africa e creati dei centri per ottenere il titolo di professoressa ed istruttrici di educazione fisica.

Per quanto riguarda, invece, l'ambito internazionale, gli anni che vanno dal 1945 al 1951 si caratterizzano per un forte isolamento che poco a poco va diminuendo. Già dal 1947 la pressione degli esiliati in Europa ed America va riducendosi. Le forze che hanno appoggiato la ribellione tendono ad essere sempre più unite attorno alla figura del *Caudillo*. Basti pensare all'Esercito. Lo stesso è sempre stato fedele durante la Guerra Civile e va compattandosi, specialmente quando Franco rinnova i principali incarichi dello Stato nominando rappresentanti del mondo della guerra che si sono forgiati in battaglia. L'Esercito si sente vicino al suo generale. Il loro rapporto è del tutto dissimile da quello tra Hitler o Mussolini ed i loro soldati. Franco proviene dall'Esercito ed è salito di grado per meriti ed in combattimento.

Il *Generalísimo*, come già affermato in precedenza, deve anche gestire la questione dell'alternativa monarchica al Regime instaurato. Si arriva infatti al 1947 quando nuovamente si fa avanti quest'ultima ipotesi. Il 25 agosto vi è il primo incontro tra Franco e *don Juan de Borbón*. La situazione politica è abbastanza definita. La destra è composta da franchisti convinti, il centro è rappresentato da monarchici definiti *juanistas* ed infine la sinistra annovera tra le sue fila solo i resti di alcuni gruppi di repubblicani e militanti socialisti del *PSOE*. Pertanto, questo incontro viene visto come l'ultima speranza per il ristabilimento, quasi paradossale, di una democrazia attraverso la re-instaurazione della monarchia. Il famoso incontro tra Franco e don Juan avviene sulla nave *Azor*. La conversazione dura tre ore ed è stata una semplice occasione per la mutua

¹³⁷ J.M. Riera, E. Valenciano, *Las mujeres de los 90: el largo trayecto de las jóvenes hacia su emancipación*, Ediciones Morata, Madrid, 1993, pp. 40-41.

conoscenza. Ne esce unicamente un accordo che consenta al figlio di don Juan, il principe Juan Carlos che allora aveva solo dieci anni, di studiare in Spagna. Raggiunta la maggiore età, sarebbe entrato all'Accademia Militare di Zaragoza.

Gli anni '40 si concludono a favore del *Caudillo*. La Casa Bianca ed il Vaticano appoggiano il Regime nella lotta contro il comunismo. Nel messaggio di fine anno del 31 dicembre del 1948 Franco afferma:

“Hemos superado los años más difíciles y pese a las dificultades acumuladas en nuestro camino por las persistentes sequías que azotan nuestra campaña, se nos abre un futuro consolador. No en vano venimos trabajando sin perder un día por la recuperación española desde los tiempos de nuestra guerra de Liberación. Los planes que hoy en muchos órdenes vemos realizados o en camino de realización, en Burgos fueron confeccionados. Ni uno solo de los problemas que España tiene hoy planteados dejó de considerarse y de buscársele adecuado remedio. Hay que pensar lo que hubiera sido de nuestra Patria ante el egoísmo de los otros sin aquellas fecundas medias de previsión; los trenes que hoy circulan lo hacen porque desde entonces no hemos cesado en la tarea de levantar y reconstruir nuestros ferrocarriles, que encontramos en trance de total agotamiento; los barcos que hoy pasean nuestra bandera por los mares y mueven nuestro comercio fueron salvados, reparados o contruidos siguiendo los programas y proyectos que entonces se realizaron; la electricidad que disfrutamos no existiría y España se hallaría totalmente paralizada, si desde aquellos ya remotos días no hubiéramos puesto en marcha las grandes obras hidráulicas y una política ambiciosa de transformar España no hubiera presidido la reconstrucción nacional, que hace que se encuentren hoy próximas a entrar en servicio centrales eléctricas, térmicas e hidráulicas que cuadruplican la energía eléctrica con que España contaba, al compás que el término de estas obras nos permite dominar grandes extensiones de terreno que, transformadas en nuevos regadíos con el esfuerzo de nuestra obra de colonización y de las energías particulares, se vienen incorporando año tras año al acervo nacional”.¹³⁸

Il 25 ottobre del 1949 Franco decide di recarsi in Portogallo per rinnovare il patto di amicizia con il presidente Oliveira. Mentre, nel 1950 vengono messe in atto importanti innovazioni in ambito industriale: la creazione della *SEAT* automobili. Pochi anni più tardi entreranno in commercio la Seat 600, sul modello italiano della Fiat e la Seat 1400 che avranno grande successo.

2.3 Il contesto storico: gli anni '50

Gli anni '50 si aprono con un *Caudillo* sempre più forte e legittimato a detenere il potere, tanto da dichiarare di non necessitare l'elemosina della Francia e dell'Inghilterra. Allo stesso tempo, i rapporti con gli Stati Uniti appaiono solidi poiché finalizzati alla lotta contro il pericolo

¹³⁸ Discorso di fine anno di Francisco Franco ripreso da www.generalisimofranco.com

comunista. La diplomazia spagnola preme per l'ingresso nella OTAN¹³⁹ già nel 1951. Gli anni successivi vengono riassunti in modo estremamente chiaro da Juan Pablo Fusi:

“Franco podía estar seguro de su victoria. Lo estaba ya incluso antes de los pactos de 1953 y del ingreso en la ONU, en 1955. Tan es así que en 1951 se había permitido, al cambiar de Gabinete, dar de nuevo rango ministerial a la Secretaría General del Movimiento, de evidente sabor falangista, y poner al frente del Ministerio a uno de los hombres históricos de la Falange, Raimundo Fernández Cuesta”.¹⁴⁰

Franco mette in atto molteplici tentativi di avvicinamento agli Stati Uniti. Invita molte personalità ad incontri ufficiali. Citiamo un esempio: l'ambasciatore americano Dunn viene incontrato a Valencia nel 1954, mentre il senatore Chan Gurney, il rappresentante repubblicano O'Konski e molti giornalisti ricevono sempre una calda accoglienza in Spagna. Si arriva al punto di una promessa di finanziamento americano alla causa anticomunista spagnola che arriva direttamente da Truman.

Il *Caudillo* si sente sempre più sicuro del suo potere. Gode dell'appoggio della prima potenza mondiale, non è ostacolato da un'opposizione quasi inesistente e le pretese avanzate dai monarchici sono minime e prive di sostegno politico. I falangisti confermano la fiducia incondizionata al dittatore. Va detto che il *general gallego* sa muoversi in modo strategico ed utilizza con arguzia le varie fazioni contrapponendo le une alle altre affinché non prevalga l'interesse di una rispetto a quello di un'altra. Così, favorendo in taluni momenti l'entusiasmo falangista, limitava il potere della Chiesa o della monarchia.

Anche in ambito economico i cambiamenti sono rilevanti. L'idea di Franco è ufficialmente quella di giungere al mercato libero ed intessere una rete di relazioni internazionali di una certa importanza. Ma le difficoltà economiche sono ancora presenti e l'opinione pubblica europea rimane piuttosto scettica. In ogni caso, la fase di enormi ristrettezze, della fame, del rifiuto e la totale chiusura in ambito internazionale rappresentano un passato, anche se recente.

La situazione non è uguale in tutta la penisola. Vi sono regioni che si caratterizzano per una maggiore ricchezza, come la Catalogna ed il *País Vasco*. Mentre altre zone rasentano la soglia della povertà. Stiamo parlando ad esempio dell'Andalusia o dei piccoli villaggi dell'Extremadura. Sono gli anni dello sviluppo del turismo spagnolo: spiaggia, mare e sole a prezzi bassissimi. Inizia il *business* delle costruzioni e dell'edilizia selvaggia¹⁴¹.

¹³⁹ L'opposizione del Governo laburista britannico è l'unico ostacolo. Lo stesso non appare poi così insormontabile.

¹⁴⁰ Juan Pablo Fusi, *Franco, autoritarismo y poder personal*, Taurus Ediciones, Madrid, 1985, p. 1955

¹⁴¹ Come aneddoto, potremmo ricordare che ad oggi la città con più grattacieli per chilometro quadrato al mondo è proprio la città spagnola di Benidorm, sulla costa mediterranea.

Gli spettacoli, il calcio e le corride continuano a distogliere l'attenzione del popolo dalle problematiche della vita quotidiana¹⁴². Il numero di studenti cresce in modo esponenziale. Solo il 15% della popolazione è considerato analfabeta.

Questa evoluzione sociale, culturale, educativa, nonché la stessa presenza di turisti stranieri in Spagna, che si fanno portatori di esperienze europee estremamente lontane dalla vita spagnola, pongono non pochi problemi al mantenimento di un Regime cristallizzato attorno al *Caudillo*. Si arriva così alla promulgazione di una legge, con il fine di limitare al massimo le possibilità di dissentire o reagire nei confronti degli aspetti negativi della nuova società spagnola. Si tratta della *Ley de Bases de la Organización Sindical*, nella quale si informa come i vertici di tutti i sindacati debbano essere rappresentati da militanti della Falange. Questa struttura, se da un lato rimane molto vicina al dittatore, dall'altro dimostra un nuovo interesse per il popolo e le sue condizioni, uscendo quindi dalle stanze oscure e dal quartier generale di Burgos ed entrando in contatto con la gente.

Stiamo iniziando a dimenticare anche quegli anni di duro rigore e fervore religioso. La moralità assoluta poco a poco sta lasciando il posto a qualche sprazzo di libertà d'espressione. Iniziano a circolare le barzellette, denominate *chistes verdes*, con allusioni sessuali e le riviste dell'epoca non risparmiano copertine volutamente allusive¹⁴³. I turisti portano con sé anche il consumismo, che con il tempo diventerà simbolo del capitalismo mondiale. E' anche il momento in cui si verificano i primi casi di "favoritismi" in ambito economico, che poco più tardi condurranno a gravi scandali di corruzione, come il famoso *Caso Matesa*, del quale riferiremo più avanti.

Comunque, gli anni '50 si aprono con un nuovo *staff* di ministri: *El Gobierno de 1951*.

Permangono alcune delle personalità chiave della struttura governativa precedente. Gli Esteri rimane nelle mani di Martín Artajo, mentre Blas Pérez approda al *Ministerio de Gobernación*. Il Sottosegretario del Governo è un uomo di fiducia del dittatore, ovvero Luis Carrero Blanco¹⁴⁴. In ogni caso, possiamo dire che i cambiamenti sono molti e che si investe soprattutto nel miglioramento delle infrastrutture destinate all'industria, considerato, ormai negli anni '50, il settore chiave dello sviluppo. Viene creato il *Ministerio de Información y Turismo*¹⁴⁵.

Ad esso faremo riferimento successivamente, quando si tratterà nello specifico la questione della Legge sulla Stampa del 1966.

¹⁴² Che oggettivamente erano di gran lunga inferiori rispetto all'immediato dopo-guerra spagnolo.

¹⁴³ Come noteremo nella seconda parte della nostra ricerca, i procedimenti amministrativi istruiti per l'ipotesi di mancato rispetto delle regole morali saranno davvero moltissimi e spesso verranno sanzionati duramente.

¹⁴⁴ L'Almirante che Franco sceglierà come suo successore nel rispetto di una continuità con gli ultimi quarant'anni di Regime.

¹⁴⁵ In precedenza dipendeva direttamente dal Ministero dell'Educazione, caratterizzandosi come sua *subsecretaría*, mentre ancora prima faceva capo alla *Secretaría General del Movimiento*. Appare evidente l'importanza che viene affidata alle tematiche trattate da questo nuovo Ministero.

Al *Ministerio de Educación* approda Joaquín Ruiz-Giménez. Nato alla periferia di Madrid, appartiene alla classe media. La madre è molto religiosa e cattolica fervente. Invece, il padre è un cristiano liberale. Partecipa attivamente alla guerra assieme ai due fratelli. Essi vengono catturati dai repubblicani ed accusati di appartenere alla *Falange*. La liberazione avviene poco dopo, grazie all'intervento diretto del Ministro de *Gobernación*, Ángel Galarza del *PSOE*. Nel 1942 vince la cattedra di Diritto dell'Università di Siviglia. L'amicizia con Martín Artajo lo porta a capo del Ministerio a soli trentotto anni. Giménez decide di mettere in atto una profonda riforma del mondo universitario ed i relativi sistemi d'insegnamento. Sceglie i suoi collaboratori all'interno di un gruppo di intellettuali, molti dei quali maestri e professori. Alcuni di essi in precedenza erano stati epurati, mentre ora possono ritornare in classe grazie al suo intervento. Ci troviamo di fronte ad un uomo nuovo, di grande cultura e con una visione dialettica circa il suo operato. Stabilisce relazioni cordiali con personalità appartenenti a schieramenti differenti. Cerca di dare una certa trasparenza anche nei procedimenti selettivi in ambito universitario, introducendo un sistema di rotazione dei membri delle commissioni con il fine di ridurre al minimo le intromissioni politiche.

Lo stesso ministro, qualche anno più tardi, informa che tale misura ha generato non poche inimicizie, soprattutto tra alcuni professori appartenenti all'*Opus Dei*. A questo gruppo si rifanno intellettuali appartenenti alla cerchia di Calvo Serer, che poco a poco scala la gerarchia ministeriale fino a raggiungere importanti incarichi, sempre grazie all'appoggio dell'*Opus Dei*. Serer arriva a scontrarsi, anche attraverso articoli pubblicati sulla Stampa internazionale, più volte con Ruiz-Giménez ed a determinarne un lento declino.

Ci troviamo di fronte agli anni nei quali ormai si delineano in modo netto e chiaro le diverse famiglie franchiste. Questa catalogazione prende il via proprio dal ruolo del Ministro dell'Educazione. Egli si fa portavoce di uno spirito di rinnovamento, secondo molti, ormai necessario per la giusta evoluzione del Franchismo. Vi sono alcuni che ritengono opportuno un allontanamento dalla *Falange*, altri che considerano necessario un dialogo tra democristiani e socialisti. Sono presenti poi dei cattolici che si definiscono falangisti repubblicani ed altri che vogliono un ritorno al vecchio falangismo monarchico. Anche questi ultimi appaiono piuttosto preoccupati per le misure di liberalizzazione e democrazia proposte da Ruiz-Giménez. Pertanto, come detto in precedenza, si vanno consolidando le famose *familias franchistas*. Esse saranno da qui in poi le protagoniste degli equilibri interni alla dittatura, avvicinandosi ed allontanandosi dal *Caudillo*, in base alle esigenze di quest'ultimo.

La più importante fra queste è proprio la *Falange*. Anche negli anni '50 svolgerà un ruolo fondamentale, così come è stato segnalato in occasione degli anni immediatamente successivi al

termine della *Guerra Civil*. Si caratterizza però per un sentimento di chiusura verso l'Europa e lo stesso Franco riconosce che tale posizione è il principale elemento di immobilismo dell'epoca. La *Falange* avrà il compito di appoggiare l'Esercito e la sicurezza dello Stato. Poco a poco, proprio per questa tendenza alla chiusura totale, a fine anni '50 essa perde di importanza e potere decisionale, anche di fronte ad un *Caudillo* che comprende la necessità di un profondo ed inesorabile cambiamento, un'evoluzione nella situazione relativa alla politica interna ed estera.

Tale cambiamento coincide con gli anni di ascesa politica di un'altra importante famiglia franchista, quella dei tecnocrati, strettamente legati all'*Opus Dei* ed alle posizioni di Calvo Serer. Come detto in precedenza, questa fazione si scontra palesemente con quella rappresentata dai cattolici aperturisti, nello specifico del Ministro dell'Educazione. Ma questi ultimi non stanno di certo alla sbarra e decidono di mettere in atto delle iniziative per ingraziarsi l'appoggio del *Caudillo*. Così, il rettore dell'Università di Salamanca, tra le più antiche d'Europa, organizza una cerimonia in data 8 maggio del 1954, per conferire a Franco il titolo di Dottore di Ricerca *honoris causa* per i suoi meriti e con la seguente motivazione: "*El Caudillo para la Universidad y la Universidad para el Caudillo*".

La seconda azione messa in atto da questa famiglia è quella di inviare nel mese di novembre del 1954 Ruiz-Giménez in Argentina, con il fine di smussare gli spigoli delle complesse relazioni diplomatiche degli ultimi anni, nelle quali il Governo di Perón non ha mai perso occasione per criticare il *Caudillo*. Il viaggio viene definito dagli studiosi come un vero successo diplomatico e strategico. Il Ministro dell'Educazione ottiene importanti riscontri positivi. In primo luogo, Perón promette di non riconoscere il Governo spagnolo in esilio. In secondo luogo, proprio grazie all'appoggio argentino, nel dicembre del 1954 la Spagna entra nel Comitato Esecutivo dell'UNESCO.

Molti membri della Chiesa, tuttavia, decidono di non appoggiare le azioni di Ruiz-Giménez. Così, il vescovo delle Isole Canarie, Antonio Pildáin, si dichiara apertamente contro l'atteggiamento aperturista del Ministro.

Anche i monarchici (ulteriore famiglia franchista) rimangono piuttosto scettici rispetto alle nuove proposte politiche e continuano a muoversi verso il ristabilimento di una Monarchia con a capo un Borbone. Franco è consapevole del fatto che il futuro del suo Regime sia proprio questo, ma non appare disposto a cedere lo scettro a *don Juan*. Sembra, piuttosto, propenso ad appoggiare la candidatura del figlio *don Juan Carlos*. Vi è una confessione trascritta dal tenente generale Salgado-Araujo e cugino di Franco:

"Don Juan renunciará cuando convenga a los intereses de la Patria. Su hijo mayor el Infante don Juan Carlos se preparará para ingresar en la Academia General; y aunque no sufrirá

exámenes, conviene que tenga una cultura de matemáticas, para poder efectuar sus estudios en la Academia con alguna base”.¹⁴⁶

Franco non vuole realmente una monarchia tradizionale spagnola. Piuttosto si vedrebbe disposto ad accettare i principi di una monarchia parlamentare. Le cospirazioni contro questa idea sono molte: da un lato *don Juan*, padre di Juan Carlos e dall’altro Calvo Serer, che nella sua opera *Teoría de la Restauración* del 1952, ipotizza il ristabilimento di una monarchia tradizionale, chiusa in un sistema ormai troppo rigido per l’epoca e appoggiata dai filomonarchici più ostinati e dai cattolici ferventi, anche legati all’*Opus Dei*. Serer propone un ritorno a una Spagna del passato, quella del Medioevo e profondamente cristiana, che naturalmente sia in grado di accogliere l’evoluzione scientifica e tecnica, ma entro certi limiti. E’ una nuova teoria del *Caudillaje*, ovvero mirata al ristabilimento dell’ordine, del rigore e della cultura. Viene definita come una nuova politica per il popolo, ma senza la partecipazione dello stesso.

Si tratta di punti di vista molto vicini al Franchismo dei primordi, ma che con il passare degli anni, sono stati lasciati da parte anche dallo stesso *Generalísimo*. In ogni caso, come detto in precedenza, saranno proprio i ministri, definiti tecnocrati e legati all’*Opus Dei*, ad appoggiare il pensiero di Serer, vedendo quindi un accantonamento della *Falange* come la via migliore per la propria affermazione. In questa fase, denominata secondo Franchismo, sarà proprio questa famiglia a essere la più vicina, anche se temporaneamente, a Franco. Serer non è mai riuscito a comprendere che qualsiasi proposta alternativa al comando unico del *Caudillo* sarebbe stata inesorabilmente destinata al fallimento. Il Capo dello Stato avrebbe ceduto il suo potere solo con la morte.

In ogni caso, si dà il via a quell’atto formale che sarà la successiva legge sulla successione; il 16 luglio del 1954 *don Juan* informa circa la decisione di far seguire gli studi universitari del figlio, non in Spagna, bensì presso l’Università Cattolica di Lovaina. Franco reagisce male alla notizia, prendendola come una provocazione ed informa *don Juan* che il figlio, al contrario, avrebbe dovuto fare un percorso formativo del tutto differente attraverso tre *Academias* spagnole: *La Academia General de Zaragoza*, *La Academia Naval de Marín* e *La Academia de Aviación de San Javier*. La sua educazione sarebbe dovuta poi proseguire approfondendo la conoscenza in ambito agricolo, dell’industria e delle miniere. Il mantenimento dei contatti con il Capo dello Stato ed i suoi Ministri è ritenuto fondamentale. Successivamente ad un incontro tra Franco e *don Juan*, e dopo una lunga trattativa, si deciderà di seguire le disposizioni del primo.

¹⁴⁶ Luis de Llera, *Op. Ci.*, p. 309. Due mesi dopo, in un’altra occasione, Franco non si tirerà indietro nel ribadire la sua sfiducia nei confronti di *don Juan*, affermando, come riporta sempre Salgado Araujo: “*Si don Juan quiere que su hijo reine en España debe someterse a mis deseos que son en bien de él y de la Patria, y confiarme su educación*”.

La decisione presa non riscontra un'accettazione unanime, poiché il 5 giugno del 1955 alcuni giovani falangisti protestano con il motto: “*No queremos reyes idiotas*”.¹⁴⁷ Si diffonde un'idea tra le gioventù militanti dell'epoca circa una connaturale intelligenza limitata da parte della casta dei Borboni, a tal punto che si iniziano ad ascoltare barzellette piuttosto ironiche sul futuro re che causeranno spiacevoli inconvenienti caratterizzati dalla mancanza di rispetto nei confronti dell'attuale sovrano: “*el 14 de junio don Juan Carlos visitó el campamento del Frente de Juventudes de Covaleda, uno de los más conocidos: los mandos consiguieron mantener la disciplina, pero los muchachos se mostraron distantes, fríos e incorrectos*”.¹⁴⁸

Franco comprende la possibilità che si arrivi ad una rottura degli equilibri con due importanti famiglie, piuttosto lontane fra di loro: la *Falange* ed i cattolici più ferventi e vicini alla Chiesa di Roma.

L'Esercito permane fedele al dittatore, ma di sicuro rappresenta la famiglia con meno capacità di rinnovamento ed innovazione per stare al passo con i tempi. Franco gode comunque dell'appoggio americano; pertanto può operare una scelta discriminante senza troppi affanni e decide di appoggiare la *Falange*.

Essa viene vista come una forza politica in grado di disegnare una traiettoria dell'evoluzione dello Stato spagnolo, nel rispetto di quanto è stato fatto fino ad ora.

E' il momento di prendere importanti decisioni. La prima fra tutte è la destituzione del Ministro dell'Educazione Ruiz-Giménez, considerato come il principale responsabile delle rivolte universitarie. Lo stesso viene convocato al palazzo de *El Pardo* e reagisce affermando che la crisi risulta essere molto più grande di quanto Franco possa immaginare; di conseguenza, la destituzione di due ministri non avrebbe provocato nessun cambiamento in positivo.

Di fatto, le proteste universitarie continuano ed il *Caudillo* si troverà costretto a chiudere a tempo indeterminato l'Università di Madrid il 10 febbraio del 1956:

“A Franco se le había avisado, en enero de 1955, que se esperaba aquel año un recrudecimiento de actividades por parte de los tres grandes grupos de oposición, el de la

¹⁴⁷ E' possibile ritrovare differenti varianti relative a questa canzone di scherno. Ne riportiamo alcuni esempi tratti da <http://libertadparajoseantonio.blogspot.it/>:

“Que no queremos ¡No!
reyes idiotas ¡No!
que no sepan gobernar
e implantaremos ¡Sí!
porque queremos ¡Sí!
el Estado Sindical.

Que no queremos reyes idiotas,
aunque sepan gobernar.
Y por pelotas,
implantaremos el Estado Sindical.

¹⁴⁸ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 318

unión republicana de izquierdas, el socialista y el comunista. Crecía en Falange, y también entre los carlistas, la alarma por la presencia de don Juan Carlos”.¹⁴⁹

I giovani falangisti e gli universitari, a questo punto, rappresentano uno scoglio più duro da affrontare e superare.

Il 19 novembre del 1955, vigilia dell'anniversario dell'omicidio del suo fondatore José Antonio, un battaglione della *Falange* sfila per le vie di Madrid cantando un inno: “*Con los nietos de la mano, inaugura los pantanos. En la pesca del salmón, es un gran campeón, ¡Franco, Franco, Franco!*”.¹⁵⁰ A questa manifestazione segue una presa di posizione chiara e netta da parte di molti membri della *Falange*. Essi si dichiarano antifranchisti e vengono successivamente appoggiati dal gruppo di Ruiz-Giménez. Il *Caudillo* mette in atto una delle mosse strategiche alle quali ci ha già abituato in questi anni. Decide, infatti, di nominare come capo della *Secretaría General del Movimiento* don José Luis de Arrese¹⁵¹: amico e fedele seguace di Franco che si è sempre caratterizzato come falangista tradizionale e della prima ora. Mentre, al Ministero dell'Educazione approda Jesús Rubio García-Mina, un fervente cattolico.

Il 1956, pertanto, si caratterizza per importanti cambiamenti in politica interna. In primo luogo, con le proteste per le vie della capitale, la *Falange*, non solo non ha ottenuto quanto sperato, bensì ha perso la forza per poter incidere sulla politica del Regime. D'altro canto, l'arrivo di Ricardo de la Cierva ci fa capire che i tecnocrati, legati ai settori più estremi e tradizionali della religione cattolica e vicini al loro *leader* Luis Carrero Blanco, in questa particolare fase, sono riusciti a debilitare la *Falange* e ad avvicinare in modo netto il *Caudillo* alla loro “famiglia”. Ma, a queste conclusioni, si arriverà solo molti anni dopo.

Nel 1956 sono stati in pochi coloro che hanno compreso l'importanza che rivestirà fino al suo assassinio (avvenuto nel 1973) la figura di Luis Carrero Blanco. Egli non è né un falangista, né un monarchico tradizionalista, bensì prende il posto che fu di Serrano Súñer, ovvero quello di unico vero uomo su cui il *Caudillo* confiderà in tutti i momenti di difficoltà.

L'ultima parte degli anni '50 è caratterizzata da importanti novità soprattutto in ambito internazionale. L'Europa è divisa in due parti. L'Est è legato alla Russia ed al regime totalitario comunista, mentre l'Ovest si delinea come un insieme di Stati protetti dagli U.S.A..

In questo contesto, La Spagna, grazie anche ai patti bilaterali con gli Stati Uniti ed il Concordato con la Santa Sede, si avvicina ai Paesi Occidentali. Francia ed Inghilterra, però, si mantengono su

¹⁴⁹ *Ibidem*, p. 323

¹⁵⁰ Si tratta solo di una delle canzoni di protesta e scherno contro il *Caudillo*. Esse rivelano una certa mancanza di rispetto verso il medesimo, ma allo stesso tempo, fanno comprendere chiaramente che non si tratta di un'azione estemporanea di un gruppo di pochi facinorosi, bensì di un'iniziativa guidata dall'alto senza particolare timore per eventuali ripercussioni da parte del dittatore.

¹⁵¹ Tale nomina avviene in data 14 febbraio del 1956.

posizioni di rifiuto verso il Dittatore ed ostacolano, anche attraverso campagne d'informazione, l'integrazione europea della nazione.

Il Franchismo serve in primo luogo per dare una dimostrazione chiara all'opinione pubblica della permanenza reale del Fascismo in Europa. In secondo luogo, è utile al comunismo internazionale per indicare che la lotta deve proseguire. Il popolo spagnolo, in ogni caso, è un popolo orgoglioso e fiero delle sue origini e della sua storia. Questo, però, non compromette una certa apertura verso i cambiamenti in ambito europeo. Franco mira al mantenimento del famoso *mando único*, ma è consapevole del fatto che ci si trovi in un regime anacronistico non assolutamente in grado di stare al passo con i tempi. Si deve pertanto far convivere un ferreo rigore autoritario con la necessità di uno sviluppo economico.

Va detto che un'evoluzione in tal senso è già in atto da alcuni anni. Si è passati dalla fame post-Guerra Civile ad una significativa riduzione della disoccupazione.

Come detto in precedenza, dalla fine degli anni '50 lo sviluppo del turismo *low-cost* sui litorali spagnoli è in grande ascesa.

Ma in questo delicato momento collochiamo anche il 1957, che è l'anno del nuovo Governo nominato dal *Caudillo*. Franco elimina anche gli ultimi "residui" falangisti. Girón viene rimosso e la stessa sorte tocca a Blas Pérez (ex Ministro del Governo), sostituito da Camilo Alonso Vega:

"Blas Pérez fue sustituido por Camilo Alonso Vega, durante muchos años al frente de la Guardia Civil. Era considerado un duro. Conocía bien la lucha de guerrillas y Franco lo juzgó como el hombre que podía asegurar el orden en la España en evolución. Hombre de pocas ideas, pero claras, tenía el don del mando".¹⁵²

Franco continua a governare con l'appoggio della famiglia dei tecnocrati che spingono per lo sviluppo economico ed un Piano di Stabilizzazione, che verrà messo in atto nel 1959. Rimangono pochi i falangisti con qualche influenza sul *Caudillo*. L'*Opus Dei* riveste sempre più importanza in questo contesto con personalità fondamentali quali Alberto Ullastres, da sempre legato anche all'*Acción Católica*, e Navarro Rubio che spingerà per il controllo del *Banco de España* sulle Casse di Risparmio e sull'*Instituto Español de Moneda Extranjera*. Il primo diventa Ministro del Commercio, mentre il secondo ricopre la carica di *Ministro de Hacienda*.

Sono infatti gli anni in cui la politica in senso stretto conta molto meno, mentre maggiore è l'importanza ricoperta dall'economia. In questo contesto, potrebbe essere interessante riportare l'opinione di José María García Escudero¹⁵³:

¹⁵² Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 361

¹⁵³ Collaboratore del quotidiano *ABC*, nominato per due volte *Director General de la Cinematografía*, nacque nel 1916 a Madrid. Fu combattente anarchico durante la Guerra Civile, in un primo tempo, fino a passare dal lato nazionalista ed

“*La institucionalización administrativa*. Es interesante la sospecha que apunta Arrese y Calvo Serer de que en la Secretaría General Técnica de la Presidencia, y consiguiente nombramiento para desempeñarla de Laureano López Rodó, hubiese intervenido el consejo que Salazar dio al Caudillo de quitar al Régimen política y darle administración, como él había hecho en el suyo. Franco admiraba a Salazar y López Rodó había traducido y comentado a Marcelo Caetano, amigo, compañero y delfín del primer ministro portugués”.¹⁵⁴

Si mette in atto un progetto per una Legge sul Regime Giuridico dell'Amministrazione e sui Principi Fondamentali. La stessa viene promulgata, dopo il forte caldeggiamento di López Rodó, il 17 maggio del 1958.

La cosa interessante è notare come la medesima non venga approvata dalle Camere, bensì direttamente dal *Caudillo*, che usa uno dei suoi poteri, o meglio prerogative, speciali. Si procede all'eliminazione istituzionale dei partiti, dei sindacati di classe e del suffragio universale. In base alla *Ley de Principios Fundamentales*, La Spagna è unita in un destino unico universale. Il servizio prestato per l'unità, la grandezza e la libertà della patria è un dovere sacro ed un compito collettivo di tutti gli spagnoli:

“Principios del Movimiento Nacional (1958). II) La nación española considera como timbre de honor el acatamiento a la Ley de Dios, según la doctrina de la Santa Iglesia Católica, Apostólica y Romana, única y verdadera y fe inseparable de la conciencia nacional, que inspirará su legislación”.¹⁵⁵

I principi esposti nella legge citata precedentemente sono molteplici e pongono al centro la nazione spagnola, vista come la radice di un'unica famiglia che ambisce alla pace ed alla giustizia fra tutti i Paesi.

Citiamo in questa sede il principio IV, circa il popolo spagnolo e soprattutto la questione monarchica:

“El pueblo español, unido en un orden de derecho, informado por los postulados de autoridad, libertad y servicio, constituye el estado nacional (...) y su forma política es (...) la monarquía tradicional, católica, social y representativa”.¹⁵⁶

a militare nella settima brigata della *Falange Tradicionalista* della Castiglia. E' morto nel 2002 dopo una lunga malattia.

¹⁵⁴ Manuel Espada Burgos, *Historia General de España y América*, VOL. II, Ed. RIALP, Madrid, 1991, p. 112.

¹⁵⁵ Arnaldo Santos, *Monarquía o República, Consideraciones acerca del significado político de la actual democracia española*, Editorial Fundamentos, Caracas, 2005, p. 268.

¹⁵⁶ Francisco Puy Muñoz, *Los Derechos en el Constitucionalismo histórico español*, Ed. Universidade de Santiago de Compostela, Santiago de Compostela, p. 236.

Per quanto sopra riportato, la questione monarchica continua il suo percorso poco a poco. Si nomina lo scrittore *gaditano* José María Pemán come presidente del Consiglio Privato di *don Juan*. Lo stesso sta giocando le ultime carte per una possibile successione. Franco reagisce negativamente affermando “*que el dueño de España es él y que solamente él tiene la sartén por el mango*”.¹⁵⁷

In ogni caso, il 6 gennaio del 1959 c'è una riunione presso la villa di *don Juan* presso l'Estoril dove Pemán, senza screditare la figura di *don Juan Carlos*, afferma che il legittimo successore di Franco dovrebbe essere il padre di quest'ultimo, ovvero *don Juan*. Il dittatore, però, non cambierà idea, neanche dopo aver ricevuto il padre del giovane il 19 febbraio del 1960, occasione nella quale il legittimo pretendente esprime la sua amarezza per quanto stia accadendo.

Anche in questo caso, Franco non manca occasione per ribadire la sua autorità ed informa *don Juan*, che anche se il figlio sta seguendo una formazione in Spagna, ciò non implica che sicuramente la scelta del successore ricada su di lui. In ogni caso, l'impressione di tutti è che il *Caudillo* abbia già preso la sua decisione.

Non mancheranno, però, screzi successivi. Infatti, il 14 maggio 1962 Juan Carlos convola a nozze con Sofia di Grecia. Franco non era stato informato circa il fidanzamento. Tale omissione viene interpretata come un modo per reagire all'esuberanza ed arroganza dimostrata finora dal dittatore e non verrà ben “digerita” dal *Generalísimo*.

Quest'ultima parte del decennio è caratterizzata, inoltre, dagli scioperi e dalle rivolte dei lavoratori, ma anche del popolo. Nel mese di febbraio del 1959, in seguito ad una scissione all'interno del *PNV*¹⁵⁸, nasce la futura organizzazione terrorista, denominata *ETA*¹⁵⁹.

Sempre nello stesso anno, due dirigenti comunisti vengono arrestati dal Regime, processati e condannati. Si tratta di Luis Lucio Lobato e Simón Sánchez Montero. Questo genera non poche proteste, causate anche dal susseguirsi di alcune condanne a morte, come nel caso di José María Jarabo¹⁶⁰.

¹⁵⁷ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 374.

¹⁵⁸ Si tratta del Partito Nazionalista Vasco

¹⁵⁹ Si tratta della *Euskadi Ta Askatasuna*. Essa prende il nome da *Euskadi*, ovvero la denominazione del *País Vasco* nell'antico idioma vascuense. I termini indicati in precedenza significano: *País Vasco y Libertad*.

¹⁶⁰ Nasce a Madrid nel 1923 da una famiglia impegnata nella vita politica spagnola. Uno zio dello stesso diventa Ministro nella Spagna dell'ultimo Franchismo (dal 1973 al 1975). Appassionato di gioco d'azzardo, per guadagnarsi i soldi da “investire” nel suo *hobby*, si dedica alla “tratta delle bianche”, sino ad essere arrestato e condannato a tre anni. La famiglia decide di trasferirsi a *Puerto Rico*, per non perdere il proprio prestigio sociale. Uscito dal carcere, perde considerevoli somme di denaro al gioco d'azzardo ed intrattiene, proprio per il suo aspetto attraente, numerose relazioni con diverse donne dell'alta società. Si fida infine con una ragazza benestante inglese. Per recuperare denaro liquido, decide di sottrarle, ed inseguito impegnare, un costoso anello. Pur di recuperare lo stesso, si macchia di triplice omicidio (del responsabile del banco dei pegni, della moglie e della giovane donna delle pulizie). Una volta arrestato, si dà il via a un importante processo, dove l'attenzione mediatica, dovuta alle molteplici amicizie dell'omicida nell'alta società, è elevatissima. Il 4 luglio del 1959 José María Manuel Pablo de la Cruz Jarabo Pérez Morris viene condannato a morte e

Questo, però, è anche l'anno della visita ufficiale di Eisenhower in Spagna. Viene dato importante risalto all'abbraccio fra lo stesso ed il *Caudillo*, presso l'aeroporto di *Barajas* nelle vicinanze di Madrid. Il gesto è considerato come il sigillo finale a dieci anni di cooperazione internazionale: sarà sancita l'incondizionata protezione militare americana a fronte della resistenza anticomunista.

2.4 Il contesto storico: gli anni '60

Il punto centrale della nostra ricerca parte proprio da una dettagliata analisi della nuova Legge sulla Stampa. Essa verrà promulgata nel 1966, ma il progetto di riforma della precedente normativa è stato avviato già alcuni anni prima. Ci troviamo nel momento di massimo "splendore" del Regime di Franco. Lo stesso mira ad un riconoscimento ed accettazione in ambito internazionale e comprende che il suo potere ormai risulta essere forte e consolidato. Allo stesso tempo, però, è consapevole del fatto che non sia il caso di abbassare la guardia. Pertanto, come in una partita a scacchi, continuerà a muovere con attenzione e meditazione le sue pedine, alternando gli equilibri interni alla squadra di Governo ed allontanando le fazioni, o *familias*, che tendono a prendere il sopravvento o che ipotizzano misure concrete per una successione, più o meno vicina, al *Caudillo*, o in alternativa, un'evoluzione del Regime verso una monarchia tradizionale.

Ormai, il ricordo di Serrano Súñer è lontano. Franco si circonda di nuovi uomini di fiducia. Il collaboratore più stretto diventa Carrero-Blanco. Egli viene visto come la continuità delle idee del dittatore, oltre ad essere un uomo dell'esercito, ma legato al mondo della Chiesa. Anche l'almirante sceglierà dei collaboratori e uomini di massima fiducia. Tra questi spiccherà López-Rodó, del quale parleremo in seguito, per l'importanza fondamentale rivestita nel cambio di Governo ed anche in relazione alla questione del controllo dell'informazione e della futura legge sulla Stampa. Come detto in precedenza, il 1966 rappresenta l'anno della svolta, soprattutto se riferito alla censura ed ai mezzi di informazione. La nuova legge verrà subito accolta con grande entusiasmo da parte di giornalisti, direttori di testate, ma soprattutto dai proprietari delle imprese. Ben presto, però, l'euforia iniziale scemerà inesorabilmente. Il Governo metterà in atto una lunga serie di *escamotage* ed interpretazioni ambigue alla nuova norma. Gli stessi contribuiranno ad aumentare il disagio e le difficoltà degli operatori del settore e non mancheranno misure sanzionatorie più o meno gravi sino al termine della dittatura ed oltre.

condotto al *garrote vil*. Si tratta di una struttura con una seggiola, un palo ed un collare. La torsione dello stesso causa la dislocazione e rottura del collo con conseguente morte immediata del condannato. Nel caso specifico, José María morì dopo lunga resistenza, e sofferenza, dovute alla sua eccellente prestanza e forma fisica (Rif. <http://matase.wordpress.com/2011/11/02/jose-maria-jarabo/>).

Infine, appare utile in questa sede proporre un breve inciso sulla figura di Manuel Fraga Iribarne¹⁶¹. Si tratta di una personalità di spicco del Regime, ma che sopravviverà allo stesso, ricoprendo importanti incarichi anche nei Governi successivi, oltre ad apparire sulle testate nazionali ed internazionali ancora nel nuovo millennio, in quanto governatore della comunità autonoma della Galizia, in occasione della famosa crisi determinata dal riversamento in mare di ingenti quantitativi di petrolio dalla nave *Prestige*. Seguiranno numerose polemiche circa la gestione della *marea negra*, con pesanti critiche sia nei confronti del Governo centrale, all'epoca retto da José María Aznar, nonché locale. Il popolo *gallego* si unirà in protesta, esponendo sui balconi di ogni abitazione la bandiera della comunità autonoma, dove lo sfondo bianco con una linea obliqua azzurra verrà sostituito da una base di colore nero, per richiamare la macchia di petrolio e delle coste spagnole. Si diffonderà anche uno slogan che verrà ripetuto ad ogni protesta: *¡Nunca mais!*¹⁶²

La nuova epoca si apre con i primi attriti tra il Regime e la Chiesa. Il *nacional-catolicismo* include al suo interno non pochi religiosi che si dichiarano apertamente anti-regime. Nel mese di giugno del 1960, Papa Giovanni XXIII dichiara l'*Estudio General de Navarra* (opera corporativa dell'*Opus Dei*) come Università della Chiesa di Roma. Con il tempo, pertanto, questa schiera di intellettuali religiosi creerà non pochi problemi alla dittatura.

Ma l'opposizione al Regime non arriva solo dall'ambiente religioso. Franco, al fine di mantenere il suo potere assoluto ed allontanare ogni rischio di interferenza, per la prima volta rivolge la sua attenzione verso la neutralizzazione di esponenti del mondo politico, ma che non avevano partecipato in modo attivo all'ormai lontana Guerra Civile, possedendo, invece, un curriculum professionale con importanti incarichi nel primo Franchismo. E' questo, ad esempio, il caso di Dionisio Ridruejo e López Aparicio. Le conseguenze per gli stessi sono minime. Ciò che importa a Franco, in realtà, è dare un ulteriore segnale di forza per legittimare il proprio *mando*.

Nel 1962 lo sviluppo economico ormai è una realtà. Nella prima parte dell'anno molti intellettuali di prestigio chiedono al Governo una maggiore informazione e trasparenza circa il sistema economico. Cattolici e falangisti sembrano coincidere in questa richiesta.

Anche in ambito europeo qualcosa si muove. Dal 5 al 18 giugno si tiene a Monaco un incontro sulla democrazia, al quale partecipano 118 intellettuali spagnoli, sia in esilio che residenti sul territorio, ma tutti non impegnati ufficialmente all'interno del Governo di Franco. Ad esso non prendono parte né le componenti anarchiche, né le comuniste e tanto meno i rappresentanti del Governo.

¹⁶¹ In quanto Ministro dell'Informazione, sarà sua la firma sul frontespizio della Legge sulla Stampa.

¹⁶² La traduzione del termine dal *gallego* corrisponde a "Mai più!".

Si tratta di uomini cattolici e liberali, tra i quali ritroviamo Gil Robles. Nasce un documento di rivendicazioni. Citiamo il resoconto dell'evento predisposto da Fernando Álvarez de Miranda:

"El Congreso del Movimiento Europeo, reunido en Munich los días 7 y 8 de junio de 1962, estima que la integración (...) exige de cada uno de ellos instituciones democráticas, lo que significa en el caso de España, de acuerdo con la Convención Europea de Derechos del Hombre y de la Carta Social Europea, lo siguiente:

- 1.º La instauración de instituciones auténticamente representativas y democráticas que garanticen que el gobierno se basa en el consentimiento de los gobernados.
- 2.º La efectiva garantía de todos los derechos de la persona humana, en especial los de la libertad personal y de expresión, con supresión de la censura gubernativa.
- 3.º El reconocimiento de la personalidad de las distintas comunidades naturales.
- 4.º El ejercicio de las libertades sindicales sobre bases democráticas y de la defensa por los trabajadores de sus derechos fundamentales, entre otros medios por el de huelga.
- 5.º La posibilidad de organización de corrientes de opinión y de partidos políticos con el reconocimiento de los derechos de la oposición.

El Congreso tiene la fundada esperanza de que la evolución con arreglo a las anteriores bases permitirá la incorporación de España a Europa, de la que es un elemento esencial, y toma nota de que todos los delegados españoles presentes en el Congreso expresan su firme convencimiento de que la inmensa mayoría de los españoles desea que esa evolución se lleve a cabo de acuerdo con las normas de la prudencia política, con el ritmo más rápido que las circunstancias permitan, con sinceridad por parte de todos y con el compromiso de renunciar a toda violencia activa o pasiva antes, durante y después del proceso evolutivo."¹⁶³

La stampa spagnola non accoglie positivamente la stesura di questo documento. Le notizie dei giornali a favore del movimento tacciano quanto sopra riportato come *"la misma sopa"*¹⁶⁴, ovvero la volontà di instaurare una Repubblica, ma in un piatto nuovo.

Le polemiche e le critiche si rincorrono. Il Governo vuole demolire l'efficacia di quanto emerso dal Congresso, al fine di non compromettere l'ingresso della Spagna nel Mercato Comune.

In ogni caso, dagli eventi di questi giorni emerge un nome che rivestirà enorme importanza nell'opposizione al Regime, ovvero Gil Robles.

Franco dimostra di non gradire assolutamente questa intromissione nella politica interna e decide di fare arrestare tutti i rappresentanti spagnoli al Congresso, appena varcata la frontiera tra Francia e Spagna. Alcuni hanno preferito l'esilio, anche se per un tempo limitato. Il *Caudillo*, comunque con questo gesto, ha voluto nuovamente dimostrare il suo potere e la repressione verso chiunque osasse metterlo in dubbio.

¹⁶³ Fernando Álvarez de Miranda, *Del "contubernio" al consenso*, Barcelona, Planeta, 1985, pp. 185-186.

¹⁶⁴ Trad: la stessa zuppa.

All'interno di questo contesto, si fa avanti la figura di López Rodó, del quale abbiamo parlato in precedenza.

La proposta arriva da Carrero Blanco che ottiene da Franco la nomina del suo "protetto" a Commissario del Piano di Sviluppo Spagnolo. Luis de Llera riporta un commento di de La Cierva circa tale scelta:

“El nuevo comisario se rodeará de un eficaz grupo de planificadores, muchos de los cuales estaban personalmente vinculados al Opus Dei (...). El equipo de López Rodó pone inmediatamente manos a la obra con ese sentido de misión (...) con una fe realista en las posibilidades españolas que resulta una de las más claras versiones actuales del patriotismo, y que por fuerza hubo de cautivar a Franco (...). Como noblemente reconoce López Rodó en el prólogo a un libro del planificador galo Pierre Massé, el plan español se traza ante el modelo que tantos éxitos había ya logrado en Francia”¹⁶⁵.

Il piano messo in atto porterà a importanti risultati e farà in modo che si diffonda l'idea che l'economia sia il motore di tutte le attività umane. Le idee di Franco, circa la visione dell'uomo come fulcro e unico fine della politica¹⁶⁶, vengono messe da parte.

In ogni caso, López Rodó riesce a mantenere i piedi ben fissi per terra, incentrando la sua attenzione sulle necessità fondamentali del popolo spagnolo:

“ Las precarias condiciones de vida de gran parte del pueblo español, no sólo en el orden económico sino también y principalmente en el ámbito de la cultura, privaban de estabilidad a cualquier construcción política. Las excesivas diferencias sociales, la inexistencia de una amplia clase media, el analfabetismo y el hambre de algunos sectores de población así como otras consecuencias de la insolidaridad social, me hacen ver que, sin una previa mejora sustancial de las condiciones de vida, cuanto se hiciera por modernizar las instituciones sería como edificar sobre arenas movedizas”¹⁶⁷.

Inutile dire che López Rodó incontrerà non pochi antagonisti e critici, anche all'interno dello stesso Governo.

E', ad esempio, il caso di Navarro Rubio, che è anche membro dell'*Opus Dei*, il quale comprende la crescente importanza di Rodó e critica il suo operato. Non riuscirà però ad ottenere nulla dal *Caudillo*. Ormai si è creato un asse di comando stabile, costituito da Franco, il suo uomo di fiducia Carrero Blanco e, infine, l'uomo di fiducia di quest'ultimo, ovvero lo stesso ministro López Rodó.

¹⁶⁵ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 388.

¹⁶⁶ La stessa deve essere al servizio dell'uomo e non viceversa.

¹⁶⁷ *Ibidem*, p. 390.

Il Piano di Stabilizzazione avanza, anche se lentamente. In ogni caso, nel 1961, la produzione industriale aumenta di circa l'11%, mentre quella dell'acciaio del 20%. Ma il vero *boom* va riscontrato durante l'anno successivo. Si andrà incontro, infatti, ad un forte aumento dell'occupazione. Segnaliamo comunque che le esportazioni sono ancora di gran lunga inferiori rispetto alle importazioni e che la qualità della vita è in aumento, così come le entrate liquide nelle casse dello Stato.

Da un lato, come detto in precedenza, annoveriamo lo sviluppo del turismo e dall'altro l'invio di denaro da parte degli emigrati all'estero, specialmente in Germania, anticipando una tendenza che si ripete proprio in questi anni di crisi. Nel solo 1964 sono arrivati in Spagna oltre quattordici milioni di turisti, con una spesa globale calcolata intorno al miliardo di dollari, se rapportata al valore dell'epoca.

In questo contesto di sviluppo economico, nonché di crescente importanza da parte dei tecnocrati riformatori, il *Movimiento* decide di mettere in campo i suoi migliori uomini. Si tratta di intellettuali fedeli al Franchismo, ma aperti al cambiamento ed al miglioramento delle infrastrutture, con il fine di stare al passo con i tempi, in un estremo tentativo di far recuperare importanza alla *Falange*.

Così nel 1962, momento di auge e massima affermazione della figura di Franco, si arriva al nuovo Governo. Siamo nel mese di luglio. Non cambiano gli uomini di fiducia del *Caudillo*: primo tra tutti Carrero Blanco, che resta al suo posto. La Spagna ha appena richiesto l'ingresso nella CEE: il compito è affidato a López Rodó. Un'importante novità è determinata dalla creazione della figura del Vicepresidente. Tale incarico è ricoperto da Augustín Muñoz Grandes.

In realtà, la vicepresidenza era un tema già dibattuto da tempo. Il problema è determinato dal fatto che Franco recentemente è stato vittima di un incidente di caccia. Ciò gli ha impedito di portare avanti questo progetto. Una volta rimessosi, dà mandato a Carrero Blanco, che a sua volta lo conferisce a López Rodó, affinché si elabori un decreto legge per la creazione di questa nuova figura. Lo stesso sarebbe stato pubblicato quanto prima nel *BOE* (*Boletín Oficial del Estado*). In questo modo il *Generalísimo* garantisce una maggiore stabilità del Regime. La scelta ricadrà su Muñoz Grandes¹⁶⁸ che avrà la facoltà di sostituirlo in caso di assenza o malattia.

Permangono nella squadra di Governo altri Ministri e militari. Basti pensare a Pablo Martín Alonso, come Ministro dell'Esercito. Lo stesso è stato compagno di corso di Franco all'Accademia Generale. Il *Ministerio del Aire* va José Lacalle Larraga, che ha partecipato in

¹⁶⁸ Uomo dell'esercito: anche in questo caso Franco dimostra di avere fiducia, nei momenti di difficoltà, o come nel caso specifico, negli incarichi più delicati, solo ed unicamente nei militari. Aveva comandato per un certo tempo la *División Azul* ed ostentava lo stesso grado militare del *Caudillo*, ovvero quello di capitano generale. Anche in quanto a decorazioni per il valore militare, non era di certo da meno. Ha ottenuto la *Palma de plata de la Falange* e *La Legión del Mérito*, concessa direttamente da Eisenhower.

modo attivo alla sollevazione militare sin dall'inizio. La gestione del Ministero della Marina invece sarà attribuita a Pedro Nieto Antúnez, amico personale del *Generalísimo*.

Anche all'*Opus Dei* spettano importanti Ministeri. Basti pensare a Manuel Lora Tamayo all'Educazione Nazionale. Ufficialmente considerato un tecnico, poiché scienziato e vicerettore dell'Università di Madrid, è molto vicino al nuovo gruppo economico, quindi simpatizzante dell'*Opus Dei*. Crea i dipartimenti e mette in atto importanti riforme sostanziali mirate al miglioramento del livello di insegnamento ed apprendimento. Di certo il suo curriculum è rilevante: è stato presidente de la *Real Sociedad Española de Física y Química*, dottore *honoris causa* alla Sorbona, presidente e membro di varie accademie scientifiche in Spagna ed all'estero.

Se le *new entry* sono molte, non mancano anche i "licenziamenti" importanti. Il caso di maggior rilevanza è quello di Arias-Salgado. Egli si è dedicato per molti anni al controllo dell'Informazione (tema che tocca direttamente la nostra indagine). Franco, pur non prendendo questa importante decisione senza preoccupazioni, si trova costretto ad apportare il ponderato cambiamento nell'ottica aperturista dell'epoca e nel rispetto del *Plan de Desarrollo* di López Rodó. Quest'ultimo si trova ormai in pieno contrasto con la rigidità de la *Ley de Prensa de 1938*. Franco, pertanto, decide di nominare Manuel Fraga Iribarne. Si tratta di una figura della quale parleremo successivamente con particolare riguardo all'analisi del suo progetto di legge sulla stampa, entrata in vigore nel 1966, e che occuperà posizioni di primo piano sulla scena politica spagnola fino al XXI secolo.

Ci troviamo di fronte comunque ad un uomo dall'intelligenza superiore, conosciuto per essere il primo in tutti i concorsi pubblici in cui si sia presentato. Nel 1945 accede, per selezione, alla Scuola Diplomatica. Nel 1947 vince la cattedra di Diritto Politico presso l'Università di Valencia. Nel 1953 ottiene quella di Teoria dello Stato presso l'Università di Madrid. Trova l'appoggio dei franchisti moderati, ormai lontani, ma in ogni caso rispettosi della *Falange*. Mentre i suoi nemici dichiarati saranno i vari collaboratori di Carrero e López-Rodó e quindi l'*Opus Dei*. Fraga non perderà occasione per screditare ed allontanare dal Governo membri di quest'ultima, proprio facendo tesoro del suo ruolo di filtro dell'informazione ed in qualità di Ministro de *Información y Turismo*.

Nel 1962, più precisamente il 4 dicembre, Franco compie settant'anni. Egli si rende conto dei cambiamenti necessari da mettere in atto per lo sviluppo della nazione. Così, nel discorso di fine anno, informa circa la nuova delibera di fissazione di un salario minimo da parte del Governo. La nazione ha dato il via ad una forte accelerazione nello sviluppo economico, nell'impiego e per il benessere sociale. Le frequentazioni delle spiagge, i bar, le discoteche si intensificano sensibilmente. Conseguentemente, la capacità di spesa dello spagnolo medio risulta

essere incrementata. Ormai siamo lontani da quella visione del Regime chiuso all'interno concetto di *castizo*, proposto ed analizzato in molte sue opere da Miguel de Unamuno.

Messo in atto il Piano di Sviluppo, si decide ora di investire maggiormente nel miglioramento delle infrastrutture, nonché delle attività legate all'agricoltura. Il 18 gennaio del 1964 una commissione spagnola si presenta nuovamente alle porte della CEE, per consegnare una copia del Piano. Quest'ultima decide di aprire le negoziazioni per prendere in considerazione l'eventuale ingresso della Spagna.

Pochi mesi prima Fraga aveva iniziato a lavorare alla famosa *Ley de Prensa* del 1966:

“Habíamos terminado el anteproyecto de la Ley de Prensa e Imprenta. Le di la primera copia a Pedro Nietro Antúnez, siempre buen consejero y mediador en las relaciones con Franco (...). Le entregué dos documentos importantes: un informe político general, muy meditado, insistiendo en la necesidad de una política general de cambios y reformas, y el anteproyecto de la Ley de Prensa (...). Escuchó, mucho, comentó poco, pidió constantes aclaraciones, y prometió estudiarlos lo antes posible”.¹⁶⁹

Da questo contesto, di profondo sviluppo ed evoluzione, il Regime ne esce forte. In ogni caso, non mancano le rivolte ed opposizioni allo stesso. Proprio sul finire del 1964, proseguendo poi per tutto il 1965, vengono messe in atto delle proteste studentesche. Il 28 novembre Tierno, Gil Robles e il prof. Manuel Jiménez de Parga si incontrano nell'*Asociación Española de Cooperación Económica* per firmare un atto pubblico in cui si denuncia la responsabilità europea per non aver obbligato il Regime spagnolo a concedere il passo alla democrazia.

Nel 1965 Franco decide di operare alcuni cambi nella sua squadra di Governo. Vengono sollevati dall'incarico i ministri Navarro Rubio e Ullastes. I loro sostituti saranno Juan José Espinosa San Martín ed un amico di quest'ultimo, ovvero Faustino García Moncó. Entrambi sono vicini ai tecnocrati dell'*Opus Dei*, collaboratori stretti dei precedenti ministri e consiglieri vivamente dall'asse Carrero-López Rodó.

Permane nella sua posizione Fraga Iribarne che può così continuare il suo progetto circa la *Ley de Prensa*. Il progetto viene consegnato ufficialmente il 23 gennaio del 1965 e termina il suo *iter* il 15 marzo del 1966, con soli tre voti contrari. Il 17 gennaio dello stesso anno, concluse le richieste di modifica alla legge, inizia il dibattito circa la legge, ma tre giorni dopo, il 20 gennaio, un B-52 americano cade sulla costa vicino ad Almería con quattro bombe termonucleari a bordo. La Stampa non informa chiaramente circa l'accaduto, anche vista e considerata la silente alleanza con gli Stati Uniti e l'appoggio economico degli stessi. Le forze speciali impiegheranno ottanta

¹⁶⁹ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 413

giorni per trovare e recuperare tutti gli ordigni. Solo in quel momento viene data larga informazione sullo spiacevole evento in tutti i mezzi di stampa.

La Legge sulla Stampa incontra non pochi ostacoli. Vi sono personalità, come Solís, che pretendono che la stessa non venga applicata alla *Prensa del Movimiento* (trad. Stampa del Movimento). La Chiesta vuole che vengano tutelati gli interessi della stessa. Infine, il Ministro del Governo richiede per il suo Ministero l'esclusiva per alcuni aspetti relativi al controllo dell'informazione. Fraga riassume così le lotte intestine e le difficoltà incontrate durante un successivo incontro:

“con el ministro de la Gobernación para tranquilizarle sobre la Ley de Prensa y resolver otro problema con los ayuntamientos turísticos. Jornada muy difícil en las Cortes, en torno a las publicaciones de la Iglesia; me paso el día al teléfono con Solís, Oriol, Iturmendi; los prelados Guerra Campos y Cantero, Paco Abella, Fernández Sordo; una de las jornadas de más alto voltaje. Al final, se logra una fórmula razonable y se termina la ley”.¹⁷⁰

Fraga si reca da Franco per esporgli i suoi dubbi e difficoltà. La risposta del *Caudillo* è la seguente: “*no seamos demasiado buenas personas... Utilicemos, como todos, los medios indirectos de control*”.¹⁷¹

L'interesse reale del dittatore non è certo quello di favorire la diffusione dell'informazione, o il fiorire delle testate giornalistiche. Egli vuole dare una parvenza democratica allo Stato, con il fine di rendere più spendibile la situazione spagnola in Europa ed agevolare così il lavoro diplomatico dei suoi ministri ed ambasciatori in Europa.

Il 7 aprile del 1966 Fraga si reca con l'ambasciatore americano sulle sponde del *Palomares*, con il fine di dimostrare che le relazioni fra i due Stati non si sono incrinare e che le acque della costa mediterranea non sarebbero state contaminate dagli ordigni termonucleari. I due fanno un breve, ma soprattutto freschissimo, bagno. Dieci giorni dopo, il Ministro sarà ricevuto dal *Caudillo*. In quel contesto dichiarerà che ormai il suo compito è concluso e manifesterà la sua disponibilità a rassegnare le dimissioni “*para poder quedar en reserva para otras tareas, más adelante*”.¹⁷²

Concludiamo questa trattazione dell'evoluzione storica degli anni che hanno condotto alla promulgazione della *Ley de Prensa de 1966* con una significativa sintesi della stessa, proposta da García Escudero:

¹⁷⁰ *Ibidem*, p. 437.

¹⁷¹ www.rincondelvago.com/el-poder-y-la-prensa_el-control-politico-de-la-informacion-en-la-espana-felipista_justino-sinova.html

¹⁷² Trad.: Per poter rimanere disponibile per altri incarichi, più avanti nel tempo”. Di fatto, così è stato, visto che Fraga a inizio del nuovo secolo ricoprirà l'incarico di Presidente della Galizia, ma sarà presente anche all'interno della squadra della Transizione.

“la Ley de Prensa era una vieja idea de Ángel Herrera, defendida tenazmente por *El Debate* y reactualizada en la época de Franco por Fernando Martín Sánchez, a quien Fraga reconoce deber “muchas ideas”. En la elaboración de la Ley fue especialmente valiosa la preparación jurídica del subsecretario, Cabanillas. Los hombres de *El Debate* habían defendido la Ley como una vía media entre los dos extremos en que venía estrellándose alternativamente la prensa en España: la omnipotencias gubernamental y el libertinaje. Padecemos éste hoy; sufrimos la primera durante el franquismo: la prensa asfixiada por una práctica de censuras y consignas...”¹⁷³

2.5 La Legge sulla Stampa e la Carta Stampata del 18 marzo del 1966 (*La Ley de Prensa e Imprenta del 18 de marzo de 1966*)

Una misura provvisoria, ovvero la legge del 1938, è ormai in vigore da ventotto anni quando finalmente il nuovo Ministro dell’Informazione Manuel Fraga Iribarne, dopo quasi quattro anni di progettazione, riesce a far promulgare con grande entusiasmo la nuova legge circa il controllo dell’informazione. Il Regime ormai è lontano da quel sistema costituitosi in seguito alla Guerra Civile. Franco è ormai un *leader* assoluto ed in questi anni sta raggiungendo l’apice del suo potere, prestigio ed accettazione internazionale. Sa districarsi agevolmente tra chi gli ricorda un passato pesante, ovvero l’appoggio, seppur prudente, alla Germania di Hitler ed all’Italia di Mussolini. Allo stesso tempo deve mantenere stretti i contatti con la Chiesa di Roma, anche attraverso l’*Opus Dei*. In questo senso, però, non mancheranno occasioni d’attrito e difficoltà soprattutto nei confronti dei religiosi dislocati sul territorio. Gli stessi si trovano a contatto quotidiano con la dittatura e soprattutto con i risvolti che le scelte di Governo hanno sul popolo e non mancheranno di esporsi più e più volte a favore di quest’ultimo e, quindi, contro il dittatore. In ambito internazionale, la *mission* determinata dalla lotta al comunismo avvicina Franco agli Stati Uniti, nonostante il *Comité de no Intervención* internazionale voluto da Francia ed Inghilterra.

In questa sezione, pertanto, dopo aver compreso il contesto storico in cui entra in vigore la nuova normativa, procederemo a tracciare un profilo dettagliato del suo ideatore, ovvero il Ministro Fraga e del gruppo di esperti che ha elaborato il progetto di legge. In secondo luogo, si analizzerà in modo dettagliato la legge, prendendone in considerazione gli articoli significativi e la loro interpretazione da parte dei giornalisti e dei direttori, ma soprattutto da parte del Governo e dei censori. La nuova legge determina però anche una nuova organizzazione del sistema di controllo ed applicazione dello stesso. Con il tempo, pertanto, non ci si limiterà ad una semplice applicazione della normativa con carta alla mano, bensì si andrà verso una profonda riforma del

¹⁷³ José Luis Comellas, José Andrés-Gallego, *Op. Cit.*, p. 123.

codice penale, anche per quanto riguarda i reati correlati alla violazione della normativa sulla Stampa ed alla compromissione della stabilità del Regime. Lo Stato procederà poi anche ad una riforma della professione giornalistica. Nei capitoli precedenti abbiamo potuto osservare come Franco ed i suoi Ministri abbiano voluto mettere mano alla formazione dei futuri lavoratori della carta stampata, istituendo la scuola di giornalismo e l'albo. Una volta approvata la nuova normativa, verrà elaborato uno statuto relativo alla professione, nonchè istituito un tribunale speciale di controllo dei giornalisti denominato *Jurado de Ética Profesional*.

In ogni caso, Franco manterrà sempre in primo piano la sua principale preoccupazione, ovvero la stabilità del Regime ed il mantenimento del potere nelle sue mani. Saranno approvate norme specifiche con il fine di non minare la situazione politica creatasi negli anni e si applicherà spesso il Segreto di Stato su molte tematiche piuttosto delicate.

L'ultima parte del capitolo, infine, sarà dedicata a specifiche riflessioni circa l'applicazione della *Ley de Prensa e Imprenta*, analizzando un caso specifico di censura e sanzione, con relativa chiusura di un giornale, ovvero *El Madrid*. Un'attenzione particolare sarà dedicata ai cambiamenti di Governo e relativi equilibri, dalla promulgazione della legge fino alla fine degli anni '60. Non dimentichiamo, infatti, che proprio nel 1969, il *Caudillo* si troverà obbligato a promulgare *el estado de excepción* durante alcuni mesi.

2.6 La Ley de Prensa e Imprenta del 18 de marzo de 1966 ed ulteriori norme ad essa connesse

Iniziamo la nostra trattazione circa la Legge del 18 marzo del 1966 tracciando un profilo del suo ideatore. Con il cambio di Governo del 1962¹⁷⁴, si affaccia sulla scena politica Manuel Fraga Iribarne. Lo stesso ricoprirà il ruolo di *Ministro de Información y Turismo* dal 1962 al 1969, subentrando a Gabriel Arias Salgado. Nasce a Lugo nel 1922 e si caratterizza, come accennato in precedenza, per essere un vincente in tutti i concorsi pubblici dove decide di presentarsi. Come affermato nella sezione dedicata alla contestualizzazione storico-politica dell'epoca, diventa presto professore ordinario di Teoria dello Stato presso l'Università di Madrid. Ricopre molteplici incarichi nelle diverse fasi del dominio franchista ed anche successivamente. Ad esempio, il 12 dicembre del 1975, a soli venti giorni dalla morte del *Caudillo*, sarà nominato vicepresidente degli Affari Esteri, nonché Ministro del Governo con Arias Navarro come Presidete. Una volta dimessosi quest'ultimo nel mese di luglio dell'anno

¹⁷⁴ Nel 1962 il Regime soffre una profonda crisi politica tra l'ideologia franchista sviluppatasi negli anni, e sostanzialmente ferma e cristallizzata, e la pratica. Assistiamo a scioperi e proteste da parte di operai e minatori. Ad essi si aggiunge la solidarietà degli studenti universitari. Le detenzioni non mancheranno. Si dovrà pertanto incastrare i vecchi meccanismi di controllo ideologico con la nuova organizzazione della società, improntata allo sviluppo economico.

successivo, anche Fraga decide di abbandonare ogni incarico politico. Ma tale decisione lo terrà lontano dalla scena politica solo per breve tempo.

Facendo ora un passo indietro, una volta sedutosi alla scrivania del Ministero dell'Informazione, "anuncia que preparará una Ley de Prensa e Imprenta. En 1964 dice que el principio básico de la Ley será la libertad de prensa".¹⁷⁵ Probabilmente, il nuovo Ministro è sincero nella sua dichiarazione di intenti. Purtroppo però, come vedremo nelle pagine a seguire, la situazione che si andrà creando, sarà molto diversa. La nuova legge si inserisce all'interno di un lungo processo evolutivo. Essa è il risultato di un infinito lavoro di riscrittura, iniziato già con Arias Salgado.

Il progetto inizia nel 1959 quando viene costituita una *comisión especial, consultiva, asesora y de estudio*. La stessa è nominata dal Ministero dell'Informazione e del Turismo. Il presidente è Manuel Fraga ed i membri sono trentanove. La strutturazione della legge viene elaborata già a partire dal 1962/1963¹⁷⁶ ed inviata al *Consejo Nacional de Prensa* nel 1964. Questi anni di progettazione vengono visti come la transizione della Stampa da una chiusura totale ad un miraggio di apertura e ampia libertà d'espressione. La rottura con la normativa temporanea precedente appare comunque forte. Il progetto deve essere in grado di mettere in atto una sorta di passaggio dalla chiusura totale determinata dalla legge di guerra del 1938 alla nuova società in continua evoluzione.

Di certo, armonizzare il bisogno di libertà con la volontà di mantenere stabile il potere nelle mani del *Generalísimo*, è un'impresa difficile, o meglio, quasi impossibile:

"Los planteamientos teóricos sobre los que se basa tal poder quedaron superados, obsoletos, tras la derrota de los fascismos europeos en 1945. Y, por otra parte, en las últimas décadas, la necesidad de libre difusión de las ideas era ampliamente sentida por las nuevas burguesías urbanas de Barcelona, Madrid o Bilbao; por las nuevas promociones de profesionales surgidos de una universidad cada vez más crítica (...). La Ley de Prensa representaba (...) la primavera de Fraga, como se llamó a aquella primera apertura. Sin embargo, tal apertura estaba medida como para no remover nada que pudiera ser considerado parte de las esencias nacionales".¹⁷⁷

L'accoglienza da parte del mondo intellettuale è piuttosto discordante. Di fatto, vengono proposti 119 emendamenti alla legge e messi in discussione 377 punti della stessa. In merito alle

¹⁷⁵ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p.27.

¹⁷⁶ Carmen Castro Torres riporta di un'intervista a don Carlos Mendo, giornalista spagnolo e fondatore de *El País*: "la gente se olvida de que Fraga se pone a elaborar una nueva ley de prensa con muchas dificultades (...). Hay una batalla de tres años de Fraga y todo su equipo tratando de convencer a toda la –carcundia- nacional de la necesidad que tenía España en los años sesenta de tener unos medios de comunicación distintos". (Rif. Carmen Castro Torres, *La Prensa en la Transición Española 1966-1978*, Alianza Editorial, Madrid, 2010, p. 40).

¹⁷⁷ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, pp. 20-21.

obiezioni “según Fraga se plantearon fundamentalmente dos tipos de objeciones: morales, que partían de la Iglesia, y políticas, de los que no querían debilitar el sistema”.¹⁷⁸ Una volta approvata, lo stesso Fraga decide di convocare gli editori e li accoglie in questo modo: “Ya tienen la Ley de Prensa. Yo la he elaborado y yo voy a gobernar su cumplimiento, y no a ustedes, toca administrarla”.¹⁷⁹ Non dobbiamo dimenticare che la stessa viene approvata con il parere contrario di Carrero-Blanco e con un freddo entusiasmo da parte di Franco. Il mondo della carta stampata, invece, la accoglie inizialmente in modo estremamente positivo. L’entusiasmo risulta essere facilmente palpabile. In ogni caso, però, le critiche non tardano a venire a galla.

Isaac Montero, in un contributo introduttivo al suo romanzo, cita un estratto apparso sul giornale la *Hoja del Lunes*, pochi giorni dopo la promulgazione della legge: “¿Qué hará de ahora en adelante la caterva de fatuos y resentidos que justifican su impotencia en el lápiz rojo de la censura?”.¹⁸⁰ Il riferimento alla matita rossa del censore può essere ritrovato anche in un discorso ufficiale del Ministro Fraga:

“Shortly after the approval of the printing and publishing law of 1966, Manuel Fraga Iribarne, Spain’s Minister of Information and Tourism, reportedly commented: -He dado orden que los lápices rojos los dejen en el fondo del cajón- (...). Fraga’s pronouncement echoed not only the letter of the law- articles 1 and 50 allowed for freedom of publishing and article 3 eliminated official censorship – but also the government’s claim the censorship no longer existed”.¹⁸¹

Come chiaramente sintetizzato nel breve estratto, i presupposti reali della legge, nonché il punto di vista del nuovo Ministro, vanno verso un’assoluta apertura del mondo della Stampa, attraverso l’eliminazione, legittimata dalla legge, della censura in quanto tale. Purtroppo, però, come spesso accade, a delle ipotesi iniziali piuttosto ottimiste, segue una messa in pratica del tutto differente:

“Unfortunately, the red pencils nevertheless continued to be placed at the very top of the desk drawers of many Spanish censors. These “readers” (as they were officially called at the Ministry of Information) saw their censorial duties regulated but in no way eliminated by the new law’s claim to recognize -the right to free expression of ideas-”.¹⁸²

¹⁷⁸ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 41.

¹⁷⁹ *Ibidem*, p. 27.

¹⁸⁰ Isaac Montero, *Alrededor de un Día de Abril*, Ed. Montero Isaac, Madrid, 1966, p.19. Si tratta di un’introduzione estremamente articolata di una trentina di pagine circa le libertà esistenti nella società dell’epoca.

¹⁸¹ Alejandro Herrero-Olaizola, *The Censorship Files. Latin American writers and Franco’s Spain*, Ed. State University of New York Press, New York, 2007, p. 1.

¹⁸² *Ibidem*, p. 1.

In linea di massima, pertanto, possiamo affermare che teoricamente la legge sulla Stampa ha il fine di regolamentare, con una normativa ordinaria, una censura che aveva funzionato fino a quel momento basandosi su una Legge emanata durante lo stato *de excepción*.

La legge è anche costituita da un prologo. All'interno dello stesso possiamo leggere due idee innovative per il Regime:

“el desfase de ese aparato legal respecto a la cambiante realidad nacional e internacional, y la necesidad de dar un cauce de expresión, como solía decirse entonces, a los intereses y aspiraciones de los distintos grupos sociales. Dos ideas, sin embargo, matizadas por el legislador cuando las supeditaba a las exigencias del -bien común- y del orden social”.¹⁸³

Come affermato nei capitoli precedenti, ad una normativa piuttosto fumosa, corrisponderà una pratica assolutamente discrezionale e di parte, dove il punto di vista del censore risulta determinante.

Il Ministro si presenta con il testo ufficiale della Legge alle *Cortes* e ne riassume in questo modo il contenuto, affinché venga approvato:

“Una España joven se prepara para acometer nuevas empresas. Nos vamos pasando las antorchas de este movimiento. Para ello, la prudencia política, la prudencia arquitectónica, ha de tener un papel principal, pero ha de tenerse también todo el valor para decir la verdad: esta libertad de prensa va a ser real y eficaz; no tendrá detrás aquella -partida de la porra-, de Dudazcal, que molía a los periodistas a palos; no tendrá que haber duelos entre los periodistas; no se tolerará el monopolio y habrá formas de control suficientes para cualquier clase de libertinaje”.¹⁸⁴

La reazione di un folto gruppo di scrittori alla pronuncia del discorso appare del tutto scettica. Essi affermeranno che la legge, così come elaborata dal gruppo di esperti, non sarà altro che un ulteriore strumento nelle mani del Governo per non rendere possibile la libertà d'espressione. In ogni caso, va detto che i presupposti del Ministro sono chiari già da molto tempo.

Ad esempio, nel 1962, pochi mesi dopo il suo insediamento, in occasione della nuova sede del *Club Internacional de Prensa*, egli afferma in un'occasione ufficiale: “*Queremos que se difunda información abundante sobre las cosas que pasan en España, porque no tenemos nada que ocultar*”.¹⁸⁵

¹⁸³ Javier Muñoz Soro, “Vigilar y censurar. La censura editorial tras la Ley de Prensa e Imprensa, 1966-1976” in *Eduardo Ruiz Bautista, Op. Cit.*, p. 112.

¹⁸⁴ Georgina Cisqueña, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p.22. Si tratta del Discorso Ufficiale davanti alle Camere tenuto il 15 marzo del 1966.

¹⁸⁵ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 71.

Con Fraga ed il suo *staff*, già dal 1962, si va sicuramente verso una sensibile diminuzione delle *consignas*, ma gli anni precedenti alla promulgazione della legge non si caratterizzano per una libertà totale nella circolazione delle notizie.

Manca infatti una normativa circa cosa sia lecito o meno pubblicare ed il *gap* verrà colmato solo con la promulgazione della nuova legge.

Dopo aver ascoltato la presentazione della normativa, approvate alcune delibere, il 15 marzo del 1966 le *Cortes* spagnole danno il via libera alla Legge Fraga.

Quest'ultimo la commenta con attenzione, facendo anche riferimento al recente decreto sui mezzi di comunicazione approvato dal Concilio Vaticano II, nello specifico, riferendosi alla sezione riguardante la necessità di informare l'autorità civile al fine di mantenere il bene comune e l'integrità morale dei giovani.

Così viene riportata la notizia circa la nuova Legge sulla Stampa dal quotidiano *ABC*, nell'edizione del 16 marzo del 1966, citando direttamente le parole espresse da Fraga: "*La ley de Prensa e Imprenta da un paso- trascendental al suprimir toda forma, de censura o control previo, salvo en caso de guerra o declarado el estado de excepción*".¹⁸⁶

Con l'approvazione della nuova legge, giungiamo all'apice dell'importanza strategica di Manuel Fraga durante l'epoca franchista.

Molti intellettuali dell'epoca hanno denominato tale momento la Primavera di Fraga. Egli crea l'*Instituto de la Opinión Pública* per lo studio dei mezzi di comunicazione in Spagna. Va detto, che fino a quel momento, il Regime ha sempre dimostrato una certa indifferenza, se non un vero e proprio disprezzo nei confronti dell'opinione altrui. Il primo direttore dell'istituto, Luis González Seara afferma che questo rifiuto delle idee altrui potrebbe portare ad una sorta di despotismo, sottolineando, quindi, "*la necesidad ineludible de tener en cuenta a la opinión pública, para una correcta ordenación de la convivencia social y política*".¹⁸⁷

Il progetto di legge, in ogni caso, è stato sottoposto a differenti modifiche ed integrazioni relativamente a molteplici problematiche che sarebbero venute a galla nell'*iter* di redazione della stessa.

Basti pensare, ad esempio, alla questione dei *carnets especiales de periodista*. Negli anni, nonostante le disposizioni normative, i vari direttori generali hanno concesso molteplici tesserini di giornalista a persone prive di titolo (lo stesso veniva regolarmente consegnato dopo aver frequentato la *Escuela Oficial de Periodismo*), ma per meriti più o meno discutibili acquisiti sul campo.

¹⁸⁶ AA. VV., *Una libertad compatible con el orden*, in *ABC*, ed. del 16 marzo del 1966, p. 35

¹⁸⁷ Javier Terrón Montero, *La prensa española durante el régimen de Franco: un intento de análisis político*, Ed. BPR, Madrid, 1981, p. 176.

La nuova squadra diretta da Fraga sente la necessità di riformare il sistema e la stessa scuola, separandone la direzione dalla *Dirección General de Prensa y Propaganda*¹⁸⁸. In secondo luogo, si renderà necessario “spurgare” il *Registro de Periodistas* dalla gran quantità di nominativi di intellettuali o personalità prive di requisiti. Conseguentemente bisognerà evitare che si ripetano nomine *ad personam* negli anni a venire.

Ma, al contrario delle aspettative, la *orden* del 3 giugno del 1963, non eliminerà nessun nominativo, bensì, si convertirà in una sorta di “bonifica” generalizzata, sancendo la legittimità di tutti i presenti nelle liste del Registro.

Prima di procedere ad un’analisi dettagliata della nuova legge, appare utile, in questa sede, proporre una comparazione fra quest’ultima e la precedente del 1938. Basta pensare, infatti, al preambolo di entrambe le norme. La prima sottolinea quanto sia doveroso eliminare il ricordo di una Stampa pluralistica e formarne una assolutamente compatta ed al servizio dello Stato. Invece, nella nuova normativa del 1966 si “*hablará de la conveniencia indudable de proporcionar a dicha opinión cauces idóneos a través de los cuales sea posible canalizar debidamente las aspiraciones de todos los grupos sociales alrededor de los cuales gira la convivencia nacional*”.¹⁸⁹

Quindi, se da un lato riscontriamo l’unione per un unico fine (ovvero il mantenimento del potere unico: *el mando único*), ora troviamo l’esaltazione della diversità; la nuova legge riconosce l’importanza dei differenti gruppi sociali.

La legge del 1938 si caratterizza, come ribadito più volte, per il suo carattere temporaneo e quindi non c’è l’ambizione di determinarne una persistenza nel tempo.

Al contrario, quella del 1966 esprime un desiderio del tutto opposto, immaginando che la nuova legge sia da considerare solo come la prima tappa di un lungo processo di modernizzazione ed apertura della nazione nei confronti del mondo esterno. Il pluralismo è stato soffocato per quasi trent’anni, quando nel 1966 si dichiara che:

“El principio inspirador de esta ley lo constituye la idea de lograr el máximo desarrollo y el máximo despliegue posible de la libertad de la persona para la expresión de su pensamiento, consagrada en el artículo doce del Fuero de los Españoles. Es de notar que el Fuero de los Españoles, y especialmente su artículo doce, fue compatible con un régimen de control de la Prensa (por emplear las mismas palabras del artículo primero de la ley de 1938) mantenido hasta el mismo día de la promulgación, o mejor, hasta el día de la entrada en vigor de la nueva ley...”¹⁹⁰

¹⁸⁸ A capo della Scuola verrà nominato l’ex direttore della *Delegación Nacional*, ovvero Juan Beneyto.

¹⁸⁹ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 86.

¹⁹⁰ *Ibidem*, p. 87.

I postulati fondamentali della nuova legge saranno la libertà d'espressione, quella di impresa e la libera scelta dei direttori da mettere a capo delle varie testate.

Per quanto riguarda quest'ultimo, esso viene messo in pratica immediatamente senza particolari difficoltà.

Il primo presupposto invece viene esplicitato direttamente all'interno della legge, ma le restrizioni saranno molteplici e piuttosto dure.

Infine, il secondo appare piuttosto articolato:

“Los redactores de la Ley de Prensa manifestaron expresamente que la regulación de la empresa periodística estaba presidida por el principio de la libertad de empresa. El artículo 16 quiere reflejar este deseo.

Sin embargo (...) cabe plantear si el artículo 16 más que reconocer el principio de *libertad de empresa* lo que en realidad establece es el principio de *libertad de la persona*, natural o jurídica, para constituir o participar en una empresa periodística”.¹⁹¹

Il legislatore pertanto ha dovuto realizzare una commistione fra le direttive imposte dal *Movimiento* e la necessità di dare un nuovo ritmo di marcia alla Stampa. Essa deve rispecchiare la convivenza di ideologie differenti, ma in uno spirito cristiano e rispettoso del passato e della patria.

Prendiamo in considerazione, ad esempio, l'esordio delle due leggi, ovvero l'art.1 di entrambe. Nel primo caso, corrisponde allo Stato l'organizzazione, la vigilanza ed il controllo dell'istituzione nazionale della Stampa periodica. La nuova legge, invece, affermerà:

“Artículo primero.- *Libertad de expresión por medio de impresos*.-Uno. El derecho a la libertad de expresión de las ideas reconocido a los españoles en el artículo doce de su Fuero se ejercerá cuando aquéllas se difundan a través de impresos, conforme a lo dispuesto en dicho Fuero y en la presente ley”.¹⁹²

Appare chiaro lo spirito assolutamente differente della nuova normativa, in un'ottica di apertura e libertà.

La nuova legge poi procederà all'eliminazione dello scoglio principale, ovvero la censura previa. L'Amministrazione non potrà più applicare la stessa, né richiedere la consulenza preventiva obbligatoria, salvo nei momenti in cui venga dichiarato *el estado de excepción*. Spariscono anche

¹⁹¹ Alfonso Nieto, *El concepto de empresa periodística*, Ed. Universidad de Navarra, Pamplona, 1967 citato in Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, pp. 88-89.

¹⁹² *Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966*, Biblioteca Oficial Legislativa Vol. CCXXVI, Instituto Editorial Reus, Madrid, 1966, p.5.

le *consignas*, che verranno sostituite dalle *informaciones de interés general*. Il Governo, comunque, avrà sempre la possibilità di imporre la pubblicazione di note all'interno delle pagine di giornale. Le stesse saranno trasmesse dalla *Dirección General de Prensa*.

Infine, viene istituito il *Registro de Empresas*. Si tratta di un'arma pericolosa nelle mani del Regime:

“Si distinguimos en la Ley de Prensa dos tipos de controles, unos preventivos y otros – curativos- o de castigo, este nuevo mecanismo pertenece claramente al primer grupo. No se trata ya de que una empresa cultural sea castigada si supera los límites impuestos por la Ley, sino que con la creación del registro se obliga a todas las editoriales a solicitar la inscripción y el número correspondiente, que el Ministerio de Información y Turismo puede negarse a conceder si le parece.”¹⁹³

Così facendo, pertanto, si propone un controllo della notizia prima ancora che la stessa venga meditata e trascritta. Il numero d'iscrizione non è altro che una sorta di ghigliottina, sempre pronta, che scatta non appena si ritenga questa o quella testata scomoda. L'art. 51 della Legge sulla Stampa ci informa che le imprese editoriali dovranno iscriversi, ancor prima di iniziare l'attività, al famoso Registro conservato presso il Ministero dell'Informazione e Turismo. L'articolo successivo, invece, ci informa circa la modalità da intraprendere per sollecitare il numero di registrazione. In primo luogo, si procede alla creazione di un fascicolo con la richiesta di intervento ed i dati dell'impresa, quali ad esempio il nome, la ragione sociale, il regolamento o statuto della stessa, i soci fondatori, il patrimonio e le linee generali del piano editoriale.¹⁹⁴ Se si tratta poi di una società, *l'iter* si complica ulteriormente.

Verrà infatti richiesta una copia della scrittura pubblica di costituzione e degli accordi intrapresi all'atto di determinazione delle nomine di amministratori, dirigenti e gestori. Una volta presentata tutta la documentazione richiesta, si procede ad un'investigazione da parte della polizia giudiziaria per scoprire eventuali frequentazioni politiche scomode, nonché aspetti sensibili della vita privata. L'art. 53 della legge, poi, legittima l'Amministrazione a sollecitare quanti dati complementari siano necessari per effettuare una completa identificazione delle imprese editoriali.

Così, ad esempio, si invade anche la vita privata di una persona. Il responsabile della selezione dei censori per moltissimi anni, il religioso Faustino Sánchez Marín, era solito dire “*que alguien que se había dedicado a lo que aquí se llama la -mala vida-, no era conveniente que se pusiese a*

¹⁹³ Georgina Cisquilla, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p.53.

¹⁹⁴ Come osserveremo nella seconda parte della nostra ricerca, non mancheranno casi in cui si procederà a sanzionare un'impresa poiché non si riscontra corrispondenza tra quanto dichiarato all'atto di iscrizione al Registro (oggetto depositato) ed il reale contenuto delle pubblicazioni messe in circolazione.

editar”.¹⁹⁵ Inutile affermare che all’atto di concessione o meno del numero di Registro, l’arbitrarietà rimane massima:

“A principios de los años setenta, solicitó la inscripción una editorial promovida por un grupo poético de las Islas Canarias, que mereció un informe desfavorable. Sin embargo, por presiones de la colonia canaria –muy numerosa entre los funcionarios del Ministerio de Información y Turismo- y del propio delegado del MIT en la ciudad donde iba a nacer la editorial, se les concedió el número de registro”.¹⁹⁶

Il Ministero dell’Informazione quindi avrà l’ultima parola circa l’iscrizione di un’impresa al Registro. Tale condizione viene considerata imprescindibile per poter dare il via alle macchine e stampare una pubblicazione.

Molte imprese richiederanno l’iscrizione ottenendo una risposta anche anni dopo. Diversi saranno gli imprenditori multati proprio per aver diffuso riviste e giornali senza essere ufficialmente iscritti. Il numero di registrazione molto spesso sarà utilizzato quasi come una forma di ricatto. Così ci sono imprese che si registrano come editori di cultura popolare¹⁹⁷, poiché in questo caso le limitazioni poste dalla struttura centrale sono di gran lunga inferiori. Esse tratteranno argomenti come cucina, giardinaggio, temi religiosi come una sorta di copertura per altre tematiche considerate proibite fino a quel momento.

Pertanto, questa condizione è vista come una modalità non troppo trasparente per poter pubblicare anche documenti schierati dal punto di vista politico. Saranno pochissime, però, le imprese che riusciranno nell’intento di ottenere un numero di registro per determinate tematiche e pubblicheranno poi articoli, riviste o volumi impegnati e di sicuro poco graditi al Regime senza incorrere in dure ammende e sanzioni.

Come detto in precedenza, ottenere l’ambitissimo codice equivale quasi ad una vincita alla lotteria. Lo *staff* di funzionari del *Ministerio de Información y Turismo*, con a capo Sánchez Marín, mette in atto una macchina del ricatto:

“En numerosos casos, el número de registro no se concede, casi siempre por problemas políticos que afectan a los promotores, pero el Ministerio permite a la editorial seguir editando libros, si se trata de una empresa anterior a la Ley de Prensa (...). El permiso para seguir o

¹⁹⁵ *Ibidem*, p. 55.

¹⁹⁶ *Ibidem*, p. 55.

¹⁹⁷ Javier Muñoz Soro così commenta il tentativo di depistaggio degli editori:

“De poco sirvió que trataran de disimular las colecciones más problemáticas con otras dedicadas a cocina o jardinería (...). En otras ocasiones, el Registro fue utilizado directamente para cerrar las editoriales”. (Rif. Javier Muñoz Soro, *Op. Cit.*, pp. 122-123).

empezar a editar, sin embargo, va acompañado por la orden de que todos los libros deben pasar obligatoriamente por -consulta voluntaria-¹⁹⁸.

Il ricatto pertanto è palese. Se l'editore non vuole problemi con i censori, deve consegnare la pubblicazione agli stessi prima di procedere all'edizione e diffusione. Il fallimento di case editrici è all'ordine del giorno. Alcuni esempi sono rappresentati da *Ciencia Nueva*, fondata nel 1958, che rimane aperta fino al 1969, quando il Ministro Fraga ne decide la chiusura a causa della pubblicazione di volumi dal contenuto marxista all'interno della collezione di *Cuaderno de Ciencia Nueva*. Un altro esempio è quello di *Ediciones de Cultura Popular*, nata nel 1966, che viene chiusa solo due anni dopo per un articolo dal titolo "La evolución de la Filosofía en España", scritto da un intellettuale anarchico: Federico Urales.

Per quanto riguarda la chiusura delle imprese, dobbiamo prendere in considerazione l'art. 29 della Legge sulla Stampa. Lo stesso viene così introdotto in un'opera, da noi considerata come riferimento:

"Después de una primera etapa desde la puesta en vigor de la Ley de Prensa, en la que menudean los expedientes y sanciones, Fraga Iribarne acude al artículo 29 de la Ley, que faculta para denegar y cancelar la inscripción de las empresas periodísticas o editoriales".¹⁹⁹

L'articolo citato in precedenza presenta un titolo: "*Causas denegatorias y de cancelación de las inscripciones*".

L'iscrizione viene negata nel momento in cui l'impresa, all'atto della costituzione, non abbia rispettato in tutto e per tutto la normativa vigente. Allo stesso modo, la mancanza di dati, o se gli stessi risultano errati, determina la negazione dell'iscrizione. Lo stesso provvedimento viene preso nel caso in cui il legale rappresentante non rispetti i requisiti della legge. Infine, nel qual caso il *Consejo Nacional de Prensa* ed il *Sindicato Nacional de Prensa* ritengano di non dover procedere alla concessione del numero di registro, per violazione degli articoli della legge, nello specifico dell'articolo cinque²⁰⁰, l'impresa non verrà più autorizzata a pubblicare.

¹⁹⁸ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 56. La questione della "consulta voluntaria", inerente invece ai giornali ed alle riviste, appare nella legge del 1966, ma soprattutto, viene analizzata nel decreto attuativo della legge, ovvero il Decreto 753/1966 del 31 marzo: "Por el que se regula el trámite de consulta voluntaria para publicaciones y agencias informativas":

"la Administración podrá ser consultada sobre el contenido de toda clase de impresos, con la consecuencia de que la respuesta aprobatoria o el silencio de la Administración eximirán de responsabilidad ante la misma por la difusión del impreso voluntariamente sometido a consulta".

¹⁹⁹ *Ibidem*, p. 60.

²⁰⁰ Così recita l'articolo citato:

"*Garantía de Libertad*. La Administración garantizará el ejercicio de las libertades y derechos que se regulan en esta Ley, persiguiendo a través de los Órganos competentes e incluso por vía judicial, cualquier actividad contraria a aquéllos y, en especial las que a través de monopolios u otros medios

Pertanto, non consentire l'apertura di un'impresa editrice, o ordinarne la chiusura, sono prerogative del Ministro dell'Informazione. Lo stesso ha in mano differenti mezzi per procedere in tal senso ed eliminare quindi una casa editrice che si dedica a pubblicare e diffondere documenti giudicati scomodi:

“El Ministerio ha iniciado la -política de cierres-. La -liberalización- anunciada en la Ley de Prensa empieza a descubrir su auténtica cara y el Régimen se ve incapaz de superar sus propias contradicciones tanto en el aspecto cultural como en los demás”.²⁰¹

Eliminata la censura previa, in ogni caso, il controllo continua secondo altre forme. Infatti, passati solo due anni dalla promulgazione della nuova normativa, sono già nate più di cento nuove testate. Ma nello stesso periodo i *lectores* del Ministero dell'Informazione hanno dato il via ad oltre 300 fascicoli per “violazioni” alla legge e quasi duecento procedimenti si sono conclusi con multe, sanzioni e sospensioni temporanee. Il ritmo si mantiene, con alti e bassi fino alla morte del *Caudillo*, ed oltre.

Eliminata quindi la legge promulgata in Stato di guerra, che rifiuta espressamente la libertà d'opinione, le aspettative, presto disilluse, nei confronti della nuova legge sono davvero molte. Il progetto messo in piedi da Fraga incontra non pochi ostacoli, soprattutto da parte dei franchisti tradizionalisti e di coloro che vengono denominati *ultras*:

“Para Ramón Tamames la ley de prensa de 1966 fue la medida liberalizadora más trascendente durante la década de los sesenta, marcó el punto máximo de la liberalización política”.²⁰²

Ma questa nuova legge non implicherà un cambiamento significativo della traiettoria del Franchismo: “*Fue más un objetivo de prestigio de garantías para el ejercicio de la libertad creadora*”.²⁰³ Ecco l'inganno che si celava all'interno della legge. Essa non poteva essere di certo differente da come è stata in realtà. Il Regime va verso una lenta evoluzione, ma il suo principio primo è determinato proprio dalla stabilità del potere unico nelle mani del *Caudillo*. Se nel primo articolo, come affermato in precedenza, si rivendica l'importanza della libertà d'espressione, come già affermato nel *Fuero de los Españoles*, tra la teoria e la pratica possiamo

intenten deformar la opinión pública o impidan la libre información, difusión o distribución”. (Rif. *Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966*, Biblioteca Oficial Legislativa Vol. CCXXVI, Instituto Editorial Reus, Madrid, 1966, p.6).

²⁰¹ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 62.

²⁰² Luis Galán, *Después de todo. Recuerdos de un periodista de la Pirenáica*, Ed. Anthropos, Barcellona, 1988, p.366.

²⁰³ Manuel L. Abellán, *Análisis cuantitativo de la censura bajo el franquismo (1955-1976)*, nella rivista *Sistema*, n. 28, Madrid, 1979, pp. 75-89

riscontrare un abisso. Il fulcro della legge, infatti, va ritrovato nel suo secondo articolo, dove si esplicita chiaramente che questa libertà rimane condizionata da delle limitazioni piuttosto rigide:

“Artículo segundo.-Extensión de derecho.-La libertad de expresión y el derecho a la difusión de informaciones, reconocidos en el artículo primero, no tendrán más limitaciones que las impuestas por las leyes. Son limitaciones: el respeto a la verdad y a la moral; el acatamiento a la Ley de Principios del Movimiento Nacional y demás Leyes Fundamentales; las exigencias de la defensa nacional, de la seguridad del Estado y del mantenimiento del orden público interior y la paz exterior; el debido respeto a las Instituciones y a las personas en la crítica de la acción política y administrativa; la independencia de los Tribunales, y la salvaguardia de la intimidad y del honor personal y familiar”.²⁰⁴

Come si può chiaramente comprendere, ci troviamo di fronte a concetti piuttosto astratti che consentono quindi un ampio margine d’interpretazione e d’azione da parte dei censori:

“Por ejemplo: el debido respeto exigido en el ejercicio de la crítica era una amenaza para todo el que juzgara a los políticos, porque opinar que un ministro determinado había cometido un error grave en su gestión podría ser interpretado por la Administración –juez y parte, en este caso- como una lesión a este límite y ocasionar a su autor duras sanciones”.²⁰⁵

Questo articolo viene utilizzato in modo arbitrario per eliminare qualsiasi ipotesi di destabilizzazione del potere del Regime. Le opinioni circa l’interpretazione dello stesso sono molteplici. Ma tutte concordano circa l’ambiguità del medesimo:

“Unos límites vaporosos, seguramente con el fin de disparar los mecanismos sancionadores si la experiencia alcanzaba tonos preocupantes para el Régimen. Lo importante, sin embargo, (...) es que la ley en materia administrativa entregaba la última decisión a los tribunales, permitiendo, que éstos revisasen las decisiones de los órganos políticos”.²⁰⁶

I limiti vaporosi della normativa sono sicuramente una mossa strategica non casuale al fine di consentire l’intervento politico e censorio nell’interpretazione della legge in modo da proteggere e favorire il Regime e la sua persistenza.

Ma l’aspetto interessante (apparentemente democratico) è determinato dalla possibilità da parte di un direttore di testata di ricorrere ai tribunali, i quali posso (ipotesi piuttosto rara) modificare la decisione presa in primo grado dalla *Delegación de Prensa*.

²⁰⁴ *Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966, Op. Cit.*, p.5.

²⁰⁵ Joaquín Bardavío, Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 162.

²⁰⁶ Antonio Pedrol Rius, “Prólogo” in Pedro Crespo de Lara, *La prensa en el banquillo 1966-1977*, Madrid, Ed. Fundación AED, 1988, p. I.

Con l'art. 2 l'Amministrazione vuole imporre delle restrizioni, ma soprattutto l'autocensura. Di fatto, su quasi 1400 fascicoli relativi ad altrettanti procedimenti amministrativi, la gran parte richiama l'ipotesi di infrazione dell'articolo in questione. Le sanzioni non tarderanno ad arrivare e causeranno la sparizione di molte riviste. L'enorme potere messo in mano alla censura dall'Amministrazione trasforma la professione di giornalista ed imprenditore della carta stampata in un'attività estremamente pericolosa.

Le sanzioni sono molte e piuttosto gravi. Per quanto riguarda, invece, il controllo sulle imprese, come detto in precedenza, lo Stato non si riserva più il potere di decidere quale giornale dovesse uscire o meno, bensì l'azione di filtro viene demandata al *Registro de Empresas*. Ad esso devono iscriversi formalmente tutte le strutture che ambiscono ad investire nell'informazione.

Non si tratta, però, come detto in precedenza, di inserimento automatico. Esso, infatti, è soggetto ad approvazione da parte dell'Amministrazione:

“No procedería la inscripción cuando pueda racionalmente deducirse que la publicación será utilizada para producir los resultados que trata de evitar el artículo quinto (dicho artículo se refería a las actividades contrarias al ejercicio de las libertades y derechos regulados por la ley, a la deformación de la opinión pública).²⁰⁷

L'ampio potere in mano al Governo consente anche di emettere sanzioni quali il sequestro, la sospensione della pubblicazione o dell'iscrizione nel Registro, nonché la cancellazione definitiva dallo stesso.

Un'altra questione importante è rappresentata dalla designazione del direttore della testata. Con la nuova legge si dichiara assolutamente libera la facoltà da parte dell'impresa di scegliere il personale direttivo di fiducia. Vengono, però, imposti dei requisiti. Il direttore deve possedere il *carnet especial de periodista*, non deve aver riportato condanne per dolo, né essere stato sanzionato amministrativamente per almeno tre volte per un'infrazione grave nell'ultimo anno. In questo modo, è molto semplice allontanare dei direttori considerati scomodi.

Va poi sottolineato che con il nuovo apparato sanzionatorio, chi è a capo di una giornale o rivista viene sempre considerato il primo responsabile in caso di illecito amministrativo riscontrato all'interno della sua testata o da parte di un suo giornalista²⁰⁸. Quest'ultima categoria, comunque,

²⁰⁷ *Ibidem*, p. 162.

²⁰⁸ Manuel Fernández Areal così commenta la questione delle responsabilità dei direttori di giornale:

“Dado el carácter indiscutiblemente punitivo del artículo 39, que define la responsabilidad de los Directores de periódicos, no cabe interpretar dicha responsabilidad como de carácter objetivo, ya que la misma es incompatible con principios elementales de la disciplina penal. Habrá que interpretar por ello el artículo referido, en el sentido de que la responsabilidad se genera exclusivamente por acciones u omisiones dolosas o inexcusablemente negligentes”. (Rif. Manuel Fernández Areal, *La Ley de Prensa, a debate*, Plaza y Janes ed., Barcellona, 1971, p. 94).

non può non essere sottomessa a qualche forma di controllo amministrativo. Lo stesso non varrà per la questione penale.

Il primo *step* è determinato dalla obbligatorietà dell'iscrizione nel *Registro Oficial de Periodistas*, sancita dal Ministero dell'Informazione. Ma per entrare nel Registro, come analizzato nelle pagine precedenti, il giornalista deve possedere il *carnet de periodista*, che viene rilasciato dalla *Federación de Asociaciones de la Prensa*. Il giornalista deve sottostare alla disciplina imposta dal Ministero ed anche da un tribunale speciale, del quale parleremo successivamente, denominato *Jurado de Ética Profesional*.

Infine, prendiamo in considerazione la questione del controllo dei contenuti delle pubblicazioni e quindi dell'informazione. Eliminate le famose *consignas*, ed introdotte le *indicaciones*, si preferisce dare suggerimenti e “consigliare” i vari giornali circa cosa pubblicare e cosa omettere. Il Governo poi si riserva uno spazio in ogni giornale per diffondere i messaggi di interesse proprio. L'art. 6 della legge infatti informa che:

“Artículo sexto. –Información de interés general-. Uno. Las publicaciones periódicas deberán insertar y las agencias informativas distribuir, con indicación de su procedencia, las notas, comunicaciones y noticias de interés general que la Administración y las Entidades públicas consideren necesario divulgar y sean enviadas a través de la Dirección General de Prensa, que las cursará cuando las estime procedentes para su inserción con la extensión adecuada”.²⁰⁹

Un'altra questione da affrontare in questa sede è determinata dalla censura. Eliminata per legge, in realtà, si mantiene sotto altra forma.

Tutte le pubblicazioni dovranno essere consegnate presso il Ministero o le sedi provinciali prima di essere diffuse. Non viene imposta una censura ufficiale, ma l'Amministrazione ha mezzi sufficienti per minarne la distribuzione. Ad esempio, è previsto il sequestro amministrativo. Esso viene consentito a partire da un'interpretazione soggettiva di alcuni aspetti, volutamente fumosi, della legge. Un altro elemento fondamentale è rappresentato dalla *consulta voluntaria*. L'articolo di riferimento è il numero quattro:

“Artículo cuarto.-*Consulta voluntaria*.-Uno. La Administración podrá ser consultada sobre el contenido de toda clase de impresos por cualquier persona que pudiera resultar responsable de su difusión. La respuesta aprobatoria o el silencio de la Administración eximirán de responsabilidad ante la misma por la difusión del impreso sometido a consulta”.²¹⁰

²⁰⁹ *Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966, Op. Cit., p.6.*

²¹⁰ *Ibidem*, p.6. In ogni caso, il Decreto attuativo 753/1966, all'art.1, dispone:

“Cuando se trate de publicaciones periódicas o Agencias Informativas, la consulta voluntaria a la Administración a que se refiere el artículo cuarto de la Ley de Prensa e Imprenta, se realizará a través

Il gioco è piuttosto semplice. Un editore o un direttore si trovano di fronte ad un bivio. La prima opzione è procedere alla pubblicazione e diffusione di una rivista, senza passare per il controllo volontario. Nel qual caso l'organo di censura la giudichi inappropriata, scatta il procedimento amministrativo che termina con una risoluzione disciplinare o economica nei confronti del direttore o dell'editore stesso. La multa, la sospensione della pubblicazione, nonché la sospensione del direttore causerebbero non poche perdite e difficoltà per un settore economico piuttosto in difficoltà. Pertanto, al fine di non incorrere in situazioni del genere, tutte le testate inviano le copie richieste al Ministero o alle delegazioni provinciali in attesa di un consenso (questa rappresenta la seconda opzione), di un silenzio assenso o di un'annotazione con le relative modifiche da apportare. Pertanto, viene riconosciuto all'editore il diritto a stampare, ma il Ministero riserva per sé tutti gli altri diritti, quali ad esempio censurare parti del libro, sconsigliare la pubblicazione o procedere al sequestro. E' obbligatorio predisporre per tutte le pubblicazioni un *pie de imprenta*, contenente tutte le informazioni necessarie all'identificazione del personale di riferimento, quali l'ideatore e l'autore della pubblicazione, al fine di un'eventuale individuazione di responsabilità.

Nel caso dei libri sottoposti a *consulta voluntaria*, possiamo affermare che le risposte del Ministero o della delegazione provinciale potevano essere quattro: “*desaconsejada, autorización íntegra, petición de supresión de ciertos pasajes, exigencia de presentar el libro traducido cuando se tratara de originales en lengua extranjera*”²¹¹. Ci si rende conto da subito che questa tanto attesa apertura e libertà d'espressione è ancora molto lontana dal realizzarsi nei fatti:

“Numerosas editoriales, sin haber obtenido el correspondiente número de registro como empresa editora – requisito indispensable para poder editar-, publicaban con la tolerancia de la Administración siempre que pasasen todos sus libros por la -consulta voluntaria-. Algunas otras editoriales, aun con número de registro, estaban acostumbradas al procedimiento y seguían practicándolo”.²¹²

Prendiamo ora in considerazione un altro strumento in mano al controllo dell'informazione, ovvero il *depósito previo*. Esso viene trattato nell'articolo 12 della legge.²¹³

del Director de las mismas, o en su caso, del Subdirector o sustituto interino de aquél, o de la persona en quien deleguen, cuyo nombre y cargo o función en la publicación se comunicará previamente a la Dirección General de Prensa”.

²¹¹ La pubblicazione viene sconsigliata, autorizzazione integrale, richiesta di soppressione di certi passaggi, esigenza di presentare il libro tradotto quando si tratti di originali in lingua straniera. (Rif. Javier Muñoz Soro, *Op. Cit.*, p. 117).

²¹² Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 44.

²¹³ Si riporta l'estratto di nostro interesse:

Nel presente caso, pertanto, l'Amministrazione, dopo aver analizzato la rivista, procederà consentendo o negando la diffusione del documento.

La prima situazione si verificherà allegando una *tarjeta de libre circulación*, o attraverso il silenzio amministrativo. Invece, in caso di diniego, l'opera verrà sequestrata. Il sequestro amministrativo cautelare pertanto è un altro mezzo in mano al Ministero per scongiurare qualsiasi perturbazione che possa in qualche modo pregiudicare la stabilità del Regime.²¹⁴

Sequestrare un pubblicazione non è di certo un'operazione indolore per un'impresa. L'unico guadagno infatti è proprio rappresentato dalle vendite.

Non esiste, pertanto, miglior modo per eliminare dalle edicole una pubblicazione, se non disponendone un sequestro anche temporaneo:

“Se explica así la situación crítica a la que llegaron revistas como *Destino*, con ocho sanciones en 1967, un total de 500.000 pesetas de multa y dos meses de suspensión, o *Gaceta Universitaria*, con trece sanciones desde 1967 y 545.000 pesetas en multas que la condujeron a su cierre definitivo en 1972”.²¹⁵

La tecnica messa in atto è piuttosto semplice. Il sistema censorio emette una ripetuta serie di sentenze e sanzioni amministrative nei confronti della testata “scomoda”. In tal modo, non si fa altro che “*erosionar a largo plazo la base económica de las revistas o editoriales, que, obligadas a destruir o rehacer los impresos, asumían -un elevado coste-, incluso por encima de la cuantía de las más graves sanciones económicas previstas en la Ley de Prensa*”.²¹⁶ Lo stesso Ministro dell'Informazione non manca di ripetere più volte che gli *expedientes administrativos* risulteranno efficaci alla lunga, ossia proprio reiterando le sanzioni. Una volta disposto il sequestro cautelare ed amministrativo, il fascicolo passa poi al Tribunale Penale.²¹⁷

“Antes de proceder a la difusión de cualquier impreso sujeto a pie de imprenta, deberán depositarse seis ejemplares del mismo con la antelación que reglamentariamente se determina, que nunca podrá exceder de un día por cada cincuenta páginas o fracción”. (Rif. *Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966*, Biblioteca Oficial Legislativa Vol. CCXXVI, Instituto Editorial Reus, Madrid, 1966, p. 8).

²¹⁴ Come se non bastasse, con la riforma del Codice Penale spagnolo del 1967, si introduce l'articolo 165-bis che converte in penale qualsiasi violazione alle limitazioni espresse nell'art. 2 della Legge sulla Stampa del 1966. Si pone da subito un problema, ovvero giustificare come un'infrazione possa essere giudicata e punita in due modi: amministrativamente e penalmente. Il Ministero dell'Informazione diffonde quindi una nota esplicativa: “*había un contrasentido en esa dualidad de vías (...) lo que es normal en nuestro Derecho es que un mismo hecho se tipifique con idénticas palabras como delito y como infracción administrativa*” (Rif. *Nota administrativa del Ministerio de Información y Turismo del 24 de febrero de 1973*, in AGA, 68491).

²¹⁵ Javier Muñoz Soro, “Vigilar y censurar. La censura editorial tras la Ley de Prensa e Imprenta, 1966-1976”, in Eduardo Ruiz Bautista, *Op. Cit.*, p. 118.

²¹⁶ *Ibidem*, pp. 118-119.

²¹⁷ Lo stesso è donominato *Tribunal de Orden Público*, più sinteticamente *TOP*. Vi è poi anche una sorta di Corte d'Appello chiamata *Sala Segunda para delitos de prensa del Tribunal Supremo*. La stessa si dedicherà ad analizzare i vari ricorsi predisposti dai direttori di testata contro le sanzioni o le sospensioni decise in prima istanza. Come vedremo

La questione della Stampa e del Codice Penale merita particolare attenzione in questa sede. Come annotato in precedenza, ci troviamo di fronte ad una limitazione al diritto di libera espressione:

“Pero, quienes estimaron que los artículos de la nueva ley de 1966 habían de ser interpretados con generosidad y sin ningún recelo, al tropezar con el escollo de unas penas consideradas excesivas en la primera redacción del proyecto de reforma del Código, no tardaron en mostrar su disconformidad”.²¹⁸

Da un lato il Codice Penale, per quanto si riferisce all’ambito della Stampa, non può che essere visto come la conclusione di un processo di riforma della normativa sull’informazione. Dall’altro, invece, risulta difficile comprendere come si possa arrivare a stabilire sanzioni penali precise per violazioni di una normativa volutamente fumosa.

Infatti, la notizia della riforma viene aspramente criticata su molte testate giornalistiche dell’epoca. Il quotidiano *El Alcázar*, nell’editoriale del 15 febbraio del 1967, ribadisce quanto sia improponibile predisporre sanzioni penali per reati “*vagamente tipificados*”²¹⁹.

La *Asociación de la Prensa de Barcelona* critica la riforma del Codice Penale, affermando che si tratta di una “*grave reforma de la ley de Prensa e Imprenta*”²²⁰ che applica sanzioni penali a questioni tipicamente amministrative. Carmen Castro Torres propone una dettagliata analisi della questione del nuovo Codice Penale e le implicazioni che lo stesso determina nei confronti della libertà d’informazione:

“El resquicio de libertad que supuso la Ley de Prensa no gustó desde un principio ni a algunos miembros del Gobierno ni a los sectores más inmovilistas del Régimen (...). Buena prueba de estas intervenciones desde el Gobierno fueron las medidas restrictivas adoptadas: la reforma del Código Penal, el Proyecto de Ley de Secretos Oficiales, la limitación de las informaciones sobre el Tribunal de Orden Público y el Reglamento del Jurado de Ética Profesional de Periodistas”.²²¹

In poche righe viene riassunto in modo efficace il fulcro dell’analisi che svilupperemo nelle pagine successive. Veniamo informati chiaramente che l’apertura, per lo meno sulla carta o nei discorsi pubblici tenuti dal Ministro Fraga, non è stata accolta in modo positivo da importanti esponenti del Governo, preoccupati da questo “quarto potere” in grado di destabilizzare gli

successivamente nella seconda parte della nostra ricerca, sono pochissimi i casi in cui un appello viene accettato, con conseguente annullamento della sanzione di primo grado.

²¹⁸ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 111.

²¹⁹ Trad. “catalogati in modo vago”.

²²⁰ *Ibidem*, p. 112.

²²¹ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p.47.

equilibri e screditare chi è al comando in quel determinato momento. Di fronte a una norma più “democratica”, vengono messe in atto molteplici misure di chiusura e limitazione contenute nei successivi decreti e nelle *órdenes*.

Il Governo, poi, riformando il Codice Penale, istituendo un Tribunale specifico, creando un organo di garanzia sull’etica della professione di giornalista, nonché predisponendo un progetto di legge sui Segreti di Stato, tarperà fino all’osso le ali di un’utopica libertà d’espressione. Per quanto riguarda la prima misura, ovvero il Codice Penale, le violazioni dell’art. 2 della *Ley de Prensa* imporranno pesanti pene che limiteranno la libertà personale fino ad un anno.

In riferimento, invece, alla questione dei Segreti Ufficiali di Stato, la base normativa viene ritrovata nel *BOE (Boletín Oficial del Estado)* e denominata *Ley sobre Secretos Oficiales*. Il Regime potrà, in sostanza, annullare *de facto* la libertà d’informazione, e quindi di reperimento di notizie da parte dei giornalisti, su tematiche relative all’organizzazione della nazione considerate come dati sensibili. Le sanzioni sono subito esplicitate e la reazione dei giornalisti non si fa attendere.

L’editoriale del quotidiano *Madrid* così recita circa le posizioni del Governo:

“La inmovilista, la del poder, a la que le preocupa la conservación del mando y de los privilegios que consigo lleva. Y la que pretende (...) la libertad de intervenir (...) en la vida política. Y para intervenir es necesario conocer la actividad del Gobierno y de la Administración (...). Con razón se ha dicho que el totalitarismo se puede definir brevemente como la falta de información”.²²²

La reazione popolare non mancherà poiché tale limitazione verrà presto considerata come una violazione della stessa Dichiarazione dei Diritti Umani dell’ONU. In ogni caso, dopo un lungo dibattito nelle *Cortes* spagnole, con una mastodontica serie di emendamenti, la stessa verrà approvata.

Definita come un “*jarro de agua fría*”²²³ da Fernández Areal, questa legge genera timore e protesta da parte della *Asociación de la Prensa de Barcelona* e della *Federación Nacional de Asociaciones de la Prensa de España* che emette un comunicato:

“El proyecto de ley de secretos oficiales, enviado a las Cortes, es causa de una profunda preocupación de los periodistas barceloneses, por cuanto representa otro recorte en ciernes a la libertad de información, una nueva amenaza de que se limite en exceso esa zona de

²²² Editoriale, “La ley del silencio”, *Madrid*, ed. Del 30 gennaio del 1968, p. 3, in Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, pp. 49-50.

²²³ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 142; trad. “un secchio d’acqua fredda”.

discusión de los problemas públicos, conquistada con tantos esfuerzos por la madurez cívica del pueblo español”.²²⁴

Secondo Fernández Areal, il progetto presenta tre fondamentali punti oscuri. Il primo è determinato dal fatto che viene esteso il concetto di “segreto di stato” a ampie tematiche della vita pubblica, minando così il diritto dei cittadini a venire informati e costringendoli ad essere governati in segretezza. In secondo luogo, ritroviamo la volontà di attribuire gravi responsabilità ai professionisti dell’informazione in caso di mancato rispetto di norme, ricche di aspetti discrezionali e varie riserve.

Esse impongono agli stessi un’estrema prudenza. Infine, viene riscontrata una contraddizione rispetto alle Leggi Fondamentali dello Stato, annullando di fatto le basi di quanto stabilito dalla Legge sulla Stampa. Come detto in precedenza, si tratta di un progetto di legge complesso ed ostacolato non poco che arriva alla pubblicazione nel *BOE* solo il 6 aprile del 1968 con un’introduzione significativa:

“La Innegable necesidad de imponer limitaciones, cuando precisamente de esa publicidad (se refiere a la de la actividad de los órganos del Estado) puede derivarse perjuicio para la causa pública, la seguridad del mismo Estado o los intereses de la colectividad nacional”.²²⁵

Con il tempo, le sanzioni di minore entità comminate dall’analisi degli *expedientes* andranno gradualmente diminuendo, poiché giudicate inefficaci al fine di mettere in difficoltà un’impresa e la sua pubblicazione.

Quindi, se da un lato il Governo è interessato a dimostrare all’Europa ed agli Stati Uniti di aver messo in atto un piano di apertura e di evoluzione della libertà d’espressione²²⁶, dall’altro l’interesse primordiale per il mantenimento esclusivo del potere nelle mani del *Caudillo* non potrà mai venire meno.

Per quanto si riferisce al concetto di libertà d’espressione, appare interessante citare un altro articolo della Legge sulla Stampa, ovvero l’art. 44. Esso consente la “*libre creación de agencias*

²²⁴ *Ibidem*, p. 143.

²²⁵ *Ibidem*, p. 147.

²²⁶ Carmen Castro Torres così commenta l’apertura determinata dalla nuova legge:

“A pesar de las restricciones que suponía la aplicación del artículo 2, la entrada en vigor de la Ley de Prensa supuso un gran paso adelante. Su importancia es tal que el proceso de Transición hacia la democracia se inicia en pleno franquismo, con la entrada en vigor de dicha Ley. El Régimen intenta reformarse desde dentro, dar una apariencia de libertad que, si bien no es real, desde el punto de vista de la prensa supuso un auténtico vuelco si se compara con la etapa anterior. La libertad, que sutilmente va impregnando las nuevas publicaciones, es transmitida a los diversos sectores de la sociedad que perciben que esa rendija puede serles útil para expresar sus ansias de cambio y de libertad. (Rif. Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 44).

informativas".²²⁷ Ma sarà successivamente integrato, o meglio limitato, dall'art. 49 della stessa legge, che riporta quanto segue:

“se podrá conceder -a una agencia nacional con representación de las entidades públicas y de los medios informativos, o en régimen cooperativo de estos últimos, la distribución en exclusiva y sin discriminación alguna de las noticias procedentes de agencias extranjeras”.²²⁸

Così facendo, si consente all'*Agencia Efe*²²⁹, strettamente legata al *Ministerio de Información*, il mantenimento della sua esclusiva sull'informativa internazionale. Ci troviamo chiaramente di fronte ad una strana serie di contraddizioni interne con un regime politico cristallizzato ed un'economia in piena espansione. Proprio per tale motivo questi sono gli anni dei più duri conflitti e scioperi, sia in ambito universitario che tra i minatori e gli operai delle prime grandi industrie.²³⁰ In un contesto del genere, pertanto, appare necessario mettere in atto un processo di liberalizzazione nei diversi ambiti della società spagnola. Franco, come sempre nel suo strategico gioco di scacchi, deciderà di affidarsi ai ministri denominati *tecnócratas*: uomini strettamente legati al mondo cattolico, moderati e lungimiranti per quanto riguarda l'attenzione all'evoluzione della società. Ma di ciò abbiamo già parlato nelle pagine precedenti. In questa sede, appare opportuno dedicarsi ad uno studio più dettagliato della Legge sulla Stampa, analizzandone la struttura, nonché gli articoli non considerati nelle pagine precedenti:

“Al poner en vigor la presente Ley no se ha hecho otra cosa -y es justo proclamarlos así- que cumplir los postulados y las directrices del Movimiento Nacional (...), tratar de dar un nuevo paso en la labor constante y cotidiana de acometer la edificación del orden que reclama la progresiva y perdurable convivencia de los españoles dentro de un marco de sentido universal y cristiano, tradicional en la historia patria. En su virtud y de conformidad de la propuesta elaborada por las Cortes Españolas, DISPONGO:”²³¹

²²⁷ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p.92.

²²⁸ *Ibidem*, p. 92.

²²⁹ Questa agenzia, ancora in funzione, si occupa di informazione internazionale ed è stata fondata nel 1939 da Serrano Súñer. Al momento è considerata la quarta agenzia mondiale di informazione multimediale. Essa è il risultato di un'evoluzione delle agenzie informative spagnole, iniziata già alla fine del XIX secolo, quando viene fondato il *Centro de Corresponsales*, creato da Nilo María Fabra e considerato la prima agenzia d'informazione spagnola della storia contemporanea. Cinque anni dopo la creazione del Centro, ovvero nel 1870, viene firmato un accordo di cooperazione con un'agenzia francese, la *Havas*. In base a questo protocollo d'intesa, il *Centro de Corresponsales* avrà l'esclusiva nella diffusione in Spagna delle notizie emanate dalla *Havas*. Quest'ultima diventa azionaria del *Centro* nel 1919 e si ritira dal gruppo nel 1925. Scoppiata la Guerra Civile, il *Centro*, che nel frattempo ha cambiato il suo nome in *Agencia Fabra*, si fonde con le agenzie *Faro* e *Febus*, e prende il nome di *EFE*. Tale termine non è altro che la pronuncia della prima lettera relativa ai nomi delle tre agenzie secondo l'alfabeto spagnolo.

²³⁰ Il filosofo e saggista barcellonense Heleno Saña così definisce la situazione spagnola in un articolo dal titolo “Los últimos conflictos” in *Cuadernos para el Diálogo*, numero 42 (1967), pp. 20-21: “La dicotomía entre la relativa madurez del organismo social y el carácter todavía autoritativo de las instituciones”.

²³¹ *Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966*, *Op. Cit.*, pp. 4-5.

Il prologo alla legge appare piuttosto chiaro. La stessa rispetta totalmente le direttive ed i precetti del *Movimiento*. Allo stesso tempo, la volontà basilare di mantenere l'ordine viene vista come uno dei principi ispiratori dalla normativa. Non mancano poi riferimenti a las *columnas* del Franchismo, ovvero le radici cristiane del popolo spagnolo, lo spirito tradizionale e la fedeltà alla patria.

La *Ley* si apre poi con l'invocazione, come già detto in precedenza, alla libertà d'espressione (art. 1), limitata però a quanto disposto nel *Fuero de los Españoles*. Sul tanto criticato, ed analizzato, articolo due si è già detto abbastanza, vista la sua voluta ambiguità, mentre per quanto riguarda il terzo articolo, esso è dedicato alla questione della censura, con l'esplicitazione dell'eliminazione della *censura previa*, salvo *el estado de excepción y de guerra*. Vengono da subito definite le competenze in quanto al controllo dell'informazione e per le stesse, come esplicitato nell'art. 8, “*corresponde al Ministerio de Información y Turismo el ejercicio de todas las funciones administrativas contenidas en esta Ley*”.²³²

Il secondo capitolo della legge si apre con il nono articolo, entrando quindi all'interno di una tematica squisitamente tecnica. Partendo da una definizione del concetto di *impreso*²³³, inteso come qualsiasi riproduzione grafica destinata alla diffusione, si passerà alla definizione delle categorie di documentazione di questo tipo (art. 10): *publicaciones unitarias* e *publicaciones periódicas*. La prima classe di opere stampate è rappresentata dai libri, dai volantini, poster, fogli volanti, mentre alla seconda categoria appartengono le pubblicazioni oggetto della nostra ricerca, ovvero i quotidiani, i settimanali e quanto appare pubblicato od allegato ai giornali. Le caratteristiche delle *unitarias* vengono esplicitate al punto secondo dello stesso articolo e possono essere costituite da uno o più volumi, fascicoli o a puntate, con un contenuto omogeneo. Mentre, le *periódicas* vengono pubblicate in sequenza nel tempo, mantenendo lo stesso titolo e trattando tematiche di tipologia informativa e d'opinione.

I responsabili di una pubblicazione, nonché la tematica caratterizzante la stessa, così come depositata presso il *Registro de Empresas*, devono sempre essere facilmente evincibili. L'articolo undici è proprio dedicato a questo obbligo per tutte le testate ed esplicita le caratteristiche del *pie de imprenta*. Ogni pubblicazione dovrà riportare in calce il luogo e la data di stampa, il nome e la residenza scelta dall'impresa proprietaria del giornale, nonché il nome del direttore e l'indirizzo di riferimento della pubblicazione. Sulla successiva questione del *depósito previo*, trattata all'art.12, in questa sede ci limitiamo a ribadire il fatto che ogni pubblicazione di tipologia *unitaria* deve essere consegnata in numero di sei copie all'Amministrazione, rispettando quanto

²³² *Ibidem*, p. 7.

²³³ Trad.: documento stampato.

indicato dall'art. 64 della Legge sulla Stampa. Lo stesso vale per i periodici e le riviste, ma in dieci esemplari²³⁴ e consegnati almeno trenta minuti prima della loro diffusione.

Come ben sappiamo, in tutti i Regimi vi è un proliferare di pubblicazioni clandestine. Nella *Ley de Prensa e Imprenta* viene dedicato un articolo proprio a questa tipologia di *folletos*:

“Artículo trece. –*Impresos clandestinos*.- Se reputarán clandestino todo impreso en el que no figuren o sean inexactas las menciones exigidas en el artículo 11, o que haya sido difundido incumpliendo lo dispuesto en el artículo doce”.²³⁵

Come vedremo nella seconda parte della nostra ricerca, non mancheranno sanzioni a imprese che hanno pubblicato riviste, anche con una diffusione molto limitata all'interno di un ristretto gruppo di persone (quale una piccola ditta, o una parrocchia), senza rispettare le indicazioni precedenti e quindi considerate opere clandestine.

Tralasciando i due successivi articoli, dedicati al concetto di diffusione di un'opera ed alle pubblicazioni per ragazzi ed infantili²³⁶, introduciamo ora il terzo capitolo della legge. Esso viene dedicato alla questione delle *empresas periodísticas*.

Qualsiasi individuo, di nazionalità e residenza spagnola, che goda dei diritti civili e politici, può decidere di costituire o partecipare in imprese che si dedichino all'edizione, pubblicazione e diffusione di periodici e riviste (art. 16). Anche il capitale sociale delle imprese deve essere totalmente spagnolo (art. 17). In ogni caso, “*será posible la participación de hasta un veinte por ciento en favor de españoles no residentes en España, en los que concurran los restantes requisitos del artículo dieciséis*”.²³⁷

E' importante non dimenticare il fatto che la nazione spagnola in questo periodo viene considerata da molti un Paese “interessante” dal punto di vista degli investimenti. Gli anni della fame ormai sono molto lontani. Il turismo di massa e *low-cost* affascina i popoli del Nord-Europa. Allo stesso modo, sono ormai centinaia di migliaia gli spagnoli esiliati in Europa o in America Latina che si sono creati una nuova vita con successo, anche in ambito imprenditoriale. La Spagna conta già da molti anni su importanti immissioni di denaro liquido proveniente dall'estero, proprio da questi due settori (turismo e spagnoli esiliati) vengono inviate grandi “boccate d'aria fresca” per un rifiorire dell'economia spagnola in quanto a miglioramento dei

²³⁴ Poi ridotti a due esemplari.

²³⁵ *Ibidem*, p. 8.

²³⁶ Rimarchiamo comunque come nemmeno tale tipologia di pubblicazione risulti esente dal controllo censorio. Sempre all'interno della seconda parte della nostra ricerca, nello specifico dei procedimenti relativi agli anni 1975 e 1976, segnaleremo la presenza di fascicoli diretti a libri di fumetti. Alcuni si concluderanno con l'archiviazione, mentre altri saranno sanzionati duramente per mancato rispetto delle osservazioni mosse dalla *Delegación* dopo aver analizzato gli esemplari depositati.

²³⁷ *Ibidem*, p. 9.

servizi ed infrastrutture (per quanto si riferisce ai primi investitori) ed investimenti nelle imprese (per i secondi).

Chi risulterà poi essere proprietario di almeno il 20% delle azioni della società sarà membro di diritto del consiglio di amministrazione (art. 18).

Gli articoli immediatamente successivi sono dedicati a questioni squisitamente tecniche circa la costituzione e formazione delle imprese definite *Sociedades Anónimas*. Sugli stessi non ci dilungheremo, passando invece all'art. 23, dedicato alla *Transmisión de títulos de publicaciones*. In esso si informa che la vendita o cessione di un titolo ad altra impresa impone una nuova iscrizione della pubblicazione e della società al *Registro de Empresas*.

Di particolare interesse invece è l'art. 24, dedicato ai diritti dei lettori. Esso è diviso in due parti. La prima ci informa che il lettore ha il diritto di leggere i referenti della pubblicazione, gli azionisti con più del 10% delle quote ed una nota economica circa la situazione finanziaria.

Il secondo punto informa l'impresa sull'obbligo di apportare eventuali variazioni alle informazioni in tempi celeri.

Il quarto capitolo della Legge sulla Stampa è dedicato al famoso *Registro de Empresas Periodísticas*, del quale si è già dissertato ampiamente. Lo stesso vale pure per la sezione successiva, dedicata alla professione periodistica ed ai diritti/doveri dei direttori delle pubblicazioni periodiche.

Particolare attenzione merita il capitolo VI, dedicato interamente alle Agenzie Informative²³⁸:

“Artículo cuarenta y tres. – *Agencias informativas*-. Uno. Se consideran agencias informativas las Empresas que se dediquen en forma habitual a proporcionar noticias, colaboraciones, fotografías y cualesquiera otros elementos informativos”.²³⁹

Verrà poi predisposta una classificazione delle Agenzie informative dividendole in base alla tipologia di notizie diffuse: carattere generale, informazione grafica, agenzie di collaborazione ed agenzie miste.

Così come accade per le imprese, è sancita la libertà di creazione di Agenzie informative (art. 44), rispettando gli stessi requisiti citati in precedenza. Pertanto, anche tali organizzazioni dovranno richiedere l'iscrizione, come disposto dall'art. 27, ma in aggiunta dovranno informare circa le linee generali del piano d'azione programmatico e fornire le indicazioni anagrafiche e di residenza dei differenti corrispondenti dislocati sul suolo nazionale ed estero.

²³⁸ Una sezione, all'interno della seconda parte della nostra ricerca, sarà proprio dedicata ad una serie di *dossier* realizzati dal Ministero dell'Educazione in fase di monitoraggio delle diverse veline emesse dalle Agenzie Informative spagnole durante gli anni di nostro interesse. Non si tratta di operatori dell'informazione di secondaria importanza, poiché ad essi sono soliti attingere i direttori dei giornali e delle riviste per redigere i propri articoli.

²³⁹ *Ibidem*, p. 19.

L'Amministrazione deve anche essere messa al corrente di eventuali concordati e collaborazioni con altre agenzie straniere. Anche per questo tipo di impresa, quindi, viene indentificata chiaramente la questione delle responsabilità, all'art. 48:

“La responsabilidad de las agencias de información y de sus Directores se regirá por las mismas normas que las de las Empresas periodísticas y la de los Directores de publicaciones periódicas, y en ningún caso se excluirán entre sí”.²⁴⁰

Le questioni tecniche circa le imprese editoriali vengono invece trattate all'interno del settimo capitolo, negli articoli che vanno dal cinquanta al cinquantaquattro. Mentre la tematica relativa alle importazioni di pubblicazioni straniere occupa il capitolo successivo.²⁴¹

Interessante è successivamente la questione dei giornalisti stranieri. All'art.57, si informa che i corrispondenti informativi di mezzi d'informazione straniera devono accreditarsi presso il *Ministerio de Información y Turismo*, presso il quale verrà predisposto un registro specifico. Se si tratta di corrispondenti di testate straniere, ma di nazionalità spagnola, sono tenuti a rispettare condizioni determinate per poter esercitare la professione di giornalista. Il terzo punto dell'articolo dà facoltà al Ministero di cancellare l'autorizzazione per i corrispondenti le cui informazioni non corrispondano al vero o siano tendenziose. Come vedremo nella seconda parte della nostra ricerca, tale articolo sarà applicato dal Regime per “ostacolare” il lavoro, ad esempio, di alcuni giornalisti di origine argentina, o altri corrispondenti giunti in Spagna, soprattutto nella seconda parte del 1975, nella speranza di poter riferire per primi alle rispettive nazioni circa l'imminente morte del *Caudillo*.

Allo stesso modo, alcuni movimenti di estrema destra, con la connivenza del Regime, hanno richiesto protezione alla Spagna nazionalista per i loro membri, consentendone l'ingresso sul territorio nazionale, legittimati proprio da un'iscrizione fittizia nel Registro dei corrispondenti esteri. Durante la ricerca presso l'Archivio dell'Amministrazione Pubblica, tra i documenti ai quali solo recentemente è stato tolto il sigillo, appare un fascicolo del *Ministerio de Información* dedicato a Stefano Delle Chiaie, un estremista neofascista che trascorrerà un lungo periodo in Spagna e che nel 1976 si macchierà le mani di sangue, partecipando all'omicidio due militanti carlisti in un paesino della Navarra. Ha attuato nella totale impunità, potendo circolare

²⁴⁰ *Ibidem*, p. 20.

²⁴¹ In base alla *orden de 4 de abril de 1966*, che integra il Decreto 747/1966 in merito alle pubblicazioni straniere, possiamo riportare quanto segue:

“Artículo 1. Las solicitudes de autorización para difundir en España publicaciones unitarias importadas del extranjero podrán presentarse independientemente para cada una de ellas o por el sistema de lista de hasta veinticinco títulos y acompañada de un ejemplar de cada uno de los mismos, haciendo constar en aquélla el nombre y domicilio del distribuidor”.

liberamente nel Paese grazie al suo *carnet* di corrispondente estero. In ogni caso, si tratterà di tale tema nella seconda parte della nostra ricerca.

Il capitolo IX, invece, introduce questioni interessanti, come il diritto di replica e la rettifica:

“Artículo cincuenta y ocho. –*Derecho de réplica*-. Uno. Toda persona natural o jurídica que se considere perjudicada por cualquier información escrita o gráfica que la mencione o aluda, insertada en una publicación periódica, podrá hacer uso del derecho de réplica en los plazos y en la forma que reglamentariamente se determinen”.²⁴²

Si tratta di uno strumento apparentemente garantista, ma che, in realtà, sarà utilizzato dal Governo per smentire con dure repliche imposte quanto appare sui giornali o sulle riviste, se reputato non conforme alla verità di Stato. I successivi tre articoli indicano le modalità di inserimento delle repliche, mentre l’art. 62 ci informa circa il Diritto di rettifica. Essa deve essere inserita obbligatoriamente e gratuitamente nel numero successivo al ricevimento della comunicazione. Anche le note dell’Amministrazione, trasmesse tramite la *Dirección General de Prensa* o le *Delegaciones Provinciales del Ministerio de Información y Turismo*, seguono lo stesso *iter*.

La questione delle responsabilità viene trattata nel capitolo successivo, dove, all’art. 63, si informa che le violazioni alla presente legge determineranno responsabilità penali, civili o amministrative. La competenza per le questioni penali è dei Tribunali di Giustizia (art. 64), per irregolarità civili, invece, le doglianze ricadono sull’impresa che si occupa dell’edizione della pubblicazione (se nazionale) o sulla struttura di distribuzione (se l’opera è straniera). Vi è poi la questione della responsabilità amministrativa. Essa sarà l’oggetto della nostra ricerca, quando, nella seconda parte del presente documento analizzeremo i vari fascicoli istruiti per determinare eventuali violazioni amministrative alla Legge sulla Stampa, anche dove non ricorra una responsabilità penale.

All’art. 67 vengono definite le *infracciones muy graves*. Tra queste possiamo annoverare tutte le attività che vanno contro le libertà ed i diritti dichiarati nella legge, la diffusione di documenti stranieri senza la previa autorizzazione, la pubblicazione di disposizioni, accordi o documenti ufficiali catalogati come *reservado* dall’Amministrazione. Mentre, per quanto riguarda le violazioni gravi o lievi, facciamo riferimento all’articolo successivo. Ad esse fanno capo questioni come il mancato compimento degli obblighi di diffusione, o inserzione, determinati dall’art.6 della legge e qualsiasi altra infrazione alle disposizioni legali con l’intento manifesto di “*deformar la opinión pública*”.

²⁴² *Ibidem*, p. 23.

Le questioni più lievi, invece, appartengono a qualsiasi infrazione delle disposizioni legali non incluse nei paragrafi precedenti. Una volta definito il livello di gravità di una violazione, l'Amministrazione procede a quantificare la sanzione, dopo aver individuato le responsabilità.

L'art. 69 è suddiviso in due parti: responsabilità per autore o direttore, responsabilità per imprese o impresari. Nella prima sezione, si informa che gli autori o direttori, di fronte ad una infrazione lieve, potranno andare incontro alle seguenti sanzioni: sospensione fino a quindici giorni, multa da mille a venticinquemila pesetas. Se la violazione viene ritenuta grave, la sospensione può essere estesa fino ad un mese, con multa da venticinquemila a cinquantamila pesetas. Infine, in caso di elevata gravità, la sospensione può arrivare fino a sei mesi e la multa a duecentocinquantamila pesetas.

La questione per le imprese non è certo più blanda. La multa va da mille a cinquemila pesetas per infrazioni lievi, da cinquantamila a centomila per le gravi, mentre per le infrazioni *muy graves*, la pubblicazione potrà essere sospesa per due mesi (per i quotidiani) o per quattro mesi (per i settimanali) e sei mesi se la rivista esce con minore frequenza. La stessa impresa viene sequestrata per un tempo determinato e multata con centomila e cinquecentomila pesetas.

In ogni caso, come osserveremo successivamente, sarà sempre possibile presentare ricorso contro le decisioni prese (art.71). Il riferimento sarà il Ministero dell'Informazione e Turismo per le misure adottate dalla *Dirección General de Prensa o de Información*, mentre il Tribunale Supremo sarà competente per analizzare i ricorsi contro le decisioni prese dal Ministero. La pubblicazione sarà poi obbligata a diffondere sulle proprie testate la notizia relativa alla sanzione comminata.

La legge si conclude con delle disposizioni finali. La più interessante riguarda il riferimento alla Chiesa:

“Para resolver las cuestiones que pueda suscitar la aplicación de la presente Ley a las publicaciones de la Iglesia católica, dependientes de su Jerarquía, el Gobierno y la Comisión Episcopal de Medios de Comunicación Social adoptarán los acuerdos procedentes”.²⁴³

Il 1966, come abbiamo potuto osservare, è considerato un anno di importanti riforme in ambito politico, sociale e normativo. Non esiste solo la Legge sulla Stampa. Viene, infatti, promulgata anche la *Ley Orgánica del Estado (LOE)*. Essa viene votata con un referendum ed è un simbolo della speranza e del cambiamento del Regime. Si tratta di una norma che implica la separazione dei poteri; il Capo del Governo e dello Stato diventano entità distinte.

²⁴³ *Ibidem*, p. 29.

Allo stesso tempo, il termine *Movimiento* lascerà il posto a quello di *Consejo Nacional*. Infine, si deciderà sull'elezione diretta dei *procuradores*. Tali tematiche sono state trattate in modo puntuale nella sezione relativa alla contestualizzazione storica dell'epoca.

In ogni caso, questo progetto ambizioso non sortirà grandissimi risultati sulla carta, ma metterà in evidenza le varie fazioni, o *familias*, sotto il Franchismo. Da un lato abbiamo i fedelissimi al *Movimiento*, dall'altro ritroviamo coloro i quali, affiancati dai sindacati, pretendono di affermare la loro indipendenza ed un ruolo primario. Il terzo gruppo, che rivestirà un ruolo fondamentale in questa fase della dittatura, è rappresentato dai Ministri vicini all'*Opus Dei*, appoggiati, o meglio selezionati, da Carrero Blanco, e che spingono il *Caudillo* a lavorare e predisporre una soluzione in merito alla sua successione.

Il 1967, invece, rappresenta una continuazione delle innovazioni messe in atto, in merito alla libertà di Stampa, nell'anno precedente. All'art. 33 della Legge sulla Stampa si introduce la questione dell'*Estatuto de la Profesión Periodística*, informando che lo stesso verrà approvato per decreto. All'interno del documento si regoleranno i requisiti per l'esercizio dell'attività, inserendo i principi generali ai quali sottostare, nonché i diritti ed i doveri della professione dei giornalisti, ma soprattutto dei direttori. La norma di riferimento viene approvata il 13 aprile e sarà il decreto 744/1967, esattamente un anno dopo l'entrata in vigore della legge. Questo è quello che ritroviamo nel prologo del decreto, a firma del *Caudillo* e del Ministro Fraga:

“La disposición transitoria quinta de la citada Ley, establece que, en el plazo de un año, a partir de su entrada en vigor se promulgará por Decreto el texto refundido del Estatuto de la profesión periodística. En cumplimiento de este mandato legal se ha procedido a la articulación de los preceptos del Estatuto aprobado por Decreto de seis de mayo de mil novecientos sesenta y cuatro, con los reajustes que aconseja la experiencia adquirida desde entonces, coordinándola con las previsiones de la propia Ley de Prensa e Imprenta disposiciones de desarrollo...”²⁴⁴

La *Junta General de la Asociación de la Prensa de Madrid* decide di convocarsi a inizio 1967, con il fine di apportare le proprie opinioni circa il documento del quale stiamo parlando. I giornalisti di Madrid, ai quali si uniscono presto quelli di Barcellona, avrebbero voluto regolamentarsi da soli, senza l'intervento diretto del Ministero e della *Federación Nacional de Asociaciones de Prensa*. Pertanto, in occasione dell'incontro straordinario viene elaborato un progetto ed approvato a maggioranza. I giornalisti vogliono essere gli interlocutori diretti del Ministero dell'Informazione.

²⁴⁴ *Estatuto de la Profesión Periodística*, Asociación de la Prensa de Madrid Ed., Madrid, 1967, p. 4.

Ma gli ostacoli sono dietro l'angolo:

“La moción y acuerdos no prosperaron. Su tramitación fue cortada en flor por la Federación Nacional de Asociaciones de la Prensa, que presidía todavía Gómez Aparicio. Así las cosas, el Consejo Nacional de Prensa fue convocado para decidir sobre el nuevo texto, sometido a su estudio por el Ministerio de Información”.²⁴⁵

Del *Consejo Nacional de Prensa* fanno parte giornalisti, direttori di testata e non. Le prime due categorie, chiamate ad analizzare il progetto, si sentono eticamente legate alla *Asociación de Prensa* e chiedono una proroga prima di procedere alla delibera. Va anche detto che sono molti i giornalisti che dipendono direttamente dalla carta stampata per il loro sostentamento:

“Las circunstancias profesionales de los periodistas, que solían depender de su trabajo como única fuente de subsistencia, traían consigo un conformismo que llegaba a convertir en práctica consciente la autocensura, un mecanismo de control institucionalizado por la nueva Ley de Prensa”.²⁴⁶

E' chiaro quindi che una categoria di per sé timorosa, poiché vede come reale il rischio di perdere l'unica fonte di sostentamento, voglia avere un ruolo diretto in una fase delicata come quella relativa allo Statuto della Professione ed anche il *Jurado*, al quale si farà riferimento successivamente.

Ad esempio, Eugenio Suárez, direttore di *Sábado Gráfico*, esprime solidarietà con quanto deciso nella riunione straordinaria di inizio anno della Giunta Generale dell'*Asociación de Prensa* e della quale abbiamo appena parlato. Il direttore propone al Consiglio Nazionale ed alla *Federación Nacional de Asociaciones de la Prensa* di spostare le decisioni di merito, al fine di analizzare il punto di vista dell'Associazione dei giornalisti. Vi sono vari interventi con proposta di modifica al Decreto. Forse, il più singolare è quello proposto dal capo del Gabinetto Tecnico del Ministero dell'Informazione:

“El jefe del Gabinete Técnico del Ministerio de Información, uno de los favorecidos por la inscripción extraordinaria en el Registro Oficial de Periodistas (orden de 3 de julio de 1963), que lleva a la Dirección General de Prensa, sin estar en posesión del título exigido por la legislación vigente y expedido por la Escuela Oficial de Periodismo, sugirió se redactase el artículo primero del Estatuto de manera que quedase claramente enunciado el principio de que

²⁴⁵ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 120.

²⁴⁶ Carlos Barrera, *Periodismo y franquismo. De la censura a la apertura*, Ed. Internacionales Universitarias, Barcellona, 1995, p. 101

la inscripción en el Registro es un derecho, pero solamente para quienes posean el título expedido por las Escuelas profesionales”.²⁴⁷

Appare singolare notare come chi sia stato favorito da una legge *ad hoc*, limitata a pochissime persone che in qualche modo devono poter giustificare la loro presenza all'interno di un Albo, si consideri degno di farsi paladino della legalità e del merito ponendo delle condizioni rigide da rispettare.

Da queste brevi premesse ci rendiamo conto che lo Statuto della Professione dei Giornalisti è stato elaborato da persone non appartenenti direttamente all'ambito stesso, se non per sporadici casi, come quello del direttore di *Sábado Gráfico* e pochi altri. Per di più il loro apporto è stato limitato e scoraggiato.

L'ultima parola spetta poi al Ministero che determinerà chi abbia diritto al *carnet* e chi no, la costituzione di un tribunale speciale e le differenti competenze e responsabilità dei direttori e lavoratori di una impresa dell'informazione.

Così recita il primo articolo dello Statuto:

“A todos los efectos legales es periodista quien esté inscrito en el Registro Oficial de Periodistas. Sólo serán inscritos quienes estén en posesión del título de periodista, que únicamente se obtendrá una vez aprobados los estudios en alguna de las Escuelas de Periodismo legalmente reconocidas y tras de superar la prueba de Grado en la Escuela Oficial de Periodismo o las establecidas para las restantes como requisito para tal obtención”.²⁴⁸

Come possiamo notare, in conclusione, di fronte ad un diniego su tutta la linea nei confronti dei professionisti di settore (quando gli stessi richiedono di partecipare alle consultazioni per predisporre lo Statuto), l'atteggiamento cambia e si modifica in una totale e remissiva accettazione se le indicazioni giungono da personale del Ministero. Si tratta di funzionari che hanno dimostrato con i fatti di essere stati favoriti nel corso degli anni, essendo inclusi nel Registro dei giornalisti grazie ad un decreto speciale.

Trattiamo ora tematiche specifiche come, ad esempio, la questione del *carnet* (all'art. 5), considerato l'unico documento che possa accreditare il suo possessore ad intraprendere attività professionali in centri ed organismi dediti all'informazione.

Nel momento in cui il giornalista decida di lasciare la professione (art. 8), egli è obbligato, entro un mese dalla decisione, a riconsegnare il *carnet*.

²⁴⁷ *Ibidem*, p. 121.

²⁴⁸ *Estatuto de la Profesión Periodística*, Asociación de la Prensa de Madrid Ed., Madrid, 1967, p. 7.

L'art. 10 del Decreto, invece, qualifica la professione di giornalista e relative incompatibilità. Un *periodista* non potrà mai svolgere l'attività di agente o gestore pubblicitario, o qualsiasi occupazione che impedisca l'oggettività ed il mantenimento dell'interesse generale all'interno dei lavori informativi. Le decisioni in merito a violazioni di questo tipo verranno prese dal *Jurado de Ética Profesional*.

Una volta definita la professione di giornalista, l'articolo successivo tratterà la questione delle imprese che si occupano di informazione. Le stesse devono essere iscritte al *Registro Oficial de Periodistas*. Sarà compito della *Federación Nacional de las Asociaciones de la Prensa* decidere se avallare, o meno, l'iscrizione al Registro delle Imprese.

Una questione interessante viene introdotta negli articoli 17 e 18:

“El Ministerio de Información y Turismo, a propuesta de la Federación Nacional de las Asociaciones de la Prensa de España, podrá otorgar el título de Periodista de Honor a aquellos Periodistas en quienes concurren excepcionales méritos o hayan prestado relevantes servicios relacionados con la profesión. No podrá exceder de cincuenta el número de Periodistas de Honor, sin computar los fallecidos”.²⁴⁹

Come possiamo quindi notare, di fronte ad un percorso durissimo ed estremamente selettivo che concede il *carnet* di giornalista solo a coloro che abbiano sostenuto con profitto difficilissimi esami, rimane sempre aperta una finestra per consentire l'ingresso nell'Albo e quindi l'accesso alla professione di chi per meriti particolari, o meglio per amicizie altolocate, venga proposto per tale onoreficenza. All'art. 18, si informa che il *periodista de honor* manterrà il *carnet* di giornalista attivo per tutta la sua vita.

Il secondo capitolo del decreto si occupa di questioni più tecniche. Ad esempio, all'art. 19 vengono esplicitate le categorie dell'informazione: *director*, *subdirector*, *Redactor-Jefe*, *Jefe de Sección* e *Redactor*. Si informa, altresì, come non sia necessario che una rivista o un giornale abbiano al loro interno tutte le figure elencate.

Mentre l'art. 21 è invece dedicato alla figura del direttore che viene designato liberamente dall'impresa e scelto tra coloro che possiedano tutti i requisiti dall'art. 35 della Legge sulla Stampa:

“a) Tener la nacionalidad española. b) Hallarse en el pleno ejercicio de los derechos civiles y políticos. c) Residir en el lugar donde se publique el periódico o la Agencia tenga su sede. d) Poseer el título de Periodista inscrito en el Registro Oficial”.²⁵⁰

²⁴⁹ *Ibidem*, p. 13.

²⁵⁰ *Ibidem*, p. 16.

Saranno invece esclusi dall'incarico di direttore (art. 22), come già riportato in precedenza, i condannati per dolo o colpa grave, quelli che hanno subito tre o più condanne giudiziali per infrazioni della normativa sulla Stampa o determinate dal *Jurado de Ética Profesional*. Ma all'art. 24 si informa che verrà dispensato dal requisito esposto nell'art.21, relativamente all'iscrizione al Registro dei Giornalisti, il direttore di pubblicazioni a carattere religioso, tecnico-scientifico ed interne alle imprese.

Il compito del personale direttivo sarà quello di definire l'orientazione e la scelta del contenuto della pubblicazione (art. 26). Per esercitare tali mansioni “*ejercerá la jefatura de todo el personal de redacción, cuyo trabajo distribuirá y ordenará con plena autoridad y autonomía*”.²⁵¹ Le determinazioni in tal senso si ritrovano nell'articolo successivo.

Sarà lo stesso direttore a mantenere le relazioni tra impresa e redazione, prestando particolare attenzione al compimento delle indicazioni che vengano dalla proprietà, nonché il rispetto di quanto dichiarato nel Registro delle Imprese, all'atto della contestualizzazione del contenuto della pubblicazione stessa (art. 29).

Un direttore, poi, manterrà certe incompatibilità, ad esempio con l'esercizio di cariche pubbliche o private, che possano in qualche modo incrinare la sua libertà ed indipendenza nell'esercizio delle proprie funzioni:

“Tanto el interesado como la Empresa del medio que se trate podrán elevar consulta, en el caso de duda, a la Dirección General de Prensa que, oído el Consejo Nacional de Prensa, resolverá sobre la existencia de la incompatibilidad en el supuesto planteado”.²⁵²

Verranno ribaditi successivamente altri aspetti quali la responsabilità del direttore (art. 31), già esplicitata nella Legge sulla Stampa e l'allontanamento dello stesso dal suo incarico (art. 33). Tale azione potrà essere messa in atto o per volontà del medesimo, per cause previste dal contratto di prestazione di servizi, per la perdita dei requisiti, come esplicitato negli articoli 35 e 36 della Legge sulla Stampa, o per una sentenza del *Jurado de Ética Profesional*. Anche i relativi *subdirectores* dovranno presentare gli stessi requisiti dei direttori. Lo Statuto della Professione di Giornalista possiede però anche una terza sezione che si occupa del già citato *Jurado de Ética Profesional*:

“La mera enunciación de este nombre lleva al lector, jurista o no, a pensar en tribunales, compuestos por profesionales, para defender el honor del grupo, velar por el cumplimiento de

²⁵¹ *Ibidem*, p. 18.

²⁵² *Ibidem*, pp. 18-19.

las normas que rigen el ejercicio activo de la profesión, mantenerla dentro del campo ético estimado necesario (...). Algo así como un jurado privado, con poderes dentro de la propia profesión, y cuyas decisiones afectarán estrictamente a los profesionales”.²⁵³

Purtroppo, come affermato nelle pagine successive del volume citato, questa visione del *Jurado* è assolutamente fuorviante. Esso si occuperà di principi morali legati alla professione giornalistica. Esistono due gradi di giudizio, con una sorta di cassazione. Il tribunale di primo grado è composto da un presidente, appartenente alla magistratura, proposto dal Ministro della Giustizia e nominato dal Ministro dell’Informazione. Sono poi presenti altri quattro giudici, denominati *vocales*, due dei quali funzionari del Ministero dell’Informazione. Gli ultimi due membri saranno dei giornalisti attivi proposti dal Consiglio Direttivo della *Federación Nacional de Asociaciones de la Prensa*, già citata in precedenza per il ruolo chiave nell’elaborazione dello Statuto dei Giornalisti. L’ultima parola anche in questo caso spetterà al Ministro dell’Informazione. Quindi, la vigilanza sul rispetto dei principi e sulla morale dei giornalisti spetta a un tribunale composto solo per due quinti da professionisti. Questi ultimi, però, devono essere graditi al Ministero dell’Informazione che può eventualmente negarne la nomina:

“Puede ocurrir, en la práctica, que, ante una votación, la opinión de la profesión –representada en cierta manera por los dos vocales periodista, nombrados por el Ministerio- quede siempre sin posibilidad alguna de prevalecer, frente a la de dos funcionarios del Ministerio y un magistrado, nombrado también por el ministro de Información. Siengo así, ¿por qué denominar Jurado de Ética Profesional a un tribunal en el que la profesión está representada minoritariamente?”.²⁵⁴

Manuel Fernández Areal riassume in poche righe il punto debole, o forte a seconda dei punti di vista (se visto da parte dei giornalisti o del Regime), del *Jurado*. In ogni caso, gli specialisti, ovvero coloro i quali sono dotati di *carnet* e che praticano la professione attiva, risulteranno sempre in minoranza, se rapportati agli uomini di fiducia designati dallo Stato, un magistrato e due funzionari. E’ possibile poi ricorrere contro le decisioni di primo grado, prestando istanza al *Jurado de Apelación*.

L’articolo di riferimento è l’art. 50. La composizione del collegio giudicante viene decisa, come nel caso precedente, dal Ministro dell’Informazione. Il presidente sarà un giudice del Tribunale Supremo, mentre a latere troveremo un membro della *Federación Nacional de Asociaciones de Prensa*, con *carnet* di *periodista de honor* ed un rappresentante del Ministero dell’Informazione

²⁵³ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, p. 129.

²⁵⁴ *Ibidem*, p. 131.

con aumento dieci anni di servizio. La sede sarà Madrid e la competenza viene estesa a tutto il territorio.

Tentiamo di comprendere ora quali siano i punti oscuri di questo nuovo collegio di giudici. In primo luogo, la questione del *periodista de honor*. Come trattato in precedenza, la nomina degli stessi è una prerogativa del Ministro dell'Informazione e non passa né attraverso le differenti Associazioni della Stampa, né attraverso la *Federación*. Appare chiaro, pertanto, che l'unico appartenente al mondo della carta stampata, o dell'informazione, risulta essere il membro della *Federación Nacional de Asociaciones de Prensa*. Le competenze di questo secondo grado di giustizia speciale sono le stesse attribuite al primo grado. Il giornalista pertanto verrà processato per questioni etiche, ma non solo. Si analizzeranno casi di incompatibilità o violazioni dei principi generali della professione. Ricordiamo, che per quanto riguarda questi ultimi, un giornalista dovrà osservare le norme della morale cristiana, essere fedele ai principi del Movimento Nazionale ed alle Leggi Fondamentali dello Stato. La questione interessante, in tal senso, è determinata dal fatto che, per la stessa composizione del *Jurado*, ci troviamo in presenza di membri lontani dalla Giurisprudenza e dal Diritto. L'unica eccezione è rappresentata dal presidente dello stesso.

Analizziamo ora quali possano essere le sanzioni che i vari gradi di giudizio sono autorizzati ad imporre. L'art. 52 ci informa che è possibile partire da un ammonimento pubblico o privato, la sospensione temporanea dell'esercizio della professione e l'inabilitazione definitiva dall'esercizio della medesima. Se il direttore od il giornalista vengono allontanati dalla professione, l'impresa alla quale fanno capo non è tenuta a indennizzare gli stessi in caso di rescissione del contratto.

In conclusione, ricoprire l'incarico di direttore di un giornale o di una rivista è un compito prestigioso, ma allo stesso tempo pieno di rischi e piuttosto complesso. Egli deve sottostare alle disposizioni dall'alto, quasi come fosse un funzionario pubblico, ma retribuito da un'impresa privata. Quest'ultima contratterà le condizioni ed i diritti del lavoratore, sempre nel rispetto di quanto deciso dai livelli più alti della gerarchia statale, ovvero dal Regime. Come visto in precedenza, nella legge del 1938, la nomina del personale direttivo era una prerogativa del Governo.

Successivamente le cose cambieranno sensibilmente, poiché le decisioni circa il direttore dipenderanno dalla volontà dell'impresa. Il problema, però, viene subito a galla. E' infatti possibile che il direttore scelto dal datore di lavoro privato sia momentaneamente, o definitivamente, inabilitato a causa di giudizi precedenti. Pertanto, la scelta del personale non è poi così libera nonostante quanto previsto dagli articoli 13 e 40 della Legge del 1966.

Come abbiamo potuto osservare più volte, di fronte a delle dichiarazioni di grande apertura da parte del nuovo Ministro dell'Informazione, poi, nei fatti, ci troviamo ad analizzare una professione rischiosa, dove il controllo sull'informazione limita fortemente la libertà d'espressione. Abbiamo ribadito più volte come questa chiusura sia voluta al fine di mantenere il controllo totale dell'informazione e quindi del potere del Governo, eliminando qualsiasi causa di attrito interno o destabilizzazione di sorta.

Possiamo affermare senza timore che lo Stato si sia schierato esplicitamente contro la libertà d'espressione. Attraverso la *Dirección General de Prensa*, il Regime rivolge la sua attenzione verso alcune testate giudicate particolarmente scomode per gli argomenti trattati. Basti pensare ad esempio alla rivista *Cuadernos para el Diálogo*²⁵⁵. Per quanto riguarda questa pubblicazione, sappiamo da Javier Muñoz Soro²⁵⁶ che la stessa vede la luce nel mese di ottobre del 1963 e dopo varie sospensioni, chiude definitivamente nel 1978, non sopravvivendo dunque alla Transizione.

Nasce come rivista mensile, ma visto il successo, si converte ben presto in un settimanale al quale collaborano giornalisti ed intellettuali appartenenti a differenti schieramenti del mondo sociale e politico dell'epoca.

Da una costola di *Cuadernos para el Diálogo* nascerà un'altra rivista, molto criticata dal Governo nell'ultima fase del Regime, ovvero *Cambio 16*.²⁵⁷

Ma ritornando ora al caso di *Cuadernos*, sappiamo che la stessa viene considerata come un'osservata speciale e le sanzioni non tardano ad arrivare. Si faranno più frequenti tra il 1967 ed il 1969. La lunga serie di *expedientes* si aprirà a causa di un articolo apparso nel numero tra marzo ed aprile del 1967 e dal titolo "Universidad y sindicatos". Il direttore presenterà un ricorso al Tribunale Supremo, che due anni dopo pubblicherà la sentenza: "*fue considerada falta leve al -mantenimiento del orden público interior- y -al debido respeto a las instituciones-. Se le impuso a la revista una multa de 15.000 pesetas y el recurso fue desestimado*".²⁵⁸ Mentre la prima infrazione grave risale al 15 novembre del 1969 a causa di un editoriale dal titolo "La

²⁵⁵ Nasce come rivista culturale; almeno così viene trascritto nel *Registro de Empresas*. Di fatto, il suo intento è quello di trasmettere un'ideologia politica, o quantomeno punti di vista differenti rispetto al Regime. Il suo primo presidente fu Joaquín Ruiz-Giménez, del quale abbiamo parlato in modo dettagliato nell'introduzione storica al periodo. Figlio del ministro liberale del Governo del Conte Romanones, ricopre a sua volta l'incarico di Ministro dell'Educazione nel Governo del 1951. Sotto il Ministero di Ruiz-Giménez "si farà le ossa" un giovanissimo segretario tecnico, il cui nome è Manuel Fraga Iribarne.

²⁵⁶ Lo studioso pubblica un approfondito studio circa la rivista oggetto di analisi, utilissimo per comprendere le modalità operative messe in atto dal Governo per limitare, se non addirittura annullare, le pubblicazioni giudicate scomode (Rif. Javier Muñoz Soro, *Cuadernos para el Diálogo (1963-1976): Una historia cultural del Segundo Franquismo*, Ed. Pons, Madrid, 2006).

²⁵⁷ Anche in questo caso, parleremo in modo dettagliato della pubblicazione in questione nella seconda parte della nostra ricerca.

²⁵⁸ Pedro Crespo de Lara, *El artículo dos. La prensa ante el Tribunal Supremo*, Ed. Prensa Española, Madrid, 1975, p. 381.

responsabilidad histórica del poder judicial”: si tratta di una denuncia contro la mancanza di democrazia e della libertà individuale.

Il Tribunale Supremo impone che l’infrazione venga catalogata come grave, con relativa multa di 50.000 pesetas:

“Insinúa que los funcionarios judiciales, al no ser democrático el poder político, ni estar al servicio de intereses generales, sino de fines particulares, puedan plegarse a las exigencias de la autoridad política, lo cual, además de ser una advertencia absolutamente innecesaria, constituye una falsa imputación, con la preconcebida intención de deformar la opinión pública, con lo que falta al principal deber de la prensa, que es la de informar con plena objetividad y veracidad”.²⁵⁹

Nella quasi totalità dei casi, come vedremo, il Tribunale Supremo rigetterà i ricorsi proposti via via negli anni, confermando le sanzioni decise in primo grado. Infatti, anche in occasione del terzo ricorso di *Cuadernos para el Diálogo*, la sentenza è la medesima.

Un altro caso curioso è quello di una sanzione per un articolo scritto dal direttore della rivista, ovvero Ruiz-Giménez, dal titolo “Derecho a la intimidad”:

“Hace un llamamiento a los cristianos para que con acciones concretas denuncien las violaciones al derecho a la intimidad y constata que se han acentuado las trasgresiones a este derecho en algunos países que se dicen fieles a la doctrina de la Iglesia católica, citando expresamente a España”.²⁶⁰

La sanzione verrà definita *falta grave* e confermata dal Tribunale Supremo nel 1972 per il mancato rispetto delle istituzioni e critica all’azione politica ed amministrativa e sarà decisa una multa di 25.000 pesetas. Appare quindi chiaro che ci troviamo di fronte ad un piano non scritto per mandare in crisi l’impresa che si occupa della pubblicazione della rivista. Nonostante la lunga serie di sanzioni, l’importanza di *Cuadernos* è in forte ascesa e riesce a far breccia anche all’interno delle classi operaie e fra gli studenti. Si tratta di un progetto ambizioso al quale partecipano intellettuali appartenenti a fazioni diverse con punti di vista divergenti. Nel piccolo di una redazione si sta anticipando quella che sarà la *Transición española*. Se *Cuadernos para el Diálogo*, nonostante le numerose sanzioni, ha resistito agli attacchi del Governo, salvo cessare la pubblicazione per “morte naturale”, lo stesso non si può dire per il periodico *Madrid*.²⁶¹ Infatti,

²⁵⁹ *Ibidem*, p. 281.

²⁶⁰ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 74.

²⁶¹ Fondato da Juan Pujol Martínez, esce per la prima volta nel 1939 senza troppe pretese. A metà anni ’50 arriva ad una tiratura media di circa 60.000 copie e quindi in importante ascesa. Nel 1962 la testata viene acquistata da una società vicina al Regime e nel 1966 il controllo della stessa va in mano all’*Opus Dei*, nella persona di Calvo Serer, che affida la

“El día 25 de noviembre de 1971 en la primera página del periódico apareció en grandes titulares -Orden de cierre al diario Madrid-”.²⁶² Il Ministero dell’Informazione decide di cancellare l’iscrizione del quotidiano dal Registro delle Imprese e la sentenza si basa su una serie di irregolarità nell’accesso ai finanziamenti necessari per proseguire con la pubblicazione. L’ultimo numero della rivista uscirà il 25 novembre stesso, ma:

“El motivo alegado por el Ministerio de Información y Turismo para el cierre, si se tienen en cuenta las confrontaciones que habían tenido lugar, no es sino una excusa para eliminar una publicación que cada vez resultaba más molesta a los intereses continuistas del Gobierno.”²⁶³

Appare chiaro, ancora una volta come la strategia messa in atto dal Ministero sia proprio quella di ostacolare la diffusione di notizie scomode attraverso testate giornalistiche non controllabili direttamente. Lo stesso, chiaramente, non si può dire per la cosiddetta *Prensa del Movimiento*, ovvero la carta stampata che fa direttamente riferimento al Partito Unico ed al Governo della nazione²⁶⁴. Con il termine indicato in precedenza includiamo tutti i quotidiani e le riviste gestiti direttamente dall’Amministrazione, e quindi dal *Generalísimo*. I primi giornali vengono creati dalla *Falange* in un periodo antecedente alla Guerra Civile, o sono il risultato di sequestri di macchinari operati nei confronti di redazioni contrarie alla dittatura di Franco. Infatti, già nel 1940, più precisamente il 13 luglio, è stata concessa alla *Falange* “la propiedad de las máquinas y demás material de talleres de imprenta y editoriales incautados”.²⁶⁵ Passano così sotto il controllo statale le testate *El Sol*, che cede i suoi macchinari a *Arriba*²⁶⁶, o *Solidaridad Nacional*, *Solidaridad Obrera*, *El Pueblo Gallego*, tra molti altri. In ogni caso, la *Prensa del Movimiento* non è altro che un’impresa pubblica sottomessa al potere politico, ricevendo dallo stesso una lunghissima serie di privilegi:

“Una censura atenuada, exención de impuestos, preferencia en el reparto del papel, lo que la situaba en una posición de competencia desleal con respecto a los periódicos de empresas privadas. Dependía de la Secretaría General del Movimiento, que tenía con ella un trato preferente”.²⁶⁷

direzione ad Antonio Fontán. Iniziano a scrivere per *El Madrid* importanti firme e la tendenza pro-regime dello stesso si trasforma in un’ottica aperturista. Da questo momento in poi iniziano a sorgere i problemi con il Regime. Ad esempio, l’editoriale di Calvo Serer del 1968, nel quale si compara Franco a Charles de Gaulle e si invoca un passo indietro del *Caudillo*, ne causa la sospensione per ben due mesi.

²⁶² *Ibidem*, p. 93.

²⁶³ *Ibidem*, p. 94.

²⁶⁴ Dedicheremo all’argomento un approfondimento nelle successive sezioni del nostro lavoro di ricerca.

²⁶⁵ Joaquín Bardavío, Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 532.

²⁶⁶ Giornale ufficiale della *Falange* fondato a Madrid nel 1935, pubblica per circa un anno in modo regolare fino ad essere sospeso durante la II Repubblica.

²⁶⁷ *Ibidem*, p. 532.

Se da un lato le agevolazioni sono molte, dall'altro questi giornali presentano una tiratura limitata proporzionale alla ridotta quantità di lettori, chiudendo sempre i bilanci in passivo, ma facendo affidamento sui finanziamenti pubblici.

All'inizio, come già detto, essi si rifanno agli ideali della *Falange*, ma con il tempo diventano una spietata difesa del Regime ed elogiano in modo spropositato il *jefe*, il capo.

Nel periodo di massimo sviluppo della dittatura, la stampa fedele al Movimento conta un totale di novanta pubblicazioni non appartenenti ai quotidiani.

Allo stesso modo, vengono distribuiti quasi cinquanta periodici con un totale di oltre un milione di copie al giorno. I giornali di maggior successo sono *Arriba* con oltre 90.000 esemplari distribuiti, *Pueblo* con quasi 87.000, *Solidaridad Nacional* con 86.000 e *Marca*²⁶⁸ con 50.000 copie.

Ma il *Movimiento* non controlla solamente molteplici testate giornalistiche, bensì anche un'agenzia di Stampa, denominata *Pyresa*²⁶⁹, nonché una lunga serie di emittenti radiofoniche denominate *REM*²⁷⁰.

Conclusosi il Franchismo, la mole di mezzi in mano allo stesso verranno venduti all'asta fino a perdere la connotazione ideologica precedente.²⁷¹

Facendo un passo indietro, e ritornando agli anni immediatamente successivi alla Legge sulla Stampa del 1966, dobbiamo segnalare un importante evento, accaduto nel 1969, ovvero el *estado de excepción*. Nel mese di gennaio del 1969, sull'onda delle proteste contro il Regime sia in ambito spagnolo che internazionale, vengono dichiarati tre mesi di eccezionalità. Le misure prese sono molteplici. In primo luogo viene ristabilita la censura previa e il numero di fascicoli relativi alla violazione della Legge sulla Stampa arrivano a una cifra mai raggiunta, ovvero 210 *expedientes*:

“A Fraga nunca se le ocultó la perspectiva poco alentadora que suponía pasar -de tutelar a castigar-, o mejor sería decir de vigilar a castigar, parafraseando a Foucault, por eso un día antes de la aprobación de la ley había presentado su dimisión a Franco, quien no la aceptó”.²⁷²

²⁶⁸ Si tratta di un quotidiano a carattere sportivo attualmente in vendita e con una tiratura di 400.000 esemplari. Viene fondato il 21 dicembre del 1938 a San Sebastián da Manuel Fernández Cuesta Merelo come una rivista settimanale. Quattro anni dopo diventa un quotidiano ed ottiene subito un importante successo. Il numero straordinario del martedì, dedicato al *week end* sportivo, vende una media di quasi 150.000 copie, cifra che, per l'epoca non aveva precedenti. (Rif. Carlos Toro, *La historia de Marca*, Ed. La Esfera de los libros, Madrid, 2008).

²⁶⁹ E' l'agenzia ufficiale della *Prensa del Movimiento*. Il titolo corrisponde alla sigla *Periódicos y Revistas Españoles*. Le mansioni ad essa attribuite vengono determinate dalla *Secretaría General del Movimiento*. Essa trova una certa concorrenza solo nell'ultima parte del Franchismo, quando sorgono *Efe*, *Europa Press* e *Logos*.

²⁷⁰ *Red de Emisoras del Movimiento*.

²⁷¹ Per la breve sezione dedicata alla *Prensa del Movimiento*, il riferimento è stata l'articolatissima opera di Carlos Barrera, *Periodismo y franquismo. De la censura a la apertura*, Ed. Internacionales Universitarias, Barcellona, 1986.

Ci troviamo pertanto di fronte ad una totale chiusura che lascia sgomento lo stesso Ministro dell'Informazione. L'opposizione al Regime conta comunque su appoggi anche nella stessa carta stampata; basti pensare al quotidiano *Madrid*, che nelle sue pagine ha già pubblicato tre editoriali a favore di una veloce successione a Franco, sfociando in una monarchia con *don Juan de Borbón*. I conflitti comunque vengono segnalati in tutti i settori più "caldi" della società: le università, il mondo del lavoro e persino l'ambiente religioso.

Ci troviamo di fronte ad un'epoca moderna dominata da un Regime immobile ed autoritario. Sulle ceneri degli anni dell'*hambre*, nascono organizzazioni ed associazioni che si muovono in modo più o meno segreto nei vuoti di controllo (in ogni caso pochissimi) del Regime. Questi movimenti clandestini verranno considerati i focolai delle nuove contrapposizioni alla dittatura. Sono vicini al mondo operaio, in subbuglio già dall'inizio degli anni '60, a causa della riduzione dei salari determinati dal Piano di Stabilizzazione del 1959. Con l'aumento degli scioperi, rinasce quindi il movimento operaio. Durante gli incontri clandestini si formeranno anche i sindacati dei lavoratori (pure questi clandestini ed illegali). Nasce ad esempio il gruppo di *Comisiones Obreras*.

Il 1969, poi, rappresenta anche l'apice delle sollevazioni studentesche. Il 17 gennaio infatti si segnalano gravissimi incidenti nel Rettorato dell'Università di Barcellona. Il busto di Franco viene lanciato dalla finestra. Mentre tre giorni dopo viene ucciso a Madrid uno studente, Enrique Ruano. Gli universitari regiscono in modo estremamente energico con proteste e gravi incidenti. L'Amministrazione centrale non starà di certo a guardare passivamente ed il Governo prenderà una misura impurtante: el *estado de excepción* che durerà dal 24 gennaio fino a marzo.

Un'altra fronte di protesta che trova il suo picco verso la fine degli anni '60 è rappresentata dalle minoranze dislocate in Comunità Autonome chiave, come ad esempio la Catalogna, ma soprattutto il *País Vasco*. Nel 1959, come abbiamo potuto osservare nell'introduzione storica relativa agli anni '50, nasce un'organizzazione ancora oggi attiva e problematica. Stiamo parlando dell'*ETA*. Dal 1968 inizia una serie di attentati utilizzando il terrorismo come una strategia contro il centralismo della dittatura. Anche in Catalogna diversi gruppi sociali prendono contatto e si incontrano, al fine di creare un movimento unitario contro il centro.

Infine, come detto in precedenza, persino all'interno della Chiesa qualche equilibrio si rompe. Sono gli anni in cui un protagonista, un religioso si propone in modo prorompente sulla scena: monsignore Vicente Enrique y Tarancón. Lo stesso viene nominato arcivescovo di Madrid e presidente della Conferenza Episcopale. Nel 1969, un altro uomo di chiesa sale alla cronaca.

²⁷² Javier Muñoz Soro, *Op. Cit.*, pp. 123-124.

Stiamo parlando dell'arcivescovo di Bilbao, José María Cirarda, che si oppone al processo nei confronti di vari sacerdoti vaschi, accusati di connivenza con *ETA*. Molti religiosi terranno omelie in favore dei ribelli vaschi:

“Todos estos incidentes preocuparon tremendamente a Franco: por el daño que suponía el distanciamiento de la Iglesia al haber sido uno de los pilares fundamentales del franquismo y su coartada moral y porque su alejamiento suponía deslegitimar el carácter de cruzada que justificó la guerra y los primeros momentos del Régimen”.²⁷³

Per tutte queste ragioni, viene dichiarato *el Estado de excepción*. La notizia viene comunicata alla Stampa dopo il Consiglio de Ministri del 24 gennaio dal segretario del Consiglio, nonché Ministro dell'Informazione e Turismo, ovvero Manuel Fraga Iribarne. La modalità di questa misura eccezionale viene presa attraverso un decreto-legge che sospende gli articoli 12, 14, 15, 16 e 18 del *Fuero de los Españoles*.

Va detto, però, che terminato lo stato d'emergenza, si ritornerà nuovamente ad un allargamento delle maglie, consentendo quindi una maggiore libertà d'informazione. In ogni caso, però, dalla promulgazione della nuova legge alla morte del *Caudillo*, il numero di *expedientes*²⁷⁴ totali sarà, in base a quanto riportato da Barrera, elevatissimo. Si conteranno 1270 fascicoli, dei quali ben 871 per la violazione dell'art.2 della *Ley de Prensa e Imprenta*. Degli stessi, 405 arriveranno ad una sanzione definitiva più o meno dura.²⁷⁵ La Legge sulla Stampa pone in primo piano non solo la figura di Manuel Fraga come Ministro dell'Informazione. Si affaccia sulla scena politica anche il sottosegretario del Ministero, ovvero Pío Cabanillas.²⁷⁶ Durante la XXV assemblea della *Federación de Asociaciones de Prensa*, tenutasi a Zaragoza il 10 giugno del 1967, Cabanillas tiene un discorso che sottolinea al suo interno degli aspetti interessanti per le nostre riflessioni conclusive circa la Legge sulla Stampa. Egli così esordisce nella sua dichiarazione pubblica:

“Lo que es verdaderamente trascendental hoy es darnos cuenta del momento donde estamos. La Ley de Prensa ha abierto unas posibilidades (...). Esta libertad que a veces se concede, que lleva aneja esta responsabilidad de la que tantas veces hablamos, hay momentos en que, permitidme la expresión, vagabundea. Dos presiones, que al mismo tiempo son fricciones de esa libertad, pueden limitar la actuación del periodista. La primera es la presión del

²⁷³ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 58.

²⁷⁴ Sarà proprio questo l'oggetto di studio della nostra ricerca nella seconda parte della stessa.

²⁷⁵ Carlos Barrera, *Op. Cit.*, p. 101.

²⁷⁶ Nato a Pontevedra nel 1923, appare sulla scena politica a inizio anni '60 ricoprendo differenti mansioni, quali *Jefe Nacional de la Asesoría Técnico-Jurídica Sindical* o *procurador* designato nelle differenti legislature. Dopo aver ricoperto per molti anni il ruolo di Sottosegretario del Ministero affidato a Fraga, viene nominato Ministro dell'Informazione Turismo nel successivo governo del 1974, con a capo Arias Navarro. Terminata la transizione democratica, sarà deputato fino al 1986.

consumidor satisfecho. Es decir, que se escriba pensando en una opinión pública que desea un tipo de noticia. Ese condicionamiento, que lastra una vez que se ha alcanzado ya la posibilidad de ejercer de verdad la actividad y condiciona lo que se dice en el papel pensando en el aceptamiento y beneplácito de cuanto se va a escribir, es uno de los grandes riesgos que tenéis en el momento presente”.²⁷⁷

Appare singolare quanto dichiarato dal Sottosegretario, poiché, come abbiamo potuto osservare in precedenza, il problema della vendita, e quindi del successo di una rivista, di certo non era la prima tra le preoccupazioni del Governo. In secondo luogo, possiamo anche affermare che nelle parole di Cabanillas si ravvisa la volontà di accontentare il lettore e rispettare il suo punto di vista. In una fase delicata, come quella della dittatura, appare chiarissimo che l’opinione personale debba spesso essere messa da parte, poiché il cittadino si trova costretto ad accettare quanto proposto dall’alto.

Il popolo pertanto è tenuto a rispettare ed esaltare il Regime, mentre i giornali devono comunque ascoltare quanto arriva dalla voce del popolo. Il discorso del Sottosegretario si rivolge successivamente alle imprese:

“Es segundo de los riesgos (...) la presión y la fricción de que las estructuras económicas- vamos a llamarlas así-, las estructuras empresariales, lastren la posibilidad de actuación propia. Yo pido a Dios, no sólo por el enorme cariño que profeo a esta profesión, sino fundamentalmente porque soy consciente de que en vosotros puede estar gran parte del destino de nuestro país, sosegado y equilibrado el pensamiento... yo pido a Dios, repito, que estos dos peligros (...) no impidan en el mañana ese destino abierto, esperanzado y digno de la profesión periodística española”.²⁷⁸

Viene chiamato in causa, pertanto, un altro pericolo, ovvero il punto di vista dell’impresa che gestisce il giornale o la rivista. Appare singolare che la stessa venga vista come un problema, essendo la diretta interessata al successo di una pubblicazione, e di conseguenza, al guadagno. Dalle poche parole di Cabanillas si riesce a comprendere chiaramente quale sarà il comportamento del Governo di fronte alla *Ley de Prensa e Imprenta*. La stessa viene vista, in principio, come un passo avanti verso la libertà e l’apertura, ma il Regime si dimostrerà da subito attento e piuttosto duro affinché non si verificino discostamenti dalla linea proposta. I lettori e l’impresa sono visti come dei veri e propri pericoli. La volontà è quella di allontanare il giornalista dal proprio datore di lavoro, avvicinandolo così al Regime ed auspicando di

²⁷⁷ Manuel Fernández Areal, *Op. Cit.*, pp. 150-151.

²⁷⁸ *Ibidem*, p. 151.

conseguenza una fedeltà assoluta. Il ruolo chiave, in questo senso, è determinato dal direttore del giornale. Lo stesso è “*quien de verdad orienta ideológicamente el periódico*”.²⁷⁹

Sono passati ormai tre anni dalla promulgazione della Legge sulla Stampa, quando nel 1969 viene varato il decreto con il quale il *Caudillo* nomina la nuova squadra di Ministri. Al *Ministerio de Información y Turismo* approda Alfredo Sánchez Bella. Gli equilibri del Governo si spostano verso l’*Opus Dei*: “*A partir de octubre de 1969, al crearse el gobierno llamado –homogéneo– con predominio de miembros del Opus Dei, se manifiestan con mayor crudez las contradicciones que encerraba en su seno la Ley de 1966*”.²⁸⁰ Le idee del novo Ministro sono subito chiare:

“Ninguna sociedad puede vivir sin dogmas intangibles y, por tanto, indiscutibles. El problema está en que los dogmas queden reducidos al mínimo esencial, que se sepa bien claro lo que puede ser objeto de discusión”.²⁸¹

Pertanto, appare chiaro come non vi siano regole fisse, intoccabili e da rispettare a tutti i costi, ma allo stesso tempo, ogni giornalista ed ogni direttore deve aver ben presente quali siano i principi indiscutibili da rispettare. Ci troviamo quasi di fronte ad un ossimoro politico, dove si afferma che, purchè non si violino i principi intoccabili stabiliti, sul resto si può anche discutere. Peccato che rimanga ben poco su cui dissertare ed eventualmente negoziare.

Appena diventato Ministro, Sánchez Bella nomina Enrique Thomas de Carranza²⁸², personalità estremamente rigida e fedelissima al Regime, nonché al mondo cattolico. Lo stesso, rivolgendosi ad un editore di Madrid, gli dice: “*No debería publicar literatura marxista porque va a ser la ruina para usted. En España no hay marxistas*”.²⁸³

I tecnocrati svolgeranno un ruolo di primo piano nella politica in generale ed in quanto a controllo sulla stampa, in senso stretto. Questa fase si concluderà nel 1973. Per quanto riguarda il lasso di tempo nell’epoca precedente ai tecnocrati, nonché il momento successivo che porta alla Transizione, il controllo sulla Stampa sarà operato da Fraga o da uomini di fiducia dello stesso. Infatti, l’ideatore della Legge sulla Stampa del 1966 ritornerà al Governo nel 1975, ovvero all’inizio della Transizione.

In ogni caso, con la nomina di Sánchez Bella e con la parentesi tecnocratica, si apre una fase caratterizzata da una sorta di parabola discendente del Regime. Mancano solo cinque anni alla

²⁷⁹ *Ibidem*, pp. 152-153.

²⁸⁰ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p.26.

²⁸¹ Manuel del Arco, “El ministro de Información y Turismo”, in *La Vanguardia*, numero del 09-11-1969.

²⁸² E’ un diplomatico e politico nato a Madrid nel 1918. Laureato in Scienze Politiche ed Economiche, ha ricoperto in alcune occasioni l’incarico di Ministro Plenipotenziario ed ambasciatore di Spagna in Portogallo. Nominato *procurador* nelle *Cortes*, fondò la ANEPA (*Fundación Nacional para el Estudio de Problemas Actuales*).

²⁸³ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p.26.

morte del *Caudillo* e lo stesso non ha più una salute di ferro. Viene spesso ricoverato e sono in molti ad essere sicuri circa una sua imminente dipartita. Ma così non sarà.

Il 1969, comunque, verrà anche visto, con la sua crisi di Governo, “*como el fin de la primavera de la prensa*”.²⁸⁴ Saranno in molti a denominare questa fase come la *Primavera de Fraga*.²⁸⁵ Ci troviamo in un periodo di forti tensioni; il mondo universitario ormai è lontanissimo dal Regime ed anche l’ambiente cattolico manifesta sconcerto nei confronti dell’evoluzione, o meglio della perseveranza, del Regime:

“Al final, lo único que conseguirá es hacer aún más visibles las contradicciones del sistema, atrapado entre sus exigencias de control social y el proceso de modernización de la sociedad en parte impulsado por él mismo. Para muchos estudiosos, la LPI simboliza esa paradoja de una dictadura que evoluciona –silenciosamente- por debajo de sus estructuras políticas, más bien inmóviles, y en cuyo seno surgen corrientes reformistas que comienzan a romper amarras con el pasado para dirigir la nave hacia nuevos puertos”.²⁸⁶

In conclusione, la Legge del 1966 viene considerata dalla molteplicità come un *fracaso*, soprattutto se rapportata ai suoi presupposti iniziali, nonché ai discorsi aperturisti del suo Ministro ideatore. La volontà iniziale era quella di cestinare in modo definitivo una censura, determinata da una legge emanata durante lo Stato di guerra, e caratterizzata da una posizione di chiusura totalitaria ed a carattere fascista.

Tuttavia, sin da subito, emergono i punti deboli della normativa. Essi possono essere riscontrati sia all’interno della stessa, nonché nel Regime, che se da un lato si ritrova costretto a dare una parvenza di apertura, soprattutto agli occhi delle grandi potenze straniere, dall’altro appare sempre ancorato alle basi stabili per il mantenimento assoluto del potere e l’allontanamento delle minacce.

Con la legge del 1966, si tende a propendere più verso un controllo morale (almeno questo appare nella dichiarazione di intenti di Fraga), ma il risultato finale è un ibrido che non si allontanerà mai da un’idea totalitaria di controllo, con l’aggiunta della questione etica, aumentando quindi di gran lunga gli elementi censurabili in una pubblicazione.

Analizziamo in questo contesto un caso di particolare interesse, sia per quanto riguarda la modalità in cui lo stesso è stato utilizzato strategicamente in ambito politico, nonché per la rilevanza data al medesimo sulla carta stampata (anche in quest’ultimo caso, l’impianto strategico costruito *ad hoc* sarà davvero rilevante).

²⁸⁴ Javier Muñoz Soro, *Op. Cit.*, p. 138.

²⁸⁵ Di tale argomento ci siamo già occupati nell’introduzione storica, alla quale rimandiamo.

²⁸⁶ *Ibidem*, pp. 138-139.

Un importante caso di corruzione, che coinvolge privati appartenenti al mondo industriale, nonché uomini politici di primo piano, verrà utilizzato dai falangisti e dalla cerchia dei fedelissimi di Fraga, per allontanare definitivamente i tecnocrati e l'*Opus Dei* da Franco. Il progetto fallisce, tant'è che con il nuovo Governo del 1969 l'*Opus Dei* riesce a piazzare uomini di fiducia nei Ministeri più importanti. Questa vicinanza del mondo cattolico non tradizionale al *Generalísimo*, segna in modo definitivo la fine dell'apertura del Regime.

Come detto in precedenza, arriva Sánchez Bella e mette fine ad un processo evolutivo della libertà di Stampa:

“La nueva -caza de brujas- ha empezado. EL 29 de mayo de 1971, Sánchez Bella firma una resolución que termina así: -ACUERDO que se cancele la inscripción número 568 en el Registro de Empresas Editoriales, correspondiente a la empresa Editorial Estela, S.A., por tener lugar en dicha inscripción los supuestos de cancelación del apartado segundo del artículo 29 de la vigente Ley de Pensa e Imprenta-”.²⁸⁷

La casa editrice *Estela* non ha fatto altro che presentare un progetto di realizzazione per una serie di opere a carattere spirituale, biblico, liturgico, religioso ed infantile. Ha inviato copia delle stesse all'Amministrazione. Si tratta di titoli come *La Historia del Primero de Mayo* di Dommagent, o *Literatura y Arte Nuevo en Cuba*, nella quale ritroviamo racconti di Julio Cortázar, Alejo Carpentier tra gli altri, accusati di essere degli esaltatori del Regime di Fidel Castro. E' bastato così poco per mettere in essere un *expediente* che coinvolge il presidente della casa editrice ed il direttore. Appare quindi chiara quale sia la nuova linea adottata dal Ministero dell'Informazione, nello specifico del punto di vista del suo Ministro, ovvero Sánchez Bella.

Alla chiusura della casa editrice *Estela*, seguirà l'annullamento di circa settanta contratti con case editrici straniere, nonché il divieto di stampa di una sessantina di libri già pronti per la diffusione ed infine il licenziamento di venti impiegati. L'impresa presenta un ricorso al Consiglio dei Ministri in data 22 novembre 1971, predisposto dal *catedrático* dell'Università di Barcellona, Martín Retortillo.

Sánchez Bella è convinto che “*el comunismo sigue avanzando en forma cada vez más seria y cualquier concesión que se le haga aun en nombre de los más puros principios y las más limpias esencias no contribuyen más que a debilitar la autoridad del Estado y a favorecer la revolución*”.²⁸⁸

²⁸⁷ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 69.

²⁸⁸ Il riferimento è tratto dalla raccolta personale di lettere del Ministro Sánchez Bella, presente nel *Fondo Sánchez Bella*, all'interno dell'Archivio storico dell'Università della Navarra: *Carta de A. Sánchez Bella a J. Ruiz Giménez* dell'11 febbraio del 1961.

Il nuovo Ministro, pertanto, come abbiamo visto in precedenza, si scaglia in modo piuttosto duro contro un'eccessiva apertura del mondo dell'informazione. Vengono censurate molte opere considerate "scomode".

Ma Sánchez Bella non si lotta solo contro il comunismo o una visione della storia sicuramente di parte. La sua idea di totale chiusura impone la censura anche di testi di canzoni *pop*, film con sfumature erotiche di origine italiana, il teatro dell'assurdo, nonché volumi di critica alla società, non necessariamente spagnola, quali la *Crónica sentimental de España* di Manuel Vázquez Montalbán, *Psicología de las dictaduras* di Raich Ullán, o *Los que nunca opinan* di Francisco Candel, tra gli altri.

IL CONTESTO STORICO TRA LA LEGGE SULLA STAMPA E LA FINE DEL REGIME: IL CONTROLLO SULL'INFORMAZIONE NEI PRIMI ANNI '70

3.1 Considerazioni prelie

Alla presente sezione dedicheremo il giusto spazio per poter comprendere in modo dettagliato il contesto storico, politico e sociale all'interno del quale opererà la censura ed il controllo sulla Stampa negli anni dedicati alla nostra ricerca.

Dalla Legge sulla Stampa del 1966 alla Transizione, iniziata con la morte del *Caudillo*, la nazione spagnola affronterà molteplici fasi di assoluta destabilizzazione. Basti pensare alla misura straordinaria dello Stato d'eccezione/emergenza resasi necessaria per limitare le sollevazioni contro il Regime. Le famose *familias* franchiste svolgeranno un ruolo strategico all'interno degli equilibri del Governo. Abbiamo assistito all'auge della *Falange*, oscurata poi dall'arrivo dei tecnocrati aperturisti vicini al mondo cattolico ed all'*Opus Dei*. Ora, invece, un'altra famiglia irrompe sulla scena. Stiamo parlando del *búnker*. Ad essa appartengono gli irriducibili, convinti della permanenza dei principi, delle colonne portanti del Franchismo ed assolutamente contrari a qualsiasi tipo di cambiamento, sia che si parli di monarchia, sia che si citi il termine democrazia. Gli anni '70 vengono anche chiamati l'epoca degli attentati. La squadra dei fedelissimi, nonché gli uomini di fiducia del *Caudillo*, perdono, a causa di una morte violenta, elementi di spicco, quali Carrero Blanco o Tejedor. Questi atti drammatici e queste morti premature decimano proprio quella categoria di politici scelti dal *Generalísimo* per portare avanti la continuità del Regime e mantenerlo *atado bien atado*²⁸⁹ alle colonne del Franchismo. Il dittatore si trova costretto a nominare un nuovo Presidente del Governo e la scelta ricade su Arias Navarro, nome non di certo favorito in prima istanza e, di sicuro, non gradito a molti. Molti storici concordano sul fatto che la scelta sia ricaduta sullo stesso in seguito a delle "consultazioni" familiari, durante le quali la moglie del *Caudillo*, doña Carmen, non nasconderà il suo apprezzamento per la figura di Arias.

Il ruolo del nuovo Presidente del Governo non è di certo facile. Da un lato, egli non può prescindere dalle decisioni o dalle imposizioni di Franco, dall'altro deve cercare di mantenere gli equilibri interni alle *familias* franchiste. Queste ultime si trovano su posizioni assolutamente contrapposte ed i pochi uomini che avrebbero potuto fare una mediazione efficace, come ad esempio Tejedor (il quale intratteneva buoni rapporti con la *Falange*, l'*Opus Dei*, nonché con i tecnocrati), vengono uccisi durante degli attentati a sfondo terrorista.

²⁸⁹ Trad: "ancorato, ben ancorato".

La morte di Franco, annunciata più volte dalle testate internazionali, sopraggiunge il 20 novembre del 1975, dopo una lunghissima malattia, nonché in seguito ad inaspettati miglioramenti delle condizioni di salute del *Caudillo*. Juan Carlos, già prima del decesso del dittatore, assumerà per ben due volte il comando *ad interim* della nazione e si troverà costretto a risolvere questioni delicate come quella del dominio delle terre africane del Sahara. Il giuramento del re di Spagna avverrà il 22 novembre, con ben sei giorni di anticipo rispetto al limite imposto dalla Legge sulla Successione al Capo di Stato, che segnalava come la nomina dovesse avvenire entro otto giorni dal decesso del *Caudillo*.

Da questo momento si aprirà un lungo cammino verso la democrazia, che avviene a passi lenti e prudenti da parte di Juan Carlos. In questa fase intermedia, dove la continuità, ma allo stesso tempo, l'evoluzione devono in qualche modo convivere, il re propenderà per la moderazione e la stabilità, ma proclamandosi *rey de todos los españoles*.

3.2 Il contesto storico: da fine anni '60 alla metà degli anni '70

La fine degli anni '60 si caratterizza per una crisi di Governo. Così il 15 aprile del 1968 López Rodó si reca da Carrero Blanco e gli dice:

“El Gobierno está dividido: se pierden energías defendiéndose unos de otros. Existe en el país una falta de confianza. Desde la promulgación de la Ley Orgánica del Estado la gente espera un cambio. Un relevo aislado del ministro de Educación defraudaría a la opinión pública, representaría una claudicación ante la subversión universitaria el problema que afecta no sólo a Educación, sino también a Gobernación y a la Secretaría General del Movimiento”.²⁹⁰

Carrero Blanco sta già lavorando ad una squadra di Governo. Le *familias* si stanno facendo sentire in modo forte, così come abbiamo potuto osservare nella sezione precedente.

Di sicuro Fraga non apprezza le posizioni di López Rodó, così vicino ai tecnocrati ed alla Chiesa. Perciò, pochi giorni dopo l'incontro tra Carrero e Rodó, si presenta l'occasione per uno scontro interno al Governo: il progetto di legge sindacale del 24 aprile del 1968.

Fraga afferma che ormai il Governo è spaccato a metà. Da un lato vi sono personalità come il medesimo, appoggiato da Solís, Sánchez Arjona ed altri Ministri. Dall'altra parte c'è il gruppo dei tecnocrati con i Ministri della Giustizia, dei Lavori Pubblici e lo stesso López Rodó. Questi ultimi si dimostrano contrari alla riforma sindacale. Ma, allo stesso tempo, la presenza del mondo cattolico non si fa sentire solo dentro alla politica. La Chiesa riversa le sue attenzioni sui poveri, verso un atteggiamento moderato nei confronti del Governo. Nel 1969, come accennato in

²⁹⁰ Luis de Llera, *Op. Cit.*, pp. 453-454.

precedenza, viene designato arcivescovo di Toledo il monsignor Tarancón. E' considerato un uomo estremamente diplomatico ed aperto all'ascolto delle idee della sinistra.

Infine, si sta ponendo sul tavolo delle trattative la questione della Legge di Successione, che deve arrivare, in qualche modo, ad una soluzione definitiva. Come ben sappiamo, l'anno si apre con alcuni mesi dove, a causa delle rivolte operaie ed universitarie, viene dichiarato lo stato d'eccezione. Conclusasi l'agitazione, il 22 luglio del 1969 Franco decide finalmente di nominare come suo successore *don Juan Carlos* con il titolo di re.

La nomina non avviene per decreto, ma in seguito ad una votazione presso le *Cortes*, che rispondono con 491 voti a favore, 19 contrari e 9 astenuti. Il disaccordo è stato espresso soprattutto dai falangisti di vecchia data, non convinti di procedere in direzione di un'evoluzione del Regime verso una monarchia parlamentaria. *Don Juan Carlos* giurerà il giorno seguente, senza la presenza dei familiari (per imposizione del padre *don Juan* insoddisfatto per il mancato conferimento dell'incarico al medesimo). Una volta terminato il giuramento, il futuro re affermerà: "*Mi pulso no temblará para hacer cuanto sea preciso en defensa de los principios y leyes que acabo de jurar*".²⁹¹

A favore di Juan Carlos si schiera il super-ministro dell'Economia, López Rodó, ma anche Manuel Fraga.

Non mancano gli inconvenienti, quali ad esempio delle dichiarazioni del futuro re, che in un'occasione privata afferma di dover rispettare la legge di successione, cedendo quindi lo scettro in mano al padre.²⁹² López Rodó riassume bene nelle sue memorie la situazione dell'epoca:

"Conseguir que el jefe del Estado se decidiera a designar como sucesor a título de rey al príncipe don Juan Carlos y, el segundo, que se produjera el cambio del Gobierno, a todas luces inaplazable a causa de las divisiones internas y del desgaste de varios ministros después de doce años de desempeñar el cargo o por razones de salud".²⁹³

Il 1969, pertanto, viene considerato come un anno strategicamente molto importante per le *familias franquistas*. Alcuni lustri dopo, Fraga dichiarerà che lo stesso si denoterà come il finale di un'avventura.

La nazione, però, nei successivi anni non sarà lasciata in mano ad un nuovo sovrano impreparato. Franco lavora intensamente già da molti anni alla formazione di Juan Carlos selezionando i migliori formatori:

²⁹¹ José Luis Comellas, José Andrés Gallego, *Op. Cit.*, p. 132.

²⁹² La soluzione viene presto trovata, facendo in modo che don Juan Carlos dichiarasse che quanto affermato era assolutamente apocrifo e non sarebbe mai uscito dalla sua bocca.

²⁹³ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 459.

“El Caudillo había hecho todo lo posible para inculcar en el Príncipe el sentido de disciplina, autoridad y españolismo. Le había obligado a pasar por las academias militares, que para Franco eran aún el tesoro moral de la nación”.²⁹⁴

La formazione del futuro re non passa attraverso precettori schierati ideologicamente in un senso o nell'altro. Franco crede solamente nel Franchismo e non nelle posizioni delle differenti *familias*, utilizzate dal *Caudillo* in modo strategico per mantenere il potere nelle sue mani. Don Juan studierà poi anche Legge presso un'università, nonché Economia Politica, Diritto Politico e Costituzionale, Diritto della Famiglia e Diritto delle Associazioni con i più stimati ordinari spagnoli. Non si forma autonomamente, ma con un compagno di corso selezionato *ad hoc*, il cui nome è Rafael Jiménez de Parga.²⁹⁵

Il mondo dell'Università fa conoscere a Juan Carlos studenti e professori che negli anni successivi ricopriranno ruoli di primo piano nella vita politica dello Stato.

La Spagna del 1969 non ricorda neanche in lontananza il primo Regime, dopo il 1939, caratterizzato dalle difficoltà di comunicazione, dall'elevato grado di analfabetismo, nonché dalla povertà. Non a caso tale epoca viene chiamata “*los años del hambre*”. Nell'estate dell'anno in cui viene firmata la Legge di Successione, la situazione della nazione presenta alcuni aspetti interessanti. Infatti, Luis de Llera ci informa che:

“En el verano de 1969 la renta per cápita de cada español se coloca alrededor de los 1000 dólares. El analfabetismo no supera el 5%. El consumo de energía eléctrica, el uso del teléfono, la venta de productos de lujo aumentaban a ritmo vertiginoso año tras año. La de automóviles hacía de España un país apetecible para los productores europeos americanos”.²⁹⁶

In questo contesto di sviluppo capitalista non mancano però gli scandali che coinvolgono in qualche modo la classe politica.

²⁹⁴ *Ibidem*, p. 460.

²⁹⁵ Si tratta di un giovane, conosciuto per le sue capacità e per la sua cultura. Non è propriamente famoso per essere un franchista militante:

“Rafael Jiménez de Parga: -Aquella fue una promoción notable-. Rafael Jiménez de Parga, ex presidente de Antena 3 y titular de un prestigioso bufete de abogados en Barcelona, fue un testigo excepcional del paso del príncipe don Juan Carlos de Borbón por la Universidad, concretamente por la Facultad de Derecho. Y así se lo planteo de entrada:

-Señor Juménez de Parga, en el curso 1960-1961 de la Facultad de Derecho de Madrid, usted tuvo como compañero de estudios a una persona bastante conocida, ¿no es así?

-En efecto. Es muy conocido desde la perspectiva actual porque se ha convertido en el español con más capital político: se trata, naturalmente, de su Majestad el rey don Juan Carlos P”. (Rif. Josep Carles Clemente, *La educación de don Juan Carlos y otras crónicas de la transición*, Ed. Fundamentos, Madrid, 2000, p. 44).

²⁹⁶ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 463.

Il 15 agosto del 1969 appare su tutti i principali giornali una notizia relativa all'uso indebito di fondi pubblici che ha condotto all'arresto di sei alti dirigenti dell'impresa *Maquinaria del Norte de España*, la cui sigla è *MATESA*.

Abbiamo già accennato, nella sezione dedicata alla Legge sulla Stampa del 1966, al famoso *Caso Matesa*. Quest'impresa è riuscita a sottrarre una quantità di denaro elevatissima per l'epoca, ovvero 10 miliardi di pesetas. L'elemento curioso è rappresentato dall'accanimento della Stampa, che fa del caso una notizia da prima pagina per un lunghissimo periodo:

“En seguida corrieron rumores de que Matesa era el pretexto utilizado por los ministros falangistas, ayudados por el reformista Fraga, para atacar al grupo de ministros presuntamente encabezado por López Rodó.”²⁹⁷

Lo stesso Ministro Fraga spiegherà ufficialmente l'accaduto, informando, dopo un Consiglio dei Ministri, che la società *Matesa*²⁹⁸ ha simulato una vendita di macchinari all'estero, ma che la stessa sia poi risultata fittizia. Per la produzione delle macchine oggetto della vendita, ha fatto affidamento su fondi pubblici. Scoppiato lo scandalo, vengono istituite molteplici commissioni d'inchiesta.

Si fa subito chiara l'ipotesi che parte delle risorse derivate dalle finte vendite di macchinari tessili sia andata a finire nelle casse di politici legati all'*Opus Dei*. Gli esponenti processati e condannati ricoprono incarichi di prim'ordine. Stiamo parlando, ad esempio, di Tomás Galán Argüelle (Segretario Generale del Ministero dell'Industria), Ángel Cuevas (Sottosegretario del Ministero dell'Industria) e dei Ministri del Commercio (García Moncó) e dell'Impresa (Espinosa San Martín). Inutile ribadire che tali personalità sono molto vicine all'ambiente dei tecnocrati cattolici.

Gli effetti sul Governo sono immediati. La Stampa continua ad attaccare i dirigenti arrestati, nonché gli esponenti politici coinvolti. Da più parti si chiedono le dimissioni dei ministri economici. Carrero Blanco si reca spesso da Franco, affinché quest'ultimo proceda ad un rinnovo della squadra al comando.

Ma, come detto in precedenza, le cose non vanno come Fraga vorrebbe. López Rodó fa più fitta la sua cooperazione con Carrero Blanco e presenta un ventaglio di nomi di fiducia per i vari Ministeri del nuovo Governo.

²⁹⁷ *Ibidem*, p. 464.

²⁹⁸ La società tessile *Matesa* viene creata nel 1964, quando un'ordinanza apparsa sul *BOE* dà la priorità al settore tessile per l'istituzione di nuove imprese. In pochi anni la società cresce, diventando il riferimento per il mercato tessile nazionale ed avendo anche una buona competitività in ambito internazionale. Da subito la cooperazione tra *Matesa* ed il *Banco de Crédito Industrial Joaquín Planell* consente all'impresa di attingere a generosi fondi per mettere in atto un piano industriale di una certa importanza.

Il 29 novembre del 1969 si esce definitivamente dalla crisi ed è pronta la nuova squadra di Governo. Il Vicepresidente è chiaramente Luis Carrero Blanco, affiancato da López Rodó al Ministero dello Sviluppo.

Un altro dato di fatto è determinato dalla sostituzione di Fraga con Alfredo Sánchez Bella, del quale abbiamo già parlato in precedenza e che si contraddistinguerà per una maggiore chiusura e limitazione nella libertà d'espressione. Non si tratta di un gruppo appartenente unicamente ai tecnocrati, ma sicuramente ci troviamo di fronte a personalità che hanno precedentemente passato la prova di gradimento da parte di Carrero Blanco e López Rodó.

Il Vicepresidente si troverà ad affrontare una molteplicità di problematiche che di seguito riassumiamo in modo sintetico. In primo luogo, l'immobilismo dei Governi degli ultimi anni ha contribuito a creare tensioni tra le classi popolari ed il mondo intellettuale. In secondo luogo, ma non per ordine di importanza, vi è la questione del rapporto tra il Regime e la Chiesa. Stiamo andando verso una separazione definitiva tra i due mondi. L'Amministrazione arriva al punto di aprire un carcere speciale, presso la città di Zamora, per i membri del clero che vengono considerati troppo progressisti e quindi ribelli. Anche il mondo universitario non appoggia più la Dittatura già da alcuni anni. Lo stesso può essere detto per il popolo operaio. Le condizioni di lavoro nelle fabbriche o nelle miniere vengono considerate ai limiti della sostenibilità e la mancanza di sindacati rende minima anche la tutela del lavoratore. Il Regime, come abbiamo potuto vedere, appare diviso tra le varie *familias*, che ora come non mai sono ai ferri corti.

Non va poi dimenticato il problema che a noi interessa maggiormente, ovvero la questione della Stampa. Essa non smetterà mai di essere il centro del dibattito politico degli ultimi trent'anni. A capo del Ministero, come abbiamo detto, arriva Alfredo Sánchez Bella che si dimostrerà poco disposto all'apertura nei confronti della libertà di stampa:

“No obstante, las noticias políticas que aparecían en las publicaciones fueron cada vez más frecuentes y claras, dándose una diversidad de tendencias que sirvieron para sustituir una vida política democrática que no existía”.²⁹⁹

Il 1969, vuoi per lo Stato d'eccezione, vuoi per il cambio governativo in un'ottica di chiusura, si caratterizza per essere un anno di inasprimento delle misure repressive. La tendenza non si fermerà negli anni successivi e così nel 1971 si attuerà una riforma anche della *Ley de Orden Público*, con un aumento delle multe comminate dal *TOP* (*Tribunal de Orden Público*) e la determinazione di una pena di tre mesi di carcere in caso di mancato pagamento delle stesse.

²⁹⁹ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 124.

L'inasprimento viene messo in atto anche nei confronti degli scioperi dei lavoratori: *“La represión se endureció y los grupos ultraderechistas, con la aquiescencia de las fuerzas de seguridad, actuaban impunemente contra todo aquello que ellos consideraban progresista o de izquierdas”*.³⁰⁰ La politica repressiva non porterà a nessuna soluzione, lasciando invece scoperto il fianco, per la mancanza di idee ed iniziative: *“El empleo de la violencia gubernamental significaba el reconocimiento de su indefensión frente a la fortaleza demostrada por trabajadores, estudiantes y activistas vascos”*.³⁰¹ Proprio quest'ultimo sarà uno dei temi caldi e scottanti mai risolti: la questione vasca. La scintilla scocca quando viene celebrato il famoso *proceso de Burgos*³⁰² nei confronti di 16 membri appartenenti all'organizzazione terroristica ETA, nata da una costola del Partito Nazionalista Vasco.

Il processo viene però strumentalizzato per evidenziare i problemi del popolo del Nord della Spagna. Si tratta di una Regione che non ha mai perdonato a Franco l'asprezza del conflitto durante la Guerra Civile³⁰³. La violenza nei confronti di questo popolo non termina con il bombardamento spregiudicato ed ingiustificato delle terre del Nord, ma viene rincarata negli anni con forti limitazioni sull'uso della lingua locale. Da qui nasce un appoggio quasi incondizionato da parte del clero locale nei confronti della “causa vasca”:

“Con este telón de fondo, en diciembre de 1970 tuvo lugar el proceso de Burgos, que sirvió para que aumentara el número de militantes de ETA y alineó contra el régimen de Franco a gran parte de la opinión pública mundial”.³⁰⁴

Il Governo decide di trasformare da subito il processo in un atto mediatico, con un importante riscontro anche in ambito internazionale.

I vescovi del *País Vasco* si attivano immediatamente, soprattutto se consideriamo il fatto che due degli accusati sono sacerdoti: *“Huelgas, manifestaciones y acciones de protesta tuvieron lugar durante la celebración del proceso, organizadas por partidos y sindicatos en solidaridad con los 16 acusados”*.³⁰⁵

³⁰⁰ *Ibidem*, p. 125.

³⁰¹ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 125.

³⁰² Si tratta di un processo, da molti giudicato piuttosto sommario, iniziato a fine 1970 nei confronti di 16 terroristi appartenenti all'ETA, accusati di una serie di omicidi. Per sei degli imputati lo stesso si conclude con la condanna a morte. Tale pena non verrà mai attuata in seguito a molteplici proteste da più parti e sarà pertanto convertita in carcere a vita.

³⁰³ Basti pensare alla città di Guernica, bombardata nel 1937 dall'aviazione tedesca Condor, ma senza un'importanza o una motivazione strategica dell'azione. L'attacco, infatti, è sempre stato considerato un atto di forza gratuito da parte del *Caudillo* e dei suoi alleati per dimostrare la potenza dei nazionalisti. Da tale tristissimo evento, in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi nel medesimo anno, nascerà una delle opere pittoriche più famose al mondo, ovvero *Guernica* di Pablo Picasso, conservata presso il Museo Reina Sofia di Madrid.

³⁰⁴ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 129.

³⁰⁵ *Ibidem*, p. 129.

La sentenza viene pubblicata il 28 dicembre, e come già sappiamo, sono ben sei le condanne a morte ed un totale di 519 anni di carcere per gli altri imputati. Il popolo spagnolo reagisce in modo duro alla notizia delle condanne ed anche la Chiesa di Roma³⁰⁶, con Paolo VI, chiede clemenza. Il *Caudillo* si consulterà con Carrero Blanco ed alla fine deciderà di concedere l'indulto. Le pene di morte saranno convertite in carcere.

La notizia apparirà sulla carta stampata il 31 dicembre del 1970. Nella stessa si informa che il Consiglio de Ministri ed il Consiglio del Regno hanno deciso di trasformare la pena di morte in carcere duro.

L'accanimento sulla questione del *Páís Vasco* non si ferma di certo al processo agli *etarras*. C'è anche un'altra questione delicata da affrontare, ovvero l'*Euskera*, la lingua della Regione.³⁰⁷ Il Regime tende ad escludere dalla tutela ogni rivendicazione di identità culturale locale che giunga dall'ambito catalano o vasco.

La persecuzione di queste lingue viene messa in atto già dai primi anni del Regime, imponendo, ad esempio, multe per chi parla utilizzando il vasco in un tram, causando così un'alterazione dell'ordine pubblico.

I libri per l'infanzia trattano tematiche alquanto discutibili, informando ad esempio che i catalani ed i vaschi sono "*españoles espúreos, malos españoles, que reniegan de España*".³⁰⁸

Eguale trattamento spetta alla popolazione catalana e della *Comunidad de Galizia*.

La gente è ormai preoccupata, o almeno attenta, per quanto riguarda le condizioni di salute di Franco, con i suoi 78 anni. Il principe designato sente come imminente la successione e decide di prendere le distanze dal Regime:

"Don Juan Carlos de Borbón decide a principios de febrero de 1970- relata el cronista Ricardo de la Cierva- tomar distancias con el Régimen de cara al futuro. Concede a la gran prensa norteamericana (*New York Times, New York Herald Tribune*) unas declaraciones (...): "Yo estoy dispuesto a no irme, pase lo que pase. Naturalmente no puede perverse el estado de ánimo en que uno se encontraría si las cosas vienen mal dadas, pero ya lo he hablado con la

³⁰⁶ Il quotidiano *Madrid*, nel numero del 3 dicembre dello stesso anno, quindi alcuni giorni prima della sentenza, pubblica una dichiarazione delle Conferenza Episcopale dove si esprime solidarietà nei confronti dei prelati vaschi, sul punto di essere giudicati e condannati:

"la máxima clemencia a favor de aquellos ciudadanos que en fechas muy próximas van a ser juzgados por un tribunal militar y haciendo constar que en ningún caso y por ningún título quiere la Conferencia impedir o entorpecer la acción de la justicia". (Rif. "Declaración de la Conferencia Episcopal", in *Madrid* del 03/12/1970, p. 5).

³⁰⁷ In un'intervista ad Edgar Morin, Avilés Farré riporta questa dichiarazione circa la cultura della Regione al Nord della Spagna: "*un cuerpo complejo de normas, símbolos, mitos e imágenes que penetran en la intimidad del individuo, estructuran sus instintos, orientan sus emociones*". (Rif. Juan Avilés Farré, "Veinticinco años después: la memoria de la transición", in *Historia del Presente*, n. 1, 2003, p. 88).

³⁰⁸ Josep Benet, *L'intent franquista de genocidi cultural contra Catalunya*, Ed. De l'Abadía de Montserrat, Barcellona, 1995, p. 388.

Princesa, y estamos decididos a no irnos, ni nosotros ni nuestros hijos. Esto nos dará seguridad; no serían capaces de matar a unos niños”.³⁰⁹

Allo stesso tempo, sale sul palco della scena politica spagnola una nuova personalità, della quale abbiamo già fatto accenno precedentemente. Si tratta di Carrero Blanco. Dovuto, quindi, alla scarsa salute di Franco, nonché agli attriti tra tecnocrati e fedelissimi al regime, denominati *el búnker*³¹⁰, ed alle sollevazioni in seno al mondo operaio ed universitario, nel mese di giugno del 1973, Franco decide di fare un grande passo:

“Ante tal cúmulo de problemas, Franco tomó la decisión de nombrar a Luis Carrero Blanco, su fiel colaborador, presidente del Gobierno en junio de 1973. Este hombre, que hasta su nombramiento como vicepresidente en 1967 permaneció en el anonimato, era la persona idónea por su lealtad para hacer posible la continuidad del franquismo sin Franco. Su nombramiento por cinco años puede interpretarse como la jugada maestra del dictador para asegurar que todo quedaba -atado y bien atado-.”³¹¹

Ma per procedere a tale mossa è necessario modificare la legge. Infatti, circa un mese prima, un Decreto Legge dell’11 maggio del 1973 separa la *Jefatura del Estado* da quella del *Gobierno*. La *Ley Orgánica del Estado* prevede la possibilità di separazione delle cariche, ma era necessario un decreto che finalmente sarà promulgato in questo momento. Una volta legittimato, il *Caudillo* chiede al *Consejo del Reino* di includere nella lista dei futuri possibili Capi del Governo anche il nominativo di Carrero Blanco.

Gli altri “papabili” risultano essere Fraga Iribarne, che è stato scalzato pochi anni prima proprio dall’asse tra López Rodó e Carrero Blanco, mentre l’ultimo nominativo è rappresentato da Fernández Cuesta.

I tre nomi indicati rappresentano chiaramente gli equilibri del Governo degli ultimi anni del Franchismo ed anche la scelta finale ci farà comprendere quale sia la *familia franquista* che negli ultimi anni è stata maggiormente vicina al *Generalísimo* ed al potere:

“La composición de la terna ayuda a reconstruir los mecanismos del poder dentro del franquismo. La inclusión de Carrero significaba la demostración de fidelidad a Franco; la de Fernández Cuesta confirmaba que la mayoría de los consejeros del Reino eran hombres del

³⁰⁹ Gregorio Morán, *Adolfo Suárez. Ambición y Destino*, Random House Mondadori, S.A., Barcellona, 2009, p. 451.

³¹⁰ La famiglia denominata *búnker*, e rappresentata dai fedelissimi al Regime, alla chiusura ed all’immobilismo, è sempre stata molto vicina a Franco. Il fulcro era rappresentato da *Fuerza Nueva*, il cui *leader* è Blas Piñar, ed attorno ad esso sorgono altre organizzazioni di estrema destra che promuovono azioni violente ed impunte contro studenti, intellettuali ed operai. Il motto è la salvaguardia del Regime.

³¹¹ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 133.

Régimen (...). En cuanto a Fraga, los consejeros veían en él al hombre nuevo, al mismo tiempo que formado en la tradición cultural, jurídica y política del franquismo”.³¹²

Una volta nominato Presidente del Governo, Carrero Blanco costruisce la sua squadra di ministri. Dopo essersi consultato con il principe Juan Carlos in data 6 giugno, presenta il nuovo esecutivo due giorni dopo. I nuovi ministri sono stati tutti scelti personalmente dal Presidente, eccetto Carlos Arias Navarro, *Ministro de Gobernación*, nominato su diretta indicazione di Franco. Come vedremo successivamente, il nome di quest’ultimo apparirà in forte ascesa sulla scena politica dei successivi anni. In questo modo, il *Caudillo* fa una concessione all’estrema destra spagnola. Il braccio destro di Carrero, ovvero López Rodó, lascia il Ministero dello Sviluppo e passa al Ministerio degli Esteri. Si tratta di una squadra di Governo fedele a Franco ed ai suoi principi. Con la separazione delle cariche il dittatore ha voluto dare indicazioni circa una via “evolutiva” del Regime, in modo che lo stesso rimanga fedele ai principi sui quali si è retto negli ultimi quaranta anni.

Il successore designato al Governo, pertanto, è Carrero Blanco, molto vicino al *Caudillo* per ideologia e principi, oltre ad essere un uomo dell’esercito. Nell’autunno del 1973, dopo un periodo di calma, iniziano ad affiorare i problemi, soprattutto per quanto riguarda le condizioni di lavoro della classe operaia, nonché la questione vasca con l’avanzare di *ETA*. Il Governo decide di mettere in atto delle timide riforme, anche per quanto riguarda la questione delle coalizioni interne allo stesso. Fernández Miranda propone la creazione di un’unica associazione che raggruppa le tre correnti che hanno dominato la scena, in modo alternato, durante tutto il Franchismo. Il dibattito circa il progetto viene calendarizzato per il 20 dicembre. Ma un evento drammatico sconvolgerà la scena politica spagnola, nonché gli equilibri degli ultimi tre anni del Regime del *Generalísimo*. Il gruppo ribelle *ETA* sta pianificando il salto di qualità ed è sul punto di convertirsi in una formazione terrorista in grado di condizionare la già decisa evoluzione politica del Regime.

Carrero Blanco, nonostante sia stato più volte informato circa la volontà da parte di alcune organizzazioni clandestine di mettere a repentaglio la sua vita, conduce un’esistenza quotidiana ripetitiva, con un livello di sicurezza per la sua persona molto basso:

“La puerta principal de la Presidencia estaba vigilada solamente por dos o tres miembros de la Policía Armada, pero en las traseras del edificio no había nadie. Bardavia, ex jefe de los servicios informativos de la Presidencia del Gobierno, ha escrito para explicar el grado de la

³¹² Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 550.

seguridad en la sede donde trabajaba Carrero: -más de una vez encontré a un amigo esperándome dentro de mi despacho sin que nadie le hubiera preguntado dónde iba-”.³¹³

Il giorno dell’attentato a Carrero, il capo della scorta, l’ispettore Bueno, decide che lo stesso debba muoversi con i soliti sette uomini e due autisti. La costituzione del piccolo corteo rimane sempre la stessa: la macchina del Presidente davanti e la scorta nel veicolo successivo. L’itinerario rimane sempre immutato. Appare singolare il fatto che non si sia reputato di aumentare il personale a protezione dell’almirante, nonostante il generale Iniesta abbia segnalato più volte come la vita della personalità politica spagnola sia in pericolo:

“Quizás se explique tal actitud por los efectos de la filosofía de caudillaje. Sólo Franco era el personaje importante y sólo él podía correr peligro, ya que el Régimen se identificaba con él.”³¹⁴

In principio ETA ipotizza di procedere al sequestro del Capo del Governo, ma ormai già da alcuni mesi la politica dell’organizzazione sta mirando all’essere effettiva ed efficace. Una cosa è certa, la mancanza di comunicazione fra il Servizio di Sicurezza e lo spionaggio di Stato ha fatto sì che il sistema di protezione di Carrero fosse assolutamente impreparato. Per di più, l’appoggio al movimento ribelle da parte di militanti del *PCE*, ha consentito un’organizzazione estremamente precisa ed accurata dell’attentato. Gli *etarras* decidono di prendere in affitto un appartamento in via Mirlo, con un nome falso: Francisco Rivera López. Si parte da un presupposto importante: ogni giorno Carrero si reca a messa presso la chiesa dei gesuiti, vicino alla propria abitazione. Da *informes privados*, già da circa un anno la *Guardia Civil* spagnola sta studiando i movimenti degli esponenti vaschi ed informa che gli stessi stanno preparando un sequestro importante. Ma pensano che l’attenzione non sia rivolta verso esponenti politici di primo piano, bensì nei confronti delle consorti degli stessi. Vengono messi in atto degli arresti strategici, come nel caso di Vicente Serrano, appartenente al *Frente Obrero*.

Attraverso sistemi non convenzionali, riescono a sapere i nominativi dei vertici dell’organizzazione, ma non carpiscono quale sia il piano che *ETA* sta per realizzare. Ottengono anche gli indirizzi di altri appartamenti presi in affitto dall’organizzazione. All’attentato stanno lavorando tre distinti gruppi: *los milis*, *los poli-milis* e *los obreros*. Passa l’estate ed agli inizi dell’autunno quindici terroristi ritornano nella capitale per dare il via all’operazione, denominata *Operación Ogro*. Nel mese di novembre viene acquistata una cantina con due piccole finestre

³¹³ *Ibidem*, p. 578.

³¹⁴ *Ibidem*, p. 579.

nella via Claudio Coello. Da lí parte lo scavo di una galleria sotto la strada adiacente, che una volta riempita di esplosivo, viene richiusa e sigillata con sacchi di terra:

“El hecho de que el túnel se hiciera en forma de T y luego se taponasen con sacos de arena fue porque uno de los miembros del comando comentó que al presidente de Portugal, Oliveira Salazar, le habían intentado matar colocando una carga en una alcantarilla y la onda expansiva se perdió por los colectores del alcantarillado sin alcanzar al dictador”.³¹⁵

Viene successivamente acquistata una *Austin Morris 1300*, che parcheggiata sul lato destro della strada, obbligherà la macchina di Carrero a passare al centro della via, dove è stata collocata la carica esplosiva. L'operazione non viene condotta da squadre di esperti. La fortuna ha giocato un grosso ruolo poiché il rumore degli scavi non ha destato sospetti nel portinaio, mentre i cavi della carica esplosiva erano esposti alla vista dei curiosi.

Non dimentichiamo infatti che la via dell'attentato si trova a pochi metri dall'Ambasciata Americana, con i relativi controlli che ne conseguono:

“El día 20 de diciembre de 1973, el Dodge Dard de Carrero aparcó como todas las mañanas a las nueve menos cinco enfrente de la Iglesia de los Jesuitas. Carrero, como siempre, se sentó en el tercer banco. Después de comulgar y escuchar misa subió a su coche aparcado en la puerta que da a la calle Serrano. El coche hizo el recorrido acostumbrado de la calle Juan Bravo, entrando en Claudio Coello, donde a la altura del 104 tuvo que desviarse, como hemos dicho, a causa del Austin aparcado. Como cuenta con detalle periodístico José Oneto, a las nueve y veinte de la mañana, los dos electricistas conectan el cable enrollado que habían dejado la noche anterior a una batería que llevan en una cartera de mano (...). El suelo se abre y sube una nube negra que llega hasta los tejados (...). La escolta del presidente, algunos de ellos sangrando, corre hacia el socavón que se ha abierto. Tiene 10 metros de ancho y casi 2 de profundidad (...). Vuelven a transmitir a la Puerta del Sol diciendo que hay un funcionario herido y que el coche del presidente no aparece”.³¹⁶

Gli agenti della scorta, storditi a causa della detonazione, come dichiarato successivamente, iniziano a chiedersi se l'auto del Presidente non si trovi per caso nel cratere. Alzando lo sguardo, si rendono conto che la stessa è appesa al cornicione della chiesa dei gesuiti, dalla quale Carrero è appena uscito al termine della messa. Oltre a quest'ultimo, perdono la vita anche l'autista ed il poliziotto della scorta. Il veicolo è stato catapultato a 35 metri d'altezza e, nella fase di discesa, atterra tra il cornicione e la terrazza dei gesuiti.

³¹⁵ *Ibidem*, p. 582.

³¹⁶ *Ibidem*, p. 583.

L'omicidio del Presidente del Governo è stato preparato in modo estremamente meticoloso. Il fine è quello di eliminare l'uomo di fiducia del dittatore; colui che avrebbe preso le redini del potere dopo la sua dipartita, garantendo la continuità ed un sistema ancorato ai principi del Franchismo: “*aunque murió antes que Franco, ese día tuvo lugar la muerte del franquismo*”.³¹⁷

Dopo il 20 dicembre si apre una nuova epoca, denominata pre-transizione politica, che anticipa l'evoluzione del Regime, in attesa della morte del *Caudillo*. La continuità non può essere garantita così come nella pianificazione operata dalla coppia Carrero Blanco-López Rodó, con al centro la figura del principe Juan Carlos.

Franco viene messo al corrente della morte di Carrero dal vicepresidente del Governo Torcuato Fernández Miranda. Si preoccupa in prima persona delle modalità di comunicazione della notizia ai *mass-media*. Sarà il Ministro dell'Informazione, Fernando de Liñán, ad informare il popolo con un breve comunicato, nel quale viene volontariamente omesso di dire che si sia trattato di un attentato. Il funerale sarà celebrato il 22 dicembre presso la Chiesa di *San Francisco el Grande* ed al termine della celebrazione Franco abbraccia la vedova. Entrambi piangeranno in pubblico.

Si apre subito la questione della successione alla Presidenza. In base alla *Ley Orgánica*, il vicepresidente assume il comando per dieci giorni, al termine dei quali si procede alla nomina di un nuovo Governo che rimarrà in vigore per cinque anni.

Si apre una fase estremamente delicata. Franco deve individuare un degno successore a Carrero e che allo stesso tempo porti avanti la continuità del Regime.

Il ventaglio dei nomi si apre e si chiude varie volte: “*Franco siempre desconfió de intelectuales y profesores*”.³¹⁸

La figura di Arias Navarro rimane per molto tempo in disparte. Sono in molti ad essere scettici circa la sua nomina.

Partiamo, ad esempio da López Rodó, che con Carrero ha costruito la squadra di Governo e che ha dovuto accettare la nomina di Arias su imposizione del *Caudillo*. Quando il *Consejo del Reino* il 27 dicembre comunica informalmente a Franco di ritenere Arias Navarro la persona più adatta alla successione al Governo, lo stesso così risponde:

“El jefe del Estado expresó la opinión más lógica, al contestar que Arias Navarro era la persona menos adecuada para un ascenso, ya que el asesinato de Carrero había tenido lugar siendo él ministro de la Gobernación (...). La noche del 27 al 28, Franco durmió mal, sumido en un mar de dudas. Quizás también doña Carmen trató de inclinar su ánimo en favor de Carlos Arias; era muy amiga de la mujer de ésta”.³¹⁹

³¹⁷ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 135.

³¹⁸ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 593.

³¹⁹ *Ibidem*, pp. 593-594.

Il giorno 30 dicembre, alle cinque del pomeriggio, la televisione di stato *TVE*, comunica la decisione del *Caudillo*.

Con questa mossa Franco decide di allontanare dal potere i membri dell'*Opus Dei*. Arias Navarro non può essere di certo considerato un fautore dell'apertura. La sua posizione si colloca nel mezzo tra il mantenimento della situazione attuale e la necessaria presa di coscienza dell'evoluzione della società dell'epoca.

Arias Navarro propone la sua squadra di Governo e compaiono sulla scena alcuni membri notoriamente propensi all'apertura. Ricordiamo, ad esempio, Pío Cabanillas al Ministero dell'Informazione e Turismo ed Antonio Barrero de Irimo alla Vicepresidenza. Va detto che Arias nomina ben tre Vicepresidenti (al Governo, all'Impresa ed al Lavoro), instaurando una struttura profondamente gerarchica: "*Algunos de los autollamados franquistas liberales (...) dijeron que Arias era un duro*".³²⁰ Il nuovo Governo si caratterizzerà per un duplice aspetto: l'apertura e la fermezza. Questo atteggiamento deve essere mantenuto soprattutto per risolvere uno dei principali problemi dello Stato spagnolo dell'epoca, ovvero il mantenimento dell'ordine pubblico.

I primi mesi del 1974 si caratterizzano per gli scioperi operai, che accompagnati dall'aumento del prezzo del petrolio del 1973, estendono la protesta a tutta la nazione.

Ma i conflitti sono presenti anche all'interno del *Movimiento*. Le fazioni ormai si sono ridotte a due, chi vuole un Regime fermo e stabile sui propri principi e coloro i quali mirano all'apertura:

"Los primeros pretendían continuar con el Régimen sin hacer ninguna reforma. Los segundos (...) son jóvenes y están convencidos de que el Régimen no puede perpetuarse; miran al futuro y apoyan reformas que les permitan pactar con la oposición sin tener que abandonar el poder".³²¹

In questo contesto, Arias prepara il suo discorso di insediamento che si terrà il 12 febbraio del 1974. Si presenta davanti alle *Cortes* per esporre il programma di Governo, con dei punti fissi ed una tempistica da rispettare. L'idea di base è la partecipazione politica.

I punti principali della riforma del nuovo Presidente del Governo sono la revisione della legge elettorale locale (con l'elezione diretta dei sindaci), una norma sulle incompatibilità parlamentarie (da votare entro il 31 maggio del 1974), predisporre un progetto di legge sindacale ed infine la preparazione di uno statuto delle associazioni politiche:

³²⁰ *Ibidem*, p. 608.

³²¹ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 139.

“Sin mencionar la palabra partido político, el discurso creaba esperanzas fundadas, pues la terminología usada por Arias daba a entender que las futuras asociaciones podrían ser cauces de opinión política siempre que no expresaran la intención de suprimir el Régimen”.³²²

Il prof. De Llera sintetizza nelle poche righe appena riportate quello che di lì a poco si chiamerà *el Espíritu del 12 de febrero*, ovvero la possibilità data ad un popolo di incontrarsi, unirsi e creare delle associazioni, che verranno considerate come gli embrioni dei nuovi partiti politici. Solo in questo modo i cittadini avranno la possibilità di esprimere il loro punto di vista attraverso una libera votazione.

Quest'aria nuova pertanto, forse anche un po' ingenua, spinge la nave, a passi lentissimi, verso un progetto di democrazia. Ad esso Arias Navarro unirà concetti come quelli della pace sociale e della cooperazione internazionale. Il futuro della nazione è rappresentato dalla monarchia:

“Un pasaje del discurso de Arias referido a Juan Carlos nos parece significativo (...), en nuestro sistema el rey no sólo es representante supremo de la nación y personificación de la soberanía personal sino que tiene atribuidas funciones políticas legislativas, constituyentes y de defensa constitucional”.³²³

Il Presidente rivolge poi l'attenzione verso il rapporto tra il Governo e la Chiesa, affermando che le due entità devono mantenere la propria indipendenza, in uno spirito di sana collaborazione, determinata dal rispetto reciproco.

Arias deciderà di facilitare il perseguimento della propria missione alla Chiesa: “*pero rechazará con la misma firmeza cualquier interferencia en las cuestiones que, por estar enmarcadas en el horizonte temporal de la comunidad, están reservadas al juicio y decisión de la autoridad civil*”.³²⁴

La Chiesa, come già detto varie volte, si è allontanata sensibilmente dal Regime, avvicinandosi invece al popolo e perorando tra le tante questioni quella vasca: “*Mal presagio eran estas restrictivas expresiones, y de hecho la política religiosa del Gobierno Arias pronto se encontró con la horma de su zapato.*”³²⁵ Il Parlamento accoglie queste dichiarazioni con un lungo applauso. Le posizioni del Regime, pertanto, appaiono molto distanti da quelle della Chiesa.

Così commenta Martín Descalzo le parole di Arias in un editoriale della pubblicazione *Vida Nueva*:

³²² Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 615.

³²³ Texto Íntegro: Discurso del Presidente del Gobierno antes las Cortes Españolas, in www.march.es

³²⁴ Xosé Chao Rego, *Iglesia y Franquismo 40 años de nacional-catolicismo (1936-1976)*, Ed. tresCtres, La Coruña, 2007, p. 391.

³²⁵ *Ibidem*, p. 391.

“A nuestra alegría por los anuncios de apertura política que aquel 12 de febrero se hicieron, añadimos nuestro temor de que, en lo referente a la Iglesia, hubiera en el discurso del presidente toda una ancha serie de malentendidos que permitían augurar todo cuanto desgraciadamente el año que se cierra ha venido a confirmar.”³²⁶

Arias vuole dare una dimostrazione di forza, affermando quindi l'efficacia del potere del Regime e la sua stabilità, oltre ad una certa indisponibilità ad essere limitato da forze esterne allo stesso. L'apertura è ben accetta e viene legittimata anche dalla volontà di lasciare indietro il vecchio spirito filo-clericale. La Chiesa, di fronte a questa tendenza alla chiusura, tenta una sorta di conciliazione diplomatica per migliorare le relazioni con il Regime e soprattutto per risolvere la questione, già accennata in precedenza, dei sacerdoti rinchiusi nel carcere speciale di Zamora. Come ben sappiamo, la gran parte degli stessi è costituita da religiosi provenienti dall'area di Bilbao. Ma, il 24 febbraio del 1974, l'arcivescovo di questa città predispone una pastorale che verrà letta in tutte le parrocchie ed otterrà l'appoggio anche di papa Giovanni XXIII. Quest'ultimo, durante la sua enciclica *Gaudium et Spes*, afferma il rispetto delle identità e minoranze etniche, rivendicando un ruolo di primo piano nella tutela delle stesse da parte della Chiesa.

La reazione del Governo non si fa attendere e procederà immediatamente ordinando gli arresti domiciliari per l'arcivescovo dissidente. Ma *el obispo* rifiuta la misura restrittiva informando il Presidente del Governo che avrebbe preso ordini solo ed unicamente dal papa di Roma. L'accordo arriva pochi giorni dopo quando Añoveros firmerà una dichiarazione di conciliazione davanti alla Conferenza Episcopale.

La stessa viene accettata dal Regime, per mezzo del Consiglio dei Ministri. Appare, quindi, ormai lapalissiano come la distanza tra Stato e Chiesa in Spagna sia ormai incolumabile, nonostante i timidi tentativi di raffreddare le tensioni da una parte e dall'altra.

Una delle riviste oggetto della nostra ricerca, ovvero *Cambio 16*, della quale ci occuperemo successivamente, così informa i lettori circa il complicatissimo tentativo di conciliazione Añoveros-Governo:

“Una sociedad moderna, una Iglesia moderna y un Estado moderno requieren una capacidad de maniobra superior a la actualmente prevista en nuestro sistema institucional. Y el problema tampoco es tan grave: este país parece más dispuesto a reflexionar y resolver sus dificultades con vistas a un fin de siglo menos traumático y más feliz”.³²⁷

³²⁶ *Ibidem*, p. 391.

³²⁷ “¡Menudo obispo!”, *Cambio 16*, n. 121 del 1974, p. 3, in Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 147.

I presupposti, pertanto, appaiono buoni, ma costruiti su basi piuttosto deboli. Poco a poco, questo tentativo di apertura, dichiarato dal Presidente del Governo, si rivelerà un'utopia, mentre nella pratica, gli equilibri all'interno del *Movimiento* stanno cambiando nuovamente.

Una nuova *familia* si sta riaffacciando in primo piano sulla scena politica: stiamo parlando degli irriducibili del *búnker*. Lo scenario politico cambia nuovamente e l'elemento scatenante è determinato da una condanna a morte comminata, dopo ben otto anni, nei confronti di uno studente catalano accusato di omicidio di un poliziotto che stava per arrestarlo ed un'altra nei confronti di un cittadino di origine polacca per aver tolto la vita ad un militare della *Guardia Civil*.

La reazione del Vaticano e della Comunità Europea non tarda a farsi sentire, mentre in contemporanea, in Portogallo, si concretizza la famosa *Revolução dos Cravos*³²⁸, che metterà fine alla dittatura gemella.

Le conseguenze in Spagna sono immediate. Nonostante la censura, la Stampa ne dà la notizia su tutti i principali quotidiani nazionali. Le reazioni sono molteplici. Da un lato, l'opposizione si sente rafforzata dai vicini cambiamenti e così il *PCE*, con a capo Santiago Carrillo si riunisce a Parigi, convoca la Stampa ed esplicita i nuovi progetti per una Spagna del futuro, nell'ottica di una rivoluzione simile a quella portoghese. Anche una parte delle Forze Armate, costituita da giovani ufficiali che non avevano avuto un ruolo attivo nella Guerra Civile per questioni anagrafiche, manifesta una certa insofferenza circa il mantenimento della Dittatura e la cristallizzazione dei vertici dell'esercito che non consente un'evoluzione ed uno sviluppo delle Forze Armate.

In questo contesto, sicuramente destabilizzante per il Regime, si scatena la reazione degli irriducibili sostenitori del *Movimiento* e dei suoi principi originari. Si tratta degli *ultras*, legati al *búnker*. Il *leader* è José Antonio Girón³²⁹, che in un intervento sul quotidiano *Arriba* del 28 aprile mette in atto una sorta di tentativo di colpo di Stato interno, che prenderà il nome di *gironazo*:

“Proclamamos el derecho de esgrimir frente a las banderas rojas las banderas de esperanza y realidades que izamos el 18 de julio de 1936 aunque a ellos se opongan los falsos liberales o quienes, infiltrados en la Administración o en las esferas del poder, sueñan con que suene vergonzante la campanilla para la liquidación en almoneda del Régimen de Francisco Franco

³²⁸ Si concretizza il 25 aprile del 1974 e mette fine ad una dittatura molto simile a quella franchista e denominata dittatura salazarista, iniziata ben cinquantadue anni prima, ovvero nel 1926.

³²⁹ E' un falangista della prima ora e ricopre importanti incarichi durante la Dittatura di Franco. Viene infatti nominato Ministro del Lavoro dal 1947 al 1951. Nell'ultima fase del franchismo si fa portavoce del gruppo definito *inmovilista* del *búnker*, opponendosi a qualsiasi cambio del sistema. (Rif. Joaquín Serrano Soler, *Girón entre el ayer y mañana*, Ed. Jaime Solá, Barcellona, 1973).

(...), quienes sin adoptar la gallarda posición del adversario en campo abierto, se infiltran a favor de la noche y de las sombras en la estructura del Régimen para socavarlo al amparo de la Traición”.³³⁰

Pertanto, all'interno del *Movimiento* si crea una sorta di spaccatura dalla quale appare molto difficile uscire:

“Mientras la extrema derecha se volcaba en apoyo de Girón (...), la mayor parte de la prensa se aprestó a salir en defensa del programa aperturista del gobierno, y en especial del ministro de Información y Turismo, Pío Cabanillas. Por su parte, tanto Girón como Piñar se esforzaron en tratar de forzar el cese del mismo desde el Pardo”.³³¹

Appare chiara la spaccatura e, soprattutto, siamo a conoscenza di quali siano i nomi dei futuri *leader* delle varie fazioni, o tendenze del Regime.

Nelle poche righe appena riportate si fa riferimento a Pío Cabanillas, un Ministro che si esporrà in prima persona per portare avanti l'*espíritu del 12 de febrero* e la volontà evolutiva e di apertura del Governo. Allo stesso viene affidato un Ministero strategico e proprio per questo i giornali in questi anni riusciranno a pubblicare notizie, che anche solo pochi mesi prima, sarebbero state censurate irrimediabilmente.

La Stampa reagisce in modo differente al *gironazo*. Il merito di questa molteplicità di punti di vista spetta proprio a Cabanillas ed alla sua volontà di procedere a una liberalizzazione della stessa, dei punti di vista espressi, nonché delle notizie riportate. Come vedremo successivamente, questa libertà d'espressione si rivelerà un'arma a doppio taglio per il Ministro. In primo luogo, il Governo decide di reagire mettendo un freno al programma riformista. Le sue attenzioni si riversano proprio sulla questione dell'Informazione e sul Ministero dal quale quest'ultima dipende. Il primo Governo di Arias Navarro, quindi, si caratterizzerà per luci ed ombre in fatto di libertà di Stampa. Si parte da un ottimismo immediato, dopo il discorso del Presidente del 12 febbraio e si arriva ad aspre proteste del *búnker*, in esplicita opposizione a questa libertà d'informazione. Ma il passo indietro di Arias non si limiterà solo alla Stampa. Infatti, il 15 giugno dello stesso anno, Navarro pronuncia un nuovo discorso circa le limitazioni da imporre alla libertà di associazionismo. Si sta lentamente cadendo in un nuovo immobilismo, auspicato dal *búnker*, che cercherà di minare poco a poco tutte le proposte di riforma ventilate dal Presidente.

³³⁰ *Arriba*, 28 aprile del 1974, in José Luis Rodríguez Jiménez, *¿Nuevos fascismos? Extrema derecha y neofascismo en Europa y Estados Unidos*, Ed. Península, Barcellona, 1998, pp. 70-71

³³¹ José Luis Rodríguez Jiménez, *Reaccionarios y Golpistas. La extrema derecha en España: del tardo franquismo a la consolidación de la democracia (1967-1982)*, Ed. Consejo Superior de Investigaciones Científicas (colecc. Biblioteca de Historia), Salamanca, 1994, p. 171.

Ma nel mese di luglio si verifica un evento che destabilizzerà questo equilibrio-chiusura. Franco viene ricoverato d'urgenza a causa di un flebite. L'età avanzata e la salute cagionevole fanno pensare ad un imminente morte del *Generalísimo*. Il Governo decide di passare lo scettro, a tempo determinato, al legittimo successore, ovvero Juan Carlos. Appare superfluo sottolineare che solo l'ipotesi di un'imminente evoluzione del Regime non viene accolta positivamente dagli *inmovilistas*.

La debolezza fisica di Franco fa sì che le forze di opposizione si sentano rinvigorite dalla notizia e Santiago Carrillo (*Partido Comunista Español*) deciderà di mettersi in contatto con il principe, offrendo collaborazione allo stesso, in un'ottica di cambiamento. Juan Carlos reputerà di non accogliere la mano tesa.

Un'altra forza politica si affaccia sulla scena nazionale. Stiamo parlando del *PSOE* (*Partido Socialista Obrero Español*) e del suo *leader* Felipe González, che ricoprirà un ruolo di primissimo piano nella fase di transizione verso la democrazia. Da più parti soffia un vento nuovo di liberazione, ma il 2 settembre dello stesso anno, il *Caudillo*, rimessosi inaspettatamente dalla malattia, riassume il potere di Capo dello Stato.

Si verificano ulteriori attentati per mano di *ETA*. Il più drammatico avrà luogo nella capitale, presso la *cafetería Rolando*, causando la morte di dodici persone, nonché ottanta feriti. La reazione del *búnker* non si fa attendere, e tramite la rivista *Fuerza Nueva*, Blas Piñar critica aspramente l'operato del Governo.

Il Regime reagisce alle critiche, rimuovendo il primo ostacolo all'immobilismo, ovvero il Ministro Cabanillas³³².

Ma prima di parlare nei particolari della destituzione di quest'ultimo, è forse il caso di tracciarne un profilo, al fine di comprenderne il punto di vista e l'ideologia. Il 24 aprile del 1974 il nuovo Ministro, in occasione della festa del libro, tiene un discorso di assoluta apertura. Introduce questioni delicatissime come il rinnovamento del Regime ed una maggiore libertà per i mezzi informativi.

Riportiamo di seguito un passo del discorso: “*ni estamos solos, ni somos los únicos, ni específicamente diferenciados de los demás países del mundo civilizado y tecnificado*”.³³³

Le reazioni di fronte a tale tipologia di dichiarazioni non si fanno certo attendere. Al Ministro sarà attribuita una celebre frase:

³³² Il profilo di Cabanillas è sicuramente di altissimo valore:

“Nació en Pontevedra en 1923. Licenciado en Derecho, notario, registrador de la propiedad y profesor de universidad. Se le atribuye un importante papel en la redacción de la Ley de Prensa e Imprenta, *Ministro de Información y Turismo* desde enero a octubre de 1974. En esos meses se elaboró la Ley del Libro. Se le considera patrocinador de la –apertura–”. (Rif. Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 28).

³³³ José Luis Comellas, José Andrés Gallego, *Op. Cit.*, p. 160.

“De una etapa colectiva basada en las ideas de defensa, consolidación, aislamiento y conservadurismo, hemos abocado a otra donde las ideas que circulan son las de desarrollo, renovación, comunicación y participación”.³³⁴

Le proteste, più o meno ufficiali, arrivano direttamente a Franco. Segnaliamo ad esempio un fascicolo, trasmesso al *Caudillo* dal giornalista Emilio Romero. Nello stesso si accusa il Ministro di comportamento politicamente sleale.

Franco, pensieroso, riflette a lungo circa la decisione da prendere, ricordando anche una discussione avuta con Cabanillas circa la diffusione o meno di un film dal titolo *La prima Angélica*, che secondo il dittatore non avrebbe rispettato i valori del Regime. Per questo motivo ha sollecitato il Ministro affinché ne negasse la distribuzione. Quest'ultimo ignorando il “consiglio” di Franco e ne permetterà la proiezione.

In conclusione, possiamo affermare, che così come accaduto in occasione della promulgazione della *Ley de Prensa* del 1966, l'illusione di una maggiore libertà d'azione nel campo della carta stampata dura veramente poco.

Cabanillas è riuscito a resistere al *gironazo*, ma in questa seconda occasione di polemica, determinata dai *dossier* contro lo stesso, che giungono direttamente nelle mani di Franco, la stabilità dello scranno del Ministro dell'Informazione appare seriamente minata.

Ma il passo avverrà da lì a poco. Lo stesso consentirà la pubblicazione sui giornali della notizia di un nuovo *Caso Matesa*, che in quest'occasione ha a che vedere con l'olio: *el aceite de Redondela*. Non è questa però la scintilla che fa scattare la destituzione. Il fatto importante è determinato dalla presenza di Nicolás Franco, fratello del Capo dello Stato, tra gli indagati. Una leggerezza imperdonabile che causa la rimozione di Cabanillas il 28 ottobre dello stesso anno. Se da un lato il *búnker* celebrerà tale destituzione come un successo delle pressioni dei franchisti della vecchia guardia, dall'altro si viene generando un movimento a catena che implicherà le dimissioni, in segno di solidarietà verso Cabanillas, da parte del *Ministro de Hacienda*, Antonio Barrera, nonché quelle di importanti cariche dell'Amministrazione.

Inutile dire che la Stampa non strettamente legata al Movimento accoglie in modo estremamente negativo questa destituzione. Un'altra possibilità di procedere all'evoluzione del sistema è venuta meno.

Gli editoriali sui maggiori quotidiani nazionali si sprecano, così come i complimenti nei confronti dell'ex Ministro, considerato come colui che aveva dato il via a una *primavera de la prensa*, dalla durata, purtroppo, limitata.

³³⁴ *Ibidem*, p. 160.

Anche in ambito internazionale la notizia viene accolta con sconcerto. L'informazione sarà pubblica su testate famose come *The New York Times*.

A Cabanillas succede León Herrera Esteban. Immediatamente riappaiono le sanzioni più dure, legate a motivi politici e morali. Vengono colpite, come vedremo nella seconda parte della ricerca, riviste d'informazione come *Mundo*, *Triunfo* o *Cambio 16*. Ma non mancano anche le multe per la Stampa satirica, impersonata da testate come *El Papus*, *Hermano Lobo* o *La Codorniz*.

Il 1975, poi, si apre con la promulgazione di un decreto legge sulla *Prevención del Terrorismo*. Tale misura avrà importanti ripercussioni anche sulla Stampa, poiché verrà considerato terrorista chiunque istighi, anche sulla carta stampata, al terrorismo. Non dimentichiamo che l'arbitrarietà nel giudizio è sempre stata il filo conduttore della politica di repressione del Regime.

I problemi non cesseranno neanche nell'ultimo anno di vita del *Caudillo*. La pressione delle proteste operaie e del mondo studentesco si intensificano, il costo del petrolio aumenta ed i salari sono soffocati dall'inflazione. L'industria, in forte ascesa negli ultimi anni, subisce un brusco arresto. Gli scioperi dei lavoratori diminuiscono la produttività ed anche gli investimenti nazionali e stranieri.

Nelle fasi di difficoltà l'opposizione politica si fa sentire nuovamente, seppur timidamente. Le vittorie del *búnker* messe a segno l'anno precedente riducono al minimo le speranze di un celere passaggio alla democrazia. In ogni caso, il *PSOE*, che nel 1974 ha eletto come suo segretario generale Felipe González, inizia a muovere i primi passi verso una conciliazione di tutti i molteplici gruppi appartenenti alla sinistra, sotto l'egida della volontà comune di rivendicare un'amnistia generale. La questione della Stampa non trova pace. Le testate vicine al Movimento appoggiano il Regime, mentre sono sempre di più i giornalisti che spingono verso una democratizzazione. La rivista che si espone per prima in tal senso è *Cambio 16*. Essa diventerà un pensiero fisso della squadra di Governo, al fine di limitarne la libertà d'azione e di diffusione delle informazioni. La repressione rimane l'arma dell'Amministrazione, assolutamente non in grado di risolvere i problemi in modo costruttivo.

In occasione dell'annuale pranzo delle *Asociaciones de Prensa*, celebrato nel mese di gennaio del 1975, il clima appare piuttosto teso. Il presidente della *Federación de Asociaciones de Prensa*, Lucio del Álamo, ha stilato una lettera piena di criticità, controfirmata da duecento giornalisti, per protestare contro l'arresto del direttore della rivista *Sábado Gráfico*, in seguito alla violazione della Legge sulla Stampa. La risposta del nuovo Ministro dell'Informazione, León Herrera, è di circostanza e non propone soluzioni, invitando invece a guardare avanti.

Anche il Ministro dell'Educazione Cruz Martínez Esteruelas si trova costretto a risolvere una serie di grattacapi. Come detto più volte, il mondo universitario è ormai da molti anni lontanissimo dal Regime ed i conflitti sono aspri. L'Università di Valladolid viene chiusa dal Ministro.

Lo stesso accadrà qualche giorno più tardi con quella di Salamanca. Le fazioni interne al mondo accademico sono chiaramente suddivise in gruppi di estrema destra che attaccano studenti di sinistra, nonché cinema, teatri e librerie, senza alcun tipo di repressione da parte dello Stato.

Si respira un'aria di profonda crisi ed è passato solo un anno dall'importante discorso di insediamento di Arias Navarro. Lo stesso procede anche a rimuovere direttori di riviste notoriamente vicine al Movimento, come, ad esempio, Antonio Izquierdo del quotidiano *Arriba*. Potremmo definirlo come un ultimo tentativo del Presidente del Governo verso una ormai irrealizzabile apertura del Regime.

Il *búnker* criticherà le posizioni di Arias Navarro, poiché la componente *ultra* appare ancora convinta della necessità di mantenere il sistema immobile ed ancorato al passato. Allo stesso tempo, i settori più moderati e predisposti al cambiamento sono assolutamente scettici nei confronti del Governo:

“La situación no mejora, la inquietud social continúa, el Gobierno se encuentra sin salidas y responde con la represión y la dureza. Uno de los sectores más afectados por las medidas de la autoridad gubernativa es el de la Prensa, que vivirá una auténtica primavera negra en la que continúan publicándose denuncias de multas y sanciones”.³³⁵

Nel mese di aprile torna a galla un altro dei molteplici problemi irrisolti del Franchismo, ovvero la questione vasca e di conseguenza gli attentati contro membri delle Forze dell'Ordine. Verrà dichiarato un nuovo *estado de excepción*, con misure durissime generalizzate.

Franco, lungi dall'essere un Capo dello Stato invalido, continua ad avere il pieno controllo della situazione ed intrattiene lunghissime conversazioni con Arias Navarro. Persino partecipa ad alcune inaugurazioni; tutto questo ad ottantadue anni.

In ogni caso, la stanchezza psicologica e fisica si fanno sentire. Durante un incontro con il suo medico personale, il *Caudillo* afferma la necessità di allontanarsi dalla scena politica e finalmente riposare:

“Quedarme en una celda. Y permanecer solo, a las órdenes de un superior que me dicte el trabajo que debo efectuar, con un trozo pequeño de tierra para cultivar, con una biblioteca

³³⁵ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 178.

para leer y una simple mesa para escribir. Sin ver a nadie, rezando ante Dios y realizando un trabajo manual que me permita olvidarme de muchas cosas, de casi todo”.³³⁶

Sono in molti a credere che la morte del *Caudillo* sia prossima. Sia la moglie che la figlia del dittatore manifestano più volte il loro parere circa la necessità che il dittatore si ritiri a vita privata. Anche il principe Juan Carlos teme che la malattia e l'avanzata età di Franco lo rendano non più in grado di ricoprire tale ruolo.

La questione, però, si dimostra ben più complessa. Poiché il *Generalísimo* non ha la minima intenzione reale di lasciare il potere. D'altro canto, il padre di Juan Carlos, non rassegnato per la mancata successione al potere, il 14 giugno del 1975 tiene un discorso presso l'Estoril:

“Para facilitar un cambio de esa naturaleza –dijo- no creo necesario repetir que puede contarse conmigo: la institución que represento continúa, como siempre, a la disposición del pueblo español”.³³⁷

Il Governo considera queste parole come una provocazione di *don Juan*. Egli ha osato nuovamente mettere in dubbio le decisioni prese da Franco all'atto di promulgare la *Ley de Sucesión* del 1969. Arias Navarro reagisce in modo deciso ed informa l'ambasciatore spagnolo a Lisbona sollecitandolo a consigliare vivamente, per ragioni politiche, *don Juan* affinché non decida di far rientro sul territorio spagnolo.

Il principe Juan Carlos si ritrova pertanto in balzo tra due posizioni. Da un lato è costretto a mantenere un senso di benevolenza e riguardo nei confronti di chi ha determinato la sua successione in Spagna. D'altro canto, deve mantenere una certa lealtà nei confronti del padre.

Il 18 luglio Franco, durante una celebrazione ufficiale in occasione dell'anniversario del *alzamiento*, accoglie le più alte cariche dello Stato ad un banchetto. Sono in molti a notare il peggioramento della malattia del *Caudillo*, affetto da Parkinson, ma “*sin embargo, después de aguantar hasta las doce de la noche en la fiesta, al día siguiente se levantó temprano y se marchó a pescar*”.³³⁸ Pertanto la primavera e l'estate del 1975 si caratterizzano per una forte instabilità ed incertezza.

Le sanzioni nei confronti dei periodici e le riviste non diminuiscono, soprattutto se consideriamo il fatto che essi divengono la principale fonte di informazione in merito allo stato di salute del dittatore. Il Governo, invece, appare essere più debilitato del Capo di Stato. I gruppi interni allo stesso non consentono l'avanzare delle riforme ed il ruolo di Arias viene più volte giudicato e

³³⁶ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 654.

³³⁷ *Ibidem*, p. 656.

³³⁸ *Ibidem*, p. 657.

messo in dubbio. Il 12 giugno, a causa di un incidente automobilistico, muore Fernando Herrero Tejedor.³³⁹

Egli, assieme a Carrero Blanco, è sempre stato considerato uno dei politici del futuro, coloro i quali avrebbero consentito il perdurare del Regime e della sua ideologia. La sua morte apre la strada alla crescita politica di Adolfo Suárez, ma crea un ulteriore smarrimento all'interno del Governo, nello stesso Franco, nonché in Juan Carlos. Quest'ultimo, nelle fasi successive dell'evoluzione politica spagnola, si avvicinerà molto a Suárez, che diventerà il suo uomo di fiducia. La rivista *Blanco y Negro* nominerà il futuro *leader* come "politico del mese" solo venti giorni dopo la morte di Tejedor.

Come detto in precedenza, a causa delle dure proteste, il Governo decide di dichiarare lo stato d'eccezione/emergenza. Nel mese di agosto viene promulgato il decreto legge antiterrorista. Solo alcuni giorni prima *ETA* aveva commesso un altro attentato, causando la morte di un tenente delle *Guardia Civil*. Con la nuova legge, emanata d'urgenza, le misure speciali vengono applicate non solo nei confronti di reati legati al terrorismo, bensì a tutto ciò che il Governo consideri come opposizione di sinistra, includendo pure la Stampa, ormai lasciata in balia dei censori. Il decreto è costituito da 21 articoli, una disposizione iniziale e tre disposizioni finali.

Il primo articolo riporta che "*si del atentado terrorista resultase muerte de algunas de las personas mencionadas se impondría la pena de muerte*".³⁴⁰ Si procede persino alla sospensione degli articoli 15 e 18 del *Fuero de los Españoles* che imponevano l'inviolabilità del domicilio.

Vengono eseguite le prime condanne a morte e la reazione internazionale non si fa attendere:

"La reacción internacional – recuerda López Rodó- fue mucho más dura de lo que el Gobierno podía pensar: el Parlamento Europeo invitó a la Comisión y al Consejo de la CEE a congelar las relaciones con España. El presidente de la Comisión, François Xavier Ortolí, dio curso a esa petición del Parlamento y quedaron suspendidas las negociaciones con el Mercado Común."³⁴¹

Tutti gli storici convengono nell'affermare che il 1975 sia stato l'anno più duro e violento dell'ultimo Franchismo. Se da un lato il Governo applica la pena di morte, dall'altro gli attentati di *etarras* hanno causato in pochi mesi la morte di otto poliziotti.

³³⁹ Fu Ministro e Segretario Generale del *Movimiento*, in seguito alla nomina diretta effettuata da Franco in data 4 marzo del 1975. Tejedor nomina come suo vicesegretario Adolfo Suárez, una figura politica di primissimo piano durante la fase della transizione assieme a Felipe González. Le posizioni di Tejedor erano abbastanza complesse. Veniva considerato un falangista, ma vicino all'*Opus Dei*. Era risaputo il suo apprezzamento per Juan Carlos. Conteneva, pertanto in sé, una sorta di antitesi dovuta alla vicinanza a tutte le *familias* contrapposte duramente nella vita politica dell'epoca.

³⁴⁰ *Ibidem*, p. 657.

³⁴¹ *Ibidem*, p. 659.

Gruppi violenti della destra hanno attaccato librerie e minato la sicurezza di giovani intellettuali vicini alla sinistra.

La Stampa dà notizia degli accadimenti, ma è, come riportando in precedenza, essa stessa vittima di questa situazione. Il numero 196 di *Cambio 16* si apre con una prima pagina completamente nera ed un titolo a caratteri cubitali: “¡Pobre prensa!”.

L’editoriale viene citato da Carmen Castro Torres e ne riporta quanto segue:

“los españoles van a aprender de nuevo el difícil arte de leer entre líneas, y los periodistas aprenderemos a escribir sin que se entienda (...). Al que nos hable estos días de apertura, no le extraña nuestro sarcasmo. Ni apertura es apertura, ni libertad de prensa se escribe c de censura ni con s de secuestro”.³⁴²

Pochi mesi dopo si procederà, da parte dell’Amministrazione, al sequestro in poco più di ventiquattro ore di diverse riviste, come *Destino*, *Cambio 16*, *Doblón* e non mancano misure restrittive, con censura di varie parti della pubblicazione, per la rivista *Blanco y Negro*.

I processi contro i terroristi continuano, così come le condanne a morte che arrivano ben a undici. Anche in questo caso l’opinione pubblica nazionale ed internazionale inizia una dura protesta. L’unica persona che può concedere l’indulto e convertire la pena in carcere duro è proprio il *Caudillo*.

Egli riceve richieste e solleciti dal fratello Nicolás, dallo stesso Juan Carlos, dalla Conferenza Episcopale, nonché dal Segretario delle Nazioni Unite e dalla Comunità Europea. Durante il Consiglio dei Ministri del 26 settembre, Franco decide per sei indulti e cinque fucilazioni. Il papa Paolo VI fa un ultimo tentativo, cercando di contattare il *Generalísimo*, ma senza successo. I *fusilamientos* avvengono il 27 settembre all’alba e la reazione del popolo non tarda a farsi sentire con manifestazioni in molte città spagnole. Arias convoca un Consiglio dei Ministri d’urgenza. La sentenza non serve a ristabilire la pace e pochi giorni dopo, un altro gruppo terrorista denominato *GRAPO*³⁴³ apparirà violentemente sulla scena politica e sociale.

³⁴² “¡Pobre Prensa!”, *Cambio 16*, n. 196 del 1975, p. 3. in Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 183.

³⁴³ La sigla corrisponde al *Grupo de Resistencia Antifascista Primero de Octubre* e si tratta di un’organizzazione terrorista spagnola di estrema sinistra nata proprio nel 1975. Molti anni dopo, ovvero nel 2006, è stato provato dal Tribunale Generale spagnolo, denominato *Audiencia Nacional*, che il *GRAPO* altro non fosse che il braccio armato del nuovo Partito Comunista Spagnolo, che si era appena riformato in vista della morte del *Caudillo*. Prima dell’attentato nei confronti dei quattro poliziotti, il *GRAPO* si era macchiato di altri omicidi nei confronti di alcuni membri della *Guardia Civil*. Ma la fama arriva proprio il primo ottobre del 1975, quando vengono uccisi quattro membri della *Policía Armada* a Madrid. Il commando era così composto: Fernando Cerdán Calixto (detto Costa) ha ucciso il primo poliziotto con un colpo di pistola, Pío Moa Rodríguez (detto Verdú) che colpì con un martello il secondo poliziotto fratturando a quest’ultimo il cranio, Francisco Brotons Beneyto che guidava la macchina, Eugenio Jesús Buenos de Pablos che sparò al terzo poliziotto ed Alberto Collazo Araújo che con l’aiuto di Balmón Castel uccise il quarto poliziotto. A capo del gruppo armato figurava Juan Carlos Delgado de Codes (detto Herrera). (Rif. Rafael Gómez Parra, *GRAPO: Los Hijos de Mao*, Madrid, Editorial Fundamentos, 1991).

Il primo ottobre, come possiamo intuire dall'esplicazione della sigla relativa al *GRAPO*, succede qualcosa di inaspettato. Centinaia di migliaia di persone si riversano per le strade in sostegno del *Caudillo* e del principe. La folla grida unita: "*España unida jamás será vencida*". Franco ringrazia la folla e tiene uno dei suoi sermoni ancorati ad un passato che non c'è più. Allo stesso tempo assicura i presenti circa la continuità del Regime e l'appoggio incondizionato dell'Esercito. La reazione contro la dittatura si fa subito sentire e lo stesso giorno, come detto in precedenza, il *GRAPO* mette in atto un duro attentato nel quale perderanno la vita i quattro poliziotti. Solo cinque giorni dopo anche *ETA* rivolge la sua attenzione contro la *Guardia Civil*, facendo saltare in aria dei mezzi della stessa. Vista la manifesta debolezza del Regime, nonché la destabilizzazione creata dai gruppi di carattere terrorista, persino Hassán II del Marocco annuncia pubblicamente attraverso i canali televisivi della sua nazione la volontà di mettere fine alla questione del Sahara e delle colonie spagnole in Africa.

In questo contesto di forte instabilità e debolezza, le condizioni di salute del *Caudillo* sembrano andare di pari passo con quelle della nazione. Il 12 ottobre il dittatore presenzia con il principe alla celebrazione per la *Fiesta de la Hispanidad*. Durante tale breve uscita soffrirà poi di una lieve influenza, che comunque non gli impedirà di presiedere il Consiglio dei Ministri qualche giorno dopo. Ma il 16 ottobre è colpito da un primo infarto, del quale non verrà informata l'opinione pubblica se non alcuni giorni dopo. Lo stesso giorno il Tribunale Internazionale dell'Aja dà ragione alla Spagna circa il contenzioso del Sahara.

Lo stato di salute del *Generalísimo* peggiora di giorno in giorno. Il 21 ottobre viene diffuso il primo bollettino medico:

"En el curso de un proceso gripal, Su Excelencia el Jefe del Estado ha sufrido una crisis de insuficiencia coronaria aguda, que está evolucionando satisfactoriamente, habiendo comenzado ya su rehabilitación y parte de sus actividades habituales".³⁴⁴

Solo due giorni dopo, il suo stato di salute peggiora ulteriormente ed alcuni canali stranieri ne annunciano già la morte. Per una questione di rispetto, o di riguardo, il principe non vuole ancora assumere l'incarico di Capo dello Stato. Il 25 ottobre Franco riceve il sacramento dell'Estrema Unzione. Le energie dell'instancabile generale ormai sono esaurite ed il giorno 27 è vittima di un attacco emorragico: "*Muchos españoles se preparaban para brindar; otros, también numerosos, se impacientaban ante un futuro incierto después de cuarenta años de régimen personal*".³⁴⁵

³⁴⁴ José Apezarena, *Todos los hombres del Rey*, Plaza&Janés Ed., Madrid, 1997, p. 224.

³⁴⁵ Luis de Llera, *Op. Cit.*, p. 662.

Così, al principe Juan Carlos non resta altra soluzione che assumere per la seconda volta l'incarico *ad interim* di Capo dello Stato in data 30 ottobre del 1975. Egli prende i primi contatti con le opposizioni politiche esiliate soprattutto in Francia. Juan Carlos ed i dissidenti del Regime coincidono nella volontà di iniziare a lavorare per una fase di transizione, denominata anche democrazia imperfetta, che lasci in disparte le posizioni estreme.

Il 31 ottobre il gruppo editoriale di *Ya* pubblica un articolo dal titolo “¡Los sucesores!”, ventilando l'ipotesi che la successione non sia così scontata e che vi siano altri nominativi pronti ad essere proposti in seguito alla morte di Franco. Il Ministero vieterà la diffusione dell'articolo. L'agonia del dittatore continua ed il primo novembre soffre un attacco di peritonite ed un'altra emorragia interna. Il 5 novembre viene trasferito d'urgenza alla *Clínica de la Paz* a Madrid per non fare più ritorno a casa. Lo stesso giorno il re del Marocco Hassan ordina che i 300.000 uomini dell'esercito fermino la loro marcia di riconquista (denominata la “marcia verde”).³⁴⁶

I problemi per Juan Carlos non finiscono in Marocco. Viene a conoscenza che il padre sta preparando un manifesto di protesta contro Franco, in occasione della sua morte. Convoca i capi militari al fine di realizzare un'intermediazione con *don Juan* per convincerlo a non creare nuove agitazioni in un momento così delicato.

Proprio questo incontro, del quale non viene informato il Capo del Governo, causa le dimissioni di Arias Navarro. Il principe rimane solo e chiede al Presidente del Governo di restare, ma senza riuscirci, se non in un secondo momento:

“cuando me anunció que se iba a su casa, no pude evitar que se me saltasen lágrimas. Creo que lloré de impotencias (...). Fue una sensación como si, de pronto, el suelo se hundiese bajo mis pies. Con Franco agonizando y yo de jefe de Estado en funciones, la dimisión de Arias me dejaba en total precariedad”.³⁴⁷

Il 13 novembre si arriva finalmente alla firma di un triplice accordo tra il Marocco, la Mauritania e la Spagna per la cessione alle prime due nazioni dei territori dominati dall'esercito iberico.

Solo una settimana dopo, in seguito ad un repentino peggioramento del suo stato fisico, verso le cinque di mattina, spira Francisco Franco, attorniato dal genero, la figlia e molti dei suoi nipoti. Mentre la moglie, molto colpita e provata dalla sofferenza del marito, preferisce rimanere presso il palazzo de *El Pardo*.

³⁴⁶ La decisione del sovrano africano non viene presa così in modo estemporaneo. Infatti, il 30 ottobre, ovvero lo stesso giorno della nomina del principe, si convoca un Consiglio dei Ministri ed il giorno seguente Juan Carlos incontra Arias Navarro ed il Ministro degli Esteri, assieme alla *Junta de Defensa Nacional*, presso il palazzo della Zarzuela. Informa tutte le parti circa una sua imminente visita al capo dell'Esercito spagnolo nel Sahara, il generale Gómez de Salazar, presso la località di EL Aaiún. Il Governo non approva la missione. In ogni caso, il viaggio di Juan Carlos, nonché l'invio di un messo a Washington, convincono Hassan II a ordinare il dietrofront alla sue truppe.

³⁴⁷ Victoria Prego, *Así se hizo la Transición*, Ed. Plaza y Janés, Barcellona, p. 314.

Il giorno stesso, in applicazione all'art. 7 della *Ley de Sucesión*, si riunisce il Consiglio del Regno, per proclamare entro otto giorni Juan Carlos come re di Spagna. Alle dieci in punto della mattina del 20 novembre Arias Navarro, visibilmente provato, compare sui teleschermi del popolo spagnolo:

“Españoles, Franco ha muerto. El hombre de excepción que ante Dios y ante la historia asumió la inmensa responsabilidad del más exigente y sacrificado servicio a España, ha entregado su vida, quemada día a día, hora a hora, en el cumplimiento de una misión trascendental”.³⁴⁸

Nei mesi successivi sono in molti ad ipotizzare che in qualche modo si sia proceduto ad un'estensione “artificiale” dell'esistenza di Franco e che lo stesso, invece, fosse deceduto alcuni giorni prima:

“siempre corrió la idea de que a Franco se le había alargado la vida. Y, por añadidura, que se había ocultado la verdadera fecha de su muerte. Las razones, evidentes: políticas, de orden social, el miedo del algunos... Se dijo también que Franco había muerto dos días antes del 20 N, pero que no se había anunciado al país.”³⁴⁹

La salma del dittatore viene trasferita presso il *Palacio de Oriente*, dove migliaia di spagnoli avranno modo di salutarlo per l'ultima volta. La maggior parte di questi è costituita da persone di età avanzata, ma non mancavano uomini e donne di giovane età. La morte del *Caudillo* consentirà finalmente l'ingresso della Spagna nell'Europa democratica. Il 22 novembre, solo due giorni dopo la morte di Franco, Juan Carlos presta giuramento e presso il Parlamento spagnolo viene nominato re di Spagna. Il giornale *Ya* pubblica un editoriale suddiviso in due parti:

“En la primera apuesta decididamente por el entendimiento entre las distintas fuerzas políticas (...). En la segunda parte hace un llamamiento a la institución monárquica y a las responsabilidades que debe asumir en momentos tan delicados y trascendentales, poniendo de manifiesto que el franquismo ha terminado con la muerte de Franco y hacen falta reformas y actitudes nuevas en consonancia con las necesidades del país.”³⁵⁰

Juan Carlos tiene immediatamente un discorso dai toni estremamente moderati per non allarmare gli estremisti legati al passato, ovvero il *búnker*. Mentre l'opposizione si dimostra da subito

³⁴⁸ Antonio Colomina Riquelme, *Como la seda y el esparto. Memorias de un zagal de la Posguerra*, Editorial Club Universitario, Alicante, 2009, p. 138.

³⁴⁹ David Zurdo, Ángel Gutiérrez, *La vida secreta de Franco. El rostro oculto del dictador*, Ed. EDAF, Madrid, 2006, p. 209.

³⁵⁰ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 189.

sconfortata, intuendo che il vero cambiamento tarderà ancora. Il 23 novembre il feretro viene condotto verso il *Valle de los Caídos* e lì verrà tumulato.

Con la morte di Franco si dà il via ad un processo che durerà quasi tre anni e va sotto il nome di Transizione Spagnola. Il passaggio da una dittatura ad una monarchia è pressochè immediato e si ha con il giuramento del re. Immediate sono pure le prime misure messe in atto da Juan Carlos per cercare di iniziare una lenta conciliazioni. Ci stiamo riferendo alla concessione di un indulto limitato che non farà contento nessuno. La stessa Stampa considera tale misura come un'ultima azione benevola del precedente dittatore, piuttosto che la prima mossa di Juan Carlos nella complessa scacchiera nazionale.

Invece, un'altra misura, che incontra immediatamente l'accoglimento da parte della popolazione, è quella relativa alla protezione delle lingue minoritarie regionali. Ma il nuovo re ha ancora un potere piuttosto limitato. Manca una Costituzione, nonché un Governo. Egli è costretto a fare capo al *Consejo del Reino* e al vertice dello stesso vi è Alejandro Rodríguez de Valcárcel; ma il suo mandato termina il 29 novembre, ovvero una settimana dopo il giuramento. L'idea di Juan Carlos è quella di proporre come nuovo Presidente Torcuato Fernández-Miranda³⁵¹, ma per poter giungere a lui è necessario scendere a compromessi, accettando la continuità al Governo e quindi nominando nuovamente Arias Navarro. Quest'ultimo avrebbe esercitato la sua influenza affinché Fernández-Miranda venisse nominato Presidente del Consiglio del Regno.

Miranda presterà giuramento il 2 dicembre e convincerà Arias Navarro a rassegnare le dimissioni, salvo essere riconfermato successivamente dal re. Arias accetta e sarà nominato nuovamente il 5 dicembre. La Stampa non vede di buon occhio la continuità al Governo. Questa mossa infatti sembra allontanare la democrazia. La rivista *Cambio 16* "en la portada del día 8 de diciembre refleja la desilusión ante este hecho. En un gran titular se pregunta -Por qué sigue Arias-".³⁵²

3.3 La Stampa e l'Informazione nei primi anni '70

Una fase delicata si sta aprendo, sia dal punto di vista politico che per quanto riguarda la questione del controllo dell'informazione. Ci troviamo di fronte ad un'epoca piena di contraddizioni, dove l'alternarsi di equilibri interni al Governo, nonché di Ministri

³⁵¹ Si tratta di un nome al quale abbiamo già fatto riferimento nella sezione in cui abbiamo parlato della formazione di Juan Carlos. Si tratta infatti del suo docente di Diritto presso l'Università di Madrid. Da tutti viene considerato come il principale stratega della *Transizione*. Appartenente alla nobiltà spagnola, essendo Duca di Miranda, nella fase precedente alla successione di Franco, spinge per un passaggio alla monarchia. In seguito alla morte di Carrero-Blanco, sarà lui stesso a gestire il Governo *ad interim* nel 1973. Fu uno dei primi a sostenere la necessità di facilitare la creazione di Associazioni Politiche, viste come mezzo per consentire la partecipazione del popolo alla gestione della nazione. Ma la nomina di Arias Navarro, e la difficoltà dello stesso in continuo bilico tra l'apertura e la conservazione, non consentiranno a Fernández-Miranda di mettere in atto quanto da lui pensato, se non nel 1975, dopo la nomina a Presidente del *Consejo del Reino*.

³⁵² Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 196.

dell'Informazione schierati più o meno a favore della libertà d'informazione, causeranno brusche inversioni di rotta destabilizzanti. Le stesse creeranno non pochi problemi ai direttori di riviste e giornali, nonché alle imprese che si occupano di informazione. Il primo passo verso una maggiore libertà d'informazione era stato determinato dal famoso *Espíritu del 12 de febrero* del 1974. Arias Navarro, in quanto Capo del Governo, come abbiamo osservato nell'introduzione storica, ha mosso dei timidi passi in favore di un'apertura della nazione. Lo stesso, però, non risulta avere le spalle ben coperte e le pressioni dei gruppi maggiormente legati al passato costringeranno il Governo ad importanti passi indietro. Il primo a farne le spese sarà proprio il Ministro Cabanillas, considerato come colui che ha dato il via a questo lungo processo democratico, legato alla libertà d'espressione ed informazione.

La salute cagionevole di Franco metterà in secondo piano la figura dello stesso, consentendo a Juan Carlos di "allenarsi" in vista della sua imminente nomina a re di Spagna. L'alternarsi di aperture e chiusure in campo politico determinerà un'omogenea evoluzione del controllo sulla Stampa.

Morto il dittatore, nel 1975, e con l'approvazione del decreto legge del 1 aprile del 1977, che imporrà la deroga sugli articoli più criticati della precedente Legge sulla Stampa del 1966, la libertà d'informazione entrerà in un sentiero dal quale non sarà più possibile arretrare e che si concluderà con la democrazia del 1978.

Come osservato nella sezione dedicata al contesto storico, riscontriamo un avvicendamento al Ministero dell'Informazione. Manuel Fraga lascia il passo a Sánchez Bella, il quale non tarderà molto ad esprimere il suo punto di vista circa la *Ley de Prensa e Imprenta*. Infatti, pochi giorni dopo la nomina, il nuovo Ministro si impone in modo fermo e duro nei confronti della libertà di informazione. Nel mese di febbraio del 1973, in seguito al ricevimento di una nota riservata circa un articolo dal titolo "Problemas de la clase obrera", firmato da Sánchez Montero³⁵³, il Ministro interviene nei confronti della rivista *Cuadernos para el Diálogo*. E' l'occasione utile per porre le basi della nuova linea del Ministero dell'Informazione e Sánchez Bella afferma che il problema è molto più esteso rispetto al caso specifico, risultando quindi necessaria "*una acción genérica y coordinada*".

Allo stesso tempo, si lamenta per la scarsa partecipazione delle istituzioni ed una sorta di atteggiamento passivo nei confronti dell'applicazione della legge. La stessa dovrebbe essere più attenta ed effettiva:

³⁵³ Simón Sánchez Montero è un politico spagnolo, nato a Toledo nel 1915, dirigente del Partito Comunista. Le sue origini sono piuttosto umili e decide di emigrare a Madrid nel 1927, dove lavora come sarto e panettiere. Affiliato alla UGT, prende parte attiva alla *Guerra Civil*, difendendo la zona repubblicana in un battaglione formato da militanti del sindacato di tutela dei panettieri spagnoli e successivamente condannato a quattordici anni di carcere.

“Naturalmente no desconocemos la grave tendencia que tiene aun la simple transcripción de puros hechos en medios informativos para favorecer una acción subversiva (...). Con esto, además, se provoca un creciente relajamiento dentro de los medios de comunicación social, al quedar constituidos en la práctica, injustamente, en únicos responsables”.³⁵⁴

Il Ministro riafferma pertanto la necessità di inasprire il controllo sull'informazione, rendendolo effettivo e più attento. Solo in questo modo verrà scongiurato il pericolo, citato esplicitamente all'art. 2 della Legge sulla Stampa, di minare la stabilità del Regime e l'ordine pubblico.

Il compito però non risulta essere per nulla semplice, se non altro per la scarsa efficienza del sistema. Queste sono le dichiarazioni del Ministro circa le difficoltà incontrate al momento di applicare la Legge sulla Stampa in modo produttivo, al fine di ottenerne risultati soddisfacenti:

“La verdad es que la experiencia cotidiana demuestra la imposibilidad de sustituir un mecanismo político preventivo (censura) por otro jurídico aplicado a posteriori (Ley de Prensa). Si la prensa tiene una naturaleza fundamentalmente política, el medio de respuesta o de defensa debiera ser político. De lo contrario, resulta que se dispone de unos medios (jurídicos) incongruentes para los fines (políticos) a que se aplican”.³⁵⁵

Non si tratta di posizioni estemporanee del Ministro. E' possibile rinvenire molti riferimenti precedenti in tal senso. Basti pensare ad alcune note, risalenti già al 1972, nelle quali si informa che la *Ley de Prensa*, di fatto, ha creato non pochi problemi, poiché mancano dei riferimenti concreti circa le misure ed i divieti relativi alla propaganda contro il Regime. Gli avvertimenti non mancano ed incitano a mantenere alto il livello di controllo nei confronti degli editori ed autori contrari al Governo, che in qualche modo, si sentono tutelati da una legge così “blanda”.

Ci troviamo di fronte ad anni di profonda instabilità per quanto riguarda la Stampa. Sánchez Bella verrà sostituito da Fernando de Liñán y Zofío. Quest'ultimo rimarrà in carica per pochi mesi, quando nel mese di febbraio del 1974, spinto dallo spirito *aperturista*, Arias Navarro procede a nominare Pío Cabanillas, del quale abbiamo già parlato in modo particolareggiato nella sezione storica. Con l'avvicendamento di vari ministri, cambia anche il direttore generale de *Cultura Popular*. L'incarico è ricoperto da Ricardo de la Cierva³⁵⁶.

³⁵⁴ AA. VV.. *Consideraciones en torno al n. XXXIII extraordinario de Cuadernos para el Diálogo*, 14-03-1973, in AGA, 68491, citato da Javier Muñoz Soro, *Op. Cit.*, pp. 128-129.

³⁵⁵ *Ibidem*, p. 129.

³⁵⁶ Nasce a Madrid nel 1926 e si distingue come storico e come politico, diventando professore ordinario di Storia Moderna e Contemporanea presso l'Università di Alcalá de Henares. Lo stesso, dopo aver conseguito anche un Dottorato di Ricerca in Chimica ed uno in Lettere e Filosofia, si dedicherà non solo alla vita accademica, ma entrerà persino a far parte del mondo della politica spagnola. Si tratta di un lungo percorso, che come apice lo condurrà, nella delicata fase di passaggio verso la democrazia, a svolgere ruoli fondamentali che lo porteranno nel 1980 alla nomina

Lo stesso si batte affinché venga messa in atto una tipologia di censura più moderata, una sorta di rete a maglie larghe che consenta anche la pubblicazione di documenti non così vicini al Regime. Il limite di questa apertura rimane sempre lo stesso ed anche de la Cierva sbatterà contro il muro del rispetto dei principi della rivoluzione nazionalista del 18 luglio del 1936. In ogni caso, in questi anni molte librerie potranno esporre in vetrina i classici di Marx, Mao o Lenin, che come abbiamo visto nella sezione storica, stimolando la nascita di nuovi gruppi terroristi, soprattutto esporranno i negozi di libri ad imminenti attacchi mirati di militanti di estrema destra. D'altro canto, però, dobbiamo riscontrare una ferma chiusura nei confronti di pubblicazioni caratterizzate da una possibile violazione alla questione morale.

Non viene così consentita la pubblicazione di volumi con copertine raffiguranti dei nudi femminili, nonché libri come "La Psicologia del sesso" di Schwarz.

In questo contesto, di palesi contraddizioni, anche Cabanillas incontrerà enormi difficoltà. Infatti, a causa delle pressioni del *búnker*, rimane in carica solo per nove mesi.

Con l'avvicendamento al Ministero, ovvero con l'arrivo del nuovo Ministro León Herrera Esteban³⁵⁷, riscontriamo un'immediata ricomparsa delle sanzioni, anche piuttosto rigide, per motivi squisitamente politici.

Riviste come *Mundo*, *Cambio 16*, *El Popus*, *Hermano Lobo* e *La Codorniz* subiscono ammende che arrivano sino a 250.000 pesetas, ovvero una cifra spropositata per l'epoca.

In ogni caso, il cambiamento di certo non può essere fermato. In seguito al famoso discorso di Arias Navarro, che ha dato il via al *Espíritu de 12 de febrero*, si cede il passo ad una primavera delle libertà, più o meno ampie, nonché con alti e bassi a seconda dei Ministri, che come abbiamo visto, si alterneranno all'Informazione e Turismo:

"La prensa en esta etapa disfrutó de una libertad desconocida hasta esos momentos. Paralelamente esa libertad fue correspondida por el aumento extraordinario del número de lectores. Fue como si de repente la opinión pública se reconciliara con unas publicaciones que ya no eran simples altavoces del Régimen".³⁵⁸

come Ministro della Cultura. Come detto in precedenza, il suo operato risulta essere importante anche nell'ultima fase del Franchismo, quando, dopo essere stato direttore del *Gabinete de Estudios sobre Historia*, passa a dirigere nel 1973 *Cultura Popular*. Come anticipato, anche al termine del Regime, occuperà posizioni di primo piano nella fase di Transizione, essendo eletto senatore nella circoscrizione di Murcia nel 1977, poi nominato consigliere del Presidente del Governo per l'ambito culturale nel 1978 ed infine rieletto nel 1979, ricoprendo successivamente l'incarico di Ministro della Cultura. Importante citare in questa sede, anche per i riferimenti biografici, il volume di R. de la Cierva, *Historia del Franquismo (Aislamiento, Transformación, Agonía, 1945-1975)*, Planeta, Madrid, 1975.

³⁵⁷ Nato a Jaén nel 1922, famoso giurista militare e politico, si è laureato in Legge a Granada. Diventa generale della divisione del *Aire*. Ricopre innumerevoli incarichi nell'Amministrazione, come direttore generale delle Imprese e Attività Turistiche, nonché delle Poste e Telecomunicazioni. Viene eletto al Parlamento per la provincia di Jaén come *procurador*. E' famoso per essere stato il primo a comunicare il decesso del *Caudillo* il 20 novembre del 1975, nonché per essere uno dei soci fondatori di *Alianza Popular*, il futuro Partito Popolare che oggi governa in Spagna.

³⁵⁸ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 141.

Le imprese del settore conoscono bene il contenuto del discorso di Arias. Purtroppo, però, si mantengono piuttosto scettiche e prudenti, poiché consapevoli che il profilo del nuovo Capo del Governo non è di certo quello di un *aperturista* ed innovatore. In ogni caso, dopo i primi timori, la Stampa inizia a prendersi le sue libertà, anticipando quella che sarà poi definita come la Transizione verso la democrazia.

Ma il Franchismo non è di certo un Regime a favore delle libertà e la lotta da parte delle testate sarà dura e non di certo indolore.

Queste piccole conquiste non vengono però apprezzate da tutti. Con i primi nudi femminili proiettati nei cinema di tutta la nazione, saranno predisposti fascicoli (*expedientes*) articolati e complessi. Gli stessi verranno successivamente presentati al *Caudillo* per giustificare la tesi del *búnker* circa il diffondersi della perversione sul suolo nazionale e l'invocazione di misure urgenti per soffocare questo "morbo".

Franco viene costantemente informato circa il ruolo chiave svolto dalla Stampa in questo dilagare dell'immoralità.

Ma, nonostante tutto, l'informazione fa importanti passi avanti verso la libertà ed il sorgere di idee democratiche. In questi anni, una rivista su tutte prevale per l'informazione democratica, nonché per le relative ammende e sanzioni decise nei confronti della stessa dall'Amministrazione. Stiamo parlando di *Cambio 16*³⁵⁹, che ottiene il numero di riferimento al *Registro de Empresas Periódicas*, come "*Semanario de Economía y Sociedad*".

I fondatori, come annotato in precedenza, sono persone motivate con un'età media piuttosto bassa, intorno ai trentadue anni. Il capitale iniziale della pubblicazione ammonta a 5.000.000 di pesetas. Carmen Castro Torres riporta il punto di vista di uno degli ideatori della rivista, che così giustifica il nome scelto per la pubblicazione:

"a *Cambio* hubo que ponerle *16* porque la palabra –cambio– tenía connotaciones políticas y no fue aceptada en el registro del Ministerio de Información y le pusimos *16* porque *16* fuimos los primeros accionistas que refundamos la publicación".³⁶⁰

All'inizio vengono stampate circa duemila copie ed il lavoro di edizione viene messo in atto in un appartamento privato. Come detto in precedenza, nasce come rivista dedicata alla società ed

³⁵⁹ Rivista che nasce come settimanale il 22 settembre del 1971 e pubblicata dal *Grupo 16*, creatosi dalla volontà di sedici persone relativa alla realizzazione di un progetto editoriale. Al principio era diffusa solo in Cataluña e nel País Vasco. E' considerata come una pubblicazione fondamentale nella fase della Transizione Politica spagnola dalla dittatura alla democrazia. Le informazioni trattate sono molteplici, ma prevalgono i riferimenti alla politica contemporanea dell'epoca. Il primo direttore fu Juan Tomás de Salas, un avvocato non dedito al giornalismo, che non avendo le caratteristiche richieste dal *Registro de Periodistas*, passerà al ruolo di editore ed ispiratore della rivista.

³⁶⁰ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 142, intervista ad uno dei soci fondatori della rivista: José Oneto.

all'economia, ma ben presto si concentrerà principalmente sulla politica. Da qui il suo ruolo fondamentale nella fase terminale del Franchismo³⁶¹.

L'ultimo anno di vita del *Caudillo* appare da subito piuttosto complesso e ricco di pressioni che arrivano dal mondo operaio, universitario e dalla gente comune. Come già avvenuto in precedenza, quando si verificano problemi di ordine pubblico, anche la Stampa diventa una questione complessa e deve essere controllata e limitata affinché non diffonda notizie che possano in qualche modo incrementare le difficoltà nel controllo della popolazione.

Nonostante Pío Cabanillas sia ormai un ricordo piuttosto lontano, i giornalisti non si rassegnano ancora e cercano di continuare il loro cammino verso la democrazia e la libertà di informazione. Arias si schiera esplicitamente contro la Stampa, nello specifico della rivista *Cambio 16*, ma non solo.

La Stampa viene considerata come il principale alleato delle sommosse e delle rivolte. Il Governo è particolarmente debole, vittima delle lotte intestine e delle pressioni determinate dalle varie famiglie che si alternano al potere.

L'unico modo per mantenere, o almeno cercare di stabilire l'ordine, è determinato dalla repressione e dalla durezza. Ci troviamo di fronte all'ennesimo periodo oscuro, dove non mancano multe in forte incremento (per quanto riguarda l'entità ed il tenore) rispetto al recente passato. *Cambio 16* verrà sospesa per tre settimane a causa di una sanzione nei confronti del direttore e della casa editrice. L'aggravarsi dello stato di salute del *Caudillo* diventerà uno dei temi più dibattuti sulla carta stampata, ma la morte del dittatore non è poi così imminente. La stessa sopraggiunge solo molti mesi più tardi, ovvero il 20 novembre del 1975. I nuovi Ministri dell'Informazione che si alterneranno³⁶² sanno bene che non è più possibile continuare su una linea rigida e di chiusura. Reguera decide di convocare una riunione aperta a Madrid. Alla stessa partecipano i principali direttori di testate informative, quotidiani e riviste. L'obiettivo è chiaro: creare finalmente la libertà di Stampa ed informazione.

C'è comunque la consapevolezza che sussistano dei temi considerati delicati e sensibili. Ci riferiamo alla questione della Corona e del re Juan Carlos, quella dell'Esercito ed infine il problema dell'unità territoriale. Trattare quest'ultimo argomento in modo superficiale o errato potrebbe determinare l'insorgere di proteste e rivolte dal basso per l'ottenimento di una certa indipendenza di determinate aree spagnole.

Ma l'evoluzione verso la libertà d'informazione non è così immediata. La normativa di riferimento rimane sempre e comunque quella del Regime con tutta la sua complessità, già

³⁶¹ La rivista ne attua una critica aperta, in un'ottica di apertura e cambiamento. Tale posizione, se da un lato contribuirà ad aumentarne la credibilità, dall'altro causò particolare attenzione da parte dei censori, con conseguenti ammende.

³⁶² Stiamo parlando di Adolfo Martín Gamero e di Andrés Reguera Guajardo.

analizzata in modo dettagliato dal punto di vista teorico. Pertanto, a norme vecchie corrispondono misure cristallizzate a vetusti principi e regole. Un passo importante verso la libertà è determinato dal decreto legge del primo aprile del 1977. Esso viene interamente dedicato alla libertà d'Espressione ed introduce una deroga nei confronti di tutti gli articoli considerati più complessi e restrittivi della Legge sulla Stampa del 1966. Nel calderone finisce anche il famoso art. 2 della stessa che ha consentito all'Amministrazione di determinare molteplici ammende, multe e sospensioni, mandando così in crisi differenti imprese chiaramente schierate contro il Regime, costringendole pertanto alla chiusura.

Come osserveremo nella seconda parte della nostra ricerca, saranno molteplici i ricorsi effettuati da direttori di riviste e giornali contro multe e sanzioni, che per effetto retroattivo del *decreto-ley del 1 de abril de 1977*, verranno accolti annullando le decisioni antecedenti.

Ulteriori deroghe alla legge del 1966 arriveranno molti anni dopo, quando ormai la Transizione risulterà conclusa e la democrazia sarà ben salda ed ancorata al suolo spagnolo. Ciò sarà una dimostrazione del fatto che la vigenza della normativa sul controllo dell'informazione risulterà essere in grado di sopravvivere alla fine del Regime.

Se il processo verso la libertà e la Monarchia Costituzionale risulteranno lenti, durando quasi tre anni³⁶³ e denominando tale fase come Transizione, il termine appena riportato può essere tranquillamente associato alla Stampa.

Possiamo quindi parlare di *Transición en la Prensa*. In questa fase politica estremamente delicata, la carta stampata è considerata come uno dei principali alleati alla politica ed in un certo senso anticipa le mosse della futura classe dirigente.

Poco a poco argomenti e temi, che fino ad alcuni mesi prima risultavano essere un'esclusiva delle comunicazioni riservate dell'Amministrazione³⁶⁴, compaiono senza troppe censure sui quotidiani successivi al 1975. I mezzi di comunicazione diventano sempre più indipendenti e non strettamente legati ad un *Movimiento* dei tempi passati ormai conclusi.

Ci troviamo in una fase di particolare interesse, soprattutto se considerata nel contesto della nostra ricerca. Il cammino verso la libertà risulta essere piuttosto lento, passando per fasi di esplicita contraddizione. Ciò è frequente quando un nuovo sistema si ritrova a fare i conti con una normativa non più attuale ed appartenente al passato.

³⁶³ Dalla morte di Franco (1975) alla promulgazione della Costituzione (1978).

³⁶⁴ La stessa, infatti, con *órdenes* o *notas* ne vietava la diffusione sui giornali al fine di mantenere l'ordine pubblico e non stimolare eventuali rivolte destabilizzanti.

IL CONTESTO STORICO E L'EVOLUZIONE DELLA STAMPA DALLA METÀ DEGLI ANNI '70 FINO AL GOVERNO SUÁREZ

4.1 Considerazioni previe

La morte di Franco lascia gran parte della popolazione nel silenzio più totale, un misto di timore ed attesa per un futuro incerto. Due persone svolgeranno un compito di primo piano in questa fase. Stiamo parlando di Arias Navarro ed il re Juan Carlos. Il primo, dopo alcune prove di governo, in quanto Capo di Stato *ad interim* nelle fasi più delicate relativamente alla salute del *Caudillo*, si muoverà in modo estremamente strategico tra le differenti posizioni interne, nonché in ambito internazionale. La prima mossa sarà determinante: la scelta del nuovo Presidente del Governo. Juan Carlos decide per la continuità, e tra non poche polemiche sia nel contesto politico, che sulla carta stampata, nonché tra il popolo, nomina Arias Navarro come Capo del Governo. Si tratta di una mossa forzata, che in realtà appare piuttosto obbligata per procedere alla designazione di un uomo di fiducia a capo del *Consejo del Reino*. Ci riferiamo, come segnalato nel capitolo precedente, a Torcuato de Miranda. Lo stesso non abbandonerà mai il sovrano nelle differenti tappe della Transizione e godrà della stima di quest'ultimo, essendo stato suo formatore e docente universitario.

Presto Arias Navarro si rivelerà più un problema, un ostacolo al cambiamento, che una risorsa. Le idee esplicitate nel famoso discorso del 12 febbraio del 1974 incontreranno numerose opposizioni interne. Le più forti arrivano proprio dal *búnker*, la famiglia franchista che è stata maggiormente vicina al *Generalísimo* nell'ultima fase della dittatura. Le posizioni del gruppo appaiono ferme, rigide e vedono un futuro in un'ottica di una fedele continuità con il passato. In ogni caso, la squadra di Governo è formata da Ministri di grande esperienza e con idee *aperturistas*. Di fronte ad un Presidente che si caratterizza per una buona dose di inettitudine, nonché manifesta incapacità (come dichiarerà successivamente Juan Carlos in un'intervista ad un quotidiano americano), i titolari dei vari dicasteri avranno maggiore libertà d'azione e di decisione, muovendosi in modo autonomo e senza dover rendere conto al Presidente, ma rimanendo pur sempre intrappolati in fase di presentazione di progetti di legge alle *Cortes*. All'interno di queste ultime, infatti, si annidano ancora molti "corvi", assolutamente scettici nei confronti di una riforma integrale dello Stato.

Il cammino di Juan Carlos e quello di Arias iniziano a distanziarsi, sino a procedere per vie completamente diverse e lontanissime. In questo contesto, Fraga, come al solito, svolgerà un ruolo chiave. Nominato all'interno della squadra di Governo, sarà considerato il Ministro del

dialogo con le opposizioni democratiche e sindacali, con il Partito Comunista, nonché con il Partito Socialista Operaio. Ma come potremo osservare nelle pagine successive, neanche l'operato di Fraga sarà privo di errori: citiamo ad esempio la gestione, piuttosto superficiale, delle manifestazioni e degli scioperi della classe operaia nella zona al Nord del Paese. Il vero cambiamento sopraggiungerà nel mese di luglio del 1976, quando il re convocherà Arias Navarro presso il Palazzo Reale e ne otterrà le dimissioni.

4.2 Il contesto storico: dalla metà degli anni '70 alla caduta di Arias

La morte di Franco apre la strada alla Transizione democratica che si espliciterà con la Monarchia Costituzionale. A capo della stessa, come determinato dalla *Ley de Sucesión*, troviamo Juan Carlos che giurerà pochi giorni dopo il decesso del *Caudillo*. Il nuovo re mette in atto da subito una serie di misure che fanno chiaramente intuire quale sia la nuova tendenza dello Stato spagnolo. Juan Carlos concede infatti un indulto limitato a determinati reati correlati all'opposizione al Regime.

Riconfermando Arias Navarro e nominando Fernández-Miranda alla direzione del *Consejo del Reino*, come già detto in precedenza, andremo verso un'evoluzione prudente della nazione, dove la continuità con il passato appare comunque evidente. La nuova squadra di Governo vede, infatti, la presenza di nominativi di spicco del recente passato. Stiamo, ad esempio, parlando di Manuel Fraga Iribarne come *Ministro de Gobernación*, nonché Antonio Garrigues Díaz Cañabate, legato alla monarchia, alla Giustizia. La fedeltà alla corona non viene assolutamente messa in discussione e sarà proprio Juan Carlos a ricordare a Arias quanto sia necessario proseguire lungo il percorso indicato dal famoso proclama del *Espíritu del 12 de febrero*. In realtà, “*Arias era demasiado cerrado para imprimir un ritmo acelerado a las reformas y hasta los más conservadores veían que el rey debía sustituirlo*”.³⁶⁵

Da un lato, pertanto, ritroviamo un Capo del Governo vittima, o comunque limitato dai settori, o *familias*, meno propensi all'evoluzione del Regime. Dall'altro, è possibile osservare come il nuovo monarca voglia muoversi lungo una linea di profonde e radicali riforme, anche se attraverso un percorso graduale. In ogni caso, è da subito chiaro che il binomio Arias-Juan Carlos non sarebbe durato a lungo e che il re si sarebbe trovato, di lì a poco, a dover sostituire il Capo del Governo.

Di fronte ad un Presidente del Consiglio dei Ministri in balía dei settori *inmovilistas* del Governo, troviamo però una schiera di Ministri, che in base alle loro competenze, nonché a seconda della propria ideologia, prenderanno decisioni più o meno autonome:

³⁶⁵ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 197.

“Todos eran conscientes, según nos dice Fraga en nuestra entrevista, de que el Rey y sus consejeros habían creído necesario que a la muerte de Franco continuara Arias presidiendo el Gobierno, pero por poco tiempo”.³⁶⁶

Ci troviamo di fronte, quindi, a un Capo del Governo piuttosto debole e con poca autorità. Vi è chiaramente la consapevolezza che con il sopraggiungere della monarchia, sia necessario procedere nel senso di una serie radicale di riforme; ma forse Arias Navarro non è la persona indicata in questa fase: “*es el escenario de tres pulsos: en la cumbre de Ejecutivo, entre el rey y su primer ministro; en la calle, entre la oposición y el Gobierno; y en el seno de este último, entre Manuel Fraga (...) y Adolfo Suárez*”.³⁶⁷

In ogni caso, si procede subito ad una dichiarazione programmatica del Governo, ricca di aspettative per un futuro democratico. Anche in ambito internazionale riscontriamo particolare interesse per la situazione spagnola. Il Partito Comunista, dopo una manifestazione a Roma, reclamerà l'amnistia per reati politici lungo le vie di Madrid. Anche le proteste operaie e studentesche rivendicano la liberazione di prigionieri politici. Tali eventi vengono riportati sulle principali testate giornalistiche; prima fra tutte *Ya*, che nell'edizione del 27 dicembre del 1975 invocherà più volte la concessione della grazia per tutti i colpevoli, inclusi i reati di terrorismo.

Il re è consapevole del momento di estrema difficoltà in questo delicato passaggio che avrebbe condotto la Spagna ad un'evoluzione senza ritorno e si rivolge proprio al suo popolo durante il primo discorso di Natale, affermando che le difficoltà sono grandi e rimangono diversi problemi da affrontare.

Nonostante tutto, a prescindere dalla ventata di cambiamento che sta percorrendo tutta la nazione, il 1976 si apre con molteplici manifestazioni lungo le strade e nelle piazze di tutta la nazione. Madrid viene bloccata dallo sciopero della metro, successivamente scongiurato dall'intervento dell'Esercito per garantirne il funzionamento. Pochi giorni dopo è il caso di Barcellona, con una manifestazione convocata dai partiti autonomisti catalani gridando lo slogan “*libertad, amnistía y estatuto de autonomía*”.

La reazione del Governo non è più di oppressione e repressione. Così, il 28 gennaio il Presidente presenta alle *Cortes* il suo progetto di riforma politica. Le allusioni al *Caudillo*, nonché le posizioni estreme interne al Parlamento (che include immobilisti ed innovatori), spingono Ministri riformatori come Fraga e Areilza a mediare con Arias, affinché modifichi le sue posizioni. Per attuare le riforme ci troviamo in una vera e propria corsa ad ostacoli.

³⁶⁶ *Ibidem*, p. 198.

³⁶⁷ Silvia Alonso-Castrillo, *La apuesta del centro. Historia de la UCD*, Ed. Alianza, Madrid, 1996, p.73.

Il *búnker* mantiene il controllo delle istituzioni chiave attraverso le quali deve passare il progetto. L'opposizione di sinistra, invece, critica il Governo per le sue posizioni alquanto moderate e si rivolge al popolo, incitandolo ad attivarsi e manifestare per la libertà, la democrazia e l'amnistia. Il maggiore alleato per questo aggruppamento sarà proprio la Stampa. Quindi, ci troviamo di fronte ad una sinistra che approfitta delle difficoltà per farsi notare ed a un re, che ormai lontano dalle posizioni del suo Capo del Governo, decide di iniziare un lungo viaggio per il territorio spagnolo con il fine di raccogliere le idee ed i punti di vista del suo popolo. Il cambiamento è evidente quando nella tappa di Barcellona, Juan Carlos presiede un Consiglio dei Ministri e si rivolge agli stessi pronunciando un discorso in lingua catalana, ipotizzando un sistema amministrativo speciale per alcune comunità autonome, nonché la volontà di modificare il Registro Civile in modo tale che i neonati catalani possano essere iscritti con il loro nome catalano e non con la traduzione in castigliano.

L'appoggio al re arriva immediatamente da Torcuato Fernández Miranda. Lo stesso modificherà immediatamente la prassi ormai consolidata di convocare il Consiglio del Regno solo in occasioni di estrema importanza, trasformandola in una serie di riunioni a cadenza standard, ogni quindici giorni. Il dialogo con la Stampa è diretto e la trasparenza, nonché l'informazione, diventano un obbligo. In questo modo, il Presidente del Consiglio del Regno vuole portare avanti la riforma dello Stato con una marcia a tappe forzate.

Le difficoltà, comunque, permangono. In questi anni si riscontra un aumento del prezzo del petrolio, con conseguente maggiorazione dei costi di tutto i prodotti. Tutto ciò provoca particolari difficoltà nella classe operaia, portando a numerose proteste e manifestazioni. Si tratta di iniziative che colpiscono profondamente la popolazione spagnola, nello specifico delle Comunità del Nord della nazione, notoriamente più avanzate economicamente e più ricche per la presenza di numerose industrie. Così ne parla José María Pérez Bustero in un suo romanzo:

“-Esta vez, la gente comienza a moverse de verdad –comentó Jorge durante la cena- (...). A lo largo de enero del año entrante, 1976, continuó la misma dinámica general y se acentuaron las tensiones en Vitoria. El día 9, que era jueves, tuvo que ir Jorge en su camioneta hasta la fábrica de Forjas y se enteró de que la asamblea había decidido paralizar la producción. El sábado, para sorpresa de muchos, pararon 1200 trabajadores de Mevosa. A las huelgas de ambas empresas se sumaron a continuación cientos de obreros de Gabilondo, Aranzabal, Olazabal y UGO. Las noticias sobre la tensión de otras provincias favorecían el clima de movilización. El 14 de enero las huelgas habían afectado en Madrid a 400.000 trabajadores, y el Gobierno había militarizado a los funcionarios de Correos y de ferrocarriles”³⁶⁸.

³⁶⁸ José María Pérez Bustero, *Los Nuevos Vascones*, Txalaparta Ed., Naffaroa, 2007, p. 152.

Il fatto stesso che un romanzo, non certo con l'ambizione di essere un'opera storica manzoniana, riporti in modo così dettagliato quanto accade agli esordi del 1976 nel Nord della Spagna appare di per sé significativo e ci fa comprendere quanto fosse sentita, all'epoca, la crisi e la conseguente volontà di cambiamento.

Pertanto, se da un lato, il dialogo con le forze indipendentiste catalane appare ad uno stadio avanzato, per quanto riguarda invece la situazione del *País Vasco*, la trattativa risulta essere ancora in alto mare. Lo sciopero dei lavoratori viene preso come spunto, se non come scusa, per mettere sul tavolo delle trattative altre richieste di carattere squisitamente politico. Stiamo parlando nuovamente di amnistia per i terroristi vaschi, di diritto di riunione ed associazione, di sciopero e, soprattutto, di libertà d'espressione.

Il 3 marzo viene convocata una protesta generale, denominata *lucha*, ovvero "lotta", nella città ubicata al Nord della penisola; stiamo parlando di Vitoria. Durante la stessa, perdono la vita tre operai, altri due muoiono successivamente a causa delle ferite riportate, mentre circa cento risultano feriti da colpi di pistola partiti dalle forze dell'ordine.³⁶⁹

La questione non viene gestita di certo al meglio da parte del Governo. Da una parte, troviamo la popolazione spagnola estremamente commossa per l'accaduto e non disposta a rimanere in silenzio, continuando a subire senza reagire. Dall'altro, emerge nuovamente la figura di un Ministro, del quale abbiamo parlato in modo esteso in precedenza, ovvero Manuel Fraga.

Egli pur ricoprendo un ruolo fondamentale nel nuovo Governo, essendo *Ministro de Gobernación*, tratterà la questione con una certa superficialità considerandola un problema privato tra datori di lavoro ed operai. In altre parole, crede che la stessa debba essere risolta internamente alle imprese. Così decide di partire per un viaggio ufficiale in Germania.

L'evento verrà pertanto gestito dal Ministro e Segretario Generale del Movimento, ovvero Adolfo Suárez³⁷⁰.

³⁶⁹ La polizia fa persino irruzione all'interno della chiesa di San Francesco d'Assisi di Vitoria, dove era prevista un'assemblea dei lavoratori ed obbligando gli stessi ad abbandonare la struttura.

Solo pochi istanti dopo, vengono sparati dei gas lacrimogeni nel cortile adiacente, completamente pieno di gente e, soprattutto, con strettissime vie di fuga, creando così il panico tra la gente. I manifestanti abbandonano lo spazio, storditi dai gas e vengono accolti dalle manganellate dei poliziotti disposti ai lati delle uscite, nonché dai colpi di pistola e di fucile degli stessi, ma provenienti dal lato opposto. Durante quest'azione, che potrebbe essere definita senza troppe complicazioni un vero e proprio agguato, perdono la vita Pedro María Martínez Ocio (lavoratore delle fucine Alavesas) di 27 anni, Francisco Aznar Clemente panettiere e studente di 17 anni ed il diciannovenne Romualdo Barroso Chaparro.

Alcuni mesi dopo, per le ferite riportate, perderanno la vita José Castillo, di 32 anni e Bienvenido Pereda di 30 anni. (Rif. Pablo Castellano, *Por Dios, por la Patria y el Rey: Una visión crítica de la Transición Española*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 2001).

³⁷⁰ Laureato in Legge presso l'Università di Salamanca, consegue il Dottorato di Ricerca presso quella di Madrid. Collabora in modo stretto con Tejedor, falangista ma vicino all'*Opus Dei*, che lo sponsorizzerà per una lunga ma ininterrotta ascesa presso l'Amministrazione franchista. Nel 1975 viene nominato Vicesegretario Generale del Movimento e dopo la morte del *Caudillo* ricoprirà l'incarico di Ministro Segretario del Movimento. Sale alle cronache proprio nel momento in cui è costretto a sostituire Fraga nella gestione degli eventi di Vitoria. Mentre l'apice della sua

Manuel Fraga comprenderà subito la gravità dell'accaduto, quando, giunto in Germania, il Segretario Generale del *SPD* decide di annullare l'incontro diplomatico con il Ministro, arrivato fin lì per parlare della riforma democratica della nazione. Al suo ritorno in Spagna, Manuel Fraga, accompagnato da Rodolfo Martín Villa (Ministro delle Relazioni Sindacali) e da Campano (direttore della *Guardia Civil*), fa visita ai feriti, cercando così di mitigare le tensioni circa l'accaduto. L'iniziativa non sortirà esito positivo³⁷¹ ed una rapida successione di proteste si innescherà nei giorni immediatamente successivi su tutto il territorio nazionale.

La polemica circa la gestione dei *sucesos de Vitoria* durerà moltissimi anni. Ancora nel 2008, l'operato di Fraga viene messo in discussione dalle *Cortes* e dai giudici spagnoli. Il procedimento verrà analizzato da una Commissione *ad hoc*, presieduta da Maixabel Azpillaga, politico di prima fila ed esponente del *PNV*³⁷² e il quotidiano *El País* così commenta la notizia:

“El presidente fundador y senador del PP, Manuel Fraga, no comparecerá ante la Comisión Especial del Parlamento que investigará los sucesos del 3 de marzo de 1976 en Vitoria. "Es absolutamente obvio que los que quieren tensión la están provocando", señaló ayer a este periódico. Fraga no tiene intención de acudir al Parlamento ni de enviar sus respuestas por escrito. "No voy a ir ni a contestar absolutamente a nada", dijo.³⁷³

Considerato che la commissione viene istituita dal Parlamento autonomo del País Vasco, la stessa sarà considerata assolutamente incompetente da Fraga per giudicare l'operato di un Ministro dello Stato per eventi accaduti trent'anni prima e commenta così la decisione: “*Si quieren divertirse, que se diviertan solos, aunque ya es malo que lo hagan con una tragedia como aquella, que padecieron personas malmovidas por algunos*”.³⁷⁴

L'appoggio del Partito Popolare è assoluto ed il Segretario Generale dello stesso, Carmelo Barrio, archivia così la vicenda: *Me parece normal que entienda que un Parlamento no debe convertirse en un departamento de historia de una universidad ni asumir funciones ilegítimas y distorsionadas de tribunal*”.³⁷⁵

carriera viene raggiunto nel mese di luglio del 1976, quando il re Juan Carlos gli affida l'incarico per formare il nuovo Governo, tappa fondamentale per il definitivo smantellamento della struttura franchista. (Rif. Gregorio Morán, *Adolfo Suárez: Ambición y Destino*, Ed. Debate, Barcellona, 2009).

³⁷¹ Rimangono quindi vigenti i divieti di riunione, assemblea, manifestazione e sciopero. Nonostante tutto, i sindacati, ancora illegali in Spagna, convocano uno sciopero generale in tutta la nazione. I maggiori successi vengono riscontrati nella zona industriale di Madrid, nonché nella città di Vitoria. Il Governo reagisce nuovamente con la repressione ed i feriti saranno alcune centinaia. Tale sistema repressivo innesca una serie di reazioni a catena su tutto il territorio nazionale. (Rif. Juan Luis Cebrián, *La España que bosteza*, Ed. Taurus, Madrid, 1980).

³⁷² Partito Nazionalista Vasco, dal quale sono nate in passato le organizzazioni a carattere terrorista estremo come *ETA*. Dalle stesse il *PNV* prenderà ben presto le distanze.

³⁷³ Isabel Martínez, “Fraga no responderá al Parlamento sobre los sucesos de Vitoria de 1976”, in *El País* del 15 febbraio del 2008.

³⁷⁴ *Ibidem*.

³⁷⁵ *Ibidem*.

Facciamo ora un passo indietro, ritornando ai giorni immediatamente successivi agli eventi di Vitoria ed alle relative conseguenze sulla stabilità, già precaria del Governo Arias. In primo luogo, appare opportuno operare alcune riflessioni circa il fatto che, oggi come non mai, la squadra dei Ministri non sia in grado di mettere in atto le tanto attese riforme, ventilate ormai da alcuni anni attraverso l'*Espiritu de 12 de febrero*. Fraga stesso, intervistato da Carmen Castro Torres alcuni anni dopo, affermerà: "*Sabía que empezaba la cuenta atrás para cambiar el Gobierno y para poner a quien correspondiera. Yo pude ser uno de ellos. No oculto que me hubiera gustado, pero fue otro y punto*".³⁷⁶

Juan Carlos osserva con attenzione l'operato di Adolfo Suárez in questi giorni, così come non trascura la reazione delle popolazioni vasche del nord della nazione. Queste ultime non concederanno nessuna attenuante al Governo centrale, riscontrando in questi mesi un significativo incremento di militanti e simpatizzanti che si uniscono all'*ETA*. La Stampa si allea con i dissidenti, chiedendo fortemente le dimissioni del Governo:

"ni gobierna ni puede gobernar (...). Las instituciones (Cortes, Consejo del Reino) pobladas de otros tiempos le dicen tan poco al país, que no pueden seguir ni un día más parando el carro de la historia nacional y sembrando así las semillas del desastre".³⁷⁷

I mesi successivi si caratterizzano per un ulteriore aumento delle proteste e degli scioperi che le forze di polizia riescono a contenere solo parzialmente e con enormi difficoltà. In questo contesto, l'opposizione di sinistra, che negli anni precedenti era riuscita a mettere in atto solo timidi tentativi di protesta, normalmente da luoghi protetti all'estero, ove i militanti passavano il loro insofferente esilio, inizia nuovamente a farsi sentire.

L'unico modo per portare avanti una lotta significativa è determinato dall'unione dei vari gruppi militanti in un'unica associazione. Così, il 26 marzo del 1976 si produce la fusione dell'opposizione in una sola organizzazione, denominata *Platajunta*. Essa non è altro che l'unione della *Junta Democrática de España*, vicina all'ideologia comunista, con la *Plataforma de Convergencia Democrática* creata dal Partito Socialista Operaio Spagnolo (*PSOE*). I punti in comune sono l'amnistia, la libertà d'associazione politica e la convocazione di elezioni che conducano, non solo verso la democrazia, bensì verso la Costituzione. Ad essa si uniranno successivamente, dopo non poche riluttanze, i partiti indipendentisti catalani, formando la delegazione che si recherà da Suárez per dare il via al progetto per la legge sulla riforma politica

³⁷⁶ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, pp. 203-204.

³⁷⁷ José María García Escudero, *Ya: Medio siglo de Historia. 1935-1985*. Ed. Biblioteca de Autores Cristianos, 1984, Madrid, pp. 252-253. L'autore cita l'editoriale della rivista *Ya* dell'edizione del 13 marzo del 1976 dal titolo: "Las decisiones son ya urgentes".

della nazione. Sono in molti a ritenere doveroso, all'interno della maggioranza di Governo, non solo instaurare un dialogo, bensì una vera e propria cooperazione con l'opposizione. Il gruppo del *búnker* non risulterà ancora completamente neutralizzato, avendo comunque ottenuto alcuni seggi all'interno delle *Cortes* spagnole. Ma ciò, comunque, non impedirà al *Ministro de Gobernación* di predisporre una sorta di piano di negoziazione con le opposizioni di sinistra. Ricordiamo, come accennato prima, che esse sono rappresentate principalmente dal Partito Comunista e dal *Partido Socialista Obrero Español*.

Fraga intraprende i primi contatti, attraverso i suoi collaboratori, con Marcelino Camacho.³⁷⁸ I temi scottanti sono quelli sempre cari a Camacho, ovvero l'insistente necessità di legalizzazione dei sindacati. Raccomanda al *leader* di *Comisiones Obreras* una certa prudenza e moderazione, al fine di non innescare le proteste all'interno delle fazioni maggiormente ancorate al passato.

Le stesse attenzioni vengono rivolte anche all'*UGT*³⁷⁹, consentendo all'organizzazione di celebrare il suo primo congresso dopo il Regime di Franco. Lo stesso si tiene a Madrid, rivendicando l'unità sindacale in una lotta comune per eliminare il monopolio del *Sindicato Único*.

Il 30 aprile Fraga, in un incontro privato, chiarirà gli aspetti principali della futura riforma. Ma Felipe González, *leader* del *PSOE*, abbandonerà immediatamente l'incontro rendendosi conto che le misure proposte dal Ministro non sono negoziabili e non si tratta quindi di una tavola rotonda, bensì di un monologo di Fraga.

Anche il punto di vista di Taradella, presidente della *Generalitat* di Barcellona, ma in esilio, manifesta forti dubbi circa la possibilità di collaborazione con il Partito Comunista. Infine, nel mese di aprile dello stesso anno approdano al Parlamento vari progetti di legge per la riforma dello Stato. Gli stessi sono stati elaborati dalla Commissione mista Governo-Consiglio Nazionale. I toni appaiono da subito sconfortanti, poiché Arias esordirà affermando la volontà di procedere

³⁷⁸ Nato nel 1918 a Soria, morirà nel 2010 dopo una lunghissima carriera come sindacalista e politico spagnolo. Fondatore di *Comisiones Obreras*, viene eletto come deputato comunista nel 1977. Affiliato al Partito Comunista già dal 1935, assieme ad un gruppo di colleghi, operai presso la sezione trasporti su rotaia, allo scoppiare della Guerra Civile, decide di tagliare i binari dei treni per rallentare il più possibile l'avanzamento delle truppe nazionaliste. Si unisce successivamente alle truppe repubblicane nella difesa della capitale. Una volta arrestato, riesce a fuggire ed a vivere in clandestinità per alcuni mesi quando verrà riconosciuto da qualcuno e denunciato. Trascorrerà alcuni anni in esilio in Algeria ed in seguito ad un indulto, nel 1957, rientrerà in Spagna. Verrà nuovamente arrestato nel 1967 a causa della sua attività militante sindacale illegale e godrà di un nuovo indulto nel 1973, in seguito al famoso *Proceso 1001*, istruito contro i militanti di *Comisiones Obreras*. Famosa è la sua frase: "*ni nos domaron, ni nos doblegaron, ni nos van a domesticar*". (Rif. Marcelino Camacho, *Memorias*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 1990 e Marcelino Camacho, *Comisiones Obreras*, Ed. De Cultura Popular, Città del Messico, 1976).

³⁷⁹ La sigla rappresenta la *Unión General de Trabajadores*, ovvero un'organizzazione sindacale operaia fondata già nel 1888 e molto vicina all'ambiente politico del *PSOE*, ovvero il Partito Socialista spagnolo. Attualmente rappresenta il secondo sindacato spagnolo dopo *Comisiones Obreras*. Il primo congresso venne celebrato in occasione dell'Esposizione Universale di Barcellona il 12 agosto del 1888 e l'esponente principale di tutti i tempi è Pablo Iglesias Posse, un tipografo originario della Gallizia. (Rif. Manuel Redero San Román, *Estudios de Historia de la UGT*, Ed. Universidad de Salamanca, Salamanca, 2002).

ad una continuazione del Franchismo, rivolgendosi all'opposizione come nemica della nazione. Si tratta della goccia che fa traboccare il vaso. Juan Carlos convoca il Consiglio del Regno, nel quale troverà sempre un appoggio incondizionato, ed informa circa la possibilità di convocare in prima persona un referendum per avviare il processo di riforma del Paese. Di fronte alle dichiarazioni di Arias, la nazione si agita, appoggiata anche dall'opposizione e dalla Stampa:

“La crisis política es cada vez más evidente, el Gobierno no gobierna, la oposición y los inmovilistas se preparan para un posible enfrentamiento que es muy probable que ganen los segundos porque impiden desde las instituciones cualquier intento de reforma hasta que llegue el momento oportuno”.³⁸⁰

Ormai ci troviamo di fronte ad una vera e propria rottura all'interno del Governo. Da un lato il Presidente, debole e con poco carisma, nonché poco potere, continua lungo un percorso lento, di continuità con il passato e lontano dalle riforme necessarie per raggiungere al più presto la vera democrazia. Dall'altro troviamo il re Juan Carlos, che ormai opera in piena autonomia ed ascolta il punto di vista, non solo della maggioranza, bensì anche quello dell'opposizione e degli indipendenti. Arriva al punto estremo di affermare, in un'intervista ad un giornalista del *Newsweek*, che l'operato di Arias non è altro che un “*desastre sin paliativos*”. La testimonianza, pubblicata negli Stati Uniti, ritorna velocemente indietro come un *boomerang*, senza alcuna smentita da parte di Juan Carlos.

La reazione di Arias viene esplicitata in un discorso alla *TVE*, canale televisivo di stato. I toni non sono per nulla pacati, bensì di difesa ad oltranza delle proprie decisioni, nonché del suo punto di vista, strettamente legato alla continuità con il passato. Il re, con l'appoggio di Torcuato Fernández-Miranda, e di conseguenza con la fiducia del Consiglio del Regno, porta avanti con procedura d'urgenza i primi progetti di legge per la riforma dello Stato. Il 25 maggio viene approvata la *Ley de Reunión*, in base alla quale sarà consentito l'incontro di persone in luoghi aperti, previa autorizzazione, nonché uno stretto contatto con le forze dell'ordine, in caso di riunioni all'interno di strutture chiuse. La normativa circa il diritto d'associazione viene approvata con 91 voti a favore. Ma, come abbiamo potuto osservare in varie occasioni analizzando la storia del Regime, le contraddizioni non mancheranno neanche in questo caso. Infatti, se da un lato viene consentito l'incontro e la riunione di più persone, dall'altro possiamo affermare che il processo per la legalizzazione delle associazioni stesse, nonché dei partiti, è ancora lontano. Si tratta di una normativa dipendente direttamente dal Codice Penale, la cui riforma non è ancora stata approvata. Ci troviamo di fronte ad una nuova preoccupazione per il re e ad un incremento

³⁸⁰ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 207.

dello scetticismo dello stesso nei confronti della figura del Presidente, non in grado di mediare tra le parti e giungere quindi a una soluzione veloce e definitiva.

L'esigenza di procedere alla destituzione di Arias è ormai una necessità quasi improrogabile. Juan Carlos e la regina Sofia si recano negli Stati Uniti in visita ufficiale ed il 3 giugno il sovrano pronuncia un discorso davanti al Parlamento americano. I temi trattati sono molteplici: democrazia e sovranità nazionale, tra i tanti. Il fine è chiaro: Juan Carlos vuole convincere i politici americani, che nonostante le strutture del Regime precedente siano ancora in funzione, la volontà è quella di procedere ad una rapida innovazione ed eliminazione dei ricordi del passato. Il proposito non è così facile da realizzare, poiché all'interno del Governo permangono gli schieramenti di coloro che pretendono di rimanere ancorati al passato ed ai riformisti.

Ministri importanti, come Fraga, non mancano di esplicitare la loro visione circa un futuro imminente immerso in una totale democrazia: "*el PC tenía que ser legalizado, aunque no creía conveniente hacerlo antes de las elecciones*".³⁸¹ Il mese di luglio si apre con importanti cambiamenti. Il primo giorno del mese Juan Carlos convoca Arias Navarro al Palazzo Reale e ne chiede le dimissioni. Molti storici non concordano circa il fatto se sia stato lo stesso Presidente del Governo a rimettere il mandato, o se ciò gli fosse stato richiesto dal re.

Sarà Juan Carlos a sciogliere i dubbi in merito, affermando che, nonostante la volontà iniziale fosse quella che Arias continuasse al Governo, di fronte ad una chiara incompetenza dello stesso: "*llegó un momento en que todo el proyecto peligraba y él, que (...) se había ido alejando cada vez más del proyecto, decidió presentarme la dimisión*".³⁸²

Si chiude quindi una lunga tappa, che rimarrà sempre nella storia per molti aspetti singolari, quali ad esempio la figura dello stesso Presidente, che sarà l'ultimo Capo del Governo franchista, nonché il primo della successiva e delicatissima tappa che porterà negli anni successivi alla democrazia. Gli aspetti negativi dell'operato di Arias sono evidenti agli occhi di tutti. Le posizioni rigide nei confronti della necessaria evoluzione della nazione, la mancanza di autorevolezza, lo scarso potere determinato da gruppi contrapposti che ne ostacolano l'operato rendono il suo mandato fallimentare. In ogni caso, dobbiamo ricordarlo come colui che si trova a svolgere un compito delicatissimo e senza precedenti per la nazione, per il suo ruolo di ponte, una sorta di Caronte tra una tappa e l'altra.

Non dobbiamo infatti dimenticare che agli esordi è stato proprio Arias a muovere i primi passi verso la democrazia. Il famoso discorso dell'*Espíritu del 12 de febrero* rappresenta la scintilla del fuoco vitale di una nuova epoca per la nazione. Purtroppo, il Presidente si scontrerà con una lunghissima serie di difficoltà che mineranno in modo inesorabile il suo operato.

³⁸¹ Pilar Cernuda, *Ciclón Fraga*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 1997, p. 136.

³⁸² José Oneto, *Anatomía de un cambio de Régimen*, Ed. Plaza y Janés, Barcellona, 1985, p. 91.

La continuità determinata da Arias consentirà la crescita graduale, tra le schiere dell'Amministrazione, di giovani politici, che poco a poco, passeranno da una fase osservativa ad una attuativa, apprendendo dagli errori commessi dal Presidente e dal suo *staff* e mettendo in essere, in seguito, tutti i meccanismi della futura Transizione. Stiamo chiaramente parlando di politici di spicco come Martín Villa, ma soprattutto, ci riferiamo a Adolfo Suárez, senza dimenticare anche membri dell'opposizione: è il caso di Felipe González.

Segnaliamo poi che proprio nella fase Arias, finalmente, vengono a galla le posizioni intransigenti del *búnker*, rendendo evidente il fanatismo della *familia franquista* e relegandola sempre di più al margine di un lungo cammino verso la democrazia. Sono stati anche gli anni in cui l'opposizione finalmente inizia a muovere dei passi più decisi all'interno della scena politica spagnola, rispetto ad un passato dove ogni timido tentativo di ribellione veniva velocemente demolito, non solo dal Regime, ma soprattutto dalle divisioni interne ai vari movimenti. I vari gruppi decidono di unirsi in una lotta comune, conquistando, quindi, anche la fiducia del popolo.

4.3 La nomina di Adolfo Suárez

Il cambiamento è ormai arrivato. Juan Carlos e Torcuato Fernández Miranda hanno già da tempo definito l'identità del successore di Arias. Egli deve essere ambizioso, moderato, astuto, esperto conoscitore dei meccanismi del Regime, delle *familias*, ma consapevole della via intrapresa verso un definitivo cambiamento. Stiamo parlando di Adolfo Suárez. Non appartiene a nessun gruppo franchista, ma risulta essere un grande mediatore, in grado di uscire dall'immobilismo e dalla cristallizzazione. La nomina avviene il 3 luglio, solo due giorni dopo le dimissioni di Arias.

Juan Carlos è riuscito così ad avere attorno a sé solo persone di prestigio, con un profilo ed un'autorevolezza tali da consentire al sovrano di riversare nelle stesse la massima fiducia. Il *Consejo del Reino* ed il Presidente del Governo, dal canto loro, appoggiano le decisioni del re. Il nuovo schieramento, totalmente a favore del sovrano, viene accolto tra non poche polemiche, soprattutto da parte dei militanti franchisti. Lo sconcerto è tanto, soprattutto se pensiamo che il nominativo di Suárez non era mai apparso sulla stampa nei giorni antecedenti come un possibile nuovo Presidente del Governo. L'opposizione, per il momento, non si esprimerà in dichiarazioni pubbliche a favore o contro il nuovo Presidente del Governo. Il clima generale può definirsi di attesa, per poter comprendere quali siano le future mosse del sovrano.

La prima tappa della squadra "Juan Carlos-Miranda-Suárez" deve essere la formazione del nuovo Governo. I primi dubbi si concentrano sul mantenimento, o meno, di figure di peso, che hanno svolto compiti di primissimo piano durante il Regime, come ad esempio Fraga. L'idea del

sovrano è quella di arruolare nuovamente elementi di spicco del passato, ma con una prospettiva ben chiara verso la democrazia.

Ma sarà proprio l'ex Ministro della Legge sulla Stampa a declinare l'invito. Sappiamo bene, però, che non mancheranno occasioni per riportare alla ribalta il nome di Manuel Fraga Iribarne. In ogni caso Suárez decide di accettare il consiglio del sovrano, mantenendo una certa continuità nella squadra di Governo per non allarmare i settori maggiormente ancorati al passato. Le scelte che opererà saranno piuttosto strategiche per ideologia, ma anche per quanto riguarda il *curriculum* e l'elevata professionalità degli esponenti del nuovo Governo.

Il Vicepresidente sarà Alfonso Osorio³⁸³. Lo stesso verrà accolto in modo piuttosto freddo dalla Stampa.

Essa mantiene posizioni scettiche circa la nuova squadra di Governo, considerata priva di membri in grado di portare avanti il cambiamento in quanto ad appoggio sociale. Il *País*, in un articolo con la firma di De la Cierva, sottolinea la forte continuità con il passato:

“la inauguración del primer Gobierno del nuevo régimen y en lugar de eso nos hemos topado con un error, un inmenso error. Esto es un gobierno de Franco, porque aparenta una fachada diferente del contenido”.³⁸⁴

L'unico vero appoggio alla nuova squadra arriva dal Re, che il 9 luglio presiede il primo Consiglio dei Ministri pronunciando un discorso pieno di esortazioni alla fiducia verso il cambiamento.

Nella stessa occasione segnaliamo un'altra presa di posizione del sovrano, che dichiara pubblicamente di rinunciare al suo potere esclusivo relativo alla nomina dei vescovi spagnoli, riconsegnando nelle mani della Chiesa un potere ormai antico, del quale era stata privata dal Regime precedente.

La tappa successiva sarà la riforma del Codice Penale, che per il suo stretto legame con il passato, come abbiamo detto in precedenza, non consente fino a quel momento il vero cambiamento.

Ma anche in questo caso non mancheranno aspetti oscuri. Il 14 luglio verrà respinta la mozione circa la possibilità di legalizzare il Partito Comunista:

³⁸³ Il suo profilo per molti aspetti appare simile a quello di Fraga. Si caratterizza per essere sempre il primo in qualsiasi concorso pubblico o selezione alle quali partecipa. Entra all'accademia militare, superando brillantemente la selezione e si aggiudica il primo posto anche al concorso per l'Avvocatura dello Stato. Ricopre successivamente incarichi elettivi, come quello di *procurador*, nonché per nomina, in quanto membro del Consiglio del Regno. Ricopre l'incarico di Ministro della Presidenza nel secondo Governo di Arias e Vicepresidente con Suárez. Il suo ruolo di confidente e uomo di fiducia del Presidente permarrà tale durante l'intera Transizione, salvo abbandonare le posizioni del Governo nel 1979. (Rif. Alfonso Osorio, *Trayectoria de un Ministro de la Corona*, Ed. GeoPlaneta, Barcellona, 1980).

³⁸⁴ Ricardo de la Cierva, “¡Qué error!, ¡qué inmenso error!” in *El País*, dell'08 luglio del 1976.

“Don Juan Carlos se preocupa de la declaración programática del Gobierno, sabe que la prensa, la clase política y el pueblo en general están expectantes; por ello, aconseja que en dicha declaración se haga referencia a la soberanía nacional, a la convivencia y a la reconciliación”.³⁸⁵

Suárez sa muoversi in modo deciso e strategico, sempre attento alla reazione della Stampa, poiché consapevole dell'influenza di questo “quarto potere” sull'opinione pubblica. Proprio per questo motivo, prende contatto con una delegazione di giornalisti che nella fase finale del Franchismo si erano caratterizzati per la loro dura critica al Regime e decisero di formare il *Club Blanco White*.³⁸⁶ L'incontro avviene durante un pranzo ufficiale, solo una settimana dopo la nomina di Suárez, nel quale il Capo del Governo espone le proprie idee circa la riforma che si sarebbe conclusa con l'approvazione della Costituzione. La reazione dei presenti appare piuttosto tiepida poiché conoscono poco della figura di Suárez ed i pochi elementi nelle loro mani lo ricollegano in modo ineluttabile al Franchismo. Di fronte a tale scetticismo, il Capo del Governo dà un nuovo appuntamento, all'anno successivo, nello stesso ristorante, con il fine di tirare le somme circa quanto sarebbe accaduto in quei 365 giorni e così accadrà, accolto con caloroso ottimismo e con un omaggio particolare, ovvero un fumetto di *Capitán Trueno*: “*Era lo que mejor resumía esa nueva etapa de osadía y decisión que puso en práctica su presidencia ante la incredulidad de todos*”.³⁸⁷

Pertanto, possiamo affermare senza dubbio che il tempo darà ragione a Suárez, che solo pochi giorni dopo il suo insediamento, dimostrerà di prestare particolare interesse anche nei confronti della voce del popolo. Quest'ultimo scende lungo tutte le strade della nazione per richiedere nuovamente l'amnistia.

Il 30 giugno il Consiglio dei Ministri approverà finalmente il decreto di scarcerazione per una quantità consistente di condannati per reati legati alla politica, all'opinione contraria al precedente Regime, per attentati alla vita delle persone o alla loro integrità fisica.

Il Governo non ha quindi deluso le aspettative del popolo, anche se restano ancora estromessi dal “perdono” i terroristi del País Vasco.

I contatti con l'opposizione riprendono, proprio attraverso la Stampa, che si ripropone la volontà, o meglio la necessità, di instaurare un dialogo necessario per la democrazia:

³⁸⁵ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 228.

³⁸⁶ Il nome deriva da José María Blanco Crespo, conosciuto come Blanco-White viste le origini irlandesi del padre, che fuggito dalla nazione a causa del suo credo cattolico (perseguitato dai protestanti), decide di cambiare il suo cognome da White a Blanco per far perdere definitivamente le tracce. Nasce nella seconda metà del XVIII secolo e si caratterizza per la sua professione di giornalista impegnato a favore della causa repubblicana. Il gruppo di giornalisti, pertanto, prenderà il nome da questo autorevole personaggio del passato.

³⁸⁷ José Oneto, *Anatomía de un cambio de régimen*, Ed. Plaza y Janés, Barcellona, 1985, p. 159.

“Ya se ha concedido la amnistía, no hay que detenerse, se ha perdido demasiado tiempo desde la muerte de Franco y se ha negociado largamente con las fuerzas antidemocráticas, que han demostrado que no piensan facilitar los cambios que el país necesita. Urge dar el siguiente paso, que no es otro que el inicio de negociaciones con la oposición sobre el cuándo, el qué y el cómo de la reforma.”³⁸⁸

In questo contesto, Suárez appare molto attento anche al dialogo con l’opposizione di sinistra. Il suo interesse è incentrato sulla sua *mission* di convincimento relativamente, non solo ai buoni propositi, ma anche per la predisposizione di un piano reale ed attuabile verso la vera democrazia. Il Partito Comunista, d’altro canto, sembra continuare lungo una via parallela, ma completamente separata da quella del Governo. A Roma viene creato un *Comité* internazionale con il fine di lavorare alla legalizzazione dello stesso. Suárez prende contatto con Carrillo tramite un’intermediazione. Il fine è quello di conoscere il punto di vista del *leader* comunista circa la monarchia. L’esponente del partito di sinistra dava per scontata l’evoluzione del regime verso una monarchia già da alcuni anni. Lo stesso dichiarerà che l’importante non è che Stato ci troveremo di fronte, bensì il raggiungimento di una democrazia piena, che passerà anche attraverso la legalizzazione del Partito Comunista in Spagna.

Suárez, in ogni caso, non trascura nemmeno il dialogo con il *PSOE* di Felipe González ed il 10 agosto si incontra con lo stesso per ottenerne l’appoggio, essendo un partito di sinistra moderata appoggiato dall’Internazionale Socialista. Il problema è rappresentato dal fatto che González sia più propenso alla celebrazione di un referendum piuttosto che all’accettazione incondizionata di una monarchia imposta.

La terza mediazione verrà poi condotta con le forze legate al passato ed al Franchismo, anch’esse ormai considerate come una vera e propria opposizione al nuovo Governo. Il fine è quello di convincere ciò che resta del *búnker* circa la necessità di procedere ad una serie di riforme per prendere in considerazione quanto venga proposto dal popolo e quindi il punto di vista della gente. In questo modo riuscirebbe a tranquillizzarli affermando che i cambiamenti verranno realizzati con una certa prudenza.

Una volta presi i necessari contatti con tutte le principali forze politiche, è giunto ora il momento di mettere in atto il primo progetto, ovvero la Legge per la Riforma Politica. Si dovrà arrivare ad un passaggio definitivo dalla vigente legalità franchista alla nuova legalità democratica. I problemi non tardano ad arrivare e giungono direttamente dall’interno del Consiglio dei Ministri. Il Vicepresidente della Difesa, il tenente generale De Santiago, si dichiara preoccupato per

³⁸⁸ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 231.

l'evoluzione della politica spagnola e ritiene opportuno informare le alte cariche del mondo militare.

Dopo un'attenta riflessione da parte della squadra di Governo, si decide di prendere contatto anche con l'ambiente dell'Esercito e la riunione si terrà l'8 settembre del 1976. L'esito appare del tutto positivo. La reazione dei generali è buona e ringraziano l'Amministrazione per la particolare attenzione, nonché per i chiarimenti forniti.

Un altro colpo pertanto viene messo a segno da Suárez, che in pochi mesi ottiene l'appoggio della Chiesa e dell'Esercito, l'attenzione del *PSOE* e dopo moltissimi anni instaura i primi dialoghi con il Partito Comunista spagnolo. Nonostante le rassicurazioni, il Vicepresidente De Santiago decide di rassegnare le dimissioni pochi giorni prima della legalizzazione dei sindacati. Ciò genera un primo scontro tra Suárez ed i maggiori esponenti delle forze armate. Anche questa carta verrà giocata strategicamente dal Capo del Governo, che coglierà l'occasione per ipotizzare un rinnovamento dell'immagine dell'Esercito, non più ancorato al passato ed alla fedeltà a Franco, bensì visto come una struttura moderna, organizzata e formata da tecnici. Per l'occasione Suárez godrà nuovamente dell'appoggio della carta stampata.

Due giorni dopo le dimissioni di De Santiago, viene approvata la *Ley para la Reforma Política* nel Consiglio dei Ministri. Suárez appare sul canale della televisione pubblica proponendo un'appassionata analisi della stessa.³⁸⁹ I principali quotidiani dell'epoca appoggiano il cambiamento e sollecitano la stessa opposizione alla collaborazione. Soltanto *El País* si dimostra piuttosto scettico ed afferma nelle sue pagine che la dichiarazione di intenti del Presidente appare sì interessante, ma alla stessa deve essere dato un seguito pratico, manifestando di conseguente dubbi sulla figura e validità di Suárez. Va detto, infatti, che l'approvazione del progetto di legge durante il Consiglio dei Ministri è solo la prima tappa che condurrà alla promulgazione della legge. Il secondo passo è determinato dalla trasmissione dell'incartamento al Consiglio Nazionale del Movimento (una reminescenza dei tempi passati del Franchismo), il quale darà un parere non vincolante. Nel caso specifico si propongono alcune modifiche al preambolo e qualche deroga. *Cambio 16*, *Diario 16* e *Ya* criticano questi filtri di chiarissimo stampo franchista.

Il progetto, successivamente, passa alle *Cortes* spagnole con procedimento d'urgenza. In questo modo si evita il transito della proposta per la commissione delle Leggi Fondamentali, altra reminescenza franchista, ancorata al *búnker*. Il progetto sarà presentato in Parlamento da Miguel Primo de Rivera il 16 novembre e, difeso con tenacia da Suárez, verrà definitivamente votato due giorni dopo. Il responso è netto: 425 voti a favore, 59 voti negativi e 13 astenuti. Gli assenti

³⁸⁹ Adolfo Suárez, *La reforma política: mensaje del Presidente del Gobierno, Don Adolfo Suárez González, dirigido al pueblo español a través de Radiotelevisión el día 10 de septiembre de 1976 y Texto del Proyecto de Ley de Reforma Política*, Ediciones del Movimiento, Madrid, 1976, pp 1-25.

risultano essere 34. L'opposizione reagisce con entusiasmo. Manca solo una tappa per realizzare la democrazia, ovvero il referendum del 15 dicembre.

Nel frattempo, il dialogo con l'opposizione continua e si definiscono le modalità di partecipazione della stessa alle future elezioni.

Risulta necessario concedere il giusto spazio alla stessa, consentendo, ad esempio, la possibilità di manifestare in modo legale. Il giorno 11 settembre il Governo permetterà la celebrazione della *Diada*, ovvero il giorno nazionale della Catalogna. Dal palco della manifestazione vengono proposti discorsi dal carattere piuttosto moderato ed aperto alla possibilità di eventuali collaborazioni. Solo un mese dopo, alcuni ex-ministri di Franco, con a capo Fraga, decidono di creare un nuovo partito: *Alianza Popular*. Il fine è quello di proporre un'opzione elettorale per i cittadini vicini al passato, ma in un'ottica assolutamente moderata.

L'accoglienza da parte della Stampa è assolutamente critica e negativa. *El País* taccia il nuovo movimento come un partito neofascista.

Il 12 novembre viene invece convocato uno sciopero generale. Il fine è quello di comprendere, sia da parte del Governo che dell'opposizione, analizzando la risposta popolare, quale sia il reale appoggio al primo o alla seconda. In questo contesto, Santiago Carrillo continua la sua lotta, spesso mediatica, con il fine di legalizzare il Partito Comunista. Già da alcuni mesi vive clandestinamente nella capitale, ma il 16 novembre del 1976 decide di procedere a passo d'uomo per le strade di Madrid, in modo che i fotografi possano immortalare la sua presenza. Fino a quel momento il *leader* comunista si era mantenuto in disparte, su consiglio del Governo, per non scatenare le proteste del settore *ultra* spagnolo, ancora cristallizzato nelle sue idee totalitarie.

Un ulteriore nuovo partito irrompe sulla scena politica spagnola durante l'autunno del 1976. Si tratta del Partito Popolare; esso è caratterizzato da liberali, democristiani, esponenti del centro, moderati ed a favore della legalizzazione del Partito Comunista. Fra i suoi militanti principali possiamo citare ad esempio Pío Cabanillas, del quale abbiamo già parlato a lungo nelle pagine precedenti. Gli obiettivi del nuovo movimento sono la democrazia, il riconoscimento dei diritti politici, umani e civili.

Ormai si sta avvicinando il giorno del referendum, che come detto in precedenza, rappresenta l'ultima tappa dell'*iter* della *Ley para la Reforma Política*. L'impegno del Governo è massimo, incitando alla partecipazione popolare. Un'eventuale vittoria costituirebbe la legittimazione assoluta di Suárez. L'opposizione, d'altro canto, proprio per evitare una netta affermazione di Suárez, inviterà all'astensionismo.

In ogni caso, il 15 dicembre del 1976 si tengono le elezioni. La partecipazione raggiunge quasi l'80% ed il risultato è assolutamente schiacciante: il 94,8% degli elettori approva la legge.

Solo alcuni giorni prima, però, si era verificato un atto di estrema gravità. Il movimento terrorista del *GRAPO*, del quale si è già parlato, sequestra il Presidente del Consiglio di Stato, Antonio María de Oriol y Urquijo. Il fine è chiaramente quello di destabilizzare l'opinione pubblica e contrastare il successo del referendum. Il giorno stesso delle consultazioni del popolo, viene inviato un *ultimatum* al Governo affinché si proceda alla liberazione di quindici prigionieri per reati legati al terrorismo. La reazione è dura e ferma; Martín Villa, Ministro de *Gobernación*, appare in televisione informando l'opinione pubblica che non sarebbe stata tollerata nessuna azione violenta nei confronti del Presidente Oriol. La reazione del *GRAPO* appare simile a una sorta di mediazione: si decide di risparmiare la vita al sequestrato in cambio di una amnistia. La decisione appare piuttosto delicata, soprattutto se pensiamo che il Governo risulta essere più forte e deciso che mai. Il 23 dicembre infatti si procede all'arresto di Santiago Carrillo a Madrid, clandestino in città. Lo stesso verrà liberato una settimana dopo, in seguito al pagamento di una cauzione.

Così si conclude il 1976, un anno pieno di importanti novità in ambito politico, ma anche di piccoli passi indietro. In ogni caso, una nuova epoca si sta aprendo ed è piena di speranza. La rivista *Cambio 16* in un articolo informa che ormai il popolo ha preso la sua decisione e vuole governarsi. Allo stesso modo, l'opposizione dichiara di voler negoziare con il Governo. Il Franchismo rappresenta ormai il passato ed è un'epoca assolutamente conclusa.

4.4 La Stampa e l'Informazione durante il Governo Suárez

Dalla morte di Franco, la situazione politica va verso un lungo ma inarrestabile cambiamento. Stiamo entrando in una fase denominata Transizione democratica. Si tratta di una sorta di periodo "ibrido", nel quale l'opinione pubblica, i politici, nonché il mondo internazionale si sentono ormai pronti per una definitiva evoluzione del Regime. Anche per quanto riguarda la Stampa ci troviamo in una fase di cambiamento. I lettori, i giornalisti e gli specialisti sono ormai convinti che sia necessario procedere verso una piena e totale libertà d'informazione. Allo stesso tempo, però, essi devono continuamente scontrarsi con differenti difficoltà. In primo luogo, all'interno del Governo permangono schieramenti legati al passato, denominati *ultras*, che altro non sono che l'evoluzione del famoso *búnker* franchista. Ancorati alla dittatura, di certo, non vedono di buon occhio l'apertura. Ma le opposizioni arrivano anche dallo stesso capo del Governo. Non dimentichiamo, infatti, che Juan Carlos designa Arias Navarro come successore di se stesso. Egli è famoso non solo per il già citato *Espíritu del 12 de febrero*, bensì per l'immobilismo che caratterizzerà il suo successivo Governo. Continuamente ostacolato dalle *familias*, verrà considerato palesemente incompetente dallo stesso Juan Carlos.

Trovatosi più volte in difficoltà strategiche e diplomatiche, Arias deciderà di imporre il segreto di Stato a molti avvenimenti che possono in qualche modo minare la stabilità dello Stato. Allo stesso tempo, vietando la pubblicità da parte dei più importanti gruppi industriali di Stato sulle riviste private, minerà la sussistenza delle stesse. Anche le militanze di estrema destra, da sempre contrarie all'apertura, destabilizzeranno con sequestri di giornalisti, attacchi agli stessi, nonché attentati alle sedi dei giornali ed alle librerie, questo lungo cammino verso la democrazia.

Il cambiamento sopraggiungerà con l'alternanza alla Presidenza del Governo. Ad Arias Navarro subentra Suárez, voluto da Juan Carlos, ma non solo. Lo stesso viene accolto con un certo scetticismo, ma dimostra, da subito, una grandissima abilità come mediatore, nonché di ascolto delle richieste del popolo. L'attenzione verso la Stampa è da subito mirata e profonda. Suárez è consapevole dell'importanza del "quarto potere" e di quanto lo stesso possa influenzare l'opinione pubblica, anche in vista delle elezioni, delle riforme e dei referendum che porteranno alla Costituzione del 1978. Come osserveremo, il Presidente del Governo convocherà i maggiori rappresentanti del mondo giornalistico ad un pranzo ufficiale, dove spiegherà in modo dettagliato tutto il programma di Governo, ripromettendosi di mantenerlo di lì ad un anno. Sarà proprio questo accorgimento che determinerà la fiducia piena della carta stampata nei suoi confronti.

Morto il *Caudillo*, la nuova squadra di Governo vede all'Informazione e Turismo Adolfo Martín Gamero³⁹⁰. Come possiamo notare, ci troviamo di fronte ad un tecnico, con un'enorme esperienza alle spalle, fatta soprattutto di arguzia, intelligenza e capacità di conciliare e smussare le criticità. Un Ministro di questo profilo sicuramente contribuirà a rendere più agevoli le relazioni tra la Stampa e l'Amministrazione.

Se da un lato troviamo la cosiddetta *Prensa del Movimiento*³⁹¹, ancorata ai favori del passato, intatta nella sua struttura, ma sicuramente limitata per quanto riguarda la diffusione delle proprie pubblicazioni, dall'altro fioriscono redazioni costituite da professionisti giovani ed estremamente motivati. Lo stesso non si può dire per i relativi direttori di testata, sempre nominati politicamente e lontani dai propri collaboratori, nonché dai gusti e dal punto di vista del lettore.

³⁹⁰ Dopo essersi laureato in Legge, inizia la sua carriera diplomatica nel 1945 a soli ventisette anni ricoprendo il ruolo di Segretario di diverse ambasciate dislocate per il mondo. La sua ascesa continua quando viene nominato Capo dell'Ufficio di Informazione Diplomatica del Ministero degli Affari Esteri. Nel 1968 diventa Console Generale a New York e successivamente ambasciatore in Marocco (terra, che come sappiamo bene, viene considerata molto calda e con una situazione politica complessa per quanto riguarda i domini spagnoli fuori dal continente europeo). Lascia l'Africa settentrionale nel 1975 per ricoprire l'incarico di Ministro dell'Informazione e Turismo. (Rif. Necrologio, "Adolfo Martín Gamero, ex ministro de Información y Turismo", in *El País* del 3 settembre del 1987).

³⁹¹ A questo tema dedicheremo una sezione a parte. In ogni caso, in questa sede, appare utile riportarne le principali caratteristiche. Essa è anche chiamata *Red de Periódicos del Movimiento Nacional* (Rete di giornali del Movimento Nazionale) e viene fondata con una legge il 13 luglio del 1940 grazie alla confisca di numerose case editrici, con relativi macchinari, considerate contrarie al Regime. I beni di queste ultime passarono direttamente alla *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda de FET y de la JONS* (della quale abbiamo già parlato in modo esteso). (Rif. Carlos de las Heras Pedrosa, *La prensa del Movimiento y su gestión publicitaria, 1936-1984*, Università di Malaga, 2000, Malaga).

Pertanto, ad una redazione professionale, e tendenzialmente schierata politicamente all'opposto rispetto al passato Regime, corrisponde un direttore che continua nel suo compito di controllo del rispetto delle direttive dell'Amministrazione.

La vera spinta in direzione del cambiamento avviene attraverso l'apparizione di nuove riviste e pubblicazioni in generale. Redazioni completamente nuove e non legate al passato diventeranno la genuina voce del popolo. Come detto in precedenza, il peggiore ostacolo per la libertà di informazione è lo stesso Governo, nello specifico del Presidente Arias, così duro nei confronti dei mezzi di comunicazione.

Come osservato nella sezione dedicata alla contestualizzazione storica, l'influenza del Presidente si riduce in modo esponenziale dalla morte di Franco. Egli incontrerà molti ostacoli sul suo cammino, che se da un lato fanno comprendere che il cambiamento è lungi dall'essere realizzato, dall'altro consente ai suoi Ministri di prendere in mano questioni delicatissime e procedere in modo autonomo in una direzione o in un'altra. L'unica mossa, chiaramente demolitiva, che riesce ad intraprendere Arias è l'eliminazione della pubblicità sulle riviste da parte delle imprese dell'*INI*.³⁹² In questo modo, si mettono in grandissima difficoltà tutte le esperienze imprenditoriali a carattere privato, quindi prive di finanziamenti pubblici e di conseguenza le riviste da esse pubblicate. L'attenzione è incentrata soprattutto su copertine come *Cambio 16*, *Blanco y Negro*, nonché la *Gaceta Ilustrada*. Si tratta di pubblicazioni che rivendicano la libertà di stampa e soprattutto sottolineano il fatto, che con la morte di Franco, sia morto anche il Regime.

L'unica consapevolezza, in mezzo a mille difficoltà determinate dal secondo Governo di Arias, è rappresentata dal fatto che ormai il cammino intrapreso non consenta nessun passo indietro. La repressione non accenna a ridursi ed il numero di procedimenti amministrativi rimane consistente. Ciò è determinato dal fatto, che se in qualche modo Arias cerca di imporre un controllo sulle notizie da pubblicare, in ogni caso, molti giornalisti si sentono in grado di correre il rischio di informare i lettori anche su tematiche non autorizzate dal Governo. Come detto in precedenza, la Stampa ricopre un ruolo importante nella conquista delle masse. Molte redazioni

³⁹² Si tratta dall'Istituto Nazionale dell'Industria, creato con la legge del 25 settembre 1941, con il fine di predisporre una progettazione per la ricostruzione, riavvio e sviluppo dell'economia produttiva spagnola. Sarà il filtro per gli investimenti di Stato in questo ambito. Da esso, infatti, dipenderà la scelta circa quale progetto finanziare e quale archiviare. Il modello risulta essere assolutamente autarchico ed il primo finanziamento disposto ammontava ad una cifra veramente spropositata per l'epoca, ovvero 50 milioni di pesetas. Il testo della Legge così riporta:

“Se crea el Instituto Nacional de Industria, Entidad de Derecho público, que tiene por finalidad impulsar y financiar, en servicio de la Nación, la creación y resurgimiento de nuestras industrias, en especial de las que se propongan como fin principal la resolución de los problemas impuestos por las exigencias de la defensa del país o que se dirijan al desenvolvimiento de nuestra autarquía económica, ofreciendo al ahorro español una inversión segura y atractiva”. (Rif. Pedro Schwartz, Manuel-Jesús González, *Una historia del Instituto Nacional de Industria 1941-1976*, Tecnos Ed., Madrid, 1978).

non rivendicheranno solo la libertà d'espressione, ma insisteranno per forzare le tappe del processo che condurrà alla democrazia. Queste tendenze preoccupavano profondamente Arias, poiché, di fronte alla mancanza di partiti politici, è proprio la carta stampata ad arrivare al popolo, proponendo nuove idee, nonché la necessità di lasciare alle spalle il passato.

Di fronte ad un atteggiamento quasi spregiudicato di alcune testate, il Governo di certo non si ferma a guardare e continua nella sua linea dura nei confronti soprattutto di quelle riviste lontane dal passato Regime. Non mancano poi le aggressioni, da parte di estremisti di destra, nei confronti di giornalisti e redazioni considerate di tendenza comunista.³⁹³ Anche nel mese di maggio, in occasione della festa dei lavoratori, si verificano alcuni agguati a giornalisti e fotografi professionisti, appartenenti alla redazione di *El País*, che non ha ancora diffuso il primo numero. Possiamo, pertanto, affermare che se da un lato la Stampa, durante il Governo di Arias, spinge in modo risoluto e fermo per l'instaurazione della democrazia, dall'altro il prezzo pagato per tale presa di posizione è molto alto. Si susseguono le dimissioni di direttori delle cosiddette nuove riviste indipendenti, che in qualche modo sono state rese innocue dall'Amministrazione attraverso le modalità che già conosciamo. La rivista *El Pápus* verrà sospesa per oltre quattro mesi e multata di ben 250.000 pesetas. In conclusione, possiamo affermare che le azioni contro la Stampa possono essere catalogate in due tipologie. La prima è quella ufficiale dello Stato. Esso ha intrapreso un lentissimo cammino verso la democrazia, ma continua ad applicare una normativa appartenente al passato. Pertanto, la Legge sulla Stampa del 1966 continua a mietere le sue vittime.

La seconda modalità, per ostacolare la diffusione delle notizie contro il Governo, è invece rappresentata dalla via non-ufficiale, ovvero dagli attacchi violenti da parte di organizzazioni di estrema destra, che non si limitano ai soli giornalisti ed alle riviste, bensì vengono diretti anche nei confronti di librerie e biblioteche.

La Stampa, fortunatamente, non appare intimorita da tanta oppressione ed in questi mesi vedranno la luce nuove pubblicazioni.

Il caso più eclatante è rappresentato da *El País* di Madrid. Si tratta di un quotidiano a diffusione nazionale, al quale abbiamo già fatto accenno ed il cui successo causerà la diminuzione dei lettori di altre testate, fino a quel momento a grande diffusione e con una rilevante tiratura.

³⁹³ Nel mese di marzo del 1976 viene aggredito il corrispondente della rivista *Pueblo* nei pressi di Vitoria e pochi giorni dopo, Vasco Cardoso di *Cambio 16* riceve un pacco-bomba. José Antonio Martínez Soler, direttore della rivista *Doblón*, viene rapito e colpito duramente. Il gruppo estremista lo obbliga ad accettare un esilio volontario ed alla firma di un documento dove lo stesso si impegna a lasciare la direzione della testata poiché in disaccordo con la stessa. Di fronte a questo episodio di violenza, la reazione del giornalismo è piuttosto dura con una presa di posizione nei confronti della difesa della propria libertà ed incolumità e molti *periodistas* scrivono lettere e telegrammi al Governo, al Presidente dello stesso, nonché al re.

4.5 La nascita di *El País*

Il progetto imprenditoriale per la nascita del nuovo quotidiano ha già una storia di alcuni anni. Infatti, persino in piena dittatura, all'inizio degli anni '70, un gruppo di investitori (Carlos Mendo, Darío Valcárcel e José Ortega Spottorno) riflettono sull'eventualità di creare un giornale nuovo, moderno, liberale, ma soprattutto aperto all'Europa. Nel 1972 decidono di dare vita al gruppo *PRISA, Promotora de Informaciones S.A.*³⁹⁴, per la promozione e la nascita del quotidiano. Nessuno, all'epoca, avrebbe mai immaginato il roseo ed internazionale futuro del gruppo editoriale.

Il principale azionista è oggi una società americana, la *Liberty Acquisition Holding*, assieme alla ditta di Stato delle telecomunicazioni, ovvero *Telefónica*. Oggi il gruppo *PRISA* è presente con importanti investimenti in ventidue nazioni nel mondo e svolge un importante ruolo nella diffusione dei dispacci di agenzia, nonché come selettore e filtro delle notizie da diffondere o meno.

Facciamo ora un passo indietro al 1972, ovvero alla fondazione della società che amministrerà il *País* per molti anni. Essa viene fondata con un capitale iniziale di 500.000 pesetas, incrementato successivamente a 15 milioni, sino ad arrivare a 150 milioni visto l'inaspettato successo della testata. Il primo Presidente, o meglio Consigliere Delegato, è Carlos Mendo³⁹⁵. Si decide di procedere alla richiesta di iscrizione al *Registro de Empresas Periodísticas*. Il Ministro Sánchez Bella procede con il silenzio amministrativo, che se da un lato concede la possibilità di iniziare con la pubblicazione e diffusione, dall'altro rimane un'incognita, poiché in qualsiasi momento potrebbe sopraggiungere il divieto. In attesa dei necessari permessi, Mendo decide di accettare un incarico, su proposta di Fraga, come responsabile della Stampa presso l'Ambasciata di Londra. Il suo viaggio all'estero significa automaticamente l'eliminazione dello stesso dalla lista dei possibili direttori del periodico. La scelta, anche in seguito al condizionamento determinato da *PRISA*, ricadrà su Cebrián.

Tra la pianificazione e la messa in pratica passano quattro anni. Il primo numero di *El País* uscirà il 4 maggio del 1976. Come detto in precedenza, solo tre giorni prima il redattore Pedro Páramo ed il fotografo Miguel Torres vengono aggrediti da gruppi armati di estrema destra,

³⁹⁴ Si tratta di una società anonima, ad oggi considerata come il primo gruppo di comunicazione, educazione, cultura ed intrattenimento in Spagna.

³⁹⁵ Dopo aver iniziato il Corso di Laurea in Legge, decide di abbandonarlo per studiare, e laurearsi, in Giornalismo nel 1958. La sua carriera si sviluppa quasi totalmente nelle agenzie di informazione, lavorando prima per la *EFE* e poi per la *United Press International*. Dopo una breve esperienza al quotidiano *ABC*, ritorna alle agenzie di informazioni, nello specifico del gruppo *PRISA*, sino a fondare *El País* con alcuni soci. Sarà inviato dello stesso in molte nazioni estere, tra le quali il Regno Unito e l'America. Ad inizio anni '90 abbandona la carriera professionale per candidarsi nelle fila del Partito Popolare. Quest'ultimo è stato per molti anni vicino al gruppo *PRISA* e appoggerà la società nella famosa *lucha por el fútbol* durante il Governo Aznar, per l'ottenimento dei diritti televisivi del calcio e la scalata alla televisione via cavo. (Rif. Maraia Cruz Seoane, Susana Sueiro Seoane, *Historia de El País y del grupo Prisa*, Ed. Plaza y Janés, 2004, Barcellona).

appoggiati in modo non ufficiale dal Governo di Arias: “*Fueron llevados a la Dirección General de Seguridad, en donde volvieron a ser golpeados antes de su puesta en libertad*”.³⁹⁶

Da subito si comprende chiaramente il potenziale del nuovo quotidiano. È sicuramente destinato al successo. Basti pensare ai suoi fondatori, appartenenti alla ricca borghesia liberale spagnola:

El periódico tenía, de acuerdo con sus fundadores, tres tendencias: los reformistas de dentro del Régimen y todos los que creíamos que el Régimen se tenía que reformar, encabezados por Fraga y Castiella. Los monárquicos de Estoril representados pro Darío Valcárcel y la vieja tradición liberal concentrada en torno a la *Revista de Occidente* con los intelectuales liberales que quedaban, como Julián Marías, que encabezaba José Ortega”.³⁹⁷

Non mancheranno di certo i conflitti interni, ma la linea che conduce al successo è proprio quella del modello imprenditoriale, liberale e borghese. Lo stesso Fraga si dimostra subito preoccupato per il cammino intrapreso dalla pubblicazione ed auspica il successo della stessa.

Il successo è determinato dal fatto che *El País* colma un vuoto nell’informazione spagnola, ovvero quello determinato dalle esigenze dei lettori giovani, che non hanno vissuto la Guerra Civile e che possiedono uno spirito innovatore ed aperto al mondo esterno. Ad esso collaborano firme importanti che hanno prestato servizio negli anni precedenti in pubblicazioni come *Triunfo* e *Cuadernos para el Diálogo*.

Il cambio di Governo, ed il conseguente arrivo di Suárez, impongono un forte cambiamento nei confronti della Stampa, ma anche di quest’ultima rispetto al Governo. Come detto nell’introduzione storica, il nuovo Presidente viene accolto al principio con un certo scetticismo. Egli, però, è consapevole del potere della carta stampata e decide di realizzare un incontro con i giornalisti per spiegare il suo progetto. Dello stesso si è già fatto riferimento e non ci dilungheremo oltre. In pochi mesi, quindi, la Stampa cambia la sua linea e spinge per una riconciliazione degli spagnoli. I medesimi devono rimanere coesi nel lungo cammino verso la democrazia.

Suárez è un grande ascoltatore e mediatore. Comprende le richieste del popolo, nonché quelle degli specialisti dell’informazione, che a loro volta, sanno recepire le esigenze della maggioranza silenziosa ma insofferente di fronte ad una libertà che tarda ad arrivare.

Il *País* non è sicuramente l’unica apparizione importante nelle edicole di tutta la nazione. Dopo una breve gestazione, il 18 ottobre 1976, fa il suo esordio *Diario 16*, pubblicazione voluta dagli ideatori di *Cambio 16*, che volevano dare un seguito al proprio progetto, predisponendo un quotidiano che affiancasse la rivista.

³⁹⁶ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 215.

³⁹⁷ *Ibidem*, p. 215: intervista realizzata a Carlos Mendo a Madrid il 15 febbraio del 1999.

4.6 Suárez e la Stampa

Abbiamo già accennato agli esordi di Suárez ed alle prime implicazioni sulla Stampa. Si tratta di una vera e propria rivoluzione, nonostante la fredda accettazione iniziale. Il famoso pranzo con i giornalisti e le promesse del Capo del Governo consentono una normalizzazione dei rapporti tra il “quarto potere” e l’Amministrazione. I giornalisti sono ormai convinti della genuinità dei propositi del Governo. Il nuovo Ministro Andrés Reguera³⁹⁸, con l’ausilio del Sottosegretario Sabino Fernández Campo³⁹⁹, lavorerà in stretta collaborazione con Suárez.

La questione più complessa, invece, riguarda la *Prensa del Movimiento*. L’ambizione ormai chiara è quella di procedere allo smantellamento della stessa struttura, non solo per motivi ideologici, bensì per questioni squisitamente economiche. Non dobbiamo infatti dimenticare che essa, negli anni, ha subito un graduale calo dei lettori e sopravvive quasi unicamente grazie ai finanziamenti dello Stato. Per giunta, parliamo di un servizio appartenente ad un Movimento che ha già cessato di essere.

Il primo passo è determinato dal Decreto Reale del primo aprile del 1977, in base al quale tutti i beni del *Movimiento* sarebbero passati allo Stato. La dismissione implica di per sé anche il licenziamento di molti lavoratori, che si sono convertiti in funzionari pubblici *de facto*.

Ritornando invece alla Stampa indipendente, come abbiamo già osservato, essa appare in forte crescita, pur se auto-finanziata produce anche ricchezza. I lettori, ormai esigenti, chiedono di sapere e conoscere sempre più cose circa l’andamento della nazione. Non si deve, però, dimenticare, che nonostante alcune deroghe alla Legge del 1966, essa rimane in vigore. Lo stesso vale per la normativa relativa ai segreti di Stato. Si tratta di una serie di veti, posti dall’Amministrazione, su tematiche giudicate sensibili o complesse.

³⁹⁸ Laureato in Legge, come gran parte dei Ministri di Suárez, entra nell’Avvocatura dello Stato ed opera in zone considerate “calde” nel Nord della nazione, salvo diventare successivamente Avvocato Capo del Ministero dei Lavori Pubblici fino al 1968. Viene eletto nelle *Cortes* come *procurador* e successivamente è nominato Ministro dell’Informazione e Turismo per un anno esatto nel mese di luglio del 1976, nell’ormai quinto della serie “lampo” dei Governi voluti da Juan Carlos. Reguera è anche il Ministro che dovrà gestire l’informazione circa la legalizzazione del Partito Comunista in Spagna:

“Ya en Semana Santa de 1977, el ministro de Información y Turismo, Andrés Reguera Guajardo, llamó a su subsecretario, Sabino Fernández Campo, para que interrumpiera sus vacaciones y acudiera a una reunión importante en la sede de Interior. Se trataba de una reunión a dos, con el ministro Martín Villa, que entregó a Sabino una nota para que la distribuyera a los medios de comunicación por los cauces habituales. Se trataba de un texto breve en el que se responsabilizaba a la Fiscalía de haber informado favorablemente respecto a los estatutos que había presentado el PCE para su legalización”. (Rif. Pilar Cernuda, Fernando Jáuregui, Manuel Ángel Menéndez, *23-f La Conjura de los Necios*, Edizioni Foca, Madrid, 2001, p. 40).

³⁹⁹ Intervistato da Carmen Castro Torres circa quel lungo anno al Ministero dell’Informazione, afferma: “*Yo me acuerdo que dormía en el ministerio esperando la salida de la prensa del día siguiente. Había que evitar que algunos periódicos se desbordaran de repente, lo cual hubiera causado alarmas en algunos sectores que estaban contemplando cómo se verificaba la Transición*” (Rif. Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 248: intervista a Sabino Fernández Campo, realizzata a Madrid il 2 novembre del 1998).

L'attenzione della Stampa è riversata quindi sulla necessità, da parte del Governo, di intraprendere un dialogo con l'opposizione. Essa, come analizzato nella sezione storica, è una prerogativa necessaria per procedere a passi decisi verso la democrazia.

Altri temi vengono affrontati in modo deciso e pressante. Stiamo parlando della legalizzazione dei partiti politici, lo smantellamento di tutte le reminescenze della dittatura, l'amnistia, la libertà sindacale, le elezioni generali ed una particolare attenzione alle autonomie regionali.

Con queste premesse, il procedimento di censura non scomparirà neanche nel 1976. Il ruolo dei censori, che verrà affrontato in seguito, appare forte più che mai, assecondati anche da funzionari dello Stato non pienamente consapevoli del momento in cui si sta vivendo e del processo lunghissimo sul controllo dell'informazione messo in atto negli ultimi quaranta anni. Anche i gruppi estremisti di destra continuano con sporadici attentati alla libertà di informazione. Nel mese di novembre vengono bruciati ben 2000 esemplari del quotidiano *Diario 16*, in seguito ad una manifestazione di stampo franchista tenutasi nella zona Est della città. Ci troviamo, quindi, in una vera e propria Transizione, anche all'interno della Stampa. In essa il vento nuovo di rinnovamento spesso sbatte contro i muri del passato, senza produrre, pertanto, i cambiamenti significativi sperati.

Basti pensare ad una normativa, la Legge sulle Giurisdizioni: essa consente ai tribunali militari di intraprendere procedimenti penali nei confronti di coloro che hanno commesso reati, nel campo della Stampa, contro l'Esercito:

“En muchas de las actuaciones contra la prensa en esta primera etapa del Gobierno Suárez se aprecia que la administración franquista continúa intocable. El *País* recibió dos expedientes administrativos: uno por publicar un anuncio de un casino de El Algarbe y otro por publicitar una película en forma de esquila; ambos fueron prohibidos por el subdirector general de publicaciones”.⁴⁰⁰

Appare, pertanto, chiaro che il cammino risulta essere piuttosto lungo ed articolato. Il Governo dovrà operare una sorta di riordino e riorganizzazione della normativa di riferimento relativa alla Stampa. Questo processo andrà di pari passo con le riforme politiche che condurranno, come detto nell'introduzione, al termine della Transizione, ad una vera e propria democrazia, con una Costituzione ed una Monarchia parlamentare.

Proprio nel 1978 la Spagna entrerà a far parte del non ampio ventaglio di nazioni ove la libertà di Stampa viene considerata una realtà. La stessa carta costituzionale del 1978 riconosce la libertà d'espressione ed il diritto all'informazione, dedicando un articolo a tale tematica:

⁴⁰⁰ Carmen Castro Torres, *Op. Cit.*, p. 251.

“Se reconocen y protegen los derechos:

- a) A expresar y difundir libremente los pensamientos, ideas y opiniones mediante la palabra, el escrito o cualquier otro medio de reproducción.
- b) A la producción y creación literaria, artística, científica y técnica.
- c) A la libertad de cátedra.
- d) A comunicar o recibir libremente información veraz por cualquier medio de difusión.

La ley regulará el derecho a la cláusula de conciencia y al secreto profesional en el ejercicio de estas libertades. El ejercicio de estos derechos no puede restringirse mediante ningún tipo de censura previa”.⁴⁰¹

Come abbiamo potuto notare nelle pagine precedenti, la Stampa spagnola è stata vittima di un duro controllo per moltissimi anni, sottomettendo l’esercizio della professione di giornalista al potere politico. La Costituzione farà esplicito riferimento a questo passato oscuro, in modo tale che esso non possa ripetersi nuovamente. La censura, il controllo e le forti limitazioni non rappresentano più una realtà. Finalmente i giornalisti potranno operare serenamente e senza alcun tipo di timore. Passiamo ora alla seconda parte della nostra ricerca.

⁴⁰¹ Mercedes Iglesias Báres, *Estructura orgánica y derechos fundamentales en la Constitución española de 1978*, Ed. Universidad de Salamanca, Salamanca, 2011, p. 229: art. 20, comma 1, della Costituzione.

SECONDA PARTE

INTRODUZIONE ALLA RICERCA SUL CAMPO: CENSURA, STAMPA DEL MOVIMENTO ED I *DOSSIER* DEL MINISTERO DELL'INFORMAZIONE E TURISMO

5.1 Considerazioni generali: censura, censori e la ricerca sul campo

La seconda parte del nostro contributo sarà totalmente dedicata alla ricerca sul campo, svolta presso L'Archivio dell'Amministrazione Pubblica di Alcalá de Henares, nei pressi di Madrid. Si tratta di un articolato lavoro di analisi del fondo dedicato ai procedimenti amministrativi contro riviste, giornali e pubblicazioni di vario genere tra il 1973 ed il 1976.

Lo scopo del nostro studio è quello di comprendere quale sia stata, o meglio se ci sia stata o meno, un'evoluzione nell'atteggiamento del Regime nei confronti del controllo dell'informazione attraverso la carta stampata. Il tutto andrà riferito a questa delicata fase terminale della dittatura. Come analizzato in modo dettagliato nelle pagine precedenti, infatti, ci troviamo in una complessa fase politica, dove l'avanzata età di Franco (che obbligherà più volte Juan Carlos a prendere il controllo della nazione *ad interim*), l'attentato che conduce alla morte di Carrero Blanco (scelto informalmente dal *Caudillo* come suo successore e continuatore del Regime), l'arrivo di Arias Navarro al Governo, nonché il successivo decesso del *Caudillo* (avvenuto nel 20 novembre 1975), rendono ancora più attento e meticoloso il controllo dell'informazione, affinché non vengano diffuse notizie che in qualche modo possano compromettere la stabilità dello Stato.

Dedicheremo in questa sede una breve sezione all'analisi del ruolo privilegiato ricoperto dalla Stampa del Movimento (*La Prensa del Movimiento*), che oltre ad essere sovvenzionata dall'Amministrazione e vedere un'esponentiale riduzione dei lettori e di conseguenza anche delle copie vendute, sembra non dover sottostare al rigore determinato dalla Legge sulla Stampa del 1966.

Il fulcro dell'intricato e complesso processo di controllo è determinato dalla figura del censore. Si tratta di un ruolo delicato e non privo di complicazioni. Tendenzialmente l'identità dei censori rimane celata, anche se, con il passare degli anni, veniamo a scoprire che importanti scrittori, come ad esempio Camilo José Cela, hanno ricoperto tale ruolo per lungo tempo. Essi sono considerati dipendenti dello Stato, ma spesso si lamenteranno per le precarie condizioni di lavoro, nonché per gli ambienti inadeguati all'interno dei quali devono operare anche per dieci ore al giorno.

Una volta chiarite le posizioni della Stampa del Movimento e del personale adibito al controllo dell'informazione, la nostra attenzione si riverserà sul normale *iter* di un procedimento amministrativo. Lo stesso, come vedremo, si aprirà con l'apertura di un fascicolo, che può avvenire su sollecito diretto del censore, su denuncia di un cittadino o di un amministratore ed anche su segnalazione anonima o da parte di giornalisti e direttori di riviste appartenenti alla concorrenza.

A seconda dei momenti, nonché degli equilibri politici sempre in bilico tra apertura e chiusura, il fascicolo andrà verso una sanzione, nel rispetto della Legge sulla Stampa del 1966, o sarà archiviato.

In caso di multe o sospensioni, il direttore avrà il diritto di presentare un ricorso, nel rispetto della tempistica prestabilita, al Consiglio dei Ministri. Per molti anni, l'esito dello stesso apparirà assolutamente scontato: ovvero una conferma della sanzione di primo grado.

Osserveremo poi un secondo grado di appello, direttamente al Tribunale Supremo. Anche in questo caso, nella gran parte dei casi la conferma della sentenza di primo grado sarà scontata. L'unica eccezione verrà riscontrata al termine del Regime, quando ormai la deroga agli articoli più complessi della Legge del 1966, nonché la retroattività del provvedimento, accompagnate dal dilungarsi della tempistica per giungere ad una sentenza, determineranno l'archiviazione o la vincita di molti ricorsi, anche relativi ad anni precedenti.

Giungeremo poi al fulcro della nostra ricerca, ovvero una dettagliata osservazione e studio delle centinaia di *expedientes* catalogati presso l'Archivio della Pubblica Amministrazione di Alcalá de Henares tra il 1973 ed il 1976. Lo scopo dello studio sarà quello di comprendere se negli ultimi anni del Regime di Franco si riscontri o meno un allentamento delle maglie della censura o quanto l'instabilità politica influenzi l'azione dei censori.

Ma prima di procedere alla lettura e commento dei famosi *expedientes*, dedichiamo il giusto spazio ad un'altra modalità di controllo dell'informazione, attraverso il monitoraggio sugli operatori del settore. Il Governo spagnolo, infatti, con la famosa *Delegación de Prensa*, metterà in essere un fitto sistema di controllo con i *dossier* su agenzie, giornalisti e corrispondenti. Gli stessi saranno predisposti e diffusi, spesso in modo confidenziale o coperti da segreto, dal Ministero dell'Informazione e Turismo.

Allo stesso modo, risulterà interessante comprendere se, dopo la morte del *Caudillo*, la normativa di riferimento continui a mietere vittime ed a essere utilizzata in modo mirato per controllare la libertà d'informazione evitando così qualsiasi elemento che possa in qualche maniera destabilizzare la continuità ed il successivo lento cammino fino alla democrazia. Per le conclusioni in merito alle nostre ipotesi iniziali, si rimanda all'ultima parte della nostra ricerca.

5.2 Il ruolo privilegiato della Stampa del Movimento

Si tratta di una categoria che include una lunghissima serie di quotidiani, riviste e pubblicazioni gestite direttamente dall'Amministrazione di Franco. In principio, essi facevano capo alla *Falange* ed in seguito alla Guerra Civile, l'elenco di testate entrate a far parte del Movimento è aumentato in maniera esponenziale. Tale passaggio di consegne, chiaramente, non avveniva in modo consenziente, ma era legittimato da una norma, la Legge del 13 luglio del 1940, che:

“concedía a FET y de las JONS la propiedad de las máquinas y demás material de talleres de imprenta y editoriales incautados (...) pertenecientes a empresas o entidades contrarias al Movimiento Nacional”.⁴⁰²

Si tratta quindi di un esempio di Stampa di carattere pubblico, ma completamente sottomessa al potere politico. Ciò era reso possibile dalla presenza di una lunghissima serie di privilegi che andavano da una censura attenuata, se non addirittura nulla, all'esenzione totale dalle tasse, passando per la precedenza all'atto della distribuzione delle scorte di carta (con conseguente maggiore tiratura di copie). Ci troviamo, quindi, di fronte ad un chiarissimo caso di concorrenza sleale; ma questo sfasamento è stato colmato dal fatto, che con il passare degli anni, la quantità e la qualità dei lettori sarebbe andata incontro ad una diminuzione a vista d'occhio, costringendo a chiusure di bilancio costantemente in rosso:

“Muchos de sus periódicos tenían muy escasa difusión y eran deficitarios, pero vivían a costa del presupuesto público sin problemas. Si en un principio estos periódicos respondían al ideario falangista, con el tiempo pasaron a dedicarse exclusivamente a la defensa del régimen y al culto obsequioso al jefe”.⁴⁰³

Pertanto, possiamo affermare senza ombra di dubbio che durante il Regime non è mai esistita una Stampa veramente libera. Da un lato, troviamo le riviste e giornali totalmente sottomessi al potere, dall'altro progetti editoriali che devono sottostare ad alcune regole estremamente restrittive, come abbiamo già potuto osservare nella prima parte della nostra ricerca. In ogni caso, la Stampa del Movimento alla fine arrivò a ben novanta pubblicazioni tra settimanali e mensili, nonché quarantacinque quotidiani. I titoli di “maggior successo” all'interno del paese fallimento imprenditoriale della *Prensa del Movimiento* sono costituiti dai quotidiani come *Arriba*, con circa

⁴⁰² Joaquín Bardavío, Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 532.

⁴⁰³ *Ibidem*, p. 532.

90.000 copie, *Pueblo* con più di 80.000 e *Marca*, un quotidiano sportivo con 50.000 esemplari venduti soprattutto ad inizio settimana. Il Movimento controllò poi anche alcune agenzie d'informazione come Pyresa, della quale abbiamo già parlato precedentemente.

Il fine è chiaro, ovvero essere il principale veicolo di trasmissione dei valori del sistema.

Il problema verrà a galla soprattutto nella fase finale del Regime, ed ancor di più, nella famosa Transizione. Ci troveremo di fronte ad una Stampa legata ad un passato ormai concluso, che sopravvive grazie ai contributi elargiti dall'Amministrazione centrale e che divulga un messaggio che ormai non rappresenta più nessuno, se non un gruppo sempre minore, quasi emarginato, di *inmovilistas*, legati all'antico *búnker*:

“La verdad es que ideológicamente la prensa del Movimiento no estaba preparada en lo años setenta para adaptarse a la realidad social a la velocidad que ésta exigía, y menos aún para competir con otros medios, como radio y TV. Por un lado, su posición política era unas veces ambigua y otras anacrónica. El público español estaba abierto en su gran mayoría a un tipo de prensa similar a sus propias características ideológicas, o sea de centro-derecha o de centro-izquierda.”⁴⁰⁴

Morto il *Caudillo*, la Stampa del Movimento si trova smarrita, ignorando la via da intraprendere e l'atteggiamento da mantenere nei confronti del sistema. Passato un mese dalla dipartita di Franco, la prima pagina del principale quotidiano schierato a favore del Regime, ovvero *Arriba*, propone un titolo cubitale: “Democracia, libertad, orden”.⁴⁰⁵ Questa fase delicata non si caratterizza né per la rivoluzione, né per la rottura. Di sicuro c'è la volontà di procedere ad una trasformazione ed un'evoluzione. Il quotidiano sembra accogliere questo nuovo messaggio, salvo poi pubblicare il giorno successivo ad un *errata corrige*:

“Por un lamentable error, meramente material, en nuestro número de ayer y en el editorial titulado “Democracia, libertad, orden”, en uno de sus párrafos se leía -ridículamente nueva-, cuando lo que se quería decir era -radicalmente nueva-”.⁴⁰⁶

Con questo aneddoto si vuole semplicemente far notare come ormai anche la stessa *Prensa del Movimiento* stia perdendo quel carattere ideologico e di durissimo rigore dei tempi passati, dove un errore di questo tipo in primo luogo non si sarebbe mai verificato ed in seconda istanza non avrebbe avuto di certo come esito un'archiviazione senza conseguenze.

⁴⁰⁴ Juan Montabes Pereira, *Op. Cit.*, p. XI.

⁴⁰⁵ Edizione di *Arriba* del 16 dicembre 1975.

⁴⁰⁶ Juan Montabes Pereira, *Op. Cit.*, p. XIV.

Vediamo ora di comprendere nel dettaglio quale sia l'origine della Stampa del Movimento. In primo luogo essa è associata ad un termine, ovvero *Movimiento*, che compare agli esordi della Guerra Civile, quando nel *Decreto de la Junta de Defensa Nacional de 29 de agosto de 1936*, si parla del “*Movimiento Salvador de España, iniciado por el ejército y reanudado entusiastamente por el pueblo*”.⁴⁰⁷ Esso nasce pertanto come una sorta di gruppo nazionale, unito dalla comunione di principi ed interessi:

“Cuando algunos portavoces del Movimiento-organización defienden, con ánimo conciliador, la compatibilidad de sus tesis con las sostenidas por los intérpretes del Movimiento-comunión o viceversa, lo que se pretende realmente, no es sino que la “comunión” se produzca en el seno y en las reglas de juego de una “organización” preexistente, o que, por el contrario, la organización (u organizaciones) se constituyan a partir de una determinada “comunión” de principios”.⁴⁰⁸

Nonostante, quindi, la Stampa schierata a favore del Regime muova i primi passi già nel 1936 ed ottenga importanti benefici da subito per divulgare e difendere le idee del *Caudillo*, dal punto di vista tecnico, essa trova una legittimazione normativa molti anni più tardi, ovvero con la *Ley Orgánica del Movimiento y de su Consejo de 28 de junio de 1967*. In essa trovano spazio tutte le strutture che caratterizzano il Movimento, inclusa la Stampa.⁴⁰⁹ Già nel 1940, comunque, viene autorizzato il sequestro ed il conseguente passaggio di proprietà dei macchinari all'Amministrazione, facendo sì che anche le imprese e le loro strutture finissero nel “*botín de guerra*”⁴¹⁰ dei nazionalisti.⁴¹¹

L'accumulo di beni da parte dei *sulevados* accresce di pari passo con la conquista del territorio spagnolo, a tal punto che si rende necessaria la costituzione di una commissione, denominata *Junta Técnica del Estado*, per l'elaborazione di un Decreto Legge al fine di consentire la costituzione di una *Comisión de bienes incautados por el Estado*. Lo scopo di quest'ultima, che si caratterizza per la presenza di strutture provinciali, è molteplice: stilare l'inventario dei beni

⁴⁰⁷ Orden 77 de 29 de agosto de 1936 e pubblicata nel *BOE* del 30 agosto 1936.

⁴⁰⁸ Miguel Jerez Mir, *Elites Políticas y centros de extracción en España, 1938-1957*, Ed. Centro de Investigaciones Sociológicas, Madrid, 1982, pp. 55-56.

⁴⁰⁹ In questa sede appare opportuno esplicitare il fatto che la Stampa, denominata *Cadena de Prensa*, a favore del Regime viene normata e tutelata già nella Legge del 13 luglio del 1940, che ne legittima l'istituzione anche se non con la denominazione futura di *Prensa del Movimiento*. In base a questa legge:

“Pasarán al Patrimonio de la Delegación Nacional de Prensa y Propaganda de Falange Española Tradicionalista y de la JONS con facultades de libre disposición las máquinas y demás material de talleres de imprenta o editoriales incautadas por el Ministerio de la Gobernación y su Dirección General de Prensa”. (Rif. Juan Montabes Pereira, *Op. Cit.*, p. 9).

⁴¹⁰ Enrique Bustamante Ramírez, *los amos de la información en España*, Edizioni Akal, Madrid, 1982, p. 196.

⁴¹¹ Una successiva legittimazione normativa viene riscontrata nella *Orden de 10 de agosto de 1938*, in applicazione alla Legge sulla Stampa del 1938, dove si afferma che passerà all'Amministrazione nazionalista: “*todo material de imprenta que aparezca en las poblaciones que se liberen*”.

confiscati, ricercare eventuali beni sfuggiti al controllo, occupare ed amministrare i beni, richiedere l'autorizzazione per l'usufrutto alla *Junta Técnica del Estado*, interagire con funzionari, autorità ed organismi per la corretta gestione dei beni ed infine la rappresentanza legale delle strutture sequestrate.

Come detto in precedenza, dal 1940, la Stampa del Movimento, con la sua imponente struttura, passa alla *Delegación Nacional de Prensa y Propaganda de la Falange Española Tradicionalista y de la JONS*. Nel 1941 la *Falange* sarà coadiuvata dalla Segreteria Generale de Movimento nella gestione delle imprese di Stato della carta stampata. Ad essa verrà successivamente aggregato anche un canale di radiodiffusione, imponendo di conseguenza una modifica dell'ente gestore ed includendo il termine *Radio*.⁴¹²

Dal punto di vista contabile, gli aspetti finanziari ed economici della Stampa sono attribuiti ad un amministratore appartenente alla Delegazione Nazionale.

Tali strutture non cambieranno quasi per nulla nel 1966, con l'approvazione della Legge sulla Stampa, permanendo quindi la situazione economica privilegiata delle testate del Movimento configuratasi fino a quel momento.

Ma se la stessa è nata da misure straordinarie e mantenendo, almeno per quanto riguarda gli esordi, un certo successo (soprattutto per la qualità del prodotto, non dovendo attuare in ristrettezze economiche), la scarsa preoccupazione per il lettore, con il passare degli anni, determinerà un arretramento dell'organizzazione, a scapito della qualità dell'informazione, e riducendo di conseguenza le vendite:

“Prácticamente hasta 1975 no se modifica en nada el organigrama de funcionamiento ya establecido en 1957. Por contra, los planes de actuación económica son el centro de atención prioritaria de los órganos dirigentes de la Cadena ya desde finales de los años sesenta”.⁴¹³

In queste poche righe, appare chiaramente una preoccupazione, mai risolta, da parte dell'Amministrazione: il continuo, seppur lento, declino degli introiti di una Stampa soggetta totalmente al Movimento. Così nel 1966 i ricavi ammontano a 44 milioni di pesetas; nel 1967 36 milioni e nel 1970 l'attivo ammonta a soli 5 milioni. La situazione peggiora visibilmente con il graduale tramonto del Regime. Il 1972 si chiuderà con 3 milioni di perdita; il disavanzo aumenta

⁴¹² Così si riporta in un Decreto del 1956:

“La Delegación Nacional de Prensa, Propaganda y Radio de Falange Española Tradicionalista y de la Jons, bajo la directa dependencia de la Secretaría general, es el órgano del Movimiento mediante el cual se unifica y orienta la propaganda del mismo a través de todos su medios de expresión: Prensa, Propaganda, Publicaciones y Radiodifusión” (Rif. *Decreto de la Secretaría General del Movimiento de 26 de julio de 1956*, pubblicato nel *BOE* n. 215 del 3 agosto del 1956).

⁴¹³ Juan Montabes Pereira, *Op. Cit.*, p. 37.

esponenzialmente nel 1974 arrivando a 74 milioni e toccando il fondo nel 1975 con un passivo di di 840 milioni.

L'evidente stato fallimentare della Stampa del Movimento spinge i dirigenti a realizzare, già nel 1970, uno studio finanziario anonimo per non causare eventuali rivalse da parte del Regime in caso di affermazioni "compromettenti", esplicitando altresì che si tratterà di semplici pareri considerati non vincolanti per l'Amministrazione. Si proporrà un progetto con investimenti mirati nei macchinari, ormai considerati vetusti (avendo più di trent'anni) e nella necessità di ascoltare le ragioni del mercato e le relative richieste. Esso viene legittimato dai seguenti presupposti: i luoghi di lavoro ed i macchinari assolutamente inadeguati, le condizioni di mercato ormai profondamente modificate e le condizioni di sfruttamento dei lavoratori della *Prensa del Movimiento*.

Il piano di investimenti globale prevede una spesa di oltre 312 milioni di pesetas in tre anni. Appare chiaro che non tutte le pubblicazioni potranno sopravvivere ai nuovi tempi. Cinque giornali verranno chiusi definitivamente per ottimizzare i costi; ma il forte calo negli introiti continua inesorabilmente. L'instabilità è determinata anche da continui avvicendamenti nelle fila dei delegati nazionali della Stampa, decisi non per ragioni imprenditoriali, bensì per questioni politiche.

Terminato il 1975, appare ormai chiara la "*imposibilidad de que, muerto Francisco Franco, permaneciera inalterable el sistema político por él creado*".⁴¹⁴ Il *Movimiento* dovrà essere dismesso, nel rispetto della Legge della Riforma Politica, della quale abbiamo già parlato in precedenza. Essa viene promulgata il 4 gennaio del 1977 e comporta un'immediata alterazione del sistema giuridico e politico della nazione.

Si rende necessaria l'integrazione alla legge con una serie di decreti attuativi e lo stesso vale per la gestione della Stampa del Movimento:

"Hasta que se adopte una nueva organización y régimen jurídico de los medios estatales de comunicación social, las cadenas de Prensa y Radio del Movimiento dependerán con carácter de Organismo Autónomo, del Ministerio de Información y Turismo".⁴¹⁵

I beni vengono consegnati comunque allo Stato; lo stesso comporta un evidente passaggio da *Prensa del Movimiento* a Stampa dello Stato, senza nessuna dipendenza diretta, né implicita da alcun partito politico.

⁴¹⁴ Francisco González Navarro, *La nueva Ley Fundamental para la Reforma Política*, Ed. Secretaría Técnica de Presidencia del Gobierno, Madrid, 1976 p. 15.

⁴¹⁵ Estratto dal *Real Decreto 596/1977*, nella sezione relativa alle disposizioni finali.

Con il successivo Decreto 708/1977 del 15 aprile si giunge alla costituzione dell'*Organismo Autónomo Medios de Comunicación Social del Estado*. All'art. 2 del riferimento normativo appena citato si informa che lo stesso dipende dal Ministero dell'Informazione e del Turismo.

Da qui inizierà una nuova progettualità per la creazione di una catena di quotidiani assolutamente nuova e lontana dalla politica.

Il nuovo Organismo è costituito da un Consiglio di Direzione, la Commissione Esecutiva ed il direttore. Il Consiglio è formato da sedici membri ed il suo Presidente è il Ministro dell'Informazione che nomina il direttore con competenze direttive, di rappresentanza e con potere attuativo. Appare chiara una visione della struttura con fondamentale attenzione al centro e pochissima autonomia operativa.

Il passo definitivo verso la libertà d'espressione viene legittimato dalla Costituzione del 1978. In essa ritroviamo un riferimento specifico ai mezzi di comunicazione dello Stato. Ciò:

“supone una clara adaptación a las exigencias actuales del constitucionalismo contemporáneo a la par de la adaptación de una posible salida para unos medios de controvertida existencia. Tal inclusión supondría una posibilidad de convalidación democrática de unos medios estatales”.⁴¹⁶

L'analisi della libertà di Stampa viene approntata nel Titolo Primo della Costituzione, ove si parla dei Diritti e Doveri fondamentali ed all'interno del capitolo due, dedicato ai Diritti fondamentali e le Libertà pubbliche.

La tutela “speciale” per i mezzi di comunicazione dello Stato era caratterizzata da:

“una auténtica reserva de Ley de tal suerte que, a partir de la Constitución, tal reserva implicaba una congelación de la situación normativa existente antes de su vigencia y que sólo podía ser modificada con una norma con rango de Ley”.⁴¹⁷

L'articolo fondamentale per la questione della Stampa è il numero 20, comma 3. Ma per giungere alla redazione definitiva, il procedimento è stato piuttosto lungo.

Il primo accenno all'inclusione della tematica relativa alla Stampa all'interno dei lavori costituzionali viene riportato dalla rivista *Cuadernos para el Diálogo*, dell'edizione del mese di novembre del 1977, che pubblica le bozze del Testo Costituzionale. Così, troviamo all'art. 23 il seguente estratto:

⁴¹⁶ Juan Montabes Pereira, *Op. Cit.*, p. 64.

⁴¹⁷ José Ramón Parada Vázquez, “Comentario a las leyes políticas” in Óscar Alzaga Villaamil, *Constitución española de 1978*, Vol. II, Ed. Edersa, Madrid, 1984, p. 561.

“Los poderes públicos garantizarán el acceso a los medios de comunicación social de su propiedad o sometidos directa o indirectamente a su control de los distintos grupos sociales y políticos, respetando el pluralismo de la sociedad y de las diversas lenguas de España”.⁴¹⁸

Nel testo provvisorio del 5 gennaio del 1978 la questione rimane praticamente inalterata. Si riscontra unicamente un cambio di numerazione degli articoli. Alla Stampa, come detto in precedenza, viene dedicato l'art. 20, comma 5. Il capitolo dedicato è il secondo e non sono in pochi a sollevare perplessità nei confronti di una certa ambiguità del testo, soprattutto per quanto concerne l'espressione “*sometidos directa o indirectamente a su control*”, riferita ai mezzi di comunicazione dello Stato, ma anche a quelli che in modo diretto o indiretto debbano sottostare al suo controllo.

Sono in molti a chiedersi cosa si intenda per controllo diretto e controllo indiretto ed a osservare una reminiscenza del passato in queste poche parole: parliamo infatti della volontaria genericità delle normativa di riferimento.⁴¹⁹ Il timore è proprio quello di ritrovarsi nuovamente di fronte ad una norma che non tuteli l'informazione e possa rivelarsi, con il tempo, un'arma a doppio taglio. Ne segue un lungo dibattito con molteplici emendamenti prima di giungere all'approvazione definitiva dell'articolo, passando anche per una sentenza del Tribunale Costituzionale:

“los medios de comunicación dependientes del Estado o de cualquier ente público quedan constitucionalizados sustantivamente de forma que coadyuvan no sólo a ejercitar los derechos proclamados en el artículo en el que se inserta, sino también a satisfacer de forma –igualitaria- el –pluralismo social y político- y la –libertad- en el sentido genérico proclamado como valor superior de nuestro ordenamiento jurídico”.⁴²⁰

In conclusione, possiamo affermare chiaramente, che aver sottoposto una questione come quella della Stampa del Movimento ad un'evoluzione normata non da decreti o atti del Governo, bensì dalla stessa Costituzione, consente una tutela estremamente solida di questo ambito. Esso non potrà essere soggetto a modifiche apportate da leggi proposte dai futuri Governi che si alternerranno nel tempo.

Ogni minima innovazione, infatti, richiederebbe un'alterazione alquanto improbabile della stessa Costituzione:

⁴¹⁸ Art. 23 del “Borrador del Texto Constitucional” in *Cuadernos para el Diálogo* del 26 novembre del 1977.

⁴¹⁹ Come ben sappiamo, essa ha rappresentato il fulcro dell'azione dei censori durante dieci anni. Essi, invocando il famoso art. 2 della Legge sulla Stampa (volutamente stilato in modo generico), misero in atto una lunga serie di “persecuzioni” e limitazioni alla libertà di Stampa, soprattutto nei confronti di quelle pubblicazioni giudicate distanti dal Regime.

⁴²⁰ Juan Montabes Pereyra, *Op. Cit.*, p. 91.

“En resumen, la constitucionalización de los medios de comunicación social dependientes del Estado o de cualquier ente público y su inserción en el título primero en el sendo de los derechos fundamentales, confiere a éstos todo un elenco de garantías potenciales de protección ante posibles ataques internos o externos que concuerdan plenamente con la idea del Estado social y democrático de derecho en el que formalmente quedan ubicados”.⁴²¹

5.3 Il delicato ruolo del censore

Come già ribadito più volte, di fronte ad una normativa volutamente generica come la Legge sulla Stampa del 1966, il ruolo e la discrezionalità del censore sono elementi fondamentali. Ci troviamo di fronte ad intellettuali, appartenenti a differenti settori della società, tendenzialmente anonimi, che svolgono tale mansione influenzati per lo più dall'ideologia politica o religiosa, dall'appartenenza o meno al Movimento. Le condizioni di lavoro non sempre risultano essere ottimali e la mole di documenti da analizzare in tempi piuttosto ristretti impone spesso ritmi di lavoro estenuanti.

Sono molti gli storici ad essersi occupati dei censori e del loro operato durante la Dittatura di Franco. In primo luogo, possiamo affermare che il loro punto di vista spesso deve sottostare alle note, assolutamente estemporanee e prive di valenza legale, che vengono trasmesse dal Ministero dell'Informazione. Ciò impone che l'alternanza di differenti Ministri determini sensibili cambiamenti nelle modalità di trasmissione delle indicazioni su cosa censurare o meno:

“En primer lugar, las autoridades que vigilaban la Prensa impartían órdenes y encargos a los periódicos, que descendían hasta los detalles más insignificantes (tipo de letra, texto de las entradillas..).⁴²²

Il compito di verifica circa il rispetto o meno degli ordini appartiene alle diverse squadre di censori. Essi analizzano tutte le bozze inviate al Ministero dell'Informazione di Madrid o alle differenti Delegazioni Provinciali. Il lavoro non è assolutamente superficiale. Sono tenuti a leggere tutto, persino gli annunci pubblicitari. Non mancheranno infatti sanzioni, come vedremo, relative alla pubblicazione di una pubblicità considerata in qualche modo sconveniente.

Oltre ai procedimenti amministrativi, dei quali ci occuperemo successivamente, i censori possono predisporre anche degli ammonimenti ufficiali, attraverso l'Amministrazione, nei confronti del direttore del giornale. Non si tratta di una lettura passiva delle pubblicazioni. Essi, infatti, propongono la sostituzione di una parola con un'altra, l'aggiunta di elogi ai politici in auge

⁴²¹ *Ibidem*, p. 99.

⁴²² Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 135.

durante uno specifico momento o la rimozione di espressioni o citazioni giudicate compromettenti. Le scelte operate non devono necessariamente essere giustificate ed il direttore, o redattore, è tenuto ad applicare le modifiche passivamente.

Un altro mezzo di controllo da parte della censura è determinato dalla *hoja de inspección* (il modulo d'ispezione), utilizzata già dagli anni '40 e mantenuta anche con la nuova Legge del 1966. Si tratta di controlli più o meno periodici effettuati nelle redazioni, nei luoghi nei quali la pubblicazione viene prodotta, nonché nelle stesse edicole ove è distribuita. Osserveremo successivamente alcuni casi di ispezione che daranno il via ad un procedimento disciplinare.

Per quanto riguarda, invece, il personale impiegato per la censura non mancano di certo nomi importanti. Primo fra tutti Camilo José Cela⁴²³, autore contemporaneo e membro della *Real Academia de La Lengua Española*. Non vi è un elenco unitario, una sorta di albo, dei censori della Pubblica Amministrazione. Il caso del Premio Nobel è del tutto particolare. Inizia a lavorare per la Delegazione al principio degli anni '40 e non è di certo uno scrittore affermato:

“Cuando llegó al servicio de Censura de Revistas -no sabía que iba a ser escritor-. Aún no había publicado *La familia de Pascual Duarte* (...). La primera edición salió en 1942 y le valió un homenaje en el Café Nacional el 2 de enero de 1943. Pero, la segunda edición, impresa en aquel año de 1943, fue prohibida por la censura y requisada por la policía. Cela tuvo que publicar la tercera edición en Buenos Aires”.⁴²⁴

Lo scrittore entra a far parte dell'organismo censorio su indicazione di Juan Aparicio e si caratterizza per una matita rossa piuttosto smussata. Saranno molte, infatti, le pubblicazioni siglate dallo stesso, ma senza nessuna nota. Il che implica che la gran parte delle bozze passate fra le sue mani abbiano visto la luce senza particolari difficoltà:

“Cela era, de por sí, bastante desordenado en la presentación de su trabajo. En octubre de 1943 escribía escrupulosamente, con letra vertical, siempre con pluma y tinta negra, y estampada una firma muy clara. Más adelante, ya en 1944, escribía muy de corrido y su firma, en ocasiones aparecía desfigurada. En algunas de sus partes se hallan anotaciones con otro tipo de letra, lo que puede significar que otro censor más disciplinado completaba el trabajo que él dejaba a medio hacer”.⁴²⁵

⁴²³ Partecipò attivamente alla Guerra Civile, lottando con i nazionalisti e quindi con Franco. Si occupa di giornalismo, romanzi, nonché di incarichi ufficiali nella pubblica amministrazione: tra questi ricordiamo il suo compito di censore. Riceve il Premio Nobel per la Letteratura nel 1989. La sua opera più importante è sicuramente *La Familia de Pascual Duarte*, pubblicata nel 1942 (Rif. Francisco García Marquina, *Retrato de Camilo José Cela*. Ed. Society of Spanish and Spanish-American Studies, Università del Colorado, 2005).

⁴²⁴ Justino Sinova, *Op. Cit.*, p. 150.

⁴²⁵ *Ibidem*, p. 152.

Possiamo, pertanto, affermare che non si tratti di un lavoratore estremamente diligente. Egli si dedica principalmente all'analisi delle riviste a carattere professionale o religioso. Esse normalmente presentano minori complicazioni.

Al di là di sporadici casi, come ribadito in precedenza, il lavoro del censore è piuttosto complesso ed implica una profonda dedizione, nonché moltissimo tempo.

Si tratta poi di un ruolo delicato, di compromesso tra le pressioni che arrivano dall'alto ed il controllo costante dei supervisori. Le critiche non tardano ad arrivare dalle redazioni e dall'ordine dei giornalisti. Spesso gli stessi censori vengono sottoposti a ispezioni nel momento in cui autorizzano una pubblicazione giudicata sconveniente per l'Amministrazione. Le sanzioni risultano essere piuttosto importanti: si va dalla sospensione dello stipendio, dal servizio, alle multe ed al licenziamento.

Vista la mole di pubblicazioni da analizzare in tempi ristrettissimi, il servizio di controllo avviene per turni durante le ventiquattro ore della giornata:

“Las condiciones en que los censores debían realizar su trabajo eran muchas veces inadecuadas, a pesar de sus frecuentes quejas a sus superiores (...), en especial del turno de noche, por las deficiencias de las instalaciones y por la carencia de medios. La dura posguerra española impuso a la población graves privaciones materiales durante años”.⁴²⁶

Si tratta, quindi, di una professione potenzialmente molto incisiva e determinante, ma che in realtà gode di pochissima stima generale. Le richieste da parte dei censori sono piuttosto semplici. Si va dalla necessità di una migliore illuminazione, all'utilizzo di lampade da tavolo, passando per il miglioramento del riscaldamento, giudicato insufficiente. Una volta effettuati i controlli di censura, le bozze vengono riconsegnate alle testate attraverso un servizio di corrieri piuttosto grezzo ed impreciso, utilizzando i denominati *ciclistas*, che attraversano la città e sono a carico delle imprese stesse.

Essendoci spesso problemi di comunicazione, sono frequenti le occasioni in cui le modifiche vengono dettate telefonicamente, rendendo il lavoro maggiormente complesso e lasciando spazio a errori di trascrizione. L'assenza di personale sul luogo di lavoro non rappresenta una prerogativa del solo Cela, bensì risulta essere frequente soprattutto nel periodo invernale ed è dovuta alle difficoltà per raggiungere la sede di servizio anche da posti piuttosto lontani. Trattandosi di funzionari dello Stato, o più frequentemente aspiranti tali, il cui lavoro precario di certo non gratifica, nel corso degli anni hanno lottato per la definizione della propria categoria, nonché dei diritti della stessa, giungendo ad una combattuta stabilizzazione:

⁴²⁶ *Ibidem*, p. 153.

“los censores se dividían en lectores fijos (obligados al servicio de Guardia durante el cual despacharán el trabajo ordinario a las órdenes del jefe de la Sección) y lectores especialistas (designados en razón de su preparación en determinados temas y que emitirán los informes que el Jefe de la Sección les encargue, sin sujeción a horario de trabajo).⁴²⁷

Possiamo pertanto affermare, che se all'inizio i censori erano semplici dipendenti costretti ad operare in condizioni davvero complesse e disagiate, con il tempo ed il relativo consolidarsi della Dittatura, i ruoli subiscono una definizione piuttosto chiara e netta.

Le categorie sono principalmente due. La prima è rappresentata dai professionisti del controllo dell'informazione; l'altra, invece, si caratterizza per intellettuali o esperti, che per particolari competenze, vengono coinvolti nell'organizzazione e pagati a cottimo. Un libro di circa duecento pagine viene retribuito con cento pesetas, se straniero cinquanta pesetas in più. Se il volume è scritto in lingua tedesca o lingue slave, la retribuzione raggiunge le trecento pesetas.

Coloro che sono giunti al ruolo di censore percorrendo le classiche tappe della Pubblica Amministrazione hanno sostenuto e vinto un concorso pubblico. Ad esempio, nel 1942 viene indetta una selezione ed i requisiti richiesti sono: la laurea in qualsiasi facoltà, aver eseguito qualche lavoro di ricerca scientifica o critica letteraria o pubblicato almeno un'opera, saper tradurre qualche lingua straniera, dimostrare l'appartenenza alla vecchia guardia a favore dei nazionalisti già da prima della sollevazione del 18 luglio del 1936.

Alle categorie appena elencate vanno aggiunti i militari di carriera o provvisori, gli uomini di chiesa appartenenti al clero regolare o secolare ed i militanti del Partito Unico con particolari meriti e partecipazione attiva. Dopo una prima selezione dei candidati in base ai requisiti, devono essere affrontate tre prove:

“En la primera, el aspirante expondría durante cuatro horas su criterio sobre cualquier punto relacionado con la Censura, impuesto por el tribunal. Después tendría que examinar y criticar una obra que se les facilitaría al efecto. Por último, habría de traducir un idioma a libro abierto”.⁴²⁸

Una volta selezionati, i censori dovranno svolgere il loro compito nel segreto più totale. La questione del lavoro nel totale anonimato è piuttosto complessa e viene mantenuta anche con l'entrata in vigore della Legge sulla Stampa del 1966, ma con una catalogazione differente, denominando tale personale come *lectores*.

⁴²⁷ Eduardo Ruiz Bautista, *Op. Cit.*, p. 84.

⁴²⁸ *Ibidem*, p. 56.

Presso la sede centrale della *Subsecretaría de Información* operano circa trenta lettori. La metà è rappresentata da funzionari dello Stato a contratto fisso con il Ministero dell'Informazione. Gli altri, invece, prestano servizio con frequenza più o meno periodica. Lo stipendio della prima categoria, seppur piuttosto basso, appare fisso. Mentre i lavoratori a tempo determinato percepiscono una remunerazione in base alle opere, riviste o periodici esaminati. Come detto in precedenza, la presenza di esponenti religiosi non è assolutamente casuale. Infatti, il responsabile della *Ordenación Editorial*, che si occupa della gestione dei censori, è Faustino Sánchez Marín, ex-seminarista originario dell'Estremadura, entrato all'interno del gruppo di lavoro sulla censura senza passare per un concorso pubblico, bensì aderendo alla causa nazionalista dal principio e ribadendo la propria posizione immediatamente dopo la creazione del Ministero dell'Informazione e Turismo. Ha operato come censore durante i primi anni della Legge sulla Stampa del 1938, arrivando a supervisionare il personale con la successiva normativa. Di fatto, si può affermare senza ombra di dubbio che sia proprio Sánchez Marín a decidere chi deve e chi non deve entrare a far parte del corpo dei *lectores*. Negli ultimi anni della dittatura, più precisamente dal 1973, fino al suo spostamento deciso da Ricardo de la Cierva ad altro incarico, Marín:

“comenzó a reclutar lectores entre jóvenes funcionarios, profesionales con dificultades para encontrar trabajo o personas con un cierto grado de cultura, aún a sabiendas de que tales censores no estarían dispuestos a aplicar el lápiz rojo con el rigor que caracterizaba a la mayoría de los lectores más avezados”.⁴²⁹

Si tratta di un vero e proprio compromesso al quale Marín deve scendere per riuscire a reclutare il personale necessario per poter proseguire il controllo sull'informazione, se consideriamo soprattutto la paga piuttosto bassa e la volontà, se non la necessità, di libertà dopo più di trentacinque anni di dittatura.⁴³⁰ Il “capo” dei censori è una persona estremamente convinta del suo ruolo, anche per lo stretto legame con l'ambiente religioso. I documenti censurati dallo stesso sono molteplici, non solo per comportamenti palesemente scorretti o messaggi che mettano in cattiva luce l'Amministrazione: “*hasta la sombra de las ideas que no concuerdan con la Verdad*”

⁴²⁹ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 35.

⁴³⁰ Sánchez Marín, infatti, è noto per i suoi interventi censori estremamente incisivi, soprattutto per quanto riguarda il rispetto della morale:

“Impresionante es lo ocurrido a su obra *Diario para los que creen en la gente*. El conocido censor Faustino Sánchez Marín, ante una novela donde la ternura y la tristeza impregnaban sus páginas, no dudó en modificar, cambiar o amputar textos en 110 páginas de las 292 que componían la obra. Candel presentó a la censura un recurso que tenía una extensión de 50 folios. Venció, pero dudamos que convenciera, incluso cabe la posibilidad de que Sánchez Marín no entendiera o no se leyera el escrito. El resultado fue sorprendente: se salvó el 80% del texto que se quería eliminar”. (Andrés Naya, “Por la entropierna de la censura”, in *Le veu del Carrer*, n. 22 – maggio/giugno, Barcellona, 2005).

establecida”.⁴³¹ Uno scrittore spagnolo, Isaac Montero, sintetizza in modo efficace l’arbitrarietà delle decisioni prese dai censori:

“Los habrá con preferencia por el mordisco en carne de adúltera o de mantenida; otros, de ánimo más apocado, proclives a las parejas de novios, las viudas tentadas o las inquietas adolescentes. Todos ellos, desde luego, a más de lo descrito, han ejercido de urbanistas, cambiando nombres de calles y topografías urbanas; de cirujanos, quitando pechos opulentos y robustas caderas donde los quería la naturaleza; de peluqueros, tiñendo al rubio en moreno; de transformistas, haciendo del fotógrafo de feria militar sin graduación.”⁴³²

Un altro problema di non poca importanza è determinato dalla mancanza di comunicazione all’interno della rete censoria. Frequenti sono i casi in cui una notizia, censurata nella capitale, venga autorizzata da qualche Delegazione Provinciale e quindi diffusa sui quotidiani locali.

Ma la censura non è rappresentata solo dagli impiegati anonimi dell’Amministrazione. Sono molteplici i luoghi e le persone che limitano una o più pubblicazioni giudicate sconvenienti. Ad esempio, il Ministero degli Esteri controllerà l’informazione internazionale, quello dell’Esercito tutto ciò che riguarda i segreti di guerra, ecc.. Non mancano, poi, casi nei quali l’intervento censorio arriva dall’alto. Citiamo un solo esempio importante: lo stesso Robles Piquer, ricoprendo il suo incarico di direttore generale di *Cultura Popular*, interviene su una poesia di Manuel Vázquez Montalbán, imponendo la modifica di alcune parole contenute nella stessa.

Il lavoro del censore, inoltre, è spesso condizionato dalla sua mancata competenza. Infatti, nel momento in cui il lettore intuisce che in qualche modo l’autore voglia prendersi gioco di lui, la matita rossa inizia ad eliminare intere pagine, se non capitoli, spinta unicamente dal dubbio circa la malafede dell’autore: “*Si sospecha que un texto aparentemente inocuo, o cualquiera de sus partes, puede provocar la reacción de un organismo oficial (...), se olvida ya de las cuestiones ideológicas y de las opiniones generales que pueda contener aquel escrito para ir en busca del detalle indirecto en el que crea adivinar cualquier doble intención*”.⁴³³

Il lavoro del lettore non si limita alla matita rossa. I contatti con le case editrici o le redazioni sono molteplici e ripetuti.

Quando un censore non comprende chiaramente il contenuto di un articolo o una pubblicazione telefona alla redazione e ne chiede delucidazioni. Le stesse continueranno finché non vengano acclarati tutti i punti oscuri di un articolo o un romanzo.

⁴³¹ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 36.

⁴³² Isaac Montero, “Relatos y consideraciones en torno a las diversas artes y libertades existentes hoy día” in *Alrededor de un Día de Abril*, Edizione autonoma dell’autore, Madrid, 1966, p. 16.

⁴³³ Georgina Cisquella, José Luis Erviti, José A. Sorolla, *Op. Cit.*, p. 38.

Si tratta quindi di un lavoro arbitrario ma estremamente delicato. Chi si occupa di censura deve saper assecondare le differenti richieste che arrivano dall'Amministrazione. Allo stesso tempo, l'appartenenza al mondo militare o della Chiesa non possono essere trascurate all'atto di autorizzare o meno una pubblicazione. La scarsa retribuzione ed il bassissimo riconoscimento sociale fanno di questa professione una delle meno ambite e maggiormente criticate all'epoca.

5.4 I linguaggi della censura

In seguito a due leggi particolarmente restrittive circa la libertà di Stampa, i giornalisti e gli autori hanno messo in atto innumerevoli stratagemmi per aggirare la censura; non ultimo l'utilizzo di un linguaggio volutamente complesso ed articolato: *“una cosa fuera constatar una posible infracción y otra muy distinta demostrarla y argumentarla jurídicamente”*⁴³⁴. L'uso della metafora, le similitudini, le elissi e molteplici figure retoriche saranno molto frequenti, donando al linguaggio giornalistico, della prosa e della poesia una connotazione ricca di significati e messaggi impliciti. Si utilizza molto l'argomentazione astratta e le subordinate ipotetiche, riducendo al minimo ogni esplicito riferimento ad atti o eventi realmente accaduti:

“La argumentación abstracta fue uno de los medios más utilizados para esquivar la censura, pues esta consideraba que las formulaciones de tesis abstractas o concebidas a nivel teórico, generalmente indiferentes desde el punto de vista del ilícito administrativo previsto en la Ley de Prensa, pueden asumir caracteres de infracción en aquellos casos que por hacer, además, referencia concreta a situaciones específicas”.⁴³⁵

Ciò che è astratto viene considerato molto difficile da dimostrare, imponendo spesso l'archiviazione del fascicolo amministrativo, poiché non risulta possibile risalire a persone o istituzioni vittime di un'eventuale calunnia o critica da parte del giornalista. Pertanto, se da un lato si riscontra una lunga serie di autori e giornalisti, che con attenzione e particolari doti artistico-letterarie, riescono ad eludere i controlli della censura, dall'altro esistono veri e propri elenchi di “autori maledetti”. Fra questi ritroviamo esponenti politici che si sono allontanati dal Regime come Gil-Robles, o esiliati come Rafael Alberti e Tuñón de Lara, nonché autori stranieri, denominati *marxistas*.

Si tratta di vere e proprie liste nere, non ufficiali: *“En él se daban los nombres y los apellidos de los autores más conflictivos en la literatura, el cine, el teatro o las artes, así como de revistas y editoriales”*.⁴³⁶ Gli ultimi anni della dittatura si sono caratterizzati, come abbiamo visto, per un

⁴³⁴ Javier Muñoz Soro, *Op. Cit.*, p. 133.

⁴³⁵ *Ibidem*, p. 133.

⁴³⁶ *Ibidem*, p. 134.

allargamento delle maglie della censura, consentendo alcune pubblicazioni socialiste e marxiste a carattere squisitamente teorico. Non mancano le multe, ma esse di certo non impediscono la diffusione di informazioni e messaggi culturali di sinistra.⁴³⁷ C'è una sorta di incoerenza, dove la teoria astratta viene consentita, mentre si procede a censurare duramente qualsiasi riferimento alla storia recente o all'attualità spagnola. In questo senso, verranno proibiti volumi o pubblicazioni con l'immagine del più famoso quadro di Picasso dedicato al bombardamento di Guernica, nonché uno speciale dedicato alle uniformi militari, pubblicato da una casa editrice di estrema destra (*Editorial San Martín*), poiché ritrae una divisa repubblicana ed una nazionalista affiancate l'una all'altra. E' proprio Carrero Blanco a proibirne la stampa, poiché giudica come un insulto la comparazione delle due divise militari.

Con l'entrata in vigore della Legge del 1966, l'attenzione dei *lectores* si incentra principalmente su questioni relative ai diritti umani, ai lavoratori, agli studenti ed alle problematiche regionali. Si tratta di elementi considerati destabilizzanti per l'unità e la continuità del Regime. Come osservato nell'introduzione storica, i conflitti con la Chiesa si fanno sempre più frequenti. Ciò implica un aumento dei sequestri di riviste e volumi religiosi. Vi è infine un tema, che come vedremo successivamente, occuperà molte pagine delle relazioni dei censori, ovvero la questione della morale e della sessualità. Molte riviste verranno multate per la pubblicazione di immagini considerate pornografiche. Spesso, però, la multa è di gran lunga inferiore agli introiti derivati dalle vendite. Questo determinerà una certa continuità tra la pubblicazione della rivista, immediata sanzione, ricorso del direttore e respingimento del medesimo.

In generale, si può affermare che:

“Hubo tres ámbitos que provocaron la mayor parte de las sanciones contra publicaciones periódicas o editoriales: la denuncia jurídicopolítica de una dictadura que intentaba presentarse ante el mundo como un Estado de derecho; la memoria histórica, sobre todo en asuntos tan sensibles para el régimen como las relaciones con la Iglesia o la represión, y la cultura progresista simbolizada por el movimiento juvenil de mayo del 68”.⁴³⁸

I fascicoli amministrativi presentano spesso delle annotazioni fatte a mano, o meglio, con *el lápiz rojo*, dove si ipotizzano le violazioni di ogni articolo o pubblicazione. Le più frequenti saranno *¿Ataca al Dogma?*, *¿Contra la moral?*, *¿Al Régimen y a sus instituciones?*, ecc..

⁴³⁷ “Hasta el punto de que, en la segunda mitad de la década de los sesenta y primera de los setenta, las multas, secuestros o suspensiones no impidieron el desarrollo de una corriente cultural de izquierda radical en plena era de Franco. (Rif. Gabriel Plata, *La razón romántica. La cultura política del progresismo español a través de Triunfo (1962-1975)*, Ed. Biblioteca Nueva, Madrid, 1999, p. 22).

⁴³⁸ Javier Muñoz Soro, *Op. Cit.*, p. 136.

Appare da subito chiara una cristallizzazione dell'operato del censore a principi ormai lontani, ancorati al passato, senza quindi la consapevolezza dell'evoluzione della società e dello stesso Regime.

Si continua a multare, sospendere e sanzionare libri, riviste, giornali, redazioni e direttori per questioni anacronistiche che difficilmente vengono superate.

Le gerarchie del Ministero dell'Informazione sono comunque consapevoli di queste contraddizioni. Sono presenti molteplici *informes* dove si manifesta la necessità di rompere con il passato, glorioso ma ormai lontano e da superare.

5.5 I dossier del Ministero dell'Informazione e Turismo

Come già affermato in precedenza, l'evoluzione normativa circa il controllo dell'informazione in senso lato, e della Stampa nello specifico, è sempre stata accompagnata da una lunghissima serie di *órdenes* ministeriali, note di vario genere e telefonate estenuanti. Un gran lavoro in tal senso è stato messo in atto dal Ministero dell'Informazione, dalla Direzione Generale sulla Stampa, nonché da varie Delegazioni Provinciali. Esse diramano note alle differenti agenzie di stampa per la loro diffusione capillare a tutte le testate giornalistiche.

Allo stesso tempo, confezionano dossier, o *informes*, più o meno segreti a seconda dei casi, per la comunicazione interna tra gli uffici o con i censori.

La prima parte della nostra ricerca sul campo consiste proprio in una dettagliata analisi dei fascicoli, non più segreti, presenti presso l'Archivio dell'Amministrazione Pubblica spagnola⁴³⁹, situato ad Alcalá de Henares, nei pressi di Madrid.

Si tratta di documenti interessantissimi, utili a comprendere la modalità operativa dei *lectores*, i quali, non solo dovevano fare riferimento alla normativa vigente, bensì si trovavano costretti a badare e ad aggiornarsi continuamente leggendo le note emanate dal Ministero centrale.

5.6 Le note informative

Come appena riportato, il Ministero elabora una lunghissima serie di note e dossier, utili sia ai censori per effettuare correttamente il loro lavoro, che all'autorità di controllo, al fine di evitare il sorgere delle più disparate ed imprevedibili problematiche.

Pertanto, all'interno dei faldoni dell'AGA, incontriamo informazioni relative a tematiche piuttosto ampie.

Ne è un esempio il dossier datato 4 luglio del 1972, predisposto dal Ministero dell'Informazione e destinato allo Stato Maggiore:

⁴³⁹ Di seguito denominato AGA.

“Con referencia a la nota de esta Sección, del pasado día 21, se informa que según comunica el Director General de Prensa, actualmente no hay posibilidad de adquisición en España de Tarjetas Internacionales de Prensa, por individuos incontrolados”.⁴⁴⁰

Il testo termina con la citazione del decreto 764/66, già analizzato nella parte introduttiva, nel quale vengono ribaditi i requisiti necessari per accedere alla professione di giornalista.

L'agenzia Europa Press⁴⁴¹ pubblica una nota del Ministero datata 25/04/1973. Questa nota, insieme a molte altre viene raccolta in un fascicolo denominato “Notas Informativas sobre la Ley de Prensa e Imprenta”. Esso include tre documenti oltre alla velina citata in precedenza. La stessa riporta una risposta del Ministero dell'Informazione circa la questione delle limitazioni della libertà d'espressione, da alcuni giudicate eccessive, imposte dalla Legge sulla Stampa del 1966. Si fa un riferimento alla “Convenzione sulla Libertà d'Informazione”, adottata dalla Commissione dei Diritti dell'Uomo dell'O.N.U e si conclude affermando che:

“el artículo 2/o de la Ley de Prensa no presenta, ni en el número de limitaciones ni en su formulación, peculiaridad específica alguna con respecto a las limitaciones que se recogen en las declaraciones y leyes más avanzadas en materia de libertad de expresión: verdad, moral, paz exterior, orden público, seguridad nacional, acatamiento al orden constitucional, independencia de los tribunales, respeto a las personas e instituciones, etc.”.⁴⁴²

Il Ministero, pertanto, dichiara che la normativa in questione non presenta nessun carattere estremo o peculiare rispetto alle principali leggi sulla libertà d'espressione. La stessa, in conclusione, secondo l'Amministrazione, non appare lesiva dei diritti di nessun giornalista o direttore. Bisognerà infatti attendere quasi quattro anni affinché qualche esponente ufficiale del sistema dell'Informazione spagnolo ipotizzi una riforma della Legge. Il direttore del *Régimen Jurídico de la Prensa*, José Luis Fernández, segnala come sia ormai necessario rivedere la *Ley de Prensa e Imprenta* del 1966, per raggiungere una vera libertà d'espressione, mantenendo, però, il rispetto per le istituzioni:

“El próximo Consejo de Ministros podría ocuparse de la Reforma de la Ley de Prensa, cuyas líneas fundamentales consisten en la suspensión del artículo segundo de la Ley, la suspensión

⁴⁴⁰ “Notas informativas en Materia de Legislación Relativa a la Prensa”, AGA, 9033, Nota: 04/07/1972: ad essa viene allegata l'ulteriore nota, segnalata come *confidencial*, del 21 giugno, dove si informa che: “*Las Organizaciones terroristas están intentando obtener tarjetas internacionales de prensa, concediendo gran importancia a esta adquisición*”.

⁴⁴¹ Creata nel 1957, con un investimento da parte di privati, continua attualmente la sua attività occupando circa cinquecento giornalisti e redattori.

⁴⁴² AGA, 9033, Nota dell'Agenzia *Europa Press*: 25/04/1973.

de las facultades sancionadoras de la Administración y una mayor protección de los derechos de la persona en relación con los medios de comunicación”.⁴⁴³

Come affrontato nell'introduzione storica, questo elemento risulterà essere fondamentale per quanto riguarda una sensibile riduzione del numero dei fascicoli di procedimenti amministrativi contro le redazioni dei giornali e delle riviste. Suspendendo l'articolo 2 della Legge, con effetto retroattivo, molti direttori vinceranno ricorsi anche piuttosto vecchi, protrattisi nel tempo per le più disparate ragioni.⁴⁴⁴ In ogni caso, la questione relativa alla libertà di Stampa è un argomento molto “caldo”, del quale si è trattato e dibattuto a lungo dal 1966 al 1977. Il Ministero ha provveduto negli anni a stilare un altro fascicolo dal titolo “Notas de la Dirección General de Prensa sobre libertad de Prensa”. Esso raccoglie una molteplicità di agenzie, note informative e veline riguardanti il tema. Fra di esse ne citiamo alcune particolarmente interessanti:

“Los últimos días, las autoridades franquistas han intensificado sus andanzas contra la prensa. Han suspendido varias ediciones de semanarios políticos que comentaban la situación en el país: el redactor Fernández Pombo, del influyente diario católico –Ya-, es acusado de haber atacado la constitución, porque pedía una amnistía para los presos políticos, elecciones libres, reconocimiento de la libertad de prensa, de reunión y de partidos políticos”.⁴⁴⁵

Risulta essere ancora proibito parlare di questioni fondamentali come l'amnistia, la liberazione dei prigionieri politici, le elezioni libere, nonché il riconoscimento della libertà di Stampa, riunione e formazione dei partiti politici. Il fatto che venga chiamato in causa il direttore di una rivista cattolica chiarisce bene quanto rimangano estremamente complicate le relazioni tra il Regime e la Chiesa.

La questione delle pressioni sull'informazione rimane quindi un tema estremamente caldo sul quale si continua a dibattere dal 1938. Come ben sappiamo, il controllo avviene non solo sui giornalisti spagnoli, bensì su tutti i *reporter* ed agenzie internazionali che operano in Spagna.

Il giorno successivo, rispetto alla nota precedente, se ne pubblica un'altra (catalogata all'interno dei *dossier* del Ministero) dal titolo “Visión Informativa de Agencias Extranjeras”⁴⁴⁶. Essa pone in evidenza alcuni punti estremamente caldi, affermando che pochi giorni prima una delegazione

⁴⁴³ AGA, 9033, Nota dell'Agenzia *Europa Press*: 08/03/1977.

⁴⁴⁴ Le infrazioni alla normativa pertanto si ridurranno in modo sensibile, diventando quindi una problematica secondaria, a partire dalla metà del 1977:

“A raíz de la reciente supresión del artículo 2 de la Ley de Prensa e Imprenta, los juicios por infracciones a dicha ley ya no serán vistos en exclusiva por la sección primera de la Audiencia Provincial” (Rif. AGA, 9033, Nota dell'Agenzia *Europa Press*: 22/04/1977).

⁴⁴⁵ AGA, 9033, Nota dell'Agenzia CTK: 10/11/1975.

⁴⁴⁶ AGA, 9033, Nota dell'Agenzia CTK: 11/11/1975.

di giornalisti si sarebbe presentata presso l'Amministrazione "para que relaje los controles arbitrarios"⁴⁴⁷ e affinché limiti la violenza e l'accanimento contro i medesimi almeno in quest'ultima fase del governo del *Caudillo*.

La Stampa è ormai consapevole dell'imminente morte di Franco e spinge, in questa fase di presunta debolezza, per una maggiore libertà e democrazia.⁴⁴⁸ Probabilmente, i lavoratori della carta stampata iniziano a credere veramente in una possibilità di cambiamento. Allo stesso tempo, però, cercano di crearsi uno spazio, un raggio d'azione, per poter raccontare l'imminente dipartita di Franco e gli sviluppi successivi del Regime, senza incorrere in particolari complicazioni e censure. In questa lotta, in ogni caso, la Stampa spagnola non si muove da sola. L'appoggio internazionale risulta essere incondizionato. Infatti, all'interno dei fascicoli, viene catalogata, con la denominazione "Visión informativa de agencias extranjerass"⁴⁴⁹, una notizia proveniente da Londra. In essa si informa che il Sindacato dei Giornalisti del Regno Unito ha inviato un messaggio di solidarietà all'Associazione della Stampa iberica, dopo che trecento giornalisti sono stati oggetto di una carica con manganelli da parte della polizia durante una manifestazione a Madrid:

"Kenneth Morgan, secretario general de la N.U.J., ha protestado ante el Embajador español en Londres, Marqués de Perinat, y ha pedido al Gobierno español que proteja la libertad de los periodistas y la libertad de prensa. El Sr. Morgan ha instado al Gobierno británico a que utilice su influencia para introducir la libertad de prensa y los derechos humanos en España".⁴⁵⁰

L'attenzione, comunque, non arriva solo dall'Inghilterra. All'interno del fascicolo denominato "Documentación relativa a la Asociación de Prensa de Madrid"⁴⁵¹ scopriamo un interessante riassunto della questione della Stampa in Spagna negli ultimi anni del Franchismo.

L'aspetto che colpisce il lettore è che lo stesso venga diffuso da *La Voz de Alemania* (*Deutsche Welle*)⁴⁵². Gli argomenti trattati sono molteplici. In primo luogo si sottolinea come in Spagna, ufficialmente, non vi sia una censura legittimata dalla legge.

⁴⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁴⁸ Così recita la nota:

"La Asociación de Prensa pidió que el gobierno tome en consideración las peticiones generales y razonables formuladas por la profesión periodística (...). Deploran las "obstrucciones" puestas en el camino de los periodistas, especialmente detenciones y arrestos policiales, y hace un llamamiento a la "Unidad profesional" para defender la libertad de información y expresión". (Rif. *Ibidem*).

⁴⁴⁹ AGA, 9033: Nota del 25/03/1976.

⁴⁵⁰ *Ibidem*.

⁴⁵¹ AGA, 9034.

⁴⁵² Si tratta del servizio di radiodiffusione tedesco con sede in varie città della nazione. Analizza tematiche non solo nazionali, ma anche internazionali. Dal 1953 ha iniziato la diffusione via radio di notizie in diverse lingue. Dal 1954

Lo Stato però interviene spesso ed una pubblicazione può venire sequestrata anche per un solo articolo o una parte di esso. Successivamente sarà citata la fonte normativa di riferimento, informando che ormai molti anni prima, l'ex Ministro Manuel Fraga fece promulgare una Legge sulla Stampa con il fine di sopprimere la censura previa:

“Decimos censura previa, porque la censura posterior sigue existiendo en realidad, ya que apenas salga la publicación de las máquinas debe ser presentado un ejemplar de la misma a la autoridad, y sólo entonces decide esta última si en la revista o en el diario aparecen artículos o comentarios que obliguen a su secuestro por atentar contra la seguridad del Estado o simplemente por atentar contra los establecido”.⁴⁵³

In poche righe viene esplicitato il fulcro del problema relativo al controllo sulla Stampa. Allo stesso tempo, però, si informa che già da sei mesi ormai le riviste spagnole temono sempre meno il controllo dell'informazione e pubblicano aspre critiche nei confronti del passato e dello stallo della situazione contemporanea.

Va detto che dalla morte del *Caudillo* la prudenza dei *lectores* appare subito evidente. In ogni caso, si verifica qualche sequestro (anche seppur sporadico).

L'agenzia cita il ritiro dalle edicole di un numero del *Sábado Gráfico*, per un articolo firmato da Antonio Gala dal titolo “Ni quito ni pongo Rey, pero ayudo a mi señor” (trad.: “Non tolgo né metto il Re, ma aiuto il mio signore”).

Si tratta di un documento pieno di sarcasmo nel quale racconta la sua militanza antifranchista negli anni della Dittatura, nonché l'impossibilità che esistano ancora franchisti ed antifranchisti, visto che ormai il *Caudillo* è morto da alcuni mesi:

“Ya he sido de toda mi vida, por desgracia, antifranquista y podrá comprobarse cuando salga a la luz un libro que recoge los ciento y pico primeros artículos publicados en mi sección de esta revista. Ahora, por consecuente, no lo soy. Muerto el perro se acabó la rabia. Más, pienso que no lo es nadie. Ya no hay antifranquistas ni franquistas, sencillamente porque no puede haberlos. Lo que sí puede haber es gente que pretenda disfrutar de pensiones, beneficios, montepíos y si me apuras dados por un difunto que es cosa muy distinta. Por eso yo sugiero que por el bien común tales gentes, amantes de intereses, que no lo hicieron en momento oportuno, con lo que hubieran dejado la situación del país mucho más despejada, se rocíen de gasolina como unos buenos bonzos sin salir de su domicilio para mayor comodidad y se decidan a prenderse fuego”.⁴⁵⁴

verrà utilizzata anche la lingua spagnola (servizio che rimane attivo fino al 1999). Con il tempo arriverà a trasmettere informazioni in oltre venti lingue differenti.

⁴⁵³ AGA, 9034: Nota de “La voz de Alemania”: 19/05/1976.

⁴⁵⁴ *Ibidem*.

Pertanto, secondo il giornalista, risulta assolutamente inutile dichiararsi antifranchisti quando ormai Franco è morto da sei mesi. Allo stesso tempo, apparirà semplice per molti (che negli anni sono rimasti cauti e silenziosi in disparte) esplicitare il proprio dissenso rispetto al passato ormai concluso. Secondo Gala, nessuno che in precedenza si sia dichiarato franchista potrà ora promuovere la democrazia: “*O antes se traicionó y ahora se traiciona (...). Lo muerto muerto está, y lo que se desea es que de una puñetera vez España sea de todos los españoles*”.⁴⁵⁵

In base a quanto abbiamo potuto leggere in queste righe, appare chiaro che i tempi, seppur lentamente, stanno cambiando ed il lungo cammino verso la libertà d’informazione è stato intrapreso. Si tratta di un processo lento che ha lasciato sul campo una lunga serie di vittime.

All’interno dei *dossier* del Ministero dell’Informazione, infatti, troviamo un fascicolo dedicato ai principali procedimenti penali istruiti contro giornalisti e direttori. Al fine di comprendere l’entità ed il tenore dei processi, citiamone alcuni che vanno dal 1974 al 1976. Ad esempio, il 6 maggio del 1974 vengono condannati dal Tribunale quattro giornalisti, sicuramente non di primo piano, per il reato di associazione e propaganda illecite.⁴⁵⁶

Pochi mesi dopo arriverà un’altra sentenza “esemplare” contro Antonio Ivorra, direttore della *Gaceta de Derecho Social*, una rivista a scarsissima diffusione. Il reato contestato riguarda la violazione dell’art. 165 bis del Codice Penale, per aver messo in risalto le rivendicazioni salariali contro i proprietari di un’impresa da parte di un’associazione (illegale all’epoca) denominata *Comisión Deliberadora*. La sentenza impone una multa di 50.000 pesetas, la libertà provvisoria per il direttore, nonché la sospensione del numero della rivista. L’anno si chiuderà poi con un altro verdetto di condanna, nei confronti di un direttore, anche in questo caso di una pubblicazione di secondo piano, e per motivi piuttosto opinabili. Si tratta di Alejandro Outeriño Rodríguez, direttore del quotidiano *La Región* di Orense. Egli viene condannato a due mesi di carcere e 10.000 pesetas di multa per un articolo dal titolo “Columna Indiscreta”: “*En dicho trabajo se censuraba cierta conducta del Presidente de la Caja de Ahorros, Eduardo Olano, por lo que este presentó una querrela*”.⁴⁵⁷

Anche il nuovo anno si apre con processi penali nei confronti di rappresentanti del mondo del giornalismo. Il primo a cadere è Domingo Castanos Solar, collaboratore esterno dell’*Indiscreto Semanal*, per un articolo dal titolo “¿Quién se lleva el dinero de los autores?”. In esso si fa esplicito riferimento ad un funzionario dello Stato, don Lauren Vera. Nella sentenza leggiamo che le affermazioni riportate nell’articolo sono: “*manifestaciones que son la tónica del trabajo,*

⁴⁵⁵ *Ibidem*.

⁴⁵⁶ Si tratta di Ángel de La Cruz Bermejo, José Luis Calderón, José Luis Gallego, Francisco Abad Fuertes, Miguel Sinda e Carmen Frías.

⁴⁵⁷ AGA, 9036, Nota dell’Agenzia CIFRA: 19/12/1974.

tendientes a desacreditar al querellante".⁴⁵⁸ Essa si conclude con la libertà provvisoria e una multa di 150.000 pesetas.

Passano solo quindici giorni e leggiamo di un'archiviazione relativa ad un processo penale nei confronti di Eduardo Arce, che lavora per la rivista *Por Favor*. Lo stesso era stato denunciato per aver riportato tra le pagine della pubblicazione una riproduzione dell'Ultima Cena.

Come possiamo notare, pertanto, si procede penalmente per le più disparate motivazioni. Di sicuro, la più frequente è proprio la calunnia, o la presunta tale. Ad inizio aprile, ad esempio, l'agenzia PYRESA, informa che un giornalista di *Asturias Semanal* viene accusato di ingiurie per l'articolo pubblicato il 28/12/1974 dal titolo "Variante de pajares", circa la costruzione di varianti e svincoli stradali. Nello stesso si denuncia un presunto conflitto di interessi del Capo Regionale della società che si occupa del mantenimento della viabilità stradale del *Ministerio de Obras Públicas de Asturias*. Si informa che lo stesso è anche proprietario di un'impresa privata che si occupa di costruzioni stradali.

In ogni caso la questione morale rimane sempre in primo piano. In base alla velina, datata 10/04/1975 e diffusa sempre da PYRESA, Ángel Camacho Huerta, direttore catalano di molteplici riviste e programmi radiofonici e televisivi, viene processato per la violazione dell'art. 566 c.p. avendo pubblicato sulla copertina di una delle sue pubblicazioni la foto di una donna seminuda "*hecha por un destacado fotógrafo y ya publicada en otras revistas*".⁴⁵⁹ Lo stesso trattamento viene riservato a Jesús María Amilibia e Felipe Martín, autori di un libro dal titolo *El día que perdí aquello*, dal contenuto, secondo la corte, altamente pornografico, offesa al pudore, alle buone maniere e causa di scandalo pubblico. Si tratta di un processo interessante, poiché il volume viene pubblicato due volte ed analizzato dalla censura. Dalla difesa degli imputati, in fase di ricorso al Tribunale Supremo, per ottenere l'annullamento della pena che li condannava a due mesi di carcere e otto anni di interdizione dalla professione di giornalista, si sottolinea come la *Audiencia Provincial* abbia giudicato l'operato dei giornalisti per un'opera che era già stata oggetto di processo penale.

Il precedente procedimento si era concluso con un indulto. Inoltre:

"Alegó, en segundo lugar, que no concurren en este caso los requisitos del delito de escándalo público, pues no causó alarma pública ni tuvo trascendencia. Dijo que no se trata de un libro pornográfico y que en él no hay ni una sola fotografía de desnudos. Alegó también la existencia de un error de hecho en la apreciación de la prueba, ya que se trata del mismo libro juzgado en 1975, y no de uno nuevo, como afirma la sentencia de la Audiencia madrileña".⁴⁶⁰

⁴⁵⁸ AGA, 9036, Nota del 05/03/1975.

⁴⁵⁹ AGA, 9036, Nota dell'Agenzia PYRESA: 10/04/1975.

⁴⁶⁰ "Los autores de "El día que perdí aquello" recurren al Supremo", in *El País* del 16/01/1981.

L'esito del ricorso appare abbastanza articolato. Il Tribunale Supremo riconosce che il volume sia lo stesso, ma il fatto che sia stato distribuito nuovamente impone che si debba procedere ad un nuovo giudizio. Il contenuto della pubblicazione viene giudicato causa di scandalo pubblico per le descrizioni pornografiche e si informa che l'indulto precedente non avrebbe incluso questioni legate alla morale, bensì ai reati politici. Il difensore dei giornalisti, Ruiz-Giménez, inoltra una replica, ottenendo una chiara risposta dal Presidente del collegio giudicante:

“en una breve réplica, señaló que no se trata de una nueva distribución del libro, ya que había sido secuestrado en la primera ocasión y no había sido distribuido. Indicó que el indulto de 1977 incluye otros delitos además de los de intencionalidad política, a lo que el presidente del tribunal le contestó: «No se preocupe el letrado, que eso ya lo sabe la sala»”.⁴⁶¹

Questa breve digressione appare utile per comprendere come, anche dopo sei anni dalla morte di Franco, l'attenzione nei confronti del mondo della carta stampata non sia mai calata sotto il livello di guardia. Solo due mesi dopo la questione morale viene ricollegata alla difesa delle istituzioni. Il caso vede come imputato Antonio Guerra Gil, giornalista del quotidiano *Diario de Barcelona*. Il titolo dell'articolo è “Contra la elección de una Miss” del 02/07/1974 e l'agenzia di stampa che diffonde la notizia della condanna informa che “*aludía a la sección femenina del movimiento por haberse opuesto esta a la elección de Miss España en La Coruña proyectada por el ayuntamiento de la capital gallega*”.⁴⁶² Il processo si concluderà con tre mesi di arresto e 10.000 pesetas di multa. Nella sentenza si informa che: “*el artículo del Señor Guerra Gil tanto en su conjunto como separadamente contiene expresiones de evidente carácter injurioso para la citada sección femenina*”.⁴⁶³

Anche nel 1976 la questione morale appare essere una delle problematiche più delicate dal punto di vista amministrativo e penale. Infatti, il 18 febbraio del 1976, l'agenzia EUROPA PRESS informa della condanna di Antonio Domínguez Olano per aver pubblicato il libro *Guía Secreta de Madrid*: libertà provvisoria dopo aver pagato 500.000 pesetas di cauzione.

Ma i procedimenti, sia a carattere penale che amministrativo, come ben sappiamo, colpiscono non solo le persone ma anche le riviste, le redazioni e le imprese che si occupano di carta stampata. Negli ultimi anni del Regime non mancheranno importanti e pesanti provvedimenti in tal senso. All'interno dei faldoni dell'AGA ne troviamo infatti uno dedicato proprio alla catalogazione di tutti i procedimenti di tale tipologia. Le motivazioni sono tra le più disparate e dipendono

⁴⁶¹ *Ibidem*.

⁴⁶² AGA, 9036, Nota dell'Agenzia CIFRA: 05/07/1975

⁴⁶³ *Ibidem*.

direttamente dal tipo di rivista o quotidiano. Verrà così condannato il *Cocodrilo Leopoldo* nel mese di febbraio del 1975 per essere una pubblicazione clandestina, ma anche *El Camarón* di Cadice per presunta associazione illecita dei marinai. Chiaramente per il primo caso stiamo parlando di un procedimento amministrativo, mentre per il secondo si tratta di un processo penale. La questione morale colpisce anche *Flashmen*, *Indiscreto Semanal*, *Nuevos Fotogramas* che vedono aumentare esponenzialmente il numero di copie vendute in seguito alla pubblicazione di fotografie di nudi e semi-nudi femminili.

Nella prima parte del nostro lavoro di ricerca abbiamo dedicato ampio spazio ad una pubblicazione che vede la luce proprio nelle fasi finali del Franchismo ed interessa ancora oggi un ampio margine di lettori; stiamo parlando de *El País*. Il Ministero ha dedicato un fascicolo proprio al quotidiano di Madrid, raccogliendo tutte le notizie più importanti emesse dalle differenti agenzie nell'ultima fase della Dittatura. Citiamone solo alcune tra il 1975 ed il 1976.

Il primo riferimento è dedicato al numero ed ai nominativi dei principali azionisti del nuovo quotidiano:

“En relación con la noticia difundida por algunos medios informativos sobre la composición del grupo de accionistas de “El País”, diario que se dice de próxima aparición, señalan fuentes competentes que son 368 los poseedores de acciones de promotoras de informaciones s.a. (PRISA), editora de “El País” (...). Otros accionistas conocidos son los señores Ballarín Marcial y Cabanillas Gallas con tres acciones (...), Fraga Iribarne, Pedrol Rius, Serrano Súñer, con dos acciones cada uno”.⁴⁶⁴

Tra i nominativi citati spiccano quelli di importanti personalità della scena politica strettamente legata alla questione della libertà d'informazione. Stiamo parlando di Manuel Fraga e Serrano Súñer, ovvero i padri delle due leggi sulla Stampa del Governo di Franco.

Il 20 marzo dello stesso anno, l'agenzia *Logos/Pyresa* informa che nel *BOE (Boletín Oficial del Estado)* del giorno prima è stata pubblicata la richiesta d'iscrizione da parte della *Promotora Informaciones S.A.* presso il Registro delle Imprese Periodistiche. La stessa pubblicherà il quotidiano *El País*. Quando finalmente il giornale vede la luce sarà la stessa *Dirección General de Coordinación* del Ministero a creare un fascicolo con tutte le veline ed i dispacci emessi dalle agenzie di stampa circa tale evento. Tra tutte spicca la seguente:

“-El País-, nuevo diario español, ha publicado hoy su primer número, poniéndose a atacar sin pérdida de tiempo al gobierno, al que acusa de no ser sincero en las reformas prometidas. En un editorial en primera página, este periódico independiente afirma haber fracasado ya los

⁴⁶⁴ AGA, 9039, Nota dell'Agenzia CIFRA: 24/01/1975.

experimentos anteriores de reforma: “Las iniciativas reformistas acometidas en los primeros días de su reinado por Juan Carlos I dan la impresión de estar condenadas a destino similar por culpa de la actitud del gobierno”.⁴⁶⁵

La connotazione del quotidiano pertanto appare chiara. Si propone come un occhio indipendente in grado di commentare senza timore, forse proprio per i suoi azionisti di prestigio, ciò che accade nella società spagnola contemporanea, sottolineando tutti i difetti e gli errori dei nuovi Governi. Ma *El País* non è di certo l'unica pubblicazione indipendente “attenzionata” dal Ministero attraverso la *Dirección General de Coordinación*. Citiamo altri due esempi significativi presenti all'interno dei fascicoli dei dossier presso l'AGA. Il primo caso è quello di *Cambio 16*: rivista già citata in precedenza e della quale ci occuperemo ampiamente nella sezione dedicata all'analisi dei procedimenti amministrativi dell'ultimo Franchismo. La pubblicazione raggiunge picchi di vendita di oltre 150.000 copie quando la media delle riviste più importanti raggiunge una tiratura tra i 10.000 ed i 40.000 esemplari stampati. La nota ne spiega le caratteristiche principali, già da noi citate in altra sede ma che riportiamo per dovere di completezza:

“El punto de vista de cambio en lo que se refiere a las noticias, ha hecho desaparecer grandes e innumerables tabús de prensa españoles – y en algunos casos no sin consecuencias para el semanario (...). Cambio añade el número 16 debido al de los fundadores cada uno de los cuales dio, por término medio, un millón de pesetas. El semanario se inició hace tres años como revista económica, ya que el permiso para la publicación de revistas políticas son difíciles de obtener en la España de Franco. El cambio se produjo en noviembre de 1973, cuando el Ministerio de Información y Turismo dio permiso a la revista para convertirse en política.”⁴⁶⁶

Per la rivista lavorano diciotto persone. Anche se a prima vista non sembra un numero consistente, è superiore alla media delle altre testate. Lo stipendio medio è superiore a quello delle principali pubblicazioni settimanali, raggiungendo circa 40.000 pesetas mensili.

L'altra rivista che citeremo in questa sede è *Fotogramas* e *Nuevo Fotogramas*. Si tratta di un pubblicazione che unisce l'analisi politica e sociale a delle copertine, talvolta, volutamente maliziose. Essa è vittima di differenti sentenze sia amministrative che penali. La più importante è quella relativa ad un articolo dal titolo “Quién es quien en la censura española”.

Il documento tratta in modo specifico della censura nel cinema, ma appare interessante per l'arguta analisi delle caratteristiche di ogni censore.

⁴⁶⁵ AGA, 9039, Nota della *Dirección General de Coordinación*: 04/05/1975.

⁴⁶⁶ AGA, 9055, Nota della *Dirección General de Coordinación*: 23/01/1975.

Degli stessi, o meglio delle condizioni di lavoro dei medesimi e relativa collocazione all'interno della struttura dell'Amministrazione, si è già trattato in modo diffuso. L'articolo in questione, invece, ne traccia un profilo più o meno autentico. Vediamone alcuni esempi:

“A continuación paso a revelar las características y peculiaridades (siempre subjetivas) de los “veinticuatro hombres sin piedad” que ejercen en nuestro país la censura cinematográfica. 1 Padre dominico, unos 40 años. Sabe bastante de cine. Tiene un criterio firme capaz de arrastrar a los demás. Es una persona muy influyente en la dirección General. Siempre antepone su criterio profesional al personal. Es fiel servidor de las normas que ha de aplicar. Su tendencia es la de aplicar cortes a caso todos los films. 2 Magistrado de Trabajo. Juez. Unos 41 años. Casado. Si de él dependiera lo aprobaría todo. Para aplicar las normas de censura utiliza su saber en jurisprudencia. Sabe de cine y le gusta. Tiene conciencia da cualquier momento político del país y es consecuente de ello. 3 Economista, unos 35 años. Casado. Podría ser catalogado como de “centro derecha”. Muy conservador. Anteriormente fue censor de prensa. Aplica los criterios poco sutiles. No entiende mucho de cine. Es muy partidario de los cortes. 4 Guionista de cine. Unos 58 años. Trabaja en un banco. Casado. Hombre abierto, sin criterio profundo. Lo aprueba todo. No le gusta que se corte ni que se prohíba”.⁴⁶⁷

Come già notato per la questione dei censori, o meglio dei *lectores* della carta stampata, anche per i loro omologhi per la cinematografia la provenienza sociale è piuttosto ampia e differente. Pure in questo settore la discrezionalità nelle scelte la fa da padrone e quello che potrebbe venire censurato da uno viene autorizzato senza troppe complicazioni dal suo collega. Non tutti sono esperti in materia: mentre alcuni dimostrano una certa passione per l'argomento, altri appartengono alle fila della Pubblica Amministrazione. L'articolo infatti narra che mentre il quinto è un magistrato “*de peligrosidad social*” per la sua durezza, il sesto è invece un giudice equilibrato e colto. Altri si caratterizzano per essere persone istruite ed infine vi sono censori estremamente rigidi, come quello che “*busca intenciones en las películas que van más allá de lo que estas tienen. Es partidario de las prohibiciones y cortes*”.⁴⁶⁸

Il Ministero continua nel suo monitoraggio costante di tutte le pubblicazioni in circolazione nella Spagna, anche dell'ultimo Franchismo. Il faldone denominato AGA 9060 è dedicato interamente ad un'analisi statistica delle riviste e periodici diffusi in Spagna e suddivisi per tipologia. Tra quelle di *información general* spiccano *Destino*, *Sábado Gráfico* e *Triunfo*. Per la cultura ritroviamo *Cuadernos para el Diálogo* e *El Ciervo*. Un'ampia selezione di pubblicazioni trattano la comicità e l'umorismo: *El Cocodrilo*, *El Papus*, *Hermano Lobo*, *Por Favor* e *Ajo Blanco*.

⁴⁶⁷ AGA, 9056, Nota della Dirección General de Coordinación: 02/01/1975.

⁴⁶⁸ *Ibidem*.

Un altro fascicolo suddivide le riviste politiche per la tematica trattata. Pertanto *Cambio 16* rientra nell'ottica sociopolitica, così come *Destino*, *Sábado Gráfico* e *Triunfo*. L'aspetto socioculturale invece caratterizza *Cuadernos para el Diálogo* e *El Ciervo*. Per ognuna di esse viene esplicitata la tiratura che oscilla da 111.000 esemplari di *Sábado Gráfico* a 10.000 di *Doblón*, passando per vendite intermedie come quelle di *Triunfo* (95.000), *Destino* (55.000), *Cambio 16* (54.000), *El Mundo* (40.000). Anche *El País* è agli esordi e raggiunge le 100.000 copie vendute molto velocemente.

In Spagna, soprattutto dal 1974, giungono molti giornalisti stranieri pronti ad informare i giornali e le televisioni internazionali circa la morte del *Generalísimo*. Essa, come ben sappiamo, giungerà solo nel mese di novembre del 1975. La presenza di professionisti provenienti da ogni parte del mondo crea non pochi problemi in quanto al controllo degli stessi, alla loro appartenenza politica ed ideologia.

Selezioniamo alcuni *informes* che riportavano la dicitura *confidencial* sulla prima pagina della cartella. Il primo riporta la data del 15 novembre del 1975 ed informa che alcuni rappresentanti dell'*Office de Radiodiffusion-Télévision Française (ORTF)* “*están manteniendo contactos en Madrid con militantes del comunismo ortodoxo, quienes les facilitan entrevistas con representantes de CC. OO.,*” *Justicia y Paz*⁴⁶⁹. Ancora nel 1976 continuano i fascicoli su specifici giornalisti, come nel caso di una coppia di argentini, Juan Carlos Algañaraz e Silvia Odoriz: “*Según dichas informaciones, la Sra. Silvia Odoriz es hija de uno de los comunistas más destacados en Argentina y actúa de acuerdo con esta ideología en diversas actividades públicas y privadas, aunque no tiene carnet del Partido*”.⁴⁷⁰

Pertanto, anche nei confronti dei corrispondenti esteri l'attenzione dell'Amministrazione è molto marcata e la repressione piuttosto dura. Riportiamo, per comprendere al meglio l'affermazione, due casi di espulsione di giornalisti stranieri dal suolo nazionale. Il primo, verso la metà del 1975, riguarda il *reporter* americano Joel Leslie Gandleman, di venticinque anni. Lo stesso viene allontanato a causa delle attività personali. Si tratta di un collaboratore del *Chicago Daily News* e del *Newsweek* e viene espulso per aver “*escrito sobre supuestas torturas policíacas de vascos y sobre la ejecución de cinco guerrilleros urbanos el mes pasado*”.⁴⁷¹

Il secondo caso, invece, riguarda un giornalista italiano, chiamato Luigi Somoruga⁴⁷². Lo stesso è stato accompagnato nella notte del 14 novembre del 1975 all'aeroporto di Madrid-Barajas ed allontanato dal Paese su un volo con destinazione Parigi. Egli è stato arrestato da tre agenti in

⁴⁶⁹ AGA, 9043 cartella 8, Nota dell'15/11/1975.

⁴⁷⁰ *Ibidem*, Nota del 25/03/1976.

⁴⁷¹ AGA, 9043.

⁴⁷² Ipotizziamo che si tratti di un errore di battitura e che il fascicolo si riferisca invece a Luigi Sommaruga, collaboratore del *Messaggero* di Roma per molti anni ed attivo negli anni '70.

incognito presso l'hotel in cui alloggiava poiché privo di un'autorizzazione ufficiale per poter lavorare come corrispondente in Spagna: “*Los periodistas llegados especialmente a Madrid desde que cayó enfermo Franco, deben proveerse de una tarjeta provisional de trabajo que expide el Ministerio de Información*”.⁴⁷³

Un'altra questione, molto dibattuta e spesso utilizzata dall'Amministrazione per limitare la tiratura di una pubblicazione e favorirne invece un'altra, è quella circa i rifornimenti della carta. I momenti di crisi nelle scorte non sono caratteristici solo dell'immediato dopo-guerra, ma perdurano nel tempo.

Il 14 aprile del 1973 *EUROPA PRESS* pubblica la notizia “España desabastecida de algunos tipos de papel” dove si giudicano *muy inquietantes* le scorte, non solo per i lunghi tempi di consegna, bensì perché le ditte fornitrici informano che potranno consegnare solo un limitato contingente del prodotto nei mesi venturi. Pochi mesi più tardi si informa che sarà necessario aumentare il prezzo delle riviste e dei giornali poiché la questione della mancanza della carta non è solo nazionale, bensì europea: “*El problema de España es también europeo, porque europeos son nuestros tradicionales suministradores*”.⁴⁷⁴

Non mancano le sospensioni, proprio dovute alla carenza di carta. La velina dal titolo “Suspende su publicación un semanario gerudense por falta de papel” informa che il settimanale *Ancora* di una cittadina al confine con la Francia “*a sus lectores que debido a las dificultades en el suministro de papel ha solicitado la suspensión temporal de su publicación hasta nueva fecha*”.⁴⁷⁵ L'emergenza si ripete periodicamente in diverse parti della Spagna.

Verso la metà del 1974 il *Diario de Mallorca* deve dimezzare il numero di copie stampate a causa dell'esaurimento delle scorte di carta. Esso “*percibe un deficiente servicio por parte de la empresa papelera que ha contratado, y ello deriva en una irregularidad que repercute en sus lectores*”.⁴⁷⁶

La crisi è tale che nel mese di luglio del 1974 è necessario assicurare un ponte aereo per consentire che le riviste ed i periodici delle aree marginali continuino a pubblicare. Così si deve creare un collegamento tra Barcellona e le Isole Baleari “*para transportar valiosas bobinas de papel desde la factoría de “Papelera Española” en Prat de Llobregart y así poder editar, como cada día, “Diario de Mallorca*”.⁴⁷⁷

L'ultima nota di interesse archiviata nel faldone dedicato al problema delle scorte di carta riporta il titolo “Subvención de 161 millones de pesetas a las empresas periodísticas por el aumento del

⁴⁷³ AGA, 9043, Nota del 15/11/1975.

⁴⁷⁴ AGA, 9032, Nota dell'Agenzia EUROPA PRESS: 10/11/1973.

⁴⁷⁵ AGA, 9032, Nota dell'Agenzia EUROPA PRESS: 04/02/1974.

⁴⁷⁶ AGA, 9032, Nota dell'Agenzia CIFRA: 26/06/1974.

⁴⁷⁷ AGA, 9032, Nota dell'Agenzia LOGOS: 04/07/1974.

precio del papel”. Si informa che il *Ministerio de Hacienda* ancora nel 1976 si trova a dover affrontare il problema delle risorse e scorte di carta ed ha predisposto un credito per sovvenzionare le imprese agevolandole nell’acquisto del *papel-prensa*: “*El acuerdo de conceder tal subvención fue adoptado por el Consejo de Ministros, y la aprobación del expediente de crédito se someterá al Consejo en próxima fecha*”.⁴⁷⁸

In una nota dell’agenzia *PYRESA* del 25 novembre del 1975 si analizza nuovamente il problema della carta, informando che il Governo ha deciso di istituire una *Comisión Interministerial de la Prensa Diaria*.

Il fine di questo gruppo di lavoro viene così riassunto:

“La Comisión es consciente de que el papel prensa es hoy un problema grave, urgente y fundamental para la prensa en su vertiente económica, y las conclusiones concretas a que llegue la ponencia creada serán elevadas en seguida a quien corresponda tomar las medidas oportunas”.⁴⁷⁹

In ogni caso, le soluzioni tardano ad arrivare ed anche il lavoro della Commissione non sortisce gli esiti sperati, a tal punto che nel mese di febbraio del 1976 la *Agrupación Nacional de Prensa* decide di manifestare pubblicamente il proprio disappunto per il continuo aumento del prezzo dei quotidiani (l’ultimo incremento risale al mese precedente e so prevede un’ulteriore variazione nei mesi successivi).

Allo stesso tempo, si fa riferimento alla svalutazione della peseta spagnola.

La stessa implica una sensibile diminuzione del potere d’acquisto: “*Se manifestó también la inquietud ante un posible nuevo aumento en el precio del papel nacional y por los efectos de la depreciación de la peseta en el costo del papel de importación y de las corresponsalias en el extranjero*”.⁴⁸⁰

I fascicoli predisposti dal Ministero toccano anche altri temi quali, ad esempio, la struttura e l’organizzazione del *Centro de Enseñanza e Investigación*⁴⁸¹, “*cuyo cuadro de profesores está*

⁴⁷⁸ AGA, 9032, Nota dell’Agenzia EUROPA PRESS: 20/01/1976.

⁴⁷⁹ AGA, 9032, Nota dell’Agenzia PYRESA: 25/11/1975.

⁴⁸⁰ AGA, 9032, Nota dell’Agenzia LOGOS: 26/02/1976.

⁴⁸¹ La denominazione completa è *Centro de Enseñanza e Investigación, Sociedad Anónima (CEISA)*. Si caratterizza per la resistenza intellettuale al Franchismo e viene fondato a Barcellona per condurre avanti importanti studi sociologici. Il legame con la Facoltà di Sociologia dell’Università di Madrid è chiaro. Si tengono corsi dove i relatori sono i principali intellettuali dell’epoca come Carlos Moya, Ignacio Sotelo, José Jiménez Blanco, Guillermo Luca de Tena (futuro direttore dell’*ABC*) tra gli altri. L’attività del centro continua fino al 1965, quando il Regime ne ordina la chiusura:

“CEISA nació en momentos políticos particularmente difíciles lo que nos llevó a reforzar las barreras defensivas procedentes de la derecha social, incorporando a personalidades del máximo prestigio y respetabilidad en la sociedad española de entonces para encabezar la nueva entidad”. (Rif José Vidal Beneyto, “El CEISA, un ejemplo de resistencia intelectual”, in *Le Monde Diplomatique*, n. 26 del mese di dicembre 2009).

integrado, en casi su totalidad, por personas de significación política contraria al Régimen”⁴⁸². Nello specifico dell’*informe* analizzato, si riporta di un incontro dei soci durante il quale, probabilmente il Presidente Beneyto si dimostra assolutamente irrispettoso nei confronti dell’Amministrazione, dichiarando di essere quasi sicuro della presenza all’interno della sala di alcuni osservatori appartenenti alle forze dell’Ordine Pubblico, esortandoli a rendere visibile la loro presenza ed a iscriversi al Centro.

Il successivo intervento di un dirigente dell’associazione, ovvero don Pedro Altares Talavera, rincarà la dose affermando che molti cittadini spagnoli non si rendono conto dell’evoluzione del Paese e non si assumono le proprie responsabilità: “*En España se cree que el cura debe decir Misa, el ingeniero hacer puentes, el estudiante estudiar, etc.. En esta sociedad, tal y como está planteada, sólo existen dos clases: los que mandan y los que obedecen*”.⁴⁸³

Concludiamo la nostra analisi sui fascicoli predisposti dal Ministero dell’Informazione dedicando alcune righe all’attenzione dimostrata dai quotidiani italiani nei confronti del Governo spagnolo. Il vigile occhio del sistema di controllo dell’informazione iberico si è incentrato principalmente su due note, entrambe risalenti al 1973.

La prima è dedicata ad un articolo apparso sull’*Unità* circa il “bilancio sociale” del Comitato *España Libre*. Si riporta che lo stesso è stato fondato circa un anno prima rispetto alla data di redazione del fascicolo:

“en Bolonia, en el estudio del abogado Berti, calle Solferino 11, para dar vida a una actividad regular y constante en favor del antifascismo español. Este Comité pretende sostener activamente a los detenidos políticos, los obreros en huelga y sus organizaciones democráticas y sindicales, a los estudiantes y los intelectuales, a los patriotas vascos y a la parte del pueblo que rechaza al Régimen fascista”.⁴⁸⁴

Il principio di base è determinato dalla rottura con le gerarchie accademiche, una ciclica alternanza alla direzione, nonché:

“la autogestión y los participantes en CEISA entendían la sociología como una actividad científica destinada a desvelar la realidad de los fenómenos sociales, que no podía confinarse en su análisis, sino que debía proponerse transformarla. En consecuencia, el propósito de nuestro proyecto no era la formación de los profesionales que reclamaba el mercado sino la de científicos comprometidos con la transformación y el progreso social”. (Rif. *Ibidem*).

Il progetto si apre immediatamente verso l’esterno, trovando accoglienza ed apprezzamento in Europa e negli Stati Uniti. Con il tempo si creerà una sorta di piattaforma che comprenderà differenti centri di ricerca ed insegnamento con il fine di creare uno spazio per i docenti ed i ricercatori non ristretto all’ambiente spagnolo (con le sue chiare limitazioni). La stessa cambierà denominazione, anche se si caratterizzerà sempre come associazione nata da una costola del *CEISA*. Ciò determinerà la conseguente misura restrittiva da parte del Regime, ovvero la chiusura delle associazioni: “*La razón alegada por la policía, en esta ocasión, fue que una de las empleadas de la Secretaría de Alumnos, Teresa Marbá, era miembro del Partido marxista-leninista que acababa de ser desarticulado por la policía*”. (Rif. *Ibidem*).

⁴⁸² AGA, 9032: *Informe sobre el Centro de Enseñanzas e Investigación de los problemas de la prensa*.

⁴⁸³ *Ibidem*.

⁴⁸⁴ AGA, 9049: *Notas informativas y artículos de prensa de Italia, refiriéndose a la situación política en España*.

Infine, citiamo un ultimo articolo del 19 giugno del 1973, presente all'interno dei fascicoli spagnoli, e ricavato dal giornale *Il Tempo*, giudicato come stampa indipendente. In esso si parla di un incontro di Ispanisti celebrato a Cortona. Gli stessi vengono giudicati “*terribles académicos antifranquistas*”⁴⁸⁵ e fanno parte della *Asociación Europea de Profesores de Español (AEPE)*. La medesima ha sede a Madrid e gode di ingenti finanziamenti da parte del *Instituto de Cultura Hispánica* e del Ministero degli Esteri Spagnolo.

In conclusione, possiamo affermare che l'Amministrazione spagnola abbia messo in piedi, negli anni, un sistema di controllo estremamente articolato all'interno del quale l'attenzione veniva riservata alle più disparate tematiche. Sono stati creati fascicoli ad uso interno che raccolgono informazioni ritenute interessanti circa la professione giornalistica, specifiche persone, quotidiani e riviste giudicati lontani od in opposizione al Regime, nonché questioni squisitamente pratiche, quali le difficoltà nel reperire le scorte di carta per la pubblicazione dei giornali o l'attenzione internazionale nei confronti della questione spagnola. La capillare rete di controllo non rimane confinata all'interno del suolo nazionale, bensì presenta ramificazioni in tutta Europa. Non è un caso che la quantità di *dossier* si intensifichi proprio nell'ultima fase della dittatura.

In primo luogo, l'attenzione del mondo internazionale si riversa sulla Penisola Iberica, vista e considerata l'avanzata età del *Generalísimo* e l'improvviso aggravarsi, in più occasioni, del suo stato di salute. L'inatteso miglioramento crea non poche perplessità, nonché la diffusione di notizie tendenziose circa la situazione spagnola da parte di corrispondenti più o meno ufficiali presenti sul suolo nazionale.

In secondo luogo, va ricordato che sia internamente, nonché in ambito internazionale, vi è ormai la consapevolezza che la chiusura determinata da quarant'anni di dittatura abbia determinato un isolamento ed un ritardo nello sviluppo della società insostenibili e difficili da “difendere” in un'ottica di miglioramento delle condizioni di vita del popolo spagnolo.

In questo contesto, gli elementi di “disturbo” possono arrivare da differenti vie, quali la stampa internazionale, gli spagnoli emigrati all'estero, i mezzi d'informazione dissidenti o non allineati con il sistema, i turisti che incrementano i loro flussi sulle coste e la stessa Chiesa.

Essa, come ben sappiamo, già più volte con il passare degli anni ha affermato il proprio allontanamento dall'ideologia franchista e la chiusura, soprattutto nei confronti delle realtà locali che manifestano una crescente ed incontrollata volontà di indipendenza e riconoscimento della propria identità (entrambe sono state annullate dai “pilastri” dell'ideologia di Franco che, come ben sappiamo, fanno della *castellanidad* e dell'accentramento uno dei principi fondanti del Regime).

⁴⁸⁵ AGA, 9049, Nota del 06/07/1973.

I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: L'OPERATO DEI CENSORI E L'ANNO 1973

6.1 Considerazioni prelie

Il successivo passo della nostra ricerca sul campo sarà dedicato all'analisi del procedimento amministrativo nei confronti di una pubblicazione periodica. Essa verterà sullo studio dei documenti originali depositati presso l'Archivio dell'Amministrazione Pubblica circa i differenti procedimenti, nonché sull'analisi della documentazione legale relativa agli immancabili ricorsi. Analizzeremo le differenti tappe di un procedimento che inizia dall'istruzione da parte del censore di turno, passa attraverso la sentenza o *resolución* e termina con i differenti gradi di ricorso, dall'esito spesso scontato. In un secondo momento procederemo ad analizzare gli *expedientes* degli anni di nostro interesse, ovvero dal 1973 al 1976 (quindi, come ribadito più volte, dall'ultimo Franchismo alla prima fase della Transizione). In questo capitolo sarà pertanto analizzato il primo anno di nostro interesse.

6.2 L'istruzione del fascicolo

Sorvoliamo in questa sede la questione delle condizioni di lavoro del censore con relative modalità di prestazione (argomento già trattato nelle pagine precedenti) e passiamo alla questione dell'istruzione del fascicolo. Essa può avvenire ricevendo l'*input* da differenti contesti, quali ad esempio il quotidiano lavoro dei *lectores* dell'Amministrazione, la segnalazione da parte degli ispettori, nonché da parte di esponenti della Pubblica Amministrazione, del mondo politico e da privati cittadini.

Il censore procede quindi alla redazione di un documento iniziale utilizzando un modulo standard che si ripeterà ciclicamente (v. Appendice 2.1). Prendiamo in considerazione, ad esempio, il procedimento avviato per la rivista *La Codorniz* (della stessa parleremo nel dettaglio successivamente in occasione dell'analisi dei fascicoli). Il modulo riporta l'intestazione della *Subdirección General de Régimen Jurídico de la Prensa-Sección de Actuaciones*. Il lettore dello Stato riempirà i campi fornendo informazioni importanti per poter consentire a chi si occuperà dell'eventuale condanna o assoluzione di avere un chiaro profilo della pubblicazione.

Le voci sono *título* (titolo), *localidad* (luogo in cui si stampa), *empresa* (casa editrice o impresa che finanzia e si occupa direttamente della diffusione della rivista), *director* (direttore)⁴⁸⁶,

⁴⁸⁶ Come abbiamo potuto già osservare in precedenza, la figura del direttore di una pubblicazione risulta essere oggetto d'attenzione nelle diverse fasi del controllo dell'informazione durante il Regime, sia per quanto riguarda le

número/fecha/periodicidad (numero della pubblicazione oggetto di analisi, data della stessa e cadenza con la quale la stessa viene diffusa), *objeto* (oggetto della pubblicazione: va ricordato che le stesse devono essere iscritte al Registro delle Imprese, specificando pure le caratteristiche delle medesime; mentre nel caso della *Codorniz*, si tratta di una rivista umoristica), *expedientes/amonestaciones* (numero di procedimenti amministrativi predisposti nei confronti della rivista ed ammonimenti o condanne riportate negli anni dalla stessa), *status* (in questa sezione si riporta se la pubblicazione sia iscritta o meno al Registro delle Imprese). Di fianco a quanto riportato in precedenza, il censore, compilando a macchina, predispose quindi un'analisi delle eventuali infrazioni riscontrate nella rivista, analizzando le parti oggetto di interesse (copertina, articoli, fotografie interne, ecc.), fornendo i necessari riferimenti normativi relativi alle presunte infrazioni ed interpretando in modo piuttosto soggettivo le eventuali intenzioni del redattore, del giornalista o del direttore. L'istruzione del fascicolo si conclude con la firma del *asesor* (colui che ha gestito il fascicolo) e la data. Da quanto analizzato, si evincono alcuni elementi interessanti da prendere in considerazione. In primo luogo, segnaliamo il fatto che il censore o l'organo di competenza che si occuperà dell'analisi del fascicolo, sin da una lettura sommaria, avranno a loro disposizione tutti gli elementi necessari per poter comprendere quali siano le caratteristiche principali della pubblicazione. Di conseguenza, ci si renderà immediatamente conto se il giornale abbia o meno una tendenza ad infrangere le disposizioni della *Ley de Prensa*, se il nome del direttore sia inserito all'interno dei fascicoli dell'Amministrazione che abbiamo analizzato in precedenza o venga comunque considerato un dissidente in opposizione alla dittatura, se la rivista sia iscritta al Registro e rispetti *el objeto* con il quale tale iscrizione è avvenuta, ecc.. Un altro elemento di particolare interesse è rappresentato, infine, dal commento predisposto dall'*asesor*. Lo stesso fa comprendere chiaramente quale sia il punto di vista dello stesso, con eventuali riferimenti normativi, fornendo gli spunti necessari all'organo giudicante per giungere alla sentenza, denominata *resolución*. Una volta predisposto il fascicolo, la *Subdirección* procederà alla notifica al direttore della pubblicazione della creazione dell'*expediente*, con l'esplicitazione delle differenti ipotesi di illecito amministrativo riscontrate. Il direttore avrà poi trenta giorni di tempo per fornire all'Amministrazione un documento di difesa che sarà allegato al fascicolo in vista della sentenza.

6.3 La difesa del direttore

Come detto in precedenza, una volta ricevuta la notifica relativa alla presunta violazione amministrativa, l'impresa, attraverso la figura del suo direttore, è autorizzata a predisporre una

responsabilità in merito alla pubblicazione, che per il fatto che lo stesso per lungo tempo veniva designato dall'Amministrazione e, spesso, andava contro gli stessi interessi dell'impresa.

memoria difensiva da inviare alla *Delegación*. In linea di massima, possiamo affermare che negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della Legge sulla Stampa del 1966, le redazioni ed i loro amministratori credevano realmente nel valore delle differenti tappe del procedimento amministrativo. Pertanto, una volta ricevuta la notifica, venivano destinate particolari risorse ed energie nella stesura del documento di difesa. Successivamente, come potremo notare nei successivi capitoli, si tratterà di una sorta di copia-incolla delle difese precedenti, vista più come un noioso ed inutile procedimento che sortirà un esito alquanto scontato.

Prendendo in considerazione un esempio di difesa del direttore (v. Appendice 2.2), come nel caso di Álvaro de la Iglesia della *Codorniz*, la stessa appare piuttosto articolata ed attenta. Il responsabile della pubblicazione tenta di confutare con precisione ogni punto della notifica, nonché dei capi d'imputazione. Non mancano i riferimenti a precedenti sentenze, oltre a riviste e periodici, che stando al direttore, hanno pubblicato articoli e fotografie ben più scandalosi e mai puniti. La memoria si concluderà sempre con una supplica alla *Delegación* o al Ministro dell'Informazione, affinché prendano in considerazione le ragioni dell'impresa o della casa editrice e propendano per l'archiviazione del fascicolo.

Come detto in precedenza, con il passare degli anni ormai i direttori ed i giornalisti si renderanno conto dell'inefficacia delle loro suppliche, anche se motivate, poiché lo stralcio del fascicolo sarà cosa piuttosto rara e motivata da ben altre ragioni.

In ogni caso, l'intero *expediente* passa a questo punto al Ministero dell'Informazione e Turismo, nello specifico alla *Delegación Nacional de Prensa*, per l'analisi e l'adozione dell'eventuale provvedimento da prendere.

6.4 La sentenza/resolución

Passati alcuni mesi, la *Delegación* procede alla stesura della sentenza, denominata *resolución*, nella quale si specifica l'entità della condanna (lieve, grave, molto grave), della sanzione pecuniaria, nonché delle disposizioni nei confronti del direttore della pubblicazione. Anche per quanto riguarda la stesura della stessa, si procede utilizzando un modulo predisposto dal Ministero dell'Informazione, protocollato poi al *Registro General* dello stesso.

Le sentenze sono solite essere piuttosto articolate e complesse. Solo negli ultimi anni da noi analizzati si noterà una consistente riduzione dell'estensione delle stesse. Infatti, esse tendono a richiamare in modo piuttosto dettagliato tutta la documentazione presente all'interno del fascicolo riportando estratti del modulo iniziale che ha dato il via all'*expediente*, con le conseguenti ragioni del lettore che l'ha predisposto. Successivamente, nel caso in cui il direttore abbia provveduto al

deposito della memoria difensiva, la gran parte delle sentenze tenderanno a confutare punto per punto la stessa. Le motivazioni, spesso, come già riportato nel caso della memoria, sembrano più una citazione burocratica di estratti da sentenze precedenti e, come osserveremo in seguito, si può notare una certa ripetitività nelle differenti fasi dei procedimenti.

In primo luogo, statisticamente, gli illeciti sollevati tendono ad essere sempre gli stessi e si rifanno a non più di quattro o cinque violazioni alla Legge sulla Stampa. In secondo luogo, come già osservato, se prima le memorie difensive dei direttori si caratterizzavano per una certa attenzione, nonché ricerca legale attenta e puntigliosa, con il passare degli anni (e visti gli esiti unilaterali degli *expedientes*), si caratterizzeranno per delle brutte copie delle precedenti. Pertanto, visto e considerato quanto appena esposto, anche le formule predisposte all'interno delle sentenze risultano essere più che altro delle strutture fisse e ripetitive riciclate *ad hoc*.

La struttura della *resolución* appare essere piuttosto *standard*. Essa si apre con i riferimenti specifici al fascicolo ed alla sua data. In secondo luogo troveremo una fase di richiami dettagliati burocratico-amministrativi. Il primo esplicita la *orden* con la quale sono stati individuati l'istruttore del fascicolo ed il segretario, mentre il secondo riassume sinteticamente tutte le contestazioni esplicitate dall'istruzione della pratica. Il terzo richiamo è sempre dedicato all'eventuale memoria difensiva prodotta dal direttore della pubblicazione o dal responsabile dell'impresa, riassumendo a grandi linee la stessa. Successivamente si procede a delineare il "profilo" della pubblicazione, ovvero la presenza o meno di fascicoli amministrativi, le eventuali sanzioni precedenti ecc.. Tale sezione spesso è risultata fondamentale per la definizione della nuova sanzione, che in caso di comportamento recidivo, viene considerevolmente aumentata. In quasi tutte le sentenze troveremo un richiamo ai principi della libertà d'informazione, alla limitazione della stessa ed al rispetto della morale, nonché della stabilità dello Stato. Si tratta di una sorta di sunto che sottolinea in modo significativo quali siano gli aspetti fondamentali della Legge del 1966, nonché della nazione spagnola e del suo regime dittatoriale:

“CONSIDERANDO.-Que el derecho a la difusión de informaciones por medio de impresos, recogido en el artículo 1º de la vigente Ley de Prensa e Imprenta, tiene entre las limitaciones contenidas en el artículo 2º de la expresada Ley la relativa al respeto debido a la moral; limitación ésta que debe considerarse referida a la moral pública como conjunto de normas de conducta que posibilitan la convivencia social en un tiempo y lugar determinados, pudiendo aquella quedar lesionada no sólo por medio de lo pornográfico, obsceno o deshonesto, sino también a través de todo cuanto atente al decoro, ofenda al pudor o lesione el sentimiento moral medio de la colectividad en un país mayoritariamente católico como es España...”⁴⁸⁷.

⁴⁸⁷ AGA, 12340, sentenza/*resolución* exp.36/73 nei confronti della rivista *Flashmen*: 14 gennaio 1973, p.3.

Questo primo estratto contiene alcuni aspetti davvero interessanti, oltre a dimostrare sinteticamente quale sia il valore della Legge sulla Stampa. Nata per garantire la libertà d'informazione (come dichiarato dallo stesso Fraga), essa deve sottostare a specifiche limitazioni, esplicitate nei primi articoli della norma, con il fine di mantenere la stabilità sociale ed il decoro. Allo stesso tempo, viene tracciato anche il profilo della nazione. La Spagna si definisce cattolica e così continua la descrizione dello Stato:

“...que integra el contenido de las buenas costumbres tal y como es participado por nuestra sociedad, y en consecuencia, deben considerarse como atentatorias a la moral aquellas manifestaciones informativas, gráficas o literarias que turben el sentimiento de recato natural sustentado por los valores éticos hoy vigentes, no siendo necesario, por otra parte, para que se produzca la infracción que las fotografías, y textos incriminados sean netamente contrarios a la moral, sino que es suficiente, pues así se deduce de la expresión legal –falta de respeto –, con que no se acaten sus principios aún cuando no se llegara a conculcarlos o escarnecerlos, según tiene declarado el Tribunal Supremo en su sentencia de 4 de diciembre de 1969”⁴⁸⁸.

Questa seconda parte della sentenza presenta altri elementi interessanti. In primo luogo, il concetto di morale non deve essere visto in un'ottica strettamente correlata alla presenza di immagini esplicite o narrazioni a contenuto pornografico.

Sono molteplici i motivi che possono violare la serenità di una persona. Si fa esplicitamente riferimento all'espressione *falta de respeto*. La stessa implica, pertanto, che la violazione del rispetto della morale possa essere dedotta da qualsiasi atteggiamento che porti ad una possibile corruzione morale. Si introduce quindi l'astrattezza o l'ipotetica offesa alla morale. Non è più necessario provare esplicitamente che un comportamento, un articolo, un'immagine abbiano causato un eventuale dissidio interiore in una persona, bensì è condizione sufficiente che gli stessi possano compromettere astrattamente in qualche modo la serenità dei cittadini spagnoli.

La fase successiva di ogni sentenza è caratterizzata dall'analisi di tutti i punti di criticità della pubblicazione con relativo commento da parte del collegio giudicante.

Allo stesso modo verranno accolte o confutate le tesi difensive del direttore della stessa. La *resolución* si conclude con il decreto di condanna, l'entità della stessa, o nei casi più rari, di assoluzione, denominata *sobreseimiento*, o archiviazione.

6.5 Il ricorso

In caso di sentenza sfavorevole, la direzione dell'impresa che cura la pubblicazione di una rivista o un periodico ha a sua disposizione la possibilità di presentare ricorso avverso alla

⁴⁸⁸ *Ibidem*, p.3.

decisione presa dalla *Delegación de Prensa*. Lo stesso verrà indirizzato al Consiglio dei Ministri. Tendenzialmente i direttori ripropongono le obiezioni già presenti nella memoria difensiva di replica alla notifica delle infrazioni da parte dell'Amministrazione. Vengono successivamente sollevati presunti punti critici della sentenza, o eventuali carenze riscontrate nella stessa. Il ricorso è legittimato dall'art.71 della Legge sulla Stampa. Lo stesso viene sempre citato dai direttori dei giornali sanzionati, accompagnato dal riferimento normativo estrapolato dalla Legge sul Procedimento Amministrativo:⁴⁸⁹

“La resolución que no ponga fin a la vía administrativa podrá ser recurrida en alza ante el órgano superior jerárquico que la dictó. A estos efectos los Jurados y Tribunales de oposiciones y concursos se consideran dependientes de la autoridad que haya nombrado al presidente de los mismos (...). El recurso de súplica o alzada ante el Consejo de Ministros o Ante la Presidencia del Gobierno, sólo podrá interponerse cuando esté expresamente establecido en una ley, y se presentará en la Presidencia del Gobierno”⁴⁹⁰.

Anche in questo caso, come osserveremo successivamente, sarà piuttosto difficile che il Consiglio dei Ministri smentisca la sentenza di primo grado. La tendenza è quella di conferma a tutti gli effetti del dispositivo precedente, salvo modifiche della normativa vigente. In questo senso, va ricordata l'abrogazione dell'art.2 della Legge sulla Stampa nell'ultima fase del regime. Tale misura porterà ad una lunga serie di archiviazioni. Paradossalmente, chi riuscirà a prolungare nel tempo l'analisi del procedimento amministrativo, ovvero ricorrerà nei diversi gradi di giudizio, si ritroverà verso la seconda metà degli anni '70 davanti alla possibilità di ottenere il famoso *sobreseimiento*, visto il carattere retroattivo dell'abrogazione dell'articolo della normativa appena citato.

In questa sede dobbiamo anche osservare che la sanzione presenta un aspetto pecuniario, quindi non solo una sospensione della pubblicazione o del direttore, bensì una multa. L'impresa è tenuta a procedere al pagamento del quantitativo stabilito una volta terminato il primo grado di giudizio, andando quindi verso un rimborso della somma versata in caso di improbabile stravolgimento della sentenza precedente.

Il Consiglio dei Ministri in tempi abbastanza celeri (stiamo parlando di un arco di tempo che va dai tre mesi all'anno) analizzerà il ricorso presentato dal direttore ed emetterà una nuova *resolución*.

⁴⁸⁹ Si tratta di una norma che ha già alcuni anni. Stiamo parlando della *Ley del 17 de julio de 1958* (Legge del 17 luglio 1958). La medesima è stata pubblicata nel *BOE*, ovvero il corrispondente alla nostra Gazzetta Ufficiale, numero 171 del 18 luglio del 1958. La legge in questione è rimasta in vigore fino al 1997 e dedica all'interno del Titolo V, nello specifico del secondo capitolo, gli articoli dal n. 122 al 125 al ricorso avverso a provvedimenti amministrativi.

⁴⁹⁰ *BOE* n. 171 del 18 luglio del 1958, p. 1285.

Tali sentenze si caratterizzano per una struttura alquanto semplice e sintetica. Si analizzano a grandi linee le obiezioni mosse dal direttore della pubblicazione, salvo poi confermare (nella maggior parte dei casi) la sanzione pecuniaria, l'entità dell'infrazione e l'eventuale provvedimento sospensivo nei confronti del direttore e della pubblicazione.

Esiste infine un terzo ed ultimo grado di giudizio nel procedimento amministrativo ed è rappresentato dal ricorso al Tribunale Supremo Spagnolo, le cui modalità di presentazione rimangono tendenzialmente le stesse. L'atto viene proposto dal direttore della pubblicazione o dai rappresentanti legali dell'impresa. I motivi adottati, come sempre, ricalcano le difese presentate in primo grado, salvo casi in cui il procedimento si sviluppi per così dire in una fase di transizione, ovvero inizi prima dell'abrogazione dell'art.2 della Legge sulla Stampa e si concluda successivamente alla stessa.

Il Tribunale Supremo è composto da cinque membri e statisticamente possiamo affermare che siano davvero pochi gli *expedientes* ad arrivare fino all'ultimo grado di giudizio, preferendo invece ottemperare alla sanzione senza inutili dispendi di energie e risorse.

In ogni caso, dei pochi ricorsi approdati alla capitale alcuni verranno inaspettatamente accolti con motivazioni abbastanza differenziate. Dedicheremo un'analisi più dettagliata sull'argomento all'interno della sezione specifica.

La sentenza del Tribunale Supremo, sottoscritta dai cinque membri, verrà poi pubblicata sul *BOE* o nella *Colección Legislativa* dello Stato (una sorta di raccolta delle norme): “*Así por esta nuestra sentencia que se publicará en el Boletín Oficial del Estado, e insertará en la Colección Legislativa definitivamente juzgando, lo pronunciamos, mandamos y firmamos.*”⁴⁹¹

In queste poche pagine abbiamo introdotto in modo sintetico le differenti tappe del procedimento amministrativo dall'istruttoria della pratica, passando attraverso la difesa del direttore e terminando con la sentenza. Conosciamo ormai in modo dettagliato l'evoluzione storica della Dittatura di Franco, l'avvicinarsi di nuovi Ministri dell'Informazione, nonché le modifiche relative agli altalenanti equilibri del sistema-Spagna. Un volta analizzati i riferimenti normativi in merito al controllo dell'informazione (v. Legge del 1938 e Legge del 1966), abbiamo compreso quali siano le problematiche con le quali deve interfacciarsi un'impresa che si occupa di editoria periodica ed il suo personale direttivo.

Non ci resta che procedere ora con l'analisi dettagliata dei procedimenti amministrativi tra gli anni 1973 ed il 1976, osservando come l'evoluzione storica del Regime (affrontata nelle pagine precedenti) si rifletta anche sul controllo dell'informazione.

⁴⁹¹ AGA, 12353, sentenza/resolución del Tribunal Supremo nei confronti della rivista *Sol de España*: 13 novembre 1977, p.13.

6.6 I procedimenti amministrativi: il 1973

Il 1973 è il primo anno oggetto della nostra ricerca. In questa sede, eviteremo di proporre ulteriori approfondimenti storici circa la situazione spagnola (già affrontati in precedenza), dedicandoci invece all'analisi dei procedimenti amministrativi istruiti dall'Amministrazione durante l'anno indicato. Come noteremo nelle pagine successive, il numero di *expedientes* rimane piuttosto alto negli ultimi anni del Franchismo. Ad esempio, per l'annata presa in considerazione in questa sede, abbiamo analizzato 145 fascicoli contenuti all'interno dell'Archivio della Pubblica Amministrazione di Alcalá de Henares. Rimandiamo alla sezione relativa alle conclusioni eventuali analisi statistiche circa la quantità e qualità di illeciti riscontrati, nonché l'esito finale del procedimento.

Affrontiamo ora una dettagliata analisi dei procedimenti amministrativi dell'anno in oggetto, cercando di comprendere le caratteristiche principali di ogni *expediente*, eventuali punti deboli o elementi di particolare importanza. Come già affermato, i motivi per i quali la *Delegación* decide di procedere nei confronti di una pubblicazione sono piuttosto ampi, anche se con il passare del tempo, il ventaglio di violazioni tenderà a restringersi sensibilmente.

Il fascicolo n.1/1973, presente all'interno dell'AGA, è riferito a *Barcelona Deportiva*. Si tratta di una pubblicazione legata all'impresa che pubblicava, con enorme successo all'epoca (confermato anche oggi), la rivista di cronaca rosa *¡Hola!*. Infatti, quando viene fondata quest'ultima, con una partecipazione al 50% tra due imprenditori della carta stampata, nonché giornalisti dalla discreta fama⁴⁹², la richiesta inoltrata presso il *Registro de las Empresas* coinvolge non solo *¡Hola!*, bensì altre due pubblicazioni: *Fomento de la Producción* e *Barcelona Deportiva*. Caso più unico che raro, per le tre riviste viene concessa la diffusione senza particolari complicazioni ed in tempi piuttosto celeri. Il settimanale sportivo viene gestito da José Zubeldia, caporedattore dello sport per *La Prensa*.

Nel caso specifico del nostro procedimento amministrativo, riscontriamo quanto segue. In primo luogo, cosa poco frequente, lo stesso appare completo di tutte le informazioni e documenti (istruzione del procedimento, nomina del responsabile dello stesso, riassunto degli illeciti contestati, difesa del direttore, *resolución/sentenza*). Il direttore della pubblicazione all'epoca era Juan Segura Palomares e *Barcelona Deportiva* era già incorsa in sei sanzioni negli anni precedenti. Le contestazioni appaiono piuttosto tecniche; si fa riferimento alla *orden del 02 de agosto del 1968*, una sorta di decreto attuativo alla Legge sulla Stampa, nello specifico dell'art.1: in seguito a tre ispezioni da parte di funzionari dell'Amministrazione in data 11 dicembre 1972 (alle ore 10.55, 10.55 e 11.16) in tre differenti edicole della città di Barcellona, la rivista risulta

⁴⁹² Stiamo parlando di Feliciano Baratech Alfaro, all'epoca vice-direttore del periodico *La Prensa*, e di Antonio Sánchez Gómez (all'epoca direttore dello stesso quotidiano).

essere stata messa in vendita prima delle ore 14.00 del giorno indicato (la disposizione normativa che verrà spesso citata, vieta la vendita di una pubblicazione di carattere sportivo prima delle ore 14.00 del lunedì). J

uan Segura, nella sua difesa, informa di aver messo in atto tutte le misure necessarie per evitare che la rivista fosse venduta al di fuori dall'orario indicato, di aver ritirato la concessione di vendita ad alcune edicole della città, sorprese dal servizio di ispezione interno a vendere *Barcelona Deportiva*⁴⁹³ prima dell'ora indicata e di aver indicato attraverso delle circolari le modalità di diffusione, somministrazione e vendita della stessa presso tutti gli edicolanti. La sentenza non tarda ad arrivare.

Solo alcuni mesi dopo, la *resolución* informa l'impresa che l'infrazione riscontrata, in base all'art. 69 della Legge sulla Stampa del 1966, viene considerata come "grave" e si procede con una sanzione pecuniaria di 50.000 pesetas.

L'elemento interessante riscontrato in questo fascicolo è determinato dalla citazione dell'art. 39 della Legge sulla Stampa (che verrà ripreso immancabilmente in quasi tutte le sentenze di questi anni oggetto del nostro studio) in cui si rende noto come la responsabilità per gli illeciti di una pubblicazione sia sempre del direttore⁴⁹⁴: considerato come il responsabile, o meglio il garante, per quanto diffuso. Il successivo fascicolo (2/1973), invece, riguarda la rivista *Sábado Gráfico*⁴⁹⁵,

⁴⁹³ Anche il procedimento 13/1973 del 16 gennaio del 1973 toccherà la stessa tematica e riguarderà l'edizione del 18 dicembre del 1972 di *Barcelona Deportiva*. La difesa del direttore ricalcherà quella proposta nel presente ricorso, ma il 10 luglio del 1973 si arriva ad una *resolución* con una sanzione amministrativa di 50.000 pesetas. Tale ammenda verrà proposta anche nei confronti di *Deportes* di Valencia (n. 1354 del 22 gennaio del 1973, nello specifico del procedimento 34/1973 e per quanto riguarda il n. 1659 del 26 febbraio del 1973, come riportato nel procedimento 48/1973). Si citerà la *Orden* del 2 marzo del 1968 in merito alla messa in vendita di pubblicazioni mattutine e pomeridiane. Il fascicolo, incompleto, dimostra come un ispettore abbia registrato la diffusione del settimanale fuori orario. Allo stesso tempo si segnala quanto il comportamento dell'impresa non sia isolato, bensì reiterato:

"Esta Dirección General a la vista de las actuaciones practicadas y a la probada reiteración que se han producido las infracciones (...) conforme con la propuesta acuerdo imponer la sanción de 50.000 pesetas a Don Ricardo Grau Escoda (Rif. AGA, 12340, procedimiento 34/1973, sentencia/*resolución*: 26/05/1973, pp. 7-8).

In data 24 febbraio 1973 a *Barcelona Deportiva* verrà notificato un nuovo procedimento (n. 44/1973). La motivazione è la stessa. L'edizione della pubblicazione del 12 febbraio 1973 risulta essere stata messa in vendita prima delle ore 14.00, come da verbale relativo a molteplici ispezioni (violazione della *Orden* 02/08/1968, art. 1). In questo caso, si procederà all'archiviazione il 20 ottobre del 1973 (viste le molteplici multe precedenti).

⁴⁹⁴ La stessa sorte toccherà all'edizione del quotidiano *Sol de España*, pubblicato a Malaga. In questo caso (fascicolo n. 12/1973), si fa riferimento all'edizione straordinaria del 22 dicembre del 1972, in occasione dell'estrazione dei numeri della lotteria spagnola. L'impresa decide di far uscire il numero nella data indicata, ma non al mattino come disposto, bensì al pomeriggio dopo le ore 14.00. In data 10 marzo 1973 si procederà però all'archiviazione del fascicolo, giustificando tale decisione con il fatto che il presente procedimento fosse il primo nei confronti di *Sol de España*. In questa sede, risulta interessante notare che nel fascicolo, nello specifico della difesa del direttore Nicolás de Laurentis Vilches, viene richiamata la *Orden de 2 de marzo de 1968*, che come sappiamo bene rappresenta una sorta di decreto attuativo alla Legge sulla Stampa del 1966: "*La aparición de las distintas ediciones de estas publicaciones (matutinas) no podrá realizarse antes de las DOS horas ni después de las catorce horas de cada día*" (Rif. AGA, 12338, procedimiento 12/1973, difesa del direttore: 22/01/1973).

⁴⁹⁵ Si tratta di una pubblicazione giudicata da sempre indipendente. Le uscite periodiche della stessa si ripetono senza particolari difficoltà dal 1956 all'inizio degli anni '70, salvo incorrere in numerose sanzioni nella fase finale della dittatura. Cessa la pubblicazione nel 1983. Per i suoi articoli di politica, altri dal tono satirico e per le attente ricerche sul

alla quale viene contestata una delle violazioni che ritroveremo più frequentemente nell'analisi dei vari procedimenti: la violazione dell'art.2 della *Ley de Prensa*.

Come già affermato, in occasione dello studio della Legge del 1966, secondo l'Amministrazione, bisogna limitare la libertà di stampa per esigenze di ordine pubblico, rispettare le istituzioni e i funzionari dello Stato. Il direttore della testata, José Ramón Alonso y Rodríguez de Nadales, nella sua memoria difensiva, informa che la lettura dell'articolo dal titolo "Contra las explosiones de grisú no hay defensa posible" è stata superficiale e le frasi contestate sono assolutamente decontestualizzate. Non si faceva altro che riprendere delle dichiarazioni dell'Amministrazione e riportare fatti reali, quali la possibilità di sospendere l'erogazione del "gas natural" a Barcellona. Per di più, una volta saputo del parere negativo della Delegación de Prensa, lo stesso ha provveduto a bloccare la distribuzione della rivista e, per le copie in giacenza, ad eliminare le pagine 15, 16, 65 e 66:

"Seanos permitido por último recordar la insistencia del Tribunal Supremo en proclamar que no puede entenderse que cada vez que la prensa censura o critica lo mal hecho se incurre por ello mismo en falta de respeto, sino que antes bien se está cumpliendo un servicio público y que la falta de respeto para serlo necesita una caracterización propia distinta de lo que es crítica pública".⁴⁹⁶

Tali obiezioni vengono prese in considerazione e nel caso della sentenza, sia il censore che il giudice capo della negoziazione riconoscono che l'articolo sia stato scritto con abilità tale da non consentire una chiara definizione dell'infrazione (si parla dell'uso del gas naturale nelle abitazioni e si informa che lo stesso è responsabile di una lunga serie di incidenti domestici. Pertanto è presente una velata critica all'Amministrazione.

Mentre risulta difficilmente difendibile, secondo il collegio-giudicante, la limitazione della libertà di stampa per la Sicurezza dello Stato). In data 15 febbraio 1974 si procede quindi all'archiviazione del procedimento.

Il successivo fascicolo è invece dedicato alla rivista della capitale *María*. Si tratta di una pubblicazione che trattava all'epoca tematiche d'attualità e pettegolezzo. Il suo ridotto successo ne ha causato la rapida discesa nelle vendite, nonché l'interruzione della diffusione.

Il direttore all'epoca del procedimento era Francisco Daunis Ribera. Riteniamo opportuno proporre in questa sede un'analisi del procedimento poiché si tratta del primo *expediente* da noi

campo, diventa presto una delle riviste più diffuse durante il regime del *Caudillo*. Una delle teste di serie fra i redattori della stessa è rappresentata da Antonio Gala. Quest'ultimo dedicherà un volume alle sue collaborazioni con *Sábado Gráfico* tra il 1973 ed il 1978. Per avere un'idea circa le caratteristiche della copertina della rivista, si rimanda all'Appendice 1, immagine 5: copertina di *Sábado Gráfico* febbraio 1973.

⁴⁹⁶ AGA, 12338, procedimento 2/1973, difesa del direttore di *Sábado Gráfico*: 17/01/1973, p.3.

analizzato che percorre l'intero *iter* amministrativo: procedimento amministrativo e ricorso al Consiglio dei Ministri.

In merito all'illecito riscontrato, segnaliamo anche in questo caso la violazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa, nello specifico del comma dedicato alla morale. Si richiama l'attenzione su due articoli: "Sara, bajo el signo de Piscis" e "El hijo de María Dominguín" (pp. 17 e 23). Nel primo vi è una intervista a Ramón Centenero circa l'opinione di Sara Montiel sul matrimonio.

La celebre attrice recentemente scomparsa rilascia quindi un'intervista toccando tematiche piuttosto delicate quali il matrimonio: "*más que el matrimonio, a ella le preocupa la pareja. No deseo que esto suene como a herejía. Pero es que a mí también me parece que el matrimonio, como institución, es, tal vez, solo algo de trámite*"⁴⁹⁷. Così si legge nella relazione del censore in occasione dell'istruzione del procedimento:

"Teniendo en cuenta el párrafo anteriormente transcrito, por su alcance y sentido, se menoscaba y atenta contra la idea que, como institución, informa al matrimonio, el mismo puede suponer infracción del art. 2 de la Ley de Prensa en sus limitaciones correspondientes al debido respeto a la moral y al debido acatamiento a las Leyes Fundamentales, en cuanto que el artículo 22 del Fuero de los Españoles establece que: "El Estado reconoce y ampara a la familia, como institución natural y fundamento de la sociedad, con derechos y deberes anteriores y superiores a toda ley humana positiva. El matrimonio será uno e indisoluble".⁴⁹⁸

La questione morale, pertanto, non è solo rappresentata dal turbamento determinato dalla pubblicazione di fotografie di carattere pornografico o succinto. Essa, infatti, include una gamma di tematiche piuttosto ampie, come il rispetto dei principi di uno Stato cattolico, profondamente religioso, che attribuisce al matrimonio un valore non solo legale, ma soprattutto morale ed etico. Un altro pilastro sul quale si fonda la società spagnola è determinato dalla famiglia tradizionale. Nel successivo articolo viene messa in dubbio la paternità di Luis Miguel Dominguín (celebre torero), minando quindi la sacralità e inviolabilità della famiglia. Francisco Daunis propone una difesa squisitamente linguistica, sottolineando come le frasi utilizzate contengano delle strutture ipotetiche che non vogliono in alcun modo disprezzare il valore sacro del matrimonio e del nucleo familiare. In data 15 febbraio 1973 si procede a formulare la proposta di sentenza, approvata e sottoscritta due giorni dopo, che condanna la pubblicazione a una sanzione pecuniaria di 25.000 pesetas. Come descritto in precedenza, l'impresa deciderà di inoltrare ricorso presso il Consiglio dei Ministri. Lo stesso si incentra sulla questione del matrimonio e del suo valore. Si tratta di tematiche che sono soggette ad un imminente cambiamento per restare al passo con i tempi:

⁴⁹⁷ Intervista a Sara Montiel in "Sara, bajo el signo de Piscis", in *María* n. 01/1973, p. 17.

⁴⁹⁸ AGA, 12338, procedimento 3/1973, istruzione procedimento amministrativo: 02/01/1973, p.1.

”El matrimonio, como institución, es tan sólo algo de trámite”, no muestra malicia alguna sino solamente un perfecto desconocimiento del verdadero significado que la palabra institución tiene y es por esto que el declarante, lejos de repudiar la institución matrimonial, ha tratado, desde su errónea perspectiva, de reivindicar para ella aquellos caracteres que nunca ha perdido”.⁴⁹⁹

Questa visione, che allontana il concetto di matrimonio da quello di sacro, non viene accolta dal Consiglio dei Ministri. Nella successiva sentenza d’appello, infatti, si afferma che:

“La institución matrimonial –estimada como entidad natural y fundamento de la sociedad en nuestras Leyes Fundamentales-, se apoya en una serie de principios y valores que tradicionalmente se han mantenido en la vida social española (...), protección que debe alcanzar no solamente la promoción de la auténtica naturaleza del matrimonio, sino también la prohibición de manifestaciones contrarias a los principios que lo conforman, cuyo valor permanente se inspira en la doctrina católica y se halla reconocido y amparado por nuestras normas constitucionales, concretamente en al artículo 22 del Fuero de los Españoles”⁵⁰⁰.

Ancora una volta viene ribadito il valore sacro del matrimonio, il suo stretto legame con la religione cattolica e con un Paese profondamente legato alla stessa. Con la sentenza dalla quale abbiamo tratto l’inciso precedente, si procederà quindi a respingere il ricorso ed a riaffermare i principi esplicitati non solo nella Legge sulla Stampa, ma anche nel *Fuero de los Españoles*. In ogni caso, *María* verrà nuovamente multata in data 30 marzo 1973. Il procedimento sarà il n. 39/1973 del 13 febbraio.⁵⁰¹ Francisco Daunis proporrà una lunga difesa (in data 28 febbraio 1973) nella quale affermerà che gli articoli incriminati, in realtà, possiedono una valenza educativa e morale. Mentre per la foto di copertina, preferisce fare riferimento ad altre pubblicazioni spagnole autorizzate con immagini ben più volgari. La *resolución* del 30 marzo, invece, non conferma la difesa del direttore. La fotografia viene definita marcatamente esibizionista. Mentre, per quanto concerne i due articoli, il primo fa riferimento alla prostituzione, un’attività illegale: “*que por degradante repugna el mínimo de sentido moral exigible, sin que se contenga una plena condenación de aquella actividad*”.⁵⁰² La rivista non ne prende le distanze e quindi ciò viene

⁴⁹⁹ AGA, 12338, procedimento 3/1973, ricorso al Consiglio dei Ministri: 07/03/1973, p. 1.

⁵⁰⁰ *Ibidem*, sentenza Consiglio dei Ministri: 30/04/1973, p. 2.

⁵⁰¹ Vengono accorpate le accuse relative a due uscite della rivista: la n. 10 del 4 febbraio 1973 e la n. 11 dell’undici febbraio. La questione morale viene riproposta. Per quanto riguarda il primo numero, si discute circa la presenza di una foto in copertina con Brigitte Bardot (particolarmente scollata) e di un articolo dal titolo “Encuesta por las calles de la Costa Fleming. ¿Qué harías si tu hija siguiera los mismos pasos?”. Invece, l’edizione successiva dedica un articolo (dal titolo “Separaciones matrimoniales. Víctimas los hijos”) alla possibilità di autorizzare il divorzio e renderlo legale.

⁵⁰² AGA, 12340, procedimento 39/1973, sentenza/*resolución*: 30/03/1975, p. 3.

ritenuto illecito. Invece, il secondo articolo, esplicitamente a favore del divorzio, da concedere a tutti coloro che lo vogliano, è una chiara violazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa. In seguito ad una condanna a 50.000 pesetas, il direttore Francisco Daunis presenterà in data 21 aprile 1973 un ricorso al Consiglio dei Ministri. Lo stesso verrà respinto neanche un mese dopo, poiché non apporta novità rispetto a quanto indicato nella difesa presentata in occasione del primo procedimento. Pertanto, il Consiglio dei Ministri confermerà la sanzione di primo grado.

Il successivo procedimento risulta essere incompleto ed è dedicato alla pubblicazione di modesta diffusione *El Noticiero Universal* di Barcellona. Ci limiteremo in questa sede ad osservare come il censore invochi in questo caso un altro degli aspetti critici contenuti nel famoso art. 2, ovvero quello del rispetto della verità. Si segnala un articolo dal titolo "España, con mayor ritmo inflacionario de Europa". Il censore solleva dei cavilli tecnici, quali ad esempio il fatto che si riporti la notizia come tratta dall'Agenzia *EFE*, quando in realtà la stessa appare modificata dai giornalisti del quotidiano. Si procede all'archiviazione in data 02 febbraio 1974.

Anche il settimanale *Tele-Siete*, che si dedica all'attualità ed alla programmazione televisiva, incorre nell'illecito per mancato rispetto della morale (fascicolo 5/1973), poiché pubblica delle fotografie ritenute oscene. La difesa del direttore si incentra sul valore artistico ed ornamentale delle stesse. La sentenza del 17 febbraio del 1973 condanna l'impresa alla multa di 10.000 pesetas.

Il successivo fascicolo merita maggiore attenzione. La rivista *La Codorniz*⁵⁰³ è stata durante molti anni oggetto di particolare attenzione da parte della *Delegación de Prensa* ed il consistente numero di sanzioni ha contribuito sensibilmente all'aumento delle difficoltà economiche dell'impresa editrice. Nel caso del nostro procedimento, vengono contestati (v. Appendice 2.1) sinteticamente differenti articoli pubblicati nel n.1622 del 24 dicembre del 1972: "Lolita", "Soliloquio del Náufrago", "Burocracia y Sicoanálisis" e "Vodevil".

Il direttore della rivista propone una lunga difesa (con data 18/01/1973) e una volta affermata la fedeltà al Movimento, insiste sul fatto che si tratti unicamente di testi o immagini di carattere umoristico che non offendono la morale, nè le istituzioni, nè le persone. La stessa non sortisce particolari esiti.

Al contrario si giunge velocemente ad una sentenza, datata 24 gennaio del 1973. Vengono riscontrati due illeciti definiti *graves* e si ordina la sospensione per quattro mesi, nonché una

⁵⁰³ Settimanale umoristico pubblicato per la prima volta nel 1941, riportando da subito un enorme successo. Veniva venduto a cinquanta centesimi e per la sua ironia pungente ed il sarcasmo ha sempre suscitato insofferenza nell'Amministrazione, nonché tra gli uomini di potere. Il suo storico direttore, Álvaro de La Iglesia, cooperava con importanti penne, quale ad esempio quella di Ramón Gómez de La Serna: illustre rappresentante del surrealismo spagnolo. Nel 1977, ovvero dopo quasi 36 anni, Álvaro de La Iglesia viene destituito dal suo incarico di direttore. La rivista va incontro ad un lento ed inesorabile declino che termina con la chiusura della stessa. Rimarrà sempre nella memoria di tutti gli spagnoli come una pubblicazione pungente, attenta e scomoda.

multa da 250.000 pesetas (cifra considerata stratosferica per l'epoca se solo consideriamo il prezzo di vendita della pubblicazione):

“Hay que establecer que no puede concebirse ni un Estado, ni una sociedad humana, que no esté ordenada por la moral, en la que ha de formarse una conciencia que es el resultado del juicio intelectual que se tenga de la moralidad de los actos humanos”.⁵⁰⁴

Il documento continua poi con una lunga serie di riferimenti specifici alla pubblicazione, sottolineando come tali immagini e stralci di testo incitino all'adulterio.

Per quanto riguarda invece il secondo capo d'accusa mosso dal censore, ovvero l'offesa alle persone ed alle istituzioni, la sentenza infoma che vi sono:

“...un total de dieciseis textos, los cuales, de manera general y sin necesidad de descender a un prolijo detalle, están orientados, bien mediante la utilización de un léxico hiriente o mortificante, o por el empleo de frases y conceptos afrentosos, a ridiculizar y desacreditar a altas personalidades de la vida política y administrativa de la Nación, lastimando su prestigio en el concepto público”⁵⁰⁵.

Le accuse vengono pertanto motivate in modo preciso e chiaro. Esse risultano essere piuttosto gravi e ciò giustificherà una sentenza così aspra per la rivista. Tale misura minerà non poco la stabilità economica.

L'ultimo tentativo dell'impresa editrice è considerato il ricorso. Esso viene presentato dal responsabile della casa editrice Manuel Pombo Ángulo in data 26 gennaio 1973. Si tratta di una supplica, con ammissione di fedeltà incondizionata al Movimento, sottolineando la difficile situazione economica del direttore, nonché la perdita di introiti della pubblicazione. Il Direttore Generale della Stampa, in data 9 marzo 1973, dà parere contrario al ricorso ed il Ministero dell'Informazione e Turismo propone di rigettare lo stesso in data 25 aprile del 1973. Alla *Codorniz* non resta altro che ottemperare alla sentenza e provvedere al pagamento della sanzione amministrativa.

Dedichiamo ora un po' di spazio ad una piccola rivista locale, a tiratura moderata, ma dalla forte valenza sociale, nonché dall'interessante strategia di pubblicazione. Infatti, come noteremo successivamente, i *lectores* proporranno differenti procedimenti amministrativi contro il bollettino in questione, sottolineando l'astuzia dei giornalisti o curatori dello stesso nel non essere mai eccessivamente espliciti nelle loro accuse e rendendo, quindi, problematico un giudizio

⁵⁰⁴ AGA, 12338, procedimento 6/1973, sentenza/resolución: 24/01/1973, p. 5.

⁵⁰⁵ *Ibidem*, p. 7.

sanzionatorio. L'esito dei fascicoli contro *Can Oriach*⁵⁰⁶ (questo è il nome della rivista) è quasi sempre scontato, ovvero l'archiviazione.

L'illecito ipotizzato riguarda il mancato rispetto delle istituzioni e delle persone (v. Appendice 2.3) e nella relazione predisposta dall'*asesor* si citano stralci pubblicati sul bollettino. Il primo riferimento descrive il mondo dei lavoratori "*como clase explotada, por lo que no contribuye precisamene al mantenimiento del orden público interior, libertad de expresión, prevista en el referido art. 2*"⁵⁰⁷. Allo stesso modo si segnala come la critica ai programmi televisivi della TVE, ovvero la televisione di Stato spagnola, tenda a degradare il valore della stessa: "*no hay tanto trabajo que exija la presencia de seis chicas, descubriendo en ellas un papel meramente erótico*"⁵⁰⁸. Il programma di cui si parla è intitolato "Uno, dos, tres", ed il giornalista di *Can Oriach* afferma che "*La carga política del programa (...) símbolo de una generación en decadencia, cuyos valores intentan perpetuar por los siglos de los siglos, como únicos y eternos...*"⁵⁰⁹.

Si tratta di opinioni personali considerate non così gravi da determinare una sanzione nei confronti della piccola rivista. In data 20/10/1973 si procederà quindi all'archiviazione del fascicolo.

Dedichiamo poche righe alla rivista *Nuevos Fotogramas*, alla quale fa riferimento il procedimento 8/1973. Si tratta di una pubblicazione di attualità, diffusa a Barcellona e finita tra le maglie della *Delegación* per alcune immagini ritenute pornografiche. *L'expediente* viene archiviato circa un anno dopo, ovvero il 2 febbraio del 1974.

La questione del mancato rispetto della verità sarà nuovamente chiamata in causa nei confronti del quotidiano *Diario de Barcelona*, nel fascicolo 9/1973 del 9 gennaio del 1973. Si osserva come in un articolo apparso lo stesso giorno si ipotizzi un cambio dei membri del Governo di Franco e si affermi che le dichiarazioni pubblicate appaiono: "*recogidas a simple título de rumor, podían ser consideradas inexactas, sin embargo, no se ha realizado actuación administrativa*

⁵⁰⁶ Si tratta di un bollettino, che presto diventerà una rivista, creato da un gruppo di vicini di un quartiere popolare di Sabadell. La crescita della pubblicazione è esponenziale ed in poco tempo diventa il maggior rappresentante del punto di vista dei cittadini della piccola località alle porte di Barcellona contro il Regime di Franco:

"Can Oriach era una revista y no un simple boletín: presentaba unos niveles de elaboración y regularidad muy superiores a los de cualquier otra publicación de las asociaciones de vecinos de la ciudad, tenía una tirada de unos 1.000 ejemplares y publicó más de un centenar de números entre 1966 y 1978, si bien a partir de 1976 perdió su carácter unitario" (Rif. Ricard Martínez i Muntada, *El Movimiento Vecinal en el Tardofranquismo: acción colectiva y cultura obrera. Propuestas y problemas de interpretación*, Centre d'Estudis sobre les Èpoques Franquista i Democràtica, Barcellona, 2002, p.2).

Analizzando il deposito presso il Registro delle Imprese, scopriamo che *Can Oriach* si occupa di "*información general de actividades de la Agrupación de Vecinos de Can Oriach. Temas: Cartas al Director, Actividades de la Agrupación, Entrevistas, Deportes y Temas Culturales*".

⁵⁰⁷ AGA, 12338, procedimento 7/1973, istruzione procedimento amministrativo: 09/01/1973, p.1.

⁵⁰⁸ *Ibidem*, p. 1.

⁵⁰⁹ *Ibidem*, p. 2.

sancionadora alguna con fundamento, precisamente, en las anteriores consideraciones”⁵¹⁰.

Anche in questo caso si va verso l’archiviazione, avvenuta nel 1974.

Il fascicolo successivo merita invece particolare attenzione. La rivista chiamata in causa per il mancato rispetto della morale è *Flashmen*⁵¹¹ (v. Appendice 1, imm.1).

Nella relazione del censore si legge quanto segue “*basta el simple examen de las fotografías difundidas en la portada, y en las páginas 25, 37, 38, 39, 40, 41, 42 y 43, junto con sus textos para que, sin necesidad de prolijas argumentaciones se ponga de relieve la estudiada elección de efectos eróticos que se consigue a través de las ilustraciones gráficas femeninas de referencia*”⁵¹².

Ad una difesa del direttore Francisco Daunis basata quasi esclusivamente su elementi di carattere linguistico, si risponde con una *resolución* netta ed una multa di 50.000 pesetas:

“Sirva de ejemplo, a título enunciativo, en el texto “Anatomía del circo”, la referencia al embarazo de la protagonista siendo menor de edad, el “alquiler” de su cuerpo en determinadas circunstancias, y el pasaje en que se relata como unos individuos la contemplan desnuda, o el de la mujer mostrando lasciva una porción de su seno; y en el texto “La escena del sofá”, la expresión “pechines como juguete”, o la referencia a la posesión de su mujer por “Juanín”, “arrancándole dulcísimos suspiros”, junto con la escena del adulterio de éste último”.⁵¹³

Si fa riferimento ad un linguaggio volutamente esplicito e ad una serie di affermazioni nei confronti di una ragazza minorenni considerate assolutamente inadeguate per la società dell’epoca.

Per queste ragioni anche il successivo ricorso, inoltrato il 7 marzo del 1973, viene respinto il 23 dello stesso mese, informando che ormai la tendenza a livello mondiale spinge verso una sorta di sdoganamento del concetto di morale e sessuale. Tali posizioni, però, non devono essere consentite in Spagna:

“Si loable y plausible es, como decíamos antes, la adopción de unos mecanismos represivos y aun preventivos que nos protejan de los peligros de una supervalorización de la libertad sexual, ese mismo exige, antes que ningún otro rigor verbal o resolutivo, el rigor intelectual de evitar nociones confusas o generalizaciones ligeras y excesivas”.⁵¹⁴

⁵¹⁰ AGA, 12338, procedimiento 9/1973, istruzione procedimento amministrativo: 09/01/1973, p.1.

⁵¹¹ Si tratta di una pubblicazione diffusa a Madrid dal carattere piuttosto ambiguo. Tratta argomenti di attualità, ma investe molto sull’impaginazione e sulle immagini dove le principali protagoniste sono giovani donne in abiti succinti. Con il tempo evolverà in una pubblicazione a carattere squisitamente erotico. Proprio per la tendenza della rivista, essa sarà oggetto di innumerevoli fascicoli e sanzioni.

⁵¹² AGA, 12338, procedimiento 10/1973, istruzione procedimento amministrativo: 09/01/1973, p.1.

⁵¹³ AGA, 12338, sentencia/resolución: 16/02/1973, pp. 5-6.

⁵¹⁴ AGA, 12338, procedimiento 10/1073, sentencia/resolución del Consiglio dei Ministri: 23/03/1973, pp. 2-3.

Ancora una volta, pertanto, si sottolinea il carattere profondamente tradizionale e religioso della nazione. Non potranno, di conseguenza, essere consentiti turbamenti di sorta alla morale comune. Anche la rivista *Bocaccio* di Madrid deve sottostare ad un procedimento per infrazione relativa al rispetto dell'etica. Nello specifico, si segnala la presenza di un articolo dove si parla negativamente del matrimonio. Le critiche appaiono piuttosto velate ed infatti il 2 febbraio dell'anno successivo si procederà all'archiviazione.

Passiamo ora al procedimento n. 14/1973 (avendo già analizzato i precedenti nelle pagine antecedenti). Oggetto di attenzione dell'Amministrazione è il quotidiano *Diario de Barcelona*⁵¹⁵, accusato di aver violato il principio del rispetto della verità nel numero pubblicato il 10 gennaio del 1973 con l'articolo dal titolo "España Política". Non è dato conoscere il testo della pubblicazione, poiché il fascicolo risulta incompleto. In ogni caso, lo stesso verrà archiviato il 10 aprile del 1973. Anche il quotidiano *El Ideal Gallego* si imbatte nelle stesse contestazioni (procedimento n. 15/1973) ed otterrà la successiva archiviazione.

L'impresa M.Y.N.E.S.A. di Barcellona curava la pubblicazione di una serie di riviste del settore medico (*M.E. Medicina de Empresa, Acta Obstetrica y Ginecológica hispano-lusitana*, ecc.). Le stesse non risultavano iscritte nel *Registro de Empresas*. Pertanto, in seguito ad un'ispezione avvenuta l'8 gennaio 1973, rinvenuti diversi esemplari delle riviste citate in precedenza, si è deciso di istruire il procedimento n. 16/1973⁵¹⁶. Lo stesso porterà ad una sanzione definitiva lieve, con una multa di 25.000 pesetas.

La rivista satirica e sportiva *Barrabás*⁵¹⁷ (v. Appendice 1, imm. 2) è la prima, fra quelle da noi analizzate, ad andare incontro a tutte le diverse tappe del procedimento amministrativo, dall'istruzione della pratica al ricorso in ultima istanza al Tribunale Supremo.

⁵¹⁵ Quotidiano di ampia diffusione con una storia piuttosto solida alle spalle, vede la luce verso la fine del XVIII secolo e continua la pubblicazione fino agli anni '90 del secolo scorso. Durante la Dittatura diventa la voce dei vari partiti catalani contro il Regime e terminata la stessa viene acquistato dal Comune di Barcellona. Dopo alcune difficoltà termina le stampe durante alcuni anni, salvo poi passare sotto il controllo della *ONCE* (la più importante organizzazione benefica spagnola, che controlla con una sorta di monopolio quasi la totalità del sistema di lotterie della nazione).

⁵¹⁶ Anche il successivo procedimento fa riferimento alla M.Y.N.E.S.A per altre riviste specifiche: *Nova Rematología, Nova Pediatría, Nova Digestológica, Nova Cardio-Respiratoria*. Vista la *resolución* precedente, in questo caso, si procederà all'archiviazione.

⁵¹⁷ Vede la luce nel 1973 e termina le pubblicazioni nel 1977 a Barcellona. Si caratterizza per essere una rivista satirica e che si interessa anche al mondo sportivo. In poco meno di un anno, in seguito ad una crescita esponenziale, arriva a vendere oltre 100.000 copie per edizione. L'originalità con cui viene trattato lo sport e l'attualità, nonché l'uso di una satira pungente fanno di *Barrabás* un esempio più unico che raro di giornalismo di successo, soggetto a molteplici tentativi di imitazione. Proprio questi ultimi causeranno un celere declino della rivista, sino a giungere alla sua chiusura definitiva. Anche verso la fine del 1973 *Barrabás* sarà oggetto di attenzione da parte della *Delegación*. La presunta violazione (segnalata nel procedimento 133/1973) riguarda il mancato rispetto della morale, determinato dalla presenza di una serie di vignette, pubblicate nel n. 60 del 20 novembre, con allusioni sessuali ed una didascalia relativa alla masturbazione. Il *Jefe de la Sección de Actuaciones* deciderà comunque di non procedere nei confronti della rivista ed in data 30 gennaio del 1974, dato il tempo trascorso, archiverà il procedimento senza alcuna ammonizione o avviso di sorta nei confronti del direttore o dell'impresa.

Il numero incriminato è l'edizione 16 del 16 gennaio del 1973 (fascicolo 18/1973) e la violazione riscontrata, come frequentemente accade, è riferita all'art.2 della Legge sulla Stampa, nello specifico al mancato rispetto della morale⁵¹⁸. Ci troviamo di fronte ad una sorta di cavillo, sollevato nei confronti di una rivista satirica. Appare altresì spropositata la mole di documentazione presente all'interno del fascicolo in questione, nonché le lunghe dissertazioni circa il significato, l'uso ed il valore del famoso costume da bagno femminile.

Il direttore Xavier de Echarri y Moltó, nella sua difesa personale del 6 febbraio, afferma che lo stesso altro non è che un indumento di uso comune, come riconosciuto da tutti, e che ormai fa parte dei costumi ed abitudini della società spagnola dell'epoca. Si cita poi una sentenza del Tribunale Supremo del 1970:

“No es posible desconocer que dicha prenda se utiliza públicamente, no solo a diario durante las temporadas de baño, sino también en espectáculos públicos, películas y en la prensa, por lo que siendo indudable, aunque censurable en principios de moral, que la sociedad viene admitiendo y tolerando desde hace algunos años el uso público de tan trivial prenda femenina”⁵¹⁹.

Riconosciuto quindi l'uso diffuso di questo specifico capo d'abbigliamento, la successiva sentenza (che come vedremo in più occasioni, nonché come analizzato nelle sezioni precedenti, spesso ha una valenza implicita: mettere in difficoltà economiche le imprese specializzate nella pubblicazione di riviste giudicate “scomode”) del 23 novembre del 1973 sottolineerà come in quella sede non si critichi l'uso del bikini in sé, bensì l'immagine della giovane ragazza che lo indossa ed il suo atteggiamento.

Si procederà quindi a formulare una sanzione di 10.000 pesetas.

Xavier de Echarri presenterà un ricorso il 27 dicembre dello stesso anno, informando che molte altre riviste utilizzano immagini simili senza alcun tipo di sanzione. Si giunge ad ulteriore decisione nel merito in data 23 gennaio del 1974 (proposta di sentenza) e 6 febbraio del 1974 (sentenza).

Nella stessa si procederà a respingere il ricorso ed a riconfermare la sanzione, sottolineando come non sia l'immagine in sé ad essere considerata immorale, bensì la posizione assunta dalla protagonista.

L'ultimo grado di giudizio riguarda invece il Tribunale Supremo. L'esito sarà piuttosto scontato e con la sentenza del 25 maggio del 1975 si riconferma la sanzione:

⁵¹⁸ Il fulcro della contestazione è rappresentato dall'immagine centrale della rivista che ritrae una giovane ragazza in bikini.

⁵¹⁹ AGA, 12339, procedimento 18/1973, difesa del direttore: 06/02/1973, p. 2.

“Fallamos que desestimando el presente recurso contencioso-administrativo interpuesto por la representación de Don Francisco Xavier de Echarri y Moltó, contra la resolución del Ministerio de Información y Turismo de seis de Febrero de mil novecientos setenta y cuatro, la debemos confirmar y confirmamos por estimarla ajustada a Derecho, sin imposición de las costas”⁵²⁰.

La presunta violazione del rispetto delle leggi fondamentali dello Stato (sempre normata dall'art. 2 della Legge sulla Stampa), nonché la critica alle istituzioni, impongono un procedimento disciplinare nei confronti di un quotidiano di media diffusione in Catalogna, *El Correo Catalán* (edizione del 30 dicembre del 1972). Si citano brevi estratti da un articolo, il cui titolo non è riportato nel fascicolo, nei quali si afferma che in Spagna non è presente “*ninguna fórmula democrática (...) por la falta de partidos políticos*”⁵²¹. Per il secondo capo, invece, il censore afferma che:

“Mediante la expresión de términos irrespetuosos se enjuicia negativamente la acción política gubernamental, aludiéndose, entre otras cosas, a que —en nuestra sociedad se ha sustituido la actividad política estricta por un “comadreo”, lo que ha segregado un producto “altamente peligroso para nuestra salud social: las camarillas que producen el “cotilleo”... la hipocresía por lo que todos jugamos con cartas trucadas, falacias, empujones, zancadillas”⁵²².

La critica alla politica contemporanea viene quindi vista come un possibile illecito amministrativo. Entrambe le ipotesi saranno però scartate il 30 ottobre del 1974 e si procederà all'archiviazione.

I *lectores* impegnano poi importanti risorse anche nel controllo sulla diffusione di argomenti di natura politica e sociale opposti al Regime. Ci stiamo riferendo, ad esempio, a notizie relative al Comunismo, l'Unione Sovietica o nazioni lontanissime, come nel caso di Cuba. La modesta rivista *Cuadernos de Arquitectura y Urbanismo*, diretta ad una schiera di lettori sensibilmente ristretta e specializzata, nel numero n. 89 di marzo/giugno 1972, è oggetto di attenzione da parte della *Delegación*. L'imputazione è quella di apologia e propaganda delle idee marxiste:

“Constituye una prueba fehaciente de la clarísima ideología marxista de quienes tienen en su mano la información de este Colegio de Arquitectos y no dudan en utilizar estos Cuadernos para hacer propaganda de los más tipificados regímenes comunistas”⁵²³.

⁵²⁰ *Ibidem*, sentenza del Tribunale Supremo: 25/05/1975, p. 8

⁵²¹ AGA, 12339, procedimento 19/1973, istruzione procedimento amministrativo: 09/01/1973, p. 1.

⁵²² *Ibidem*, p. 1.

⁵²³ AGA, 12339, procedimento 20/1973, istruzione procedimento amministrativo: 18/01/1973, p. 1.

Il riferimento è ad un articolo a firma di V. Stepanow, famoso architetto sovietico, dal titolo “El papel social de la Escuela y las etapas de su evolución en la URSS” e pubblicato nelle pagine che vanno dalla 62 alla 67 del bimestrale. Allo stesso modo, si censurano le citazioni del discorso di Fidel Castro, presenti nelle pagine 72 e 73, in occasione dell’inaugurazione di una scuola secondaria e del Primo Congresso Nazionale dell’Educazione e Cultura a Cuba (*Primer Congreso Nacional de Educación y Cultura*) all’interno dell’articolo dal titolo “La prefabricación en la arquitectura escolar cubana”, scritto dal Professore Ordinario di Architettura dell’Università dell’Avana, Roberto Segre. Il *lector* così commenta questo secondo testo:

“Presenta un matiz propagandístico que se advierte ya en sus primeras líneas: “Esta Escuela reúne dos ideas que son fundamentales, dos ideas que son similares, y las dos emanadas de dos grandes pensadores: de Marx y de Martí. Ambos concibieron la Escuela vinculada al trabajo”.⁵²⁴

Nonostante le accuse piuttosto esplicite e nette, in data 20 ottobre 1973, la *Delegación* procederà ad archiviare il fascicolo.

L’attenzione volge nuovamente su *Can Oriach* (v. Appendice 1, imm. 3), nello specifico del n. 69 della pubblicazione. Le violazioni ipotizzate riguardano, come quasi sempre, l’art. 2 della Legge sulla Stampa, nello specifico del comma dedicato al mancato rispetto delle istituzioni e delle persone. Si richiama altresì l’art. 33 del *Fuero de los Españoles*⁵²⁵, quando vengono elencati gli articoli incriminati: “Una nueva Navidad” (p. 8) e “Adulteraciones y demás” (p. 14):

“En relación con el editorial inserto en pág. 7 cabe significar el acusado matiz socialista que le informa. Con motivo de “El nacimiento, hace 1972 años, de un carpintero judío llamado Jesús del que algunos dicen era el propio hijo de Dios”, se celebra lo que califica de gran mascarada para las sociedades capitalistas: la Navidad. Trás esta aparente motivación espiritualista el editorialista descubre un motivo materialista: la incitación a gastar, a consumir”⁵²⁶.

Il censore sottolinea come nell’articolo si tenda a svilire il valore del Natale, inteso come festività religiosa e visto dal giornalista come una *mascarada*.

La relazione prosegue affermando che tali tematiche difficilmente possono rientrare all’interno dell’oggetto della pubblicazione, depositato preso il Registro delle Imprese Periodistiche (nel

⁵²⁴ *Ibidem*, p. 1.

⁵²⁵ Si tratta, come ben sappiamo, di una delle Leggi Fondamentali della Dittatura Franchista. Consta di due sezioni e tre Titoli. L’articolo citato nel fascicolo, ovvero l’art. 33, così recita: “*El ejercicio de los derechos que se reconocen en este Fuero no podrá atentar a la unidad espiritual, nacional y social de España*”.

⁵²⁶ AGA, 12339, procedimento 21/1973, istruzione procedimento amministrativo: 18/01/1973, p. 2.

caso di *Can Oriach*, dovrebbe essere l'informazione generale). La conclusione dell'istruzione della pratica è la seguente:

“Se refiere al empleo de una terminología demagógica y un particular enfoque, en el desarrollo de los temas, orientado al enfrentamiento y la pugna social y favorable a la lucha de clases (...). Textos que rozan el límite que sobre orden público establece el art. 2 de la Ley de Prensa, por la posible lógica excitación de ánimos que pueden llevar consigo tales textos al describir la situación del obrero como explotado, sin olvidar lo que se refiere al acatamiento a las leyes Fundamentales, pues el art. 33 del Fuero de los Españoles establece que el ejercicio de los derechos que se reconocen en Este Fuero no podrá atentar a la unidad”.⁵²⁷

Il *lector* termina la relazione affermando che, nonostante una implicita debolezza degli elementi acquisiti, si propone di istruire un procedimento amministrativo, se non altro per la mancata corrispondenza tra l'oggetto depositato presso il Registro e la tematica affrontata dalla rivista in quest'occasione. Ma, in data 20/10/1973, si dichiara che le violazioni sono piuttosto formali e se ne disporrà l'archiviazione.

Abbiamo ormai una certa consapevolezza di quali siano le criticità almeno secondo il punto di vista del Regime. Il rispetto dell'ordine pubblico, delle persone e della verità (si deve ritenere valida quella diffusa esclusivamente dalla dittatura) rimangono sempre in primo piano. Come abbiamo potuto notare, la questione morale presenta innumerevoli valenze ed il *Caudillo* investe molte risorse per preservare l'integrità del suo popolo cattolico e devoto. In tal senso, la successiva vittima della *Delegación de Prensa* è la rivista *Bel*⁵²⁸ (v. Appendice 1, imm. 4). Si tratta di una pubblicazione dedicata alle donne e si occupa principalmente di cronaca rosa, attualità e tematiche generali. Viene distribuita a Barcellona e la direttrice è María Luisa Antem Nolla.

Ad una diffusione piuttosto limitata corrisponde, invece, un importante investimento ed attenzione nell'impaginazione e nei materiali usati per la sua produzione. La contestazione ai

⁵²⁷ *Ibidem*, p. 3.

⁵²⁸ Può risultare interessante in questa sede riportare l'oggetto della pubblicazione *Bel* depositato presso il Registro delle Imprese Periodistiche:

“Proporcionar a la mujer española una orientación práctica sobre todos aquellos temas relacionados directa e indirectamente con ella. Principios ideológicos: respeto a las normas éticas, morales, religiosas e ideológicas comprendidas en los Principios Fundamentales del Movimiento Nacional en el Fuero de los Españoles y en la vigente Ley de Prensa” (Rif, AGA, 12340, procedimiento 38/1973, sentencia/resolución: 02/02/1974, p.3).

Possiamo quindi affermare che i principi della rivista sono assolutamente nobili e differenti rispetto ai contenuti della stessa. Probabilmente, l'oggetto depositato presso il Registro ha una valenza strategica, al fine di rendere quasi certa l'approvazione dello stesso e quindi ottenere il permesso a stampare. Come analizzato nella sezione storica, l'attenzione alla formazione femminile è sempre stata alta durante il Regime (ma in un'ottica del rispetto del concetto di donna subordinato a quello di uomo). La stessa era affidata ad una stretta parente del *Caudillo*. Il fine era quello di formare le giovani ragazze alla vita casalinga, ai balli tradizionali ed a crescere la famiglia.

numeri 19 e 20 della rivista si rifa all'art. 2 della Legge sulla Stampa, nello specifico ai commi dedicati al rispetto della morale, delle Leggi Fondamentali ed ai Principi del Movimento. Il censore segnala che la rivista, sin dal primo numero, ha deciso di pubblicare una sorta di manuale di formazione sessuale dedicato alla donne e dal titolo *Diccionario Enciclopédico de La Educación Sexual*. In merito allo stesso segnala:

“Mayor importancia, presenta, la no por velada, menos grave alusión que hace a la licitud o ilicitud de actos como la masturbación y las relaciones extramatrimonialistas, en términos ambiguos que pueden llevar al lector a la duda sobre la ilicitud de los mismos”.⁵²⁹

Pertanto, la sessualità risulta essere una tematica assolutamente censurata dall'Amministrazione, poiché generatrice di turbamenti dell'integrità morale.

Ciò viene ribadito dal censore anche quando, richiamando l'articolo dal titolo “Tu vida conyugal (vida sexual sana)” pubblicato nel n. 20 della rivista, segnala la seguente violazione: “*criticando por falsa la afirmación del autor del libro de que en los pueblos más antiguos de la historia humana existía un matrimonio monogámico y una moral sexual que coincide completamente con la cristiana*”⁵³⁰.

L'affronto viene poi estremizzato nell'articolo dal titolo “Los dueños del circo”. Nello stesso si effettua una comparazione tra i *Rolling Stones* ed i *Beatles*⁵³¹, affermando, che mentre i secondi si adattarono alla società contemporanea accettandone i principi fondamentali, i primi mantengono un comportamento del tutto ribelle:

“Se rebelan -sobre todo el desafiante y bisexual Jagguer, contratado actualmente para protagonizar un film – *Performarce*- donde interpreta a un ex-cantante de rock (que adquiere poco a poco doble sexualidad)... Físico y cualidades mímicas le permiten interpretar el rol de hombre y mujer-. -Lo hago para demostrar que es posible romper las limitaciones del individuo entre uno y otro extremo-, ha dicho, echando por tierra el concepto de hombre-mujer”⁵³².

Possiamo quindi affermare che vi sia un'attenzione privilegiata nei confronti del rispetto della morale cattolica del Paese.

Vi è ormai la consapevolezza che il mondo internazionale non possa essere allontanato dall'opinione pubblica.

⁵²⁹ AGA, 12339, procedimento 22/1973, istruzione procedimento amministrativo: 22/01/1973, p. 2.

⁵³⁰ *Ibidem*, p. 2.

⁵³¹ Erroneamente denominati *Beacles* nell'istruzione del procedimento.

⁵³² *Ibidem*, p. 3.

Il turismo di massa porta con sé mode e tendenze ed i cittadini spagnoli non ne possono rimanere immuni. Il *lector* propone un'ulteriore citazione, tratta dall'articolo pubblicato su *Bel*. Questa volta il riferimento è a Jim Morrison, che intervistato, afferma:

“Estoy interesado en todo aquello que es caos, desorden, lujuria y sexo.- Señala como dos muchachas se introdujeron en el dormitorio de las estrellas para -obtener un molde de plástico de sus órganos genitales con su aceptación, el guitarrista del conjunto pasó a ser el molde núm. 0044. Hoy se calcula que existen dos mil”⁵³³.

Il documento redatto dal censore appare molto articolato e preciso, sottolineando ogni piccola perturbazione della sensibilità del lettore medio spagnolo. Ma la segnalazione di maggior gravità riguarda un articolo, pubblicato nel n. 19 di *Bel*, dal titolo “La prostitución de los hijos de papá” (v. Appendice 2.4).

All'interno dello stesso si tratta una tematica scottante, fin troppo attuale, ovvero la presenza, nella capitale francese, di adolescenti, appartenenti a famiglie benestanti, che decidono di vendere il proprio corpo in cambio di piccole somme di denaro o regali di vario genere. L'articolo, come possiamo osservare, appare piuttosto dettagliato e fa riferimenti (segnalati dal lettore) alla possibilità di realizzare l'interruzione della gravidanza, nonché all'uso di pillole contraccettive. Gli argomenti affrontati vengono giudicati estremamente gravi, a tal punto che in data 16 febbraio del 1973, viene pronunciata una *resolución*, giudicando l'infrazione molto grave e multando la rivista ed il suo direttore⁵³⁴ di 200.000 pesetas (cifra di grandissima entità per l'epoca)⁵³⁵.

L'introduzione di concetti legati al socialismo ed al marxismo è spesso oggetto di attenzione del gruppo di *lectores* che si occupano del controllo dell'informazione sulla Stampa. Il fascicolo n.23 è dedicato a *Studio Divulgación* di Valencia. Della pubblicazione non è possibile conoscere molto, trattandosi di una rivista con pochissima storia e non iscritta al Registro delle Imprese. Viene analizzata l'edizione del 5 agosto del 1972 e le contestazioni sono le seguenti: apologia delle dottrine contrarie all'ordine stabilito (art. 2 della Legge sulla Stampa), mantenimento dell'ordine pubblico (art. 251 del Codice Penale) e pubblicazione clandestina (articoli 11, 12 e 26

⁵³³ *Ibidem*, p. 4.

⁵³⁴ María Luisa Antem Nolla si era limitata ad una stringata difesa dove affermava che lo stesso Tribunale Supremo avrebbe giudicato la morale ed i buoni costumi come concetti mutevoli e soggetti a continua riforma e cambiamento, nel rispetto del trascorrere del tempo, l'evoluzione della società e della cultura.

⁵³⁵ Vista la gravità della sentenza formulata, in occasione del procedimento n. 38/1973, istruito nuovamente nei confronti di *Bel* (n. 21 del 21 febbraio del 1973), si procederà invece ad una successiva archiviazione (in data 02/02/1974). L'imputazione risulta essere sempre legata alla questione morale. Nello specifico, si segnalano tre articoli. Il primo, dal titolo “Cómo elegir pareja” (p. 32), mette in discussione la virilità maschile durante le prestazioni sessuali. Il secondo (“Educación sexual”, p.79) introduce tematiche quali l'appetito sessuale femminile e l'autoerotismo. Infine, il terzo, intitolato “La sensibilidad escasa puede ser superada”, è dedicato ai consigli per aumentare la sensibilità delle zone erogene.

della Legge sulla Stampa). Nello specifico, vengono chiamati in causa dei riferimenti circa un incontro, tenutosi a Santiago del Cile dal 23 al 30 aprile del 1972, a favore dell'ideologia socialista e contro l'ingiustizia perpetrata nei confronti delle popolazioni povere dell'America Latina rispetto alla ricchezza derivata dallo sfruttamento delle classi popolari, vista come una conseguenza del capitalismo. Non è possibile analizzare la difesa del direttore; in primo luogo, poiché il nominativo dello stesso non è stato depositato nel Registro delle Imprese⁵³⁶; in secondo luogo, perché il fascicolo non risulta essere completo.

In ogni caso, analizzando la sentenza, si osserva come il rappresentante di *Studio Divulgación* consideri il procedimento decaduto (dato il lungo tempo trascorso tra la pubblicazione del bollettino e l'istruzione del procedimento) ed essendo la rivista nient'altro che una serie di fogli informativi inviati agli azionisti.

Il 13 aprile del 1973 si giungerà ad una archiviazione, sottolineando l'esortazione nei confronti dell'impresa a terminare la pubblicazione del bollettino a meno che si non proceda all'iscrizione al Registro delle Imprese.

La tendenza ad archiviare violazioni considerate formali che si caratterizzano per la velata critica alle istituzioni ed alla politica nazionale verrà confermata anche nel fascicolo n. 24/1973 nei confronti del quotidiano *Diario de Pontevedra*. Si tratta di un giornale con un discreto successo locale nella piccola cittadina del Nord della Spagna. In data 25 gennaio del 1973 si istruisce un procedimento nei confronti dell'edizione del 20 gennaio dello stesso anno, in seguito alla segnalazione proveniente dal Delegato del Ministero dell'Informazione e Turismo di Pontevedra, riportata nell'istruzione della pratica:

“Según hemos anticipado telefonicamente a Servicios Informativos “Diario de Pontevedra” – publica en pág. Tercera la moción aprobada por el Colegio de Abogados de Pontevedra en la que se pide, entre otras cosas, el cese del ministro de Justicia, la retirada de los representantes de la abogacía española, la abstención del Colegio de Abogados de Pontevedra en las próximas elecciones para Procuradores y la posibilidad de la baja colectiva de los abogados”.⁵³⁷

Si ipotizza successivamente che la pubblicazione della notizia (considerato che il direttore del quotidiano avrebbe a suo tempo promesso in forma scritta di non pubblicare ulteriormente la stessa) sia stata determinata da un errore causato dall'assenza temporanea del responsabile della testata giornalistica. Il procedimento, in definitiva, verrà archiviato con la formula standard il 3 dicembre del 1973.

⁵³⁶ E' dato conoscere solo il nome dell'impresa *Editorial Estudio S. A.* ed il suo rappresentante Francisco Soler Crespo.

⁵³⁷ AGA, 12339, procedimento 24/1973, istruzione procedimento amministrativo: 25/01/1973, p. 1.

Per la pubblicazione della stessa notizia verrà istruito un procedimento amministrativo anche nei confronti del quotidiano *La Vanguardia Española*, nell'edizione del 24 gennaio (fascicolo n. 25/1973) ed archiviato il 13 dicembre del 1973.

Mentre la *Revista Barcelonista* (fascicolo 26/1973) in data 23 gennaio diffonde il n. 408 della stessa anticipatamente rispetto al deposito previo, non rispettando quindi la normativa di riferimento.

Ciò è venuto alla luce in seguito ad un'ispezione dell'Amministrazione. Anche in questo caso si procederà all'archiviazione.

La tendenza si confermerà anche in alcuni fascicoli successivi, come nel caso di *Dalla Informa* (piccola rivista d'arte amatoriale con sede a Barcellona), che ha pubblicato un numero senza essere iscritta al Registro delle Imprese e non realizzando il deposito previo della stessa.

Non è presente una difesa del direttore e non è dato conoscere il nominativo dello stesso. In ogni caso, dopo aver ammonito l'impresa affinché non pubblichi il depliant informativo, si procede all'archiviazione del fascicolo 27/1973 in data 30 ottobre del 1974. Anche il n. 1.705 del settimanale *Mundo Internacional* di Barcellona, diretto dal sociologo e giornalista spagnolo Manuel Fernández Areal, già citato precedentemente in questo contributo, verrà archiviato⁵³⁸, dopo che in seguito ad un articolo dal titolo “¿Para qué sirve el Consejo de Economía Nacional?”⁵³⁹, il censore inviterà inutilmente la *Delegación* a sanzionare lo stesso per mancanza del dovuto rispetto delle istituzioni. La stessa sorte non vale per la rivista mensile economica *El Financiero* di Barcellona.

Contro la medesima si procederà con il fascicolo 29/1973, nello specifico del n. 165 della stessa del mese di dicembre 1972. La violazione presunta ha a che vedere con la mancanza del dovuto rispetto delle istituzioni e dei Principi dello Stato:

“Difundir en la página 7 del número 165 (...) el texto titulado “Contrasentidos”, escrito por Isaías Taboas, en el que se vierten conceptos, especialmente los referidos a impuestos y gastos militares, cuyas expresiones y afirmaciones por su índole y características, pueden constituir infracción del artículo 2 de la vigente Ley de Prensa e Imprenta, tanto en lo que se refiere al acatamiento a la Ley de Principios del Movimiento Nacional y de más Leyes Fundamentales, concretamente artículos 60 y 9 del Fuero de los Españoles y 37 de la Ley Orgánica del Estado, como en cuanto al debido respeto a las Instituciones y a las personas en la crítica de la acción política y administrativa”.⁵⁴⁰

⁵³⁸ In data 02 febbraio 1974.

⁵³⁹ Così scrive il censore: “En dicho texto, la tesis que, en esencia, se sostiene, es la que el Consejo citado es un organismo ineficaz, conforme así se expresa cuando se dice que – se cree que el Consejo no sirve de nada” (Rif. AGA, 12339, procedimento 28/1973, istruzione procedimento amministrativo: 31/01/1973, p. 1).

⁵⁴⁰ AGA, 12339, procedimento 29/1973, istruzione procedimento amministrativo: 01/02/1973, p. 1.

Il direttore Francisco Bermejo González protocolla in data 14/02/1973 una difesa personale affermando, in primo luogo, di non essere responsabile di quanto espresso nell'articolo e che questo rappresenta il punto di vista personale del suo autore. In secondo luogo, l'argomento trattato non riguarda la Spagna, bensì gli Stati Uniti d'America. Infine, i riferimenti al corpo militare non sono diretti al "*Glorioso Ejército Español*"⁵⁴¹, ma viene analizzato un tema squisitamente economico e finanziario circa le spese ed i consumi militari, ma in un'ottica assolutamente pacifista⁵⁴².

Il dispositivo conclusivo arriva il 28 giugno del 1973 e consiste in una condanna a 50.000 pesetas. In primo luogo, si legge nella sentenza, l'articolo non era stato inviato preventivamente alla *Delegación*. I concetti espressi non sono riferiti unicamente agli Stati Uniti, ma all'intero sistema mondiale e, di conseguenza, anche alla Spagna. Così si conclude la *resolución*:

"...es de apreciar que el texto, "Contrasentidos", no solo constituye una irrespetuosa crítica, cuya forma abstracta rebasa el respeto debido a las Instituciones sino que también constituye una censura cuya evidente acritud olvida el respeto que al Ejército Nacional es exigido por el mantenimiento de nuestro Estado de derecho"⁵⁴³.

Nel momento in cui si decide di mettere in discussione la validità, nonché il valore dell'Esercito, la *Delegación* tratta con particolare attenzione la questione. Non dimentichiamo che Franco era un militare ed in differenti fasi del suo Regime l'appoggio militare, nonché la presenza di esponenti di questo mondo all'interno del Governo, risultano essere fondamentali per la stabilità dello stesso.

L'archiviazione sarà l'esito dei due successivi procedimenti. La prima viene emessa a favore del settimanale *Tele Express* (n. 2.606 del 31/01/1973)⁵⁴⁴. Il fascicolo viene istruito in seguito

⁵⁴¹ *Ibidem*, difesa del direttore: 14/02/1973, p. 2.

⁵⁴² In realtà, leggendo con attenzione l'articolo notiamo il carattere fortemente polemico dello stesso:

"El militarismo debe desaparecer de la faz de la tierra en su aspecto militar. ¡Abajo las guerras! En el aspecto del dinero que el militarismo cuesta nunca debe desaparecer. Cuánto más se gaste en militarismo, más progreso hay (...). Ahí está expresada nuestra opinión sobre el militarismo. Ampliarlo, aumentarlo, multiplicarlo por cien o por mil. Cada vez más capitanes, más coroneles, más generales, más tropas, a los cuales habrá que imponerles una sola condición: que no ejerzan su oficio o profesión, que sigan viviendo bien, muy bien, pero sin actuar como tales militares". (Rif. Isafá Taboas, "Contrasentido" in *El Financiero* n. 165 di dicembre 1972, p. 7).

⁵⁴³ AGA, 12339, procedimiento 29/1973, sentencia/resolución: 28/06/1973, p. 7.

⁵⁴⁴ Anche nella seconda parte dell'anno *Tele Express* verrà citata in un *expediente*. Nello specifico, il censore affermerà che nel n. 2.713 della medesima si riscontra una possibile violazione per critica alle Istituzioni. L'articolo incriminato presenta il titolo "Plin, Plan, Plun Suárez" ed il censore afferma che:

"La totalidad del artículo parece dirigirse a criticar un hipotético plan de estudios universitarios, puesto que el articulista reconoce su no existencia, atribuyéndole su paternidad al apellido "Suárez", denominación abstracta, que tan solo dos veces a lo largo del comentario es refrendado bajo la terminología -Doctor Suárez- (...). Deducimos (...) una referencia al actual Director General de

all'archiviazione del procedimento penale predisposto nei confronti di Manuel Ibáñez Escofet, direttore della rivista, per un articolo dal titolo "Acuerdos de los abogados de Barcelona", pubblicato alla p. 10, piuttosto duro per quanto riguarda la sentenza di pena capitale emessa a Saragozza nei confronti di tre giovani di età compresa tra i venti ed i ventuno anni. Nello stesso si informa che anche il Collegio degli Avvocati di Barcellona si dichiara a favore dell'abolizione della pena capitale. Archiviato il procedimento penale, si procede per violazione dell'art.2 nello specifico del rispetto dell'Indipendenza dei Tribunali. Il 2 febbraio 1974 si deciderà per un'ulteriore archiviazione con la formula standard e senza alcun tipo di ammonimento.

Il secondo caso riguarda un piccolo bollettino di Madrid, *Fraternidad Católica de Enfermos – Región Centro*. Anche in questo caso, non ci dilungheremo molto, sottolineando solo alcuni aspetti caratteristici del fascicolo (n. 31/1973).

Innanzitutto, il procedimento ha origine da una denuncia da parte di Doña Araceli García Fernández presentata alla *Dirección Provincial de Prensa* nei confronti del direttore dell'edizione di gennaio della rivista mensile. In essa non sarebbero state pubblicate le sue repliche ad un articolo circa lo sport e i disabili in presunta violazione degli articoli 58, 59 e 60 della *Ley de Prensa* circa il diritto di replica.

Si aggiungono successivamente altre contestazioni quali il mancato rispetto dell'art. 26 per non aver registrato il bollettino al *Registro de Empresas*, dell'art. 12 per non aver depositato previamente l'esemplare e dell'art. 11 per non aver dichiarato a fondo pagina, denominato *pie de imprenta*, il nominativo del direttore ed i dati dell'impresa. Alle osservazioni risponde Isabel Fernández Calleja, curatrice della rivista, dichiarando di non conoscere la normativa di riferimento ed affermando di credere che fosse sufficiente realizzare il *depósito legal*.

Nel mese di febbraio del 1973, si ordina l'archiviazione, vista e considerata la buona fede della direttrice, ma si raccomanda di sospendere la pubblicazione del bollettino fino alla regolarizzazione burocratica.

L'agenzia fotografica *Cosmo Press Photo* non andrà incontro alla stessa sorte. L'accusa è di violazione dell'art.5 del Decreto 742/1966⁵⁴⁵ (trattasi di uno dei Decreti Attuativi della Legge

Universidades e Investigación D. Luis Suárez Fernández" (Rif. AGA, 12343, procedimento 90/1973, istruzione procedimento: 02/07/1973, p.1).

Anche in questo caso, comunque, la *Delegación General* deciderà di non procedere. In data 2 febbraio del 1974 si propenderà quindi per un'archiviazione, utilizzando la formula standard. Va comunque segnalato che la rivista negli anni è stata oggetto ben di 12 procedimenti ed anche 11 ammonimenti.

⁵⁴⁵ In base al Decreto indicato, le agenzie informative devono diffondere unicamente informazioni, notizie ed immagini di immediata attualità. Ma *Cosmo Press Photo* non rientra all'interno di questa tipologia di agenzia e, quindi, non le viene permessa la diffusione di informazioni giudicate attuali. Così recita l'articolo in merito all'illecito: "*Las que, sin poseer medios técnicos de transmisión instantánea distribuyen artículos, crónicas, reportajes literarios y gráficos o material informativo de otra índole que no sean de inmediata actualidad*".

sulla Stampa), per aver pubblicato delle immagini relative al sequestro di Felipe Huarte⁵⁴⁶ alcuni giorni dopo il sequestro.

Felipe Navarro García, in data 14 febbraio 1973, direttore dell'agenzia, nella sua difesa afferma:

“No puedo estar de acuerdo con el pliego de cargos en la calificación que en él se da a dichas fotografías de -material gráfico de inmediata actualidad-. Puesto que las fotografías correspondían al secuestro de Don Felipe Huarte hecho se había producido 10 días antes (...). Por otra parte, sería un contrasentido que una Agencia de Colaboraciones si obtiene una información de interés no pueda distribuirla”.⁵⁴⁷

Si arriva comunque celermente a sentenza nel successivo mese di marzo. La stessa, citando gli articoli 43, 44 e 45 della Legge sulla Stampa⁵⁴⁸, e appurato che le immagini diffuse debbano essere necessariamente considerate assolutamente attuali, richiama la normativa precedentemente elencata ed accerta la violazione dell'obbligo di esplicitare, all'atto dell'iscrizione nel Registro delle Imprese, la tipologia di materiale che sarebbe stato diffuso, fornendo tutti gli elementi necessari per procedere alla concessione o diniego del permesso ad operare. Si determina quindi una sanzione di 5.000 pesetas (per infrazione lieve).

La leggerezza dimostrata dal direttore di *Obra*⁵⁴⁹ condurrà invece ad una archiviazione. La contestazione presente all'interno del fascicolo 35/1973 richiama l'art. 28 della Legge sulla Stampa, poiché non vi è corrispondenza tra la tematica depositata presso il Registro delle Imprese (trattasi di bollettino informativo) e gli argomenti affrontati. Come possiamo notare le questioni meramente burocratiche non vengono di certo trascurate in questa fase della dittatura. Molto spesso (non sarà questo il caso) esse causeranno sentenze di condanna, anche se di carattere lieve. L'articolo sotto accusa riporta il titolo “La Tecnocracia” e si segnala che il nominativo di colui che l'ha depositato previamente non corrisponde a quello del direttore. In data 25 aprile del 1973 il procedimento verrà comunque archiviato. Il procedimento 36/1973 è relativo a una rivista che potremmo definire scomoda per i contenuti trattati. Siamo parlando di *Flashmen* (n. 12 del 1973); la questione morale viene nuovamente chiamata in causa, nello specifico dell'art. 2, data la diffusione, nella copertina ed alle pagine 25, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43, di immagini a carattere volutamente erotico e accompagnate da testi che ne incrementano la gravità.

⁵⁴⁶ Nel mese di gennaio 1973, il costruttore Don Felipe Huarte, di origini navarre, viene rapito dal gruppo terrorista ETA. Permane in prigionia per più di dieci giorni. Le immagini relative al sequestro vengono diffuse da un'agenzia informativa francese e, successivamente (dopo averle acquistate), da *Cosmo Press Photo* di Madrid.

⁵⁴⁷ AGA, 12340, procedimento 32/1973, difesa del direttore: 14/02/1973, p. 2.

⁵⁴⁸ In base ai quali si considerano Agenzie Informative le imprese che si dedicano in modo abituale a fornire e diffondere notizie, collaborazioni, fotografie e qualsiasi altro elemento informativo.

⁵⁴⁹ Modesto bollettino pubblicato in una ridente cittadina che si affaccia sul Mediterraneo (Castellón de la Playa) diretto da Francisco J. Planelles Segarra.

Il direttore Francisco Daunis, rifacendosi alla difesa presentata nel precedente procedimento da noi analizzato, propone un'analisi linguistica, una sorta di esegesi, del modulo d'istruzione della pratica e cerca di confutare la tesi circa il carattere erotico delle fotografie. L'Amministrazione non concorda con la tesi del direttore ed in data 16 febbraio del 1973 condanna lo stesso ad una multa di 50.000 pesetas:

“Considerando que los derechos a la libre expresión de las ideas y difusión de informaciones por medio de impresos han de ajustarse en su ejercicio a lo dispuesto en la vigente Ley de Prensa e Imprenta, cuyo artículo 2 contiene las limitaciones que determinan su extensión y entre las cuales se encuentra la relativa al respeto a la moral, concepto éste que debe entenderse referido a la moral pública como valor de la Comunidad nacional que los Poderes Públicos están obligados a defender”.⁵⁵⁰

E' quindi necessario preservare la morale e l'integrità del popolo spagnolo.

La questione del turbamento dell'ordine pubblico viene presa in considerazione nel successivo procedimento. L'interesse del *lector* si riversa sul quotidiano *El Norte de Castilla*⁵⁵¹ di Valladolid. L'articolo incriminato si intitola “Del conflicto al convenio” ed è apparso in data 4 febbraio del 1973: “*que por su alcance y significado, al relacionar la obtención de reivindicaciones laborales y profesionales como consecuencia de la realización de hechos contrarios al orden y a la paz social*”⁵⁵².

Il fascicolo risulta privo della difesa del direttore Ángel de Pablos. In ogni caso, possiamo desumere dalla successiva sentenza come lo stesso abbia dichiarato che gli eventi narrati sono assolutamente scollegati e non vi è nessuna volontà di destabilizzare il sistema. Il documento continua quindi affermando che:

“Considerando que es suficiente la lectura del texto incriminado para descubrir la ligazón que en el mismo se establece entre diversos hechos contrarios al orden y a la paz social (...) tratándose conjuntamente para mejor ilustración de la tesis las situaciones conflictivas de Citroen Hispania de Vigo y de Seat, de Barcelona”.⁵⁵³

Nonostante la *Delegación* ravvisi un chiaro legame che unisce differenti fabbriche automobilistiche dislocate in Spagna, si ritiene comunque opportuno procedere all'archiviazione.

⁵⁵⁰ AGA, 12340, procedimento 36/1973, sentenza/*resolución*: 16/02/1973, p. 4.

⁵⁵¹ La questione del rispetto della verità verrà, invece, chiamata in causa in un successivo procedimento (n. 50/1973), istruito dopo aver analizzato le edizioni del 13 e 14 febbraio del quotidiano. Si contestano la tendenziosità e la parzialità di una serie di informazioni circa l'Università di Valladolid, nello specifico del comportamento dei suoi docenti ed allievi. In data 2 febbraio 1974, forse per l'eccessivo accumulo di procedimenti, si procederà all'archiviazione.

⁵⁵² AGA, 12340, procedimento 37/1973, istruzione procedimento amministrativo: 08/02/1973, p.1.

⁵⁵³ *Ibidem*, sentenza/*resolución*: 17/03/1973, p.3.

La rivista *Personas*, diretta all'epoca da Rafael Gómez, sarà oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione. Si tratta di una pubblicazione ancora oggi in vendita, ma che, negli anni, ha cambiato la sua linea editoriale. Analizzando le copertine del cartaceo nel periodo di nostro interesse, notiamo come si investa molto sull'immagine di corpi femminili e sulla provocazione. I numeri attuali, invece, preferiscono proporre copertine raffiguranti il sovrano spagnolo o grossi esponenti della vita politica e sociale attuale. La vena ironica, l'attenzione alla vita privata di personaggi pubblici, nonché una certa propensione per il pettegolezzo permangono comunque tra le pagine della rivista.⁵⁵⁴ Nel caso specifico, il n. 22 di *Personas*, uscito nel mese di febbraio del 1973, verrà multato per un'infrazione lieve con 25.000 pesetas. La violazione contestata ha a che vedere con il mancato rispetto della morale, per aver pubblicato differenti immagini di ragazze in abiti succinti. Rafael Gómez, nella sua difesa (28 febbraio del 1973), informa la *Delegación* circa la difficoltà nel selezionare le immagini da proporre ai lettori: “*no existen normas objetivas ni indicativas, de lo que deduca que el instructor del expediente difícilmente puede determinar si las fotografías incriminadas atentan o no al debido respeto a la moral*”.⁵⁵⁵ La successiva sentenza, richiamando anche la questione dell'atteggiamento adottato dalle giovani donne, arriverà in data 17 marzo 1973. La stessa verrà riconfermata in secondo grado il 25 aprile del 1973.

Tralasciamo in questa sede il successivo procedimento (n. 41/1973) nei confronti del *Diario de Navarra*, poiché annullato, per interessarci ad un bollettino locale, dal titolo *Militante Apostolado Rural* (n. 82 del mese di febbraio del 1973) di Madrid. L'oggetto dell'iscrizione al Registro è “*Publicación destinada exclusivamente a los militantes del Movimiento Rural de las mujeres de Acción Católica*”: trattasi quindi di una rivista a diffusione estremamente ristretta e legata all'educazione delle donne, nonché al mondo cattolico. D'altro canto però viene analizzato un articolo dal titolo “*Tomando el pulso a nuestro tiempo*”. Nello stesso si parla delle differenze tra autocrazia e democrazia, mentre in un successivo contributo (“*Crónicas de un pueblo diferente*”), si parla di libertà e teatro. Questi articoli vengono considerati come dei possibili elementi di turbamento dell'ordine pubblico e della stabilità. La direttrice del bollettino, Leonor Meléndez Meléndez, ci informa su come il primo articolo altro non sia che il riassunto delle qualità di un dirigente con il fine di sensibilizzare le donne nella presa di coscienza delle proprie capacità direttive all'interno delle loro associazioni locali. Il secondo articolo, invece, sempre secondo Leonor Meléndez, rispetta in tutto e per tutto l'oggetto depositato, poiché tratta argomenti relativi alla formazione sociale ed umana delle militanti. La successiva sentenza del 10 marzo 1973, invece, non concorda con il punto di vista della direttrice e conferma l'assoluta disomogeneità dei

⁵⁵⁴ Per poter comprendere l'entità delle copertine di *Personas*, si consiglia di visionare l'appendice, sezione 1, immagine 7 (relativa ad altro procedimento, ma chiarificatrice).

⁵⁵⁵ AGA, 12340, procedimento 40/1973, difesa del direttore: 28/02/1973, p. 2.

contenuti rispetto a quanto depositato presso il *Registro de Empresas*. La sanzione, ritenuta lieve, ammonterà a 25.000 pesetas. Anche il successivo ricorso verrà respinto, per le stesse motivazioni, in data 17 aprile 1973.

Analizziamo ora un procedimento dedicato ad una delle principali riviste dell'epoca: *Destino*. La pubblicazione vede la luce nel 1937, in piena Guerra Civile a Burgos, e continuerà le stampe, con non poche difficoltà, fino al 1980. L'aspetto interessante è che la stessa possedeva agli esordi il formato di un quotidiano, pur uscendo con cadenza settimanale. Essa diviene velocemente la maggior via d'espressione degli intellettuali catalani vicini alla frangia nazionalista. Il nome della rivista deriva da una frase di José Antonio Primo de Rivera ("*España es una unidad de destino en lo universal*"). Quando nel 1939 la redazione viene trasferita a Barcellona presso gli uffici della *Vanguardia*, le pubblicazioni risultano più regolari e dal 1945 il nome della rivista diventa *Destino: Política de Unidad*. Poco a poco la stessa cambia la propria tendenza e si converte in mezzo d'espressione dei liberali catalani, avvicinandosi alle autonomie locali. Ciò creerà non pochi problemi alla redazione, con gli occhi dell'Amministrazione sempre vigili e pronti ad individuare possibili violazioni.

Solo nel 1950 si deciderà di cambiare il formato della pubblicazione, riducendone le dimensioni, aumentando il numero di pagine e trattando tematiche di attualità. L'apertura del punto di vista dei redattori e giornalisti si farà sempre maggiore negli anni '60. Ciò causerà non pochi procedimenti amministrativi e molte multe. Negli anni '70 *Destino* diventa proprietà del *Grupo Banca Catalana* e si avvicina al partito *Convèrgencia Democràtica de Catalunya*, trattando quindi tematiche assolutamente lontane dalla dittatura.

Ritorniamo ora al procedimento 43/1973, che si riferisce all'edizione n.1845 del 10 febbraio del 1973 (V. Appendice 1, imm. 6).

La contestazione ha a che vedere con il mancato rispetto della morale all'interno di un articolo dal titolo "Legalización del aborto". Il censore informa, che all'interno dello stesso, si cita la possibilità che il Tribunale Supremo degli Stati Uniti legalizzi l'aborto. Il giornalista commenta poi la notizia come un grande passo avanti. Tali affermazioni vengono considerate dal *lector* nella seguente maniera:

"Se encuentra en abierta contradicción con la doctrina mantenida por la Iglesia católica al respecto, y como quiera que según ha venido reiterando el Tribunal Supremo, tanto las Leyes de Principio del Movimiento Nacional y de Sucesión en la Jefatura del Estado, como el Fuero de los Españoles, se consagra la confesionalidad católica del Estado".⁵⁵⁶

⁵⁵⁶ AGA, 12340, procedimento 43/1973, istruzione procedimento: 24/02/1973, p. 1.

Lo storico direttore di *Destino*, don Xavier Montsalvatge Bassols⁵⁵⁷ non redigerà alcuna difesa ed infatti, il 30 novembre del 1974, si procederà all'archiviazione.

Un'altra rivista va incontro ad un'archiviazione. Stiamo parlando di *Iglesia Viva*⁵⁵⁸. Il procedimento 45/1973 ci informa che i numeri 41 e 42 del trimestrale (corrispondenti alle uscite di settembre e novembre del 1972) non rispettano l'art.27 della Legge sulla Stampa. Alcuni articoli dal titolo “Desarrollo económico y educación”, “¿Libertad de enseñanza o socialización de la enseñanza?” e “Hacia la superación de la división entre trabajo manual e intelectual”, secondo il censore, trattano tematiche difformi rispetto all'oggetto depositato presso il Registro.⁵⁵⁹

Antonio Duato Gómez-Novella, responsabile⁵⁶⁰ di *Iglesia Viva*, informa che la stessa non fa altro che raccogliere tematiche inerenti il tema dell'educazione, considerata come un argomento classico della dottrina cattolica, visti gli stretti legami con la morale e la pastorale.

La sentenza arriverà in data 29 settembre del 1973.

Nel dispositivo si conferma la questione del direttore non necessario, ma allo stesso tempo, si afferma che l'oggetto dei due numeri incriminati è assolutamente non rispettoso di quanto depositato presso il Registro delle Imprese. In ogni caso, considerato che l'azione amministrativa non deve possedere un carattere meramente sanzionatorio, si procederà all'archiviazione:

“Considerando que de acuerdo con lo argumentado en el que procede, debe declararse que la actuación administrativa, en la aplicación de la Ley de Prensa e Imprenta, no puede limitarse al ejercicio de la potestad sancionadora correctiva, sino que debe comprender también

In realtà, l'articolo non presenta un tenore così ribelle e lontano dall'ideologia spagnola dell'epoca. La parte, a modesto parere dello scrivente, più complessa è quella che di seguito riportiamo:

“No se puede hacer a la mujer víctima de su condición humana. Tiene derecho a la vida y a la libertad de su cuerpo como el hombre. Aquí, si una soltera tiene un hijo y denuncia el padre, la ley obliga a éste a reconocerle y a sostenerlo, y me parece muy justo” (Rif. “Legalización del aborto” in *Destino* del 10/02/1973, p. 9).

⁵⁵⁷ Nato a Girona nel 1912, diventa famoso come compositore e critico musicale dopo aver studiato presso il Conservatorio di Barcellona. Terminata la Guerra Civile, cura la sezione musicale della rivista *Destino*, della quale diventerà direttore tra il 1968 ed il 1975. Collabora anche con *La Vanguardia*, pubblicando articoli di critica musicale.

⁵⁵⁸ Si tratta di una pubblicazione di “settore”, diffusa a Valencia. Vede la luce nel 1966 e continua ancora oggi la diffusione e stampa come trimestrale. L'oggetto depositato informa che la stessa si occupa di religione, cristianesimo e chiesa in una prospettiva religiosa, teologica e sociologica.

⁵⁵⁹ Il *lector* nell'istruzione del procedimento afferma quanto segue:

“La posible objeción de que el tema educativo es algo que interesa desde el punto de vista religioso (...) carece, sin embargo de entidad por cuanto constituye doctrina consagrada por la jurisprudencia del Tribunal Supremo la de que, si bien es cierto que en casi todos los actos de los hombres, como dice dicho Tribunal en Sentencia de 29 de diciembre de 1969, puede haber un fondo de carácter religioso o social, es indudable que, en los artículos antes citados, no se responde al objeto con que esta revista fue inscrita” (Rif. AGA, 12340, procedimiento 45/1973, istruzione del procedimento: 24/02/1973, p. 1).

⁵⁶⁰ In base alla Legge sulla Stampa, le riviste di carattere religioso non sono tenute a nominare un direttore (nel rispetto del Decreto 2246/1966).

funciones preventivas y de orientación que señalen a los administradores el marco jurídico por el que discurre el ejercicio de los derechos contenidos”⁵⁶¹.

Anche le pubblicazioni straniere devono sottostare alla normative vigente. Il procedimento n. 46/1973 tratta un caso di omonimia tra due riviste (*Las Canarias* di Caracas-Venezuela e quella di Santa Cruz di Tenerife).

L’impresa di distribuzione gestita da Carmen Bravo Barrera ottiene il diniego di fronte alla richiesta di distribuzione della pubblicazione straniera, “*como consecuencia de la reclamación formulada en Santa Cruz de Tenerife por el titular de otra publicación con el mismo título en la vecina provincia*”.⁵⁶²

Si arriverà all’archiviazione in data 5 febbraio 1974, così come nel caso di molti dei successivi procedimenti. Si tratta per lo più di pubblicazioni a scarsa tiratura e di carattere localistico: *Record* di Valenzia (Essendo la prima infrazione in merito all’orario di apparizione, non si multerà la rivista), *Tothom* di Villafranca del Panadés (Il *lector* afferma che si potrebbe riscontrare la violazione dell’art. 2 per attentato all’unità nazionale, poiché si narra positivamente della bandiera catalana), *El Pensamiento Navarro* di Pamplona e *Tele-Express* di Barcellona archiviate rispettivamente per presunte violazioni all’ordine pubblico e mancato rispetto della morale.

In data 3 marzo 1973, invece, viene predisposto un nuovo procedimento nei confronti di *Can Oriach* (n. 70 di gennaio 1973).

Abbiamo già riferito in precedenza circa l’astuzia con la quale i giornalisti della rivista sono in grado di muovere velate critiche al sistema, ma senza incorrere in pesanti sanzioni. In quest’occasione verrà contestata la mancanza di rispetto nei confronti delle Leggi Fondamentali dello Stato⁵⁶³.

Sono oggetto di attenzione due articoli e l’editoriale. Il primo, denominato “Carta Abierta”, tratta con ironia le condizioni dei lavoratori spagnoli, comparandole alla migliore situazione dell’ambiente di lavoro in Europa e dimostrando “*su simpatía por Europa, y su entusiasmo por una Organización Sindical de Asociación Libre y Obrera*”.⁵⁶⁴

La seconda questione sollevata, ovvero l’editoriale, chiama in causa il lavoro degli *alcaldes de barrio* (una sorta di rappresentante di quartiere o circoscrizione). Gli stessi, secondo l’articolo, potrebbero operare meglio se fossero votati ed eletti dal popolo. L’ultima imputazione, per concludere, riguarda invece l’articolo dal titolo “El jardín de las delicias”:

⁵⁶¹ AGA, 12341, procedimento 45/1973, sentenza/*resolución*: 29/09/1973, p. 6.

⁵⁶² AGA, 12341, procedimento 46/1973, istruzione del procedimento: 24/02/1972, p.1.

⁵⁶³ Contestazioni: art. 27, comma g) ed art. 28, comma 1 della Legge sulla Stampa del 1966.

⁵⁶⁴ AGA, 12341, procedimento 54/1973, istruzione procedimento: 03/03/1973, p. 1.

“Comenta en términos jocosos la pretensión del Gremio de Fabricantes de la Industria Textil de entrar en el Mercado Común, sin tener en cuenta que para ello se exigen Sindicatos Libres y derecho a la huelga, lo que no interesa a los fabricantes”⁵⁶⁵.

Si invoca, pertanto, la necessità di procedere alla creazione di un sistema di tutela dei lavoratori, attuabile solo attraverso la legalizzazione dei sindacati. Il direttore di *Can Oriach*, Carlos Ortiz, non presenterà alcun documento di difesa ed in data 20 ottobre 1973 il procedimento verrà archiviato. Altri due procedimenti non sortiranno esito negativo per i direttori. Gli stessi hanno come oggetto *El Diario Montañés* di Santander (un quotidiano a tiratura limitata), che riporta la notizia di alcuni esponenti del mondo cattolico condannati: in questo caso l'imputazione era relativa al mancato rispetto dell'indipendenza dei tribunali. Mentre nel caso della seconda pubblicazione, *El Mundo Deportivo* di Barcellona, si invoca il rispetto della morale per un'immagine di una giovane in abiti succinti.

Il procedimento n. 57/1973 merita invece particolare attenzione. Esso riguarda una rivista piuttosto famosa in Spagna per la sua critica (talvolta velata o ironica, talvolta schietta e satirica) nei confronti della Dittatura. Ci riferiamo a *Hermano Lobo*.⁵⁶⁶ La stessa nasce nel mese di maggio del 1972 e prende come ispirazione una rivista francese, denominata *Charlie Hebdo*. Si caratterizza da subito per il suo stile spartano (stampata su carta piuttosto spessa, in bicolore, poche pagine e testo ridotto. Mentre lo spazio per le immagini era rilevante). Essa, poco a poco, incalza il successo della *Codorniz*, dall'impaginazione ormai sorpassata e con uno stile vecchio e che invoglia poco i lettori. Non impiegherà molto tempo a diventare “La rivista comico-satirica” dell'ultimo Franchismo.

Tra i suoi collaboratori ricordiamo soprattutto Manuel Vázquez Montalbán. La pubblicazione sfonerà più di duecento edizioni fino al 6 giugno del 1976. Nel 2007, in seguito ad un progetto diretto dall'Università di Salamanca, si procederà alla digitalizzazione della stessa, catalogando tutti i 213 numeri di *Hermano Lobo*.

Ritornando ora alla questione del procedimento n. 57/1973, esso si riferisce al n. 40 della rivista, pubblicato il 10 febbraio del 1973. La contestazione ha a che vedere con la questione morale, poiché nell'articolo “Correspondencia secreta con la Casa Blanca” si riportano le presunte dichiarazioni della “gestrice” di una casa d'appuntamenti, denominata *La Pulcra. Citas y placer, S.A.*, circa gli incontri delle sue dipendenti con i rappresentanti dell'Esercito Americano. Il tono dello stesso è volutamente ironico e non pretende di proporre una testimonianza di fatti realmente

⁵⁶⁵ *Ibidem*, p. 1.

⁵⁶⁶ Per avere un'idea dello stile e della grafica della stessa, si rimanda ad un procedimento successivo: v. Appendice 1, imm. 15.

accaduti. Lo stesso direttore, Carlos Ortiz, afferma di essere stato piuttosto sicuro sin dall'inizio che il contenuto del racconto non violasse i principi della morale pubblica. In data 3 luglio del 1973, la *Delegación* confermerà la tesi del direttore e procederà all'archiviazione del procedimento.

Dopo aver analizzato quasi la metà dei fascicoli istruiti dall'Amministrazione, riteniamo opportuno in questa sede procedere in modo più spedito, proponendo un'analisi sintetica dei procedimenti relativi a pubblicazioni di secondo piano e soffermandoci nell'analisi di quelle di maggior diffusione o giudicate più scomode dalla Dittatura.

Alle pubblicazioni *Deportes* di Valencia (procedimento n. 58/1973), *Barcelona Deportiva* (procedimento n. 62/1973) e *El Mundo Deportivo* (procedimento n. 65/1973) vengono contestate delle irregolarità in merito alla vendita al di fuori dell'orario prestabilito⁵⁶⁷. Nel primo caso la sanzione sarà di 50.000 pesetas, mentre nei successivi si deciderà per l'archiviazione.⁵⁶⁸

Altre questioni squisitamente burocratiche vengono chiamate in causa per *Misa Dominical-Centro Pastoral de Barcelona*, *El Miserere* di Barcellona ed il *Butlletí de L'Associació D'Antics Alumnes y Amics de L'Escola Pia de Mataró* di Mataró (Barcellona). Si tratta di riviste o bollettini con una ridottissima diffusione. Agli stessi vengono sollevate obiezioni circa il mancato deposito presso il Registro delle Imprese. La prima andrà incontro ad un'archiviazione poiché trattasi di parte di un'altra pubblicazione. Mentre per quanto riguarda la seconda, una volta contestato il mancato rispetto degli articoli 2, 11, 12 e 26 della Legge sulla Stampa⁵⁶⁹, il direttore dichiarerà di volerne immediatamente sospendere la diffusione. Pertanto, si procederà all'archiviazione. Contestazioni simili saranno mosse per la terza rivista. Anche in questo caso, il procedimento verrà archiviato, poiché le infrazioni saranno ritenute formali e non sostanziali.

Anche il più famoso quotidiano sportivo spagnolo del passato e del presente, ovvero *Marca*, verrà multato durante la Dittatura. Ci stiamo riferendo al fascicolo n. 71/1973 del 23 aprile 1973, relativo all'uscita della pubblicazione 14 dello stesso mese. Le contestazioni verranno successivamente accorpate ai procedimenti 74/1973 e 83/1973. La violazione ipotizzata, come spesso accade per le riviste sportive, riguarda la *Orden* del due marzo 1968 in merito all'orario d'uscita delle stesse. Carmelo Martínez González, direttore di *Marca*, nella sua difesa afferma che tutti i suoi rivenditori sono stati messi al corrente della normativa che impedisce la vendita del quotidiano prima dell'ora indicata del lunedì. Ma, nonostante le ripetute raccomandazioni, appare

⁵⁶⁷ Art. 1 della *Orden* del 2 agosto del 1968.

⁵⁶⁸ Nel caso di *Barcelona Deportiva*, in seguito ad ispezione, l'edicolante dichiara di aver venduto erroneamente una copia della pubblicazione, non collocata negli espositori, ma agendo in modo meccanico e commettendo un errore dettato dall'abitudine. Mentre per *El Mundo Deportivo*, l'ispettore dichiara che la rivista risultava solo esposta, ma non in vendita.

⁵⁶⁹ Mancanza dell'iscrizione al Registro, deposito previo, nonché della nota a fondo pagina con i dati dell'impresa.

assolutamente impossibile impedire che qualcuno degli stessi non rispetti la *Orden* ed i richiami della direzione. Nel mese di ottobre del 1973, una volta accorpati i fascicoli, la *Delegación* deciderà per una multa di 25.000 pesetas, valutando l'infrazione come non grave.

La questione dell'orario di vendita riguarderà anche altre pubblicazioni. Stiamo parlando di *As* di Madrid (procedimento n. 72/1973⁵⁷⁰) per l'edizione del 27 novembre 1972⁵⁷¹ e di *Barcelona Deportiva* (procedimento n. 73/1973) per le edizioni del 27 novembre 1972 e 4 dicembre dello stesso anno⁵⁷².

Mentre il settimanale *Cine en 7 días* verrà nuovamente sanzionato per violazione del rispetto della morale⁵⁷³. Ci stiamo riferendo al procedimento n.75/1973 per il n.634 della rivista. Le contestazioni riguardano, oltre all'immane immagine di una giovane modella (Nicola Austin) in costume, una serie di vignette dal titolo "A. Biarritz".⁵⁷⁴ In data 16 luglio del 1973 si arriverà ad una *resolución* di condanna lieve a 25.000 pesetas:

"Tampoco puede prosperar en atención a que el "animus jocandi" no puede convertirse en una técnica para diluir bajo su amparo las faltas de respeto a la moral, pues ha de encontrar su límite en los contenidos de orden ético que, definiendo las buenas costumbres, exigen las salvaguardia del decoro, del recato, y el pudor".⁵⁷⁵

⁵⁷⁰ Ad esso verrà unito il procedimento n.76/1973 relativo all'edizione del 28 maggio del 1973 di *As*.

⁵⁷¹ Verrà archiviato poiché, a seguito di numerose ispezioni, sarà riscontrata una sola irregolarità in un'edicola del centro della capitale.

⁵⁷² Non è dato sapere l'esito del procedimento poiché il fascicolo risulta essere incompleto.

⁵⁷³ L'attenzione nei confronti della rivista continuerà durante tutto l'anno. Saranno infatti istruiti due successivi procedimenti, che per fortuna dell'impresa e del direttore Eugenio Suárez, andranno incontro ad un'archiviazione. Il primo dei due è il 94/1973, del 16 luglio 1973. Le contestazioni riguardano una serie di vignette ad opera del famoso Summers e dal titolo "¡A viajar!" (15 disegni dallo stile provocatorio, invocando immagini omosessuali o tradimenti all'interno della vita coniugale). In data 14 gennaio del 1974 il procedimento verrà archiviato. Tre giorni più tardi si procederà ad archiviare anche il procedimento 102/1973 (V. Appendice 1, imm. 8), riferito al numero 642 della rivista. La questione del rispetto delle istituzioni rimane al centro dell'attenzione da parte dell'Amministrazione. Quest'ultima osserva come all'interno dell'articolo "Los mutilados", pubblicato a p. 3, si realizzi un'esaltazione della pittura e dello sport spagnoli, sottolineando, però, come vi sia un forte ritardo all'interno del mondo del teatro, del cinema e del romanzo contemporanei. La causa individuata è che "mientras la libertad de expresión no sea casi total para los que nos dedicamos a estos géneros, los escritores de la España actual seguiremos siendo mutilados o paráliticos que intentan correr una carrera de obstáculos con los supermarca del mundo entero". (Rif. José Alonso Millán, "Los mutilados", in *Cine en 7 días* n.642/1973, p. 3). Anche il procedimento 125/1973 del 3 ottobre del 1973, sempre nei confronti di *Cine en 7 días*, andrà verso un'archiviazione. Le contestazioni, in questo caso, riguarderanno il mancato rispetto della morale per un articolo presente nel n.650 della rivista (del 22 settembre 1973) dal titolo "Notas en el puño de mi camisa". All'interno del contributo si informa che:

"La señorita Rossana Yanni ha dado felizmente a la luz a una niña en la Clínica Ntra. Sra. Del Rosario. Tanto la madre como la niña se encuentran en perfectas condiciones-. Hohny Dwyre y Rossana decidieron un día traer una nueva boca al mundo, pero a su manera. Es decir, de la misma forma que vienen todos los niños. Pero sin papeles. Y a lo hecho, pecho, que es lo que hay que hacer" (Rif. "Notas en el puño de mi camisa", in *Cine en 7 días* n.650, p.25).

Il censore ipotizza che l'articolo metta in dubbio il sacro valore del matrimonio, ritenendo che l'atto di procreare al di fuori dello stesso sia non solo lecito, bensì auspicabile. Il matrimonio viene ritenuto una mera tappa burocratica senza alcun valore. In data 2 febbraio del 1974, la *Delegación* archiverà anche questo procedimento.

⁵⁷⁴ Eugenio Suárez, direttore del settimanale, afferma che si tratta semplicemente di vignette umoristiche e con mera finalità satirica, con la volontà di intrattenere e divertire il lettore.

⁵⁷⁵ AGA, 12343, procedimento 75/1973, sentenza/*resolución*: 16/07/1973, p.4.

In sostanza, si afferma che non è possibile nascondersi dietro l'aspetto umoristico per violare di conseguenza il rispetto della morale. Anche il successivo ricorso verrà respinto solo un mese più tardi.

Abbiamo quindi compreso che la questione morale viene sempre trattata con particolare attenzione. Persino un semplice catalogo di moda intima sarà preso in considerazione dal censore per presunta violazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa. Stiamo parlando di *Catálogo Moda Íntima Femenina* n. 13 (procedimento n.77/1973). Il fascicolo resterà per lungo tempo sulla scrivania della *Delegación* fino ad andare incontro ad un'archiviazione in data 30 ottobre 1974 con la motivazione del lungo tempo trascorso.

La rivista *Claror* di Lérida viene considerata clandestina, in violazione degli articolo 26 e 27 della Legge sulla Stampa. Il distributore Ignacio Camps dichiara di stamparla a Lérida ma di distribuirla ad Andorra dove le leggi spagnole non hanno valore. La richiesta per la diffusione di *Claror* in Spagna sarà presentata in data 15 ottobre 1973. In merito a tale sollecito, giunge all'Amministrazione il parere dello scrittore, politico ed ex ambasciatore spagnolo in Venezuela José Vicente Torrente Secorún, che si rivolge alla *Delegación* informando che la rivista viene gestita da gruppi con tendenze separatiste e ne sconsiglia l'autorizzazione a pubblicare. Il fascicolo viene catalogato come *secreto*. Negata l'autorizzazione alla diffusione, il procedimento verrà archiviato senza sanzioni in data 22 ottobre del 1973.

Il procedimento n. 79/1973 non sortirà lo stesso esito. Esso è istruito nei confronti di *D.V. El Deportivo Valenciano* (n. 85) per la mancanza del *pie de imprenta*⁵⁷⁶. La sentenza del 3 ottobre del 1973 condannerà la rivista a una multa di 10.000 pesetas e non verrà presentato alcun ricorso.

La rivista *Flashmen* sarà nuovamente oggetto di analisi da parte dei censori della *Delegación*. Il numero incriminato è il 12 del 1973 (procedimento 80/1973). La questione morale viene spesso richiamata nei confronti della pubblicazione⁵⁷⁷, giudicata da sempre tra le più scomode e nei confronti della quale l'Amministrazione mette in atto lo strumento della sanzione con il fine di indebolirne la stabilità economica. Francisco Daunis propone una difesa ricalcando le precedenti e sottolinea quanto sia più grave l'atteggiamento delle protagoniste piuttosto che il fatto di indossare abiti ridottissimi.

Riguardo alla immagini di uno dei maggiori pittori mondiali, egli afferma che si tratta di un omaggio al prestigio di Picasso, recentemente deceduto. Infine, la questione dell'ex dittatore

⁵⁷⁶ Ovvero della didascalia a fondo pagina attestante i dati dell'impresa, della pubblicazione, il numero di iscrizione al Registro, i dati del direttore, ecc..

⁵⁷⁷ In questo caso vengono segnalate delle immagini in abiti succinti, nonché delle vignette riguardanti un ipovedente che palpeggia una giovane, un articolo dal titolo "La vida sexual de Hitler" ed infine dei quadri di nudo attribuiti a Picasso.

tedesco (vista anche la irraggiungibile distanza di idee da tempi così passati e così lontani) viene trattata con ironia ed umorismo:

“En este texto se trata de un animus informandi operando sobre la personalidad psicopatológica del famoso político, develador de sus actitudes íntimas y de su carácter, que no tienen por qué evidenciar sin el mero propósito de investigar su persona a través de sus anécdotas, hechos o actos que le fueron conocidos o atribuidos”.⁵⁷⁸

L'archiviazione giungerà in data 17 gennadio 1974. Va detto che l'articolo in questione appare fortemente denigratorio e tende a porre in ridicolo un passato ormai lontano. Vi è quasi l'impressione che, visti i procedimenti precedenti (risolti con aspre condanne), in questo caso si sia ritenuto opportuno soprassedere.

E' interessante notare, in questa sede, come il procedimento 81/1973 sia diretto nei confronti di un bollettino parrocchiale riguardo ad un contributo dedicato a Ernesto Guevara de la Serna, meglio noto come Che Guevara. La rivista è *Gramma* n. 52 del 1973, distribuita nella parrocchia di Santa Coloma de Gramamet e diretta da Humberto Doma de Asso. Inutile sottolineare il carattere modesto della pubblicazione; in ogni caso, l'Amministrazione ritiene opportuno procedere per turbamento dell'ordine pubblico (art. 2 della Legge sulla Stampa). Per quanto riguarda le vicende del giovane medico ribelle si afferma:

“Titulado -Las últimas horas del Che- está firmado por Agustina Rico y en el se da una versión elogiosa y literaria de la muerte de Che Guevara con exaltación de su figura y personalidad. Debemos significar que a lo largo de todo el comentario, el articulista realiza una auténtica apología no solo de la personalidad del Che sino también de su proyección política y de las circunstancias concurrentes con su actuación pública. Asimismo, se glosa su aportación al proceso revolucionario, bien mediante su acción personal, bien en sus escritos y discursos. Frases como: “la figura del Che ejerce un especial atractivo por su honradez y valor”, “no fue un aventurero... aportó el ejemplo de su compromiso y sacrificio supremo”, “sus dos libros sobre la guerrilla... son una preciosa aportación a la teoría guerrillera”, “es un ejemplo de decencia humana”, apoyan este glosario hacia su persona””.⁵⁷⁹

Il censore informa, pertanto, come all'interno del bollettino sia presente una sorta di apologia di Che Guevara, della sua personalità e del relativo percorso di vita.

E' poi richiamato un altro articolo (“Un obrero muerto en San Adrian”). In esso si citano degli scontri avvenuti fra forze dell'ordine ed operai in data 3 aprile del 1973 ed il *lector* commenta

⁵⁷⁸ AGA, 12343, procedimento 80/1973, difesa del direttore: 03/07/1973, p.5.

⁵⁷⁹ AGA, 12343, procedimento 81/1973, istruzione procedimento: 16/06/1973, p.2.

segnalando come si tratti di una esaltazione inopportuna degli eventi, integrata da commenti quali l'imminente precipitazione degli stessi, lo scontento globale ed il clima di tensione in esponente ascesa. Gli argomenti sono piuttosto distinti e deboli da un punto di vista della ricerca di un possibile illecito. In effetti, sarà lo stesso censore ad ipotizzare la debolezza e vulnerabilità delle accuse prodotte⁵⁸⁰ ed infatti, in data 30 ottobre 1974, visto il tempo trascorso, la *Delegación* archiverà il fascicolo.

Analizzando i fascicoli, possiamo osservare come la distanza tra la dittatura ed il mondo cattolico sia ormai incolmabile. Anche se spesso si procede all'archiviazione di pubblicazioni relative al mondo religioso, esse sono comunque oggetto di attenzione. A giustificazione di quanto scritto, basti citare due procedimenti successivi (il n. 84, nei confronti di *Pastoral Misionera* ed il n. 85 diretto a *Questions de Vida Cristiana*) in cui vengono promosse ipotesi di sanzione proprio nei confronti di alcuni bollettini parrocchiali.

Per quanto riguarda il primo dei due fascicoli, si segnalano differenziati numeri della rivista⁵⁸¹, contestando il mancato rispetto della morale, nonché delle Leggi Fondamentali. Vengono segnalati un articolo sulla famiglia borghese, il cambiamento delle relazioni erotiche prima e dopo il matrimonio ed un altro dal titolo attualissimo, "El celibato clerical en España", visto come un tentativo di giustificazione del matrimonio all'interno del mondo ecclesiastico. Il religioso, curatore del bollettino, Don Fernando Urbina de la Quintana, invoca alcuni deboli cavilli legislativi che non vengono assolutamente presi in considerazione dalla *Delegación*. La stessa, infatti, in data 14 agosto del 1973 deciderà di emettere una sentenza di condanna per illecito grave, multando *Pastoral Misionera* con 50.000 pesetas:

"Considerando que en esta línea de tratar las relaciones sexuales al margen de la moral vigente de la que se predica estar mantenida con "trampas", se desciende hasta matizar la distinción entre la realización personal, orgasmo pleno, y la necesidad individual de desarrollar lo sexual (...). Considerando el menosprecio a la institución matrimonial también se evidencia

⁵⁸⁰ Così conclude l'istruzione del procedimento:

"Ahora bien, se hace extraordinariamente difícil plasmar jurídicamente esta figura como incurso en la limitación del respeto al orden público interior del art. 2 de la Ley de Prensa, ya que los argumentos mencionados son deducibles en el orden ideológico, pero no del estricto análisis terminológico del artículo, ya que este no hace referencia alguna ni a la sociedad española ni a las posibles implicaciones para nuestro país de la figura del Che Guevara y su doctrina, limitándose a contar de forma novelada las últimas horas de su existencia acaecida en Bolivia; argumentar de manera distinta sería buscar una aplicación extensiva y análogica de las limitaciones del art. 2 de la Ley no concordante con la Jurisprudencia mantenida por el Tribunal Supremo y por el espíritu de la misma Ley". (Rif. AGA, 12343, procedimiento 81/1973, istruzione procedimiento: 16/06/1973, p. 3).

Sarà quindi il *lector* ad affermare che, in realtà, nella fattispecie dell'articolo su Che Guevara, non vi siano riferimenti specifici alla situazione spagnola ed quindi risulta difficile contestualizzare le accuse. Sarebbe necessario attuare un'interpretazione estesa della normativa di riferimento, chiamando in causa lo spirito della stessa.

⁵⁸¹ Trattandosi di un mensile, vengono segnalati il numero di marzo-aprile del 1973 (n. 3) e quello di giugno-luglio del 1973 (n. 5).

a lo largo del texto objeto del primer cargo cuando en págrafe IV, Familia del futuro, y como rasgos definitorios de la misma, se dice en la página 201: “Finalmente se mantiene el deseo de que cesen las coacciones sociales de forma que el matrimonio deje de ser la única forma, “bien vista” de que una pareja que se ama con seriedad conviva sexualmente”.⁵⁸²

Anche il successivo ricorso, basato sulla limitatissima disponibilità economica della parrocchia, verrà respinto in data 26 novembre del 1973.

Il fascicolo n. 85, come già detto, è dedicato invece a *Questions de Vida Cristiana*, nello specifico del numero di aprile del 1973. La contestazione si riferisce al turbamento dell'ordine pubblico, poiché, anche se l'oggetto depositato delinea chiaramente il carattere religioso della rivista, si stampa un testo a favore degli operai di un'industria di Barcellona, appoggiando i loro scioperi e le relative proteste. Come ben sappiamo, i religiosi che operano direttamente sul campo, già da molti anni, sono vicini alla popolazione e comprendono delicate questioni come il riconoscimento delle identità locali i diritti del popolo e dei lavoratori. Il Regime continua per la sua strada, mentre la Chiesa ha imboccato un'altra via, assolutamente più vicina ai cittadini spagnoli. In questo caso, comunque, l'Amministrazione deciderà di non procedere con l'accusa e l'archiviazione arriverà in data 26 marzo del 1974.

I procedimenti n.83 e n.86 devono essere analizzati in modo congiunto. Entrambi sono stati istruiti nei confronti della rivista *Personas*.

Le caratteristiche e l'entità della pubblicazione sono state già analizzate in precedenza. Pertanto, ci interesseremo unicamente al contenuto dei due fascicoli.⁵⁸³

I due procedimenti indicati prendono in considerazione le edizioni n. 25, 26, 27, 28, 29 e 30 della rivista.

Per tutte, la contestazione è relativa al mancato rispetto della morale. Il tenore delle immagini segnalate è quello più volte riscontrato dall'Amministrazione. Allo stesso tempo, all'interno della relazione del *lector* notiamo anche la citazione di alcune dichiarazioni di Ira Von Fustenberg:

“En las que vierte conceptos sobre el matrimonio, como por ejemplo la referencia a los sacerdotes o la -gente simpática, inteligente y moderna- que en Italia viven felices -al margen de la Ley- que por su alcance y significado pueden constituir infracción”.⁵⁸⁴

Nei confronti di una difesa del direttore piuttosto standard e che ricalca le passate⁵⁸⁵, la *Delegación* articolerà una sentenza piuttosto dura, riprendendo quanto riportato dal censore.

⁵⁸² AGA, 12343, procedimento 84/1973, sentenza/resolución: 14/08/1973, pp. 6-7.

⁵⁸³ Rimandiamo all'Appendice 1, imm. 7 per osservare e comprendere le caratteristiche dell'impaginazione della copertina di *Personas*.

⁵⁸⁴ AGA, 12343, procedimento 86/1973, istruzione procedimento 18/06/1973, p. 1.

Lo stesso ventilava la possibilità di procedere nei confronti della rivista con una sanzione, ritenuta molto grave, di 250.000 pesetas.

In data 20 novembre del 1973 si deciderà per una sanzione di 50.000 pesetas⁵⁸⁶, catalogando la violazione come grave, sottolineando come dei trentadue numeri di *Personas* usciti in edicola, ben sedici sono stati oggetto di provvedimento e “*considerando que el decidido propósito de la revista –Personas- en cuanto a resaltar aspectos puramente sensuales, continúa de manifiesto*”.⁵⁸⁷

La rivista presenterà successivo ricorso, puntualmente respinto in data 9 febbraio 1974. La tappa successiva, ovvero il ricorso al Tribunale Supremo verrà messa in atto nel mese di ottobre dello stesso anno.

Il direttore proporrà una sorta di *excursus* di tutte le principali riviste europee, paragonabili per contenuto e struttura a *Personas*, sottolineando come le stesse vengano messe nelle condizioni di pubblicare senza particolari difficoltà.⁵⁸⁸ Secondo Diego Hortellano ci troviamo di fronte ad un vuoto legislativo in questione di tutela della morale, a differenza, ad esempio, della Gran Bretagna:

“Nos encontramos ante un vacío jurídico, ya que no existen normas, al modo establecido por los ordenamientos jurídicos extranjeros, como el de la Gran Bretaña, para calificar administrativamente, cara a un procedimiento sancionador, aquello que discurre entre lo indiferente y lo delictivo, el administrado intenta esclarecer cuales son las pautas éticas y morales que rigen la conducta sancionadora de la Administración en la materia que tratamos”.⁵⁸⁹

⁵⁸⁵ Diego Hortellano afferma:

“niego que las fotografías a las que se refiere el pliego de cargos tengan el carácter de inmorales y por consiguiente a su difusión pueda aplicarse el artículo 2 (...). Las fotografías como expresiones gráficas, no pueden tener más que una de estas dos calificaciones, indiferentes o pornográficas, y sólo con este último supuesto cabe la sanción en vía administrativa, pero como la difusión de fotografías pornográficas entraña siempre la comisión de un delito de escándalo público sólo cuanto tal calificación se produzca por el órgano competente, puede la Jurisdicción Administrativa y, por tanto, el Ministerio de Información y Turismo” (Rif. AGA, 12343, procedimiento 83/1973, defensa del direttore 20/07/1973, p.1).

⁵⁸⁶ Anche se il direttore o l'impresa decidono di procedere con un successivo ricorso, gli stessi sono tenuti ad effettuare il pagamento della sanzione determinata dalla *Delegación* (V. Appendice 2, imm. 2.5: ricevuta pagamento), fatto salvo un eventuale rimborso in caso di esito favorevole dell'appello.

⁵⁸⁷ AGA, 12343, procedimiento 83/1973, sentenza/resolución: 20/11/1973, p.4.

⁵⁸⁸ Così leggiamo nel ricorso:

“Las revistas a las que nos hemos referido son las siguientes:
Revista NOVELLA 2000, de 16 de julio de 1973, n 29: fotografía de portada y páginas 46, 47, 48 y 49; textos contenidos en las páginas 14 y 15, “Ci Amiamo per tre mesi, poi, vedremo...” (nos amaremos por tres meses, después veremos) y en las página 32 y 33, “L'incredibile vicenda del parroco cacciato perché troppo esoso. Don Pasqualino, lei vende messa” (La increíble vivencia del parroco cazado por ser demasiado ambicioso. Don Pascualino, vende las misas)” (Rif. AGA, 12343, procedimiento 83/1973, ricorso al Tribunale Supremo: 18/10/1974, p.4).

⁵⁸⁹ *Ibidem*, p. 2.

In data 9 novembre del 1974 il Tribunale Supremo respingerà nuovamente il ricorso di *Personas*, affermando come non sia possibile concepire uno Stato ed una società umana non regolati dalla morale. La stessa deve governare tutte le azioni umane indipendentemente dal fatto che qualcosa venga consentito o meno in una nazione straniera. Quanto accade in un Paese deve necessariamente sottostare alle Leggi Fondamentali ed alle condizioni specifiche dello stesso. Viene poi sottolineato come le pubblicazioni internazionali presentino delle immagini di giovani in abiti succinti in modo estremamente sporadico. Al contrario, “*la numerosa serie de antecedentes de sanción de la revista –Personas-, junto con el total contenido de los varios números de la misma sancionados, demuestran, y ello es importante, que la línea informativa y editorial de la revista en cuestión se basa, de manera única y exclusiva en la utilización abusiva y gratuita de la imagen femenina en su aspecto exhibicionista*”.⁵⁹⁰

Anche il n. 28 della rivista (v. Appendice 1, imm. 7) verrà analizzato in modo dettagliato dalla *Delegación*. Le violazioni ipotizzate saranno molteplici e vanno dalla copertina al contenuto di più di quindici pagine della stessa. Oltre alle immagini, sono segnalati degli articoli, quale ad esempio quello presente a p. 44 dal titolo “Alice Cooper” “*en el que conviene destacar, junto a su general contenido repugnante por la morbosidad con que se relata el atractivo del cantante sobre las jovencitas*”.⁵⁹¹ Di fronte ad una difesa “a stampo” che ricalca le precedenti, leggeremo una sentenza molto simile a quelle già proposte in altre occasioni. Nella stessa si segnala la tendenza ormai chiara di *Personas* alla provocazione gratuita e si condannerà la pubblicazione a 25.000 pesetas (sanzione lieve).

Il 4 gennaio del 1974 Diego Hortelano presenterà un ricorso che verrà respinto poiché “*la insistencia del recurrente en estos argumentos ya refutados no puede en modo alguno conferir a los mismos una fuerza jurídica de que antes carecieron, y es, por tanto, irrelevante*”⁵⁹².

Nemmeno in questo caso mancherà la tappa definitiva nella sala del Tribunale Supremo. Si citeranno nuovamente le riviste internazionali e la maggiore libertà di informazione in questi Paesi. L’organo giudicante confermerà la sentenza di primo grado e giustificherà la decisione con un’assoluta discrepanza tra il contenuto della rivista e l’oggetto della stessa depositato presso il *Registro de Empresas Periodísticas*: pubblicazione ispirata a temi di carattere generale con particolare attenzione alla formazione sociale della donna.

La questione dell’oggetto⁵⁹³ viene presa in considerazione anche nei confronti della rivista *Resso*⁵⁹⁴ n. 56 del mese di aprile del 1973 (procedimento n. 87/1973). Essa subirà una sanzione di

⁵⁹⁰ *Ibidem*, sentenza/resolución del Tribunale Supremo: 09/11/1974, p.3.

⁵⁹¹ AGA, 12343, procedimento 86/1973, istruzione del procedimento: 18/06/1973, p. 3.

⁵⁹² *Ibidem*, sentenza/resolución del Consiglio dei Ministri: 25/01/1974, p. 1

10.000 pesetas per aver pubblicato un articolo sui prezzi dei prodotti ed i salari dei lavoratori spagnoli.

La stessa sanzione sarà determinata nei confronti di un'altra modestissima pubblicazione locale. Ci riferiamo a *Santullán* (n. 5 del mese di maggio del 1973) di Palencia (procedimento n. 88/1973), accusata di aver violato il rispetto della morale ed aver criticato le istituzioni riferendosi al *Consejo Local del Movimiento* utilizzando un linguaggio scurrile.

Per questioni squisitamente burocratiche viene dedicato un procedimento (n. 89/1973) alla rivista *Novatecnía* (n. 2 del mese di marzo del 1973) di Barcellona. Le presunte violazioni riguardano l'oggetto e la mancanza di rispetto nei confronti delle Leggi Fondamentali dello Stato. Per la prima violazione si segnala come non sia opportuno che una pubblicazione diretta ad esperti di ingegneria industriale possa pubblicare un articolo (“¿Europa? No están maduras”) circa il possibile ingresso della Spagna nel Mercato Comune, criticando nello specifico la chiusura politica della nazione. Invece, per il secondo capo d'imputazione, si segnala il tono piuttosto critico del contributo, precedentemente citato, nei confronti del Movimento e delle sue leggi. La *Delegación* deciderà di procedere ad un'archiviazione, con formula standard, in data 22 ottobre 1973.

Il procedimento n. 91 è dedicato nuovamente a *Can Oriach* (n. 73). Il censore in quest'occasione propone la violazione dell'oggetto depositato presso il Registro (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa).

L'articolo dedicato al movimento operaio di Sabadell ed alla crisi dell'anarcosindacalismo (“El Moviment Obrer a Sabadell i la crisis de l'anarcosindicalisme entre 1930 i 1036”) viene ritenuto una ragione sufficiente dal *lector* per istruire un procedimento. Dobbiamo, infatti, ricordare che *Can Oriach* si occupa di informazione generale del gruppo di vicini della cittadina. In ogni caso, la *Delegación*, riscontrate solo delle violazioni formali, archiverà nuovamente il procedimento in data 20 ottobre 1973.

La stessa sentenza, e soprattutto nella stessa data, salverà un altro modesto bollettino (*Vamos Caminando* n. 110 del mese di dicembre del 1972) da una multa. In questo caso, era stata violata la disposizione circa la nota a fondo pagina (della copertina) con i dati identificativi della rivista, il suo direttore, il numero d'iscrizione, ecc..

Mentre non sarà possibile giungere alla stessa soluzione per *Personas* (numeri 31 e 32 del mese di luglio del 1973), che con il fascicolo 93/1973, viene sanzionata per mancato rispetto della

⁵⁹³ Articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa. L'oggetto depositato informa che la rivista tratta tematiche relative al mondo giovanile ed al mondo attuale.

⁵⁹⁴ Si tratta di un mensile a carattere locale che, nato nel 1968, continua oggi la diffusione. Fondato da un gruppo di cittadini di Santa Coloma de Farnés, è sempre stato gestito da volontari senza fini di lucro ed anche per questo motivo, negli anni, sono state riscontrate varie sospensioni per i più disparati motivi.

morale. Le contestazioni riguardano una lunga serie di immagini (nel n. 31) di giovani ragazze in costume da bagno, all'interno di uno speciale dedicato all'estate.

Il censore sottolinea nuovamente come non sia l'abito in sé a creare un possibile turbamento della morale (come confermato anche da varie sentenze del Tribunale Supremo), bensì l'eroticismo determinato dalle posizioni delle giovani. Si critica poi anche un altro articolo dedicato alle modalità di conquista in spiaggia ("Ligar en la arena"), dove una serie di interviste a giovani attrici contemporanee potrebbe causare una violazione del rispetto della morale: "así, María del Pilar Domingues, alude al empleo de las píldoras anticonceptivas; Rosa Morena, encuentra fenomenal el bikini, pero mejor me parecería no llevar nada"⁵⁹⁵. Diego Hortelano presenta una difesa che ricalca in tutto e per tutto le precedenti. La risposta della *Delegación* appare piuttosto dura: "se observa que la revista PERSONAS ha sido sancionada en virtud de los expedientes administrativos cuyos números y cuantía de las multas"⁵⁹⁶.

Si sottolinea poi la gravità determinata da differenti dichiarazioni di giovani attrici internazionali a favore dell'aborto, del nudo pubblico, nonché del tradimento⁵⁹⁷ e si determina una sanzione di 250.000 pesetas per violazione molto grave (*muy grave*).

Il sistema di controllo della *Delegación*, come abbiamo già notato nelle pagine precedenti, sembra non distinguere tra pubblicazioni ad ampia diffusione e modesti bollettini locali. A cadere tra le maglie dei *lectores* ritroveremo quindi *El Terol* (rivista religiosa). Si contesterà la violazione di ben quattro articoli della Legge sulla Stampa⁵⁹⁸. Allo stesso modo si farà presente che l'impresa ha stampato 6000 copie della medesima, avendo però dichiarato che la tiratura sarebbe stata di 800 esemplari. L'Amministrazione procederà ad archiviare la pratica, richiamando ufficialmente l'impresa ed esortandola al rispetto della Legge sulla Stampa. Il successivo procedimento (n.96/1973) risulta quasi completamente privo di documentazione. Ci è dato unicamente sapere che lo stesso è diretto al *Diario Vasco* del 7 luglio del 1973 e ne ignoramo l'esito definitivo.

Il n. 4 di *Gentlemen* del mese di luglio del 1973 (V. Appendice 1, imm. 9), rivista di attualità pubblicata a Madrid, verrà analizzato nel procedimento n. 97/1973. Alle pagine 15, 34 e 71 sono presenti delle vignette ironiche a sfondo sessuale, mentre a p. 81 ritroviamo una foto di una giovane seminuda. Julián Luis Cabrián Echarri, direttore della rivista, propone due linee di difesa

⁵⁹⁵ AGA, 12343, procedimento 93/1973, istruzione procedimento: 07/07/1973, p. 1.

⁵⁹⁶ *Ibidem*, sentenza/resolución: 17/08/1973, p. 2.

⁵⁹⁷ La sentenza recita che:

"Considerado que, a mayor abundamiento, y para dar idea del clima moral en que se desenvuelve la revista PERSONA", es de señalar que no tiene el menor inconveniente en difundir declaraciones de la actriz Catherine Deneuve (...) del siguiente tenor: -No me crea ningún problema tener un hijo con un hombre que está casado con otra mujer-. (Rif. *Ibidem*, p.5).

⁵⁹⁸ Mancanza del fondo-pagina con i dati dell'impresa (art. 11), mancato deposito previo (art. 12), mancato rispetto dell'oggetto depositato al Registro (articoli 27 e 28)

nelle quali rifiuta ogni imputazione, senza ulteriori giustificazioni. Ciò verrà confermato dalla successiva sentenza di archiviazione.

Procediamo ora ad un'analisi più snella dei successivi procedimenti amministrativi, poiché rivolti a pubblicazioni di limitata importanza, nonché per il fatto che gli stessi verranno archiviati. Così il fascicolo 98/1973 accuserà di mancato rispetto dell'oggetto depositato presso il Registro la rivista *Granollers – Comunidad Cristiana* (n. di luglio del 1973), della parrocchia di Granollers in provincia di Barcellona: l'articolo pubblicato parla degli incidenti sul lavoro, nonché dell'immoralità da parte di alcuni datori di lavoro che mettono in secondo piano la sicurezza degli operai.

Il procedimento 99/1973, incompleto, ha come oggetto *Unidad* di San Sebastián per aver informato i lettori di una possibile visita dei Principi di Spagna nel *País Vasco* (violazione dell'art. 10 del Decreto 750/66, dove si dichiara che esiste una serie di eventi, condizioni e attuazioni che devono sempre risultare riservate per il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza). Le stesse contestazioni vengono mosse a *La Voz de España* (procedimento 100/1973) e l'esito del procedimento sarà confermato.

Il fascicolo n. 101/1973 (contro il settimanale *Tauta-Medicina y Sociedad*) andrà incontro ad un'archiviazione, non tanto per i contenuti e le contestazioni, bensì per le difficoltà da parte della *Delegación* nel trasmettere gli atti al diretto interessato. Le accuse riguardano il mancato rispetto della morale, poiché nell'articolo “El mito eterno femenino” (alle pagine 40 e 41) si criticano le discriminazioni nei confronti delle donne e si tocca il tema dei metodi contraccettivi: “*la obsesión colectiva de que la píldora es mala para la salud un ejemplo más (después de la masturbación o las relaciones sexuales prematrimoniales)*”.⁵⁹⁹ L'archiviazione avverrà con conseguente ammonimento da parte della *Delegación*.

Il procedimento 103/1973 è uno dei pochi dove si giungerà ad un'ammenda per critica alle istituzioni e turbamento dell'ordine pubblico. Ci riferiamo alla rivista *Esfuerzo Común*⁶⁰⁰ di Saragozza.

Le contestazioni riguardano l'editoriale dal titolo “Nuevo Gobierno” alle pagine 5 e 6, nonché l'articolo di Aquilino González Neira a pagina 14 intitolato “Luis Carrero Blanco, presidente del Gobierno”. Il censore segnala come nel primo contributo si informi che lo Stato Spagnolo sia fermo in una sorta di limbo dove non si è registrato nessun cambiamento con il passare degli anni:

⁵⁹⁹ “El mito eterno femenino” in *Tauta – Medicina y Sociedad*, p. 41.

⁶⁰⁰ Viene pubblicata per la prima volta nel 1960 e si dedica a temi di attualità, economici e sociali. Il suo primo direttore è Torrebedella Arbonet ed il proprietario Ildefonso Sánchez Romeo; se ne pubblicavano 2000 copie al prezzo di cinque pesetas. Con l'approvazione della Legge sulla Stampa, si richiederà l'iscrizione presso il Registro come rivista di informazione generale. L'autorizzazione arriverà solo nel mese di gennaio del 1968 (Rif. Josep Carles Clemente, *El Carlismo en Su Prensa*, Ed. Fundamentos, Madrid, 1999, p. 56).

“Los cambios se han operado en la sociedad, porque se escapan de la previsión humana y no pueden revocarse y ahí está la causa de cuantos problemas se hallan esperando, que no llevan traza de disminuir, antes bien quizá adquieran proporciones y matices desconocidos hasta ahora (...). La política es más compleja, como todo lo humano. El nivel político de los españoles, con este nuevo gobierno, sigue invariable. Hemos de seguir esperando”.⁶⁰¹

Appare chiara quindi la critica nei confronti di un Regime cristallizzato che dimostra di non essere in grado di stare al passo con i cambiamenti della società. La stessa viene riscontrata anche all'interno del secondo contributo che fa riferimento ad un discorso di Carrero Blanco in merito all'imminente serie di misure da mettere in atto per l'apertura della politica verso il mondo esterno.⁶⁰²

In base a quanto disposto dall'art. 2 della Legge sulla Stampa, nello specifico delle limitazioni necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico, si arriverà ad una sentenza con ammenda di 25.000 pesetas per infrazione lieve. Tomás Muro López inoltrerà un ricorso al Consiglio dei Ministri affermando che quanto scritto nei due articoli non è altro che un commento a quello che viene riportato dal quotidiano *Ya* di Madrid, in merito ad alcune dichiarazioni del Ministro delle Relazioni Sindacali. Lo stesso sarà respinto in data 11 gennaio del 1974 ed il successivo ricorso al Tribunale Supremo (sentenza del 10 dicembre del 1975) confermerà le sentenze precedenti.

Per i prossimi sei procedimenti si andrà verso un'archiviazione. Le contestazioni partiranno tutte dal famoso art.2 della Legge sulla Stampa, ma per motivazioni differenti. Così, nel caso de *La Voz de Galicia* del 7 luglio 1973 (procedimento 104/1973), si contesterà il mancato rispetto della verità nel riportare una notizia sulle difficoltà lavorative degli operai di Vigo (archiviazione il 13 dicembre 1973). Mentre, secondo il *lector*, il n. 31.001 del quotidiano *El Correo de Andalucía* del 22 luglio del 1973 (procedimento 105/1973) potrebbe destabilizzare l'ordine pubblico con il suo articolo “Sevilla en 1901. En Carmona, huelga de braceros que se negaron a hacer la recolección de trigo”⁶⁰³.

⁶⁰¹ “Nuevo Gobierno” in *Esfuerzo Común* n. 171/1973, Saragozza pp. 5-6.

⁶⁰² Questo è il commento di Aquilino González alle parole di Carrero Blanco:

“Han pasado los meses y aquellas palabras parecen haberse quedado perdidas en lo meramente conjuntural. No es suficiente, bien lo sabemos, hablar mucho de participación y de apertura de cauces nuevos, sobre todo cuando se olvida algo muy importante: que la gente quiere participar cada vez más ampliamente (...) en la dirección que ella libremente elija” (Rif. Aquilino González, “Luis Carrero Blanco, presidente del Gobierno”, in *Esfuerzo Común* n. 171, p. 14).

⁶⁰³ In base a quanto riportato dal censore, trattare temi quali la protesta dei raccoglitori di grano potrebbe destabilizzare l'ordine pubblico:

“de mantenimiento del orden público interior, en cuanto los acontecimientos pretéritos que se refieren en el citado texto pueden tener una proyección actual susceptible de inducir a comportamientos contrarios a la paz social” (Rif. AGA, 12343, procedimiento 105/1973, istruzione procedimiento: 22/07/1973, pp. 1-2).

In ogni caso, l'Amministrazione procederà ad archiviare il procedimento nel mese di novembre del 1973.

Così come accadrà nel mese di febbraio del 1974 per la rivista *La Marina* n. 25 (procedimento 106/1973), che all'interno dell'articolo "Rosita Amores, la maciza", fa riferimento alle movenze della medesima sul palcoscenico (art. 2 della Legge sulla Stampa: questione morale), oltre a non possedere le note a fondo-pagina (articoli 10 e 11 della Legge sulla Stampa).

Il presunto mancato rispetto della verità determinerà l'istruzione del procedimento 107/1973 nei confronti di *Diario Femenino* n. 1.519 del 19 settembre del 1973. All'interno dell'articolo "No hay día sin humor" si parla di una voce circa il Principe di Spagna ed una sua imminente visita in Francia, nonché di possibili cambi nelle gerarchie militari (archiviazione in data 2 febbraio 1974). Solo alcuni mesi prima verrà archiviato il procedimento 108/1973 istruito per *Isla* n. 6 di Oviedo a causa della mancanza dell'iscrizione al Registro delle Imprese, nonché del deposito previo e dei dati a fondo-pagina.

La rivista *Personas*, alla quale abbiamo già fatto riferimento nelle pagine precedenti, verrà nuovamente chiamata in causa per il mancato rispetto della morale. In questo caso specifico, ci riferiamo a due numeri della stessa (n. 34 di agosto e n. 37 di settembre) per i quali si decide di istruire il procedimento 109/1973: una serie di immagini di giovani donne in abiti succinti. Diego Hortelano, nella sua difesa, sostiene che le stesse non abbiano alcuna valenza pornografica e cita la stampa internazionale (nello specifico la rivista italiana *Novella 2000*), affermando che alla stessa non vengono ormai mosse obiezioni, nei propri Paesi, per fotografie del tutto simili. In data 4 febbraio 1974 la *Delegación* archiverà il procedimento (decisione piuttosto atipica, visti i precedenti).

La stessa decisione verrà presa per la *Hoja del Lunes* di San Sebastián del 10 settembre del 1973 (procedimento 110/1973), nonostante la proposta del censore di attuare una sanzione per delle vignette dal titolo "Todas las parejas tendrían que tener relaciones pre-matrimoniales".

La piccola rivista *Can Oriach* viene nuovamente presa in considerazione dalla *Delegación* (procedimento 111/1973) per quanto riguarda i n. 75 e 76. La strategia del *lector* in questo caso appare diversa. Viene messa in discussione la corrispondenza fra l'oggetto depositato presso il Registro ed il reale contenuto della pubblicazione (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa). Il primo riferimento riguarda l'articolo "Miguel Hernández en Sabadell", dove, secondo il punto di vista del censore, si parla in modo ironico della nuova opera teatrale del medesimo, sottolineando gli aspetti politici, nonché l'ideologia dell'autore di "El Labrador de más aire". In ogni caso, lo stesso *lector* segnala quanto il procedimento sia piuttosto debole (non potendosi riscontrare un'esplicita critica alle istituzioni) e ipotizzando la sola sanzione per non corrispondenza

dell'oggetto depositato. In data 22 ottobre del 1973 si deciderà per l'archiviazione, ritenendo le violazioni come formali.

La tendenza all'archiviazione, ormai riscontrata in questa seconda parte dell'anno 1973, si manterrà anche nei confronti del successivo procedimento (n. 112/1973) istruito nei confronti del *Diario de León* n. 34.794 del 26 agosto del 1973. La violazione ipotizzata è relativa al mancato rispetto delle Leggi fondamentali dello Stato all'interno dell'articolo "No riniego de ser español. Pero...". Nello stesso si sottolinea la mancanza di partecipazione popolare alla vita politica della nazione. Il 4 febbraio del 1974 il fascicolo verrà archiviato con formula standard.

La *Sección de Actuaciones* deciderà di archiviare una lunga serie di procedimenti successivi. Ne riportiamo di seguito una breve sintesi.

Il procedimento n. 113/1973 nei confronti di *Nuevos Fotogramas* riguarderà la questione morale ed il mancato rispetto delle Leggi Fondamentali dello Stato. Il censore segnala un annuncio pubblicitario con un'immagine tratta da una pubblicazione italiana del film "Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile"⁶⁰⁴. Mentre alla pagina 56 si cita il film "Los Amores de Jesucristo", proibito in Danimarca ed in Francia. L'archiviazione arriverà in data 24 aprile del 1974.

Pochi mesi prima, ovvero il 16 gennaio del 1974, verrà archiviato il fascicolo 114/1973 nei confronti del secondo numero di *El Pope* di Vigo.

Il censore aveva ipotizzato la violazione all'art.2 per critica alle istituzioni ed alle persone (l'articolo "Horas Nefastas" critica negativamente l'operato dei sindaci locali).

Una delle riviste di maggior successo tra gli anni '60 e '70 è *Mata Ratos*⁶⁰⁵, n. 259 del 15 settembre del 1973 (procedimento 115/1973) ed il successivo n. 260 del mese di ottobre (procedimento 116/1973).

In entrambi i casi viene contestato il mancato rispetto della morale⁶⁰⁶ e si procederà ad una successiva archiviazione in data 30 ottobre del 1974.

⁶⁰⁴ Si riporta anche la didascalia abbinata al cartellone del film: "Per il suo valore e la straordinaria interpretazione il film ha ottenuto il visto di censura limitato ai minori di anni 18 nonostante le scene di violenza estremamente scabrose. Comunque si sconsiglia la visione a persone sensibili" (Rif. AGA, 12346, procedimento 113/1973, istruzione procedimento: 09/10/1973, p.1).

⁶⁰⁵ Esce per la prima volta il 17 maggio del 1965 a Barcellona con la dicitura *revista de humor y amenidades*. Contiene una serie di barzellette testuali o con disegni. Successivamente diventerà una *revista de humor para adultos* ed imiterà lo stile vincente della pubblicazione *El Papis*. Negli anni '70 cambierà proprietario e tratterà temi internazionali e nazionali, come Manuel Fraga, la C.I.A., Julio Iglesias e la Televisione Spagnola. L'ultimo numero verrà pubblicato nel mese di marzo del 1977.

⁶⁰⁶ Per quanto riguarda il n.259, si citano un articolo "Cartas del caballero Diego de Chotrada al suo rey en Ultramar" (dove si narra delle conquiste in America con allusioni al membro maschile), una vignetta ambientata in un parco (p. 16) con chiari riferimenti sessuali, oltre ad un articolo ("Mónica de medianoche") dedicato alla conferenza episcopale, trattata con ironia e satira. Invece, il n. 260 è analizzato per un avviso al lettore circa un corso di sopravvivenza sessuale, l'immagine di un turista di fronte alla vetrina di un *sexy-shop* e si ironizza ulteriormente sulla verginità femminile.

Anche il *Correo de Andalucía* è nuovamente oggetto di attenzione del *lector*. Nei confronti della pubblicazione vengono istruiti ben tre procedimenti (n.117/1973, n.118/1973 e n. 119/1973) per alcune edizioni del mese di agosto del 1973. Le imputazioni variano dall'offesa all'onore della persona⁶⁰⁷, alla critica irrispettosa ed al turbamento dell'ordine pubblico (per questioni relative alla mancata potabilità dell'acqua ed alle successive polemiche scaturite: procedimenti 118/1973 e 119/1973). In data 7 febbraio del 1974 si procederà all'archiviazione dei tre fascicoli.

Il prossimo procedimento (120/1973) è stato istruito nei confronti del *Boletín Informativo Óptimus* del mese di ottobre del 1973, a causa della non corrispondenza dell'oggetto e la mancanza di informazioni a fondo-pagina: archiviazione in data 2 febbraio del 1974.

La questione morale verrà successivamente sollevata nei confronti di *Popular* n.1 del 5 ottobre del 1973 di Barcellona (modesta rivista a tiratura limitatissima). In essa si contestano delle immagini ed un articolo dedicato a David Bowie, con relativa esaltazione della sua presunta bisessualità. Anche in questo caso l'archiviazione arriverà nel mese di febbraio dell'anno successivo.

Il settimanale *Destino* verrà accusato di critica alle Leggi Fondamentali (procedimento 122/1973) poiché nel numero 1.881 del 20 ottobre del 1973 viene pubblicato un articolo dal titolo "La Falta de Libertad" (p.6).

Il censore afferma che si tratta di:

"Una especie de puntualización a un artículo anteriormente publicado en la misma revista acerca del tema de la libertad en el mundo socialista. En el texto que motiva el presente informe, el firmante de la respectiva carta al Director parte de la idea de que -lo verdaderamente repugnante es la falta de libertad crítica, vaya o no asociada al socialismo-, de tal forma que, agrega -Tal vez no esté de más tener en cuenta esto último cuando se trate de juzgar la falta de libertad de los demás, para no incurrir en aquello del a paja y la viga".⁶⁰⁸

Allo stesso modo, si cita un articolo contrario alla variazione del calendario accademico, dove l'autrice afferma che non vi è stato alcun rispetto della volontà generale del popolo. Nella sentenza del 26 marzo del 1974, nonostante si sottolinei come i temi trattati siano piuttosto distanti dall'oggetto depositato presso il Registro, si deciderà per l'archiviazione.

La rivista *Agermanament* di Barcellona viene contestata nel procedimento 123/1973 per i numeri 93 e 94 a causa del presunto mancato rispetto dell'oggetto depositato presso il Registro delle

⁶⁰⁷ Si riporta dell'incontro del *Gobernador Civil* e del sindaco di Siviglia, accompagnati dalle mogli, in occasione di un torneo calcistico. Il tono ironico con il quale le consorti vengono definite delle *misses* potrebbe essere ritenuto una violazione all'onore delle persone (procedimento 117/1973).

⁶⁰⁸ AGA, 12347, procedimento 122/1973, istruzione procedimento: 24/10/1973, p.1.

Imprese Periodistiche⁶⁰⁹, avendo pubblicato un articolo dal titolo “La XXVIII Asamblea General de las Naciones Unidas” ed un altro “Perón, el mago”. Il censore individua quindi l’ipotesi che la rivista si caratterizzi maggiormente per un tenore di analisi politica piuttosto che religiosa. In ogni caso, il fascicolo sarà archiviato il 2 febbraio del 1974. Lo stesso vale per il *Boletín Informativo del Club de Amigos de la Unesco de Alicante*: la modesta pubblicazione sarà oggetto di *expediente* a causa della presunta violazione dell’art.26 delle Legge sulla Stampa, dovuto alla mancata iscrizione al Registro. L’Amministrazione, comunque, riterrà opportuno archiviare la violazione il 21 novembre del 1973.

La rivista *Diez Minutos* (n. 1.151 del 15 settembre del 1973) propone un’intervista all’attrice Verónica Luján, che per il contenuto in cui si afferma la discutibilità del valore del matrimonio, nonché per le opinioni a favore della nascita di un figlio al di fuori dello stesso, sarà oggetto di attenzione da parte della *Delegación* con il procedimento 126/1973. Mantenendo però la linea degli ultimi mesi, l’11 dicembre del 1973 il tutto verrà definitivamente archiviato.

La medesima sentenza non potrà essere confermata per una rivista pubblicata nel *País Vasco* (*Zeruko Argia* del 14 ottobre del 1973) diffusa a San Sebastián. Le contestazioni riguardano il mancato rispetto delle Leggi Fondamentali, nonché del *Fuero de los Españoles*. Va detto, che nell’analisi dei procedimenti per l’anno in corso, ci troviamo di fronte alla prima pubblicazione che esprime dei pareri in merito alla questione dell’indipendenza delle terre nel Nord della Spagna.

L’articolo incriminato, dal titolo in lingua regionale “Ikastolaren Etsaiak”, viene analizzato per una frase, che secondo il censore allude ad un desiderio di futura indipendenza:

“En nuestro deseo de nacionalidad está el porvenir del vasquismo. El porvenir de la nacionalidad vasca depende de la actuación política de los hombres de Euskal-Erria y de fuera. Sin vascuense no habría nación vasca ni tampoco Euskal-Erria. Cualquier actuación política de hoy día tiene que tomar la posición histórica imprimida por la voluntad del pueblo”.⁶¹⁰

Le continue allusioni alla Nazione Vasca, o alla nazionalità, vengono considerate dalla sentenza come più che sufficienti per determinare una ammenda di 25.000 pesetas per infrazione lieve nei confronti della direttrice María Juana Azurza Aristeguieta. Il successivo ricorso verrà respinto. In questo modo, per la prima volta nella nostra analisi, sarà messa in discussione la liceità di

⁶⁰⁹ L’oggetto è “*Conocimiento de la realidad humana y religiosa de los países donde trabajan los sacerdotes y laicos de la diócesis. Explicación de su trabajo y reflexiones sobre el mismo*”.

⁶¹⁰ AGA, 12348, procedimento 127/1973, istruzione procedimento: 14/10/1973, p.1.

esprimere opinioni che si discostino dal principio dell'unità nazionale del popolo spagnolo, accomunato non solo da un'unica lingua, bensì dalla medesima identità sociale ed etnica.

Il quotidiano *La Voz de Asturias* del 27 e 30 ottobre del 1973 (numeri 15.995 e 15.997) viene accusato dalla *Delegación* di violare il principio della verità (art. 2), avendo pubblicato due articoli⁶¹¹ circa lo sciopero del personale medico. Tali notizie non trovano, però, conferma all'interno dei verbali della polizia di quei giorni. Il direttore, nella sua difesa, informa di non aver ricevuto nessun reclamo per la notizia erroneamente pubblicata e si dichiara disponibile a rettificarla. Il 22 dicembre del 1973 il *Jefe de Actuaciones* dichiarerà l'archiviazione del procedimento, raccomandando i responsabili della rivista affinché non incorrano in successivi inconvenienti di questo genere.

Come ben sappiamo, le pubblicazioni periodiche sono spesso tenute a riportare delle note informative che giungono direttamente dal Ministero dell'Informazione. Il quotidiano *Diario de Barcelona* (n. 272 del 16 novembre del 1973) verrà analizzato dal censore per presunta violazione dell'art.6 della Legge sulla Stampa (per mancata pubblicazione di una nota ufficiale relativa ad alcuni scontri presso il carcere speciale di Zamora, nel padiglione dedicato ai religiosi: gli stessi⁶¹², in una rivolta interna, hanno danneggiato duecento finestre, un televisore ed altri mobili, con il fine di rendere il settore inutilizzabile ed essere trasferiti in altra struttura, attivando così l'opinione pubblica circa la loro situazione). La difesa del direttore informa che i macchinari utilizzati per la stampa risultano essere piuttosto vetusti. Pertanto, solo una piccola parte delle copie del quotidiano sarebbe stata diffusa senza la nota del Ministero. Ma una volta effettuata la correzione, il resto degli esemplari risultava essere in regola. Il procedimento verrà archiviato in data 2 febbraio del 1974.

Il 30 ottobre del 1974 si procederà invece all'archiviazione di due ulteriori procedimenti. Il primo (n. 130/1973) riguarda un bollettino di settore (dedicato alla cinematografia), pubblicato a Barcellona, che non risulta iscritto al Registro delle Imprese, né ha realizzato il deposito previo e manca totalmente delle informazioni specifiche a fondo-copertina (violazioni degli articoli 11, 12 e 16 della Legge sulla Stampa): *Film Ideal Club Mataró*. Mentre il secondo (*Oriflama*⁶¹³ n. 133 del mese di settembre del 1973 – Barcellona), ovvero il procedimento 131/1973, sarà piuttosto articolato, poiché istruito per l'ipotesi di turbamento dell'ordine pubblico.

⁶¹¹ Il primo dal titolo “Desde ayer a mediodía paro de los médicos internos y residentes de la Ciudad Sanitaria” ed il successivo intitolato “Paro de los médicos internos y residentes del Hospital General”.

⁶¹² I sacerdoti erano stati condannati per il reato di lotta armata e terrorismo, nonché complici in attentati contro le istituzioni. Nella nota si riporta che il piano era stato programmato da tempo. Non solo i familiari ne erano a conoscenza, ma la notizia era già stata trasmessa ad alcune agenzie informative straniere.

⁶¹³ Si tratta di una rivista in lingua catalana, settimanale con una tiratura di circa 11.000 copie vendute, che pubblicherà fino al 1977, salvo essere costretta alla chiusura per mancanza di risorse economiche. Molti dei suoi collaboratori lavoravano anche per le più conosciute *Destino* o *Cuadernos para el diálogo*. I censori sono sempre stati piuttosto attenti nei confronti della rivista, essendo la stessa già stata oggetto di ben undici *expedientes* negli anni precedenti.

Si fa riferimento ad una serie di articoli e ad alcuni estratti dagli stessi: “Sobre la historia de Manuel González Alba” pubblicato a p. 3 nel quale si afferma che lo stesso è “*muerto en combate por Cataluña*” (secondo il censore potrebbe incitare al separatismo e quindi minerebbe l’unità nazionale); un altro, dal titolo “Barrios y pueblos dicen no”, contiene al suo interno, secondo il *lector*, differenti esortazioni contro il mantenimento dell’ordine pubblico (si incita alla protesta di massa, alla resistenza passiva ed alla partecipazione del popolo per poter migliorare le proprie condizioni di vita).

Ormai da molti anni la protesta contro il Regime si sta facendo forza all’interno degli ambienti universitari. Ma durante tutto il 1973, solo a fine anno troviamo una notizia circa i sollevamenti studenteschi, che in qualche modo, sia stata oggetto di attenzione da parte dell’Amministrazione. Ci stiamo riferendo al fascicolo 132/1973 che analizza l’edizione n. 21.803 del quotidiano *El Ideal Gallego* del 9 novembre.

Il censore sottolinea come un articolo dal titolo “Escrito de los alumnos de Económicas de Santiago al Rector de la Universidad” (p. 9) possa minare la stabilità dell’ordine pubblico. Esso appare suddiviso in più punti ed alcuni di essi sottolineano come le esigenze degli studenti siano assolutamente opposte alle disposizioni legali in merito alla formazione universitaria. Il *lector* riscontra poi un’ulteriore minaccia nei confronti dell’autorità accademica, in quanto si riassumono tutte le iniziative e le proteste messe in atto negli anni da parte della componente studentesca. In ogni caso, il *Jefe de la Sección de Actuaciones* deciderà per l’archiviazione il 23 gennaio dell’anno successivo.

Come abbiamo ben compreso, la questione della stabilità delle istituzioni e dell’ordine pubblico sono fonte di particolare preoccupazione da parte del *Caudillo*. Dal punto di vista amministrativo, l’attenzione è massima, ma spesso si va incontro ad un’archiviazione. Quanto detto vale anche per *La Hoja del Lunes* del 29 ottobre del 1973 (procedimento 134/1973 e successivamente archiviato in data 2 febbraio del 1974), per la quale il censore propone l’istruzione di un fascicolo per critica alle istituzioni ed alle persone, in seguito ad una segnalazione da parte del Ministro delle Opere Pubbliche che si rivolge alla *Delegación* per segnalare i commenti presenti nell’articolo “Autopista...¿Sin modificación?": “*juicios que además de infundados son ofensivos, erosionan el principio de autoridad y siembran el desconcierto*”⁶¹⁴.

La quasi sconosciuta rivista *Límites* sarà oggetto di *expediente* (n. 135/1973), nello specifico del n. 3 del 15 novembre del 1973, per violazione del rispetto della morale. Si segnalano due articoli: “24 horas de la vida de una –respetuosa-“ e “La prostitución en España -¿Hacia el eurotismo?”. Soprattutto nel secondo caso si attua una sorta di *excursus* della prostituzione in Spagna negli

⁶¹⁴ Gonzalo Fernández de la Mora (*Ministro de Obras Públicas*), lettera al Ministro dell’Informazione e Turismo Fernando de Liñán y Zofío del 05/11/1973.

ultimi trent'anni. La stessa va di pari passo con un inasprimento delle norme relative alla morale cattolica del Paese. La *Delegación* archiverà il 2 febbraio del 1974.

La data che abbiamo appena indicato sembra essere una sorta di punto limite. In quell'occasione il *Jefe de Actuaciones* procede ad archiviare molti fascicoli utilizzando la formula standard o segnalando l'eccessivo tempo trascorso. In base alla nostra ricerca, sembra abbastanza chiaro che si sia deciso di operare una sorta di snellimento delle pratiche accumulate durante l'anno precedente. Non dimentichiamo che le condizioni di lavoro in seno alla *Delegación* non erano delle migliori. L'accumulo di *expedientes* deve aver condotto ad una situazione di stallo ed agli inizi del 1974 si tenderà ad allargare le maglie della censura per poter rendere nuovamente funzionale un sistema ormai ingolfato.

Ad ulteriore testimonianza di quanto precedentemente affermato, citiamo il procedimento successivo (n. 136/1973): *La Verdad* n. 30.277 dell'11 novembre del 1973 di Murcia. Il *lector* propone un fascicolo per presunta critica alle Istituzioni ed alle Persone. La questione riguarda un articolo dal titolo "Utrera Molina: No podremos dormir tranquilos, mientras Málaga ocupe uno de los lugares más bajos en la renta per capita"⁶¹⁵. Come detto in precedenza, il 2 febbraio del 1974 si andrà incontro ad una archiviazione.

Ci siamo già occupati della rivista *Hermano Lobo*. In ogni caso, essa risulterà essere nuovamente oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione in occasione dell'uscita del n. 82 del giorno 01/12/1973. In questa circostanza il censore procederà ad istruire un procedimento (n. 137/1973) per critica alle istituzioni. In particolare, si segnala come la copertina dell'edizione indicata, con una vignetta ed una didascalita ("*Cuatro esquinitas tiene mi cama cuatro sergentos que me la guardan*"), possa ritenersi offensiva e quindi passibile di sanzione amministrativa. In realtà, il fascicolo viene predisposto dopo aver segnalato l'edizione di *Hermano Lobo* sia al Consiglio Supremo di Giustizia Militare, sia al *Ministerio del Aire*, con il fine di individuarne eventuali illeciti penali. Entrambi risponderanno alla *Delegación* con due distinte missive. Il Consiglio Supremo segnalerà come la copertina della pubblicazione presenti piuttosto un *Animus Iocandi* e non un *Animus Iniuriandi*. Dello stesso avviso appare anche il Ministero dell'Aria affermando che: "*no cabe considerarlas injuriosas para las Fuerzas Armadas, toda vez que ni la canción arreglada que figura en la primera, ni la historieta de la segunda, aunque se aluda a Sargentos o a cañones, pueden interpretarse como ofensivas clara o encubiertamente contra las instituciones militares*".⁶¹⁶ A questo punto il *Jefe de Actuaciones* deciderà per l'archiviazione del 4 febbraio del 1974.

⁶¹⁵ All'interno dello stesso ritroviamo commenti sarcastici circa la situazione contemporanea della città e le difficoltà di fronte ad un'Amministrazione statica.

⁶¹⁶ Lettera del *Ministerio del Aire* alla *Delegación de Prensa y Propaganda*, del 29/11/1973, p. 1.

La tendenza a non abbassare l'attenzione nei confronti delle riviste definite "scomode" da parte dell'Amministrazione viene confermata anche dal fascicolo successivo (n. 138/1973) nei confronti della *Codorniz* (n. 1653 del 25/11/1973). Il *lector* ipotizza eventuali infrazioni per mancato rispetto della morale e delle Istituzioni. Si segnalano tre articoli. Il primo è riferito al rappresentante dei quartieri della periferia, Rodríguez Ocaña, dal titolo "Una impugnación bochornosa: la de Rodríguez Ocaña" (p. 1). All'interno del contributo si sottolinea come, viste le origini umili del rappresentante, la sua campagna elettorale non sarà stata sicuramente costosa. Il secondo, dal titolo "Acoplarse" (pp. 11-12), riguarda l'atto dell'accoppiamento. Infine, il terzo ("Gobiernos monocolor") alla pagina 21, cita lo scrittore di Cadice José María Pemán, notoriamente a favore delle posizioni del *Caudillo*, nonché della Monarchia. In questo caso, si sottolinea come negli anni la dittatura abbia mantenuto sempre una posizione monocolora, non aprendosi in nessun modo al mondo esterno. Si procederà all'archiviazione in data 26 marzo del 1974.

La presunta violazione del rispetto delle Leggi Fondamentali viene contestata anche al direttore di *Última Hora* n. 24.837 del 2 ottobre del 1973 di Palma de Mallorca: nello specifico della sezione dedicata ai dischi, si narra di una canzone della cantante "Cecilia" contro la guerra⁶¹⁷. La *Delegación*, visto il tempo trascorso, deciderà per l'archiviazione il 30 ottobre del 1974.

Verso la fine del 1973 fa la sua comparsa all'interno degli archivi della *Delegación de Prensa* la rivista umoristica *El Papus*⁶¹⁸. La stessa ha visto la luce circa un mese e mezzo prima ed è subito vittima di un procedimento amministrativo (n. 140/1973) del 3 dicembre. Esso viene istruito per il n. 7 della pubblicazione del giorno 1/12/1973. Il censore ipotizza il mancato rispetto della morale, poiché vengono segnalate differenti criticità: il tema centrale dell'edizione è quello del *machismo español* (il *lector* afferma che la totalità del contenuto presenta lo stesso tono provocatorio), una vignetta (presente alla p. 4) con un uomo con le caratteristiche del classico *macho*, un riferimento offensivo a David Bowie ed infine la vignetta presente a p. 11 con la seguente didascalia: "*Du yu uan tu fuqui tu nait in mai rum? – Try it with your sister*". Fortunatamente per l'impresa ed il suo direttore Javier de Echarri Moltó, il *Jefe de Actuaciones*, visto il tempo trascorso, archiverà la pratica in data 30/10/1974.

⁶¹⁷ Il testo della canzone include la seguente frase: "*¡En estas guerras crueles sin laureles!*".

⁶¹⁸ Questa rivista vede la luce il 20 ottobre del 1973 e continuerà a pubblicare le sue edizioni ricche di pungente ironia fino al 1986. Al titolo verrà abbinato il sottotitolo "Revista Satírica y Neurástenica" e si caratterizzerà per un umorismo pungente e piuttosto duro, con un linguaggio schietto ed una grafica definita *feista* (trad. "brutta"). Alla pubblicazione collaborano nomi importanti come Vázquez Montalbán, Maruja Torres e diversi vignettisti. Il creatore della rivista è il medesimo di *Barrabás*, ovvero Xavier de Echarri. Durante la sua traiettoria, *El Papus*, come vedremo, verrà sospesa più volte a causa di procedimenti amministrativi e sanzioni di vario genere e sarà anche oggetto di un attentato da parte di un gruppo neo-fascista, denominato *Triple A (Alianza Apostólica Anticomunista)*. Lo stesso causò la morte del portinaio e ben diciannove feriti. La caratteristica della rivista era quella di offrire ai lettori ogni settimana un tema principale, relativo alle circostanze socio-politiche del momento, attorno al quale verteva, a vario modo, l'intera pubblicazione. (Rif. Francesca Lladó Pol, *Los Comics de la Transición*, Ed. Glénat, Barcellona, 2001).

Anche il successivo numero di *El Pápus* verrà analizzato dalla censura (procedimento 141/1973) in data 08/12/1973. La questione morale è nuovamente presa in causa: visto che il tema centrale della presente edizione è rappresentato dai fidanzati (*novios*): “*existen unas específicas historietas gráficas y unos concretos textos que, por sus características de procacidad y tono erótico, pueden suponer infracción del artículo 2 de la Ley de Prensa, en su limitación correspondiente al debido respeto a la moral*”⁶¹⁹. Si segnala successivamente un racconto breve (*historieta*) dedicato alla vita di coppia, dove l’aspetto erotico e le allusioni alla sessualità non vengono di certo celate. Anche in questo caso si arriverà ad un’archiviazione in data 30 ottobre del 1974.

Il procedimento n. 142/1973 riguarda un’altra pubblicazione di basso prestigio. Ci riferiamo a *La Torre de la Universidad Laboral de Gijón* (n. 173 del 10/11/1973). Le violazioni contestate hanno un chiaro carattere formale (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa): presso il Registro la rivista viene depositata come una pubblicazione a titolo gratuito, mentre nel numero indicato si sollecitano i lettori a rinnovare l’abbonamento annuale di 70 pesetas; si pubblicano dodici pagine, mentre ne sono state concesse solo sei; vi è stato un cambio di direttore senza successiva comunicazione al *Registro de Empresas*. In ogni caso, il procedimento sarà archiviato il 25 febbraio del 1974.

Il settimanale *Asturias Semanal* sarà archiviato il 30 ottobre del 1974 in seguito all’istruzione di un procedimento (n. 143/1973) nei confronti del n. 236 del giorno 8/12/1973. Le contestazioni riguardano la destabilizzazione dell’ordine pubblico, poiché all’interno della rivista vengono citate frasi tratte dai principali volantini di protesta a favore dei lavoratori. Le stesse incitano allo sciopero ed alla messa in discussione dei rappresentanti del mondo operaio scelti per la fase di negoziazione presso il *Jurado para la Negociación del Convenio*. Si ipotizzano anche eventuali violazioni del codice penale ma non sortiranno alcun esito.

Il penultimo fascicolo del 1973 va analizzato con maggiore attenzione, poiché, nonostante riguardi una piccola rivista di Madrid, *Ilustración del Clero*, andrà incontro ad una sanzione in prima istanza. Mentre, presso il Consiglio dei Ministri troverà un successivo accoglimento. Ci troviamo pertanto di fronte al primo ricorso vinto contro il duro sistema censorio del Regime. Nello specifico, la segnalazione del *lector* parte dal mancato deposito previo dell’edizione del bollettino, in violazione all’art. 12 della Legge sulla Stampa. La difesa viene affidata ad un rappresentante del clero, don Jesús Álvarez Gómez, il quale afferma che la pubblicazione, per le sue caratteristiche, non è tenuta ad avere un organo direttivo. In secondo luogo, segnala che le contestazioni sono causate da un errore da parte dell’Amministrazione e che il deposito previo,

⁶¹⁹ AGA, 12350, procedimento 141/1973, istruzione procedimento: 08/12/1973, p.1.

come da risultanze, è stato correttamente effettuato. Come detto in precedenza, ad una condanna in primo grado a 25.000 pesetas, si arriverà ad un'assoluzione in data 8 marzo del 1974.

Il 1973 non poteva che concludersi con un fascicolo dedicato ad una delle riviste che maggiormente sono finite tra le maglie della censura. Ci stiamo riferendo al procedimento n. 145/1973 nei confronti di *Personas* (n. 39 e 42 relativi alle edizioni del 15 ottobre 1973 e del giorno 01 dicembre del 1973). Come al solito viene richiamata la questione morale, in primo luogo, per un articolo (alle pp. 8-10) dedicato all'attrice Britt Ekland. L'argomento è una sorta di copia dei precedenti, poiché la giovane diva risulta aver avuto da poco un figlio al di fuori del matrimonio e non si dimostra interessata a regolarizzare il legame sentimentale con il padre del figlio. E' poi presente un altro articolo (alle pp. 12-14) dal titolo "Los peligros de la píldora": in esso si specificano, da un punto di vista squisitamente medico, i rischi determinati dai nuovi metodi contraccettivi nel contesto più ampio del controllo delle nascite in un mondo dove l'esplosione demografica consiste in una minaccia dell'umanità.

Così si conclude l'analisi dei procedimenti amministrativi istruiti dalla *Delegación* durante il 1973. L'elenco si costituisce di numero 145 fascicoli e l'esito degli stessi non sempre appare scontato. Rimandiamo alle riflessioni conclusive l'analisi statistica delle sentenze, al fine di avallare la tesi definitiva circa l'esito della nostra ricerca.

I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: IL 1974

7.1 Considerazioni prelie

Procederemo ora con l'analisi dei procedimenti amministrativi che caratterizzano il 1974. Come nel caso precedente, rimandiamo alla sezione dedicata agli approfondimenti dal punto di vista storico e socio-politico. Nel caso specifico, pertanto, ci limiteremo a prendere in considerazione unicamente i fascicoli presenti all'interno dell'Archivio dell'Amministrazione Pubblica di Alcalá de Henares e ad analizzarne le caratteristiche. Rispetto all'anno precedente, il loro numero andrà moderatamente riducendosi, passando da 145 *expedientes* nel 1973 a 118 per il 1974. Per quanto riguarda, invece, l'esito dei vari procedimenti, facciamo riferimento alle pagine successive.

7.2 Analisi dei procedimenti amministrativi del 1974

L'anno di nostro interesse si apre immediatamente con procedimenti amministrativi che riguardano alcune delle riviste di maggior interesse, se non altro in base al punto di vista della *Delegación* nel suo ininterrotto lavoro di mantenimento dell'ordine, della stabilità, del rispetto per le istituzioni e soprattutto per quanto riguarda la questione morale.

Il primo fascicolo è dedicato a *Flashmen*, rivista della quale abbiamo già parlato in precedenza in modo piuttosto dettagliato, in questo caso nello specifico del n. 18 relativo all'anno 1973. La stessa è oggetto di attenzione per un eventuale mancato rispetto della morale. Il fascicolo risulta parzialmente completo ma è possibile comprendere l'entità delle accuse dall'analisi del *pliego de cargos* (istruzione del procedimento). Nello stesso si informa della diffusione di immagini fotografiche che per la postura e l'atteggiamento delle protagoniste possono ritenersi tali da poter perturbare la morale pubblica. Il Capo della sezione specifica delle *Delegación* deciderà per una archiviazione senza ammonimento in data 8 maggio del 1974.

Il presunto mancato rispetto dell'oggetto viene invece segnalato nei confronti di un bollettino di León dal nome *Boletín Syva*, dedicato al settore veterinario, ma che a detta del censore non rispetta in nessuno dei suoi articoli quanto depositato presso il Registro. L'archiviazione arriverà comunque il 30 ottobre del 1974. Mentre un'altra pubblicazione periodica, ma in questo caso con una discreta tiratura, ovvero *La Región* di Orense (n. 49.409 del 15 gennaio del 1974), sarà multata con 25.000 pesetas per aver criticato apertamente le istituzioni, nello specifico il sistema bancario statale spagnolo.

La stessa imputazione sarà rivolta con il successivo procedimento (n. 4/1973) nei confronti del direttore del *Diario de Mallorca* del 20 dicembre del 1973. Si ritiene che l'editoriale dal titolo "Arias Navarro y el derecho de asociación" rappresenti una critica esplicita al sistema di diritto della nazione. Non mancano poi le allusioni alla necessità, nonché alla difficoltà, di unirsi in libere associazioni popolari. La *Delegación* riterrà opportuno archiviare in data 18 febbraio del 1974.

Mentre il bollettino *La Voz del Llobregat* (numeri 77 e 81 del 25 e 29 gennaio e le edizioni dei giorni 1, 5 e 8 febbraio del 1974), imputato di non aver effettuato il deposito previo (decreto 752/1966 nello specifico degli articoli 1 e 2), sarà oggetto di un procedimento (n. 5/1974) successivamente archiviato in data 30 ottobre del 1974 con ammonimento a non ripetere l'illecito. Stranamente, la stessa sorte non toccherà al *Butlletí Mensual de la S.C.R. Bell Lloc* di Lérida (procedimento 6/1974). La piccola rivista non risulta iscritta al Registro delle Imprese, manca delle note a fondo-copertina e del deposito previo. Il 31 maggio del 1974 il *Jefe de Actuaciones* determinerà nei confronti della stessa una sanzione, per illecito lieve, di 10.000 pesetas. Agli occhi dello scrivente non appaiono chiare le motivazioni che abbiano spinto la *Delegación* a sanzionare il bollettino di Lérida ed a ritenere invece opportuno archiviare il procedimento amministrativo nei confronti de *La Voz del Llobregat* di Hospitalet (Barcellona).

Una delle questioni oggetto di sanzione nella quasi totalità dei casi (come appurato durante l'analisi dei fascicoli relativi al 1973) riguarda l'orario di apparizione di una pubblicazione. Come ben sappiamo, la violazione, in precedenza, era rivolta principalmente alle testate sportive ed anche nel caso del presente procedimento (n. 7/1974) verrà confermata l'attenzione da parte dell'Amministrazione.

I censori sottolineano, infatti, come da segnalazione da parte della *Asociación de Prensa* (anche se il verbale di ispezione del delegato Luis Dieguez Batán non può confermare la medesima), che il numero 1.397 di *Barcelona Deportiva*⁶²⁰ del 18 febbraio del 1974 sia stato distribuito nelle edicole prima delle ore 14.00 (in violazione della *Orden de 2 de agosto de 1968*). Il responsabile del procedimento, di fronte ai dati raccolti, procederà ad archiviare il fascicolo a fine ottobre del 1974, non prima di ammonire l'impresa.

Lo stesso trattamento viene riservato per *Noticias de La Nueva Nación* (edizione del giorno 01/12/1973) di Barcellona; ma le motivazioni sono differenti. In questo caso (procedimento 8/1974), infatti, la rivista non ha ottenuto il numero di iscrizione presso il Registro delle Imprese, né ha effettuato il deposito previo o stampato le informazioni dell'impresa a fondo-copertina

⁶²⁰ Anche il procedimento n. 27/1974 sarà dedicato a *Barcelona Deportiva* per i numeri 1.404 e 1.405 usciti in data 8 aprile e 15 aprile del 1974. Le contestazioni riguarderanno, come sempre, l'orario di distribuzione della pubblicazione. La *Delegación* archiverà il fascicolo in data 30 ottobre del 1974

(violazioni agli articoli 11, 12 e 26 delle Legge sulla Stampa). Patrick Stewar, rappresentante della parrocchia *Los Niños de Dios*, informa di aver richiesto l'iscrizione in data 07/11/1973 e conseguentemente sospeso la stampa del bollettino fino alla concessione del codice di registrazione. Come detto in precedenza, il fascicolo verrà archiviato con ammonimento ed invito a non incorrere nuovamente in tale tipologia di illecito amministrativo.

Non ci dilungheremo eccessivamente sul successivo procedimento (n. 9/1974 nei confronti del *Correo de Andalucía* n. 31.184 del 26 febbraio del 1974), poiché il medesimo risulta essere stato annullato.

Il procedimento n. 10/1973 riguarda invece una piccola rivista di settore, interna al mondo universitario: *AU- Apuntes Universitarios*, n. 21 del bimestre gennaio/febbraio 1974 di Madrid. Il suo direttore, Pedro González Blasco, verrà multato di 20.000 pesetas in data 25 marzo del 1974 per due articoli che violano la questione morale, oltre al mancato rispetto dell'oggetto. Il primo articolo si intitola "La vieja y la nueva cuestión sexual" e tratta le tematiche dell'emancipazione femminile, della maternità e del diritto al piacere sessuale. Mentre il secondo contributo, dal titolo "La música pop", non rispetta l'oggetto depositato. La difesa del direttore si concentra sul fatto che tali notizie siano già state diffuse in precedenza in altre pubblicazioni e come in tale occasione non sia stata riscontrata alcuna violazione.

La questione morale verrà nuovamente invocata nei confronti di un'altra modestissima pubblicazione, dal titolo *Camp de L'Arpa* (n. 9) di Barcellona, nel procedimento 11/1973 per una poesia dal chiaro tenore umoristico con esplicite sfumature sessuali. L'Amministrazione, in questo caso, riterrà opportuno archiviare il 30 ottobre del 1974.

Mentre la problematica relativa all'orario di apparizione, quasi sempre sollevata nei confronti delle pubblicazioni sportive, riguarderà il periodico *Deportes* di Valencia (n. 1.723 del 4 marzo 1974 nello specifico del procedimento 12/1974 e n. 1.725 del giorno 11 marzo del 1974). La difesa del direttore si concentra sul fatto che il giornale fosse sì disponibile in edicola, ma sarebbe stato consegnato all'ispettore solo dietro richiesta del medesimo. Il 14 maggio del 1974 i due fascicoli saranno archiviati.

Anche *Nuevo Diario* di Madrid (n. 2.022 del 10 marzo del 1974) andrà incontro ad un'archiviazione, ma per accuse ben più gravi rispetto alle precedenti. Ci stiamo riferendo al fascicolo 13/1974, istruito il 12 marzo per presunta violazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa, nello specifico del comma relativo alla destabilizzazione della sicurezza dello Stato. Il riferimento è ad un articolo, pubblicato a p. 28, dal titolo "Adhesión a Añoveros de la Asamblea Eclesiástica de Cataluña". Lo stesso è una rielaborazione di una nota informativa diffusa da EUROPAPRESS, all'interno della quale si informa che il contestato monsignore ed il suo vicario

sono stati “invitati” a recarsi in esilio volontariamente, a causa della loro adesione alla causa per il riconoscimento delle identità locali, nonché per la loro protesta contro la mancanza di diritti fondamentali alla libera associazione, riunione ed espressione. L’archiviazione arriverà il 30 ottobre del 1974.

Anche i successivi tre procedimenti andranno incontro ad una archiviazione: procedimento 14/1974 nei confronti della piccola rivista *Festivitat Fallera* (n. 20) di Valenzia⁶²¹, procedimento 15/1974 per *La Voz de Galicia* (n. 29.768 del 10 marzo del 1974)⁶²² e fascicolo 16/1974 nei confronti di *Barcelona Deportiva* (n. 1.398 del 25 febbraio del 1974)⁶²³. Il 30 ottobre del 1974, il *Jefe de Actuaciones* deciderà per l’archiviazione, ammonendo il direttore della rivista ed esortandolo a non incappare nuovamente in tale tipologia di illecito.

Il procedimento successivo (n. 17/1974) presenta alcuni aspetti interessanti che meritano un’analisi più attenta. In primo luogo, riportiamo che lo stesso è stato istruito nei confronti di *AS* (n. 1.948 del giorno 11 marzo del 1974) di Madrid. La questione per le riviste sportive rimane quella dell’orario di vendita della pubblicazione. La *Delegación* propenderà per una sanzione lieve di 25.000 pesetas in data 5 aprile del 1974, giudicando l’infrazione lieve, ma ritenendo di dover punire la rivista nonostante dai verbali risulti una sola copia esposta in un’edicola. Nel successivo ricorso da parte dell’organo direttivo della pubblicazione, si informa il Consiglio dei Ministri delle azioni messe in atto dall’impresa per evitare successivi disguidi: è stata disposta la sospensione della distribuzione della riviste nelle edicole che non rispettano le disposizioni dell’editore. Per quanto dichiarato, il ricorso verrà accolto poiché non si ravvisano negligenze da parte del direttore. E’ andata ancora meglio, in prima istanza, a *La Voz Deportiva* (n. 286) del giorno 11 marzo del 1974 diffusa a Oviedo. Nonostante un procedimento (n. 18/1974) istruito per aver diffuso una sola copia del giornale senza rispettare l’orario prestabilito, verrà decisa un’archiviazione in data 20 maggio del 1974. Questioni prettamente burocratiche riguardano i due successivi procedimenti: il n. 19/1974, nei confronti di *El Noticiero Universal* (n. 27.296 del giorno 8 marzo del 1974) a causa del mancato deposito previo (il giornale è stato messo in vendita alle ore 20.10, mentre il deposito è stato realizzato solo successivamente, ovvero alle ore

⁶²¹ Accusata di aver omesso di pubblicare le informazioni a fondo-copertina, nonché di non aver rispettato l’oggetto depositato presso il Registro (si segnala una vignetta ironica a sfondo sessuale che ha come protagonisti un medico, un paziente e la moglie di quest’ultimo).

⁶²² Istruito per aver perturbato la sicurezza dello Stato attraverso un articolo, pubblicato a p. 21, dal titolo “Protesta por la Información en contra de la homilía de Añoveros”. Le similitudini con il precedente procedimento 11/1974 sono molteplici.

⁶²³ Viene nuovamente richiamata la questione dell’orario di diffusione della pubblicazione. Sono presenti due verbali all’interno del fascicolo (nel primo si segnala che la rivista è esposta in edicola, mentre nel secondo la rivista viene data all’ispettore, ma l’edicolante dichiara a verbale che non era al corrente del fatto che la stessa non potesse essere venduta).

20.35)⁶²⁴ e n. 21/1974, riferito a *Marca* (n. 10.014 del giorno 11 marzo del 1974) per l'orario d'apparizione della pubblicazione.⁶²⁵

Anche il n. 96 della rivista *Pronto* del 15 marzo del 1974, pubblicata a Barcellona, sarà archiviato assieme al procedimento connesso (n. 22/1974) per l'ipotesi di mancato rispetto della morale.⁶²⁶

Il 1974 non inizia bene per la rivista *Personas*, poiché ad essa verranno subito contestate alcune violazioni, contenute nei procedimenti 23/1974 e 25/1974 (accorpati dal censore). Le edizioni contestate risalgono al 22 marzo del 1974 (n. 48) ed al 4 maggio del 1974 (n. 50) e riguardano, come sempre, il mancato rispetto della morale per la presenza di una serie di immagini e disegni con allusioni sessuali ed un annuncio pubblicitario per la vendita del *Kamasutra*. Rafael Gómez, a capo della rivista, nella sua difesa afferma che le giovani donne non presentano nessuna movenza volgare, ma il *Jefe de Actuaciones* determina per *Personas* una sanzione lieve (in data 25 settembre del 1974) di 25.000 pesetas. La rivista intraprende l'intero *iter* ricorrendo prima al Consiglio dei Ministri e successivamente al Tribunale Supremo. L'esito del giudicato, purtroppo, non cambierà.

Gli ultimi anni della dittatura si caratterizzano, come abbiamo potuto già notare, per una continua "contaminazione" del mondo spagnolo (chiuso per anni all'interno della sua realtà immutabile) con l'esterno (grazie al turismo di massa attirato da spiagge chilometriche e prezzi competitivi, nonché dal ritorno degli spagnoli emigrati in precedenza a caccia di fortuna). In un contesto del genere, appare chiaro che la società, seppur molto lentamente, deve cercare di adattarsi ai cambiamenti. In questo ambito, sono molteplici i tentativi di imitazione delle tendenze europee, anche in campo editoriale. Le riviste di attualità, letterarie, di *gossip*, o a sfondo umoristico vedono la luce con maggiore o minore successo a seconda dei casi. Così, ad esempio, a Madrid nascerà *El Urogallo*, un bimestrale di approfondimento letterario diffuso tra il 1969 ed il 1976, sotto la direzione di Elena Soriano Jara, che arriverà presto a 20.000 copie vendute. Il n. 26 di marzo/aprile del 1974, in particolare, verrà messo in discussione dal *lector* per un'ipotesi di violazione del rispetto della morale. Si cita un articolo relativo ad un ipotetico *Central Medical Sex Research* al quale ricorrono pazienti con problemi sessuali che vengono "curati" intraprendendo relazioni sessuali con le impiegate dello stesso. La direttrice, nella sua difesa, afferma di aver inviato copia della rivista al sistema ispettivo, di aver sempre voluto mantenere un profilo piuttosto alto della rivista e di aver accettato di pubblicare l'articolo in questione ("El

⁶²⁴ Poi archiviato in data 30 ottobre del 1974, con conseguente ammonimento ed esortazione a non ripetere violazioni simili.

⁶²⁵ Dai verbali ispettivi, il quotidiano viene messo in vendita fuori orario in due differenti edicole delle capitale. L'archiviazione è del 18 aprile del 1974.

⁶²⁶ A p. 32 della stessa è presente un articolo dal titolo "¡El libro hindú de las formas del amor!" con immagini spinte.

amor dirigido, esa aventura moderna”) poiché l’autrice (Marta Portal) è una donna di cultura e con una impeccabile reputazione sociale. Il 3 maggio del 1974 il fascicolo sarà archiviato.

Invece, il successivo procedimento (n. 26/1974) andrà incontro ad una sanzione di 25.000 pesetas e sarà istruito nei confronti della rivista *Obra* n. 79 del 4 marzo del 1974. L’accusa formulata dal censore è quella di critica alle istituzioni ed alle persone per un articolo pubblicato nella seconda pagina, dal titolo “En torno a la política municipal” dedicato al sindaco di Castellón ed al suo atteggiamento ritenuto offensivo nei confronti dei cittadini. Anche il successivo ricorso al Consiglio dei Ministri non sortirà alcun esito.

Anche un’altra rivista di relativo successo nella Spagna degli anni ’70, ovvero *Mata Ratos*, sarà nuovamente analizzata dalla censura. Ci stiamo riferendo al procedimento n. 28/1974 relativo al n. 273 della rivista, pubblicato in data 15 aprile del 1974. L’illecito ipotizzato riguarda la questione morale, poiché nelle pagine centrali è presente una serie di immagini di nudo femminile. Fortunatamente, in data 30 ottobre del 1974 il fascicolo sarà archiviato.

La medesima tolleranza non verrà invece applicata nei confronti di una modesta rivista pubblicata in una località piuttosto “calda”, ovvero *Zeruko Argia* di San Sebastián. Le contestazioni riguardano il mancato deposito antecedente alla diffusione della pubblicazione (procedimento 29/1974). La difesa del direttore si fonda sulla tesi che il medesimo ignorasse di dover presentare le classiche due copie alla *Delegación Provincial*, nonché sull’essersi comportato assolutamente in buona fede. In data 1 luglio del 1974 si giunge ad una sentenza di condanna a 25.000 pesetas.

I successivi procedimenti sono istruiti nei confronti di alcune delle maggiori pubblicazioni dell’epoca. Così, ad esempio, con il n. 31/1974 la *Delegación* accusa la rivista *El Papis* (n. 26 del 13/04/1974) per mancato rispetto della morale. All’interno dell’edizione analizzata sono presenti delle vignette (*historietas gráficas*) caratterizzate da un’ironia pungente ed una moderata carica di erotismo. In questo caso, però, il *Jefe de Actuaciones* propenderà per l’archiviazione in data 30 ottobre del 1974.

Lo stesso non potrà essere ripetuto nel caso di *Por Favor* (n. 9 del 29 aprile del 1974) di Barcellona. Il riferimento è ad una rivista umoristica pubblicata tra il 1974 ed il 1978. Essa nasce da un progetto voluto da alcuni membri che avevano cooperato in precedenza con *Hermano Lobo*, con lo scopo di creare una pubblicazione dallo stile pungente ed ironico che interessasse il lettore nella delicata fase della Transizione.⁶²⁷ La *Delegación* deciderà di proseguire in modo chiaro e

⁶²⁷ La cadenza di pubblicazione della medesima era settimanale ed il costo indicato risultava essere di 25 pesetas. Il progetto poteva essere considerato piuttosto ambizioso, ma soprattutto, vincente. Il primo numero, uscito il 4 marzo del 1974, viene diffuso in 100.000 copie e va presto esaurito. Il produttore della rivista è José Ilario. Egli, in precedenza, si era già lanciato in progetti editoriali di successo, come il finanziamento per la creazione di *Barrabás* e *El Jueves*. Nella redazione di *Por Favor* collaborano da subito importanti firme del giornalismo spagnolo, nonché del mondo letterario contemporaneo. Ci stiamo riferendo a Juan Marsé, Maruja Torres e Juan José Guillén. Tra i disegnatori va

netto questa nuova tendenza giornalistica, raggruppando i procedimenti 41/1974, 45/1974 e 48/1974, dedicati a differenti numeri della rivista, in un unico procedimento amministrativo. Le contestazioni riguardano unicamente la presunta violazione del rispetto della morale, sia per le copertine delle differenti edizioni, che per delle storie ed articoli inseriti nelle stesse (ne citiamo, a titolo di esempio, una: “El lobo feroz y caperucita roja”), dove la pungente ironia ed il sarcasmo, uniti a una non troppo velata sfumatura erotica, non risultano essere accettabili da parte del regime. L'accanimento dell'Amministrazione non si fermerà ad un semplice procedimento amministrativo, ma si riterrà opportuno passare il fascicolo al tribunale ordinario. Infatti, se da un lato *Por Favor*, a pochi mesi dalla sua prima uscita, verrà obbligata a quattro mesi di sospensione, nonché a pagare 250.000 pesetas di multa, per violazione dell'art.2 della Legge sulla Stampa, il procedimento nei confronti degli ideatori della rivista sarà molto più lungo e teso.

In merito alla prima questione, Eduardo Arce Civera (direttore della rivista) e José Ilario Font (legale rappresentante dell'impresa) tenteranno la via del ricorso contro la sentenza del 21 giugno del 1974 di condanna. Leggiamo quanto segue nella supplica:

“Queremos llamar la atención del Consejo de Ministros sobre este punto, que la revista – Por Favor- era un semanario de humor, y que, por lo tanto, su contenido iba dirigido única y exclusivamente a provocar la sonrisa de sus lectores. Y es de dominio público que los temas eróticos han constituido siempre la base de una gran parte de los chistes y textos con finalidad irónica de nuestra sociedad”.⁶²⁸

La difesa proposta si basa sul fatto che all'epoca, ormai l'ironia e la satira non potevano assolutamente discostarsi dalle allusioni sessuali ed erotiche. Allo stesso modo, si segnala la carenza di una definizione chiara di quanto sia ritenuto tollerabile e quanto non possa essere accettato dalla società poiché immorale. La lunga supplica tocca differenti tematiche, prima fra tutte la contestazione della sanzione definita come “*muy grave*” dall'Amministrazione. Il direttore ricorda, infatti, come non sia possibile che una violazione relativa al mancato rispetto della morale possa essere considerata di estrema gravità e quindi equiparata a illeciti ben più seri e complessi, se non altro poiché il comportamento del direttore e dell'impresa non devono assolutamente essere considerati come una volontà a delinquere consapevolmente. L'impresa dimostra, quindi, di avere particolarmente a cuore l'immagine della rivista agli occhi del lettore.⁶²⁹

assolutamente ricordato il nome di Quino. Nel 1975, dopo la sanzione di cui parleremo ora, la rivista viene ceduta a *Garbo Ediciones* e nel 1978, più precisamente nel mese di luglio, cesserà la diffusione.

⁶²⁸ AGA, 12350, procedimento 31/1974, ricorso al Consiglio dei Ministri: 23/07/1974, p.3.

⁶²⁹ Ad ulteriore dimostrazione di quanto affermato, riportiamo le parole del direttore di *Por Favor* nelle pagine successive del ricorso di supplica:

Come detto in precedenza, infatti, le ambizioni del gruppo di lavoro, nonché il prestigio delle firme che vi cooperano, fanno comprendere chiaramente quanto sia ritenuto importante il successo della pubblicazione. Il consistente numero di copie vendute, sin dalla prima edizione, ne sono una chiara prova.

In conclusione, va sottolineato anche un altro importante aspetto, spesso trascurato: all'atto della presentazione del ricorso, previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione, si procede alla sospensione del versamento dell'ammenda, in attesa della sentenza di secondo grado.⁶³⁰

In ogni caso, in fase di sentenza da parte del Consiglio dei Ministri, quanto esplicitato nella prima *resolución* sarà riconfermato in modo definitivo e l'ammenda dovrà essere versata.

D'altro canto, per comprendere la questione della denuncia diretta nei confronti di Manuel Vázquez Montalbán e Juan Marsé ed Eduardo Arce (rispettivamente autori e direttore della rivista), citiamo il titolo di un articolo apparso in data 16 gennaio del 1975 sul *Diario de Navarra*: “Dos sentencias absolutorias para la revista –Por Favor-. El juez hace notar los telefilmes de erotismo y violencia que TVE programa en horas de audiencia infantil”.

Come possiamo quindi leggere, la questione penale si risolverà con un'assoluzione per le tre importanti penne della letteratura e del giornalismo spagnoli.

Si sottolinea, allo stesso tempo, come ormai si stiano avvicinando i tempi della famosa *movida española* che caratterizzeranno la Spagna degli anni '80 e porteranno alla ribalta registi come Pedro Almodóvar, fra gli altri.

All'interno dell'articolo precedentemente citato si sottolinea come il Tribunale (*Juzgado Municipal número 7*) abbia deciso di assolvere i tre imputati dall'accusa di mancato rispetto della morale e dei buoni costumi, accuse mosse in occasione della pubblicazione del racconto a puntate su *Caperucita Roja y el Lobo Feroz*.⁶³¹

“Y en nuestro caso concreto, debemos añadir el descrédito que implica la imputación de una infracción como la que se nos atribuye. El hecho de que se tache de inmoral a nuestra revista constituye una “handicap” evidente para su promoción posterior en nuestra sociedad (Rif. *Ibidem*, p. 4).

⁶³⁰ Tale aspetto non viene certamente trascurato da parte dell'impresa, che in coda alla lettera di supplica, riporta quanto segue:

“Que de acuerdo con la más reciente doctrina de nuestro Tribunal Supremo, contenida entre otros, en las sentencias de 14 de junio de 1973 (Sala 3) y 22 de febrero de 1974 (Sala 4), entendemos que no es indispensable el depósito de la cuantía de la multa para poder ejercitar el derecho a recurrir. Como se desprende de la citada doctrina, el depósito previo es requisito inexcusable para la admisión del recurso, cuando y sólo cuando así se establezca en la Ley reguladora del acto recurrido. Y teniendo en cuenta que en la vigente Ley de Prensa e Imprenta no se perceptúa nada en este sentido (Rif. *Ibidem*, p. 5).

⁶³¹ Citiamo parte dell'articolo al fine di rendere più chiara la sentenza del giudice:

“La tesis del letrado defensor se basó en la afirmación de que no se trataba de un cuento para niños sino que, por el contrario, iba dirigido a un público adulto que no se podía sentir afectado ni escandalizado por el texto (...). Respecto al caso de “la Caperucita roja”, la sentencia, después de insistir en el hecho de que -lo deplorable y de pésimo gusto no es, en el sentir del juzgador, material penal-, advierte que -Televisión Española está presentando a horas que lógicamente ha de contarse

Dopo la particolare attenzione dedicata ad una rivista che farà la storia delle pubblicazioni umoristiche della Transizione Spagnola, segnaliamo come i successivi procedimenti vadano incontro ad una serie di archiviazioni. Ne proponiamo un breve sunto. Il procedimento 32/1974 del 29 aprile riguarda la rivista *Obra* (numeri 83 e 84) di Castellón, per parziale violazione del diritto di replica, avendo pubblicato il comunicato di un imprenditore locale, Vicente Petit Igual, in risposta ad un articolo precedente, ma utilizzando un formato ed un carattere ridotti rispetto al documento iniziale.⁶³²

Il fascicolo verrà archiviato in data 5 giugno del 1974. Come possiamo notare, dopo l'intasamento determinato dalla pioggia di procedimenti istruiti negli anni precedenti, ed il successivo smaltimento di un gran quantitativo di pratiche, già notato dallo scrivente nelle pagine di questo contributo, i tempi per giungere alla *resolución* di primo grado sono di gran lunga più celeri.

Il successivo fascicolo è il n. 33/1974 (rivista *Perpetuo Socorro* di Madrid). Viene sollevata la questione per una critica alle persone ed alle istituzioni, poiché nella sezione dal titolo *Semana Santa* si riportano notizie, ritenute importanti, tratte da altre pubblicazioni. Nello specifico, si fa riferimento ad un estratto da *ABC*, dove si narra delle condanne a morte decise per Salvador Puig Antich e Heinz Chez, accusati di aver ucciso un poliziotto ed un *guardia civil*. In base a quanto leggiamo nell'istruzione del procedimento, il *lector* sottolinea come una notizia di questo tipo, inserita nella sezione dedicata alla Settimana Santa, potrebbe far propendere il lettore per l'idea che tutti gli anni, in occasione della Pasqua, si decida di eseguire una o più pene di morte. Il fascicolo, con queste motivazioni così deboli, verrà archiviato il 22 maggio del 1974.

La questione morale, per la grafica presente in *Superín* n. 1 del mese di maggio del 1974, sarà oggetto di attenzione del procedimento 34/1974. Il *Jefe de Actuaciones*, in questo caso, deciderà di archiviare la pratica (il 30/10/1974) con un ammonimento a non ripetere l'illecito. Anche le illustrazioni presenti nel n. 1.184 di *Diez Minutos* (del 4 maggio del 1974), procedimento 35/1974, vengono considerate dal censore in un'ottica di possibile violazione del rispetto della morale. Ma la *Delegación* delibererà di archiviare in data 14 maggio dello stesso anno. Invece, la rivista *Futbolín* (n. 26 del 7 maggio del 1974) sarà sanzionata con una multa di 5.000 pesetas per la copertina in chiara opposizione con il mantenimento del rigore morale (procedimento 36/1974). Non ci è dato conoscere molto in merito al procedimento, poiché il fascicolo risulta privo della quasi totalità delle informazioni.

con la masa infantil de esa millonaria audiencia, telefilms en los que junto a la violencia como elemento fundamental en el desarrollo, se mezclan planos más o menos continuados, de erotismo”.

⁶³² Ipotetica violazione degli articoli 11 e 12 del Decreto 746/1966, in attuazione dell'art. 60 della Legge sulla Stampa, in merito al diritto di replica.

Il successivo fascicolo (n. 37/1974) è dedicato nuovamente a *Hermano Lobo*, rivista sulla quale abbiamo già detto molto nelle pagine precedenti. Le contestazioni non riguardano, stranamente, la morale, bensì il mancato rispetto delle Leggi Fondamentali dello Stato. Nello specifico, si informa come nella copertina del n. 105 del giorno 11 maggio del 1974, sia riportata la seguente frase: “*Yo quiero tanto a mi Patria que le voy a poner un piso*”. Secondo il censore, pertanto, non è possibile consentire l’utilizzo di un’ironia di questo tipo nei confronti della propria nazione. Il direttore, Bernardo Arrizabalaga Amoroto, propone una difesa piuttosto stringata, nella quale afferma come si debba vedere tale affermazione in una prospettiva ironica (si tratta di una sorta di barzelletta). Allo stesso modo, segnala come nel numero successivo sia stata pubblicata una sorta di giustificazione, informando i lettori circa la valenza della frase indicata ed il fatto che la stessa non possedesse nessuna finalità o messaggio antipatriottici. La *Delegación* deciderà di archiviare in data 16 settembre del 1974.

Lo stesso responso verrà formulato nei confronti di *Garbo*⁶³³ n. 1.097 del giorno 8 maggio del 1974, per delle illustrazioni grafiche (procedimento n. 38/1974: archiviato in data 04/06/1974).

Le medesime osservazioni verranno mosse per la copertina di *El Pappus* (n. 31 del 18 maggio del 1974) all’interno del procedimento 39/1974, considerata in aperta violazione della questione morale. L’archiviazione, comunque, arriverà il 30 ottobre del 1974.

La tendenza all’archiviazione verrà mantenuta anche nei confronti di altri riviste di ridotta importanza. Citiamo, ad esempio, il caso del bollettino *Voz Juvenil* (n. 1 del mese di aprile del 1974) di Murcia: si segnala come non vi siano riferimenti in merito allo stesso nel Registro delle Imprese. Il curatore, nella sua difesa, segnala come si tratti di un semplice volantino di una pagina ed otterrà l’archiviazione del procedimento (n. 40/1974) in data 14 giugno del 1974.

Solo otto giorni più tardi, ovvero in data 22 giugno del 1974, verrà archiviato anche il fascicolo n. 41/1974 nei confronti di *El Diario Vasco* (n. 12.202 del 12 maggio del 1974) pubblicato a San Sebastián. Si segnala come un’informazione, considerata riservata, potrebbe minare la solidità delle relazioni diplomatiche tra Spagna e Guinea Equatoriale⁶³⁴. L’articolo riporta il titolo “El

⁶³³ Anche il n. 1.098 di *Garbo* (fascicolo 42/1974) verrà analizzato per presunta violazione del rispetto della morale, a causa di una serie di illustrazioni grafiche presenti in copertina. All’interno della rivista è poi inserito un annuncio pubblicitario di una marca di assorbenti con una donna priva di vestiti. L’archiviazione arriverà il 4 giugno del 1974. Mentre il n. 1.114 della rivista (uscito il 4 settembre del 1974) verrà preso in considerazione dal *lector* che propenderà per aprire il fascicolo 79/1974, per l’ipotesi di mancato rispetto della morale. Alla p. 69, infatti, possiamo notare la presenza di un fumetto dove il protagonista è nudo ed in presenza di altri individui di sesso maschile nelle stesse condizioni. L’ipotesi ventilata dal censore è che si realizzi una sorta di esaltazione dell’omosessualità. Ma il *Jefe de Actuaciones*, anche in questo caso, propenderà per l’archiviazione in data 30 ottobre del 1974.

⁶³⁴ Anche un successivo procedimento, più precisamente il 61/1974, toccherà la questione della Guinea. Viene istruito nei confronti di *Granollers: Comunidad Cristiana* (n. 1.186 del 22 giugno del 1974). Non vengono contestate tanto le tematiche trattate o le difficoltà diplomatiche che potrebbero scaturirne, bensì la questione dell’oggetto depositato presso il Registro delle Imprese (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa). Essendo una rivista cristiana, la tematica della politica internazionale non può di certo essere contemplata all’interno delle sue pagine. La *Delegación*, in ogni caso, preferirà archiviare in data 30 ottobre del 1974.

terror en Guinea Ecuatorial”. Il direttore si difenderà affermando di aver riportato una notizia tratta dalla stampa internazionale e segnalando come la stessa non abbia alcun riferimento alla Spagna. Il 22 giugno giungerà l’archiviazione.

Il procedimento 43/1974 non viene istruito nei confronti di un’impresa o un suo direttore, bensì riguarda l’importatore di una serie di riviste straniere: doña Adela de la Torre di Vigo. Le si contesta la violazione dell’art. 55 della Legge sulla Stampa per aver introdotto in Spagna pubblicazioni prive di iscrizione al Registro. Nella difesa proposta informa di essere titolare di una libreria specializzata e di aver già venduto in precedenza le riviste d’importazione senza particolari problemi. L’archiviazione arriverà il 26 giugno dello stesso anno. Le stesse contestazioni saranno poi mosse anche nei confronti dell’impresa *Hijos de José Fernández Costas* di Vigo. La difesa dell’imprenditore si basa sul fatto che solo una delle riviste straniere importate, all’epoca dei fatti, risultava realmente presente nei magazzini (trattasi del *Diario de Noticias*). A differenza del procedimento precedente, in questo caso (fascicolo 44/1974) la *Delegación Provincial* propenderà per una condanna lieve con relativa ammenda a 25.000 pesetas. Il successivo ricorso non verrà accolto.

Alcuni dei procedimenti successivi in ordine di numerazione sono già stati affrontati nelle pagine precedenti, passiamo quindi al n. 46/1974: la rivista *Gentlemen* (n. 15 del mese di luglio 1974) è accusata di violazione dei principi del Movimento Nazionale e delle Leggi Fondamentali, poiché dalle pagine a 43 a 48 viene riportata un’intervista a Rafael Calvo Serer⁶³⁵, nei mesi immediatamente successivi al suo esilio fuori dalla Spagna: “*Mi intención es conseguir un régimen democrático para España, de corte moderado, que evite la dictadura que podría renovarse en el país*”⁶³⁶.

L’articolo continua poi affermando che il rispetto della Legge sulla Stampa non è un dovere da parte di Ministri come Fraga, Carrero Blanco o Sánchez Bella. Infine, Serer conclude affermando che “*lo que el Príncipe debería hacer es restablecer el orden dinástico para que sea su padre, el Rey, quien abra el proceso democrático*”⁶³⁷.

Anche il procedimento 47/1974 riguarda le dichiarazioni dell’ex militante, ormai esiliato, pubblicate sull’*Informe Diario* (n. 756 del 9-10 giugno del 1974). L’archiviazione giungerà nella già nota giornata del 30 ottobre del 1974.

⁶³⁵ Intellettuale e scrittore spagnolo, molto vicino all’*Opus Dei*, è professore ordinario di *Historia de la Filosofía Española* e *Filosofía de la Historia en España*. Le sue posizioni, per molti anni a favore del Regime, nonché di appoggio nei confronti della Monarchia, sono, negli ultimi anni, di assoluta opposizione al Franchismo. Per la sua ideologia, ma soprattutto per un articolo pubblicato su *Le Monde* dal titolo “*Moi, aussi j’accuse*” è stato costretto a lasciare la Spagna nel 1971.

⁶³⁶ AGA, 12351, procedimento 46/1974, “*Rafael Calvo Serer, el -kissinger- de Estoril*”, in *Gentlemen* n. 15 julio 1974, p. 45.

⁶³⁷ *Ibidem*, p. 48.

Come ben sappiamo, la dittatura si fa promotrice di un forte legame fra la religione, il matrimonio ed una visione della famiglia tradizionale, dove l'unione legale e religiosa viene considerata sacra ed indissolubile. Non è, pertanto, concepita la questione dell'omosessualità ed anche riviste mediche, come *Tauta – Medicina y Sociedad* (n. 29 del 20 marzo del 1974), sono oggetto di procedimento amministrativo per mancato rispetto della morale. Nella stessa, infatti, ritroviamo due riferimenti alla tematica precedentemente esposta: un articolo (p. 10) dal titolo “Concepto actual del homosexualismo” e l'immagine di un bacio omosessuale con una didascalia di fianco “*Iglesia de los santos Pedro, Pabo y el discípulo amado*”, raffigurante un'immagine femminile con abiti talari. In data 26 giugno del 1974 si giungerà all'archiviazione, visto e considerato che J. L. Castillo Puche, direttore di *Tauta*, si dichiara disponibile a sanare l'equivoco con una successiva comunicazione sulla rivista.

Il fascicolo n. 50/1974 riguarda, invece, la nota rivista *Cambio 16*. Essa nasce nel 1971 come una pubblicazione di informazione generale, curata dal *Grupo 16*, del quale abbiamo già parlato nelle sezioni precedenti.

Si caratterizza per essere un importante mezzo di informazione durante la delicatissima fase della transizione democratica. In origine, toccava i più disparati temi ma con particolare attenzione nei confronti della vita politica e sociale dell'epoca. Il primo direttore fu Juan Tomás de Salas⁶³⁸ ed allo stesso seguirono molti altri nomi di prestigio del mondo giornalistico, anche contemporaneo (visto e considerato che la pubblicazione ha resistito fino ad oggi). Viene da subito giudicata come pubblicazione piuttosto scomoda e molti dei suoi numeri, come vedremo, saranno sequestrati dalla *Delegación* o sanzionati duramente.

Stiamo quindi parlando di una rivista che si colloca al di fuori della stampa ufficiale del *Movimiento* e che deve rispondere alle richieste di un gruppo di lettori indipendente ed attento:

⁶³⁸ Riportiamo alcune righe di un interessante saggio dedicato a *Cambio 16*, nello specifico del suo progetto editoriale:

“El cierre de *España Económica* por parte del Gobierno hizo que Juan Tomás de Salas se reafirmara en su concepto del periodismo como arma de lucha eficaz para derrocar a una debilitada dictadura franquista. Juan Tomás de Salas, al igual que muchos ciudadanos de entonces, era consciente de que un gran número de cosas habían cambiado en España durante los últimos años. Es más, que España misma había cambiado y que los españoles eran ya capaces de gobernarse a sí mismos y elegir a sus propios gobernantes. A esta nueva generación de españoles que no había vivido la Guerra Civil, ni sus consecuencias dramáticas; que, además, no conectaba con los principios del régimen y deseaba para España un régimen político democrático – similar al de otros países europeos-, apuntará Juan Tomás de Salas como público objetivo de su revista”(Rif. José María Díaz Dorronsoro, “Los orígenes del semanario político *Cambio 16* (1971-1974) in *Communication & Society* n. 2/2010, Ed. Universidad de Navarra, Pamplona, 2010 p. 3).

Appare pertanto chiaro come la rivista nasca da una volontà, o meglio da una spinta che arriva direttamente dal pubblico lettore contemporaneo, ormai lontano dalle difficoltà determinate dalla Guerra Civile, nonché dai lunghi anni pieni di difficoltà che seguirono la stessa. I nuovi spagnoli sono pronti alla fase di passaggio verso una democrazia e richiedono, quindi, una serie di pubblicazioni in grado di far loro comprendere chiaramente quali siano gli sviluppi della nazione ed il potenziale della stessa. Si tratta di un progetto ambizioso, ma, che allo stesso tempo, conta su una base di lettori piuttosto solida ed ampia, tale da garantire il futuro successo di *Cambio 16*.

“Se trataba, en definitiva, de hacer una revista que frente a la retórica de la prensa oficialista y al tono grave y serio de la prensa de oposición, fuera “nueva en el lenguaje, nueva en el desarrollo y enfoque de los temas, combativa y crítica, que sirviera para analizar lo que realmente pasaba en el país, con todas sus letras”.⁶³⁹

A giudicare da queste poche righe, appare quindi chiarissimo il perché delle molteplici ammende e sequestri ai quali è dovuto sottostare il *Grupo 16*. Sarà proprio il suo primo direttore ad affermare che ci troviamo di fronte ad “una nueva forma de hacer periodismo moderno, actual. Los hechos por encima de todo, la opinión separada de la información: investigar a fondo, tratar de saber lo que ha pasado. Eso desde un punto de vista profesional puro”.⁶⁴⁰

Dopo aver, quindi, ben compreso la linea editoriale di *Cambio 16*, possiamo ora fare riferimento al primo procedimento da noi analizzato e che riguarda la pubblicazione in questione. Ci stiamo riferendo al fascicolo 50/1974 riferito al n. 134 del 10 luglio del 1974 (v. Appendice 1, imm. 11). Il *lector* osserva come un articolo dal titolo “Bomba política-Fascistas en España”, anticipato anche nella copertina, possa rappresentare una violazione dei principi del *Movimiento*, nonché il mancato rispetto delle Leggi Fondamentali. In ogni caso, e per la buona sorte del *Grupo 16*, il fascicolo sarà annullato.

Le stesse contestazioni verranno poi mosse anche nei confronti del direttore di *Mundo Diario* (n. 1.741 del giorno 8 giugno del 1974) di Barcellona all’interno del procedimento 51/1974 per violazione dei principi del Movimento Nazionale, delle Leggi Fondamentali e del *Fuero de los Españoles*. All’interno della rivista è presente una cartina della Spagna, con un titolo (*Operación Derribo*) ed un testo in cui si parla dei molteplici crolli di edifici nella capitale spagnola, con un successivo commento ironico nel quale si ipotizza che gli stessi cadano prima che il sindaco prenda le dovute misure per mettere in sicurezza le costruzioni. L’archiviazione arriverà, come spesso è accaduto, in data 30 ottobre del 1974.

Invece, il n.123 di *Flashmen* verrà sanzionato in data 27 luglio del 1974 con una multa di 25.000 pesetas, giudicata lieve, per non aver rispettato la morale, nonché per il mancato deposito previo. Vengono incriminate delle immagini relative ad un concorso di bellezza ed un articolo dal titolo “Yoga del amor”.

La *Delegación* deciderà di sequestrare la pubblicazione in data 12 giugno del 1974. Il direttore Valentín González Gutiérrez, nella sua difesa, afferma che le immagini sarebbero state visionate previamente dalla *Delegación*. Quest’ultima le avrebbe approvate, raccomandandone, però, la riduzione delle dimensioni. Invece, in merito al testo, si riferisce che lo stesso presenta una

⁶³⁹ José María Díaz Dorronsoro, *Op. Cit.*, p. 4.

⁶⁴⁰ Juan María Alonso, “Juan Tomás de Salas: La pelea me anima bastante” in *Periodistas* n. 40, Madrid, 1991, p.13.

valenza puramente scientifica. La *resolución*, come affermato in precedenza, non riterrà sufficienti le parole del direttore ed il procedimento 52/1974 si chiuderà con una condanna.

Contrariamente al caso precedente, verrà determinata un'archiviazione per il settimanale *Granada Semanal* (n. 21 del 21 settembre del 1974) di Granada. Le accuse del censore riguardano la mancata corrispondenza tra l'oggetto depositato presso il Registro delle Imprese⁶⁴¹ ed i temi trattati all'interno della pubblicazione: secondo il *lector* si parla, invece, di politica. Il procedimento 53/1974 sarà archiviato in data 30 ottobre del 1974.

Solo sedici giorni prima (ovvero il 14 ottobre del 1974) verrà archiviato il fascicolo 54/1974, per presunta violazione dell'art. 26 della Legge sulla Stampa (*falta de inscripción y pié de imprenta*), nei confronti della *Hoja Parroquial de Ayones, Canero y Trevias*: trattasi di un modesto bollettino riguardante le parrocchie delle tre cittadine.

In data 1 luglio del 1974, verrà istruito un nuovo procedimento contro *Sábado Gráfico* (n. 891 del 29 giugno del 1974). Il fascicolo risulta essere completo e le contestazioni riguardano la violazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa, nello specifico del comma dedicato alla critica alle istituzioni. E' presente, infatti, una vignetta raffigurante una prosperosa signora ed il seguente testo: “*Desde que le han dicho que este año el protagonista va a ser el movimiento, no hay quién la aguante a la tía*”.⁶⁴²

La difesa del direttore Eugenio Suárez Gómez si incentra quasi totalmente sul termine *movimiento*. Vediamone gli aspetti cruciali:

“No cree el declarante que la palabra “movimiento” haya sido interpretada por los lectores sino como una jocosa y leve procacidad, referida al movimiento traslaticio, al par que rotatorio, -insinuado con cinco líneas de entre tres y cinco décima de centímetro”.⁶⁴³

La sentenza relativa all'archiviazione arriverà in data 16 settembre del 1974. A poco meno di un mese di distanza giungeranno ad una condanna con ammenda altri due fascicoli, accorpatisi nel procedimento 56/1974 ed aperti nei confronti di una modesta rivista, denominata *Selene* (n. 318 e n. 325) per mancato rispetto della morale. Si fa riferimento ad alcune immagini di scarsa importanza raffiguranti dei baci appassionati. La *Delegación* deciderà quindi di unire i procedimenti e sanzionare con 5.000 pesetas il direttore.

Il procedimento 57/1974 riguarda il *Diario de Barcelona* (n. 155 del 2 luglio del 1974) per l'ipotesi di critica alle Istituzioni, poiché all'interno dell'articolo “*Contra la elección de una miss*” è presente la seguente frase: “*La representación uterina del Movimiento*”. Il direttore del

⁶⁴¹ L'oggetto depositato è il seguente: “*Reportajes, entrevistas e información general de ámbito provincial*”.

⁶⁴² *Sábado Gráfico*, n. 891 del 29/06/1974, p. 15.

⁶⁴³ AGA, 12352, procedimento 55/1974, difesa del direttore: 07/07/1974, p. 1.

quotidiano, Manuel Martín Ferrand, afferma di aver già puntualizzato il suo punto di vista nell'editoriale pubblicato all'interno dell'edizione del 4 luglio del *Diario de Barcelona*. Ne citiamo le parti maggiormente interessanti per il nostro studio:

“En esta Casa se ha estimado siempre la obra de la Sección Femenina. De su mano se ha incorporado la mujer a la vida civil a través del Servicio Social, en sus academias se han formado en el oficio altísimo del hogar miles de mujeres españolas (...). La Sección Femenina ha intentado a lo largo de su ya dilatada historia una liberación cierta de la mujer por tres vías esenciales: haciéndola más mujer, haciéndola más consciente y dándole saberes específicos para evitar la inferioridad de condiciones”.⁶⁴⁴

La *Delegación* archiverà il fascicolo successivamente, in data 30 ottobre del 1974. La stessa sorte sarà determinata anche per *Aragón Express* (n. 1.379 del 4 luglio del 1974) di Saragozza.

La critica alle Istituzioni viene mossa per l'articolo “En contra de la elección de una miss”, nel quale vengono fatti riferimenti al precedente contributo relativo al *Diario de Barcelona* (procedimento 57/1974). Anche la data di archiviazione sarà la medesima.

Il procedimento 58/1974 seguirà (caso ormai più unico che raro) l'intero *iter* della giustizia amministrativa, dal primo grado all'ultima istanza presentata presso il Tribunale Supremo. Il n. 2.233 di *Sol de España* del giorno 11 luglio del 1974 dedica un articolo all'ex Ministro José Antonio Girón de Velasco⁶⁴⁵, legato all'ambiente falangista e sempre in prima linea durante il Regime.

Il contributo “Girón, en Madrid, prepara el discurso del día 15” ipotizza un imminente arresto del politico e per l'ipotesi di mancato rispetto della verità, nonché critica alle istituzioni ed alle persone, si arriverà ad una sentenza con una condanna articolata in due fasi: ammenda di 50.000 pesetas e sospensione della pubblicazione per quindici giorni.

Il direttore Nicolás de Laurentis, nelle due differenti fasi del ricorso, ribadiva che non vi era alcuna malizia all'interno del titolo e la stessa posizione dell'articolo (di dimensioni piuttosto ridotte ed interno al giornale) faceva comprendere la scarsa valenza del medesimo.

Il 5 ottobre del 1977, a dittatura ormai conclusa ed in piena fase di Transizione (mancano ormai pochi mesi prima che si decida di promulgare la Costituzione), il Tribunale Supremo accoglierà la difesa del direttore, affermando che appare chiara la volontà del giornalista di smentire le voci circa il possibile arresto di Girón e non il contrario:

⁶⁴⁴ AGA, 12352, procedimento 57/1974, difesa del direttore: 07/07/1974, p. 2.

⁶⁴⁵ Il suo nome apparirà nuovamente quando nel 1981 si verificò il tentativo di colpo di Stato militare, messo in atto da parte di un ristretto gruppo militare legato all'ambiente *ultra* spagnolo. In ogni caso, la sua fama riguarda la costituzione del gruppo del *búnker*, del quale abbiamo già parlato nell'introduzione storica, assieme a Raimundo Fernández-Cuesta (Rif. Joaquín Soler Serrano, *Girón, entre el ayer y el mañana*, Ed. Jaime Solá, Barcellona, 1973).

“anulación administrativa de la anotación de la sanción del expediente o antecedentes de minandante y orden de incoación de expediente de devolución y reintegro de la cantidad ingresada en la Tesorería de Hacienda de 21 de agosto de 1974, por la expresada cantidad”.⁶⁴⁶

Appare interessante osservare come ottenere un’archiviazione risulti essere per alcune riviste piuttosto complicato, mentre per altre pubblicazioni (e per motivazioni alquanto simili) la stessa arrivi senza particolari difficoltà. Ci stiamo riferendo al procedimento 60/1974 istruito nei confronti dell’agenzia di informazioni *Mencheta* di Madrid, per una velina diffusa in data 11 luglio del 1974, relativa alla notizia pubblicata da *Sol de España* ed oggetto del precedente fascicolo. L’istruzione del procedimento riguarda il mancato rispetto dell’onore personale. Dall’analisi della documentazione si evince che il responsabile dichiara di aver ritirato immediatamente il dispaccio. La *Delegación*, senza attuare ulteriori controlli, archiverà il tutto in data 30 ottobre del 1974.

Le pagine di *Destino* vengono un’altra volta sfogliate con attenzione da un *lector* e si giungerà ad un nuovo *expediente*, il n. 62/1974, per l’edizione del 29 giugno del 1974 delle rivista (n. 1.974): presunta violazione dell’art. 2 della Legge sulla Stampa per mancato rispetto della morale. La rivista tratta una questione non nuova, ovvero la possibilità dell’interruzione di gravidanza da parte delle donne spagnole. Il *Juez Especial de Prensa* (giudice speciale della Stampa) ne dispone addirittura il sequestro previo. L’articolo oggetto di attenzione, dal titolo “Polémicas sobre el aborto” e presente a pagina 15, è a firma di Elisa Lamas. Il censore afferma quanto segue:

“A lo largo del texto insiste en su postura de justificar el aborto, cuando existan razones muy serias distinguiendo la doble vertiente legal y moral. En el primer aspecto señala, -la falta de realismo de legislación-, razonando, que -para eliminar el aborto hay caminos muchísimos más eficaces que declararlos fuera de la Ley- entre las que considera la difusión de las modernas técnica anticonceptivas”.⁶⁴⁷

Il censore appare piuttosto turbato dall’ipotesi ventilata nell’articolo, di rendere legale l’aborto, visto il consistente avanzamento delle ricerca medica in tal senso. Le frasi che maggiormente colpiscono il *lector* sono le seguenti:

“Nadie, absolutamente nadie, puede imponer a una mujer un hijo contra su voluntad. Una ley realista, que regule el derecho a abortar con toda clase de garantías para que el aborto no se

⁶⁴⁶ AGA, 12353, procedimiento 59/1974, sentenza del Tribunale Supremo: 05/10/1977, p. 3.

⁶⁴⁷ AGA, 12353, procedimiento 62/1974, relazione del censore: 27/07/1974, p. 1.

realice más que en casos justificados y con seguridad para la salud de la madre, no tiene por qué erosionar la idea del altísimo respeto a la vida humana que debe inspirar toda legislación civilizada”.⁶⁴⁸

Viene sottolineata come necessaria l’emancipazione femminile, poiché, secondo l’autrice, nessuno può imporre un figlio ad una donna contro la sua volontà. Appare doverosa una legge che consenta di intervenire chirurgicamente per interrompere la gravidanza, nel rispetto della sicurezza personale e della salute della donna.

Tale legge, però, non deve compromettere il necessario rispetto delle vita umana, al quale si ispira la legislazione del mondo civile. La *Delegación* propenderà per una sentenza di archiviazione che arriverà in data 30 novembre del 1974.

La critica alle Istituzioni è un illecito ipotizzato nei confronti di *El Correo de Andalucía*, quotidiano pubblicato a Siviglia, nell’edizione del 30 giugno del 1974, per un articolo dal titolo “El orden público y la apertura”. Esso non è altro che una sorta di riassunto di notizie già pubblicate precedentemente su *Cambio 16* e *Mundo Social*.⁶⁴⁹ Nelle stesse si afferma che all’epoca si stava formando un’idea politica di apertura molto simile a quella di passati periodi di chiusura più totale. L’articolo si conclude con una domanda: “¿Vamos a cerrar los ojos o negar la realidad porque está presente un aspecto sombrío?”. Essa viene valutata dal censore come una sorta di esortazione alla presa di coscienza da parte del popolo spagnolo, di quanto sia necessario mettere in atto per avviare un processo di rinnovamento della politica spagnola, ormai inadatta a causa del passare del tempo. Anche in questo caso, si procederà ad un’archiviazione in data 30 ottobre del 1974.

Pure la rivista *Granada Semanal* uscirà indenne dalle “fauci” della *Delegación*, per un’ipotesi di mancato rispetto dell’oggetto depositato presso il Registro delle Imprese⁶⁵⁰ (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa).

Il censore segnala due contributi (“Cartas a Juan Politizado” che appare riferito alla figura di don Juan di Borbone e “Eso llamado T.V.”), ma il *Jefe de Actuaciones* archiverà anche il procedimento in questione: 64/1974.

Lo stesso giorno si procederà anche all’archiviazione del numero straordinario di agosto del *Papus* di Barcellona.

⁶⁴⁸ Elisa Lamas, “Polémicas sobre el aborto” in *Destino* n. 1.974 del 29/06/1974, p. 15.

⁶⁴⁹ Il censore nel suo documento afferma che il quotidiano, con l’articolo oggetto di attenzione, manifesta un “claro y deliberado propósito de incidir en los aspectos más negativos que la problemática del orden público plantea en España, resaltando el número de detenidos por actividades subversivas desde la toma de posesión del Presidente del Gobierno y las actividades de los Juzgados y Tribunal de Orden Público” (Rif. AGA, 12353, procedimento 63/1974, istruzione del procedimento: 27/07/1974, p. 1).

⁶⁵⁰ Nel caso della pubblicazione che stiamo analizzando, l’oggetto è il seguente: “crear una conciencia de participación y colaboración política con el Estado de acuerdo con las Leyes Fundamentales”.

In esso sono presenti molteplici immagini raffiguranti la vita da spiaggia in ipotetica violazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa (procedimento 65/1974).

Aver rivelato informazioni considerate riservate, in violazione del Decreto 750/1966 e dell'art. 7 della Legge sulla Stampa⁶⁵¹, causerà un procedimento (procedimento 66/1974) nei confronti del *Noticiero Universal* del 22 agosto del 1974. Nello specifico, si segnala come siano state pubblicate notizie circa la visita di un esponente politico spagnolo nel Sahara. Ma l'archiviazione giungerà in data 16 settembre del 1974. Lo stesso esito, ma in data differente (ovvero il 30 ottobre del 1974), sortirà il procedimento 67/1974 nei confronti di *Nuevos Fotogramas* (n. 1.348 del 16 agosto del 1974) per l'ipotesi di mancato rispetto della morale. Sono presenti delle immagini, ma soprattutto un articolo dal titolo "Las Noches de la Llauna", pubblicato a p. 36: "*Las manos atadas detrás de la nuca, de modo que los codos semejasen unas enormes orejas y el miembro viril y recubierto en la punta de un instrumento punzante*".⁶⁵²

Un modesto quotidiano, *La Voz de Medina* (n. 809 del 10 agosto del 1974) di Medina del Campo in provincia di Valladolid, verrà accusato di non aver rispettato l'oggetto depositato presso il Registro delle Imprese (procedimento 69/1974), poiché riporta delle notizie già uscite sul giornale *El Norte de Castilla* circa delle proteste presso la località di Carmona. Secondo il *lector*, pertanto, la pubblicazione non può trattare argomenti di cronaca, visto e considerato che l'oggetto depositato riguarda l'informazione locale ed agricola, nonché elevare il livello culturale ed esaltare il valore storico ed artistico della piccola città. In palese controtendenza con le decisioni intraprese dalla *Delegación* nell'ultimo periodo, si deciderà di sanzionare il piccolo quotidiano con un'ammenda lieve di 20.000 pesetas in data 22 ottobre del 1974. La difesa del direttore Antonio González era basata sul fatto che non vi fosse violazione dell'oggetto depositato poiché si trattava di tematiche che avrebbero potuto in parallelo raccontare situazioni vissute anche dalla popolazione di Medina del Campo, come, ad esempio, il problema delle scorte d'acqua. Come già affermato, la stessa non verrà accolta e l'impresa dovrà pagare la sanzione.

Dopo questa breve interruzione, la lunga serie di archiviazioni che caratterizzano il 1974 riprende in modo più o meno netto. Così sarà, ad esempio, per la rivista *Tothom* (procedimento 70/1974) di un piccolo *pueblo* nei pressi di Barcellona (Villafranca del Panadés). La stessa, pubblicata in lingua catalana, è stata oggetto di attenzione per il presunto mancato rispetto della verità, quando nelle sue pagine comparve una notizia circa una manifestazione di protesta da parte dei funzionari

⁶⁵¹ Solo pochi giorni più tardi, verrà istruito un nuovo procedimento amministrativo, il 68/1974, nei confronti del quotidiano *El Noticiero* di Saragozza del 23 agosto del 1974. La questione è quella della critica alla Istituzioni ed alle Leggi Fondamentali dello Stato per un articolo dal titolo "Cosas que pasan las reservas". Si tratta di un contributo contro le notizie oggetto di riserva di legge. Nello stesso si osserva come sia complesso comprendere che cosa possa o non possa essere raccontato. L'archiviazione arriverà in data 26 settembre del 1974.

⁶⁵² AGA, 12353, procedimento 67/1974, istruzione del procedimento: 26/08/1974, p. 2.

del Municipio di Barcellona: “A comienzos de la semana, unos dos mil funcionarios del Ayuntamiento de Barcelona se concentraron, en el edificio donde está instalado, para formular su protesta por motivos de emolumentos económicos”.⁶⁵³

Si segnala come in realtà il numero di manifestanti fosse di gran lunga minore (duecento persone circa); ma la *Delegación* cestinera il procedimento in data 30/10/1974.

Anche comparare Gesù a Che Guevara può creare, come possiamo osservare, alcuni problemi ad una rivista. Ci stiamo riferendo a *Correspondencia de Dialec Sacerdotal* (n. 124), nei confronti della quale è stato istruito il procedimento 71/1974 per l'ipotesi di mancato rispetto dei principi del Movimento (art. 2 della Legge sulla Stampa), avendo ipotizzato una linea comune tra l'anarchico spagnolo Salvador Puig Antich (deceduto pochi mesi prima), Gesù Cristo e Che Guevara. Il procedimento sarà archiviato il 30 ottobre dello stesso anno.

Un mese e mezzo prima (ovvero il 16 settembre del 1974) verrà archiviato il procedimento successivo diretto al direttore di *La Voz de Avilés*. Si tratta di un altro modesto giornale che pare aver violato l'art. 7 della Legge sulla Stampa ed il Decreto 750/1966 pubblicando un articolo dal titolo “Gibraltar, Sahara y lo de Moncercarlo”, nonché un altro contributo “Sahara y Gibraltar”. Negli stessi vengono toccate tematiche delicate come la colonizzazione del Sahara da parte dell'esercito spagnolo, nonché la questione della presenza inglese sullo stretto di Gibilterra.

Il successivo procedimento toccherà un quotidiano che ha rivestito una certa importanza per i lettori della capitale. Stiamo parlando del *Alcázar*⁶⁵⁴, una pubblicazione vicina al Movimento e poco propensa all'apertura anche dopo la morte di Franco. La questione riguarda nuovamente un articolo dal titolo “Autodeterminación del Sahara”, relativo, pertanto, alla questione del dominio di questa terra africana. La violazione ipotizzata, come abbiamo potuto comprendere nelle pagine precedenti, riguarda l'ipotesi di mancato rispetto dell'art. 7 della Legge sulla Stampa, per aver rivelato informazioni riservate. Il direttore, Felix Martialay, afferma che all'interno del contributo non si tratta la questione del dominio del Sahara da un punto di vista relativo alle strategie militari. Pertanto la sicurezza dello Stato non viene messa a repentaglio. Il procedimento 73/1974

⁶⁵³ AGA, 12354, procedimento 70/1974, istruzione procedimento: 29/08/1974, p. 1.

⁶⁵⁴ Si tratta di un quotidiano con una storia importante. Infatti, è stato fondato già nel 1936, durante l'assedio dell'*Alcázar de Toledo* (il castello di Toledo). Terminata la Guerra Civile, l'allora Ministro del Governo Serrano Súñer ne autorizza il trasferimento a Madrid, imponendo una linea editoriale ed una serie di giornalisti provenienti da altre redazioni. Il fatto che fosse presente una quantità di personale superiore alle esigenze rende la pubblicazione meno concorrenziale e la stessa sopravvive tra enormi difficoltà, finché, nel 1945 (visto il totale disinteresse da parte degli imprenditori del settore) si decide di fondare una cooperativa che gestirà *El Alcázar*. Verso la metà degli anni '70 esso viene acquistato dalla *Confederación Nacional de Hermandades de Excombatientes*, ovvero una confederazione di ex-combattenti, salvo diventare, dopo la morte di Franco, il principale mezzo d'espressione del *búnker*, ovvero del gruppo di funzionari, militari ed ex-militari franchisti assolutamente non favorevoli alla Transizione Democratica. La chiusura definitiva della redazione arriverà nel 1988 ed alcuni anni fa si è deciso di pubblicarne un'edizione *on-line* denominata *El Nuevo Alcázar* (Rif. Jordi Rodríguez Virgili, *El Alcázar y Nuevo Diario. Del asedio al expolio*, Ed. CIE Dossat, Madrid, 2005).

sarà archiviato il 16 settembre del 1974. Un altro quotidiano di Barcellona, *Mundo Diario* (n. 1.808 del 25 agosto del 1974), sarà accusato di aver violato il necessario rispetto dei Principi del Movimento e delle Leggi Fondamentali (procedimento 74/1974). All'interno dell'edizione indicata è presente un articolo ("El pueblo, espectador") nel quale si afferma che il popolo spagnolo:

“Asiste como mero espectador, que se queda al margen de las discusiones que llevan entre manos los gobernantes y las diversas familias políticas. El pueblo, en su conjunto, permanece mudo. Por eso nos dirigimos a todos los ciudadanos españoles invitándoles a que presionen por todos los medios justos a su alcance para dar pasos reales hacia la democracia (...). El pueblo soberano no protagoniza su propia vida y asiste sentado como espectador de cuota a las evoluciones que sobre el terreno de juego realizan los malabaristas del Dribling verbal o los prestigiadores del camaleonismo camisero”.

Si critica pertanto l'atteggiamento passivo del popolo spagnolo. Tale situazione però è determinata anche dal contesto sociale e politico all'interno del quale la gente è costretta a vivere, il che non consente di intraprendere la marcia verso la democrazia. Nonostante le dichiarazioni piuttosto dure nei confronti del sistema spagnolo, la *Delegación* archiverà in data 30 ottobre del 1974. La questione del Sahara viene nuovamente presa in considerazione da una pubblicazione e, di conseguenza, dalla *Delegación: Diario de Mallorca* (del 23 agosto del 1974) di Palma de Mallorca. L'articolo riporta il seguente titolo: "El Sáhara: Decisión en la interinidad". Il procedimento, ovvero il 75/1974, verrà archiviato il 16 settembre del 1974.

Dodici giorni più tardi sarà archiviato anche il successivo fascicolo (76/1974) nei confronti del quindicennale *Campaña* (n. 24 del 30 agosto del 1974) di Madrid. Le accuse derivavano da un articolo presente alla p.23 dedicato al famoso fotografo David Hamilton ed all'immagine di una giovanissima ragazza senza vestiti (pertanto si presuppone la violazione dovuta al mancato rispetto della morale). Antonio Villegar, direttore di *Campaña*, ribadisce che la rivista è strettamente settoriale e dedicata al mondo della fotografia. Le immagini incriminate vengono ritenute dallo stesso di grande valenza artistica. Il 28 settembre, come detto in precedenza, si arriverà all'archiviazione. Una nuova importante rivista sarà ora oggetto di attenzione; ci stiamo riferendo a *El Ciervo*⁶⁵⁵(V. Appendice 1, imm. 13), nello specifico del n. 245 del bimestre

⁶⁵⁵ Si tratta di una pubblicazione indipendente che esce dieci volte all'anno. Venne fondata nel 1951 e continua la diffusione ancora oggi. Tratta tematiche differenti sia con vena ironica, che con maggiore serietà, a seconda dei casi. Il nome deriva da un salmo e fa riferimento alla figura del cervo, visto come un animale simpatico e pieno di giudizio che va alla ricerca delle acque fresche di montagna. Allo stesso modo, dicono i redattori della testata, la rivista cerca le opinioni pure e prive di condizionamenti. Durante il quarantesimo anniversario, il re Juan Carlos decise di conferire alla rivista la Medaglia d'Oro al merito per le Belle Arti. Negli anni non si è mai caratterizzata per un esplicito schieramento

luglio/agosto del 1974. La pubblicazione viene diffusa a Barcellona e sarà oggetto di attenzione per l'ipotesi di critica alla Istituzioni. Alla p. 10 è presente un articolo dal titolo “¿Qué fue de los objetores?”.

Esso trae spunto dalla lettera di una lettrice, María Rosa Costa:

“Soy desde hace unos años lectora asidua de *El Ciervo*, exactamente desde que empezaron a aparecer con bastante frecuencia noticias sobre los objetores de conciencia en España y las dificultades en que se encontraban a causa de no haber una ley específica para ellos. Me gustaría saber actualmente cómo está este problema, así como si después de las últimas disposiciones sobre este asunto los jóvenes que se encontraban en presidio varios años ya han sido puestos en libertad. Por mi condición de no-violenta, agradezco que su periódico se preocupe de estos temas, que cada vez interesan más; a través de ellos se llega a una madurez espiritual”.⁶⁵⁶

La redazione risponde alla corrispondenza della lettrice riportando due interviste effettuate ad obiettori di coscienza: Víctor Boj e Pepe Beúnza. Gli stessi, nelle pagine successive del contributo, racconteranno le difficoltà incontrate per difendere la loro scelta ideologica, nonché la conseguente prigionia.

Il censore così riassume il punto di vista dell'Amministrazione nei confronti di questa testimonianza in senso stretto e dell'obiezione di coscienza in senso lato:

“crónica detallada de las desventuras, sufridas por los firmantes de los artículos, en razón de su postura como objetantes de conciencia y su negativa a cumplir el servicio militar (...). Muestran al lector una manifiesta serie de penalidades sufridas, descritas con cierto aire contrito y martirizante, en defensa de su ideología como objetores, siendo fácilmente deducible de la lectura de sus textos una intencionalidad proselitista y divulgadora, pidiendo la recogida de firmas y dando las direcciones de los movimientos encaminado a tal fin”.⁶⁵⁷

Considerato il fatto che l'intero impianto del Regime di Franco si basa sul sistema militare, con la continua ricerca dell'appoggio incondizionato da parte dell'Esercito, nonché l'assoluta esaltazione dei valori che lo stesso comunica, il tema dell'obiezione di coscienza viene visto con una certa gravità ed è chiara la volontà di soffocarlo in modo assoluto. Nel caso specifico, comunque, il *Jefe de Actuaciones* deciderà per l'archiviazione nell'ormai famosa giornata del 30 ottobre del 1974.

politico ed ha sempre trattato tematiche delicate, come l'analisi della società contemporanea, con il giusto distacco ed oggettività.

⁶⁵⁶ María Rosa Costa, “Qué fue de los objetores” in *El Ciervo* n. 245/1974, p. 10.

⁶⁵⁷ AGA, 12354, procedimiento 77/1974, istruzione procedimiento: 03/09/1974, p. 1.

Dopo poco più di due mesi, la rivista *Sábado Gráfico* verrà nuovamente analizzata dalla censura⁶⁵⁸ per l'ipotesi di critica alle Istituzioni (art. 2 della Legge sulla Stampa). Il censore, all'interno di un fascicolo piuttosto debole, afferma che l'articolo dedicato all'aeroporto di Bilbao ("El aeropuerto de Sondica"), per i suoi contenuti e le criticità della struttura, può essere visto come una infrazione relativa al dovuto rispetto delle Istituzioni e Persone e critica all'Amministrazione. Il direttore Eugenio Suárez Gómez afferma, che appena ricevuto il reclamo ufficiale da parte del *Ministerio del Aire*, si è provveduto a modificare la notizia e correggere le eventuali irregolarità e che le critiche avanzate rimangono comunque all'interno dei limiti della libertà d'informazione. L'archiviazione arriverà il 24 ottobre del 1974.

Se per alcune pubblicazioni la tendenza a chiudere un occhio e quindi ad archiviare i procedimenti si ripete in modo piuttosto regolare, possiamo affermare che lo stesso si verifichi nel caso contrario. Infatti, la rivista *Personas*, già condannata molteplici volte ad ammende più o meno importanti, sarà nuovamente posta sul tavolo del censore. Ci riferiamo ora ai numeri 59 e 60 della stessa, usciti tra agosto e settembre del 1974. La presenza di una gran quantità di immagini a sfondo erotico e di vignette piuttosto maliziose, imporrà al *lector* l'istruzione del procedimento 80/1974 per l'ipotesi di mancato rispetto della morale. Il direttore Francisco Saez González solleva alcuni dubbi sull'*iter* procedurale, informando la *Delegación* circa la prassi di scorporre le due edizioni della pubblicazione in due fascicoli differenti. Mentre, per quanto riguarda i contenuti delle stesse, ripropone un documento che ricalca i precedenti (già analizzati soprattutto nella sezione dedicata al 1973) segnalando che le immagini non presentano alcun carattere pornografico. La sentenza arriverà pochi giorni più tardi e obbligherà *Personas* a pagare una sanzione di 25.000 pesetas.

Anche questo potrebbe essere visto come un segnale dell'ormai inarrestabile, ma lento, processo evolutivo della società spagnola, quando solo un anno prima, per illeciti molto simili, le ammende risultavano essere di gran lunga maggiori. Il direttore proporrà un ricorso di supplica al Consiglio dei Ministri (presentato in data 5 novembre 1974) che, però, risulterà non aver rispettato il termine perentorio di sessanta giorni.

La malizia non verrà sempre punita; infatti, la rivista *Última Hora* del 30 agosto del 1974, pubblicata a Palma di Maiorca, sarà accusata di mancato rispetto della morale da parte di un censore piuttosto zelante. Lo stesso segnala come nella copertina sia presente un'immagine della modella Linda Abbotts, accompagnata da una didascalia al fondo: "*Su instrumento favorito: el órgano*". Il fascicolo 81/1974 sarà archiviato il 30 ottobre del 1974. Un'altra sequenza di

⁶⁵⁸ In questo caso verranno rilevati punti di criticità nel n. 895 del 27 luglio del 1974. Essi saranno esplicitati nel procedimento n. 78/1974 del 4 settembre del 1974.

archiviazioni caratterizzerà i procedimenti successivi. Così il quotidiano *El Progreso*⁶⁵⁹ (n. 20.869 del 12 settembre del 1974), pubblicato a Lugo, verrà accusato di mancato rispetto delle Leggi Fondamentali a causa di un articolo a p. 12 nella sezione *Madrid al día* e dal titolo “Postura del PSOE”.

Come ben sappiamo, il *Partido Socialista Obrero Español* è riuscito finalmente, in questi anni, a creare una base stabile di militanti che attendono l'imminente Transizione e la vedono come un'opportunità per portare la democrazia in Spagna. Ma è noto che all'epoca dei fatti non erano ancora state dichiarate legali differenti forze politiche, pertanto, il contributo:

“En atención a su contenido, puede suponer infracción del artículo 2 de La Ley de Prensa e Imprenta (...), presunta infracción que se deriva del hecho de haberse difundido, en aquel texto, la -declaración política- del -Partido Socialista Obrero Español-, lo que constituye al periódico en portavoz de una organización ilegal”.⁶⁶⁰

L'aspetto importante è che tra il 1973 ed il 1974 questo articolo risulta essere il primo riferimento esplicito, apparso sulla carta stampata, al Partito Socialista in Spagna. I giornalisti iniziano a manifestare sempre maggior sicurezza e serenità nel loro lavoro. E' possibile ora trattare tematiche che solo qualche anno prima avrebbero causato non poco scalpore, nonché importanti misure sanzionatorie da parte dell'Amministrazione.

La questione della critica alle istituzioni riguarderà pure *El Adelanto* (edizione dell'8 settembre del 1974) di Salamanca. Nei suoi confronti verrà istruito il procedimento 83/1974 a causa di un articolo pubblicato a p. 3: “Proclamación de la reina de las Ferias Salmantinas”.⁶⁶¹ Il *lector* individua la possibile critica alle istituzioni nel fatto che si narra che la cerimonia abbia avuto luogo all'interno della Sala Principale del Municipio di Salamanca, “con la asistencia de todas las autoridades Salmantinas, civiles, militares y universitarias”.⁶⁶²

In sintesi, quindi, si insinua che la critica alle persone sia rivolta agli esponenti del *Movimiento* presenti per l'occasione. Anche in questo caso, si archiverà il tutto in data 30 ottobre del 1974.

⁶⁵⁹ Procedimento 82/1974, V. Appendice 1, imm. 12.

⁶⁶⁰ AGA, 12355, procedimento 82/1975, istruzione del procedimento: 12/09/1974, p. 1.

⁶⁶¹ L'estratto dall'articolo che viene ritenuto irrispettoso delle Istituzioni è il seguente:

“A este tipo de festejos ha dado en llamárseles -fiestas sociales- cuando en realidad nada tienen que ver con la sociedad real sino con una clase muy determinada de ella. Van los jefes, los poderosos; es decir lo que solemos llamar -barandas-. Les acompañan como no en una sociedad tan tradicional y católica como la nuestra sus legítimas esposas, que lucen sus mejores galas (...). Un tono de exhibición y competencia; los otros asistentes, la verdad, importaban bastante menos” (Rif. “Proclamación de la reina de las Ferias Salmantinas” in *El Adelanto* del 08/09/1974, p. 3).

In sostanza, si segnala come le feste, definite “sociali”, in realtà, abbiano perso il loro valore ed alle stesse, pertanto, vi partecipino principalmente gli esponenti dell'alta società in una sorta di ostentazione della propria ricchezza, anche attraverso l'accompagnamento delle mogli, indossando i migliori vestiti.

⁶⁶² AGA, 12355, procedimento 83/1974, istruzione procedimento: 18/09/1974, p. 1.

Nella stessa data giungerà un'archiviazione, con ammonimento ed esortazione a non ripetere nuovamente l'illecito formale, per *Medicina De Empresa y Otras Revistas Médicas*: fascicolo 84/1974 dovuto alla mancata iscrizione al Registro delle Imprese (articoli 12 e 26 della Legge sulla Stampa). Anche nel 1973 avevamo trovato un fascicolo di questo tipo, relativo all'importazione di riviste straniere (*Ars Medic, Acta Obstetricia, Deutsche Medizinische Wochenschrift*).

Pure *El Hombre Enmascarado* (numeri 11 e 12)⁶⁶³ e *Flash Gordon*⁶⁶⁴ (numero 1) cadranno tra le maglie di una censura sempre attenta. Per i due fumetti verrà istruito il procedimento 85/1974 del 21 settembre del 1974, riscontrando la possibile violazione degli articoli 32, 34 e 42 del *Estatuto de las Publicaciones Infantiles y Juveniles*, non avendo realizzato il deposito previo di due copie degli stessi. Il 30 ottobre del 1974 la pratica verrà archiviata, ma con un avvertimento: “*Se le advertirá que la realización de hechos semejantes puede dar lugar en lo sucesivo, a la exigencia de la correspondiente responsabilidad administrativa*”.⁶⁶⁵ Anche il quotidiano locale *Soria Hogar y Pueblo* (n. 4.385 del 6 settembre del 1974) verrà archiviato in seguito al procedimento 86/1974 del 23 settembre del 1974 per l'ipotesi di critica alle Istituzioni ed alle persone. L'articolo incriminato riporta il titolo “*Soria: inoperancia de un ayuntamiento*”. Nello stesso si esegue un'aspra critica al cattivo operato della giunta comunale di Soria e per questo motivo il *lector* riterrà opportuno procedere amministrativamente. La questione del mancato rispetto dell'oggetto depositato presso il Registro delle Imprese sarà il fulcro dei due successivi procedimenti nei confronti di *Granada Semanal*⁶⁶⁶, in data 26 settembre del 1974, e di *Anaitasuna Bizkaia*⁶⁶⁷, in data 31 agosto del 1974. I due fascicoli verranno archiviati in data 30 ottobre del 1974 con relativo ammonimento ed invito a non ripetere nuovamente l'illecito amministrativo.

⁶⁶³ Anche il successivo n. 13 del *Hombre Enmascarado* sarà oggetto di attenzione da parte della censura per presunta violazione dell'art. 12 della Legge sulla Stampa e del *Estatuto de Publicaciones Infantiles y Juveniles*, non avendo depositato previamente le due copie del fumetto. Il procedimento n 92/1974 verrà istruito in data 9 ottobre del 1974 e sortirà lo stesso esito degli altri: si procederà ad un'archiviazione, ma con ammonimento formale ed invito a non procedere ulteriormente alla diffusione della pubblicazione, commettendo questa tipologia di illecito formale. Il fascicolo verrà quindi chiuso in data 30 ottobre del 1974.

⁶⁶⁴ Anche il n. 3 di *Flash Gordon* del 22 ottobre del 1974 darà origine a un procedimento per mancato deposito preventivo. L'ammonimento e l'archiviazione dello stesso arriveranno in data 30 ottobre, invitando l'editore a non ripetere questa tipologia di illecito amministrativo.

⁶⁶⁵ AGA, 12355, procedimento 85/1974, sentenza/resolución: 30/10/1974, p. 1.

⁶⁶⁶ Procedimento 87/1974 nei confronti delle edizioni del 18 e 21 del settimanale. L'oggetto depositato riguarda la volontà di creare una coscienza di partecipazione politica ed una collaborazione con lo Stato, fomentando il turismo ed il legame tra l'autorità ed il popolo. Nello specifico, però, sono presenti due inserti che richiamano notizie pubblicate in altri giornali (*Mundo Social*) dei quali ci siamo già occupati: “*Siguen los secuestros*” e “*Cartas a Juan Politizado*”. Sono successivamente presenti dei riferimenti all'emigrazione spagnola che “*en cierto modo el de los emigrantes, exceden del ámbito regional, y por lo tanto podría considerarse que se apartan del objeto que figura inscrito*” (Rif. AGA, 12356, procedimento 87/1974, istruzione procedimento: 26/09/1974, p. 1).

⁶⁶⁷ Procedimento 88/1974 nei confronti del n. 281 della rivista di Bilbao. Come ben sappiamo, il Nord della Spagna rappresenta una zona dove l'attenzione da parte del Regime rimane sempre piuttosto alta. In questo caso, alla p. 3 della rivista è presente un articolo dal titolo “*Junta Democrática Española*”. Nello stesso si diffonde il punto di vista dell'organizzazione illegale *Junta Democrática* e la rivista, in realtà, dovrebbe trattare tematiche inerenti la religione.

Lo stesso esito sortirà il procedimento 89/1974 nei confronti di *El Deportivo Valenciano* (n. 129 del 17 settembre del 1974) di Valencia.

A causa del mancato deposito previo (art. 28 della Legge sulla Stampa) e dell'omessa comunicazione di sospensione della diffusione della pubblicazione presso il Registro delle Imprese, nonché la successiva ripresa della vendita ad un prezzo maggiorato (art. 12 della Legge sulla Stampa), il censore instruirà la pratica che giungerà poi ad un'archiviazione il 30 ottobre del 1974.

La critica alle Istituzioni ed alle Persone (art. 2) sarà il centro anche del successivo fascicolo amministrativo (procedimento 90/1974) per l'editoriale apparso su *Campo* (n. 826 del 28 settembre del 1974) di Siviglia: "Tema de actualidad. Dar la cara". In esso si parla del Ministro dell'Agricoltura:

"El hecho de ser -very important person- da derecho a viajar en avión especial, donde no se le aprieta el cinturón al depósito de la gasolina, pero también impone una servidumbre, cual es la de atender, si no en postura genuflexa, tampoco a compás de minuterero, a los señores que se ganan un pan importantísimo haciendo preguntas a señores importantísimos, pero no tanto"⁶⁶⁸.

In questo caso, appare evidente la critica alle Istituzioni ed ai membri del Governo, soprattutto per gli inutili sprechi economici che causano alla nazione.

Ma il *Jefe de Actuaciones* archiverà nuovamente in data 30 ottobre del 1974 senza particolari segnalazioni. Un nuovo procedimento verrà avviato anche per il giornale *El Norte de Castilla* del giorno 8 ottobre del 1974, pubblicato e diffuso a Valladolid.

Il *lector* ipotizza il mancato rispetto della verità per quanto riguarda una serie di lettere, presenti nella sezione "Cartas al Director", relative ad uno squilibrio nella distribuzione del reddito nazionale: viene diffusa una lettera non autentica, commentata dalla *Organización Sindical* (non riconosciuta come associazione in Spagna) e pertanto incompatibile con la stabilità dell'ordine pubblico:

"Siguen 97 firmas de profesionales de nuestra ciudad, que por profesiones resultan ser los siguientes: 15 médicos, 22 profesores de Universidad e Institutos, 3 catedráticos, 16 abogados, 7 periodistas, 3 librereros, 3 comerciantes, 6 pintores, 3 ayudantes técnicos sanitarios, 3 asistentes sociales, 2 licenciados en Filosofía y Letras, 2 maestros"⁶⁶⁹.

⁶⁶⁸ "Tema de Actualidad. Dar la Cara" in *Campo* n. 826 di Siviglia del 28/09/1974.

⁶⁶⁹ "Fasa-Reanault" in *El Norte de Casilla* del 08/10/1974, p. 22.

Secondo il censore, il riferimento ad un numero consistente di cittadini appartenenti a differenti classi della società potrebbe fuorviare l'opinione pubblica, facendo credere che il punto di vista degli stessi rappresenti la realtà. L'archiviazione giungerà il 30 ottobre del 1974.

Anche *Sábado Gráfico* sarà nuovamente analizzato con attenzione dalla censura: procedimento 93/1974 del giorno 11 ottobre del 1974. Come spesso accade per la rivista in questione, si arriverà ad una ammenda di 25.000 pesetas in data 4 dicembre del 1974. Le violazioni ipotizzate dal censore nascono da una denuncia da parte di un cittadino privato, Eulogio Ramírez Molina, giunta alla *Delegación Provincial* di Madrid in data 13 luglio del 1974 che segnala come l'articolo a firma di José María González Ruiz (“¿Qué pasa en Italia con el divorcio?”) rappresenti una chiara violazione dell'art.2 della Legge sulla Stampa per mancato rispetto della morale. Il documento narra delle vicende relative alla legge sul divorzio, approvata nella nostra nazione nel 1970, visto come una sorta di *terapia* che può sorvolare e non dipendere totalmente dalla “*indisolubilidad intrínseca del matrimonio*”.

Ramírez Molina scriverà una replica a quanto riportato da *Sábado Gráfico* su un'altra testata giornalistica della quale ci siamo occupati, ovvero *El Alcázar* di Madrid in data 20 maggio del 1974.

Il direttore ed il giornalista di *Sábado Gráfico* intervengono nuovamente nel n. 888 della propria rivista il successivo 8 giugno: “*Ni el ex-Abad Franzoni, ni Evangelista Vilanova, ni yo mismo nos hemos puesto a defender el divorcio. Ni mucho menos. El divorcio era aquí lo adjetivo: lo sustantivo era la conservación del poder en el que desgraciadamente está implicada la Iglesia Italiana*”.⁶⁷⁰

L'aspetto interessante è determinato dall'intervento del censore e dalla successiva sentenza. Infatti, mentre il censore, istruendo la pratica, segnala come il denunciante non apporti nessuna prova circa il mancato rispetto della verità segnalato nei confronti di *Sábado Gráfico*⁶⁷¹, in data 27 agosto del 1974 il Ministero ordinerà al direttore della rivista, Eugenio Suárez Gómez, di pubblicare la replica del signor Ramírez e deciderà per una sanzione di 25.000 pesetas in data 4 dicembre del 1974.

La stessa sentenza segnalerà come non possa essere presa in considerazione la difesa del direttore poiché giunta in ritardo rispetto ai limiti di legge: “*no procede a insertar la réplica, tanto porque en sus líneas generales, en su confusa redacción, en su destemplado tono y en las calabra y conceptos vertidos se aparta caramente*”⁶⁷². Il successivo ricorso verrà respinto.

⁶⁷⁰ AGA, 12.356, procedimento 93/1974, istruzione procedimento: 11/10/1974, p. 1.

⁶⁷¹ Il lector, infatti, afferma che “*el Sr. Ramírez no aduce la menor prueba que demuestre la pretendida falta a la verdad, y en el segundo aspecto, dada la violencia dialéctica con que se ha venido presentando la polémica por ambas partes, no se entiende que presente base suficiente para incoar expediente administrativo*” (Rif. *Ibidem*, p. 2).

⁶⁷² *Ibidem*, sentenza/resolución: 04/12/1974, p. 3.

Un'altra lunga sequenza di archiviazioni seguirà dopo questa rara condanna. Ci stiamo riferendo alla rivista *Pronto* (n. 125 del 18/10/1974) di Barcellona con il relativo fascicolo 94/1974⁶⁷³, archiviati con ammonimento solo dodici giorni più tardi (il 30 ottobre del 1974) ed a *Mundo Balón* (edizioni del 29 settembre e del 6 ottobre) di Valenzia con il procedimento 95/1974⁶⁷⁴, chiusi con la medesima modalità e nella stessa data del precedente.

Le riviste del Nord della Spagna vengono sempre osservate con particolare attenzione dalla *Delegación* e, probabilmente per questo motivo, la pubblicazione *Zeruko Argia* (n. 602 del 15 settembre del 1974) di San Sebastián sarà oggetto di un procedimento (96/1974) per mancato rispetto dell'oggetto depositato presso il Registro (art. 28 della Legge sulla Stampa)⁶⁷⁵. Pubblicando, infatti, l'articolo "Allende demokrata gogoratuaz", secondo il punto di vista del censore: "resultan totalmente ajenos a él temas que, como el origen del presente dictamen contemplan una problemática de política internacional, más propia de publicaciones de información general"⁶⁷⁶. Il 30 ottobre del 1974 si arriverà ad un'archiviazione con ammonimento. La questione del divorzio verrà nuovamente analizzata dalla censura e successivamente archiviata in data 30 ottobre del 1974. Questa volta se ne parlerà all'interno dell'*Indiscreto Semanal* (n. 1 del 5 ottobre del 1974) di Madrid: "Encuesta. El divorcio". Per l'articolo si deciderà di istruire il procedimento 97/1974 che non sortirà alcun esito.

Anche il successivo fascicolo non determinerà una sanzione; lo stesso è dedicato al n. 1.798 di *Mundo Internacional* del 19 ottobre del 1974 (pubblicato a Barcellona): l'accusa è quella di critica alle Istituzioni (art. 2 Legge sulla Stampa) per aver diffuso dei volantini, a firma della misteriosa associazione *GTU de obreros titulados*, dal titolo "Estamos hasta las narices", nonché per la ripubblicazione di una lettera, già uscita su *El Norte de Castilla* in data 8 ottobre del 1974 dal contenuto ritenuto sovversivo dal censore. Di fatto, però, almeno per quanto riguarda i volantini, si tratta di una ricerca sui principali gruppi fascisti di estrema destra in Spagna, sia legali che clandestini. L'archiviazione arriverà il 30 ottobre del 1974.

La questione del deposito preventivo (articoli 12 e 26 della Legge sulla Stampa) toccherà anche la rivista televisiva *Star*⁶⁷⁷ (numeri 1 e 2 di luglio e agosto del 1974) pubblicata a Barcellona.

⁶⁷³ Per presunta violazione del rispetto della morale: sono presenti differenti immagini, molto simili per tenore a quelle pubblicate da *Personas* e quasi sempre sanzionate. Alla p. 13 possiamo anche leggere un articolo dal titolo "La foto escándalo" con la seguente didascalia: "El vestido de Úrsula descubrió sus hermosas piernas dejando ver hasta la cintura. Esto no hubiera extrañado a los fotógrafos de no ser porque la actriz no llevaba absolutamente nada debajo de su vestido".

⁶⁷⁴ Per presunta violazione degli articoli 11, 12 e 26 della Legge sulla Stampa: vengono diffuse due stampe del *Granada F.C.* e del *Valencia F.C.* senza aver sollecitato l'iscrizione presso il Registro delle Imprese, né aver inserito il fondo-pagina con le informazioni dell'impresa.

⁶⁷⁵ Si tratta di una rivista che si occupa di notizie religiose, cose tipiche della regione, arte, economia e mondo rurale.

⁶⁷⁶ AGA, 12356, procedimento 96/1974, istruzione procedimento: 15/09/1974, p. 1.

⁶⁷⁷ Rivista pubblicata dallo stesso gruppo editoriale di *Ajoblanco*. Si occupa principalmente di vignette e fumetti tra il 1974 ed il 1980. Assieme all'altro titolo appena citato, si identificano come i principali rappresentanti della stampa

Verrà aperto il fascicolo 100/1974 anche per mancata iscrizione al Registro delle Imprese. Il direttore Juan Fernández, nella sua memoria difensiva del 22 ottobre afferma che:

“Reconozco mi falta y error, y por eso le pido por favor que tenga benevolencia en su decisión de castigar dicha falta, y le pido que dadas las circunstancias económicas que atraviesa dicha firma y no habiendo un interés de lucro en la salida de esta publicación, castigue, si Vd. lo cree necesario, con la sanción más pequeña en dicho tipo de faltas”.⁶⁷⁸

Il direttore, pertanto, riconosce la mancanza. Sottolinea come la rivista sia sorta da un progetto piuttosto modesto e chiede una sanzione di moderata entità. Il *Jefe de Actuaciones* prenderà una decisione del tutto differente ed archiverà il tutto pochi giorni dopo.

La rivista *Ancora* di San Feliu de Guixols verrà accusata di *extralimitación del objeto*⁶⁷⁹ (procedimento 101/1974) avendo pubblicato un articolo dal titolo “La jornada continuada en la Administración Civil del Estado” relativo ad un accordo preso dal Consiglio dei Ministri circa l’orario di lavoro.

Ma anche in questo caso, si archiverà il tutto in data 30 ottobre. Le stesse imputazioni verranno predisposte anche nei confronti del bollettino religioso *Olot Misión* (numeri 968 e 969 dell’11 ottobre e del 18 ottobre) pubblicato a Girona. Per la tipologia della pubblicazione non è necessario nominare un direttore e l’oggetto depositato presso il Registro la definisce come “*un medio de expresión de una obra apostólica y de apostolado seglar. Misión cristiana de todos los problemas temporales. Temas: vida de la iglesia, religiosos y temporales iluminados por la doctrina católica o el pensamiento cristiano*”. Nonostante l’oggetto sia piuttosto chiaro, verrà pubblicato un articolo (nel. 968) dal titolo “Selectivitat” riferito all’Esame di Stato spagnolo al termine della scuola secondaria, allargando l’analisi alla selezione sociale: “*lo que da al comentario un carácter y una proyección politico-social que traspasa el ámbito puramente religioso*”.⁶⁸⁰ Il tutto sarà archiviato con ammonimento ufficiale nell’ormai famosa data del 30 ottobre.

L’ordine e la stabilità dello Stato ricoprono da sempre una priorità per Franco e la censura. Non mancano, come abbiamo già notato, differenti procedimenti amministrativi per illeciti relativi alla destabilizzazione degli stessi. Ci riferiamo, ad esempio, a *El Ideal Gallego* del 9 ottobre del 1974 (procedimento 103/1974), che con il suo approfondimento “Se calcula que en toda España, los

alternativa della transizione democratica spagnola (Rif. Juan José Fernández, *Star, La contracultura de los 70*, Ed. Glénat España, Barcellona, 1993).

⁶⁷⁸ AGA, 12356, procedimento 100/1974, difesa del direttore: 22/10/1974, p. 1.

⁶⁷⁹ Presso il Registro delle Imprese la rivista viene catalogata come una pubblicazione per “*dar información local y comarcal, adscrita únicamente a esta área geográfica (Costa Brava)*”.

⁶⁸⁰ AGA, 12356, procedimento 102/1974, istruzione del procedimento: 22/10/1974, p. 1.

sancionado por motivos políticos, en 1973, se elevaron a diez mil”⁶⁸¹, tratta la questione di alcuni operai incarcerati per motivi politici, ipotizzando una sorta di eccessiva persecuzione nei confronti di una determinata classe sociale. Il fascicolo non sortirà esiti negativi per la redazione e verrà archiviato pochi giorni dopo.

Ci occuperemo ora del procedimento amministrativo con la storia più “breve” del Regime. Esso è dedicato a *El Ciervo* (numeri 247 e 248 del mese di settembre e ottobre del 1974): procedimento 104/1974 del 29 ottobre del 1974. Viene chiamata in causa nuovamente la questione morale per un articolo dal titolo “Sobre Homosexualidad”, pubblicato a p. 8 ed un approfondimento del tema apparso nel numero successivo della rivista.

Il primo documento non è altro che una lettera alla redazione firmata da un giovane ventenne che si dichiara omosessuale ed espone le difficoltà del vivere determinate da molteplici incomprensioni. Il *lector* così giudica quanto esposto dal ragazzo:

“Expone su situación destacando la inculpabilidad de una gran parte de las personas de su condición, atribuyéndolo a la –familia-, escuela, las circunstancias, quizás una equivocada educación. En una palabra, la –sociedad-. Su propósito es de mentalizar a la gente para una mayor comprensión de su problema, que considera de tal evergadura que no puede ser marginado, que ayude a su solución, y para bien de todos y de la sociedad”.⁶⁸²

Viene pertanto compreso il disagio del giovane e lo stesso censore non giudicherà il documento come immorale, ma come un richiamo, una sorta di richiesta d’aiuto. Il giorno successivo il fascicolo sarà annullato e non incorrerà in nessun tipo di sanzione.

La perturbazione dell’ordine pubblico, invece, sarà l’oggetto del procedimento 105/1974 (per il giornale *El Noticiero* del 29 ottobre del 1974 pubblicato a Saragozza) per un articolo dal titolo “Reivindicaciones de trabajadores del metal de Zaragoza” nel quale si cita una lettera firmata da oltre 2.000 persone indirizzata alla *Comisión Deliberadora del Convenio Provincial del Metal del Zaragoza* per sottoporre il problema del mancato adeguamento degli stipendi all’aumento del costo della vita. Il tutto sarà archiviato il giorno 11 dicembre del 1974.

Dopo molti mesi ed una lunghissima sequenza di archiviazioni, arriverà una nuova ammenda (di 10.000 pesetas e di entità lieve) questa volta nei confronti di *Pipirijaina* (numeri 5, 6 e 7 dei mesi di luglio, agosto e settembre del 1974). Si tratta di una modesta pubblicazione legata all’ambiente teatrale e con una diffusione minima nella capitale spagnola. Le accuse che vengono mosse nel

⁶⁸¹ All’interno dell’istruzione del procedimento ritroviamo queste affermazioni da parte del censore: “*Cuarenta ferrolanos, pendientes de proceso con motivos políticos que por su contexto, al poner de manifiesto una situación de supuesta persecución excesiva y discriminatoria en las actuaciones oficiales relacionadas con el orden público, puede constituir infracción*”(Rif. AGA, 12356, procedimento 103/1974, istruzione del procedimento: 09/10/1974, p. 4).

⁶⁸² AGA, 12356, procedimento 104/1974, istruzione del procedimento: 29/10/1974, p. 1.

procedimento 106/1974 riguardano presunte violazioni di articoli della Legge sulla Stampa (articoli 11, 12 e 26) sulle quali si è sorvolato molteplici volte: mancata iscrizione al Registro delle Imprese, mancato deposito previo e mancanza delle note a fondo-pagina. Il direttore Miguel Gato Luaces informa la *Delegación* che la rivista non è altro che un bollettino pubblicato da un gruppo teatrale. Lo stesso tratta temi specifici e viene distribuito agli appassionati del settore. Ma il *Jefe de Actuaciones* deciderà per una condanna in data 17 dicembre del 1974. Tale decisione ci lascia piuttosto perplessi rispetto alla recente storia dei procedimenti amministrativi.

La sanzione recentemente comminata ad un modesto bollettino non rappresenterà però un caso isolato. Sembra quasi, che una volta risolto “l’ingolfamento” determinato da una gran quantità di procedimenti in attesa di una *resolución*, l’organo della censura rinizi ad analizzare con attenzione i fascicoli, giungendo nuovamente a sentenze di condanna. A giustificazione di quanto affermato, citiamo il successivo procedimento (107/1974), istruito in data 12 novembre del 1974 nei confronti di *Flashmen* (n. 27) per la presunta mancanza di rispetto del decoro e della morale. La pubblicazione presenta differenti immagini, nonché una vignetta raffigurante dei turisti in Messico di fronte a una venditrice di meloni, con una chiara allusione sessuale. Sottolineiamo, in questa sede, come la presunta gravità delle immagini non si discosti da quelle pubblicate nella stessa rivista, o in altre pubblicazioni, uscite precedentemente. Le stesse andarono incontro ad un’archiviazione. In questo caso, invece, neanche un mese più tardi, la *Delegación* formulerà una sentenza, in data 5 dicembre del 1974, con una ammenda di 25.000 pesetas:

“Considerando que en orden a la calificación de la infracción que se declara cometida, si bien habría base, en sentido estricto, para estimarla como grave, por aplicación del artículo 68, uno, b) de la Ley de Prensa con base en la circunstancia de reiteración que pone de relieve el penúltimo de los –resultados- de esta resolución, es aconsejable, sin embargo, a la vista de la entidad que se aprecia en la transgresión cometida (...), en la presente ocasión aquella circunstancia y, en armonía con este criterio, la calificación procedente es la de carácter leve”.⁶⁸³

Passiamo ora al procedimento 108/1974, nei confronti di *Tothom* (n. 3) pubblicata a Benimamet in provincia di Valencia, contro la quale era già stato istruito il procedimento 70/1974. La questione posta all’attenzione della *Delegación* riguarda la mancata iscrizione al Registro, il mancato deposito previo ed il fondo-pagina con le informazioni dell’impresa.

Nel mese di gennaio, più precisamente il giorno 16, *Tothom* verrà sanzionata con una multa di 10.000 pesetas. Sarà proposto un successivo ricorso nel quale si afferma che la pubblicazione non

⁶⁸³ AGA, 12356, procedimento 107/1974, sentenza/resolución: 05/12/1974, p. 7.

è altro che un bollettino interno del *Colegio del Sagrado Corazón de la Comunidad Marista di Valencia* dove si raccolgono gli scritti degli alunni della scuola. Il Consiglio dei Ministri respingerà il ricorso in data 17 aprile del 1975, ma deciderà comunque di ridurre l'ammenda a 5.000 pesetas.

Dopo questa breve sequenza di sentenze di condanna, una nuova archiviazione giungerà in data 19 maggio del 1975⁶⁸⁴ per il procedimento 109/1974 (*Nuevos Fotogramas* di Barcellona, n. 1.361 del 15 novembre del 1974), dovuto all'ipotesi di mancato rispetto della morale.⁶⁸⁵

Anche *El Indiscreto Semanal* verrà accusato per una serie di numeri, nonché di *expedientes* differenti inerenti la questione etica. Il fascicolo 110/1974 riguarda il n. 8 della rivista del 23 novembre del 1974: in copertina troviamo l'immagine dell'attore teatrale spagnolo Félix de Granada, vestito da imperatore romano ed attorniato da giovani donne con la didascalia "*Mientras haya mujeres habrá perdición y perversidad*"; alla p.2 è presente l'articolo "Hay que vender sexy" ed un altro dal titolo "Proceso a la pena de muerte"; nella pagina successiva lo spazio è dedicato al documento "La prostitución en la Europa del Este". Il *Jefe de Actuaciones*, una volta esaminato il fascicolo, deciderà per il sequestro di tutti gli esemplari della rivista. La stessa decisione verrà presa anche per il n. 11 della rivista e per motivazioni simili.

Alla fine si giungerà a differenti sentenze di condanna con una multa di 50.000 pesetas per il procedimento 110/1974 e di 5.000 pesetas per il 111/1974. La rivista sarà oggetto di attenzione anche nel 1975 (procedimento 3/1975: all'interno dello stesso troveremo le tre sentenze sanzionatorie) e subirà nuovamente una condanna.

Il fascicolo 112/1974 risulta essere parzialmente incompleto. Esso è dedicato ancora a *Personas* (n. 65 del giorno 1 novembre del 1974) di Madrid. La questione morale viene sollevata per una serie di immagini sensuali, una vignetta raffigurante una giovane e prosperosa donna alla ghigliottina, un articolo, pubblicato a p. 30 dal titolo "Las amazonas del antisexo"⁶⁸⁶ e l'articolo di p. 39 "El Rodríguez de la Fuente de la mujer".⁶⁸⁷ Francisco Saez González incentra la sua difesa sul fatto che il censore si sia limitato a riportare degli estratti dei testi decontestualizzandoli totalmente. Non ci è possibile conoscere in modo certo la *resolución* finale, ma sulla copertina del

⁶⁸⁴ Con la formula standard già riscontrata una molteplicità di volte: "*Por supuestas infracciones de carácter formal (...), vengo en disponer el archivo de dichos expediente*".

⁶⁸⁵ Alla p. 27 è presente un articolo dal titolo "Pedro María Sánchez. No soy ningún hombre-objeto", firmato da Rosa Montero, nel quale troviamo l'immagine di un uomo seminudo.

⁶⁸⁶ All'interno dello stesso sono presenti delle dichiarazioni del seguente tenore: "*Prefiero militar con las lesbianas, ellas hacen algo por lo menos...*".

⁶⁸⁷ Si riportano delle dichiarazioni di Francisco Umbral, pseudonimo dello scrittore spagnolo Francisco Alejandro Pérez Martínez. Durante la sua vita si occupa anche di saggistica, poesia e teatro. E' autore di oltre cento romanzi, nonché di una collana degli stessi ambientata nella Spagna del XX secolo (Rif. Anna Caballé, *Francisco Umbral. El frío de una vida*, Ed. Espasa-Calpe, Madrid, 2004).

Nello specifico dell'articolo egli dichiara di essersi dedicato alla professione di "protettore" delle prostitute: "*Antes había sido... chulo de putas*".

fascicolo viene riportata a mano la dicitura “25.000 ptas???” , accompagnata dal termine “*esperar*” (trad. aspettare), che ci fa intuire la possibile condanna.

Anche il successivo fascicolo (113/1974) confermerà la tendenza di questa fine anno ad emettere sentenze di condanna. Il procedimento riguarda la pubblicazione *Goiz-Argi* (n. 217 del 13 novembre del 1974) pubblicata a San Sebastián (zona piuttosto calda, come ben sappiamo, per la questione del riconoscimento delle autonomie locali). La stessa tratta temi inerenti la politica spagnola e continua ancora oggi a diffondere delle edizioni in forma digitale. Il *lector* segnala come la pubblicazione possa attentare all’unità dello Stato e non rispetti i principi del Movimento e delle sue Leggi Fondamentali (art. 2 della Legge sulla Stampa). Alla p. 1 troviamo l’articolo “De Zaire y de Euskal-Erria”:

“Pero vamos... a una vieja tierra llamada Euskal-Erria. ¡Aquí también hay muchas cosas que hay que sacudir y censurar! -Más triste y penoso que lo que ocurre en Zaire es lo que sucede entre nosotros. La personalidad de nuestro pueblo tiene miles de enemigos dentro y alrededor. Antes no se había metido nadie. Hoy tenemos los moros entre nosotros: son forasteros el idioma, los temas, las escuelas, los dirigentes, las Leyes, los guardias y policías, los cines, la T.V., los juegos, etc. Mientras tanto quienes queremos mantener la personalidad de nuestro pueblo, somos cada vez menos. Estos pocos estamos trabajando y haciendo lo posible: en cuantas revistas, ikastolas, hemos creado y ciento de libros y miles de fiests vascas, aunque sea con muchos pesares. Pero los que nos encontramos aquí estamos siempre boxeando. Es más vergonzoso que el boxeo de Kinshasa”.⁶⁸⁸

L’articolo, come possiamo notare, tratta la questione di una sorta di “invasione” nel *País Vasco*, dove viene imposta una lingua ed una cultura che non appartengono alla gente del luogo. Le accuse sono piuttosto dure ed esplicite e porteranno ad una sentenza di primo grado di 50.000 pesetas per Antono Gárate e di 100.000 alla *Comunidad de Padres Franciscanos de Aránzazu* in qualità di impresa editrice. L’operato dell’Amministrazione chiarisce bene quale sia il punto di vista della stessa nei confronti del mondo cattolico, nonché l’appoggio di quest’ultimo a questioni delicatissime come l’indipenza, o almeno il riconoscimento dell’identità locale. Come abbiamo potuto osservare nell’introduzione storica, sono molteplici gli uomini di chiesa che si schierano a favore del popolo oppresso incorrendo anche in dure punizioni ed anni di carcere. Le sentenze arriveranno il 18 marzo del 1975 ed il successivo ricorso verrà presentato il 7 maggio del 1975. Il Consiglio dei Ministri segnalerà come manchi la ricevuta del pagamento delle ammende, non potrà, quindi, accogliere il ricorso. La questione si protrarrà fino al 1978, quando finalmente, in data 18 giugno, verrà effettuato il pagamento delle sanzioni.

⁶⁸⁸ Antonio Gárate Unanue, “De Zaire y de Euskal-Erria” in *Goiz-Argi* n. 217 del 13/11/1974, p.1.

Anche la *Hoja del Lunes* di Barcellona (n. 1.865 del 25 novembre del 1974) sarà sanzionata con il fascicolo 114/1974. Le contestazioni riguardano la critica alle Istituzioni ed alle Leggi Fondamentali per un'intervista a Ramón Trías Fargas⁶⁸⁹ dal titolo "El poder debe estar sometido a las acciones políticas". Nello stesso, il celebre politico afferma che in Spagna è presente "un régimen autoritario que en estos momentos opera sin consultar abiertamente a las masas populares, y, por tanto, sin su apoyo explícito".

Il contributo continua sulla stessa linea, sottolineando come sia ormai giunto il momento in cui la nazione:

"España debe reconocer que está compuesta de una serie de nacionalidades que merecen respeto en todas las manifestaciones de su personalidad. Este respeto exige autonomía y diría que la forma política más practicable es la del federalismo".⁶⁹⁰

La sentenza arriverà in data 23 maggio del 1975 e consisterà in un'ammenda di 25.000 pesetas.

Anche nel 1974 la rivista di Ingegneria Industriale *Novatecnía* (v. Appendice 1, imm. 14) è oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione (procedimento 115/1974: n. 5 dei mesi di settembre e ottobre del 1974). Le accuse riguardano la questione dell'oggetto depositato e la discrepanza tra lo stesso e gli articoli contenuti nel numero indicato: "La selectividad y los estudios superiores", "Puzzle de noticias" e "Los conceptos sobre la libertad de prensa en los nuevos países".

I temi trattati variano dal mondo dell'educazione, alla società ed alla libertà di Stampa. La sentenza arriverà il 22 maggio del 1975 e determinerà un'ammenda di 25.000 pesetas.

Il nuovo direttore della pubblicazione, Javier Roig, presenterà un successivo ricorso che verrà respinto il 12 settembre del 1975.

Le medesime contestazioni determineranno l'istruzione del procedimento 116/1974, ma in questo caso nei confronti della *Revista Pastoral Juvenil* (n. 143 del mese di novembre del 1974) di Madrid: l'oggetto depositato non corrisponde ai temi trattati⁶⁹¹, non è stato comunicato al Registro il cambio di domicilio e non è stato comunicato l'aumento del prezzo.

La difesa predisposta dal direttore Demetrio González Cordero verrà accolta ed in data 3 febbraio del 1975 il fascicolo sarà archiviato con un ammonimento.

⁶⁸⁹ Si tratta di un politico catalano di ideologia nazionalista catalana. A causa della Guerra Civile dovette esiliarsi all'estero. Ne approfitterà per laurearsi in Diritto a Bogotá ed in Economia a Chicago. Nel 1950 tornerà a Barcellona per esercitare la professione di avvocato. Fu uno dei fondatori del partito di sinistra *Esquerra Democràtica de Catalunya*. Durante la fase della Transizione e la successiva democrazia, divenne deputato.

⁶⁹⁰ "El poder debe estar sometido a las acciones políticas" in *Hoja del Lunes* n. 1.865 del 25/11/1974, p. 12.

⁶⁹¹ Alla p. 17 troviamo l'articolo "No figura en el parte metereológico del día". In esso si ipotizza un vento nuovo di liberazione: "que rompe las cadenas de los esclavos y abrirá las puertas de las cárceles donde estén presos los defensores de la justicia".

La questione del mancato deposito preventivo determinerà l'istruzione del procedimento 117/1974 (art. 12 della Legge sulla Stampa) nei confronti della pubblicazione *Ajoblanco*⁶⁹² (numero di dicembre del 1974) di Barcellona. Caratterizzandosi sin dall'inizio come una pubblicazione "scomoda", l'Amministrazione non tarderà a comminare sanzioni con il fine di limitarne la diffusione e di metterne in crisi la struttura economica. Le contestazioni mosse nel presente procedimento riguardano il mancato rispetto della tempistica imposta tra il deposito preventivo e la successiva diffusione della rivista ("sin haber transcurrido el plazo de seis horas que, a partir del depósito- que se efectuó en la Delegación Provincial de Información y Turismo de Barcelona el día 7 de diciembre de 1974 a las 9 horas"⁶⁹³). La difesa del direttore si incentra sul fatto che lo stesso pare aver informato la distribuzione affinché non mettesse in vendita la pubblicazione prima delle ore 15.00. Ma il *Jefe de Actuaciones* il 22 maggio del 1975 deciderà per una ammenda di 25.000 pesetas ed anche il successivo ricorso, basato sul fatto che fossero pochissime le copie vendute fuori dall'orario stabilito, sarà respinto il 4 luglio del 1975.

Il 1974 si concluderà con l'*expediente* 118/1974 diretto a *El Pápus* (n. 64) di Barcellona, che sarebbe uscito il 3 gennaio dell'anno successivo. In seguito all'analisi della pubblicazione, effettuata dopo il deposito preventivo, si segnalerà l'ipotesi di presunta violazione del rispetto della morale sia per la copertina che per la parodia di uno *streak-tease* presente alle pagine 16 e 17. Il fascicolo non risulta essere completo e non siamo a conoscenza dell'esito finale del procedimento. La cartella riporta solo una dicitura, scritta a mano, con la data del 12 maggio del 1975 e la trascrizione "25.000 ptas". Il tutto ci fa presumere che la rivista sia stata sazionata con ammenda *leve*.

In conclusione, possiamo affermare che anche il 1974 si caratterizza per un corposo numero di procedimenti amministrativi. La quantità delle archiviazioni risulta essere piuttosto ampia e sono state quasi tutte accorpate in data 30 ottobre del 1974. Non mancheranno, però, le condanne e le sazioni che riguardano principalmente le riviste ritenute più scomode o ribelli. Si tratta di pubblicazioni che rappresentano un'alternativa alla Stampa del Movimento o che incentrano il loro successo sull'erotismo, la sensualità e la malizia. Abbiamo potuto notare, inoltre, come tematiche riguardanti il matrimonio, il divorzio, l'omosessualità, l'aborto ed i sistemi di interruzione della gravidanza saranno sempre oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione. Passiamo ora all'analisi dei procedimenti amministrativi del 1975.

⁶⁹² Si tratta di una rivista pubblicata a Barcellona tra il 1974 ed il 1980, salvo poi riprendere la diffusione tra il 1987 ed il 1999. Gli argomenti trattati principalmente sono la politica, l'ecologia, l'omosessualità, ecc. Nasce da un progetto di un gruppo di giovani anarchici ed interesserà subito l'occhio attento della censura. Diventerà uno dei maggiori rappresentanti della Stampa alternativa della Transizione, assieme all'altra pubblicazione *Star*, alla quale abbiamo fatto riferimento nelle pagine precedenti.

⁶⁹³ AGA, 12357, procedimento 117/1974, istruzione procedimento: 7/12/1974, p. 1.

I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: IL 1975

8.1 Considerazioni prelie

L'analisi dei procedimenti amministrativi toccherà ora uno degli anni fondamentali per la situazione sociale spagnola: il 1975. Come ben sappiamo, tale epoca si caratterizzerà per un momento di particolare difficoltà per la Dittatura. Le condizioni di salute di Franco peggioreranno in modo ripetuto, facendo sperare gli oppositori al Regime da un lato e preoccupare i fedelissimi del *Caudillo* dall'altro. Il periodo di nostro interesse si concluderà con la morte del *Generalísimo* ed il conseguente passaggio di poteri al principe Juan Carlos. Scopriamo ora quale sarà l'entità dei procedimenti durante l'anno 1975, l'esito degli stessi, nonché quali siano le riviste che saranno maggiormente oggetto di censura, sanzione e quindi le conseguenti difficoltà economiche nel diffondere le loro edizioni ed il loro punto di vista.

8.2 Analisi dei procedimenti amministrativi del 1975

L'anno della morte di Franco non sarà di certo privo di procedimenti amministrativi. Molto probabilmente, l'instabilità determinata dal peggioramento delle condizioni di salute del dittatore determinerà una certa dovizia da parte delle *Delegación* nell'analizzare tutte le pubblicazioni periodiche diffuse sul suolo nazionale. In quanto ai fascicoli a nostra disposizione, notiamo da subito una maggiore complessità nell'analisi degli stessi determinata da alcuni errori di catalogazione presso l'AGA. In ogni caso, cercheremo comunque di fornire un'analisi sequenziale dei procedimenti amministrativi, utile a comprendere quale sia stata la linea d'azione da parte dell'Amministrazione durante questo delicatissimo momento per la Dittatura.

Il primo fascicolo dell'anno è dedicato a *Mundo Internacional* (n. 1.805 del 7 dicembre del 1974) e viene istruito in data 2 gennaio del 1975. Le segnalazioni riguardano principalmente il mancato rispetto dei Principi del Movimento Nazionale e delle Leggi Fondamentali, poiché è presente un articolo dal titolo "La oposición en Valencia" (da p. 47 a 54), che: "*con atención a su contexto general dando cuenta de una serie de -tendencias políticas- valencianas de naturaleza separatista puede suponer infracción del artículo 2 de la Ley de Prensa e Imprenta*"⁶⁹⁴. Il direttore della rivista, Eduardo Salvado Álvarez Puga, informa come l'articolo non sia altro che un'analisi delle differenti tendenze che caratterizzano la specifica regione di Valencia. La prospettiva utilizzata è quella socio-politica e per questo motivo, non vi è nessun attentato all'unità spirituale, nazionale e sociale della nazione.

⁶⁹⁴ AGA, 12358, procedimento 1/1975, istruzione procedimento: 20/01/1975, p. 1.

Il 31 luglio del 1975 la *Delegación* formulerà la sentenza. Essa appare piuttosto articolata, poiché:

“Comienza con una referencia a la ilegalidad de los partidos políticos como justificación de las elípticas alusiones a las fuerzas de oposición al régimen que, el articulista, denomina –tendencias políticas al margen del sistema establecido. Analiza bajo el epígrafe: -Los petardos-, la actitud de las fuerzas de extrema derecha que, entre otras características, muestra como opuestos a las –veleidades regionalistas de los asociacionistas; contempla al seguir la –Línea Divisoria- al juzgar las tendencias políticas –normales-, es decir, los –matices autorizados dentro de la tendencia única que constituye el orden establecido”.⁶⁹⁵

L'esposizione dei fatti, pertanto, non può essere considerata oggettiva e *super partes*: “*el citado artículo adolece desde la perspectiva objetiva, de la ecuanimidad y ponderación necesarias y que, por el contrario, refleja una tendenciosa y parcial actitud que entraña apología de grupos ilegales de oposición y de las ideas separatistas referidas a la región valenciana*”.⁶⁹⁶

La decisione finale quindi considererà come responsabili dell'illecito sia il direttore Eduardo Salvado, condannandolo a 50.000 pesetas di multa, che l'impresa *Ediciones Mundo S.A.* con una sanzione di 100.000 pesetas.

Per un successivo errore, il ricorso verrà formulato nuovamente alla *Delegación*. Quest'ultima, in un atto conseguente, informa il direttore della questione e lo stesso deciderà di proporre il ricorso al Consiglio dei Ministri. Il consistente rallentamento dei tempi farà sì che si arrivi ad una sentenza solo nel 1977, a dittatura ormai conclusa. Ciò rappresenterà l'elemento condizionante per *Mundo Internacional*, poiché, venuto meno il sistema censorio precedente (trovandoci in piena transizione democratica), in data 18 novembre del 1977 il Consiglio dei Ministri deciderà di archiviare il tutto e restituire la somma versata dal direttore. Solo tre giorni più tardi (il 21 novembre del 1977) anche le 100.000 pesetas ritorneranno nelle casse dell'impresa editrice.

Il procedimento 2/1975 riguarda invece *El Correo de Andalucía* (del 28 dicembre del 1974) di Siviglia. L'articolo incriminato riguarda l'ipotesi di critica alle Istituzioni, “Prohibido Todo” a firma del giornalista Isidoro Moreno. All'interno dello stesso si narra dell'inaugurazione di una sala culturale, finanziata e patrocinata dalla *Dirección General de Cultura Popular*. La celebrazione è stata sospesa in seguito all'irruzione della polizia. Il giornalista prenderà tale notizia come uno spunto per segnalare come in Spagna si tenda a proibire ogni iniziativa. L'esito del procedimento è a noi ignoto, poiché il fascicolo risulta essere incompleto.

Un'ammenda di 25.000 pesetas caratterizzerà invece il procedimento 3/1975 istruito nei confronti de *El Indiscreto Semanal* (n. 11 del 21 dicembre del 1974), per presunta violazione dell'art. 12

⁶⁹⁵ *Ibidem*, sentenza/resolución: 31/07/1975, pp. 4-5.

⁶⁹⁶ *Ibidem*, p. 5.

della Legge sulla Stampa. L'accusa muove dal fatto che sia stata realizzata la diffusione di 44.600 copie prima del deposito preventivo e se ne dispone il conseguente sequestro. Nel *pliego de descargos*, per giunta presentato in ritardo, si segnala come le copie fossero solo state imballate, ma non diffuse. In data 18 febbraio del 1975 verrà definita l'ammenda e all'interno del fascicolo è presente un ulteriore documento del Ministero che segnala come in data 26 aprile del 1977 non fosse stato ancora realizzato il pagamento della sanzione.

I numeri 67 e 68 di *Personas* (rispettivamente del 15 dicembre del 1974 e del giorno 1 gennaio del 1975) di Madrid saranno oggetto di procedimento (n. 4/1975) istruito dalla *Dirección General del Régimen Jurídico de Prensa*.

La segnalazione non arriva pertanto da un censore, bensì dalla sede centrale e riguarda, come sempre accade per *Personas*, la questione morale. Il fascicolo risulta essere incompleto: troviamo un documento che segnala come si sia deciso per una sanzione di 25.000 pesetas ed un successivo foglio (data 20 marzo del 1975) che dispone l'archiviazione del procedimento.

La stessa archiviazione, ma con ammonimento ed esortazione a non ripetere l'illecito formale, riguarderà *Voz de las Comunidades Cristianas* di Puerto Sagunto-Valenzia (procedimento 5/1975), per presunta violazione degli articoli 11, 12 e 26 della Legge sulla Stampa, mancando la registrazione dell'impresa, il deposito previo, il fondo-pagina. Si incaricheranno della difesa il religioso Sebastián Teresi Ballester ed altri sette religiosi che affermano come non si tratti di una rivista, bensì di un mezzo di comunicazione scritta, dal contenuto spirituale e lontano dalla diffusione di massa. Il 24 aprile del 1975 ci sarà l'archiviazione.

Una delle maggiori riviste che caratterizzano l'ultima fase del Franchismo, per la sua visione lontana dai principi del Movimento ed un'analisi sempre puntuale delle vicende politiche contemporanee, sarà nuovamente oggetto di attenzione da parte della *Delegación* in questa delicata fase. Ci stiamo riferendo a *Cambio 16* (n. 165 del 13 gennaio del 1975) che verrà accusata di possibile critica e mancato rispetto delle Leggi Fondamentali dello Stato. Le segnalazioni riguardano principalmente l'articolo dal titolo "Comida política. Vascos y trece". Il medesimo è presente all'interno dell'edizione, nello specifico della p. 14. All'interno dello stesso, troviamo le seguenti dichiarazioni circa il problema del *País Vasco*, ovvero la questione del riconoscimento dell'identità e dell'autonomia locale:

"Encierra además de este concepto tecnocrático unos antecedentes políticos, históricos y jurídicos y en definitiva puede moverse desde una descentralización hasta la concepción de un estado federal con distinto abanico de opciones. Toda la posibilidad de solución del problema

vasco no puede venir conformada por otra forma que reconociendo el país vasco, como al resto de las regiones del Estado Español”.⁶⁹⁷

L’articolo (v. Appendice 2.7) consiste in una difesa dell’identità regionale ed il riconoscimento della stessa, soprattutto per quanto riguarda la questione del Nord della Spagna. Come ben sappiamo, si tratta di una terra caratterizzata da forti tensioni, sfociate in una serie di attentati da parte del gruppo terrorista denominato *ETA*.

Abbiamo osservato nelle pagine precedenti come la censura abbia sempre manifestato particolare attenzione per le informazioni diffuse circa la questione dell’indipendenza locale o qualsiasi notizia che potesse turbare la debole stabilità locale. Lo stesso censore segnala come “*el texto constituye un abierto y demoleedor ataque a la acción política del Gobierno e Instituciones*”⁶⁹⁸. Mentre, d’altro canto, l’intervento difensivo del direttore Manuel Velasco López si basa sul fatto che nessuno degli articoli è stato creato dai redattori di *Cambio 16*, ma che si tratta di notizie riprese da altre pubblicazioni e riadattate.

La *Delegación*, a differenza della tendenza dimostrata nel 1974, si dimostrerà piuttosto dura nei confronti della testata e deciderà per un’ammenda di 100.000 pesetas e per la sospensione della diffusione di *Cambio 16* per ben tre mesi; inutile segnalare che anche il successivo ricorso sarà respinto.

Il procedimento 7/1975 sarà poi accorpato al 22/1975 e dedicato a *El Pappus* (n. 66 del 18 gennaio del 1975) di Barcellona. All’interno della cartella sono poi inseriti anche il n. 64 del 31 dicembre del 1974 (procedimento 118/1974), il n. 66 del 16 gennaio del 1975 ed il numero 73 del 12 marzo dello stesso anno.

Viene sollevata la questione morale per una serie di vignette dal titolo “*Todos somos Inocentes*” alla p. 3 (V. Appendice 2.6), dedicate alla *Fiesta de los Santos Inocentes*, nelle quali il tema della religione sarebbe stato trattato senza il dovuto rispetto. Nelle pagine successive, invece, sono presenti delle immagini volutamente provocatorie all’interno di articoli dal titolo “*Juguetes Modernos*” e “*La Srta. Pepis*”. Mentre per quanto riguarda il n. 73 della rivista, verrà incriminata la “*Papunovela*”, ricca di malizia ed allusioni. Il direttore della rivista, Xavier de Echarri y Moltó, segnala come ci troviamo di fronte a “*una publicación humorística, satírica, con peculiaridades (como las tienen todas las restantes revistas de género) que la singularizan como publicación que utiliza expresiones un poco chocantes y extrama un tanto los aspectos caricaturescos y aún satíricos de situaciones normales de la vida y de las costumbres de nuestra Sociedad*”.⁶⁹⁹

⁶⁹⁷ “Comida política. Vascos y trece” in *Cambio 16* n. 165 del 13 gennaio del 1975, p. 14.

⁶⁹⁸ AGA, 12358, procedimento 6/1975, istruzione procedimento: 19/01/1975, p.1.

⁶⁹⁹ AGA, 12358, procedimento 7/1975, difesa del direttore: 27/01/1975, p. 2.

Ma anche in questo caso, accorpendo differenti numeri della rivista e più procedimenti, la *Delegación* si dimostrerà piuttosto dura nei confronti di *El Popus* ed il 6 giugno del 1975 comminerà una sanzione di ben 250.000 pesetas e una sospensione della diffusione per quattro mesi. Il successivo ricorso sarà respinto il 6 ottobre del 1975.

Appare forse superfluo segnalare come il 1975 si caratterizzi per un occhio più attento da parte della censura nei confronti di tutte quelle riviste giudicate scomode poiché lontane dall'ideologia del Movimento. Le stesse, probabilmente, in una fase così delicata del Regime rappresentano un pericolo potenziale per la stabilità dello stesso e, pertanto, si ritiene opportuno mettere in atto tutte le misure in mano all'Amministrazione per minarne la stabilità economica ed il conseguente successo.

Il *Diario de Barcelona* del 9 gennaio del 1975 verrà analizzato dalla censura nel procedimento 8/1975 per l'ipotesi di turbamento della sicurezza della nazione per l'articolo "A 630km de Madrid-Cambio". Nello stesso vi è una comparazione tra la situazione nella capitale, molto vicina al Regime, ed a Barcellona (dove maggiore è la volontà di indipendenza, libertà, democrazia e novità). All'interno dello stesso si afferma che la società e l'organizzazione politica siano al punto di arrivare ad una svolta ed a un cambiamento:

“Ya no es posible la transformación institucional, sino que se requiere un cambio (Cambio político, cambio social, cambio económico). Cambio por impotencia del Régimen, alegan unos. Cambio por petrificación de las instituciones, argumentan otros. Pero se coincide en la receta: cambio). Ante tantas opiniones en el mismo sentido, consulto el Diccionario de la Lengua y encuentro que el verbo –cambiar- tiene un significado predominante: Substituir una cosa por otra”.⁷⁰⁰

La successiva difesa del direttore, José Pernau Ríu, si basa sul fatto che il documento sia stato costruito riprendendo informazioni pubblicate su *Pueblo e Nuevo Diario*. In data 16 maggio del 1975 verrà formulata una proposta di sentenza per una violazione lieve, ma non ci è dato conoscere l'esito definitivo del procedimento.

L'immoralità, le allusioni e la sensualità verranno sanzionate nel procedimento 9/1975 per il n. 25 di *Muchas Gracias* del 21 gennaio del 1975. Si segnala una serie di vignette dal titolo "Cine Pollo Vistarama", nonché molti giochi di parole. La sanzione di 50.000 pesetas arriverà il 21 luglio del 1975. Il procedimento 10/1975 riguarderà *Vértice* di Valenzia per mancata registrazione e deposito previo (articoli 11, 12 e 26 della Legge sulla Stampa) e l'archiviazione con ammonimento giungerà l'8 aprile del 1975.

⁷⁰⁰ Manuel Jiménez de Parga, "A 630 km de Madrid – Cambio" in *Diario de Barcelona* del 09/01/1975 p. 3.

Solo un mese prima verrà archiviato anche il fascicolo 11/1975 istruito per la rivista *Posible* (n. 6 del giorno 11 febbraio del 1975) relativo all'ipotesi di critica alle Istituzioni e mancato rispetto della verità per un articolo dal titolo "Política, De Bruselas al Hilton pasando por Fraga" nel quale si ipotizza una serie di cambiamenti all'interno della squadra di Governo:

"El gobierno Arias necesita oxígeno para emprender un camino en busca de la credibilidad perdida. Los ultras obtuvieron el cese de don Pío Cabanillas, que implicó una grave crisis política al producirse la dimisión solidaria del segundo vicepresidente del Gobierno y ministro de Hacienda don Antonio Barrera, pero no se han reconciliado con Arias".⁷⁰¹

Il contributo continuerà poi con una lunga serie di ipotetici cambiamenti che non sortiranno alcun esito ed il tutto sarà archiviato il giorno 8 marzo del 1975.

Anche il successivo procedimento (n. 12/1973) verrà archiviato, considerando le irregolarità piuttosto formali e non gravi. Lo stesso era stato istruito nei confronti di *El Cocodrilo Leopoldo* (n. 9 del giorno 1 febbraio del 1975) per mancato deposito preventivo. La rivista, già oggetto di censura precedentemente, avrà una vita piuttosto breve: sarà fondata nel 1974 e chiuderà definitivamente nel 1975. Nasce da una costola dell'impresa che cura l'edizione di *Sábado Gráfico*, *Cine en 7 días* e *Velocidad*, in occasione di una raccolta benefica per un'associazione di genitori di figli diversamente abili. Il premio era un cocodrillo africano che venne rifiutato dalla vincitrice e fu successivamente chiamato Leopoldo. Il rettile trovò alloggio all'interno di un grande acquario presso la società che amministra le pubblicazioni. Si decise successivamente di creare una nuova rivista di denuncia sarcastica e umoristica, anche perché si riteneva che ormai il Franchismo stesse giungendo al termine, e il nome prescelto fu, appunto, quello del *Cocodrilo Leopoldo*, con il seguente sottotitolo: "*Semanario socializante de información general*".

Il destino della rivista non appare essere dei migliori. Persino il numero zero della stessa, non destinato alla vendita ma alla distribuzione gratuita, viene sequestrato in tutte le sue 30.000 copie, per la caricatura in copertina del Presidente del Governo Arias Navarro. Altri due sequestri, una breve ma intensa serie di procedimenti amministrativi ed alcune denunce penali, minano l'equilibrio interno alla rivista, all'impresa ed ai suoi finanziatori (provenienti dal mondo delle banche ed immobiliare) e ne determinano la chiusura dopo quarantatquattro uscite. L'ultimo numero presenterà una copertina dal titolo "¡Hasta Pronto!" (trad. A presto!) con la promessa di una nuova apparizione nelle edicole del *Cocodrilo Leopoldo*. Quanto dichiarato, stranamente, sarà compiuto ben nove anni più tardi, quando la ritroveremo in vendita ma con il semplice nome di *El Cocodrilo* ed uno stile ben più moderato.

⁷⁰¹ "Política, de Bruselas al Hilton por Fraga" in *Posible* n. 6 del 11/02/1975, p. 12.

La questione morale farà aprire anche il procedimento 13/1975 nei confronti della rivista *Star* (n. 6 del giorno 8 febbraio del 1975) di Barcellona per un fumetto, presente alle pagine 18 e 19 dal titolo “Bad ass” ed un altro “Hola Don Pepito”. Negli stessi si ironizza, con allusioni piuttosto esplicite, sulla virilità maschile. La difesa del direttore Miguel Villagrasa Navarro si basa sull’affermazione che il medesimo giorno della pubblicazione lo stesso avrebbe rassegnato le sue dimissioni senza poter quindi visionare i due esemplari da consegnare per il deposito preventivo. La questione si chiuderà con un ammonimento per il direttore ed una sanzione di 100.000 pesetas per l’impresa, segnalando la gravità delle immagini.

Il ricorso si baserà sulle difficoltà economiche dell’impresa e sarà firmato da Juan José Fernández Rivera, ma verrà archiviato il giorno 8 settembre del 1975.

Il *Diario de Navarra* (n. 22.690 del giorno 8 febbraio del 1975) sarà accusato di critica alle Istituzioni e turbamento dell’Ordine Pubblico (art. 2 della Legge sulla Stampa). Alla p. 24 dell’edizione indicata troviamo l’articolo “Desde el Gallo de San Cernín. Navarra actualidad” nel quale leggiamo: “*Que Navarra está mal, que la situación en Navarra es grave, es algo que oímos y leímos todos los días*”. Si sottolinea come il Governo non faccia nulla per la regione spagnola. Nelle pagine successive troveremo un altro articolo in difesa degli uomini religiosi incarcerati per le loro prediche contrarie al *Regimen*. Il procedimento si chiuderà il 23 ottobre del 1975.

Il n. 178 di *Hermano Lobo* sarà oggetto di procedimento (15/1975) ed accorpato al fascicolo 72/1975 di cui ci occuperemo successivamente. Mentre ora incentriamo l’attenzione sulla modesta rivista *En Punta* (numeri 9, 10 e 11) di Madrid per il procedimento 16/1975 (del 17 febbraio del 1975). La questione sollevata riguarda la sicurezza dello Stato ed il mancato rispetto dell’oggetto depositato. E’ infatti pubblicato un articolo (“1975 se confiesa: entrevista al futuro”) nel quale si afferma che:

“Mientras no tengamos una política seria que sancione y vigile la evasión de capital, es obvio que medidas radicales en este país, no se pueden adoptar porque no se quieren adoptar. Si se sigue entendiendo por desarrollo político la obra de una minoría en el por que, a través de reformas accidentales, tratan de abrir un proceso... para uso exclusivo de sus incondicionales”.⁷⁰²

Il contributo continua affermando che il progresso sarà possibile solo cedendo ai ricatti internazionali che favoriscono poche persone: “*La única solución que parece que el Gobierno ve, y la que busca, es la total colonización económica en beneficio de los EE.UU.*”.⁷⁰³ La sentenza arriverà il 14 aprile del 1975 con una sanzione lieve per l’impresa (25.000 pesetas) e grave per il

⁷⁰² “1975 se confiesa: entrevista al futuro” in *En Punta* n. 9 del 17/02/1975, p. 12.

⁷⁰³ *Ibidem*, p. 12.

direttore (50.000 pesetas) José Luis Casas de Teixeira. Il ricorso sarà respinto il 16 giugno del 1975.

Se durante l'anno precedente la tendenza era quella di chiudere un occhio circa delle irregolarità non ritenute così gravi, nel 1975 le condanne continuano e così accadrà che la *Hoja del Lunes* (n. 1.752 e n. 1.753 del 27 gennaio e del 3 febbraio) sarà oggetto di attenzione per mancato rispetto della morale, avendo pubblicato un'inchiesta dedicata alla prostituzione in Spagna: “La prostitución en Badajoz”.

La sentenza giungerà il 24 luglio del 1975 e sarà piuttosto grave, con un'ammenda di 50.000 pesetas.

Il ricorso al Consiglio dei Ministri verrà respinto e quello al Tribunale Supremo andrà incontro allo stesso esito in data 26 ottobre del 1976.

Il procedimento 18/1975 nei confronti del *Correo De Andalucía* (del 25 febbraio del 1975) confermerà la tendenza della prima parte dell'anno a comminare sentenze di condanna piuttosto dure per motivazioni sulle quali durante l'anno precedente si era sorvolato.

La questione riguarda la critica alle Istituzioni, il problema dell'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato per un articolo pubblicato a p. 9: “Escrito de 96 sacerdotes sevillanos sobre la situación socio-política. Fue leído el domingo en un buen número de templos de la provincia”.

La sentenza del 5 giugno del 1975 afferma che:

“Se hace apología de la violencia para combatir aquella supuesta situación española, que es lo que, en definitiva, alienta, de forma manifiesta y evidente, en el texto de referencia y ello aunque en su redacción aparentemente se haya tratado de enfocar el mismo como una llamada de atención a la conciencia cristiana de los ciudadanos”.⁷⁰⁴

Come in alcuni casi precedenti, si tenderà a distinguere tra la responsabilità del direttore e quella dell'impresa. Federico Villagrán Bustillo, direttore del *Correo de Ansalucía*, dovrà pagare 50.000 pesetas, mentre la *Editorial Sevillana S.A.* sarà tenuta a versarne 100.000. Il ricorso al Consiglio dei Ministri sarà respinto ed anche quello al Tribunale Supremo sortirà lo stesso esito nel 1978.

Il successivo procedimento (19/1975) riguarderà nuovamente la rivista *Star*. Della stessa abbiamo già raccontato la storia nelle pagine precedenti.

Il numero incriminato sarà il n. 7 del 3 marzo del 1975 per presunte violazioni circa il rispetto della morale. Il tenore delle immagini non risulta essere di certo più grave rispetto a molti fascicoli archiviati durante l'anno precedente: sulla copertina la lettera “A” di *Star* raffigura due amanti; è poi presente una vignetta dai contenuti piuttosto espliciti alla p. 6 ed un'altra alla p. 17.

⁷⁰⁴ AGA, 12359, procedimento 18/1975, sentenza/resolución: 05/06/1975, p. 9.

Il 17 luglio del 1975 Manuel López López (direttore) sarà condannato a 50.000 pesetas di multa, mentre l'impresa *Juan José Fernández Rivera Ediciones* dovrà pagare 100.000 pesetas di sanzione. Il successivo ricorso dell'8 settembre del 1975 sarà respinto dal Consiglio dei Ministri. Anche la modestissima rivista *Barrio del Pilar* (numeri 10 e 11 del mese di marzo 1975), a diffusione estremamente limitata all'interno di uno dei quartieri della capitale, sarà sanzionata dalla *Delegación* per mancato rispetto dell'oggetto depositato presso il Registro delle Imprese (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa)⁷⁰⁵. Alla p. 3 l'editoriale è dedicato alla richiesta da parte dei cittadini di un migliore servizio di pulizia e derattizzazione ed il cambio d'uso di alcuni terreni dichiarati come zona verde. Il 17 aprile del 1975, il *Jefe de Actuaciones* comminerà una sanzione lieve di 25.000 pesetas ed il successivo ricorso sarà archiviato il 20 maggio del 1975 poiché presentato in ritardo rispetto ai termini perentori.

Passiamo ora a *Muchas Gracias* (v. Appendice 1, imm. 16), nello specifico del n. 31 del 5 marzo del 1975 (procedimento 21/1975). Dopo questa breve serie di condanne, si arriverà ad un'archiviazione per presunta critica alle Istituzioni rilevata all'interno del seguente articolo: "Hoy cumple una semana el espíritu del 12 de bastos". Il riferimento al famoso *espíritu de 12 de febrero* appare da subito chiaro ed all'interno del contributo troviamo una serie di fumetti così definiti dal censore: "*relato en viñetas en el que se parodia los discursos del Presidente del Gobierno Arias Navarro*".⁷⁰⁶

Nelle stesse si segnala come i discorsi del Presidente vengano considerati talmente noiosi da spingere lo spettatore a gettare via la televisione. L'archiviazione giungerà il 23 ottobre del 1975. Avendo già riferito circa il procedimento 22/1975, passiamo ora al successivo. Esso si chiuderà nuovamente con un'archiviazione il 23 ottobre del 1975, dopo aver analizzato la questione di una possibile critica alle Leggi Fondamentali (art. 2 della Legge sulla Stampa) per un articolo dedicato a una personalità politica che condizionerà, o meglio determinerà, l'imminente evoluzione politica e sociale della nazione: "Felipe González entre los españoles con futuro" (in *La Provincia* di Las Palmas del 06/02/1975). Essa rappresenta una tappa fondamentale anche per quanto riguarda la libertà d'informazione, poiché è la prima volta che un documento, dedicato ad una personalità politica ed esponente di un partito definito illegale, uscirà con tanta "serenità" sulla pagina di un giornale.

L'occhio vigile dell'amministrazione lo analizzerà nei minimi dettagli (v. Appendice 2.8), segnalando il punto di vista riportato dal giovane politico, ad esempio, su questioni delicate come i sindacati ed il "suo" concetto di libertà:

⁷⁰⁵ Dovrebbe dedicarsi all'informazione circa l'attività pastorale delle parrocchie del quartiere del Pilar, nonché all'orientamento umano e cristiano.

⁷⁰⁶ AGA, 12360, procedimento 21/1975, istruzione procedimento: 05/03/1975, p. 1.

“libertad sindical entendida en el libre aspecto de la libertad para ser o no miembro de un sindicato, libertad para constituir uno o más sindicatos, libertad de actuación sindical, y, en la expresión más clara de esta libertad sindical, libertad de huelga”⁷⁰⁷.

Come ben sappiamo, anche leggendo le pagine di introduzione storica relativamente a questo periodo, González rappresenterà il massimo esponente del futuro *PSOE* (*Partido Socialista Obrero Español*) e queste sono le sue posizioni circa il concetto di socialismo (puntualmente segnalate dal *lector*). Esse diventeranno poi il punto di riferimento per la successiva fase politica democratica che caratterizzerà la nazione:

“Creo sinceramente en la potencialidad de un socialismo fuerte, condicionante de la vida política del país en gran medida. El papel histórico del Partido Socialista Obrero Español desde mi punto de vista se va a prolongar y a repetir en un futuro inmediato”.⁷⁰⁸

Dalle parole di González si comprende la chiara consapevolezza che le cose siano sul punto di cambiare. Lo stesso intravede il potenziale ruolo fondamentale del suo partito in quella fase già citata molteplici volte in questa sede, ovvero la Transizione Democratica.

In modo del tutto imprevedibile, posizioni così distanti dal Regime ed esposte in modo così esplicito, non incontreranno una sanzione, né una condanna, bensì un’archiviazione che giungerà pochi giorni prima della morte del *Caudillo*, ovvero il 23 ottobre del 1975.

Molto spesso, le riviste ed i quotidiani sono tenuti a pubblicare la notizia relativa all’ammenda o alla sospensione di pubblicazioni simili.

Altre volte, sarà la penna di qualche giornalista che richiamerà l’attenzione su tali provvedimenti. Il fascicolo n. 24/1975 verrà istruito nei confronti di *Posible* (n. 8 del giorno 1 marzo del 1975) di Madrid. L’occhio del censore si fermerà, con la sua matita rossa, alla pagina dedicata ad un articolo dal titolo: “El extraño fin de –Granada Semanal-“. La frase incriminata è la seguente: “*empleados de la Información y Turismo se personaron en la Imprenta con una guillotina descuartizando y retirando hasta el último ejemplar de la revista*”.⁷⁰⁹ Si narrano gli eventi di un’azione da parte degli ispettori del Ministero dell’Informazione presso la sede della pubblicazione settimanale.

Alla stessa seguirà un sequestro di tutte le copie pronte per la vendita, con conseguente forte perdita di introito da parte dell’impresa.

⁷⁰⁷ Jesús Montesinos Cervera, “Felipe González, entre los españoles con futuro” in *La Provincia* del 06/02/1975, Las Palmas di Gran Canaria, p. 13.

⁷⁰⁸ *Ibidem*, p. 13

⁷⁰⁹ AGA, 12360, procedimento n. 24/1975, istruzione procedimento: 15/03/1975, p. 1.

Il censore, probabilmente, ha visto in tale articolo la potenziale pericolosità anche per la questione del mantenimento dell'ordine pubblico. Mentre il *Jefe de Actuaciones* archiverà il fascicolo il 23 ottobre del 1975.

Analizziamo ora un altro caso interessante, se non altro per la condanna comminata: procedimento 25/1975 nei confronti di *El Correo de Andalucía* edizione del 25 marzo del 1975 di Siviglia (V. Appendice 1, imm. 17). La copertina del quotidiano presenta un articolo che la riempie quasi totalmente, dal titolo “¿Portugual? 7000 hombres desembarcaron en Rota”. Il censore muove una serie di accuse relative al mancato rispetto della verità, della pace estera ed intrusione nelle questioni di Stato (art. 2 della Legge sulla Stampa):

“Según fuentes dignas de todo crédito, durante el último fin de semana han desembarcado en la base española de Rota, arrendada a los Estados Unidos, unos siete mil hombres, de edad militar, sudamericanos, al parecer. La operación se ha desarrollado, siempre según las citadas fuentes informativas, durante las últimas madrugadas, a bordo de unidades de la armada norteamericana. A la hora de redactar estas líneas se desconoce en absoluto el paradero de estas fuerzas. Las mismas fuentes, dignas de todo crédito, como ya se ha dicho, manifiestan que este imprevisto movimiento de tan importante contingente de tropas puede estar relacionado con la inquietud que padece el Pentágono sobre la inestabilidad y el futuro político de Portugal”.⁷¹⁰

Come ben sappiamo, la situazione politica portoghese all'epoca dell'articolo non era di certo caratterizzata da un'ampia democrazia. Allo stesso tempo, però, le relazioni internazionali nella Penisola Iberica risultano essere piuttosto buone. La possibilità che le medesime vengano incrinata a causa di un articolo di giornale devono assolutamente essere annullate con un'azione incisiva da parte del Ministero dell'Informazione e della censura. Il giornale, il 18 aprile del 1975, sarà sanzionato con una multa di 100.000 pesetas, con l'incriminazione del direttore, nonché con la sospensione di due mesi.

All'interno del fascicolo è presente anche una lunga serie di telegrammi tra il celebre giornalista spagnolo Celestino Ortiz ed il Ministro dell'Informazione e Turismo con il fine di richiedere la liberazione del direttore di *El Correo de Andalucía*. Prendiamo in considerazione l'ultima risposta del Ministro alle suppliche del giornalista:

“En contestación a su telegrama referente a la detención de Don Federico Villagrán director de “El Correo de Andalucía” cúpleme comunicarles que dado el asunto está sometido a la

⁷¹⁰ Antonio Sánchez, “7.000 hombres desembarcaron en Rota” in *El Correo de Andalucía* del 25/03/1975, p. 1.

jurisdicción de los tribunales de justicia. No es posible la intervención de este Ministerio.
Lamentando las circunstancias que han determinado dicha situación.
Atentamente León Herrera”⁷¹¹

I tentativi per sanare una questione che è andata ben oltre l’illecito amministrativo, ricadendo nel reato penale di propaganda illegale, riguarderanno anche la successiva edizione di *El Correo de Andalucía*, che in data 26 marzo del 1975, titolerà “No ha habido desembarco en Rota”.⁷¹² Ma come leggeremo quasi un anno più tardi, gli *escamotage* portati avanti non sortiranno alcun esito positivo.

Nel quotidiano *Arriba* del 28 gennaio del 1976 ed in prima pagina, infatti, sarà pubblicato l’articolo: “Condenado por el TOP a dos años de cárcel – Federico Villagán-, ex director de –El Correo de Andalucía”: “*Incurrió en delito de propaganda ilegal al publicar el desembarco de soldados americanos en Rota*”.

Occupiamoci ora di altre sentenze di condanna che riguarderanno i procedimenti amministrativi, in assoluta controtendenza rispetto a quanto accaduto nel 1974. Il primo caso è rappresentato dal bollettino *Coeba – Boletín Informativo* (edizione di gennaio/febbraio 1975), un bimestrale pubblicato a Madrid.

Nel procedimento n. 26/1975 sarà accusato di non aver realizzato l’iscrizione presso il Registro delle Imprese, né il deposito preventivo. Il censore, segnala come si tratti di “*un boletín de tipo informativo dirigido a los socios cooperativistas se ha transformado, por los textos difundidos en la misma, en un boletín eminentemente socio-político*”.⁷¹³ La sentenza di condanna non tarderà ad arrivare; così, il 6 maggio del 1975, nonostante una difesa del direttore incentrata sul fatto che il documento fosse gratis e quindi senza necessario deposito previo, lo stesso si ritroverà a pagare 20.000 pesetas per infrazione lieve.

Maggiore spazio ed attenzione vanno, invece, dedicati all’edizione della *Codorniz* della prima settimana di aprile (procedimento 27/1975): l’accusa muove dalla presunta critica alle Istituzioni ed alla Persone, per allusioni all’allora Ministro dell’Educazione e della Scienza in una serie di vignette dal titolo “*Diálogos de alcoba*” presenti a p. 9:

⁷¹¹ AGA, 12362, procedimento 25/1975, telegramma del Ministro dell’Informazione e Turismo León Herrera a Celestino Fernández Ortiz: 04/04/1975.

⁷¹² Così si afferma:

“La Delegación General del Régimen Jurídico de la Prensa comunica a esta Delegación Provincial lo siguiente: -En aplicación del artículo 62 de la Ley de Prensa e Imprenta, que regula el derecho de rectificación, comunicará a la dirección del diario EL CORREO DE ANDALUCÍA la obligación de insertar dentro de los plazos señalados en el decreto 745-1966, de 31 de marzo, la nota de la Dirección General de Coordinación Informativa relativa a la noticia aparecida en dicho diario sobre un supuesto desembarco en la base naval de Rota” (Rif. Nota de Inserción Obligatoria: “No ha habido desembarco en Rota” in *El Correo de Andalucía* del 26/03/1975, p.1).

⁷¹³ AGA, 12362, procedimiento 26/1975, istruzione procedimento: 26/03/1975, p. 1.

“Desde que mandas, eso de la gratificación sexual te importa un pito... la política es la anticultura. Ya. Y la gratificación sexual es la cultura. Te juro que no me aclaro... el baile, querida, es mis tiempos, se definía como -simulacro vertical de una función horizontal-”.⁷¹⁴

Il direttore, Álvaro de La Iglesia González, nella sua difesa, sostiene che le allusioni alla politica, all’anticultura ed ai favori sessuali legati alla cultura non riguardano assolutamente la figura del Ministro dell’Educazione. Ma il 5 maggio del 1975 verrà protocollato un documento di proposta di sanzione da parte del *Jefe de Actuaciones* della *Delegación* che chiederà un’ammenda di 100.000 pesetas per la rivista, oltre a due mesi di sospensione. Il fascicolo risulta essere sprovvisto della sentenza, ma una nota scritta a mano ed a firma del Ministro dell’Informazione e Turismo, in data 9 maggio del 1975, riporta quanto segue: “*El Consejo aumenta de conformidad en cuanto a la multa elevando la suspensión de la Revista al plazo de tres meses*”.

Si tratta di una decisione davvero grave che metterà in difficoltà la redazione della *Codorniz* e della relativa impresa. Anche il Consiglio dei Ministri, respingendo il successivo ricorso, confermerà la sentenza in data 8 luglio del 1975.

Successivamente pure il fumetto *El Hombre Cosa* (n. 1 del mese di febbraio del 1975) verrà sanzionato dalla *Delegación*. Le accuse del fascicolo 28/1974 riguardano l’art. 31 della Legge sulla Stampa: l’imprenditrice Josefa Perales Orellana ha diffuso il primo numero del fumetto senza attendere il responso della richiesta d’iscrizione al Registro delle Imprese. In occasioni precedenti, analizzate nelle pagine antecedenti, si era arrivati a delle archiviazioni. Mentre nel caso di *El Hombre Cosa*, il giorno 11 giugno del 1975, si determinerà una sanzione lieve di 25.000 pesetas.

Sopraggiungerà, invece, un’archiviazione nei confronti di *El Adelanto* (del giorno 15 aprile del 1975), quotidiano pubblicato a Salamanca, nonostante l’ipotesi di turbamento dell’ordine pubblico. All’interno del giornale è presente un articolo dal titolo “*Paro total de los P.N.N. de Letras*”. Esso è dedicato ad una presunta protesta dei professori precari di Lettere salmantini: “*han decidido iniciar un paro académico total desde esta misma mañana hasta el día 19 de abril, inclusive. El día 19 tendrá lugar en Madrid una reunión nacional de profesores no numerarios del Estado español*”.⁷¹⁵ Si deciderà per l’archiviazione il giorno 3 giugno del 1975.

Anche l’analisi del fascicolo 30/1975 ci fa presupporre che si sia deciso per un’archiviazione. Il procedimento interessa *El Eco de Canarias* (n. 14.082 del 6 aprile del 1975) di Las Palmas per presunta infrazione del dovuto rispetto della morale e delle Leggi Fondamentali. Troviamo

⁷¹⁴ AGA, 12362, procedimento 27/1975, istruzione procedimento: 06/04/1975, p. 1.

⁷¹⁵ “Paro total de los P.N.N. de Letras” in *El Adelanto* del 15/04/1975, p.12

un'intervista ad un sociologo spagnolo, Armando de Miguel, in un articolo dal titolo "Moral sexual en los futuros años 80". Quest'ultimo commenterà quanto segue: "habrá desaparecido el tabu de la virginidad. Una persona que llegue virgen al matrimonio será sospechosa... de homosexualismo, de inexperiencia, de reprimida (...). Los jóvenes se casarán a los 18 y se divorciarán a los ventitantos".⁷¹⁶ Sulla cartella ritroviamo la scritta "Orden proceder anulada. Se practicó advertencia".⁷¹⁷ Appare chiaro, quindi, che il *Jefe de Actuaciones* abbia deciso di archiviare il procedimento con un ammonimento nei confronti del direttore della pubblicazione, esortandolo a non ripetere illeciti formali simili. Tale misura verrà intrapresa anche nei confronti di *Control de Publicidad y Ventas* (n. 150 del mese di febbraio del 1975 e procedimento 31/1975), rivista specializzata che pubblica l'articolo a p. 14 "¿Subdirección de Actividades Publicitarias o Comisaría de las mismas?" nel quale si afferma che il Vicedirettore generale delle Attività Pubblicitarie:

"Además de no conocer la publicidad, no se conoce a sus profesionales... todo este asunto no nos parece serio y el que se haya escogido como chivo expiatorio a un medio sin defensa, PUBLICIDAD EXTERIOR confirma nuestras sospechas... La Subdirección General de Actividades Publicitarias que en teoría debería velar por nuestros intereses se dedica a limitar, a poner trabas".⁷¹⁸

La questione sarà chiarita dalla lettura attenta di un articolo pubblicato nel mese di febbraio del 1975 su *Abc*, nel quale se ne elogiano le capacità e la fermezza nella rimozione forzata della cartellonistica pubblicitaria illegale:

"Consideramos encomiable que un subdirector general de Actividades Publicitarias, como Jaime de Urzaiz, haya conseguido, con la colaboración de la Policía Municipal, limpiar las fachadas, vallas y muros de Madrid de los carteles publicitarios ilegalmente fijados. Pero, además, con un proyecto de orden que regulará la publicidad exterior en el casco urbano, se enfrentará con el problema del gigantismo de las vallas publicitarias, las peligrosas vallas «caballo» y su proliferación en lugares que no sean cerramientos de solares, casas declaradas en ruina o vallas de obras."⁷¹⁹

Pertanto, l'attrito sorge tra l'impresa che si occupa di pubblicità e le misure repressive nei confronti delle affissioni irregolari. La sentenza del 4 luglio del 1975 si caratterizzerà per

⁷¹⁶ "Moral sexual en los futuros años 80" in *El Eco de Canarias* n. 14.082 del 06/04/1975, p. 8.

⁷¹⁷ AGA, 12362, procedimento 30/1975, cartella istruzione procedimento: 06/04/1975, p. 1.

⁷¹⁸ "¿Subdirección de Actividades Publicitarias o Comisaría de las mismas?" in *Control de Publicidad y Ventas* n. 150 del mese di febbraio del 1975, p. 14

⁷¹⁹ Julián Cortés Cavanillas, "Juego político y limpieza publicitaria" in *Abc* del 16/02/1975, p. 1.

un'archiviazione con ammonimento nei confronti di Javier San Román Pérez, in quanto direttore, invitandolo a non ripetere l'illecito formale riscontrato.

Anche il successivo procedimento (n. 32/1975) andrà verso un'archiviazione. Ma la motivazione appare piuttosto innovativa: si chiude la pratica per insufficienza di prove. L'occhio della censura è caduto su *Informaciones* (del 22 aprile del 1975) di Madrid per un articolo pubblicato a p. 32: "Vizcaya: otro policía asesinado".

All'interno del fascicolo abbiamo potuto notare come non siano presenti le imputazioni, ma per il tenore della notizia siamo propensi ad ipotizzare il turbamento dell'ordine pubblico o il mancato rispetto della verità ed il censore aggiunge che il direttore della pubblicazione non si sarebbe mai preoccupato di:

"Acoger a título de rumor la posibilidad de que el asesinato del Inspector de Policía Sr. Morán González, careciese de motivaciones políticas y obedeciese a razones de índole privada, siendo así que la información publicada por el propio diario sobre el mismo hecho, contradice dicha especulación al afirmar que el citado Inspector -conocía bien la Organización y movimientos de la ETA".⁷²⁰

Si segnala come il giornalista abbia preferito considerare veritiera un'informazione senza indagarne con precisione la fonte, non ipotizzando invece che il delitto fosse avvenuto per motivi personali e non politici. L'archiviazione giungerà, con le motivazioni appena descritte, il 10 giugno del 1975.

Il procedimento 33/1975 risulta non essere presente all'interno dell'Archivio dell'Amministrazione Pubblica, mentre vale la pena incentrare l'attenzione nel fascicolo 34/1975 nei confronti di *Por Favor* (n. 43 del 28 aprile del 1975) di Barcellona. L'accusa mossa è quella di critica alle Istituzioni ed alle Persone (art. 2 della Legge sulla Stampa) per l'articolo dal titolo "Cine consistorio", che secondo il *lector* si riferisce "a la actual titular del cargo de Alcalde del Ayuntamiento de Bilbao, y que, por sus características, pueden suponer infracción del artículo 2".⁷²¹ In questa sede, incentreremo l'attenzione non tanto sull'articolo in sé, quanto sull'*iter* del procedimento. Infatti, la sentenza del 3 ottobre del 1975 condannerà *Por Favor* (nello specifico dell'impresa Punch Ediciones S.A.) a 100.000 pesetas di multa per infrazione grave ed il suo direttore Eduardo Arce Civera a 50.000 pesetas. Chiaramente, si procederà ad un ricorso, che si baserà su un errore nella formulazione della sentenza⁷²².

⁷²⁰ AGA, 12363, procedimento 32/1975, istruzione procedimento: 05/05/1975, p. 1

⁷²¹ AGA, 12363, procedimento 34/1975, istruzione procedimento: 28/04/1975, p. 1

⁷²² Il ricorso presentato dal direttore della rivista, oltre a richiamare i precedenti, sottolinea un interessante aspetto esplicitato al punto *segundo* del medesimo:

Il passare del tempo fa sì che entri in vigore, nel 1977, il *Real Decreto n. 24/1977 de 1 de abril*. Si tratta di una norma importante che fa parte di un pacchetto di leggi caratterizzanti la Transizione Democratica della nazione. Facciamo riferimento, ad esempio, alla Legge n. 19/1977⁷²³ che consentirà la libertà d'associazione e la legalizzazione delle formazioni sindacali. Nello specifico del Decreto di nostro interesse, esso determinerà una deroga all'articolo 2 della Legge sulla Stampa, con valore retroattivo, che non consentirà più ai censori di invocare le violazioni in esso presenti ed ai direttori di vincere eventuali ricorsi per procedimenti anche anteriori al 1975, ma che non si sono chiusi prima dell'entrata in vigore della nuova normativa.

Il protrarsi del procedimento 34/1977 consentirà a *Punch Ediciones* di arrivare alla fine del 1977, quando attraverso la sentenza del 15 novembre si procederà ad archivarlo senza ulteriori segnalazioni, motivando la decisione con il richiamo alla mancata applicazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa: “*En el hecho de haber sido derogado el mismo, así como los efectos retroactivos de dicha derogación, ralizada por el Real Decreto-Ley 24/77 de 1 de abril*”⁷²⁴.

Il procedimento n. 35/1975, nei confronti del numero speciale di *El Papis* del 3 maggio del 1975, verrà istruito per mancato rispetto della morale, a causa della presenza, nella quasi totalità della pubblicazione, di innumerevoli immagini e barzellette con allusioni più o meno esplicite. La quantità delle medesime supera di gran lunga quella presente nelle edizioni precedentemente oggetto di attenzione della censura.

Non ci è dato conoscere l'esito del procedimento, poiché il fascicolo appare incompleto. In ogni caso, da alcune agenzie di Stampa verrà diffusa la notizia circa le misure intraprese dalla *Delegación* nei confronti dell'impresa editrice di *El Papis*. La prima velina viene diffusa da PYRESA il giorno 10 maggio del 1975:

“La revista de humor –El Papis- ha sido puesta hoy a la venta sin sus páginas de 15 a 18, en la que publicaba un reportaje referente al tanga, pequeño bikini que han lanzado en las playas brasileñas y cuyas fotografías constituían el motivo del secuestro administrativo a que fue sometida la revista el pasado jueves. Este secuestro administrativo, contrariamente a lo que se ha publicado hoy en algunos diarios de la ciudad, no ha sido levantado. Asimismo, se ha

“Pero lo que realmente funda el presente recurso es el hecho desconcertante de que la resolución recurrida haya sido dictada por un órgano MANIFIESTAMENTE INCOMPETENTE, lo que supone que se trata de un acto administrativo nulo de pleno derecho, cuya invalidez absoluta solicitaremos en su momento que se declare” (Rif. AGA, 12363, procedimiento 34/1975, ricorso al Consiglio dei Ministri: 18/08/1975, p. 3).

La questione sollevata riguarda il fatto, che in base all'art. 69 della Legge sulla Stampa che definisce i livelli di gravità delle sanzioni, nonché all'art. 70 che esplicita le competenze in merito ai livelli di gravità di una ammenda, una sanzione grave può essere determinata unicamente dal Ministro dell'Informazione e Turismo e non alla *Delegación*.

⁷²³ Ley 19/1977, de 1 de abril, sobre regulación del derecho de Asociación Sindical (BOE del 4 de abril de 1977).

⁷²⁴ AGA, 12363, procedimiento 34/1975, sentenza Consiglio dei Ministri: 15/11/1977, p. 7.

abierto un sumario por escándalo público en el que será llamado a declarar el propio director de la publicación”.⁷²⁵

Come abbiamo ben compreso, le difficoltà per le riviste satiriche o di critica alla società contemporanea non diminuiranno durante il 1975. Si riscontra come in questo periodo vi sia una sorta di selezione all’atto dell’istruzione dei procedimenti amministrativi. Essi sembrano essere predisposti nei confronti di pubblicazioni ben definite e giungono a sentenze di condanna piuttosto gravi, con il fine di mettere in difficoltà l’impresa e la rivista stessa.

Il fascicolo 36/1975, rispettando le riflessioni esposte, sarà dedicato ad un’altra pubblicazione “problematica”; stiamo parlando di *Flashmen* (n. 32 del 9 giugno del 1975) di Madrid: presunta violazione del rispetto della morale per una serie di immagini, oggettivamente più sobrie rispetto ad altre per le quali si era deciso per l’archiviazione. Nonostante la difesa del direttore che segnala come la postura delle protagoniste dei servizi fotografici non abbia nulla a che vedere con la sensualità o la pornografia, il *Jefe de Actuaciones* deciderà per una sanzione di 50.000 pesetas al direttore Valentín González e di 100.000 a *Ana Empresa Editorial*. Nemmeno il ricorso contribuirà a ridurre l’entità della multa e sarà respinto in data 16 dicembre del 1975.

Una matita rossa più benevola salverà dalla sanzione, invece, *La Voz de Asturias* (n. 16.436 del 6 giugno del 1975), in seguito all’esame del procedimento 37/1975, per l’ipotesi di mancato rispetto della verità.

Alla p.5 del quotidiano è presente un articolo dal titolo “Varios Detenidos Junto al Ministerio de Información y Turismo”, nel quale leggiamo:

“Cuatro personas han sido detenidas a las ocho y cuarto de la tarde cuando un grupo de unas 250 se dirigían al Ministerio de Información y Turismo para entregar un escrito. Fuerzas del Orden habían detenido a tres personas encargadas de entregar el documento y una más que no pertenecía a la comisión. Ignoramos si se han producido más detenciones”.⁷²⁶

⁷²⁵ Nota dell’agenzia PYRESA del 10/05/1975. La stessa conferma l’ispezione da parte del personale della *Delegación*, nonché l’ipotesi di reato penale per scandalo pubblico nei confronti di Xavier De Echarri y Moltó. A conferma di quanto affermato, anche EUROPA PRESS in data 20 maggio diffonderà un’agenzia sul caso:

“Dos inspectores de policía se personaron esta mañana en las oficinas de –Amaika S.A.–, editora de la revista *El Papis*, con una orden del Ministerio Fiscal en la que se formulaba querrela por el supuesto delito de escándalo público y se pedía el secuestro de los números 80 y 81 de la citada revista y del extraordinario número 2, según fuentes próximas a la empresa editora. Como quiera que las tres ediciones se habían puesto ya a la venta, los funcionarios de policía levantaron acta de los números que existían en archivo y de las devoluciones registradas tras el período de venta. Con esta ya son cinco los secuestros de distintos tipos efectuados a –El Papis– desde el pasado mes de enero” (Rif. Nota dell’agenzia EUROPA PRESS del 20/05/1975).

Appare chiaro l’intento da parte dell’Amministrazione di portare avanti un tentativo piuttosto duro di repressione nei confronti della satira pungente che caratterizza *El Papis* e la sua impresa editrice. Essa fa parte della schiera di pubblicazioni ritenute scomode dal Regime e la particolare attenzione della *Delegación* ne è una prova.

⁷²⁶ “Varios detenidos junto al Ministerio de Información y Turismo” in *La Voz de Asturias* n. 16.436 del 06/06/1975, p.5.

Il censore segnala come, in realtà, non si siano verificate detenzioni, bensì semplici identificazioni rivolte a sei manifestanti. L'archiviazione comunque arriverà il 28 novembre del 1975. Lo stesso giorno saranno cestinate anche le pratiche relative ai procedimenti 38/1975 e 39/1975. Il primo dei due ha come oggetto d'attenzione un altro quotidiano: *El Diario de Navarra* (n. 22.789 del 6 giugno del 1975). La notizia riportata ricalca quella relativa al precedente procedimento per l'articolo dal titolo "Detenciones junto al Ministerio de Informaciones". Anche il secondo dei due fascicoli riguarderà la manifestazione di fronte al Ministero dell'Informazione: "Varias personas detenidas junto al Ministerio de Información y Turismo"⁷²⁷. All'archiviazione si arriva anche in seguito alle dichiarazioni del direttore del *Norte de Castilla*, il quale informa come la smentita sia giunta troppo tardi e non fosse stato possibile quindi modificare la notizia.

Dopo questa breve sequenza di archiviazioni, la *Delegación* analizzerà nuovamente *Cambio 16* (n. 186 del 30 giugno del 1975) di Madrid (v. Appendice 1, imm. 18), nel procedimento 40/1975. Il *lector* sottolinea una serie di ipotesi di illecito circa il mancato rispetto della verità. In primo luogo si cita la copertina della rivista che titola: "La España de Arias: Ni búnker ni comunismo". Alla p. 10 dell'edizione verrà ripreso lo stesso titolo con un lungo approfondimento all'interno del quale si ipotizzano i prossimi sviluppi della situazione politica spagnola che nascerebbe dal denominato *estorilazo*: "Cuando el padre del sucesor de Franco impugnó los mecanismos establecidos para el futuro, hasta la coparencia del presidente Arias en las Cortes"⁷²⁸.

E' noto a tutti, anche leggendo le pagine di introduzione storica della presente ricerca, il conflitto con il padre di Juan Carlos de Borbón, in seguito alla decisione presa da Franco circa la propria successione. Pertanto, questa occasione può essere vista come l'ultimo tentativo di destabilizzazione di un ordine futuro già deciso sulla carta ed in parziale fase d'attuazione. Il presidente Arias, in più occasioni, ribadirà la legittimità delle decisioni prese da Franco.⁷²⁹ Infine, si contesterà la veridicità di un altro articolo dal titolo "La paga del ministro" nel quale si afferma: "En un 100 por 100 han sido aumentadas las remuneraciones de los altos cargos del Gobierno a partir de primero de mayo"⁷³⁰. L'aumento, sempre secondo l'articolo riportato dal censore,

⁷²⁷ Pubblicato su *El Norte de Castilla* n. 46.853 del 6 giugno del 1975 di Valladolid.

⁷²⁸ "La España de Arias: Ni búnker ni comunismo" in *Cambio 16* n. 186 del 30/06/1975, p. 10

⁷²⁹ In occasione di un successivo discorso presso il Parlamento, Arias affermerà:

"La monarquía que culmina nuestro orden institucional ha de ser expresión de la indisolubilidad última de la nación y suprema instancia arbitral de la concurrencia política. Ratificada por la libre voluntad del pueblo español, la institución monárquica debe quedar por encima del debate político". (Rif. *Ibidem*, p. 12).

Arias Navarro, pertanto, nonostante l'apertura iniziale, appare ancora estremamente ancorato ad un regime legato al passato. L'idea del ritorno ad una monarchia di stampo tradizionale sarà proposta e difesa fortemente dal Capo del Governo.

⁷³⁰ AGA, 12363, procedimento 40/1975, istruzione procedimento: 30/06/1975, p.1.

consisterà in 115.875 pesetas mensili per il Presidente del Governo, il Vicepresidente ed i differenti Ministri. Come segnala il *lector*, in realtà, gli aumenti fissati erano ben più contenuti, corrispondendo invece a 11.375 pesetas. Anche il direttore di *Cambio 16*, nella sua memoria difensiva, riconoscerà l'errore, chiedendo comunque clemenza alla *Delegación*. Ma il *Jefe de Actuaciones* non si dimostrerà assolutamente sensibile alle suppliche giunte dalla pubblicazione ed il 5 novembre del 1975 Manuel Velasco sarà sanzionato con 50.000 pesetas e l'impresa editrice con 100.000 pesetas.

Una sentenza di eguale gravità, anche se di entità minore, sarà emessa nei confronti del *Diario de Pontevedra* (n. 22.122 del 19 giugno del 1975 e procedimento 41/1975) per critica alle Istituzioni ed alle Persone. Le segnalazioni del censore riguardano l'articolo presente a p.3 dal titolo "Un aldeano de Ávila"⁷³¹ nel quale si afferma: "¿Qué apreciación podemos esperar los pontevedreses de un aldeano pegado a las pantorrillas del poder como una lapa? Nada porque sería inútil. Tanto como creer que una corneja pueda enseñar a alguien comportamiento, respeto o periodismo".⁷³² La figura del *Delegado* viene assolutamente messa in discussione per una molteplicità di aspetti, quali la mancanza di competenze, la ricerca assoluta del potere e l'ignoranza, paragonandola ad una cornacchia non in grado di insegnare il comportamento, il rispetto o il giornalismo. Il 31 ottobre del 1975 il direttore del *Diario* sarà sanzionato con 40.000 pesetas di multa e la sua impresa editrice con 75.000 pesetas.

El Correo de Andalucía non tarderà ad apparire nuovamente tra i faldoni dei procedimenti amministrativi. Stiamo facendo riferimento al procedimento 42/1975 per "la falta del debido respeto a las instituciones" dovuta ad un articolo dal titolo "Entrevista con el Presidente de la Unión de Trabajadores de Dinamarca" pubblicato alla p. 15:

"Hemos estado en San Sebastián, Bilbao, Oviedo, Gijón, Madrid y nos marchamos esta tarde para Barcelona. Después de lo que hemos visto, nos han sorprendido mucho las condiciones de vida y de trabajo de las masas españolas. Son mucho más difíciles de lo que podríamos imaginar los daneses. Estas condiciones no son comparables en nada a lo que nosotros conocemos en nuestro país (...). No creo que haya un sólo danés con vida que pueda recordar condiciones parecidas".⁷³³

Verso la fine del 1975, più precisamente il 7 novembre, la *Delegación* deciderà di sanzionare l'impresa ed il direttore del quotidiano in modo lieve, sottolineando come l'aspra critica alle

⁷³¹ Vengono espressi dei giudizi piuttosto duri nei confronti del *Delegado Nacional de Prensa y Radio*, Emilio Romero Gómez, considerandone le capacità e la professionalità assolutamente non all'altezza del ruolo conferitogli.

⁷³² "Un aldeano de Ávila" in *Diario de Pontevedra* n. 22.122 del 19/06/1975, p. 3.

⁷³³ "Entrevista con el Presidente de la Unión de Trabajadores de Dinamarca", in *El Correo de Andalucía* del 24/07/1975, p. 15.

condizioni di lavoro degli spagnoli sia ritenuta da parte dell'Amministrazione assolutamente poco veritiera e rappresenti, invece, una forte mancanza di rispetto nei confronti delle Istituzioni.

Il direttore dovrà versare 25.000 pesetas, mentre l'impresa ne pagherà 50.000. Il ricorso al Consiglio dei Ministri confermerà queste ammende in data 9 gennaio del 1976.

Ma sarà il *Departamento de la Información*, in una sorta di autotutela, che deciderà di rivedere la *resolución* e protocollerà il seguente documento:

“La resolución del Departamento de 3 de febrero de 1976 ha revisado, de oficio, la de la Dirección General de Régimen Jurídico de la Prensa de 7 de noviembre de 1975 impositiva de multa de 25.000 pts al Director del diario -EL CORREO DE ANDALUCÍA-, y de 50.000 a la Empresa editora -Editorial Sevillana S.A.-, por infracción de carácter leve de la ley de Prensa e Imprenta, en el sentido de sustituir las sanciones por la de sendas Advertencias, ordenando seguidamente la devolución a los interesados de las cantidades depositadas en la Caja General”.⁷³⁴

Pertanto, si deciderà, molto stranamente, di sostituire l'ammenda con il richiamo ufficiale e si ordinerà la restituzione delle somme corrisposte.

Ormai appare chiaro agli occhi di tutti, come durante il 1975, a differenza di quanto ci si potesse aspettare, si è andati incontro ad un duro inasprimento delle sanzioni nei confronti delle violazioni relative al mancato rispetto della Legge sulla Stampa. Il Regime si è ormai reso conto delle enormi difficoltà nel mantenere questa stabilità che dura da quasi quaranta anni e vengono messe in atto tutte le misure necessarie ad eliminare, o quanto meno limitare, il rischio di instabilità.

A dimostrazione di quanto affermato, riportiamo anche il contenuto del successivo procedimento (43/1975) nei confronti di *La Tarde* (del 19 giugno del 1975) di Santa Cruz de Tenerife per l'ipotesi di mancato rispetto delle Leggi Fondamentali, riscontrato all'interno dell'articolo “Ramón Tamames⁷³⁵ y su proyecto de democracia para el futuro de España”:

“¿Podrías sintetizarme cuáles son algunas de esas cuestiones claves para el futuro de España? Ya en la contestación se afirma la tesis de la inexistencia en nuestra patria de una serie de – Libertades- y -derechos sociales-, ya que se dice que -para ese futuro español se necesitan-
...”⁷³⁶

⁷³⁴ AGA, 12364, procedimento 42/1975, sentenza/*resolución* di revisione della sentenza precedente: 19/02/1976, p. 1.

⁷³⁵ Si tratta di un importante economista spagnolo, ancora in vita. Formatosi nella capitale, ha ricoperto le funzioni di tecnico commerciale ed economista dello Stato dal 1957, vincendo poi la cattedra di Struttura Economica presso l'Università di Malaga e successivamente anche in quella di Madrid. Da giovane entrò nel Partito Comunista Spagnolo, venendo successivamente eletto deputato nel 1977 e nel 1979. Le sue posizioni diventeranno più moderate con il passaggio degli anni.

⁷³⁶ “Ramón Tamames y su proyecto de democracia para el futuro de España” in *La Tarde* del 19/06/1975, p. 1.

Per queste poche righe, che sintetizzano le principali esigenze della nazione spagnola, ed anticipano in modo significativo l'imminente cambiamento nella società ed organizzazione politica della nazione, la *Delegación* determinerà una dura sanzione per il direttore Alfonso García Ramos di 50.000 pesetas e di 100.000 pesetas nei confronti dell'impresa editrice. Il ricorso sarà respinto il 29 giugno del 1976.

Finalmente vediamo nuovamente un'archiviazione dopo questa lunga serie di pesanti condanne. Il riferimento è al procedimento 44/1975 nei confronti di *El Norte de Castilla* (n. 46.875 del 02/07/1975) per l'ipotesi di turbamento della sicurezza dello Stato. Il censore sottolinea, come all'interno della sezione *Crónica política* vi sia un articolo a firma di José Oneto nel quale si informa della visita della delegazione di sindacalisti danesi in Spagna. Pare che gli stessi siano stati invitati dalla *U.G.T. (Unión General de Trabajadores)*, all'epoca un sindacato clandestino molto vicino al *P.S.O.E.*, oggi la principale associazione sindacale spagnola. In base all'articolo, i sindacalisti danesi dichiarano di approvare le posizioni del sindacato spagnolo e del relativo partito (ancora illegali) e “*confirman sus propósitos de ayudar moral y económicamente a los sindicalistas socialistas aunque estén en la clandestinidad*”.⁷³⁷

Il 28 novembre, a differenza di quanto accaduto per *El Correo de Andalucía* analizzato precedentemente (procedimento 42/1975), la *Delegación* archiverà il fascicolo con formula standard.

Lo stesso giorno verrà cestinato anche il successivo procedimento (45/1975) nei confronti di *Triunfo*⁷³⁸ (n. 669 del 26/07/1975) di Madrid per l'ipotesi di mancato rispetto delle Leggi Fondamentali a causa di un articolo presente da p. 29 a p. 33 della rivista: “José Andreu y Abello: un animal político”.

Nel contributo si parla con grosse frasi di elogio del politico catalano Frances Macià, ex militare ed ex *diputado* della prima repubblica spagnola, più volte riletto: “*El. Sr. Macià era como un Gandhi, como un De Valera, una personalidad irredenta que aglutina a un país. Le considero el primer político catalán que se dio cuenta de que Cataluña no saldría adelante sino incorporada a las masas obreras al sentimiento nacional. Cataluña desde el 16 de febrero hasta el 18 de julio*

⁷³⁷ AGA, 12364, procedimento 44/1975, istruzione procedimento: 02/07/1975, p. 1.

⁷³⁸ La rivista *Triunfo* è stata fondata il 2 febbraio del 1946 a Valenzia, uscendo come un settimanale. Nasce come rivista d'attualità che tocca temi come il teatro, il cinema, lo sport ed il mondo taurino. Il nome della pubblicazione ha un valore assolutamente ironico, poiché richiama la vittoria del Regime di Franco, ma le idee della pubblicazione ed i suoi collaboratori sono molto distanti dal punto di vista della Dittatura. Vista la crescita esponenziale della rivista, nel 1948 si decide per uno spostamento della stessa a Madrid presso l'ufficio di *Prensa Gráfica S.A.*. In pochi anni diventerà la pubblicazione di riferimento per temi relativi alla cultura ed all'attualità, richiamando di conseguenza l'attenzione dell'occhio vigile della censura. Dopo un successivo periodo di crisi, *Triunfo* vede nuovamente la luce come rivista di informazione generale nazionale ed internazionale nel 1962. Da questo momento in poi si farà portavoce delle idee della sinistra spagnola e si convertirà nel simbolo della resistenza intellettuale al Franchismo. Non mancheranno innumerevoli sanzioni e sospensioni sempre seguite da grandi successi nelle vendite una volta che la rivista veniva diffusa nuovamente nelle edicole. (Rif. Alicia Altet, Paul Robert, *Triunfo en su época*, Ed. Pléyades, 1995, Madrid).

de 1936, fue el –oasis- de la República”.⁷³⁹ Nonostante le dichiarazioni a favore della democrazia, del valore democratico dell’ideologia catalana e la ricca storia di fascicoli amministrativi, la *Delegación*, in questo caso, archiverà il procedimento nella data indicata precedentemente.

Il numero estivo di *Por Favor* (n. 55 del 21 luglio del 1975) sarà dedicato alla spiaggia ed al mare. La copertina raffigurerà una vignetta con l’immagine dei principali politici spagnoli in vacanza sulle splendide coste della nazione e la didascalia “*Vacaciones*”. Ciò verrà ritenuto sufficiente da un *lector* “annoiato” per istruire un procedimento nei confronti della rivista (46/1975) per critica alle persone. Ma verrà velocemente archiviato pochi mesi dopo, il 28 novembre del 1975.

Come abbiamo osservato nell’analisi dei procedimenti degli anni precedenti, si riscontra la presenza di una data limite nella quale la *Delegación* decide di realizzare una sorta di sfortimento annuale delle pratiche, arrivando a determinare una serie di archiviazioni anche per riviste ed articoli che in un altro momento sarebbero stati duramente censurati.

Nelle pagine precedenti abbiamo compreso come, nel caso del 1975, tale data sia il 28 novembre. A conferma di quanto riportato citiamo i successivi due procedimenti: n. 47 nei confronti del *Diario de Mallorca* (n. 7.118 del 24 luglio del 1975) di Palma de Mallorca e *Star* (del 19 luglio del 1974) di Barcellona.

Per il quotidiano l’ipotesi di illecito riguarda il mancato rispetto per le Leggi ed i Principi del Movimento a causa di un articolo, pubblicato a p. 15, dal titolo “*Conclusiones Portuguesas*”. Riportiamo un estratto dello stesso con una serie di quesiti, che a modesto parere dello scrivente rappresentano il punto critico del contributo:

“¿Existe en España el Partido político o cualquier otro? ¿Se facilita la asociación política libre y sin restricciones o, por el contrario, se fuerza a las corrientes del propio régimen a refugiarse en fórmulas asociativas tan sofisticadas como la sociedad anónima porque no encuentran cauce suficiente – ni siquiera ellas- en el Estatuto de Asociación política? (...) ¿No es en este país donde recientemente se ha acusado de sostener -una bárbara actitud- a quienes preconizan respetuosamente la necesidad de abrir un proceso constituyente?”⁷⁴⁰.

Si tratta quasi di una serie di domande retoriche nelle quali la risposta appare già più o meno implicitamente contenuta. La *Delegación*, come già detto in precedenza, archiverà.

Per quanto riguarda invece il secondo procedimento, *Star* sarà oggetto di attenzione per una storiella intitolata “*El Gato Friz*” ed un articolo, da p. 38 a p. 40, relativo all’uso di sostanze

⁷³⁹ José Andreu y Abello: un animal político” in *Triunfo* n. 669 del 26/07/1975, p. 29.

⁷⁴⁰ “*Conclusiones portuguesas*” in *El Diario de Mallorca* n. 7.118 del 24/07/1975, Palma de Mallorca, p. 15.

stupefacenti⁷⁴¹: “Las drogas son la religión del siglo XXI”. In esso si paragona la vita dell’uomo religioso a quella di una persona costretta ad assumere sostanze stupefacenti. Allo stesso modo, si tratta un tema particolarmente attuale, ovvero la distinzione fra le droghe considerate leggere e quelle pesanti. Si ipotizza successivamente un’innovazione normativa, mirando alla legalizzazione di alcune ed inasprendo le sanzioni nei confronti dello spaccio ed uso di altre:

“Las drogas son la religión del siglo XXI, el dedicarse a la vida religiosa hoy en día sin usar drogas psicodélicas es como estudiar astronomía a ojo desnudo... Si todos estamos de acuerdo en que las drogas duras son peligrosas, ya no lo estamos tanto en lo referente a las suaves. Pero también se podría ir a una política más permisiva, quizás si se combina el bastante interés económico con un deseo de controlar a los marginados a base de darles el permiso de fumar (...). En cualquier caso, cabe esperar que una futura legislación permisiva no siga las líneas de la represiva actual y no vuelvan a ser confundidas las drogas duras con las suaves.”⁷⁴²

L’argomento è molto attuale, se ne dibatte ancora oggi, almeno per quanto riguarda la nostra nazione, e la *Delegación* archiverà nel successivo mese di novembre.

A due archiviazioni, cosa piuttosto rara in base a quanto osservato nei procedimenti di questo periodo, seguirà una durissima sanzione nei confronti della rivista *Mundo* (n. 1.837 del 19 luglio del 1975) di Barcellona (procedimento 49/1975). Il censore deciderà di istruire un procedimento per la copertina della rivista, raffigurante la bandiera separatista del *País Vasco* (V. Appendice 1, imm. 22). L’ipotesi di illecito riguarda il mancato rispetto delle Leggi Fondamentali. Il direttore della rivista segnala come l’immagine non debba essere intesa come fine a se stessa, bensì collegata al titolo “País Vasco, lo que no pudimos decir”. La questione del riconoscimento delle identità locali diventa sempre più pressante. Per il caso del Nord della Spagna, lo stesso appoggio del mondo cattolico, segnalato nell’introduzione storica, rende sempre più forti e coraggiose le voci di protesta. Esse, come ben sappiamo, sono degenerate nel terrorismo del gruppo *ETA* ed in una lunghissima serie di attentati sanguinosi d’attualità ancora oggi. L’Amministrazione, quindi, intuendo la pericolosità della questione, tenta con ogni mezzo di bloccare qualsiasi spunto separatista ed in data 23 settembre del 1975 deciderà di proporre una sanzione *muy grave* di 200.000 pesetas e di quattro mesi di sospensione, dovuti anche alla dettagliata inchiesta relativa al

⁷⁴¹ Anche il successivo procedimento 53/1975 sarà istruito per una tematica simile, ovvero il consumo di sostanze stupefacenti. Il fascicolo è rivolto alla rivista *Star* (n. 15 del 1975), già oggetto, come ben sappiamo, di molteplici procedimenti. All’interno della stessa, alla p. 29, è presente una *historieta* dal titolo “Quién es un criminal”. Secondo il *lector*, nella stessa si realizza un’apologia del consumo di sostanze stupefacenti, delle quali “*el cultivo, elaboración, transporte, tenencia, venta y tráfico está prevista en el Código Penal*”. Allo stesso tempo, si segnala come vi sia una sorta di esaltazione nei confronti del consumo di sigarette di marijuana. Ma il fascicolo sarà archiviato il 23 ottobre del 1975.

⁷⁴² “Las drogas” in *Star* n. 13 del 19/07/1975, Barcellona, p. 38.

terrorismo. La questione degli attentati è da sempre considerata come *materia reservada* dal Ministero dell'Informazione e pertanto la sanzione verrà confermata anche in seguito al successivo ricorso del 5 novembre del 1975.

In esso, però, segnaliamo come il Consiglio dei Ministri solleciti una revisione della questione relativa alla sospensione, ritenuta troppo dura. Il Ministero dell'Informazione, preso atto delle segnalazioni giunte dal Consiglio dei Ministri, decide di revisionare completamente la sentenza ed emana una nota:

“Si el Consejo de Ministros lo considera conforme a Derecho, que sea desestimado el recurso de súplica interpuesto por D. Eduardo Salvador Álvarez-Puga, Director del Semanario – Mundo-, contra la resolución de fecha 26 de septiembre de 1975; y, de oficio, revisar ésta, en el sentido de sustituir la sanción de multa impuesta por la de Advertencia; y en su consecuencia, que se ordene la devolución al recurrente de la cantidad de DOSCIENTAS MIL PESETAS, depositadas, a los solos fines del presente recurso”⁷⁴³.

Si deciderà, in conclusione, di ritirare la sanzione di 200.000 pesetas e di sostituirla con un ammonimento formale.

Da una semplice analisi della data della nota, comprendiamo come essa venga formulata poco meno di un mese dopo rispetto alla morte di Franco ed in una fase di forte caos, determinata dal crollo di quaranta anni di certezze, stabilità e repressione dura. Il Ministero, comunque, deciderà di non annullare la sospensione a 4 mesi della rivista, ma ridurla a due mesi e ciò comporterà comunque l'impossibilità di essere diffusa in questo particolarissimo momento della nazione. Non a caso, l'impresa editrice si rivolgerà alcuni mesi più tardi al nuovo Ministro dell'Informazione Reguera Guajardo sollecitando un rimborso di 15.000.000 di pesetas per mancate vendite, visto e considerato che *El Mundo* non ha potuto pubblicare nessun numero di approfondimento, successivo alla morte del *Caudillo*, a causa della sospensione.

Si segnala anche, come nel periodo indicato, le pubblicazioni che si occupano di cronaca, politica nazionale ed attualità abbiano quintuplicato le vendite in tale fase. Il fascicolo non conterrà il risultato di questo ricorso inoltrato al Tribunale Supremo e, pertanto, ne ignoriamo la sentenza definitiva.

L'*iter* per la piccola rivista *Ser Padres* di Madrid (procedimento 50/1975) sarà molto più breve, ma si concluderà comunque con una sanzione piuttosto dura. Le imputazioni riguardano il presunto mancato rispetto della morale per un articolo, da p. 19 a p. 26, dal titolo “*Ser Padres.-El libro del matrimonio.- Aprender a conocerse en el amor*”.

⁷⁴³ Nota del *Ministerio de Información y Turismo* del 17/12/1975.

Il censore nota come le didascalie siano caratterizzate da allusioni sessuali del tipo “*El Deseo de la mujer, La superación de las inhibiciones*” e come le stesse rappresentino il maggior problema per l’edizione analizzata.

A tali segnalazioni risponde il direttore della rivista sottolineandone la valenza pedagogica, ma la sentenza così afferma: “*Revisado de nuevo el texto expedientado, se observa la característica de una temática inconveniente, acompañada de una marcada crudeza, capaces de ofender los naturales sentimientos de pudor, recato y decoro de la masa indiscriminada de lectores de la revista*”.⁷⁴⁴

La stessa continua affermando la gravità di una serie di approfondimenti legati alla sessualità nell’Antica Grecia, alle posizioni dell’atto erotico ed alla masturbazione.

Si deciderà per una multa di 50.000 al direttore di *Ser Padres* e di 100.000 pesetas al suo editore.

Occupiamoci ora di una rivista che possiamo definire senza dubbio alcuno come storica: *Blanco y Negro*⁷⁴⁵ (n. 3.297 del 12 luglio del 1975: procedimento 51/1975). Le osservazioni mosse dal *lector* riguardano l’articolo pubblicato a p. 23 dal titolo “*Yenia, hija de Marcelino Camacho, elegida enlace sindical*”.

Come abbiamo già scritto nelle pagine precedenti, Marcelino Camacho fu un importante sindacalista spagnolo, fondatore di *Comisiones Obreras* ed eletto più volte come deputato presso le *Cortes* spagnole, al termine della Dittatura. Fu anche nominato Dottore *Honoris Causa* dall’Università di Valencia nel 2001 e di Cadice nel 2008.

Nell’articolo segnalato dal censore, la figlia del famoso sindacalista, intervistata, afferma come il padre sia costretto ad una vita da perseguitato dalle forze di polizia:

“No había un mes sin que pasara por la D.G.S. Te acostumbras a todo: a que los coches estén abajo, al teléfono; pero pensar que no iba a volver a la casa porque me podían detener, a eso no nos acostumbramos. Una vez estuvo la policía aquí en casa hasta las tres de la mañana,

⁷⁴⁴ AGA, 12364, procedimiento 50/1975, sentencia/resolución: 19/11/1975, p. 3.

⁷⁴⁵ Viene fondata da Torcuato Luca de Tena a Madrid nel 1891 con l’appoggio del gruppo editoriale *Prensa Española*. Quest’ultimo, successivamente, pubblicherà uno dei più importanti quotidiani spagnolo, ovvero *El Abc*. Nasce sulla base di un progetto assolutamente innovativo che vede il potenziale della diffusione periodica che di lì a qualche anno rappresenterà una realtà. Il primo direttore fu Eduardo Sánchez de Castilla, presto sostituito da Luca de Tena. Esce come un settimanale che si occupa di cultura ed attualità (sport, *mundo taurino*, letteratura, teatro, ecc.). Sarà proprio dall’immediato successo del settimanale che si metterà in pratica il progetto del quotidiano *Abc*. Come abbiamo potuto notare nelle pagine precedenti, quando una pubblicazione ottiene un certo esito, il Regime opera secondo due modalità. La prima riguarda la volontà di mettere in atto iniziative atte ad ostacolarne la diffusione. Mentre la seconda consiste nell’impossessarsi del controllo della redazione. Durante la Guerra Civile la rivista passa sotto il controllo del Regime. Ciò ne decreterà la chiusura. La successiva riapparizione di *Blanco y Negro* arriverà solo nel 1957, qualificandosi come un settimanale indipendente dalla grafica nuova ed accattivante. Ad un’immediata ascesa, seguirà un lento calo nelle vendite dovuto alla diffusione delle riviste di cronaca rosa. Così, nel 1988 *Blanco y Negro* diventerà l’insero domenicale di *Abc*, cambiando il nome in *Blanco y Negro Cultural*. Di sicuro la rivista non possiede più il prestigio e la diffusione dei primi anni, ma le va sicuramente riconosciuta una grande longevità che ha superato differenti regimi nei secoli.

venían a buscarle. Pero se enteró y fue directamente al Juzgado para no pasar por la D.G.S.”⁷⁴⁶

In queste poche righe si riassume la vita da perseguitato di un esponente della sinistra spagnola nei lunghissimi anni della Dittatura. Sono in pochi a credere veramente che di lì a poco la nazione sarebbe entrata in un lunghissimo processo di democratizzazione, nel quale lo stesso Camacho avrebbe ricoperto un ruolo di primo piano. Le idee saranno molto più chiare quando, dieci giorni dopo la morte di Franco, il 30 ottobre del 1975, il procedimento 51/1975 verrà archiviato con formula standard. Ormai, come segnalato più volte, ci stiamo avvicinando al punto di svolta per la democrazia spagnola. Sulle riviste e sui giornali spagnoli saranno trattate sempre con maggior frequenza, tematiche relative alla società contemporanea, alla vita politica, all'opposizione al Regime. Non mancheranno le difficoltà e le sanzioni, ma la Stampa dimostrerà chiaramente una maggiore sicurezza e serenità sentendosi autorizzata a parlare di argomenti fino a poco prima assolutamente vietati. La censura, soprattutto per quanto riguarda la fase istruttiva, non abbasserà la guardia anche se si dimostrerà più selettiva e meno propensa a segnalare violazioni formali di poco conto. Il problema della stabilità e della sicurezza dello Stato resteranno primari ed a dimostrazione di ciò citiamo l'esempio del successivo procedimento amministrativo (n. 52/1975) istruito nei confronti di *Nuevo Diario* (n. 2.460 del 09/08/1975) di Madrid per l'ipotesi di mancato rispetto nei confronti della sicurezza dello Stato per l'articolo: “El rumor. Posible encuentro Junta-Plataforma”. Così riporta il censore: “*Dada la naturaleza ilegal de las organizaciones políticas que se citan, la difusión de la información que contiene, convierte al periódico en portavoz de unos hechos de estímulo y apoyo respecto de aquellas organizaciones ilegales*”⁷⁴⁷

Si fa riferimento ad una serie di incontri da parte di molte organizzazioni illegali di opposizione⁷⁴⁸ al Regime. Sembra che le stesse si stiano preparando al dopo-Franco ed all'imminente Transizione Democratica. Il 28 novembre del 1975 si arriverà all'archiviazione con ammonimento ufficiale a non ripetere nuovamente l'illecito formale.

In ogni caso, la questione morale non sparirà mai del tutto, come nel caso di *Nuevos Fotogramas* (n. 1.401 del 22 agosto del 1975) di Barcellona (v. Appendice 1, imm. 21) per l'immagine di copertina raffigurante un modello in abiti succinti. Ma il tutto sarà archiviato il 28 novembre del 1975. Il successivo fascicolo, (55/1975) rivolto alla rivista *Fuerza Nueva* (n. 449 del 16 agosto del 1975) di Madrid, sarà annullato. Le caratteristiche del movimento sono del tutto simili

⁷⁴⁶ “Ylenia, hija de Marcelino Camacho, elegida enlace sindical” in *Blanco y Negro* n. 3.297 del 12/07/1975, Madrid, p. 23.

⁷⁴⁷ AGA, 12364, procedimento 52/1975, istruzione procedimento: 09/08/1975, p. 1.

⁷⁴⁸ Si fa riferimento alla *Junta Democrática e Plataforma* ed alla *U.S.D.E.*

all'organizzazione presente anche in Italia. Le motivazioni che hanno spinto precedentemente il *lector* ad istruire la pratica riguardano l'ipotesi di critica alle Istituzioni ed alla persone per l'articolo presente a p. 5 dal titolo "No puede consentirlo el país". Il contenuto dell'articolo è il seguente:

"De nada sirve una labor sacrificada y eficaz de la Policía y Guardia Civil, si se siguen tolerando periódicos, revistas y emisiones de radio que son fuente de métodos y filosofías a través de las cuales el terrorismo y la subversión no solamente nacen, sino que se desarrollan y se nutren en todos sus grados (...). La realidad del terrorismo y la blandura (...) hace pensar a la mayoría de los ciudadanos en quién sabe qué contubernios y servidumbres tenebrosas, pues no se encuentra lógica y legal explicación a ciertas pasividades".⁷⁴⁹

L'articolo denuncia l'atteggiamento blando delle Istituzioni, disposte a lasciar correre una quantità eccessiva di comportamenti contro il Regime stesso, sia che arrivino dalla stampa, che dalla radio o dai movimenti terroristi. Al procedimento, come detto prima, non verrà dato seguito. Il fascicolo 56/1975 sarà istruito nei confronti di una rivista di tenore ben diverso: *Esfuerzo Común* n. 218 del 15/08/1975. In questo caso, si ipotizza il mancato rispetto delle Leggi Fondamentali dello Stato. Alla p. 21 è presente l'articolo "El Zurrago Waldesquiano" ed alla p. 22 "¿De nuevo el 98?". Il censore contesta alcune parti di quest'ultimo:

"Se ha estado clamando y reclamando la devolución de Gibraltar a España (...) ¿qué saldrían ganando los gibraltareños, ciudadanos británicos, con su devolución a España? Creemos que para ellos la solución no puede ser dudosa, y así lo han manifestado hasta ahora. Y si Gibraltar es un puñado de rocas rodeado de territorio español, lo mismo podríamos decir de nuestras -plazas de Soberanía-, con respecto a Marruecos, Ceuta y Melilla (...) ríos de sangre que han resultado inútiles (...) sangre derramada, en nombre a veces de intereses privados, de unos pocos, como puede ser el caso del Sahara y sus fosfatos. ¿Es realmente el honor de España y del Ejército lo que se ventila en un pedazo de tierra calcinada y desértica?"⁷⁵⁰.

Vengono sollevate questioni piuttosto importanti come il possesso di Gibilterra, il dominio africano, le colonie di Ceuta e Melilla.

Si sottolinea come, per mantenere tali possedimenti, sia stato versato molto sangue e si pongono forti dubbi circa il fatto che ciò rappresenti un onore per la nazione. Il 19 novembre del 1975 la *Delegación* deciderà di sanzionare la direttrice di *Esfuerzo Común*, Raquel Fernández Gago, con 50.000 pesetas, e l'impresa, con 100.000 pesetas.

⁷⁴⁹ "No puede consentirlo el país" in *Fuerza Nueva* n. 449 del 16 agosto del 195, p. 5.

⁷⁵⁰ "¿De nuevo el 98?" in *Esfuerzo Común* n. 218 del 15/08/1975, Zaragoza, p. 22.

La rivista decide di proporre un successivo ricorso e la sentenza del Consiglio de Ministri del 9 gennaio del 1976 così recita:

“Se entendiera procedente que por el titular de este Departamento se eleve al Consejo de Ministros, una propuesta de condonación de las multas de referencia, ya que, de una parte, existe un antecedente que, por razones de congruencia jurídica, no cabe desconocer, consistente en que el mismo Consejo de Ministros, por resoluciones de 7 de Noviembre y 19 de Diciembre de 1975, acordó dejar sin efecto la sanción económica impuesta al Director de la revista “Mundo”, que quedó reducida a una advertencia, así como se sustituyó la suspensión de cuatro meses por otra de dos meses, impuesta a la misma revista, tampoco cabe olvidar la circunstancia de que se haya hecho uso por S. M. Rey de España, del privilegio de gracia, a través del Decreto 2940/75, de 25 de Noviembre, y aún cuando circunscrito al ámbito de la jurisdicción penal, pudiera aplicarse, equitativamente, su espíritu informados al caso que en la presente ocasión se plantea”.⁷⁵¹

Il riferimento normativo citato, ovvero il Decreto 2940/1975⁷⁵² del 25 novembre, riguarda la concessione dell'indulto da parte del Re Juan Carlos. Lo stesso è entrato in vigore il giorno successivo in seguito alla pubblicazione sul *B.O.E.*

Anche la rivista satirica *El Cocodrilo Leopoldo* (n. 38 del 23 agosto del 1975) verrà nuovamente analizzata attentamente dalla censura. Le accuse mosse riguardano l'ipotesi di critica alle Persone per la copertina (V. Appendice 1 imm. 20) dedicata al Presidente del Governo Arias Navarro: “Señor Presidente: ¡¡Vivan las corbatas!!”. All'interno dell'edizione è anche presente un testo dal titolo “Madre solo hay una”. Si tratta di un articolo dal tono piuttosto ironico nel quale si ipotizza un'intervista alla madre di Masó (sindaco di Barcellona) e non mancano i riferimenti a Pilar Franco (sorella del dittatore). Infine, il censore segnalerà anche una serie di *historietas* dal titolo “Los Peanut celtibéricos” all'interno delle quali si ironizza in modo piuttosto duro sulla repressione della libertà d'informazione nella Stampa. Fortunatamente, in questo caso, si arriverà ad un'archiviazione il 23 ottobre del 1975.

La questione politica, come abbiamo potuto osservare, sta dando non pochi problemi sia al Regime che alla censura. Le riviste ed i quotidiani parlano sempre più apertamente di tematiche

⁷⁵¹ AGA, 12364, procedimento 56/1975, sentenza/resolución del Consiglio dei Ministri: 09/01/1976, p. 7.

⁷⁵² Così esordisce il sovrano all'interno dello stesso Decreto: “*Deseo comenzar mi reinado haciendo uso de la prerrogativa de Gracia que me confiere el artículo sexto de la Ley Orgánica del Estado*”. Il primo articolo della legge recita:

“Se concede indulto de las penas y correctivos de privación de libertad, pecuniarias y de privación del permiso de conducción impuestas o que puedan imponerse por delitos y faltas previstos en el Código Penal, Código de Justicia Militar y leyes penales especiales, por hechos cometidos con anterioridad al día 22 de noviembre de mil novecientos setenta y cinco”.

Morto il dittatore, pertanto, sarà una prerogativa del sovrano poter concedere l'indulto per reati specifici commessi prima del decesso del *Caudillo*.

scottanti circa un imminente cambiamento. Così, ad esempio, il fascicolo 58/1975 riguarderà il *Diario de Mallorca* (n. 7.145 del 24 agosto del 1975) di Palma de Mallorca per un articolo in prima pagina: “Gana terreno una cierta hipótesis sobre la transición. ¿Habrá transmisión de poderes en otoño? Algunos hechos relevantes adquirirán así su pleno significado”. Il *lector* così commenta: “*En cuanto especula, sin fundamento o prueba que lo acredite, con una hipotética transmisión de poderes tanto en la Jefatura del Estado como en la Presidencia del Gobierno con lo que se contribuye a difundir noticias o rumores falsos, desfigurados y tendenciosos*”.⁷⁵³ Si deciderà di archiviare nella ormai famosa data del 28 novembre del 1975.

Il fascicolo 59/1975 è relativo a una modesta rivista letteraria: *El Heraldo de Aragón* del 27 luglio del 1975. Il censore segnala come nell’articolo “El triste oficio del censor” si metta in ridicolo la professione del *lector*, nello specifico della censura nel mondo cinematografico. Il direttore, nella sua memoria difensiva, informa che l’articolo tratta tematiche relative alla filmografia e che essa non rappresenta un’istituzione; pertanto, la critica alle istituzioni non è motivata. Il 3 settembre del 1975 la *Delegación* determinerà una condanna di 50.000 pesetas al direttore Antonio Bruned e di 100.000 all’impresa editrice. Verrà presentato un ricorso al Consiglio dei Ministri che in data 9 gennaio del 1976, riprendendo la sentenza relativa al ricorso 56/1975 e citando il Decreto-Legge inerente l’indulto voluto dal sovrano, perdonerà sia l’impresa che il direttore di *El Heraldo*, ordinando la restituzione delle somme già versate.

Passiamo ora ad un nuovo procedimento nei confronti di *Cambio 16*, una rivista alla quale abbiamo già accennato in precedenza.

Il procedimento 60/1975 si incentrerà sull’ipotesi di mancato rispetto della verità e critica alle Istituzioni per un articolo, da p. 11 a p. 15, dal titolo “Aquí, Radio Control”:

“Los accionistas de la Sociedad Española, de Radiodifusión, Sociedad Anónima (SER) y de la compañía de Radiodifusión Intercontinental S.A. (CRI) se han visto obligados mediante decreto a donar, pura y simplemente, el 25 por 100 de sus acciones. El caso es que, tras apoderarse, el Estado de ese 25 por ciento de acciones el Estado se apropió de todas las emisoras nacionales y comarcales, es decir, de las de más audiencia”.⁷⁵⁴

Si narra come il Regime abbia messo in atto una strategia di controllo dell’informazione radiofonica, sequestrando una parte delle azioni delle principali emittenti. Ma si archiverà il fascicolo il 28 novembre del 1975.

Il procedimento n. 61/1975 riguarda il n. 48 del 13 settembre del 1975 della rivista *Doblón* (V. Appendice 1, imm. 19) per la copertina dal titolo “1 Millón de parados” ed il successivo

⁷⁵³ AGA, 12364, procedimento 58/1974, istruzione procedimento: 23/08/1975, p. 1.

⁷⁵⁴ “Aquí, Radio Control” in *Cambio 16* del 15/09/1975, Madrid, p. 11.

approfondimento a p.18, dallo stesso titolo, sulla disoccupazione in Spagna. Stiamo parlando di una pubblicazione sempre attenta all'evolversi della società contemporanea. In merito all'articolo incriminato, l'attuale direttore di *20 Minutos*, all'epoca direttore nella redazione di *Doblón*, afferma:

“En una ocasión, tuvimos datos muy fiables, de fuente muy solvente ya que procedían de un estadístico del INE, que luego fue un gran político, sobre los parados en España. El título del reportaje era -Un millón de parados-. En plena crisis del petróleo, no reconocida oficialmente, la revista *Doblón* del 13 de septiembre de 1975 fue secuestrada y yo fui expedientado -por faltar a la verdad- (...). El régimen se movía, materia de prensa, en un zigzag imprevisible, según actuaran los inmovilistas o los aperturistas. Tan pronto mostraba manga ancha en unos temas, lo que alimentaba nuestro atrevimiento, como daba cerrojazo y marcha atrás. En esos movimientos espasmódicos de tira y afloja, era muy peligroso caminar contra corriente”.⁷⁵⁵

Più che la questione del sequestro della rivista, che non trova conferma nel fascicolo a nostra disposizione, ci interessa rilevare come l'ex direttore della pubblicazione sottolinei l'assoluta irrazionalità della censura spagnola, che in base alle differenti fasi degli equilibri interni del Regime, si dimostra più aperta nei confronti di determinate tematiche e assolutamente intransigente rispetto ad altri argomenti.

Passerà circa un anno da questo procedimento (conclusosi con l'archiviazione in data 28 novembre del 1975), quando Martínez Soler deciderà di dimettersi dalla direzione di *Doblón*.⁷⁵⁶

Procediamo ora in modo più spedito nella trattazione del procedimento 62/1975 nei confronti del *Boletín Syva* n. 206 del mese di settembre del 1975 di León. La stessa ha depositato il seguente

⁷⁵⁵ José Martínez Soler, “La Libertad, palabra a palabra (Cambio 16 y *Doblón*, 1971-76)” in www.20minutos.es

⁷⁵⁶ Nel mese di giugno del 1976, *El País* pubblica il seguente articolo, “Dimite el director de *Doblón*”:

“José Antonio Martínez Soler, director del semanario *Doblón* y de la revista mensual *Historia Internacional*, ha presentado la dimisión de estos cargos. El señor Martínez Soler presentó la carta de dimisión el pasado día 21 al nuevo vicepresidente del consejo de administración de Publicaciones Controladas, SA, editora de las citadas revistas, Manuel Martín Ferrand. La dimisión se fundamenta en *razones personales*, según fuentes de las citadas revistas, y no tiene nada que ver ni con la marcha de estas publicaciones (*Doblón* se ha consolidado como revista de información económica y no sufre crisis de publicidad, añaden las mismas fuentes), ni con las amenazas, secuestro y apaleamiento que sufrió el señor Martínez Soler a manos de individuos no identificados si no abandonaba la dirección de *Doblón*. El señor Martínez Soler se ha comprometido a seguir al frente de las citadas publicaciones en tanto la empresa encuentra a quien o a quienes le sustituyan”. (Rif. “Dimite el director de *Doblón*”, in *El País* del 23/06/1976, p. 12).

Le dimissioni del direttore, in realtà, possono essere viste come la conseguenza di una durissima esperienza vissuta dallo stesso, essendo stato vittima di un sequestro con successive percosse alcuni mesi prima. Tale atto violento si compirà pochi giorni dopo la pubblicazione dell'edizione di *Doblón* del 14/02/1976, all'interno della quale si può leggere una lunga inchiesta circa gli aspetti oscuri della *Guardia Civil* (l'organo di polizia creato dal *Caudillo*): “De Vega a Campano: Cómo es la Guardia Civil”. Le identità dei sequestratori rimarranno sempre ignote, anche se appare facile ipotizzare da dove arrivasse il gruppo armato. L'Amministrazione diffuse alcune notizie piuttosto tendenziose in merito, segnalando come Martínez fosse stato sequestrato dal gruppo terrorista *ETA*. (Rif. José Antonio Martínez Soler, “Mi secuestro. 30 años después” in *20 Minutos* 02/03/2006, p. 12).

oggetto presso il Registro delle Imprese: “*Publicación dedicada a los veterinarios españoles. Temas: técnicos y científicos relacionados con la profesión veterinaria*”. Il censore segnala come vi siano alcuni articoli⁷⁵⁷ che si discostano completamente da quanto depositato. Anche in questo caso, però, si giungerà ad una archiviazione in data 28 novembre del 1975.

Abbiamo segnalato più volte in precedenza, lo “strano caso” di *Can Oriach*: una modesta rivista dei vicini della località alle porte di Barcellona che si dedica a trattare temi di attualità e politica in modo attento e riuscendo sempre ad uscire dalla rete della censura in modo indenne. Il procedimento n. 63/1975 (v. Appendice 1, imm. 25) sarà relativo al n. 88 di maggio del 1975, per critica alle Istituzioni e mancato rispetto dell’oggetto depositato. Alla p. 20 troviamo l’articolo “En relación a nuestra querella judicial”, nel quale si riassume bene la lunga disputa tra censura e *Can Oriach*:

“Bien, posiblemente estemos equivocados. Hemos juzgado como faltas graves conceptos que, según los jueces no lo eran en ningún modo. Con seguridad, que si nosotros hubiéramos utilizado las mismas expresiones contra el periódico del Movimiento, el Señor Juez no hubiera sentenciado como lo ha hecho ahora”.⁷⁵⁸

Non sono le uniche segnalazioni mosse dal censore, poiché si citano anche un articolo relativo alle elezioni sindacali e una serie di vignette sulla speculazione, tutti ritenuti dal *lector* estremamente lontani dall’oggetto depositato. Ma il 28 novembre del 1975 il procedimento sarà archiviato.

La serie di archiviazioni, che segue le condanne alle quali abbiamo fatto riferimento in precedenza, continuerà ed interesserà anche i successivi procedimenti. Il n. 64/1975 riguarda *Nuevos Fotogramas* (n. 1.405 del 19/09/1975) di Barcellona. Vengono mosse le classiche contestazioni in merito al mancato rispetto della morale per la copertina relativa ad un film proiettato alla rassegna internazionale di cinema di San Sebastián dal titolo *Los furtivos* e per l’immagine di una coppia di amanti (archiviato il 28/11/1975). Il n. 65 è invece riferito a *Mundo Diario* (n. 2.118 del 27/08/1975) per l’ipotesi di mancato rispetto della verità. Il settimanale narra di una riunione del *Consejo de Guerra* tenutosi contro il giornalista José María Huertas Clavería. Il contenuto dell’articolo non si incentra tanto sulle motivazioni della convocazione del tribunale militare, bensì sulla notizia (ritenuta falsa dal *lector*) relativa al mancato accesso alla seduta da parte di venti avvocati ai quali non fu consentito di entrare nella sala del Consiglio di Barcellona (archiviazione il 28/11/1975).

⁷⁵⁷ Gli articoli sono i seguenti: “A los pelotoneros nacionales les hacen pupa” da p. 257 a p. 259, “La pena de muerte” a p. 260, oltre a “Página femenina” e “El turismo y eso de la moral”.

⁷⁵⁸ “En relación a nuestra querella judicial”, in *Can Oriach* n. 8 maggio 1975, *Can Oriach* (Barcellona), p. 20.

Più complessa appare la questione di *Sábado Gráfico* (n. 39 del 1975) di Madrid (V. Appendice 1, imm. 24): procedimento 66/1975 per critica alle Istituzioni ed alle persone. Il direttore Generale de *Seguridad* segnala, con una denuncia, il presunto illecito presente a p. 7 con l'articolo "Texto y Pretexto. Mis Equivocaciones":

"Nunca hubiera pensado que la supresión de un acto público cada cuarenta y ocho horas en los primeros seis meses de este año fuera una consecuencia de la apertura. Ni los secuestros de publicaciones, los juicios a periodistas, la proliferación magnífica de las multas, los raptos de portadas. Yo estaba equivocado. Nunca hubiera sospechado tampoco, por ejemplo que se llamara participación al hecho de enloquecer a las amas de casa forzándoles a comprar carne congelada primero, retirando luego la carne congelada (...). Ni que a un presidente de Diputación, que no ha sido diputado, mande callar a un miembro que le pregunta sobre una actividad ligeramente turbia (quizá es que aquí participación se llama oficialmente a comprar lotería. O quizá es que se emplea participación en acepción distinta: -la de dar parte, notificar, comunicar-, en cuyo caso la única labor de un gobernante es emitir decretos-leyes sin tener que mira alrededor) yo estaba equivocado".⁷⁵⁹

La critica appare piuttosto aspra. Si chiamano in causa concetti come il presunto *aperturismo* del Regime, l'eccessivo numero di sequestri, la proliferazione delle multe e le forzature determinate dal Regime nei confronti dei privati cittadini.

Il tenore dell'articolo è piuttosto aspro e, probabilmente, se fosse stato pubblicato pochi mesi prima, sarebbe incorso in una sanzione *muy grave*. La *Delegación*, però, preferirà archiviare il fascicolo in data 28 novembre del 1975.

Il procedimento 67/1975 riguarderà il bolletino della *Hoac* (numeri 670, 671 e 672) ed è stato istruito in data 7 ottobre del 1975 per mancato rispetto dell'oggetto depositato. Sono presenti molteplici articoli riguardanti la pena di morte, la situazione politica spagnola e non vi è nessun accenno alla morale cristiana, che rappresenta, invece, il vero oggetto depositato (procedimento archiviato il 28/11/1975). Anche un'altra rivista religiosa, ovvero *La Verdad. Hoja Parroquial de las diócesis de Pamplona y Tudela* (n. 2.207 del 14/09/1975), sarà oggetto di procedimento (n. 68/1975) per critica alle Istituzioni. Essa contiene un articolo dal titolo "No a la manipulación del hombre" nel quale si afferma:

"Cuando hablamos de manipulación no queremos referir a todo un montaje que se levanta con el fin de influir en el hombre y de llevarlo a opciones determinadas. La Prensa, la Radio, la T.V., las estructuras estatales, etc. etc., pueden colocarse dentro de este tipo de instrumentos. No es que siempre estas estructuras traten de manipularlo; pero que pueden caer muy

⁷⁵⁹ "Texto y Pretexto. Mis equivocaciones" in *Sábado Gráfico* n. 39/1975, Madrid, p. 7.

fácilmente, y de hecho caen, en manos de quienes las aprovechan para dicha manipulación”.⁷⁶⁰

Si fa riferimento al controllo dell’informazione determinato dalla Stampa, dalla televisione, dalla radio. Esso consente di manipolare l’opinione pubblica. Ma anche in questo caso, secondo la *Delegación*, sarà opportuno archiviare il fascicolo in data 28 novembre del 1975.

Una rivista che negli anni precedenti è stata sottoposta all’occhio attento della censura, nonché a pesantissime sanzioni alle quali abbiamo già fatto riferimento, sarà nuovamente oggetto di attenzione: *Personas* n. 101 del 12 ottobre del 1975 (procedimento 69/1975). La questione sollevata riguarda la morale a causa di una copertina piuttosto spinta e di alcune immagini interne relative a delle vignette ambientate all’interno di un hotel. A differenza di quanto accaduto in precedenza, la *Delegación* determinerà un’archiviazione con formula standard in data 28 novembre del 1975.

Mundo Diario verrà chiamato in causa in un procedimento (n. 71/1975) per l’edizione del 28 settembre del 1975 (n. 2.146). All’interno della stessa si segnala un articolo dal titolo “La larga noche del Txiki”, dedicato alla fucilazione, determinata dal Consiglio dei Ministri, di Juan Paredes detto Txiki.⁷⁶¹ L’esecuzione ha destato molto clamore, sia prima che la stessa fosse messa in atto (poiché molti furono gli avvocati che richiesero un indulto fino all’ultimo momento), che dopo (ben undici colpi di fucile colpirono il militante etarra).

Ma se questo procedimento fu archiviato in data 28 novembre del 1975, il direttore di *El Mundo Diario* sarà oggetto di ammonimenti e sospensioni nei mesi successivi. Una nota dell’agenzia *Europa Press* del 23 ottobre del 1975 alla quale abbiamo fatto riferimento in una sezione precedente, riporta quanto segue:

“El viento de las iras ultras parece haberse desatado contra la violencia de las furias trágicas griegas sobre la sufrida clase periodística, -dice hoy el director del suspendido semanario “MUNDO” en un comentario que firma en -MUNDO DIARIO- bajo el título: Perdona a los periodistas, señor”.⁷⁶²

⁷⁶⁰ “No a la manipulación del hombre” in *La Verdad. Hoja parroquial de las diócesis de Pamplona y Tudela*, n. 2.207 del 14/09/1975, Pamplona, p. 6.

⁷⁶¹ Si tratta di un militante dell’organizzazione *Eta político-militar*. Ha partecipato a differenti azioni terroristiche e fu condannato a morte dal Governo spagnolo. L’esecuzione venne messa in atto il 25 settembre del 1975. La condanna è arrivata in seguito ad un giudizio piuttosto sommario, celebratosi davanti al *Consejo de Guerra* di Barcellona il 19 settembre, per una rapina presso la succursale del *Banco de Santander* di Barcellona, avvenuta il 6 settembre, conclusasi con la morte dell’ispettore-capo del corpo di polizia Ovidio Díaz López. La fucilazione del Txiki, unita a quella di Ángel Otaegui (l’altro rapinatore), di José Luis Sánchez Bravo, Ramón García Sanz e Humberto Baena (militanti dell’organizzazione *FRAP*) rappresentano le ultime esecuzioni messe in atto dal Franchismo. Mancavano meno di due mesi alla morte del *Caudillo*.

⁷⁶² AGA, 9057, nota dell’agenzia EUROPA PRESS: 23/10/1975.

Appare chiaro, quindi, come anche in questa delicata fase della Dittatura, la rete dei censori, distribuiti tra la sede centrale della *Delegación* e le strutture provinciali, lavori in modo instancabile, segnalando ogni possibile minaccia alla stabilità dello Stato. Se negli anni precedenti, la questione morale rappresentava il principale oggetto d'attenzione, ora è la stabilità dello Stato a preoccupare maggiormente l'Amministrazione. A conferma di quanto appena affermato, citiamo il procedimento n. 72/1975, riferito a *Hermano Lobo* (n. 178 del 04/10/1975) di Madrid. Si segnala l'ipotesi di critica alle Istituzioni ed alle Persone per un approfondimento, pubblicato a p. 24, che ripercorre l'evoluzione della società spagnola contemporanea e firmato da Luis Carandell. Si segnala come da un lato ci sia il sistema e dall'altro la società. Il tutto viene narrato in forma poetica:

“El país vive en la angustia,
en una angustia mortal.
No se ve el final a esto,
si esto es el Juicio Final”.

L'archiviazione arriverà il 28 novembre del 1975.

Il procedimento 74/1975 sarà istruito per *Barrabás* (n. 159 del 14 ottobre del 1975). Verrà rispolverata la questione morale per alcune vignette ambientate in un hotel ed un'immagine centrale di una donna in costume da bagno. Si procederà, comunque, con l'archiviazione in data 28 novembre del 1975.

L'edizione del 15 ottobre del 1975 di *Sábado Gráfico* (n. 959) di Madrid sarà oggetto di procedimento amministrativo (n. 75/1975) per critica alle persone ed edizione difforme da quella depositata presso il Registro delle Imprese. Le questioni sollevate riguardano un articolo, presente a p. 66, dal titolo “El irisado faisán”, sulla cottura del fagiano, non presente nell'esemplare depositato e, in secondo luogo, un approfondimento, a p. 21, intitolato “Truites sens ous”⁷⁶³. In esso, oltre ad un'allusione agli attributi maschili, si critica la borghesia catalana, citando il nome di Marciano de la Fuente, all'epoca vicedirettore generale dell'Ordine delle Imprese Cinematografiche. Anche in questo caso, si archiverà il procedimento senza richiami di sorta.

La rivista *El Pápus* (n. 91 del 25 novembre del 1975) verrà archiviata nella data già indicata varie volte, a causa di un procedimento (n. 76/1975) per mancato rispetto della morale. Si segnalano la copertina (V. Appendice 1, imm. 23), delle immagini di donne in atteggiamenti ritenuti scabrosi, un fumetto alla p. 16 e 17 e un articolo, dal tono piuttosto ironico, in cui si fa riferimento alla sospensione per 4 mesi della rivista, a causa di un procedimento antecedente.

⁷⁶³ Trad. dal catalano: frittata senza uova.

Il successivo fascicolo (n. 77/1975) riguarderà nuovamente l'imprenditrice Josefa Perales Orellana, già oggetto di procedimenti per la diffusione di differenti fumetti per ragazzi. In questo caso, verrà segnalato come la stessa abbia avviato l'*iter* per variare la registrazione dei destinatari⁷⁶⁴, convertendo la rivista da un pubblico adulto a lettura per ragazzi, ma diffondendo la pubblicazione senza attendere il responso della richiesta.⁷⁶⁵ Il procedimento sarà archiviato.

Altri quattro fascicoli verranno archiviati il 28 novembre del 1975. Il primo (n. 78/1975) riguarda *Flashmen* (n. 36 di ottobre del 1975) di Madrid, per l'ipotesi di mancato rispetto della morale a causa di varie immagini, un approfondimento sulle spiagge naturiste ed alcune vignette. Il secondo (n. 79/1975) è relativo alla rivista *Informaciones* (n. 11 del 07/10/1975) per l'ipotesi di mancato rispetto della verità. Alla p. 11 troviamo un articolo dal titolo "El fiscal retira una acusación de terrorismo" nel quale si afferma che il ritiro delle accuse di terrorismo nei confronti di un imputato non precisato sarebbe avvenuta grazie alle dichiarazioni di un testimone. In realtà, secondo il *lector*, il giudice ha operato secondo le disposizioni di legge nel rispetto del *Estatuto del Ministerio Fiscal*. Il terzo procedimento è riferito al *Diario de León* (del 16/10/1975) di León per aver diffuso l'edizione senza aver realizzato il deposito previo, in seguito ad un'ispezione. Il tutto sarà archiviato.

Infine, la quarta archiviazione riguarderà *Nuevo Diario* (n. 2.525 del 24/10/1975) in seguito a procedimento (n. 82/1975) per l'ipotesi di mancato rispetto dei Principi del Movimento. Alla p.3 del giornale troviamo un articolo dal titolo "Gobierno de acción eficaz":

"La acción eficaz emanará de un Gobierno con autoridad moral. No puede olvidarse el clima de corrupción – repetidas veces- denunciado- en el que nos movemos. No puede olvidarse la inoperatividad ante ciertas conductas personales o el proceder de instituciones. Ni a los encubridores ni a los cómplices se le creará en el futuro".⁷⁶⁶

La critica a un Governo che non opera secondo la morale, nonché i riferimenti alla corruzione sembrano essere una mancanza di rispetto piuttosto dura al Regime. Essa, solo qualche mese prima, sarebbe stata sanzionata in modo esemplare dalla *Delegación*. Ma in questo caso, ormai a ridosso della morte di Franco, si deciderà per non procedere.

Anche il successivo procedimento per *Plataforma*⁷⁶⁷ (n. 1 del 20/10/1975) sarà archiviato. Veniva rilevato il mancato deposito preventivo (art. 12 della Legge sulla Stampa), ma il direttore segnala come il fatto che la rivista fosse pronta non significava che la stessa sarebbe stata messa in

⁷⁶⁴ Della rivista *El Hombre Cosa* numeri 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

⁷⁶⁵ Si segnala la presunta violazione dell'art. 10 del decreto 749/1966 e dell'art. 31 della Legge sulla Stampa.

⁷⁶⁶ "Gobierno de acción eficaz" in *Nuevo Diario* n. 2.525 del 24/10/1975, Madrid, p. 3.

⁷⁶⁷ Procedimento 83/1975: Il quotidiano *Ya* informa che il giorno 16 ottobre sarà diffuso per la prima volta *Plataforma*.

vendita. Il 17 luglio del 1975 la *Delegación* accetterà la memoria difensiva di Fernando de Giles Pacheco ed archiverà.

Il settimanale *Asturias Semanal* (n. 332 del 18 ottobre del 1975) di Oviedo sarà oggetto di attenzione per la questione del mancato rispetto della morale (procedimento 84/1975), poiché pubblicherà l'immagine di una giovane donna con il seno scoperto, mentre si dedica a suonare l'arpa. Il *Jefe de Actuaciones* archiverà il 28 novembre.

Dedichiamo maggiore attenzione al quotidiano *Ya* (edizione del 31 ottobre del 1975), nei confronti del quale viene istruito un procedimento per mancato rispetto delle Leggi Fondamentali, dell'Ordine Pubblico e della pace estera (V. Appendice 1, imm. 27). Alla p. 7 troviamo l'articolo "Los sucesores" ed alla p. 17 "Reunión del ilegal partido social-democrata español". Esso è considerato un possibile elemento di destabilizzazione dell'ordine pubblico, poiché l'associazione viene considerata illegale in quel momento. L'archiviazione del procedimento 85/1975 arriva il 28 novembre del 1975.

Il fascicolo 86/1975 riguarderà invece *Informaciones* (del 31/10/1975) di Madrid, per l'ipotesi di possibile destabilizzazione della sicurezza dello Stato. Alla p. 40, infatti troviamo l'articolo "Don Antonio García López, secretario general del ilegal P.S.D.E". Si rendiconta circa l'elezione del nuovo segretario dell'organizzazione illegale in Spagna denominata *Partido Socialista Democrático Español*. Anche questo procedimento sarà archiviato nell'ormai nota data del 28 novembre del 1975.

Mancano ormai solo sette fascicoli amministrativi per concludere la trattazione dell'anno di nostro interesse. Anticipiamo sin da ora che tutti saranno archiviati con formula standard.

Il procedimento 87/1975, relativo a *Guadiana* (n. 24 del 15 ottobre del 1975) di Madrid, era stato istruito per l'ipotesi di mancato rispetto della verità. Alla p. 15 troviamo l'articolo "Crónica de una agonía". In esso si mettono in relazione la sofferenza del *Caudillo*, ormai prossimo alla morte, con l'agonia in cui è costretto a vivere un Paese in forte crisi:

"Don Juan Carlos y dirigentes del grupo de oposición, que irían hasta la izquierda no marxista-leninista, han entrado en contacto durante la jornada intercambiando ideas sobre las vicisitudes que atraviesa el país y sus expectativas de futuro".⁷⁶⁸

Il direttore segnala come, in realtà, si tratti dell'edizione del 4 novembre e non del 15 ottobre. L'archiviazione sarà del 28 novembre.

La stessa data verrà mantenuta anche nel caso del *Iberian Daily Sun* (n. 1.989 del giorno 11 ottobre del 1975) di Palma de Mallorca: procedimento 88/1975 del 06/11/1975. La presenza di

⁷⁶⁸ "Crónica de una agonía" in *Guadiana* n. 24 del 04/11/1975, Madrid, p. 15.

turisti stranieri presso le isole baleari è ormai una certezza, a tal punto da diffondere un periodico bilingue (spagnolo ed inglese). Il *lector* accuserà il quotidiano di mancato rispetto della verità per l'articolo "Dueños de propiedad extranjera". In esso si afferma che il popolo spagnolo si sente assolutamente insicuro a causa dei sempre presenti effetti di una Guerra Civile ormai lontana. L'aspetto interessante è che tali espressioni si ritrovano all'interno di una pubblicità di un'impresa assicuratrice: "*Nosotros como especialistas en seguros podemos recomendarles muchos grupos importantes de seguros que les ofrecerán, por primera vez una verdadera cobertura, contra saqueos, confiscaciones y expropiaciones, así como premios sorprendentes y razonables*". Il censore segnala come l'immagine proposta sia quella di una nazione insicura, dove il pericolo è dietro l'angolo. Si arriverà comunque ad un'archiviazione.

Passiamo ora al procedimento 89/1975, relativo al *Diario de Mallorca* del 04/11/1975. Il censore deciderà di predisporre un fascicolo per turbamento della sicurezza dello Stato dovuto ad una citazione alla p. 10 "*Según declaraciones de la revista Yugoslava Komunist Carrillo no colaborará con fuerzas democráticas no socialistas*". Si segnala come il Partito Comunista Spagnolo, attraverso il suo *leader*, abbia deciso di mantenere le distanze dal Partito Socialista Spagnolo. Entrambe, all'epoca, erano considerate delle organizzazioni illegali. Di conseguenza, farne anche un riferimento, crea un ipotetico pericolo per la stabilità della nazione.

Il procedimento 90/1975 avrà come oggetto *La Región* (n. 49.972 del 31/10/1975) di Orense. Anche in questo caso si chiama in causa la sicurezza dello Stato per l'articolo, pubblicato a p. 18, dal titolo: "Reunión social-democratas. Piden amnistía y libertades pública, política, sindical y de información". Il *lector* afferma quanto segue:

"Convierte el periódico en portavoz de unos hechos que, por la incompatibilidad de aquella organización ilegal en orden a la actual estructura política española, altera y contradice las naturales exigencias de la seguridad del Estado".⁷⁶⁹

Le riviste ed i quotidiani avvertono la maggior libertà che viene loro concessa per poter trattare tematiche piuttosto scottanti, implicando, ad esempio, questioni come il futuro della nazione, la presenza di un'opposizione in fermento e l'imminente cambiamento. Sono tutte questioni delicatissime sulle quali l'Amministrazione avrebbe posto un veto totale solo pochi mesi prima. In questo momento la tendenza dimostrata è quella di procedere all'istruzione di una lunga serie di procedimenti amministrativi per presunte violazioni relative alla critica alle istituzioni o per turbamento della stabilità dello Stato; ma esse andranno tutte incontro all'archiviazione. Con il procedimento 91/1975 nei confronti di *Nuevo Diario* del 12 novembre del 1975 si ipotizzerà il

⁷⁶⁹ AGA, 12366, procedimento 90/1975, istruzione procedimento: 31/10/1975, p. 1.

mancato rispetto alle Leggi Fondamentali dello Stato e la critica alle istituzioni. L'articolo incriminato, dal titolo "La Constitución", riporta una notizia apparsa sul *Corriere della Sera*, relativo all'intricata questione del dominio spagnolo nel Sahara. Il quotidiano italiano sottolinea poi come in Spagna sia presente un potere piuttosto debole. Il direttore di *Nuevo Diario*, Manuel Martín Ferrán, afferma come non sia possibile considerare un elogio a Juan Carlos I come una critica alle Istituzioni. Solo quindici giorni dopo il procedimento sarà archiviato.

Analizziamo ora, prima di concludere questa sezione, l'unica rivista oggetto di procedimento disciplinare (n. 92/1975) per aver pubblicato uno speciale dedicato alla morte del *Generalísimo*. Ci stiamo riferendo a *Doblón* (n. 58 del 22/11/1975) di Madrid. La pubblicazione esordisce con una copertina raffigurante Franco ed il sottotitolo "Ha muerto" (V. Appendice 1, imm. 26). Il *lector* ipotizzerà, in base all'art. 2 della Legge sulla Stampa, l'illecito relativo al mancato rispetto dell'intimità personale e familiare. Alla p. 4 troviamo l'articolo dal titolo "Franco ha muerto":

"A las 6,05 de la mañana, el ministro de Información y Turismo comunicó la noticia a los españoles con las siguientes palabras: -Con profundo sentimiento doy lectura al comunicado siguiente: -Día 20 de noviembre de 1975. Las Casas Civil y Militar informan a las 5,25 horas que, según comunican los médicos de turno, su Excelencia el Generalísimo acaba de fallecer por paro cardíaco, como final del curso de su shock tóxico por peritonitis".⁷⁷⁰

L'articolo continua scandendo tutto l'*iter* relativo al passaggio di potere nelle mani del nuovo sovrano don Juan Carlos ed il suo giuramento, fissato per il 22 novembre. Essendo poi un numero speciale, alla p. 76 il censore segnala l'articolo "La familia" dedicato ai parenti del *Caudillo* ed al loro stato d'animo, alla p. 6 "El sucesor" ed alla p. 12 "Los sucesores del sucesor". In ogni caso, il procedimento sarà archiviato il 15 dicembre del 1975 senza particolari raccomandazioni da parte della *Delegación*.

L'ultimo fascicolo del 1975 (n. 93/1975) riguarderà *Nuevo Diario* di Madrid. Si segnala il mancato rispetto dell'art. 5 del Decreto 745/1966 per non aver pubblicato una nota diffusa dalla *Dirección General de Radiodifusión y Televisión*. L'archiviazione arriverà il 18 dicembre del 1975.

Demandando alla sezione specifica la trattazione relativa alle riflessioni conclusive, ci preme sottolineare in questa sede come, nell'arco del 1975, si sia riscontrata una certa difformità di comportamento da parte della censura, sia rispetto all'anno precedente, che all'interno dello stesso 1975. Per giustificare quanto segnalato, possiamo notare come nel 1974 la tendenza dimostrata più volte dalla *Delegación* fosse quella di procedere all'archiviazione della gran parte

⁷⁷⁰ "Franco ha muerto" in *Doblón* n. 58 del 22/11/1975, Madrid, p. 4.

dei fascicoli. L'attenzione del censore non era per così dire "selettiva", bensì toccava le più disparate tematiche: dal mancato deposito preventivo, all'incongruenza tra l'oggetto depositato ed i temi trattati alla critica all'Istituzioni. Nel 1975, invece, passa assolutamente in secondo piano la questione morale (forse per maggiore attenzione da parte delle redazioni nella selezione delle immagini da pubblicare, ma più probabilmente per un occhio benevolo da parte della censura, disposta a far passare ciò che prima veniva censurato duramente). In secondo luogo, appare chiaro come all'interno dell'anno analizzato vi sia una prima tendenza della *Delegación* a sanzionare in modo piuttosto duro. Essa è andata via via smussandosi e per la seconda parte dell'anno, le archiviazioni supereranno di gran lunga le sentenze di condanna o le sanzioni. Il riferimento all'instabilità politica dell'ultima fase del Franchismo ed i conseguenti cambi al vertice dei Ministeri appaiono assolutamente necessari.

Detto questo, procediamo ora ad analizzare il successivo anno, ovvero il 1976. Ci troveremo in una fase della storia spagnola piuttosto delicata. Franco ormai è morto e si stanno muovendo i primi veloci passi verso la Transizione. Ma di fronte ad un'esigenza incontenibile di democrazia, dobbiamo scoprire se la Stampa avrà vita facile, o se il numero di procedimenti, sanzioni e sospensioni continuerà a farla da padrone.

I PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI: IL 1976

9.1 Considerazioni prelie

Comprendere al meglio quale sia stata l'evoluzione del controllo sull'informazione nell'ultima fase del Franchismo implica una dettagliata analisi dei procedimenti amministrativi istruiti anche dopo il termine del Regime, nella delicata fase denominata Transizione Democratica. Il 20 novembre del 1975 determina un punto di svolta per la società spagnola. La voglia di cambiamento si noterà anche dall'immediata presa di posizione del nuovo sovrano, *don Juan Carlos*, che deciderà di bruciare le tappe giurando il 22 novembre dello stesso anno. Scopriremo ora se il 1976 rappresenti o meno l'anno della svolta, della libertà d'espressione e della democrazia anche all'interno della Stampa, o se, come è plausibile pensare, la Transizione sarà presente anche all'interno delle riviste e dei quotidiani con un graduale passaggio in direzione della democrazia e della serenità nell'esprimere il proprio punto di vista, o anche più semplicemente, nel riportare oggettivamente quanto stia accadendo in Spagna durante questo delicato momento.

9.2 Analisi dei procedimenti amministrativi del 1976

Anticipiamo in questa sede alcuni aspetti interessanti relativi a quanto analizzeremo nelle pagine successive. Va osservato che gli ultimi faldoni relativi ai procedimenti amministrativi dovuti a presunti illeciti nell'ambito della Stampa presentano alcune problematiche, che potrebbero essere sintetizzate nel modo seguente. Rispetto al registro dei procedimenti archiviati, come accaduto anche nel 1975, i faldoni a nostra disposizione risultano essere parzialmente incompleti. Mancheranno, quindi, alcuni procedimenti, come signaleremo puntualmente.

In secondo luogo, non tutti i fascicoli saranno visionabili, poiché, in base alla normativa vigente, riguardando persone o cose, rimangono coperti da segreto nel rispetto della *privacy* degli interessati. Anche in questo caso, non mancheremo di segnalare le difficoltà incontrate nella nostra ricerca.

L'anno di nostro interesse non sarà quindi privo di procedimenti amministrativi e l'esito degli stessi non appare poi così scontato.

Analizzeremo in questa sede n. 60 fascicoli, segnalando i procedimenti mancanti, parzialmente completi o coperti da segreto. A tal proposito, risultano smarriti i primi quattro fascicoli, per i quali, quindi, non è possibile conoscere l'oggetto, la pubblicazione, né l'esito finale.

Inizieremo, pertanto, dal procedimento 5/1976, rivolto alla rivista *Papillón* (n. 1.430 del mese di marzo del 1976). Si tratta di una pubblicazione specializzata nella cronaca rosa, ma che tocca anche temi d'attualità, trattati con un tenore piuttosto leggero e poco approfondito. L'intero fascicolo risulta essere archiviato come *no accesible hasta 2027*⁷⁷¹ per il rispetto della *privacy*⁷⁷² delle persone coinvolte (in tal caso la norma prevede che la stessa debba essere mantenuta per cinquanta anni). Non ci è dato conoscerne nemmeno il capo d'imputazione.

Il procedimento 6/1976 riguarderà una nuova pubblicazione, che non avrà successivamente grande successo: *El Cronoscopio* n. 1 del mese di marzo. La stessa viene pubblicata a Madrid ed è subito richiamata duramente dalla *Delegación* per presunto illecito relativo al mancato rispetto della morale. Il direttore si limiterà a segnalare come le immagini siano sì piuttosto scabrose, ma sottolineerà che la rivista è indirizzata ad un pubblico adulto. La sentenza del 6 luglio del 1975 sarà di assoluzione con formula standard.

La stessa ipotesi di illecito verrà sollevata nei confronti di *Nuevos Fotogramas* (numeri da 1.423 a 1.430) di Barcellona. Analizzando le copie delle riviste a nostra disposizione, possiamo comprendere chiaramente come la redazione della rivista abbia deciso di non perdere ulteriore tempo, elevando il livello di provocazione ad un stadio molto più alto rispetto ai “modelli” passati. Le immagini presenti all'interno delle edizioni oggetto di attenzione variano dall'esibizione di modelle in abiti succinti al nudo integrale.

All'interno del n. 1.424 di *Nuevos Fotogramas* del 30 gennaio del 1976 troviamo un articolo interessante che può essere considerato una sorta di nuovo manifesto e dichiarazione di intenti dell'impresa editrice:

“La prensa anticipa de algún modo esta defunción tan deseada. No sólo en la información de los periódicos, sino en la mostración, vía revista, de miembros del cuerpo que el españolito nunca esperó ver mostradas. ¿Tretas de la nueva democracia? ¿Tretas del sistema para distraer de pensamientos más urgentes dándole a la libido? Aprovechémoslas, en todo caso, que antes no tuvimos ni esto. ¿Verdad que llega a producir una notable ilusión publicar esta foto de la Sophia Loren arcaica, que ni en nuestra adolescencia llegamos a catar? Algunos hay que han llegado a la vejez, esperando verla. La foto tiene, amigos, veinticinco años justos. Y es una

⁷⁷¹ Trad.: non ne è consentito l'accesso fino al 2027.

⁷⁷² Il riferimento è alla *Ley del Patrimonio Documental y Bibliográfico y de los Archivos, Bibliotecas y Museos: Ley 16/1985 de 25 de junio del Patrimonio Histórico Español*, nello specifico dell'art. 57, comma c):

Los documentos que contengan datos personales de carácter policial, procesal, clínico o de cualquier otra índole que puedan afectar a la seguridad de las personas, a su honor, a la intimidad de su vida privada y familiar y a su propia imagen, no podrán ser públicamente consultados sin que medie consentimiento expreso de los afectados o hasta que haya transcurrido un plazo de veinticinco años desde su muerte, si su fecha es conocida o, en otro caso, de cincuenta años a partir de la fecha de los documentos.

primicia absoluta en nuestra prensa ilustrada. Esperemos que llegue a serlo pronto en el Tele-Diario. (...) ¡Cuántos trenes perdidos, señor, cuántos trenes!”⁷⁷³

In questo breve estratto vengono sottolineati alcuni aspetti estremamente importanti. La Transizione democratica, secondo il giornalista, sta consentendo una libertà d’espressione molto più ampia. La Stampa ne deve approfittare immediatamente. Vengono anche posti dei dubbi, ipotizzando che la stessa non sia in realtà l’anticipazione di una vera libertà, bensì una sorta di distrattore da problematiche più gravi e concrete. Lo spunto nasce dalla pubblicazione di una fotografia della famosa attrice Sophia Loren, tratta dal film “Cuori sul Mare” del 1950 e sempre censurata dall’Amministrazione Spagnola. Essa viene vista come la svolta nella Stampa spagnola, poiché rappresenta un punto d’arrivo per quel lettore, ormai più che adulto, che ha atteso anni per poter ammirare l’immagine ed anche per il giovane appassionato della rivista che può, osservando la foto, comprendere quale sarà il tenore, l’evoluzione della libertà di Stampa nei prossimi mesi.

La *Delegación*, con una sentenza piuttosto sintetica⁷⁷⁴, archiverà il procedimento in data 6 luglio del 1976, ammonendo la rivista ed invitandola a non ripetere l’illecito formale segnalato.

Il fascicolo 8/1976 riguarderà nuovamente *Sábado Gráfico* (n. 980 del 10 marzo del 1976) per l’ipotesi di critica alle Istituzioni, poiché a p. 14 riporta un articolo dal titolo “Profesores y Validos en la historia de España”. In esso non mancheranno i riferimenti ad un importante statista del passato della nazione, ovvero Godoy, ed i parallelismi tra lo stesso ed il *Generalísimo* recentemente deceduto.

Si fa riferimento, poi, ad altri numeri della rivista, sequestrati prima della diffusione per l’inserimento di una critica al *Ministro de Hacienda*, don Villar, ed alla sua decisione di svalutare la peseta; un altro riferimento riguarda un articolo a firma di Bergamín dal titolo “El franquismo sin Franco”, nel quale si afferma che durante quasi otto lustri la figura di Franco è sempre rimasta come qualcosa di intoccabile, inviolabile ed indiscutibile, anche e soprattutto per le conseguenze nelle quali si sarebbe ricaduti in caso di mancato rispetto per il *Caudillo*: “*Como hombre público, se extinguió y fundió la coraza que impedía siquiera la estimación de sus acos, que él mismo emplazó ante Dios y ante la Historia*”.

La critica alla figura di Franco è piuttosto aspra e diretta.

Il giornalista non manca di segnalare come lo stesso, ormai, rappresenti il passato e la sua inviolabilità ed intoccabilità siano svanite. Nonostante tutto, la *Delegación* ha deciso di istruire un procedimento, ma il 5 luglio del 1976 il *Jefe de Actuaciones* archiverà.

⁷⁷³ Terenci Moix, “Destape prehistórico a guisa de saludo a los nuevos tiempos” in *Nuevos Fotogramas* n. 1.424 del 30/01/1976, Barcellona, p. 19.

⁷⁷⁴ Ciò rappresenterà una nuova tendenza del *modus operandi* della *Delegación*. Si deciderà di proporre *resoluciones* piuttosto sintetiche, senza lunghi richiami alla normativa, che difficilmente superano le tre pagine.

La rivista sportiva *4-2-4* di Barcellona del 2 aprile del 1976 verrà segnalata alla *Delegación* per mancato rispetto dell'orario d'apparizione relativo alle pubblicazioni sportive (*Orden 2 de marzo de 1968*) nel procedimento 9/1976. Il direttore Carlos Padro Gil informa che la pubblicazione, nata come *vespertina*, ora è diventata mattutina. La successiva *resolución* accetta el *pliego de descargos* del direttore, che informa di aver trovato la richiesta ufficiale di cambiamento presso il Registro protocollata in data 20 maggio del 1976. L'archiviazione arriverà il 22 giugno del 1976. Il successivo procedimento (n. 10/1976), riferito ad *Ajo Blanco*, non è visionabile fino al 2027, nel rispetto dell'art. 57, comma c) della Legge del Patrimonio Storico Spagnolo (*Ley 16/1985*). Pertanto, non ci è consentito analizzarlo.

Mentre il fascicolo 11/1976 riguarda *Pronto* (numeri da 197 a 204) di Barcellona e verrà istruito in data 7 aprile del 1976. Il fascicolo risulta essere incompleto, ma possiamo comprendere come lo stesso sia stato istruito per presunta violazione del rispetto della morale nei confronti di Montserrat Padura Perpiñá, direttrice della rivista di cronaca rosa, per la copertina ed alcune immagini presenti all'interno della stessa, giudicate scabrose dal *lector*. Anche in questo caso, si arriverà ad un'archiviazione (in data 24/02/1977).

Più articolato pare il caso del *Diario de Cádiz* del 28 aprile del 1976, oggetto di procedimento (12/1976) per turbamento dell'Ordine Pubblico, dovuto al seguente articolo: "Escrito de un numeroso grupo de cargos sindicales al gobernador civil. Piden autorización para una manifestación el día 30". Agli occhi del *lector*, anticipare una notizia di tale tipo potrebbe essere visto come un modo indiretto per invitare il popolo ad un incontro non ancora autorizzato. In data 6 maggio del 1976 il *Jefe de Actuaciones* decide di annullare il fascicolo, avvisando il direttore della rivista in merito al fatto che quanto riportato potrebbe essere considerato un'infrazione amministrativa ed esortandolo a non ripetere quanto segnalato.

Superando velocemente il procedimento 13/1976⁷⁷⁵, riprendiamo in considerazione la questione della *advertencia* (trad. ammonimento) come sanzione per illeciti giudicati lievi. Il riferimento è al procedimento 14/1976 (del 14 maggio del 1976), nei confronti del *Diario de Las Palmas* di Las Palmas di Gran Canaria. La denuncia in questo caso parte da un redattore del quotidiano, Gregorio Martín Díaz, che segnala il nome del direttore Pablo Hernández Montesdeoca alla *Federación Nacional de Asociaciones de la Prensa de España*. L'ipotesi di illecito riguarda il mancato rispetto dell'art. 13 del *Estatuto de la Profesión Periodística* (approvato con il Decreto Legge 744/1967), avendo il direttore dato l'incarico di redattore del giornale ad una persona priva

⁷⁷⁵ Lo stesso è riferito al n. 10.679 di *Marca* del 3 maggio del 1976. Come accaduto negli anni precedenti, si segnala il mancato rispetto della *Orden Ministerial* n. 23 del 1968 in merito all'orario di apparizione del giornale sportivo. Un ispettore, come da verbale, segnala che un esemplare dello stesso era stato messo in vendita alle 12.07, senza attendere le ore 14.00. La sentenza del 23 giugno 1976 dichiara *leve* l'illecito commesso e decide di ammonire la pubblicazione senza ulteriori complicazioni.

di requisiti: Cayetano Moreno Suárez, *auxiliar de redacción*. La difesa del direttore si basa sul fatto che la competenza in merito a tale tipo di situazioni sia del Ministero del Lavoro. Ma, il giorno 8 ottobre del 1976, la *Delegación* deciderà di ammonire lo stesso: “*Oportuna advertencia al expedientado, previniéndole que la reiteración del mismo tipo de hechos puede dar lugar en lo sucesivo a la exigencia rigurosa y estricta de la correspondiente responsabilidad administrativa*”.⁷⁷⁶ Nonostante tale decisione non implichi nessun tipo di sanzione pecuniaria per il direttore di *Diario de Las Palmas*, lo stesso proporrà un ricorso al Consiglio dei Ministri. Ma sarà respinto il 7 gennaio del 1977.

Dall’analisi di questi primi procedimenti che interessano il nuovo anno, notiamo come la varietà delle tematiche affrontate ricalca in un certo senso i fascicoli istruiti nel 1973 e nel 1974. Vengono chiamati in causa potenziali illeciti di varia natura. Ciò potrebbe far supporre che, per quanto riguarda la questione della stabilità dello Stato, la sicurezza, la critica alle Istituzioni, quello che prima veniva censurato duramente ora viene diffuso senza troppe problematiche. Se il *lector* decidesse di istruire una pratica, la stessa, nel peggiore dei casi, sortirebbe come esito la *advertencia*.

La questione morale non verrà, d’altro canto, mai abbandonata e così la rivista *Interviú* di Barcellona (n. 1 del 22 maggio del 1976), che si occupa di attualità, cronaca rosa e cinematografica, sarà oggetto di *expediente* (n. 15/1976). Sono presenti varie immagini di corpi femminili⁷⁷⁷ ed un articolo (a p. 48) dedicato ad una tema scottante per l’epoca, ed oggi legittimato legislativamente almeno per quanto riguarda la Spagna; stiamo parlando dell’omosessualità: “No debemos ocultar nuestro amor. La rebelión de los Homosexuales – El manifiesto homosexual”. Il *Jefe de Actuaciones* archiverà con formula standard in data 27 ottobre del 1977⁷⁷⁸.

La modesta rivista *Dos y Dos* (numeri 1 e 2 del 16 e 25 maggio del 1976) di Valencia sarà oggetto di un nuovo procedimento (16/1976) per mancato rispetto delle Leggi Fondamentali dello Stato.

La segnalazione non giunge da un censore ma dal *Delegado Provincial de Valencia*. Egli sottolinea come all’interno dei vari contributi presenti nella rivista non si faccia altro che esaltare la lotta per la democrazia. Segnala alcuni articoli: “Estatut d’autonomía”, “Una vía ancha hacia la democracia”, “Quan el mal ve d’Almansa”, “La autonomía aparece hoy como un requisito básico

⁷⁷⁶ AGA, 12368, procedimento 14/1976, sentenza/*resolución*: 08/10/1976, p. 2.

⁷⁷⁷ Caratteristica mantenuta ancora oggi dalla pubblicazione.

⁷⁷⁸ La questione dell’omosessualità sarà oggetto di attenzione anche per un’altra rivista. Ci stiamo riferendo a *Flashmen* (n. 42 del mese di giugno del 1976) nello specifico del procedimento 20/1976 del 4 giugno dello stesso anno. Il *lector* segnala la possibile infrazione del rispetto della morale per un articolo presente a p. 14 dal titolo “La Liberación Homosexual”. Non ci è dato conoscere il risultato finale del procedimento, poiché lo stesso risulta essere incompleto.

para la democracia". Il fascicolo, comunque, sarà annullato e quindi non è presente alcun tipo di sentenza.

La scelta di non dare seguito ad un procedimento, prima di arrivare alla sentenza, ovvero annullandolo, in passato rappresentava un evento più unico che raro. Ma durante il 1976, in questa delicata fase di transizione nella quale si è costretti ad applicare una normativa non aggiornata al passare del tempo, la misura dell'annullamento, prima ancora dell'archiviazione, sarà più frequente. Ne è testimonianza anche il successivo procedimento (n. 17/1976), istruito nei confronti di *Prenoticias* (n. 17 del 13 maggio del 1976) per presunta violazione degli articoli 11, 12 e 26 della Legge sulla Stampa a causa della mancanza della richiesta di iscrizione al Registro, il deposito preventivo e le annotazioni a fondo-pagina. La *Delegación Provincial* comunica di non aver trovato alcuna *orden a proceder*, pertanto deciderà di annullare il fascicolo.

Per arrivare ad una sentenza di condanna con relativa ammenda bisogna attendere il procedimento 18/1976 (del 3 giugno del 1976) nei confronti delle seguenti pubblicazioni: *Comics Art, Flash Gordon* (n. 21) diffusi da un'impresa di Barcellona. Le contestazioni mosse riguardano l'art. 42 del *Estatuto de Publicaciones Infantiles y Juveniles*, per non aver realizzato l'iter relativo all'autorizzazione amministrativa a diffondere la pubblicazione e non aver rispettato le indicazioni della *Delegación* in merito alle modifiche da apportare alla rivista: sono presenti delle scene violente, scene d'amore, alcuni discorsi dai toni violenti e allusioni all'atto sessuale.

Il direttore del progetto editoriale José Torra Más non ha presentato nessuna memoria di replica e l'ormai famosa imprenditrice Josefa Perales Orellana ammette che quanto contestato corrisponde a verità. Informa altresì che l'illecito è stato commesso in forma involontaria, in buona fede, avendo interpretato male la normativa di riferimento.

Come abbiamo potuto osservare nell'analisi dei fascicoli relativi agli anni precedenti, Perales Orellana non è nuova ad illeciti per violazioni formali della prassi relativa alla diffusione di riviste per ragazzi. In questo caso, a differenza delle archiviazioni precedenti, la *Delegación* deciderà di prendere una misura decisa nei confronti dell'impresa, sanzionandola con 50.000 pesetas in data 29 dicembre del 1976.

La rivista *Interviú*, che per stile e tenore delle pubblicazioni assomiglia molto a *Personas*, della quale abbiamo parlato in modo diffuso nell'analisi dei procedimenti precedenti, sarà nuovamente presa in considerazione dall'Amministrazione per la questione morale (procedimento 19/1976), nello specifico dei numeri 2 del 29 maggio e 3 del 5 giugno del 1976. Al di là delle immagini sempre presenti, si segnala un articolo (presente nel n. 2) dal titolo "Una profesión muy especial. Investigadora sexual" (alla p. 64). Il direttore della rivista, Antonio Álvarez Solís, afferma:

“Para que haya atentado a la moral, en el sentido que nos ocupa, ha de producirse una alteración del orden público mejor dicho una transgresión del orden establecido por medio de exhibiciones que supongan una distorsión de lo habitual o un atentado a los sentimientos mínimos de pudor y respeto”.⁷⁷⁹

Il procedimento sarà archiviato il 27 ottobre del 1977.

Tralasciando il fascicolo 21/1976, dedicato a *Muchas Gracias*, poiché non accessibile fino al 2027, passiamo ora al successivo procedimento: n. 22/1976 diretto a *Cambio 16* (n. 235 del 7 giugno del 1976) di Madrid. Si ipotizza l'illecito relativo alla critica alle Istituzioni ed alle Persone e sappiamo che lo stesso verrà archiviato il 5 luglio del 1976. Gli articoli segnalati erano due, entrambi presenti a p. 9: “El Rey que viajó” e “Un Rey en Nueva York”. Gli stessi sono accompagnati da una vignetta raffigurante il sovrano, in abito da sera, mentre balla sotto le stelle. Sono documenti incentrati sulla tesi che Juan Carlos è un “*rey que reina, pero no gobierna*”. Sono note pertanto le sue doti nel regnare e l'autorità che ne deriva. Ma, allo stesso tempo, si pongono dei dubbi circa la sua capacità di governare il popolo spagnolo e quindi la sua scarsa autorevolezza. La difesa del direttore Ricardo Utrilla, alla p.3, segnala come il fumetto dedicato al sovrano sia una sorta di licenza giornalistica, che nel mantenimento del rispetto nei confronti di Juan Carlos, ne sottolinea la dinamicità e la gioventù.

Lo stesso giorno dell'archiviazione del procedimento dedicato a *Cambio 16* sarà chiuso, senza conseguenze per la redazione, anche il fascicolo n. 23/1976, istruito nei confronti di una piccola pubblicazione, denominata *Avui* (n. 37 del 4 giugno del 1976) di Barcellona. Le contestazioni muovevano dall'ipotesi di turbamento dell'ordine pubblico per un articolo dal titolo: “La marxa de la llibertat vol continuar. S'iniciarà el 3 de julio i acabarà a poblet”. In base a quanto scrive il censore:

“Puede suponer infracción (...) en su limitación relativa a las exigencias del mantenimiento del orden público interior, al informar sobre la presunta “marxa” indicando incluso los puntos de partida y convergencia de unas columnas, sirviendo de convocatoria para la misma, pese a haber sido aquella, prohibida por el ministerio de la Gobernación, según señaló ese Departamento”.⁷⁸⁰

Dare informazioni circa una manifestazione futura, non ancora autorizzata dall'Amministrazione, o peggio ancora proibita dalla stessa, agli occhi del censore rappresenta un'ipotesi di illecito amministrativo per turbamento dell'ordine pubblico. Fortunatamente per la piccola pubblicazione

⁷⁷⁹ AGA, 12369, procedimento 19/1976, difesa del direttore: p. 1.

⁷⁸⁰ AGA, 12369, procedimento 23/1976, istruzione procedimento: 04/06/1976, p. 1.

non ci saranno conseguenze, poiché il *Jefe de Actuaciones* deciderà di archiviare il fascicolo nella data indicata in precedenza.

I due successivi procedimenti saranno istruiti nei confronti di due quotidiani: *El Correo Catalán* (n. 30.694 del 4 giugno del 1976: procedimento 24/1976) ed il *Diario de Barcelona* (del 4 giugno del 1976: procedimento 25/1976). In entrambi i casi si giungerà ad un'archiviazione in data 5 luglio del 1975, quindi un mese dopo rispetto alla creazione del fascicolo. Nel caso del *Correo* si ipotizzava la destabilizzazione dell'ordine pubblico per l'articolo "Itinerarios definitivos. Nueva convocatoria de la –marxa- de la llibertat": dare indicazioni precise circa una manifestazione di protesta non ancora realizzata, agli occhi del *lector*, potrebbe essere visto come un'esortazione a partecipare alla stessa. Essendo un incontro non autorizzato, il fatto in sé costituisce un illecito. Anche il procedimento per il *Diario* riguarda lo stesso argomento. In questo caso, l'articolo era il seguente: "Pax Christi insiste. La Marxa de la llibertat, el 4 de julio". Questa marcia per la libertà rappresenta un evento voluto dalle diverse fazioni politiche catalane che per anni si sono dedicate ad una dura opposizione nei confronti del Regime. Come detto in precedenza, anche in questo caso si deciderà per l'archiviazione.

Il fascicolo 27/1976 riguarda, invece, il periodico *El Norte de Castilla* (n. 46.159 del 01/06/1976): lo stesso non è accessibile sino al 2027, pertanto, non ci è consentito esaminarlo.

Il procedimento 30/1976 non avrà come oggetto d'attenzione un quotidiano o una rivista, bensì una persona: Agustín De Quinto, proprietario di *La Jaula*⁷⁸¹ di Madrid. La rivista presenta una connotazione piuttosto critica nei confronti di una figura di spicco della Transizione Spagnola. Stiamo parlando di Suárez. Nasce con un progetto ambizioso, ma con delle risorse piuttosto limitate.

Complici il venir meno dei finanziamenti e, probabilmente, qualche telefonata dello stesso Suárez all'editore, la medesima chiuderà dopo pochi mesi. Le difficoltà esterne non sono altro che una ripercussione di varie problematiche organizzative interne.

⁷⁸¹ Si tratta di un settimanale, nato con nobili propositi, ma con un successo molto più ridotto. Viene fondato nel 1976 da Emilio Romero. Egli trova l'appoggio dell'imprenditore Agustín de Quinto, proprietario di *AQ Ediciones S.A.*. Romero ricoprirà il ruolo di direttore in questa fase iniziale di fondazione della pubblicazione. La connotazione è quella di una rivista d'attualità, attenta alla situazione politica spagnola e sicuramente molto distante dalle posizioni di importanti esponenti dell'epoca, come ad esempio la figura di Suárez. Leggendo con attenzione le pagine della biografia di Emilio Romero, pubblicata da Jesús Amilibia, troviamo importanti dichiarazioni a giustificazione dell'insuccesso del progetto della *Jaula* (trad. gabbia). Segnaliamo solo alcuni contributi da parte di antichi collaboratori della rivista in modo da comprendere quale fosse il reale intento della rivista. Ad esempio, il giornalista José Asensi afferma "Emilio Romero sólo quería atacar a Suárez, era un ataque constante, que si era –el milagro de Santa Teresa, que si se alimentaba de las yemas de la Santa... Emilito Romero no hacía nada. Me imagino que se cerró por el pulso que Emilio Romero le quiso echar a Suárez". A conferma di questa dichiarazione, altro collaboratore della rivista dice: "En la Jaula le engaña Agustín de Quinto. Le ofrece el 20% de beneficios de la revista y le promete que hay dinero para aguantar dos años. Pero a los dos meses ya no había dinero. No pagaba. Y parece que al editor también le dio un toque Suárez" (Rif. Jesús M. Amilibia, *Emilio Romero: El Gallo del Franquismo*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 2005, p. 238).

Da qui nasce il procedimento amministrativo per il mancato rispetto degli articoli n. 26 del *Estatuto de la Profesión Periodística* e n. 34 della Legge sulla Stampa. La denuncia parte dal direttore Emilio Romero Montalvo (in data 13 agosto del 1976), figlio del fondatore della rivista. Lo stesso informa di aver ricoperto l'incarico di *director en funciones*, dopo le dimissioni del responsabile precedente; ma durante il suo mandato, l'impresa ha deciso di apportare alcune modifiche all'edizione del 16 agosto de *La Jaula*, senza aver informato di ciò lo stesso Romero Montalvo. Nello specifico, è stata sostituita la p. 15 con una dichiarazione da parte dell'impresario. Infatti, Agustín, nella sua memoria di difesa informa che:

“Se hacía saber a los lectores el cese del director de la publicación, originado por no prestarse a ser dirigido ni admitir injusticias personales ni laborales por parte de la empresa editora contra la Redacción, y que la editora considerando que el lector debe tener una información veraz, debía expresar en la misma revista las causas del cese del Sr. Romero como director; que la denominación de director adjunto del Sr. Romero Montalvo, le fue asignada por su progenitor, D. Emilio Romero, de forma totalmente gratuita, sin que las disposiciones en vigor hagan alusión alguna al cargo de Director Adjunto”.⁷⁸²

Appaiono piuttosto chiari i dissidi interni alla redazione e nelle relazioni tra la stessa e l'impresa che si occupa della stampa e diffusione di *La Jaula*. In seguito alla rimozione più o meno forzata del precedente direttore Emilio Romero, per chiare incomprensioni interne ed una gestione non proprio ottimale delle risorse, lo stesso nomina il figlio, senza aver interpellato il finanziatore, come direttore aggiunto *ad interim*. Quest'ultimo dimostra di non gradire le puntualizzazioni circa la rimozione del padre, pubblicate alla p. 15 dell'edizione indicata e da qui nasce la decisione di segnalare alla *Delegación* il presunto illecito.

In ogni caso, in data 13 ottobre del 1976 si arriverà ad una sentenza che scagionerà completamente Agustín de Quinto, non rinvenendo: “*la existencia de la infracción que se imputó en el pliego de cargos, en cuanto que resulta por demás lógico que el propietario de un medio informativo impida la utilización del mismo para difundir textos contrarios o desfavorables a aquél, usando al respecto de la facultad de puntualizar el contenido de ellos*”. La *Delegación* segnala come possa essere ritenuto plausibile da parte del proprietario di un'impresa evitare che si pubblichino notizie atte a denigrare la stessa. Anche il successivo ricorso sarà respinto in data 5 ottobre del 1978.

Come abbiamo potuto osservare dalla lettura delle pagine precedenti, tramontata definitivamente la dura esperienza del Franchiso, con il suo *Caudillo* in primo piano, ora l'attenzione dei

⁷⁸² AGA, 12370, procedimento 30/1976, difesa dell'imprenditore Agustín de Quinto: 13/08/1976, p. 1.

giornalisti si incentra sulla crescente importanza dell'*outsider* Adolfo Suárez. A testimonianza di ciò, integriamo quanto riportato anteriormente con il procedimento 31/1976. Lo stesso viene istruito nei confronti di *Destino* n. 2.031 del 2 settembre del 1976, rivista pubblicata a Barcellona. Si solleva la questione della critica alle persone per l'articolo pubblicato a p. 12 dal titolo "Monsieur Suárez qui est que c'est l'idiote?" a firma di don Porcel. Si tratta di una riscrittura di un'intervista rilasciata dal futuro protagonista della Transizione a Parigi. Nella stessa, alla domanda del giornalista se nelle scuole secondarie si ipotizzasse lo studio della lingua catalana e vasca, la risposta di Suárez definì la domanda come una questione "idiota". La *Delegación* archiverà il 10 marzo del 1977.

Il procedimento 32/1976 (del giorno 10/09/1976) risulta essere collocato, forse erroneamente, nel primo faldone dedicato ai fascicoli del 1976, non rispettando quindi l'ordine di catalogazione. Esso è dedicato a *Sábado Gráfico* (n. 1.006 del giorno 11/09/1976) per mancato rispetto dell'onore personale (art. 2 della Legge sulla Stampa). La denuncia parte direttamente dal *Ministerio del Aire* che segnala come nell'edizione indicata fosse presente un articolo, non corrispondente al vero, nel quale si riportava l'implicazione di undici spagnoli, non ben definiti, in un "*affaire internacional de altos vuelos*". Il direttore segnala che la pagina è stata prontamente eliminata da tutte le copie da dedicare alla vendita ed ottiene così l'archiviazione il 27 ottobre del 1977.

Una questione formale riguarderà il nuovo procedimento (33/1976 del 20/09/1976) nei confronti di una non ben indicata rivista, denominata *Portada* di Barcellona non presente durante la nostra ricerca presso l'emeroteca di Madrid. L'illecito ipotizzato riguarda gli articoli 1, 2 e 29 della Legge sulla Stampa ed il *lector* solleciterà la cancellazione dell'iscrizione al Registro delle Imprese Periodistiche per i seguenti motivi:

"En lo concerniente a la integridad y veracidad de los datos objeto de inscripción en el Registro de Empresas Periodística, pues mientras que en el mismo figuraba inscrita la revista con un objeto, finalidad y principios consistentes en "publicación de amplia difusión que aspira a ser vehículo ameno de temas variados (...). La realidad editorial de la publicación, basada sustancialmente en la difusión de imágenes gráficas de desnudos femeninos, no aparecía reflejada a través de aquellos datos registrales que, en su momento, proporcionó la empresa al solicitar la inscripción de la revista"⁷⁸³.

Si tratta quindi di una rivista che tende a non rispettare l'oggetto depositato; essa si caratterizza per la forte presenza di immagini di nudo femminile ed i dati d'iscrizione risultano essere poco

⁷⁸³ AGA, 12370, procedimento 33/1976, istruzione procedimento: 20/09/1976, p. 1.

chiari. La sentenza della *Delegación* del giorno 8 febbraio del 1977 confermerà quanto segnalato dal censore e determinerà la cancellazione dell'autorizzazione a stampare a causa di alcuni dubbi circa la veridicità della documentazione depositata e della firma illeggibile apposta dal presunto direttore.

Dopo due anni, l'attenzione della censura ricade in modo duro nuovamente su *Mata Ratos*. Il fascicolo 34/1976 del 20 settembre del 1976 ripropone le stesse ipotesi di illecito del procedimento precedente: articoli 1, 2 e 29 della Legge sulla Stampa. La pubblicazione ha depositato il seguente oggetto: “*revista de humor en general, con amplio aspecto, que permite contemplar jocosamente los pequeños problemas cotidianos, la vida social, pasatiempos, deportes, discografía y cine*”.

Ma il censore segnala come la presenza massiccia di immagini di nudo femminile non rispetti assolutamente quanto depositato. Anche in questo caso, la *Delegación* in data 8 febbraio del 1977 annullerà l'iscrizione di *Mata Ratos*.

Ci troviamo di fronte ad una serie di prese di posizione da parte della censura nei confronti di diverse riviste, anche di fama maggiore. Infatti, anche il successivo procedimento (35/1976) riguarderà l'uso eccessivo dell'immagine femminile in abiti succinti all'interno di *El Papus* e di *Papillón*⁷⁸⁴.

Per quanto riguarda il secondo caso, la *resolución* del 27 gennaio del 1977 deciderà di annullare il fascicolo e quindi le contestazioni. Mentre Navarro Fabregat, rappresentante di *El Papus*, informa la *Delegación* di aver eliminato le immagini di nudo.

Pertanto, nella stessa sentenza indicata precedentemente si deciderà di accogliere la memoria difensiva ed archiviare anche in questo caso il fascicolo.

Il procedimento 36/1976 tratterà nuovamente il tema del rispetto della morale, poiché alla p. 58 della rivista *Vibraciones* (n. 24 di settembre) di Barcellona è presente una sezione di annunci personali dedicata agli adolescenti. Il *lector* ne segnala uno in particolare, nel quale si ricercano persone amanti dei *Pink-Floyd*, disposte a rompere con le regole della società ed a vivere in luoghi di fortuna.

Il 27 ottobre del 1977 il procedimento sarà archiviato nel rispetto della Legge 24/1977 del giorno 1 aprile riguardo all'indulto concesso dal sovrano.

Un'altra rivista, non proprio di fama, sarà oggetto di attenzione da parte della censura; ci stiamo riferendo ad *Avui* n. 122 del 17 settembre del 1976 di Barcellona (procedimento 37/1976: per l'ipotesi di turbamento dell'ordine pubblico): “*Els estudiants recorden cinc execucions*”.

Il censore segnalerà quanto segue:

⁷⁸⁴ Pubblicate entrambe dall'impresa *Ediciones Amaika S.A.*

“En principio, debe reputarse legítimo el derecho a informar objetiva y verazmente de todo acontecer social (...), debe distinguirse claramente lo que constituye la narración escueta de un hecho, o en este caso la convocatoria de un acto en el recinto universitario en favor de la amnistía, de los juicios y opiniones alegados como justificación del mismo, y que el diario transcribe, en los que se afirma que -Recordamos la muerte de cinco luchadores que murieron por defender las libertades y los derechos inalienables de los pueblos oprimidos del Estado-

»⁷⁸⁵

Esso è un comunicato di rappresentanti di gruppi illegali marxisti e pubblicandolo si effettua una sorta di esortazione a commettere attività sovversive, disprezzando le istituzioni e l'Amministrazione.

Gli stessi riferimenti ai popoli oppressi, continua il *lector*, possono contribuire ad animare le passioni politiche e rendere possibili scontri interni all'ambiente universitario, visto e considerato che è in tale contesto che viene diffusa la pubblicazione.

La posizione del *lector* appare ben chiara e nonostante José Faulí Olivella, direttore della rivista, proponga una memoria di replica nella quale si afferma che le informazioni fornite non presentano alcun valore politico, visto e considerato che anche lo stesso Rettore ha concesso il permesso a manifestare, la *Delegación* sentenzierà un'infrazione lieve. In data 1 marzo del 1977 si determinerà una multa di 20.000 pesetas. Successivamente *Avui* presenterà ricorso al Consiglio dei Ministri, incentrando le contestazioni sul fatto che si sia stabilita una condanna citando un articolo (il n. 2 della Legge sulla Stampa) abrogato con effetto retroattivo con il *Real Decreto-Ley 24/77 de 1 de abril.*:

“Consultada la Asesoría Jurídica de este Departamento, en relación con el efecto retroactivo de la expresada norma, informó que aunque -el ámbito de la derogación no es total, por cuanto que (...) mantiene la salvaguardia de la unidad de España, la Institución Monárquica o a personas de la familia Real y el prestigio y respeto de las Fuerzas Armadas; así como lo relativo a lo obsceno o pornográfico”, (...) -el principio que hay que aplicar a los expedientes en curso, dentro de la esfera administrativa (ya estén en período de sustanciación en ese Centro o en vía de recurso administrativo) es el de retroactividad”⁷⁸⁶.

In questa sentenza vengono esplicitati tutti gli ambiti in cui è o non è consentito applicare il Decreto-Legge di nostro interesse. Sappiamo quindi che non sarà possibile “indultare” questioni relative all'unità della nazione, la Monarchia, persone della famiglia reale, il prestigio ed il

⁷⁸⁵ AGA, 12370, procedimiento 37/1976, istruzione procedimiento: 17/09/1976, p. 1.

⁷⁸⁶ AGA, 12370, procedimiento 37/1976, sentenza del Consiglio dei Ministri: 27/05/1977, p. 1.

rispetto delle Forze Armate e la pornografia. Nel caso specifico, il ricorso sarà accolto il 27 maggio del 1977.

Il successivo procedimento (38/1976) riguarderà la *Hoja del Lunes* del 20 settembre del 1976 di Santander. Si muovono giudizi sull'ipotesi di critica irrispettosa alle Istituzioni nel n. 3.148 della pubblicazione per un articolo, pubblicato a p. 8, dal titolo "Sobre el trágico suceso de Cueto. Parece confirmarse que Ciriaco Lanza murió de asfixia".⁷⁸⁷ Nell'articolo si narrano i fatti riportati in nota, aggiungendo il commento del redattore: secondo lo stesso l'uccisione del malato poteva essere in qualche modo evitata:

"Esta sociedad de hombres buenos ha creado los cuerpos armados adecuados para destruir el mal, para mantener –el orden-. Sin embargo, no creemos que los medios empleados para resolver este caso con un ostensible alarde de fuerza, no hubieran podido evitar la muerte de un solo hombre acorralado. Después de infructuosos esfuerzos, tuvo que ser muerto a tiros. ¿No se emplean otros medios para cazar a una fiera escapada de una reserva? La fuerza pública trató al enfermo como a un delincuente criminal, cuando en realidad podía haberle sometido a un asedio (...), la sociedad de –cuertos- no debe responder con la violencia".⁷⁸⁸

La *Delegación* accoglierà le accuse mosse dal censore e con una sentenza, in data 28 febbraio del 1977, condannerà Juan González Bedoya, direttore del giornale, ad una sanzione *leve*, ovvero l'ammonimento, definito *advertencia*.

Tale misura, intesa come sostitutiva rispetto ad ammende o sanzioni pecuniarie, verrà applicata anche al termine dell'*iter* relativo al successivo procedimento (39/1976) nei confronti di *El Adelanto* (n. 28.515 del 26 giugno del 1976) pubblicato a Salamanca.

Il *lector* segnala un epigrafe in ricordo delle ultime fucilazioni del Regime ("Humberto Baena, Ramón García Sanz, J. Sánchez Bravo, Juan Paredes Manot y Ángel Otaegui – militantes de F.R.A.P. y E.T.A. en el primer aniversario de su muerte – 27 de septiembre de 1975 -, con sus

⁷⁸⁷ L'evento a cui si fa riferimento, come narra anche *Abc* del 18 settembre del 1976 riguarda un incidente avvenuto nel Nord della Spagna, più specificamente a Santander, dove un uomo con evidenti problemi mentali ha ferito gravemente uno dei due infermieri che si erano recati sul posto per trasferirlo al centro psichiatrico ed ha causato la morte dell'altro. Lo stesso assassino ha perso la vita negli scontri che ne sono derivati:

"Dos personas muertas y un policía armado gravemente herido es el balance de un suceso protagonizado hoy por un enfermo mental en el barrio de Cueto, al no querer dejarse reducir por los loqueros ni por la Policía Armada, en un ataque de enajenación mental. Resultó muerto uno de los celadores, y el propio enfermo mental, después de siete horas de tensión en dura lucha, en la que intervinieron fuerzas de la Guardia Civil, Policía Armada, con bombas lacrimógenas, y los bomberos del parque municipal. La tragedia comenzó a media mañana cuando Ciriaco Lanza Abad, que ya había estado anteriormente recluido en centros squiátricos, se encontraba a la puerta del local que ocupa la Organización Sindical, en el barrio de Monte"(Rif. "Un loco desgüella a uno de los celadores que iban a reducirle" in *Abc* del 18/09/1976, p. 56).

⁷⁸⁸ "Sobre el trágico suceso de Cueto. Parece confirmarse que Ciriaco lanza murió de asfixia" in *La Hoja del Lunes* n. 3.148, Santander, p. 8.

ideales de libertad y democracia UN GRUPO DE SALMANTINOS DEMÓCRATAS”) pubblicata a p. 14.

L’ipotesi di illecito è quella di mancato rispetto della verità e turbamento della sicurezza dello Stato. Il direttore di *El Adelanto*, Enrique S. Marcos, nella sua memoria difensiva, afferma:

“Se presentaron dos personas con el propósito de publicar y abonar un recordatorio de defunción, sin convocatoria para ningún acto, piadoso o no, en recuerdo de los finados; que leído el texto que se presentaba, negó su publicación en la forma en que aparecía redactado ya que se decía -(nombres) ... militantes de F.R.A.P y E.T.A., en el primer aniversario de su fusilamiento, 27 de septiembre de 1975, por sus ideales de libertad y democracia.”⁷⁸⁹

In sintesi, il direttore informa di aver letto e modificato personalmente l’annuncio, sostituendo la preposizione causale *por* ed inserendo il termine *con*. Stando alle parole dello stesso, il significato del testo sarebbe così mutato sensibilmente, poiché la prima versione poteva ventilare l’ipotesi che i cinque terroristi fossero stati condannati a morte, non per gli atti illeciti commessi, bensì a causa dei loro ideali di libertà e democrazia. La *Delegación*, come detto in precedenza, riconoscerà l’illecito commesso, lo catalogherà come *leve* e concluderà la sentenza (del 21 febbraio del 1977) con la *advertencia*, esortando a non ripetere irregolarità di questo tipo.

La sanzione sarà maggiore nei confronti della rivista *Carreteras* di Madrid. Essa si colloca all’interno della moltitudine di progetti editoriali sorti in questi mesi sull’illusione di una imminente libertà d’informazione. Deformando tale principio, nascono pubblicazioni riservate ad un pubblico adulto. Le stesse contano sulla curiosità di una schiera di lettori, rimasta oppressa per molti anni, e sulla ricerca del divertimento, prima solo intuita grazie all’afflusso di massa di turisti provenienti da tutta l’Europa. Su queste basi sorgerà la futura *movida* spagnola che caratterizzerà gli anni ’80 e ’90.

Ritornando alla questione relativa a *Carreteras*, il procedimento 40/1976 riguarda l’edizione del 20 ottobre del 1976 per il mancato rispetto della questione morale. Il *lector* segnala come all’interno delle pagine 30 e 31 siano presenti delle immagini di nudo femminile dove si riscontra pure l’esposizione delle parti intime. Il 3 novembre del 1976 si giungerà a sentenza: “*Se impone un tope mínimo que no es permisible extralimitar*”. Si deciderà quindi per una multa di 25.000 nei confronti di José Antonio Artero Romero. Lo stesso ricorrerà sia al Consiglio dei Ministri che al Tribunale Supremo. In entrambi i casi si confermerà la multa, affermando che il fatto che altre riviste pubblichino immagini simili (definito *alteridad negativa*) non può essere visto in nessun modo come una possibile giustificazione.

⁷⁸⁹ AGA, 12371, procedimento 39/1976, difesa del direttore: 10/10/1976, p. 2.

All'interno dei procedimenti relativi al 1976 non poteva mancare un fascicolo dedicato a *Can Oriach* (edizione straordinaria del mese di settembre del 1976): si ipotizza l'illecito relativo all'art. 28 della Legge sulla Stampa, per mancato rispetto dei contenuti depositati nell'oggetto presso il Registro delle Imprese (procedimento 41/1976). La rivista può parlare di: : "*Información general de actividades de la agrupación de vecinos de Can Oriach; temas que comprende: Cartas al Director, actividades del barrio, entrevistas, deportes, y temas culturales*".⁷⁹⁰

Il censore segnala come nell'edizione straordinaria (n. 94) della rivista siano presenti molti articoli dedicati alla manifestazione dei lavoratori metallurgici della zona. Il tema trattato non rientra in nessun modo all'interno dell'oggetto depositato. Persino la copertina ("Extra en solidaridad con la huelga del metal") appare assolutamente decontestualizzata rispetto a quello che dovrebbe essere il tenore di *Can Oriach*. La *Delegación*, dopo vari tentativi, andati a vuoto, di mettere in ginocchio la redazione della rivista, deciderà per la prima condanna nei confronti della pubblicazione. In data 10 marzo del 1977 Dionisio Jiménez Plaza, direttore della stessa, sarà sanzionato con 25.000 pesetas.

Stiamo, quindi, notando come in questa seconda fase del 1976 l'attenzione della censura tocchi anche questioni relative ad illeciti formali, che non implicano, se non indirettamente, osservazioni circa contributi "scomodi" che possano mettere in qualche modo in discussione i cambiamenti che caratterizzano questa delicata fase transitoria. Così, ad esempio, citiamo il procedimento 42/1976 nei confronti della modesta pubblicazione *Trui* (edizione di agosto) di Palma de Mallorca: articoli 12 e 26 della Legge sulla Stampa, relativi al mancato deposito preventivo, ed alla mancata iscrizione presso il Registro delle Imprese. Il direttore di *Trui* informa che la stessa non è stata mai diffusa. Hanno realizzato alcune copie-campione, ma l'impresa editrice ha deciso di non continuare con il progetto. Il 5 dicembre del 1976 si delibererà comunque di sanzionare l'impresa con 10.000 pesetas, non ritenendo sufficienti le osservazioni mosse.

Il successivo procedimento (43/1976) diretto a *Interviú* (n. 22 del 14 ottobre del 1976) sarà archiviato richiamando il Decreto Legge 24/1977 e quindi per concessione dell'indulto. Il *lector* aveva sollevato la questione morale a causa di alcune immagini dall'atteggiamento provocatorio, ma la *Delegación* ha deciso di non dare seguito al tutto.

Lo stesso non potrà essere affermato per *Muchas Gracias* (numeri 25 e 26 del 15 ottobre e del 22 ottobre) di Barcellona. Il *lector* deciderà di istruire una pratica (44/1976) sottolineando differenti ipotesi di illecito quali il mancato deposito preventivo e la presenza di alcune immagini con atteggiamenti sensuali. Miguel Villagrasa, direttore della rivista, nella sua memoria di replica, afferma:

⁷⁹⁰ Oggetto depositato presso il Registro delle Imprese Periodistiche.

“Se produjo por olvido involuntario de la persona encargada, (...) siendo la primera vez que ocurre semejante caso (...). Por último, con relación a las fotografías de agencia, éstas fueron escogidas escrupulosamente y se ajustan con rigor a las normas dadas por el Ministerio, por lo que no sobrepasan los límites de –normalidad- actualmente tolerada”.⁷⁹¹

La *Delegación* non sembra convincersi di quanto esposto in precedenza ed infatti, il giorno 9 marzo del 1977, sanzionerà il direttore di *Muchas Gracias* con 50.000 pesetas.

La spregiudicata campagna editoriale messa in atto da doña Josefa Perales Orellana si scontrerà nuovamente con la censura. A giustificazione di quanto detto, segnaliamo il procedimento 45/1976 istruito per il fumetto *El Hombre de Bronce*, stampato a Barcellona. Nel fascicolo predisposto dal censore in data 26 ottobre del 1976 si segnala come la tendenza dell'imprenditrice a violare le norme fondamentali del *Estatuto de Publicaciones Infantiles y Juveniles* venga confermata nuovamente. In primo luogo si sottolinea come siano diffuse delle immagini non adeguate ad un pubblico di giovane età.

La *Delegación* aveva segnalato i dubbi in merito alla convenienza o meno. L'impresa ha quindi deciso di rimuovere il testo indicato, sostituendolo con un altro, ma senza passare nuovamente per il controllo preventivo. I due fumetti si intitolano “Cuando los muros se cierran” e “Un cambio en el tiempo”. La memoria difensiva dell'imprenditrice ricalca le precedenti. Ammette l'errore e ne sottolinea la buona fede.

Ma la sanzione non tarderà ad arrivare. Come nel fascicolo precedente dedicato a Josefa Perales, la *Delegación* deciderà di sanzionare il comportamento della stessa con una ammenda di 50.000 pesetas.

Un altro illecito formale verrà segnalato all'interno del procedimento 46/1976 del 22 ottobre del 1976: riguarderà i primi numeri della rivista *Hemen* (numeri 1, 2, 3 e 4) di Hernani per la possibile discrepanza tra l'oggetto depositato⁷⁹² e gli argomenti trattati. Il *lector* segnala come all'interno delle edizioni “incriminate” si parli di idee nazionaliste, separatiste e critiche all'Amministrazione centrale che poco hanno a che vedere con i sentieri di montagna. La sentenza giungerà il giorno 1 dicembre del 1977; invocando l'art. 3 del Decreto 799/1975 del 20 marzo⁷⁹³, si deciderà quindi di archiviare il fascicolo con la formula delle prescrizione.

⁷⁹¹ AGA, 12371, procedimento 44/1976, difesa del direttore: 10/11/1976, p. 1.

⁷⁹² L'oggetto depositato è il seguente: “*Aportar una serie de estudios sobre montaña y un análisis de la marcha de la Sociedad. Temas: Actividades de la Sociedad, excursiones, información montañera de la provincia, estudio de orografía vasca, reportajes sobre las travesías que se realizan y cursillos de orientación montañera*”.

⁷⁹³ Tale normativa regola tutta la questione relativa alle prescrizioni in materia di Stampa e relative sanzioni. All'art. 3 notiamo come si affermi, che una volta trascorsi più di sei mesi dall'ultimo atto amministrativo riguardante un procedimento, si deve ritenere quest'ultimo prescritto.

Il procedimento 47/1976 riguarda la rivista *En Punta* (n. 22 di ottobre) di Madrid. Si solleva, come molto spesso è accaduto, la questione morale. In questo caso notiamo una copertina con dodici immagini, simile ad un calendario nel quale per ogni mese viene proposta la foto di un seno femminile. Il direttore José Cora Paradera, nella sua memoria difensiva, informa che solo pochi esemplari sarebbero stati diffusi con tale “errore” e prontamente sostituiti da una nuova edizione più sobria. La *Delegación* determinerà per *En Punta* una sanzione lieve, limitata quindi all’ammonimento (in data 16 novembre del 1976).

Il fascicolo 48/1976 non è consultabile fino al 2027 e ci è dato conoscere solo la pubblicazione oggetto dello stesso: *Prenoticias*.

Una nuova connotazione ed un innovativo *lay-out* caratterizzano l’ultima versione di *Personas*. Il nuovo stile, però, non consentirà a Francisco Saez González, direttore della rivista, di passare indenne per la rete della censura. Ed infatti, in data 30 ottobre del 1976, si deciderà di istruire il procedimento 49/1976 nei confronti del n. 156 della rivista. Verranno sollevate questioni come il mancato rispetto della morale e la critica alle Istituzioni. Tali illeciti sono giustificati dal fatto che ora *Personas* unisce all’immagine ed alla provocazione femminile anche alcuni approfondimenti di politica nazionale ed internazionale. Anche in questo caso, però, il procedimento stazionerà per lungo tempo sulla scrivania di qualche funzionario ed il 27 ottobre del 1977, visto il tempo trascorso e nel rispetto del Decreto 399/1975, si archiverà l’atto amministrativo per prescrizione. In questa fase transitoria vengono messi in atto anche molteplici progetti “transitori” di nuove riviste e pubblicazioni di ogni sorta.

Non saranno in molte a superare gli anni che condurranno alla democrazia e per lo più assisteremo ad un consolidamento dei progetti editoriali “storici”, ai quali si contrappone una miriade di bollettini e giornali dalla vita piuttosto breve. All’interno di questa categoria segnaliamo *Canfali* di Alicante. Essa verrà analizzata dalla censura nel fascicolo 50/1976 del 10 ottobre del 1976. Le ipotesi di illecito riguarderanno la critica alle Istituzioni ed alle Persone inerenti l’edizione n. 17 della rivista: alla p. 5 troviamo, infatti, un articolo dal titolo “Una larga batalla: la clase obrera contra el despido libre”. Il censore segnalerà questa parte del contributo:

“Con lo cual la readmisión no es obligatoria, sino que depende, en última instancia, del Magistrado, y en toda la sociedad dividida en clases, la neutralidad e independencia de cualquier organismo, es algo a poner siempre en interrogantes. La capacidad de presión e influencia que tienen los empresarios es enorme, casi todos los días tenemos ejemplos de corrupción evidentes”.⁷⁹⁴

⁷⁹⁴ “Una larga batalla: la clase obrera contra el despido libre” in *Canfali* n. 17 del mese di ottobre del 1976, Alicante, p. 5.

Nell'articolo vengono trattati argomenti delicati come la corruzione, l'indipendenza degli organismi dell'Amministrazione e la divisione in classi sociali. Il direttore Juan Carlos García-Nieto Romero propone una difesa incentrata su una sorta di esegesi dell'articolo, cercando di convincere il censore circa il proprio punto di vista. Allo stesso modo, si segnala come l'articolo non sia altro che una rielaborazione di un altro contributo apparso sulla rivista *Triunfo*, non sanzionato dalla *Delegación*.

La sentenza del 31 gennaio del 1977, pur riconoscendo i molteplici punti in comune fra i due testi, segnala come in *Triunfo* fossero presenti solo delle allusioni alle problematiche. Mentre in *Canfali* si possono notare chiari riferimenti alla Magistratura e ciò implica una chiara critica alle Istituzioni. La sanzione sarà comunque lieve ed il direttore dovrà pagare una multa di 20.000 pesetas. Il direttore presenterà successivo ricorso che verrà respinto in data 28 marzo del 1977 ed anche la richiesta di indulto non verrà accolta il 31 maggio del 1977.

Il procedimento 51/1976 sarà istruito nei confronti di un'altra modesta pubblicazione: *Treball* di Barcellona (mancato deposito previo, mancata richiesta d'iscrizione al Registro delle Imprese e mancato fondo-pagina).

Le informazioni circa il presunto direttore sono rinvenibili in un articolo apparso su *El Mundo* del 23 ottobre del 1973 e sappiamo che si tratta di Juan Busquets Dura. In ogni caso, si arriverà ad una prescrizione il 20 dicembre del 1977, facendo riferimento al Decreto 399/75, con la firma del *Jefe de Actuaciones*.

Il n. 30.827 di *El Correo Catalán* del 6 novembre del 1976 di Barcellona sarà oggetto di procedimento amministrativo (52/1976) per mancato rispetto della verità. Alla p. 18, all'interno della sezione "Vero, oír y callar", troviamo l'articolo dal titolo "Veinte de Noviembre". Come ben sappiamo, il 20 novembre rappresenta una data molto importante per la Dittatura: corrisponde alla morte del *Caudillo*. Ma l'articolo esordisce nel seguente modo:

"Un culto profesor de Instituto de Enseñanza Media tiene la amabilidad de recordarme que el próximo veinte de noviembre se cumple el aniversario de la muerte de un gran español, de un hombre que dio su vida por España; de quien muy joven luchó por construir la España que todos anhelamos, con justicia social, sin opresores ni oprimidos; el aniversario de la muerte de un hombre que permaneció hasta el final en su puesto de combate, ejemplo vivien al paso del tiempo y al que todos los buenos españoles debemos recordar".⁷⁹⁵

In queste poche righe notiamo un'esaltazione, più o meno sincera, nei confronti di una personalità che ha sempre lottato per il suo Paese e per la giustizia sociale, senza oppressori né oppressi.

⁷⁹⁵ "Veinte de Noviembre" in *El Correo Catalán* n. 30.827 del 06/11/1976, Barcellona, p. 18.

Chiaramente, questo profilo difficilmente può essere avvicinato alla figura di Franco. Pertanto, dovremmo coglierne l'ironia. Ma l'articolo non termina con queste positive affermazioni, bensì con l'espressione: "*Buenaventura Durruti, muerto en Madrid a 20 de noviembre de 1936*".⁷⁹⁶

Il censore ha colto pertanto un forte tono ironico nelle parole appena riportate ed ha deciso di procedere all'istruzione del procedimento. Lo stesso, però, sarà archiviato con formula standard il 30 marzo del 1977.

Ora analizziamo rapidamente il procedimento 53/1976 nei confronti di *Record* n. 429 del giorno 8 novembre del 1976, pubblicata a Valencia. Il *lector* solleva delle perplessità circa il rispetto dell'Ordinanza Ministeriale del 02/08/1968, nello specifico del problema relativo all'orario di apparizione: le ispezioni della *Delegación* hanno determinato che in data 8 novembre del 1976, alle ore 9.45, risultavano messi in vendita diversi esemplari della rivista, non attendendo quindi le prime ore del pomeriggio. La direttrice María Jesús Lloret Caballería, nella sua difesa, informa che: "*La Empresa Periodística termina de imprimir los lunes la publicación y la entrega a la Distribuidora de Publicaciones Solís, de esta plaza, para que proceda al reparto, puesto que la distribución no la efectuamos directamente*".⁷⁹⁷

Nonostante nella memoria difensiva l'impresa si chiami fuori dalla questione della distribuzione della pubblicazione, la *Delegación* arriverà ad una sentenza, affermando la responsabilità della pubblicazione e condannandola a 25.000 pesetas di multa (in data 19/01/1976).

E' facile notare come le questioni formali, praticamente scomparse nel 1975, la facciano da padrone all'interno dei procedimenti amministrativi relativi all'anno successivo. A dimostrazione di ciò citiamo il successivo fascicolo (54/1976) per *Kurpil* di San Sebastián, istruito in data 17 novembre del 1976. Il *lector* richiama i seguenti riferimenti normativi, presumibilmente violati dalla rivista: articoli 1, 2 e 29 della Legge sulla Stampa e art. 42 del Decreto 744/1976. In base a quest'ultimo, una pubblicazione periodica o un'agenzia informativa non potranno mantenere la posizione di direttore vacante per un periodo superiore ai due mesi. Il responsabile della rivista, Santiago Aizarna Echaveguren non ha presentato alcuna memoria di difesa. La successiva sentenza, considerati tutti gli elementi a disposizione, arriverà il giorno 01/03/1977, determinando la cancellazione del numero all'interno del Registro delle Imprese. Sappiamo che l'impresa ha presentato successivamente un ricorso in data 12 aprile del 1977, ma non ci è dato conoscerne l'esito.

Le sanzioni relative a infrazioni formali caratterizzeranno anche il successivo fascicolo (55/1976): *Mundo Laboral* n. 1 di Palma de Mallorca. Il censore segnalerà la mancanza delle note dell'impresa a fondo-pagina, il mancato deposito preventivo e l'iscrizione al Registro risulta

⁷⁹⁶ *Ibidem*, p. 18.

⁷⁹⁷ AGA, 12373, procedimento 53/1976, difesa del direttore: 12/12/1976, p. 2.

assente. La memoria di replica sarà affidata a Mariano Izquierdo García, presidente dell'*Asociación de Jóvenes Trabajadores de Palma*. Lo stesso informa che la pubblicazione non è soggetta al rispetto della Legge sulla Stampa poiché non si tratta di una rivista periodica, non viene pubblicizzata la diffusione e si potrebbe caratterizzare come un bollettino. La successiva sentenza, invece, segnala come per i temi analizzati, la diffusione della stessa va ben oltre la limitata associazione di lavoratori e quindi viene letta anche dall'ambiente esterno. In data 17 febbraio del 1977 si sanzionerà *Mundo Laboral* con 25.000 pesetas. L'associazione presenterà un successivo ricorso. Ma il Consiglio dei Ministri segnalerà come lo stesso sia stato inoltrato una volta scaduti i termini ed in data 12 aprile del 1977 verrà respinto. Il procedimento 56/1976 sarà invece archiviato, accogliendo le giustificazioni apportate dal direttore della rivista specialistica *La Voz de la Costa Dorada* di Tarragona, gradevole cittadina a pochi chilometri da Barcellona. Le contestazioni erano molteplici e richiamavano l'art. 2 del *Real Decreto 2636/1976*⁷⁹⁸, nonché l'art. 6 della Legge sulla Stampa. La pubblicazione non aveva prontamente inserito all'interno delle sue pagine il Decreto, pubblicato sul *B.O.E.*, relativo al Referendum inerente l'imminente riforma politica della nazione. La sentenza del giorno 11 febbraio del 1977, riconoscerà che *La Voz de la Costa Dorada*, essendo iscritta come pubblicazione specialistica di settore, non è tenuta a pubblicare le delibere apparse sul *Boletín*. Tale obbligo corrisponde solo ai giornali e le riviste di informazione generale⁷⁹⁹.

Seguirà un'altra archiviazione riguardante questa volta la rivista *Bis* (n. 192 del mese di ottobre del 1976) alla quale sarà dedicato il procedimento 57/1976 per presunta violazione dell'art. 28 della Legge sulla Stampa: in base al fascicolo istruito dal censore, si nota che il n. 192 presenta un titolo diverso rispetto a quello depositato all'interno del Registro delle Imprese. La rivista, infatti, dovrebbe essere denominata *Sanitas*, essere un mensile e non un bimestrale, pubblicare 20.000 copie al posto di 100.000. Allo stesso modo, i testi presenti all'interno della rivista (dal titolo "La familia, ¿en crisis?", "Conversaciones con el cine español: José Luis García Sánchez", "Libros" e "Moda") sembrano discostarsi dall'oggetto depositato: "*Información a los asegurados de la*

⁷⁹⁸ Tale norma regolamenta la questione dell'obbligo di pubblicazione sulle testate giornalistiche delle delibere esplicitate sul *B.O.E (Boletín Oficial del Estado)*. Nello specifico dell'art.2 si affermerà:

"Se regula el procedimiento para la aplicación de la Ley de Referéndum, establece que en el plazo más breve posible, a partir de su publicación en el -Boletín Oficial del Estado-, el Real Decreto, por el que se somete a Referéndum de la Nación el Proyecto de Ley para la Reforma Política, -Se insertará íntegramente..., al menos una vez, en todos los periódicos y revistas de información general cuya frecuencia de aparición sea inferior a los veinte días-".

⁷⁹⁹ La questione della mancata pubblicazione del Decreto relativo al Referendum indetto per la riforma politica della nazione riguarderà anche il fascicolo 59/1976 per *Dos y Dos* di Valencia. Lo stesso verrà istruito in data 22 dicembre del 1976. La sentenza del 17 febbraio del 1977 sottolinea come l'impresa non abbia mai pubblicato il testo del Decreto 2635/1976 all'interno dei numeri 27, 28, 29 e 30 di *Dos y Dos*. La direttrice Pilar López Surroca preferirà non presentare la memoria difensiva ed il *Jefe de Actuaciones* multerà la stessa con 50.000 pesetas. L'avvocato Federico Ferrando Gines presenterà un ricorso al Consiglio dei Ministri, a nome della direttrice della rivista, ma senza un mandato esplicito. Lo stesso sarà respinto in data 31 marzo del 1977.

marcha y mejoras de los Servicios Sanitarios”. Il giorno 28 gennaio del 1977, la *Delegación* deciderà di archiviare il procedimento poiché risulterà che il 12 gennaio del 1976, il direttore della rivista avrebbe presentato una serie di modifiche presso il Registro delle Imprese. Le stesse annullerebbero tutte le contestazioni mosse. Pertanto, il fascicolo verrà chiuso senza danni per l’impresa e con un sollecito alla *Sección de Empresas Periodísticas* affinché apporti le dovute modifiche.

La serie di archiviazioni sarà piuttosto breve, poiché il successivo fascicolo (58/1976) verrà rivolto a *Marca* (n. 10.841) di Madrid. Il giornale sportivo commetterà l’illecito già segnalato più volte negli anni precedenti: diffusione dell’edizione del lunedì senza rispettare l’Ordinanza Ministeriale del 2 marzo del 1968. Dalle ispezioni della *Delegación* risulta che una sola copia sarebbe stata messa in vendita in un’edicola di Siviglia.

La difesa di Carmelo Martínez González, direttore di *Marca*, si basa sul fatto che la distribuzione della rivista avviene sempre con le dovute indicazioni in merito alle modalità di vendita. Ma il *Jefe de Actuaciones* riterrà il punto di vista della rivista non sufficiente ed in data 18 gennaio del 1977 sanzionerà la stessa con 10.000 pesetas di multa. Si deciderà di proporre un ricorso al Consiglio dei Ministri, ma lo stesso verrà respinto poiché presentato fuori dai termini.

Terminiamo la nostra analisi dei procedimenti amministrativi relativi al 1976 e concludiamo la nostra ricerca, segnalando che l’ultimo fascicolo presente all’interno dei faldoni (60/1976) è stato istruito nei confronti della *Revista Lib*. Ma lo stesso sarà accessibile solo dopo il 2027.

Proponendo in questa serie delle riflessioni conclusive parziali, sottolineiamo come il 1976 si caratterizzi per una riduzione sensibile nel numero di procedimenti istruiti dalla *Delegación de la Prensa*. Anche le tematiche affrontate negli stessi si discostano da quanto osservato precedentemente. Siamo in una fase di cambiamento e, pertanto, il timore per la destabilizzazione di un Regime è venuto meno. Allo stesso modo, l’abrogazione dell’art. 2 della Legge sulla Stampa, limitatamente ad alcuni aspetti del medesimo, consentirà a molte imprese un’uscita indenne dalle maglie della censura.

Le sanzioni comminate riguarderanno principalmente illeciti formali, sui quali in passato si era soprasseduto, ma che in questo caso determinano una serie di multe, anche se di limitata entità.

Rimandiamo alle conclusioni definitive tutti gli ulteriori approfondimenti.

CONCLUSIONE

Il “Quarto Potere”: con tale termine si definisce il controllo dell’informazione attraverso la censura e la manipolazione delle notizie in ambito spagnolo. Conoscere in anteprima ciò che sarà pubblicato, determinare lo spazio da dedicare sulla prima pagina di un giornale ad una notizia rispetto ad un’altra e sequestrare o imporre la modifica del contenuto di una rivista sono solo alcune delle modalità messe in atto dai regimi per spingere il lettore in una direzione piuttosto che in un’altra.

La nostra ricerca si è caratterizzata per un’analisi dettagliata dell’evoluzione della dittatura franchista, nonché dell’importante serie di misure messe in atto dal *Caudillo* e dal suo Governo (soggetto a molteplici avvicendamenti e variazioni di equilibri interni negli anni dal 1939 al 1975) al fine di consentire la stabilità dello Stato, la moralità ed il rafforzamento di un’ideologia costruita su rigidissimi pilastri quali la religione, la disciplina, la *castellanidad*, la famiglia ed il rispetto delle istituzioni.

Il nostro lavoro presenta una struttura piuttosto regolare ed organica, essendo suddiviso in due sezioni strettamente correlate e dipendenti l’una dall’altra.

La prima è stata dedicata ad un *excursus* storico-normativo spagnolo dal 1939 al 1976, nei limiti della questione dell’informazione e la diffusione delle notizie.

La decisione di osservare il contesto che copre quasi quarant’anni trova giustificazione nel fatto, che per quanto riguarda la censura ed il controllo sulla Stampa, nella Spagna del XX secolo, troviamo due importanti riferimenti normativi. Essi sono indissolubilmente correlati fra loro, nonché strettamente condizionati dall’evoluzione storica e politica della nazione.

Quando ormai l’azione militare delle legioni nazionaliste, supportate da squadre di mercenari, sta giungendo al termine, con la definitiva conquista di Madrid e la conseguente conclusione della Guerra Civile (1939), vengono promulgate le prime leggi del nuovo Regime. Esse mirano alla stabilizzazione di una condizione acquisita con la violenza e la durezza.

La dittatura si caratterizzerà per la fermezza e la cristallizzazione del potere in mano di pochi. Sarà proprio in questo contesto che nel 1938 verrà promulgata la prima Legge sul Controllo dell’Informazione. Abbiamo analizzato nel dettaglio gli aspetti cruciali della stessa, sottolineando come fosse stata elaborata sulla falsariga dei dispositivi emessi in tempo di guerra, mantenendone quindi lo stesso tenore e chiusura. Da questo deriverà anche il suo carattere temporaneo (visto e considerato che l’evento bellico tende a non durare a lungo), puntualmente smentito dalla vigenza della stessa per più di venticinque anni.

Il progetto nasce da un'iniziativa di uomini del Governo come Giménez Arnau e soprattutto Serrano Súñer, meglio conosciuto come il *cúñadisimo* di Franco. Il tenore della norma è assolutamente repressivo, con una chiusura pressoché totale nei confronti della libera circolazione della cultura, dell'informazione e della notizia.

Sarà proprio il protrarsi nel tempo di tale intolleranza che spingerà nel 1964 un Ministro, definito *aperturista*, ad elaborare un nuovo progetto di legge, con il fine di consentire la riacquisizione di quell'indipendenza tanto desiderata dai giornalisti dell'epoca e riponendo il *lápiz rojo* nel cassetto.

Si arriverà così al secondo riferimento normativo analizzato nel nostro contributo. Stiamo parlando della Legge sulla Stampa del 1966.

Essa nasce con principi e presupposti assolutamente positivi, invocando la libertà dell'informazione ed eliminando questioni spinose quali la censura preventiva. Manuel Fraga Iribarne, Ministro dell'Informazione e Turismo, ne diventa il firmatario e promotore, esaltando attraverso i mezzi di stampa tutti gli aspetti innovativi e "democratici" della norma ed auspicando l'inizio di una nuova epoca. I giornalisti accoglieranno tale notizia come un'assoluta boccata di aria fresca, ma le loro speranze saranno presto demolite sotto il martello inarrestabile della *Delegación de Prensa y Propaganda*.

Infatti, l'inserimento di un articolo (art. 2) all'interno della Legge, dalle caratteristiche volutamente generiche e non ben delimitate, determinerà una certa arbitrarietà da parte dell'organo di censura all'atto di determinare o meno una sanzione per una rivista, il suo direttore e l'impresa editrice. Molto probabilmente non si è trattato di una svista, bensì di una decisione strategica da parte dell'Amministrazione, consentendo così un'applicazione assolutamente soggettiva della norma, con il fine di ostacolare la diffusione ed il successo di una pubblicazione giudicata scomoda, rispetto ad un'altra molto più vicina al Movimento. Inutile sottolineare in questa sede come la prima tipologia di pubblicazione avesse un successo di gran lunga maggiore rispetto alla seconda, profumatamente finanziata dallo Stato.

Dopo aver affermato che le due norme non possono essere viste ed analizzate in maniera assolutamente indipendente l'una dall'altra, ribadiamo come non ci sia consentito parlare di leggi sul controllo dell'informazione senza effettuare specifici riferimenti all'evoluzione del contesto storico e sociale spagnolo dell'epoca.

Proprio per questa ragione, molte pagine della nostra ricerca sono state dedicate allo studio dell'evoluzione del Regime in Spagna, attraverso quattro differenti tappe. La prima riguarda la sua stabilizzazione, al termine della Guerra Civile. La seconda si riferisce, invece, al contesto che va dal 1938 al 1966 (anno della promulgazione della nuova Legge sulla Stampa). Il terzo

momento è quello che interessa gli anni di applicazione della normativa, giungendo fino alla morte di Francisco Franco.

Infine, ampio spazio è stato dedicato a quella delicatissima fase, denominata Transizione Democratica, che coprirà l'arco di tempo che va dalla fine del 1975 alla promulgazione della Costituzione del 1978.

La seconda parte del nostro contributo potrebbe essere definita semplicemente come la "ricerca sul campo". Una volta conosciuto il contesto storico-normativo spagnolo, si è deciso di procedere all'analisi del lavoro messo in atto dalla *Delegación de Prensa*, alle dipendenze del Ministero dell'Informazione, in merito al controllo dell'informazione ed al procedimento sanzionatorio (ristretto all'ambito amministrativo) messo in atto negli anni '70.

Come tutti i progetti di ricerca, la nostra analisi prende il via da un'ipotesi iniziale: ci siamo chiesti se nell'ultima fase del Franchismo, nel famoso periodo del *rollo*, ovvero della noia determinata dal controllo capillare sul popolo spagnolo, che precederà la *movida almodovariana*, lo Stato avesse mantenuto delle posizioni piuttosto rigide di chiusura totale nei confronti del controllo dell'informazione, o se invece si fosse andati incontro ad una sorta di *dictablanda*, una dittatura ormai consapevole del passare del tempo, dell'imminente cambiamento e quindi più disposta nei confronti di un'apertura democratica e di una maggiore libertà d'informazione.

Il processo di ricerca, pertanto, è consistito nella dettagliata analisi dei differenti fascicoli relativi ai procedimenti amministrativi istruiti dall'organo di censura nei confronti delle pubblicazioni dell'epoca. Abbiamo osservato la loro struttura, l'evoluzione dell'*iter* amministrativo, la comparazione tra quanto dichiarato dal *lector* ed il reale contenuto della pubblicazione, la determinazione delle sanzioni comminate dall'Amministrazione.

In questa sede, trarremo le dovute conclusioni, predisponendo una sorta di analisi statistica dell'esito dei fascicoli nei diversi anni.

Passiamo ora alle opportune riflessioni in merito a quanto riportato sia all'interno della prima che della seconda parte del nostro lavoro di ricerca.

In primo luogo segnaliamo come la figura di Francisco Franco debba essere considerata come qualcosa di realmente complesso. Ci troviamo di fronte ad un uomo forte, ma con alcune debolezze. Egli ha conquistato i propri meriti e riconoscimenti sul campo, ed essendo un uomo appartenente all'Esercito, rimarrà per sempre legato a tale mondo con la sua complessità, gerarchia e staticità. Alcuni difetti fisici, come la ridotta statura, contribuiranno a rafforzare nel dittatore la voglia, o meglio il desiderio di eccellere. Entra nelle legioni degli *africanistas* e fa delle missioni di guerra il suo principio esistenziale negli anni dell'ascesa lungo la ripida scala che lo condurrà al grado di generale. Franco crede veramente nei pilastri del Regime e lotterà per

il loro mantenimento e rispetto, anche e soprattutto attraverso il controllo dell'informazione e di conseguenza delle masse.

Il dittatore si caratterizzerà poi per essere un abile stratega. Proprio per questo motivo, introduciamo un'altra questione, ovvero quella del mantenimento del potere attraverso la fine alternanza delle differenti fazioni al potere. Nello specifico, vogliamo segnalare come il *Caudillo* fosse in grado di gestire gli equilibri interni alla squadra di Governo concedendo più o meno importanza, e di conseguenza potere, ad un gruppo piuttosto che ad un altro.

Nei quarant'anni di dittatura, gli equilibri si sono spostati più volte ed anche le alleanze ne hanno risentito. Ciò vale sia per la politica interna che per le fitte relazioni con altre nazioni limitrofe e non. Nella Dittatura degli esordi, ad esempio, Franco appare molto legato agli uomini di fiducia provenienti dall'ambito militare. Agli stessi affiderà incarichi importanti e Ministeri con valore strategico. Va poi ricordato che in tutti i momenti di difficoltà, stallo o aumento della violenza, il *Generalísimo* non mancherà di ricorrere proprio ad esponenti dell'Esercito per ristabilire l'ordine e la stabilità del Regime. Sarà sempre ricambiato dai militari graduati. Saranno gli stessi, infatti, a conservare la convinzione che la permanenza del Regime sia necessaria anche dopo la morte di Franco.

Allo stesso modo, in questa fase iniziale, la vicinanza con la Chiesa spingerà il dittatore ad affidare mansioni governative ad intellettuali e statisti vicini al mondo cattolico. Si delineano pertanto differenti gruppi che con il tempo si distingueranno per idee molto diverse, se non opposte. Stiamo parlando delle *familias franquistas*, che annoverano esponenti appartenenti a diverse fazioni come quella legata alla *Falange*, quindi con un'ideologia di estrema destra connessa con la figura di Primo de Rivera, o quella dei *tecnócratas*, per la maggior parte tecnici esperti in gestione economica e finanziaria della nazione ma vicini all'*Opus Dei*, o il gruppo dell'Esercito che poi darà vita, con il passare degli anni, al settore *ultra*, al *búnker* (stiamo pertanto parlando degli irriducibili che vorrebbero una prosecuzione della dittatura a tempo indeterminato).

Analizzati, quindi, gli aspetti interessanti relativi a Franco ed alle sue *familias*, abbiamo osservato poi come con il passare degli anni la Dittatura si sia allontanata progressivamente dalla Chiesa. Quest'ultima, infatti, tenderà a sposare la causa del riconoscimento delle identità locali, nonché della richiesta di una maggiore autonomia regionale proveniente da diverse parti della penisola.

Si arriverà addirittura al punto di decidere l'istituzione di un carcere speciale, nei pressi di Zamora, dedicato esclusivamente agli esponenti del mondo religioso. Tale presa di posizione coinciderà con l'aumento della violenza, soprattutto nel Nord della Spagna, da parte di gruppi

terroristi e nei confronti di esponenti dell'Amministrazione; nello specifico, stiamo parlando principalmente di funzionari di polizia e della Guardia Civile (corpo con una struttura militare creato su volontà di Franco con il compito iniziale di difesa e protezione del dittatore).

Dalla nostra ricerca abbiamo poi appreso un altro aspetto interessante. Infatti, se da un lato il Regime vuole ancorarsi ad una stabilità e non evolvere in nessuna direzione scongiurando quindi la possibilità di una perdita di stabilità, dall'altro vi è la consapevolezza che fuori dalla nazione la società stia evolvendo e che gli equilibri siano in continua modificazione. Il *Caudillo* deve pertanto muoversi con accortezza e proprio per questo motivo si allontanerà dall'asse italo-tedesco (in un primo momento) e dalla Chiesa (successivamente), ma si avvicinerà agli Stati Uniti giustificando questo spostamento come un'ipotetica lotta contro il dilagare del comunismo e delle idee marxiste. Allo stesso modo verrà valutata anche l'ipotesi di un ingresso della Spagna all'interno della Comunità Europea, ma le opposizioni saranno molte.

Il *Caudillo* cambierà spesso squadra di Governo, istituendo nuovi Ministeri, come quello dell'*Educación Nacional* (nel 1945) e dell'Informazione e Turismo (1951). Proprio a quest'ultimo verrà trasferita la competenza in merito alla questione del controllo dell'informazione.

Solo pochi anni dopo l'approvazione della Legge sulla Stampa, un evento tenderà a destabilizzare gli equilibri interni ed un altro segnerà il cammino per il futuro. Infatti, durante il 1969 verrà dichiarato lo Stato di *excepción* per alcuni mesi. Ciò determinerà la sospensione, tra le altre, anche della Legge sulla Stampa. E' poi l'anno dello scandalo *Matesa*, che a causa di uno sperpero di fondi pubblici da parte di funzionari vicini all'*Opus Dei*, comprometterà temporaneamente la credibilità dei *tecnócratas* in seno al Governo (l'azione denigratoria verrà condotta proprio dal Ministro dell'Informazione, Manuel Fraga, utilizzando la Stampa come il mezzo per ottenere il suo scopo). In secondo luogo, Franco, attraverso la *Ley de Sucesión*, sceglierà il suo successore (Juan Carlos) e, di conseguenza, anche l'evoluzione del Regime in direzione di una Monarchia.

Il cammino è tracciato, ma bisogna, in ogni caso, fissare dei punti fermi che possano in qualche modo garantire la continuità. Uno di questi paletti sarà Carrero Blanco. Egli ricoprirà per la prima volta il ruolo di Presidente del Governo, dopo trentotto anni di presidenza del *Caudillo*. Si caratterizza per un profilo piuttosto rigido e tendente alla chiusura nei confronti dell'ipotesi di una democrazia imminente. Ma un evento drammatico, alla fine del 1973, destabilizzerà i piani di Franco, quando in seguito ad un attentato ad opera di un gruppo di terroristi appartenente all'*Eta* (durante un piano sanguinario denominato *Operación Ogro*), Carrero Blanco perderà la vita.

Franco improvvisamente vedrà demoliti tutti i progetti di continuità e si troverà costretto a procedere alla nomina di un nuovo Presidente. Dopo una consultazione più domestica (essendosi consigliato con la moglie) che politica, la scelta ricadrà su Arias Navarro.

Questa decisione si rivelerà alquanto interessante ed impreveduta, soprattutto per la piega che prenderà la questione in seguito alla morte del dittatore. Infatti, Arias Navarro, durante il famoso discorso relativo al *Espíritu de 12 de febrero*, si farà promotore di una serie di idee relative all'apertura della nazione in direzione di un'evoluzione economica e sociale. La volontà è quella di condurre il popolo spagnolo al passo con i tempi imposti dai primordi della globalizzazione. Ma il rigidissimo settore del *búnker* interverrà subito in senso contrario, ostacolando il suo operato e determinando il blocco di ogni iniziativa in tal senso.

Morto Franco (in data 20 novembre del 1975), Juan Carlos giurerà quando saranno passati solo due giorni, dichiarando di voler essere il sovrano di tutti gli spagnoli ed aprendo, almeno a parole, ad un processo di democratizzazione della nazione. Il popolo spagnolo apprende con gioia questa dichiarazione di intenti, ma forse spinto dalla volontà, o meglio, dal timore di non determinare uno strappo eccessivo con il passato, egli deciderà di nominare nuovamente Arias Navarro come Presidente del Governo. La reazione del popolo spagnolo non si farà attendere e sorgeranno le prime proteste del nuovo sistema spagnolo.

Ma sarà proprio da questa inaspettata decisione che scaturirà il titolo della nostra ricerca, dal momento che essa mira ad osservare come la continuità determinata dalla Presidenza del Governo possa essere stata confermata o meno anche per quanto riguarda il controllo dell'informazione. Lo strumento d'indagine per confutare o meno tale ipotesi di partenza sarà quello dell'analisi dei procedimenti amministrativi istruiti dalla *Delegación de Prensa*.

Lo spunto determinato dalla scelta di Juan Carlos ha fatto nascere una riflessione di partenza, già enunciata nelle righe precedenti, ovvero la volontà di comprendere criticamente se vi sia stato o meno un cambio repentino nell'azione di controllo dell'informazione da parte dell'Amministrazione in seguito alla morte del *Caudillo*, o se invece la tendenza si sia mantenuta più o meno regolare in una prospettiva di un certo allentamento dell'azione opprimente da parte dei *lectores* della *Delegación* iniziata già alcuni anni prima.

La seconda parte della nostra ricerca sarà quindi dedicata ad un'analisi attenta di quanto accadrà dal 1973 al 1976 in Spagna in merito all'operato della struttura censoria spagnola. Ma anche in questo caso si è deciso di procedere con un metodo di lavoro piuttosto organico e razionale, definendo in primo luogo quale sia il compito del censore, o *lector*, la professionalità del medesimo (nonché l'inquadramento del funzionario di carriera ed il lavoratore a contratto) e le condizioni, non sempre facili, in cui operava.

Inoltre, dal momento che all'interno di questi uffici non si analizzeranno unicamente le pubblicazioni periodiche diffuse in Spagna, ma verranno realizzati dei veri e propri fascicoli riservati ed inerenti differenti tematiche, oltre allo studio dell'operato e delle condizioni di lavoro dei censori, è stata dedicata una specifica sezione ai *dossier* del Ministero dell'Informazione conservati presso l'Archivio dell'Amministrazione Pubblica. Dalla lettura degli stessi abbiamo potuto comprendere come l'Amministrazione tenda a non trascurare assolutamente nulla in quanto al controllo dell'informazione. Vengono stilati dei documenti relativi alle riviste ed ai giornali più "scomodi", come ad esempio *El País*, analizzando lo *staff*, i giornalisti, i finanziatori e l'impresa editrice.

Allo stesso modo, non potranno operare nell'anonimato sul suolo iberico neppure i corrispondenti esteri. Ricordiamo, infatti, che nella seconda parte del 1975 saranno davvero moltissimi i giornalisti stranieri inviati in Spagna per rendicontare ed informare le testate internazionali in merito alle condizioni di salute di Franco. Per portare a termine il loro compito, però, saranno tenuti a richiedere ed ottenere un accreditamento direttamente presso la *Delegación*. In alcuni casi, esso arriverà in tempi piuttosto celeri, mentre in altri (proprio in seguito all'analisi dei *dossier* relativi alla testata o al giornalista) verrà negato, obbligando così il professionista a lavorare in incognito, dopo essere entrato sul suolo nazionale come semplice turista. In tal senso non sono mancate le espulsioni di professionisti di differenti nazioni, come l'Italia, gli Stati Uniti e l'Argentina fra le altre.

I fascicoli predisposti dal Ministero, pertanto, venivano considerati all'epoca come uno strumento fondamentale da consultare prima di intraprendere qualsiasi tipo di decisione o sanzione nei confronti di un giornale, una rivista o di chi vi lavorasse.

Ma all'interno di questo contesto di assoluto controllo e limitazione, troviamo un settore quasi del tutto immune da sanzioni e limitazioni di sorta. Ci stiamo riferendo alla *Prensa del Movimiento*. Si tratta delle pubblicazioni finanziate direttamente dall'Amministrazione e dalla Dittatura, una volta che, terminata la guerra, si decise di sequestrare i macchinari e le strutture delle pubblicazioni dissidenti e lontane dal Regime. Per la Stampa vicina a Franco non erano previste particolari limitazioni nella fornitura delle scorte di carta, nella tiratura delle pubblicazioni nonché nel numero di pagine per ogni edizione in uscita. Allo stesso tempo, i *lectores* vedranno sempre di buon occhio, o meglio, analizzeranno con prudenza tali pubblicazioni, consentendone nella maggior parte dei casi la diffusione integrale e non facendo eccessivo uso del *lápiz rojo* (trad. matita rossa).

Tuttavia, ad una lunghissima serie di agevolazioni non corrisponderanno assolutamente grandi successi editoriali e la *Prensa del Movimiento*, chiuderà i primi anni con bilanci appena in attivo;

con l'evolvere della Dittatura, nello specifico della fase del "tramonto" della stessa, l'indebitamento raggiungerà somme a dir poco stratosferiche.

Una volta analizzate quindi questioni importanti come il ruolo privilegiato della Stampa legata al Regime e l'operato dei censori (impegnati in un lavoro poco gratificante, pagato modestamente e costretti a condizioni di servizio assolutamente proibitive), il fulcro della nostra ricerca sul campo è stato rappresentato proprio dall'analisi dei procedimenti amministrativi predisposti dai *lectores* nei confronti di direttori e testate giornalistiche nella Spagna degli anni '70 (più specificamente dal 1973 al 1976).

Il lavoro si svolge in cinque tappe sequenziali. In primo luogo abbiamo osservato quali sono le caratteristiche e la struttura di un procedimento amministrativo. Esso, come abbiamo potuto notare, viene istruito grazie ad una segnalazione che può arrivare da differenti fonti: un privato cittadino, un giornalista, un rappresentante dell'Amministrazione e soprattutto da un *lector* in servizio presso gli uffici centrali o provinciali della *Delegación*. Una volta predisposto il fascicolo con il *pliego de cargos*, nel quale si ipotizza l'illecito, si segnalano le parti incriminate della pubblicazione e si propone un richiamo normativo indirizzando quindi il titolare del procedimento in seno alla Delegazione verso una decisione piuttosto che un'altra. Molto spesso il dilungarsi del procedimento, l'eccessivo carico di lavoro e l'accumulo di faldoni determineranno facili e superficiali archiviazioni.

Ma prima di arrivare al passo decisivo della sentenza, abbiamo potuto notare come al direttore della testata fosse consentito presentare una memoria di replica, con la quale giustificare il proprio operato.

Con il passare degli anni abbiamo riscontrato una sorta di "involuzione" di tali documenti. Infatti, se in un primo momento i responsabili delle testate credevano fermamente in questo strumento, ritenuto fondamentale al fine di determinare una riduzione della sanzione se non addirittura un'archiviazione, con il passare degli anni (e dei procedimenti) si sono resi conto ben presto come tale documento non venisse assolutamente preso in considerazione, se non per la redazione della sentenza.

Per tale motivo, abbiamo notato come al ripetersi di imputazioni con le stesse motivazioni per le medesime riviste, corrispondesse una sorta di "copia-incolla" di memorie di difesa da parte dei direttori. Questi documenti ricalcavano quasi totalmente i precedenti a dimostrazione del fatto che i direttori, ormai esperti circa l'evolversi dei procedimenti amministrativi, credessero ben poco nella possibilità di ottenere qualcosa in questa fase.

Una volta giunti alla sanzione, i direttori (con l'aiuto dell'impresa) erano tenuti a versare immediatamente il corrispettivo nelle casse dello Stato, salvo poi decidere di ricorrere con una

supplica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sono pochissimi gli esiti positivi di tale ricorso e con il passare degli anni, anche in questo caso, si deciderà di accettare la sanzione e procedere al saldo del corrispettivo. L'ultimo grado di appello era poi rappresentato da una Sezione speciale del Tribunale Supremo. Ma la tendenza rimarrà la stessa: ovvero la conferma delle sanzioni di primo grado.

Le successive quattro fasi della nostra ricerca sul campo, come osservato nelle pagine precedenti, hanno riguardato lo studio dei fascicoli amministrativi del 1973, del 1974, del 1975 e del 1976. Lo scopo è stato proprio quello di osservare se in questa fase terminale della Dittatura il controllo sull'informazione avesse subito o meno un allentamento, consentendo quindi maggiore libertà ai giornalisti ed al loro operato sul suolo spagnolo o permanendo tutto assolutamente uguale rispetto agli anni precedenti.

In questa sede, pertanto, proponiamo le riflessioni conclusive in merito alla questione, suddivise per ogni anno di nostro interesse, segnalando se vi sia stato un incremento o una riduzione nel numero di procedimenti e comparando successivamente tale risultato con la quantità di sanzioni comminate, nonché di assoluzioni proposte dalla *Delegación*.

Per quanto riguarda il 1973, quindi, possiamo affermare che il numero di procedimenti istruiti dalla *Delegación* è di 145. Siamo in un anno di importanti cambiamenti. Franco, una volta scelto il suo successore, cederà lo scettro della Presidenza del Governo a Carrero Blanco, visto dalla politica dell'epoca come l'elemento di continuazione del percorso del *Caudillo*. L'incremento dei dissidi interni, però, condurrà a molteplici atti violenti che troveranno il culmine con l'uccisione, da parte del gruppo di *ETA*, del nuovo Presidente e si giungerà alla successiva nomina di Arias Navarro.

Dei centoquarantacinque fascicoli da noi analizzati presso l'Archivio dell'Amministrazione Pubblica, ben novanta riguarderanno la presunta violazione dell'art. 2 della Legge sulla Stampa. Dello stesso abbiamo già riferito in modo dettagliato precedentemente e rimandiamo alla sezione specifica. In questa sede, invece, ci limiteremo ad analizzare quale sia il comma dell'articolo chiamato in causa ed il successivo esito del procedimento.

Nello specifico, possiamo affermare che dei novanta *expedientes*, ben quaranta riguarderanno la questione morale in modo univoco e sette esporranno violazioni al principio della moralità abbinato ad altre violazioni di carattere piuttosto differenziato; mentre undici toccheranno la problematica della critica alle persone ed alle istituzioni (oltre ad altri cinque che riguarderanno capi di imputazione multipli).

L'ipotesi di turbamento dell'ordine pubblico viene segnalata in ben otto casi ed in un altro che includerà anche differenti imputazioni; l'aver pubblicato notizie non veritiere causerà poi

l'istruzione di otto procedimenti. Si riscontreranno, inoltre, sei violazioni relative alle Leggi Fondamentali del Movimento, una per l'esaltazione delle idee marxiste, due per critica all'indipendenza dei tribunali ed infine una per mancato rispetto dell'unità nazionale.

Vediamo ora l'esito per ogni sotto-sezione, al fine di comprendere l'efficacia dell'azione della *Delegación de la Prensa*.

Per quanto riguarda la questione morale, le condanne, nonostante i quarantasette procedimenti, non saranno poi moltissime e riguarderanno soltanto sedici fascicoli. Le sanzioni, per la maggior parte lievi, saranno comminate e confermate nei successivi gradi di appello. Dobbiamo comunque segnalare due decisioni piuttosto pesanti nei confronti di *La Codorniz* (procedimento 6/1973), multata con 250.000 pesetas e sospesa per quattro mesi, e di *Personas* (procedimenti 83/1973 e 93/1973) con sanzioni che vanno da 50.000 a 250.000 pesetas.

Invece, per quanto riguarda le altre presunte violazioni dell'art. 2 della Legge sulla Stampa, relativamente alla critica alle persone ed Istituzioni, l'ordine pubblico, il rispetto della verità, le idee marxiste, l'indipendenza dei tribunali e l'unità nazionale, la *Delegación* deciderà di archiviare senza conseguenze per la testata. Si segnala invece solo una sanzione di 25.000 pesetas dovuta al mancato rispetto delle Leggi Fondamentali del Movimento.

Ma le presunte violazioni alla Legge sulla Stampa non riguardano unicamente l'art. 2. Si richiamano infatti altri illeciti riguardanti ad esempio l'art. 26 della normativa citata in precedenza (per quanto riguarda la diffusione di una pubblicazione considerata clandestina e non iscritta al Registro delle Imprese): dieci *expedientes* in tutto, con sei archiviazioni e due condanne lievi.

Il mancato rispetto dell'oggetto depositato presso il Registro (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa) sarà chiamato in causa in quattordici occasioni. Ma solo uno dei procedimenti (n. 87/1973) andrà incontro ad una sanzione lieve. Per tutti gli altri si propenderà per l'archiviazione.

Altri articoli saranno citati dal *lector* all'atto dell'istruzione dei procedimenti amministrativi sanzionatori. Citiamo, ad esempio, la violazione degli articoli 58, 59 e 60 della Legge per il mancato diritto di replica (conclusosi con un'archiviazione); la mancanza delle note a fondo-pagina con i dati dell'impresa (art. 11) nel caso del procedimento 79/1973 causerà una sanzione di 10.000 pesetas; il deposito previo non effettuato (art. 12) con relativa sanzione di 25.000 (unico ricorso vinto in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1973 con conseguente restituzione della somma corrisposta).

I presunti illeciti non riguarderanno solo il mancato rispetto della Legge sulla Stampa, ma anche i successivi decreti attuativi alla norma. Per questo motivo, la *Delegación* sanzionerà *Cosmo*

Press Photo con 5.000 pesetas per violazione del Decreto 742/1966 per non aver diffuso una nota imposta dal Ministero.

Si segnalerà poi la presunta violazione del Decreto 750/1966 per aver rivelato informazioni riservate (procedimento archiviato), ma soprattutto la *Orden de 2 de agosto de 1968* in merito al mancato rispetto dell'orario d'apparizione di una pubblicazione. Il *lector* durante il 1973 segnalerà ben sedici casi nei quali una pubblicazione sarebbe stata messa in vendita prima dell'orario consentito. Va segnalato come tale problematica riguardi soprattutto giornali sportivi e durante la giornata di lunedì, successiva alla domenica dedicata allo sport e soprattutto al calcio. In ben sette occasioni essi saranno sanzionati con ammende consistenti, mentre per gli altri nove *expedientes* si deciderà per l'archiviazione.

I restanti fascicoli riguardanti il 1973 risultano incompleti o annullati e, pertanto, non si è andati incontro ad una sanzione o non ci è consentito conoscerne l'esito con assoluta certezza a causa della mancanza della documentazione necessaria alla nostra analisi.

Riassumendo quindi la situazione relativa ai procedimenti amministrativi riguardanti il 1973, su centoquarantacinque fascicoli istruiti dalla *Delegación*, trentadue andranno incontro ad una sanzione più o meno grave ed in un solo caso il direttore della testata riuscirà ad ottenere un successo in seguito al ricorso presentato al Consiglio dei Ministri.

Passiamo ora all'analisi degli esiti dei procedimenti relativi al 1974. Anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad un anno dall'andamento piuttosto complesso. Esso si apre all'insegna dell'apertura e della modernità. Arias Navarro si presenterà in pubblico pronunciando il famoso discorso dell'*Espíritu del 12 de febrero*, ma solo quattro mesi dopo, ovvero il 15 giugno del 1974, si deciderà invece per una limitazione della libertà d'associazione. Anche l'operato di Pío Cabanillas al Ministero dell'Informazione verrà assolutamente limitato, o meglio ostacolato, dal *búnker* che ne imporrà la successiva destituzione.

All'interno di tale articolato e complesso contesto, la *Delegación* istruirà ben 118 pratiche amministrative riguardanti differenti ipotesi di illecito amministrativo. Proponiamo anche in questo caso un'analisi dettagliata delle differenti motivazioni che hanno spinto il *lector* a proporre una sanzione, osservando poi quale sia stato l'esito dell'*iter* del procedimento.

Un solo fascicolo risulta essere incompleto, mentre ben trentaquattro cartelle sono dedicate a presunte violazioni del rispetto della morale. Cinque di esse presenteranno anche altre segnalazioni da parte del censore, cumulando quindi le imputazioni. Ben il 50% dei procedimenti andrà incontro ad una condanna; verranno sanzionate, infatti, riviste come *Personas* (con 50.000 pesetas), *Fleshmen* (con 25.000 pesetas), *El Pápus* (con 25.000 pesetas). Ma la condanna più

pesante sarà comminata nei confronti di *Por Favor*, tenuta a versare ben 250.000 pesetas nelle casse dello Stato e a sottostare ad una sospensione di quattro mesi.

Come ben sappiamo, però, l'art. 2 della Legge sulla Stampa include differenti ipotesi di illecito e così diciotto procedimenti saranno istruiti per presunta critica alle Istituzioni, alle persone ed ai Principi del Movimento. Ma le sanzioni saranno soltanto due.

Un'altra questione riguarda il rispetto delle Leggi Fondamentali; essa sarà sollevata in nove occasioni (ben cinque delle quali insieme ad altre imputazioni), ma le sanzioni risulteranno essere solo due: in questa sede ricordiamo la multa di 50.000 pesetas per il direttore della rivista *Goiz Argi*, per aver trattato all'interno delle sue pagine temi quali l'indipendenza ed il riconoscimento dell'identità vasca (tema assolutamente scottante durante l'ultima fase della dittatura ed a causa del quale si è andati incontro ad un successivo incremento di atti violenti).

Altre quattro tematiche vengono incluse all'interno del nostro art. 2: il turbamento della Sicurezza dello Stato (due procedimenti, entrambi archiviati); il mantenimento dell'ordine pubblico (un fascicolo successivamente archiviato); il rispetto della verità (cinque procedimenti, tutti archiviati). Bisognerebbe segnalare come nel caso di *Sol de España*, la *Delegación* abbia comminato una sanzione di 5.000 pesetas, confermata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ma il Tribunale Supremo accoglierà il ricorso presentato dal direttore della rivista ed ordinerà la restituzione della somma corrisposta. Ed infine citeremo il rispetto dell'onore personale (un *expediente* puntualmente archiviato).

La successiva questione ha riguardato il mancato rispetto degli articoli 11, 12 e 26 della Legge, in merito all'iscrizione della rivista al Registro delle Imprese Editoriali, il deposito preventivo e la conseguente clandestinità delle stesse. I *lectores* della *Delegación* segnaleranno quattordici presunte infrazioni e cinque dei procedimenti in questione giungeranno ad una sanzione (all'interno degli stessi segnaliamo il fascicolo istruito nei confronti di *Tothom*).

Due procedimenti saranno dedicati al mancata corrispondenza tra l'oggetto depositato presso il Registro ed i temi realmente trattati dalla pubblicazione: articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa. In entrambi i casi, però il *Jefe de Actuaciones* propenderà per un'archiviazione.

La violazione dell'art. 55 della Legge sulla Stampa, relativa allo Statuto delle Pubblicazioni Infantili, verrà segnalata in due casi. Il primo sarà archiviato, mentre il secondo (dovuto alla diffusione di alcuni fumetti non "ripuliti" da riferimenti espliciti e scene violente) determinerà una sanzione di ben 50.000 pesetas.

Se consideriamo poi che ogni legge è seguita da una lunga serie di Decreti, Circolari ed indicazioni che ne consentono l'attuazione dal punto di vista pratico, è opportuno segnalare che,

nel caso di *Decretos* ed *Órdenes*, essi hanno valore normativo e, quindi, le violazioni di tali riferimenti rappresentano comunque un illecito.

Proprio per questo motivo, il *lector* instruirà due fascicoli per presunta violazione del diritto di replica (*Real Decreto 746/1996*). In base allo stesso, la testata sarebbe obbligata a riportare la replica della persona interessata in caso di pubblicazione di una precedente notizia mendace o parzialmente veritiera. Dei due fascicoli, comunque, nessuno andrà incontro ad una sanzione.

Un altro Decreto di nostro interesse è il 750/1966 (in attuazione dell'art. 7 della Legge sulla Stampa). Esso riguarda gli accorgimenti da intraprendere nel caso di trattazione di informazioni considerate come riservate. Saranno istruiti cinque procedimenti, ma tutti andranno incontro ad un'archiviazione.

Infine analizziamo gli *expedientes* dedicati alla *Orden del 2 de agosto del 1968*: il riferimento è all'orario di apparizione della pubblicazione nelle edicole. I procedimenti saranno otto ed anche per il 1974 riguarderanno principalmente riviste sportive e quotidiani della stessa tipologia (ricordiamo in questa sede il principale giornale del Movimento dedicato unicamente allo sport: *Marca*), ma segnaliamo un'unica condanna.

In conclusione, pertanto, durante il 1974 la *Delegación* ha predisposto ben 118 procedimenti (alcuni in meno rispetto all'anno precedente). All'interno degli stessi si nota come sia presente solamente una sentenza di sospensione temporanea e verrà decisa nei confronti di *Por Favor*. Il numero di sanzioni comminate, in ogni caso, sarà di venticinque e per la maggior parte l'entità risulterà essere lieve (nove in meno rispetto all'anno precedente). Anche per il 1974, una sola pubblicazione riuscirà a vincere un ricorso nei confronti di una decisione determinata dalla *Delegación*.

Il 1975 è un anno piuttosto complesso. Sappiamo che esso termina con la morte del *Caudillo* (20 novembre del 1975). Tale evento darà il via al significativo procedimento che condurrà alla Transizione Democratica. Per quanto riguarda, invece, la prima parte del periodo indicato, si segnala una serie di eventi di stampo terrorista messi in atto da soggetti legati all'*Eta* e che condizioneranno in modo significativo anche l'esito dei procedimenti amministrativi nei confronti di riviste e giornali.

Dopo la rimozione di Pío Cabanillas, ufficialmente per aver trattato con una certa superficialità la questione dello scandalo dell'*Aceite de Redondela* (che avrebbe coinvolto anche il fratello del dittatore in un importante giro di tangenti), ma in realtà su proposta del *búnker*, verrà promulgata la Legge sulla *Prevención del Terrorismo*. Essa determinerà forti limitazioni alla libertà di stampa, nonché un incremento nelle sanzioni in merito alla violazione dell'art. 2.

Sono anche i mesi in cui il *Grapo* ed i militanti di *Eta* mettono in atto un'importante serie di attentati nei confronti di militari, poliziotti e ufficiali della *Guardia Civil*.

L'instabilità iniziale e la totale chiusura del *búnker* troveranno in opposizione al loro punto di vista, nell'ultima fase dell'anno, un nuovo Governo aperto all'innovazione e propenso al cambiamento.

Il ritorno di Manuel Fraga Iribarne, ma al Ministero del Governo, ed il successivo indulto voluto dal re Juan Carlos nei confronti di alcuni reati e violazioni amministrative con effetto retroattivo, determineranno una riduzione delle sanzioni nei confronti di un numero consistente di pubblicazioni nell'ultima fase del 1975.

La *Delegación de la Prensa* istruirà novantatre procedimenti amministrativi. Il numero è sicuramente ridotto rispetto agli anni precedenti, ma lo stesso non si potrà dire per le sanzioni comminate.

Come sempre, la nostra analisi si incentrerà sul mancato rispetto dell'art. 2 della Legge sulla Stampa. Esso contiene al suo interno differenti aspetti, che se presi individualmente, potrebbero costituire di per sé un elemento sufficiente per l'istruzione di un procedimento amministrativo. Anche per il 1975 prevale la questione morale, essendo stati aperti ben diciannove fascicoli per presunta violazione della stessa. Di questi, undici andranno incontro ad un'archiviazione, mentre otto si caratterizzeranno per condanne più o meno gravi. Le riviste che saranno oggetto di una sanzione sono *Personas* (con 25.000 pesetas), *Muchas Gracias* (con 50.000 pesetas), *Star* (con 100.000 pesetas in una prima occasione ed altre 100.000 pochi mesi dopo), *La Hoja del Lunes* (con 50.000 pesetas), *Flashmen* (con 100.000 pesetas) e *Ser Padres* (con 50.000 pesetas).

Non va poi trascurato il fatto che *El Pápus* (procedimento 7/1975) andrà incontro a quattro mesi di sospensione ed a una sanzione di ben 250.000 pesetas.

Come possiamo notare, non solo la percentuale di sanzioni è di gran lunga maggiore rispetto al passato, ma la loro entità appare piuttosto consistente.

L'inversione di tendenza se riferita al passato caratterizzerà anche i procedimenti dedicati al mancato rispetto dei Principi del Movimento e delle Leggi Fondamentali. I fascicoli saranno solo undici, ma le sanzioni comminate risulteranno essere cinque. La loro consistenza appare piuttosto variabile: *Mundo Internacional* verrà sanzionato con 100.000 pesetas per l'impresa e 50.000 per il direttore; *Cambio 16* con 100.000; *Esfuerzo Común* con 100.000 pesetas per l'impresa e 50.000 per il direttore così come nel caso di *La Tarde*; *El Mundo* con 200.000 pesetas e quattro mesi di sospensione.

Possiamo notare, pertanto, che la tendenza a comminare sanzioni consistenti, con il preciso fine di limitare l'azione di alcune riviste tendenzialmente considerate "scomode" si inasprisce durante il 1975.

Anche la questione della critica alle Istituzioni ed alle persone verrà chiamata in causa molte volte dai *lectores* della *Delegación*: ventidue procedimenti, dei quali sette sanzioni e quindici archiviazioni. Anche in questo caso, le riviste incriminate saranno scelte non proprio casualmente. Stiamo parlando di *Hermano Lobo*, *El Correo de Andalucía*, *La Codorniz* e *Por Favor* tra le altre. Molte di queste avevano raggiunto un certo successo editoriale verso la metà degli anni '70 captando l'interesse del lettore indipendente che vuole conoscere attraverso un occhio critico il reale evolversi della situazione politica e sociale spagnola. Le sanzioni, comunque, saranno consistenti, ma non ci saranno sospensioni.

Continuiamo la nostra analisi conclusiva segnalando, come all'interno dell'art.2, anche il mancato rispetto della verità determinerà l'istruzione di altri tredici fascicoli, due dei quali giungeranno ad una sanzione. Il *Correo de Andalucía* sarà multato con 100.000 pesetas e sospeso per aver rivelato informazioni non veritiere circa la situazione politica in Portogallo (si tratta di una nazione affine alla Spagna anche dal punto di vista amministrativo e politico. I rapporti, piuttosto buoni, si sarebbero potuti incrinare a causa della diffusione di informazioni scomode e destabilizzanti. Allo stesso tempo, ciò avrebbe potuto alimentare il vento di una rivoluzione democratica anche in Spagna). Mentre *Cambio 16* dovrà versare 100.000 pesetas nelle casse dell'Amministratore ed il suo direttore sarà ulteriormente multato con 50.000 pesetas. Anche in questo caso, pertanto, viene confermata una certa selezione al momento dell'istruzione del procedimento e della conseguente sanzione, leggendo con occhio attento quanto riportato da pubblicazioni notoriamente non proprio vicine al Regime. Allo stesso tempo, dobbiamo anche ricordare che la consistenza delle multe rimane piuttosto alta in questi ultimi casi.

Vi è poi la questione della sicurezza dello Stato. Ad essa si rifanno sette procedimenti, due dei quali porteranno ad una sanzione. In questo caso l'entità delle stesse sarà più ridotta: un'ammonizione per *El Diario de Barcelona* e 25.000 pesetas per la rivista *En Punta*.

Altri due commi, inerenti l'art. 2, sono stati ripresi dal censore all'atto di istruzione di un procedimento amministrativo. Il primo riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico, successivamente archiviato, mentre il secondo, riferito a *Doblón*, richiama la questione della presunta violazione dell'intimità familiare per un numero speciale della rivista, dal titolo "Ha muerto", dedicato esclusivamente alla morte di Francisco Franco. Ma anche in questo caso, il *Jefe de Actuaciones* propenderà per l'archiviazione.

Anche nel 1975 verranno poi sollevate altre questioni quali la mancanza del deposito preventivo, del numero di registrazione o delle informazioni a fondo-pagina (art. 12 della Legge sulla Stampa). Tale infrazione sarà segnalata in otto occasioni e ben tre procedimenti produrranno una sanzione amministrativa ma di modesta entità, tra le 20.000 e 25.000 pesetas.

Altre questioni piuttosto formali, come l'incongruenza tra l'oggetto depositato e gli argomenti realmente trattati (articoli 27 e 28 della Legge sulla Stampa), determinerà l'istruzione di tre procedimenti. Uno solo di questi giungerà ad una sanzione di entità lieve.

Anche il richiamo ad alcuni Decreti attuativi alla Legge sulla Stampa (così come accaduto nei casi precedenti) determinerà l'istruzione di due procedimenti conclusi con l'archiviazione. Infine, segnaliamo come cinque fascicoli risultino incompleti o mancanti.

In conclusione, possiamo affermare che in un anno delicato come il 1975, dove gli attentati e la violenza subiscono un forte incremento, il numero dei procedimenti amministrativi subirà una contrazione rispetto ai momenti precedenti. D'altro canto, però, l'entità delle condanne sortirà un esito inversamente proporzionale. Su novantatre procedimenti, ben ventisette determineranno sanzioni più o meno gravi nei confronti delle riviste ed in ben due casi si andrà incontro ad una sospensione della pubblicazione per alcuni mesi.

Dopo la morte del *Caudillo* si apre un periodo di profonda incertezza. Il nuovo sovrano giura solo due giorni dopo la dipartita del dittatore. Se da un lato si propenderà per l'apertura, la democrazia ed il dialogo, dall'altro la continuità verrà affermata con la conferma alla Presidenza del Governo di Arias Navarro. Non si riscontreranno incrementi negli episodi di violenza da parte di gruppi terroristi, ma allo stesso tempo, non mancheranno episodi di cronaca nera piuttosto gravi. Basti pensare agli scontri di Vitoria gestiti con una certa superficialità dal Governo e dall'allora Ministro Manuel Fraga Iribarne. La Stampa si fa portavoce del punto di vista dell'opposizione godendo anche di maggiori certezze determinate dall'indulto promulgato dal sovrano nei confronti di una lunga schiera di reati ed illeciti amministrativi. Nella prima parte del 1976 verranno imbastite importanti riforme come la legalizzazione dei sindacati, la riforma dello Stato, la creazione della *Platajunta*, che avvicinerà i militanti comunisti ai socialisti nel progetto di democratizzazione della nazione, e la convocazione, da parte di Juan Carlos, del *Consejo del Reino* al fine di spingere Arias Navarro alle dimissioni.

Nell'autunno del 1976 si fonderà il *Partido Popular Español* ed in data 15 dicembre il popolo spagnolo, attraverso un Referendum, deciderà di fare il grande passo democratico.

In un contesto in continua evoluzione ci aspetteremmo di osservare un annullamento quasi totale dei procedimenti amministrativi da parte della *Delegación*. Invece, i *lectores* continueranno con il loro certosino lavoro di applicazione di una normativa ormai vecchia e sorpassata ad una

società in assoluta evoluzione e lontanissima dai rigidi meccanismi della dittatura. Non si segnalano certamente i numeri degli anni precedenti, ma possiamo comunque notare come nel 1976 siano stati istruiti sessanta fascicoli amministrativi ed anche in questo caso le sanzioni non mancheranno.

Non è stato assolutamente facile analizzare i faldoni relativi all'anno in questione poiché molti di essi risultano essere incompleti, assenti o addirittura non accessibili fino al 2027 (in base ad una normativa che vuole che questioni delicate che riguardino persone fisiche non possano essere rivelate al lettore se non dopo cinquant'anni). Stiamo parlando di tredici fascicoli su sessanta.

La Legge sulla Stampa verrà richiamata in più occasioni per questioni di carattere formale, quali ad esempio la mancata iscrizione o il deposito previo e la discrepanza tra l'oggetto depositato ed i temi trattati. Per quanto riguarda il primo caso, segnaliamo come nel 1976 siano stati istruiti solo tre procedimenti: quello dedicato a *Mundo Laboral* ha sortito una sanzione di 25.000 pesetas, mentre negli altri due casi il procedimento sarà archiviato.

Invece, i fascicoli dedicati alla discrepanza tra oggetto depositato e temi trattati saranno due. Sarà proprio questa l'occasione nella quale l'Amministrazione riuscirà finalmente a sanzionare la piccola rivista pubblicata alle porte di Barcellona e denominata *Can Oriach*.

Neanche durante il 1976 mancheranno segnalazioni per infrazioni ai Decreti ed alle *Órdenes* strettamente correlati alla Legge sulla Stampa. Saranno quindi quattro i fascicoli istruiti per il mancato rispetto dell'orario di diffusione e vendita di giornali (tendenzialmente sportivi), tre dei quali si concluderanno con una sanzione di differente tenore. Per il quotidiano sportivo *Marca* si deciderà per un ammonimento in un primo caso e per un'ammenda di 10.000 pesetas successivamente; per la rivista *Record* la sanzione sarà di 25.000 pesetas.

Invece, il *Diario de Las Palmas* per lungo tempo continuerà la stampa e diffusione senza la nomina di un direttore responsabile, in aperta violazione con il Decreto 744/1967 che impone per ogni tipologia di testata giornalistica una specifica composizione dell'organo direttivo. La *Delegación* chiuderà la pratica con un'ammonizione.

Riscontriamo poi l'ipotesi di violazione dello Statuto della Professione Giornalistica nel caso di un'intricata vicenda relativa "trasmissione dello scettro" direttivo dal padre al figlio (conclusasi con un'archiviazione) e due importanti sanzioni (entrambe di 50.000 pesetas) per violazione dello Statuto delle Pubblicazioni Infantili. In quest'ultimo caso, si citerà nuovamente il caso di *doña Orellana*, importante imprenditrice di riviste per ragazzi, che si sarebbe nuovamente "macchiata" dell'illecito determinato dalla pubblicazione e diffusione di fumetti non "ripuliti" da scene particolarmente violente o allusive.

Viene infine richiamata una nuova normativa, ovvero il *Real Decreto 2636/1976*, emanata dal sovrano in occasione dell'indizione delle votazioni per il Referendum all'interno del quale i cittadini sarebbero stati chiamati a decidere circa la continuazione del Regime o l'evoluzione dello stesso in una Monarchia. All'interno del documento del sovrano veniva imposta a tutte le testate giornalistiche la pubblicazione delle informazioni relative all'imminente occasione di consultazione pubblica. In due casi tale obbligo non risulta essere stato ottemperato determinando un'archiviazione nel primo fascicolo ed una sanzione di 50.000 pesetas per la rivista *Dos y Dos*. Segnaliamo ancora una volta come il giudizio della *Delegación* sia stato piuttosto arbitrario.

In conclusione, possiamo affermare, senza troppi indugi, che durante il 1976, di fronte ad una consistente riduzione nel numero di procedimenti, dovuta anche all'indulto voluto dal sovrano nel caso specifico di alcuni aspetti dell'art. 2 della Legge sulla Stampa, persino con effetto retroattivo, annoveriamo un elevato numero di sanzioni di entità piuttosto differenziata.

Negli anni precedenti, ad esempio, l'ammonizione veniva unito all'archiviazione, mentre già dalla fine del 1975 la *Delegación* produrrà una serie di sentenze dove l'ammenda *leve* sarà sostituita da un'*advertencia*, comunque legata ad una decisione di condanna.

Ma durante quest'ultimo anno da noi analizzato si deciderà anche per la cancellazione del numero d'iscrizione al Registro delle Imprese di riviste spagnole in ben quattro occasioni. Non si tratterà semplicemente di pubblicazioni di secondo piano con una gestione piuttosto "domestica" della stampa e diffusione; bensì saranno tolte dalle edicole di tutta la Spagna riviste come *Mata Ratos* e *Papillón*, appartenente all'impresa editrice che cura l'edizione di *El Pappus*. Anche nel caso di quest'ultima verrà aperto un procedimento amministrativo con la chiara volontà di procedere alla cancellazione dell'autorizzazione a stampare. Ma la *Delegación* propenderà, per buona sorte della redazione, per un'archiviazione.

E' giunto quindi il momento di stilare le conclusioni relative al nostro lavoro di ricerca.

Abbiamo potuto osservare come l'evoluzione del Regime Franchista, con il passare degli anni, sia andata di pari passo con la promulgazione di una normativa in merito alla questione del controllo dell'informazione.

Decidere cosa diffondere e cosa censurare è sempre stato considerato dal *Caudillo* come una prerogativa fondamentale del Governo e tutto ciò per consentire il mantenimento della stabilità interna a questo Regime autoritario.

Durante i quarant'anni della Dittatura, sono state promulgate due Leggi sulla Stampa. I presupposti assolutamente diversi, però, non hanno sortito un'evoluzione differenziata del sistema. Quest'ultimo si è caratterizzato per l'assoluto controllo e la limitazione della libertà

d'espressione ed opinione. Anche l'alternanza di intellettuali *aperturistas* al comando di Ministeri-chiave illuderà il popolo circa un imminente cambiamento, ma in realtà tale evoluzione del Regime arriverà solo al termine della Transizione Democratica con la conseguente promulgazione della Costituzione del 1978.

Siamo giunti a tali conclusioni proprio attraverso l'analisi dei procedimenti amministrativi predisposti dalla *Delegación de la Prensa y Propaganda* ed avendo osservato, come nell'ultima fase del Franchismo, l'incisività della stessa sia andata sì allentandosi, ma senza il verificarsi di una "estinzione".

A dimostrazione di quanto affermato, abbiamo riportato una distinta, suddivisa anno per anno, circa l'entità ed il tenore dei fascicoli presenti all'interno dell'Archivio dell'Amministrazione Pubblica di Alcalá de Henares. Abbiamo compreso come ad una riduzione del numero di *expedientes* non corrisponda sempre una diminuzione del numero di condanne. Esse appaiono quasi inversamente proporzionali, aumentando ad esempio la quantità di sospensioni temporanee per riviste giudicate "scomode".

A tal proposito si segnalerà una sorta di selezione da parte dei censori durante la metà degli anni '70. Essi, a giudicare dai fascicoli in nostro possesso, e con l'apporto della *Delegación* che dovrà operare le scelte definitive in merito alle sanzioni, mireranno certamente a mettere in crisi le redazioni di riviste che sono state in grado, negli ultimi anni, di convogliare l'attenzione del lettore *super partes*, lontano dal Regime ed in possesso di uno spirito critico.

Concludiamo la nostra trattazione segnalando come *Cambio 16*, *El Popus*, *La Codoniz*, *Hermano Lobo*, con la loro pungente ironia, siano stati solo alcuni degli esempi di pubblicazioni che hanno proposto un punto di vista assolutamente innovativo, temerario e lontano dall'ideologia franchista. Queste riviste hanno svolto un ruolo fondamentale anche nell'ultima fase del Regime ed è grazie ad esse che le opposizioni hanno potuto esprimere il loro punto di vista all'interno del dibattito circa l'imminente evoluzione dello stesso.

Tale compito è stato portato a termine con non poche difficoltà, dispendi di energie e di risorse, reagendo all'azione censoria dell'Amministrazione e perseverando nell'intento di informare il lettore attraverso un punto di vista assolutamente libero ed indipendente. Il sacrificio darà comunque i suoi frutti ed è proprio grazie al valore dei giornalisti dell'epoca che si sono potute creare delle fondamenta solide per il giornalismo spagnolo contemporaneo.

BIBLIOGRAFIA

Volumi e Saggi

- Abella, Rafael *La vida cotidiana en España bajo el Régimen de Franco*, Ed. Argos Vergara, Barcellona, 1985.
- Abellán, Manuel L. *Análisis cuantitativo de la censura bajo el franquismo (1955-1976)*, nella Rivista *Sistema*, N° 28, Madrid, 1979.
- Alonso-Castrillo, Silvia *La apuesta del centro. Historia de la UCD*, Ed. Alianza, Madrid, 1996.
- Alted, Alicia, Robert, Paul *Triunfo en su época*, Ed. Pléyades, Madrid, 1995.
- Álvarez de Miranda, Fernando *Del "contubernio" al consenso*, Barcelona, Planeta, 1985.
- Amilibia, Jesús M. *Emilio Romero: El Gallo del Franquismo*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 2005.
- Apezarena, José *Todos los hombres del Rey*, Plaza&Janés Ed., Madrid, 1997.
- Arias Salgado, Gabriel *Política Española de la Información. Antología sistemática*, Ed. Ministerio de Información, Madrid, 1958.
- Aróstegui, Julio Sergio Gálvez, *Generaciones y memorias de la represión franquista*, PUV Ediciones, Valenzia, 2010.
- Aubert, Paul, Desvois, Jean Michel *Presse et pouvoir en Espagne 1968-1975*, Ed. Maison des Pays Ibériques, Boredeaux, 1996.
- Avilés Farré, Juan "Veinticinco años después: la memoria de la transición", in *Historia del Presente*, n. 1, 2003.
- Bayod, Ángel *Franco visto por sus Ministros*, Ed. Planeta, Barcellona, 1981.

- Bardavío, Joaquín, Sinova, Justino *Todo Franco – Franquismo y Antifranquismo de la A a la Z*, Plaza y Janés Ed., Barcellona 2001.
- Barrera, Carlos *Periodismo y franquismo. De la censura a la apertura*, Ed. Internacionales Universitarias, Barcellona, 1995.
- Barrera, Carlos *Periodismo y franquismo. De la censura a la apertura*, Ed. Internacionales Universitarias, Barcellona, 1986.
- Bayo, Eliseo *Los atentados contra Franco*, Ed. Plaza y Janés, 1976, Barcellona.
- Bayod, Ángel *Franco visto por sus Ministros*, Ed. Planeta, 1981, Barcellona.
- Bella Sánchez, *Carta de A. Sánchez Bella a J. Ruiz Giménez* dell'11 febbraio del 1961, Fondo Sánchez Bella, Università della Navarra (Pamplona), 1961.
- Benet, Josep *L'intent franquista de genocidi cultural contra Catalunya*, Ed. De l'Abadía de Montserrat, Barcellona, 1995.
- Beneyto, Antonio *Censura y política en los escritos españoles*, Ed. Euros, Barcellona, 1975.
- Blaye, Edouard *Franco ou la monarchie sans roi*, Ed. Vienne, Parigi, 1974.
- Bustamante Ramírez, Enrique *los amos de la información en España*, Edizioni Akal, Madrid, 1982.
- Caballé, Anna *Francisco Umbral. El frío de una vida*, Ed. Espasa-Calpe, Madrid, 2004.
- Camacho, Marcelino *Memorias*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 1990.
- Camacho, Marcelino *Comisiones Obreras*, Ed. De Cultura Popular, Città del Messico, 1976.
- Cano Bueso, Juan *La Política Judicial del Régimen de Franco (1936-1945)*, Centro de Publicaciones – Secretaria General Técnica del Ministerio de Justicia, Madrid, 1985.
- Carrillo, Santiago *Después de Franco ¿qué?*, Universida de Granada, Granada, 2003.
- Castellano, Pablo *Por Dios, por la Patria y el Rey: Una visión crítica de la Transición Española*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 2001.

- Castro Torres, Carmen *La Prensa en la Transición Española 1966-1978*, Alianza Editorial, Madrid, 2010.
- Cebrián, Juan Luis *La España que bosteza*, Ed. Taurus, Madrid, 1980.
- Cernuda, Pilar *Ciclón Fraga*, Ed. Temas de Hoy, Madrid, 1997.
- Cernuda, Pilar, Jáuregui, Fernando, Menéndez, Manuel Ángel *23-f La Conjura de los Necios*, Edizioni Foca, Madrid, 2001.
- Chao Rego, Xosé *Iglesia y Franquismo 40 años de nacional-catolicismo (1936-1976)*, Ed. tresCtres, La Coruña, 2007.
- Cisquella, Georgina, Erviti, José Luis, Sorolla, José A. *Diez años de represión cultural – la censura de libros durante la ley de Prensa (1966-1976)*, Editorial Anagrama, Barcelona, 1977.
- Cirici, Alexandre *La estética del Franquismo*, Ed. Gustavo Gili, Barcelona, 1977.
- Clemente, Josep Carles *La educación de don Juan Carlos y otras crónicas de la transición*, Ed. Fundamentos, Madrid, 2000.
- Clemente, Josep Carles *El Carlismo en Su Prensa*, Ed. Fundamentos, Madrid, 1999.
- Colomina Riquelme, Antonio *Como la seda y el esparto. Memorias de un zagal de la Posguerra*, Editorial Club Universitario, Alicante, 2009.
- Comellas, José Luis, Gallego, José Andrés *Historia General de España y América*, Ed. RIALP S.A. – Sebastián Elcano, Madrid, 1991.
- Crespo de Lara, Pedro *El artículo dos. La prensa ante el Tribunal Supremo*, Ed. Prensa Española, Madrid, 1975.
- Cruz Seoane, Maraia, Sueiro Seoane, Susana *Historia de El País y del grupo Prisa*, Ed. Plaza y Janés, Barcelona, 2004.
- Cierva, Ricardo (de la) *Historia del Franquismo (Aislamiento, Transformación, Agonía, 1945-1975)*, Planeta, Madrid, 1975.
- Delibes, Miguel *La censura de Prensa en los años 40*, Ediciones Ámbito, Valladolid, 1985.

- Díaz Dorronsoro, José María “Los orígenes del semanario político Cambio 16 (1971-1974) in *Communication & Society* n. 2/2010, Ed. Universidad de Navarra, Pamplona, 2010.
- Espada Burgos, Manuel *Historia General de España y América*, VOL. II, Ed. RIALP, Madrid, 1991.
- Fernández Areal, Manuel *La Libertad de Prensa en España 1938-1971*, Editorial Cuadernos para el Diálogo, Madrid, 1971.
- Fernández Areal, Manuel *La Ley de Prensa, a debate*, Plaza y Janes ed., Barcelona, 1971.
- Fernández, Juan José *Star, La contracultura de los 70*, Ed. Glénat España, Barcelona, 1993.
- Fontana Tarráts, José María *Franco. Radiografía del personaje para sus contemporáneos*, Acervo ed., Barcelona, 1979.
- Franco, Pilar *Nosotros, los Franco*, Ed. Planeta, Barcelona, 1989.
- Fulget, Gallaecia *Cinco séculos de historia universitaria (1495-1995)*, Ed. Universidad de Santiago de Compostela, Santiago de Compostela, 1995.
- Fusi, Juan Pablo *Franco, autoritarismo y poder personal*, Taurus Ediciones, Madrid, 1985.
- Galán, Luis *Después de todo. Recuerdos de un periodista de la Pirenaica*, Ed. Anthropos, Barcelona, 1988.
- García Escudero, José María *Ya: Medio siglo de Historia. 1935-1985*. Ed. Biblioteca de Autores Cristianos, Madrid, 1984.
- García Marquina, Francisco *Retrato de Camilo José Cela*. Ed. Society of Spanish and Spanish-American Studies, Università del Colorado, 2005.
- García Mercadal, José Luis *Ideario del Generalísimo*, Saragozza, 1937.
- Garruccio, Ludovico *Spagna senza miti*, Mursia Ed., Torino, 1968.
- Gómez Parra, Rafael *GRAPO: Los Hijos de Mao*, Madrid, Editorial Fundamentos, 1991.
- González Navarro, Francisco *La nueva Ley Fundamental para la Reforma Política*, Ed. Secretaría Técnica de Presidencia del Gobierno, 1976, Madrid.

- Guzmán, Eduardo (de) *Historia de la Prensa*, Penthalon Ediciones, Madrid, 1982.
- Heras Pedrosa, Carlos (de las) *La prensa del Movimiento y su gestión publicitaria, 1936-1984*, Università di Malaga, Malaga, 2000.
- Hermet, G. *La politique dans l'Espagne Franquiste*, Ed. Collin, Parigi, 1971.
- Herrero-Olaizola, Alejandro *The Censorship Files. Latin American writers and Franco's Spain*, Ed. State University of New York Press, New York, 2007.
- Hoare, Samuel *Embajador ante Franco en misión especial*, Ed. Sedmay, Madrid, 1977.
- Husmann, Sabine *Las leyes de prensa de 1938 y 1966 y sus consecuencias inmediatas sobre la prensa*, Ed. Grin Velaga, Norderstedt (Germania), 2008.
- Iglesias, Francisco *Historia de una empresa periodística, Prensa Española, editora de ABC y Blanco y Negro (1891-1978)*, Ed. Prensa Española, Madrid, 1980.
- Iglesias Báres, Mercedes *Estructura orgánica y derechos fundamentales en la Constitución española de 1978*, Ed. Universidad de Salamanca, Salamanca, 2011.
- Izquierdo, Antonio Juan Blanco, *Elegía por la Generación Perdida*, Ediciones Dyrsa, Madrid, 1985.
- Jerez Mir, Miguel *Elites Políticas y centros de extracción en España, 1938-1957*, Ed. Centro de Investigaciones Sociológicas, Madrid, 1982.
- Jetti, Maria Luisa , Manganaro, Maria Teresa *Viaje al texto literario*, CLIT, Roma, 2007.
- Launay, A., Dunant, J. *Franco, España y los Españoles*, Madrid 1975.
- Lladó Pol, Francesca *Los Comics de la Transición*, Ed. Glénat, Barcellona, 2001.
- Llera, Luis (de) *Historia de España – España actual: El Régimen de Franco (1939 – 1975)*, Ed. Gredos, Madrid, 1994.
- Lojendio, José María (de) *Régimen político del Estado Español*, Ediciones Bosch, Barcellona, 1942.

- Martínez i Muntada, Ricard *El Movimiento Vecinal en el Tardofranquismo: acción colectiva y cultura obrera. Propuestas y problemas de interpretación*, Centre d'Estudis sobre les Èpoques Franquista i Democràtica, Barcellona, 2002.
- Montabes Pereira, Juan *La prensa del Estado durante la transición política española*, Siglo XXI de España Editores, Madrid, 1989.
- Montero, Isaac *Alrededor de un Día de Abril*, Ed. Montero Isaac, Madrid, 1966.
- Morán, Gregorio Adolfo Suárez. *Ambición y Destino*, Random House Mondadori, S.A., Barcellona, 2009.
- Morán, Gregorio Adolfo Suárez: *Ambición y Destino*, Ed. Debate, Barcellona, 2009.
- Oneto, José *Anatomía de un cambio de Régimen*, Ed. Plaza y Janés, Barcellona, 1985.
- Osorio, Alfonso *Trayectoria de un Ministro de la Corona*, Ed. GeoPlaneta, Barcellona, 1980.
- Payne, Stanley G. *The Franco Regime, 1936-1975*, Ed. University of Wisconsin, Madison, 1987.
- Payne, Stanley G. *Franco's Spain*, Crowel Ed., 1962, New York.
- Pedrol Rius, Antonio "Prólogo" in Pedro Crespo de Lara, *La prensa en el banquillo 1966-1977*, Ed. Fundación AED, Madrid, 1988.
- Pérez Bustero, José María *Los Nuevos Vascones*, Txalaparta Ed., Naffaroa, 2007.
- Pérez Marin, Pascual *El Caudillaje Español*, Ed. Europa, Madrid 1960.
- Pérez Rodrigo, A. *Franco, una vida al servicio de la Patria*, Madrid, 1943.
- Pizarro Quintero, Alejandro *Diplomáticos, propagandistas y espías. Estados Unidos y España en la Segunda Guerra Mundial: información y propaganda*, Sociedad Anónima de Fotocomposición Talisio, Madrid, 2009.
- Plata, Gabriel *La razón romántica. La cultura política del progresismo español a través de Triunfo (1962-1975)*, Ed. Biblioteca Nueva, Madrid, 1999.

- Puy Muñoz, Francisco *Los Derechos en el Constitucionalismo histórico español*, Ed. Universidade de Santiago de Compostela, Santiago de Compostela, 2002.
- Ramón Parada Vázquez, José “Comentario a las leyes políticas” in Óscar Alzaga Villaamil, *Constitución española de 1978*, Vol. II, Ed. Edersa, Madrid, 1984.
- Redero San Román, Manuel *Estudios de Historia de la UGT*, Ed. Universidad de Salamanca, Salamanca, 2002.
- Ridruejo, Dionisio *La vida intelectual española en el primer decenio de la posguerra*, in *Triunfo*, n. 27, 17 giugno 1972, Madrid, 1972.
- Riera, J.M., Valenciano, E. *Las mujeres de los 90: el largo trayecto de las jóvenes hacia su emancipación*, Ediciones Morata, Madrid, 1993.
- Rodríguez Jiménez, José Luis *¿Nuevos fascismos? Extrema derecha y neofascismo en Europa y Estados Unidos*, Ed. Península, Barcellona 1998.
- Rodríguez Jiménez, José Luis *Reaccionarios y Golpistas. La extrema derecha en España: del tardo franquismo a la consolidación de la democracia (1967-1982)*, Ed. Consejo Superior de Investigaciones Científicas (colecc. Biblioteca de Historia), Salamanca, 1994.
- Rodríguez Virgili, Jordi *El Alcázar y Nuevo Diario. Del asedio al expolio*, Ed. CIE Dossat, Madrid, 2005.
- Rueda, Andrés *Franco: el ascenso de un Dictador*, Nowtilus Ediciones, Madrid, 2013.
- Ruiz Bautista, Eduardo *Tiempo de censura-La represión editorial durante el franquismo*, Ediciones TREA, Somonte-Cenero Gijón, 2008.
- Sabín Rodríguez, José Manuel *La Dictadura Franquista (1936-1975)*, Ed. Akal, Móstoles (Madrid), 1997.
- Santos, Arnaldo *Monarquía o República, Consideraciones acerca del significado político de la actual democracia española*, Editorial Fundamentos, Caracas, 2005.

- Saña, Heleno *El Franquismo sin mitos, conversaciones con Serrano Súñer*, Grijalbo Ed., Città del Messico, 1982.
- Sáinz Rodríguez, Pedro *Un reinado en la sombra*, Planeta, Barcellona, 1981.
- Schwartz, Pedro, González, Manuel-Jesús *Una historia del Instituto Nacional de Industria 1941-1976*, Tecnos Ed., Madrid, 1978.
- Serrano Soler, Joaquín *Girón entre el ayer y mañana*, Ed. Jaime Solá, Barcellona, 1973.
- Sevillano Calero, Francisco *Dictadura, socialización y conciencia política. Persuasión ideológica y opinión en España bajo el franquismo (1939-1962)* (Tesi di Dottorato), Università di Alicante – Departamento de Humanidades Contemporáneas, Alicante, 1996.
- Sinova, Justino *La censura de prensa durante el franquismo*, Random House Mondadori, 2006.
- Soler Serrano, Joaquín *Girón, entre el ayer y el mañana*, Ed. Jaime Solá, Barcellona, 1973.
- Soro, Javier Muñoz *Cuadernos para el Diálogo (1963-1976): Una historia cultural del Segundo Franquismo*, Ed. Pons, Madrid, 2006.
- Suárez, Adolfo *La reforma política: mensaje del Presidente del Gobierno, Don Adolfo Suárez González, dirigido al pueblo español a través de Radiotelevisión el día 10 de septiembre de 1976 y Texto del Proyecto de Ley de Reforma Política*, Ediciones del Movimiento, Madrid, 1976.
- Suárez Fernández, Luis *Francisco Franco y su tiempo*, Vol. III, Ed. Fundación Nacional Francisco Franco, Madrid, 1984.
- Suárez Fernández, Luis *Francisco y Época*, Ed. Actas, Madrid, 1993.
- Terrón Montero, Javier *La prensa española durante el régimen de Franco: un intento de análisis político*, Ed. BPR, Madrid, 1981.
- Toro, Carlos *La historia de Marca*, Ed. La Esfera de los libros, Madrid, 2008).

- Tussell, Javier *Franco y los católicos. La política interior española entre 1945 y 1957*, Ed. Alianza, Madrid, 1984.
- Zurdo, David, Gutiérrez, Ángel *La vida secreta de Franco. El rostro oculto del dictador*, Ed. Edaf, Madrid, 2006.
- Vázquez Montalbán, Manuel *Los demonios familiares de Franco*, Ed. Dopesa, Barcellona, 1978.

Riferimenti Normativi

- *Boletín Oficial del Estado* del 2 marzo del 1940.
- *Decreto del 4 agosto de 1944*, publicado in *B.O.E.*, del 9 agosto del 1944.
- *Decreto de la Secretaría General del Movimiento de 26 de julio de 1956*, publicado in *B.O.E.* n. 215 del 3 agosto del 1956.
- *Decreto del 31 marzo del 1966 n. 753/1966*.
- *Estatuto de la Profesión Periodística*, Asociación de la Prensa de Madrid Ed., Madrid, 1967.
- *Ley de Bases de la Organización Sindical*.
- *Ley de la Prensa del 22 de abril de 1938*.
- *Ley de Prensa e Imprenta de 18 de marzo de 1966*, Biblioteca Oficial Legislativa Vol. CCXXVI, Instituto Editorial Reus, Madrid, 1966.
- *Ley del Patrimonio Documental y Bibliográfico y de los Archivos, Bibliotecas y Museos: Ley 16/1985 de 25 de junio del Patrimonio Histórico Español*.
- *Ley 19/1977, de 1 de abril, sobre regulación del derecho de Asociación Sindical (BOE del 4 de abril de 1977)*.

- *Ley de Responsabilidades Políticas* del 9 febrero del 1939.
- *Nota administrativa del Ministerio de Información y Turismo del 24 de febrero de 1973.*
- *Notas informativas en Materia de Legislación Relativa a la Prensa*, in AGA, 9033.
- *Orden de 29 de abril de 1938.*
- *Orden del 22 de junio de 1938.*
- *Orden de 10 de agosto de 1938.*
- *Orden de 2 de abril de 1939.*
- *Orden de 24 de agosto de 1940.*
- *Orden de 17 de noviembre de 1941.*
- *Orden de 3 de junio de 1963.*
- *Orden de 4 de abril de 1966.*
- *Real Decreto 596/1977.*

Emeroteca

- AA. VV., *Una libertad compatible con el orden*, in ABC, ed. del 16 marzo del 1966.
- AA., VV., “¿De nuevo el 98?” in *Esfuerzo Común* n. 218 del 15/08/1975, Zaragoza.
- AA. VV., Rif. “Misión social del periodista”, in *Gaceta de la Prensa Española*, Madrid, nº 13 (junio 1943).
- AA. VV., “Un loco desgüella a uno de los celadores que iban a reducirle” in *Abc* del 18/09/1976.
- AA. VV., “Sobre el trágico suceso de Cueto. Parece confirmarse que Ciriaco lanza murió de asfixia” in *La Hoja del Lunes* n. 3.148, Santander.

- AA. VV., “Veinte de Noviembre” in *El Correo Catalán* n. 30.827 del 06/11/1976, Barcellona.
- AA. VV., “Declaración de la Conferencia Episcopal”, in *Madrid* del 03/12/1970.
- AA. VV., “Proclamación de la reina de las Ferias Salmantinas” in *El Adelanto* del 08/09/1974.
- AA. VV., “Los autores de -El día que perdí aquello- recurren al Supremo”, in *El País* del 16/01/1981.
- AA. VV., “¡Menudo obispo!”, in *Cambio 16*, n. 121 del 1974.
- AA., VV., Nota de Inserción Obligatoria: “No ha habido desembarco en Rota” in *El Correo de Andalucía* del 26/03/1975.
- AA. VV., “Comida política. Vascos y trece”, in *Cambio 16* n. 165 del 1975.
- AA. VV., “¡Pobre Prensa!”, in *Cambio 16*, n. 196 del 1975.
- AA. VV., “Borrador del Texto Constitucional” in *Cuadernos para el Diálogo* del 26 noviembre del 1977.
- AA., VV., “Franco ha muerto” in *Doblón* n. 58 del 22 noviembre del 1975.
- *Adelanto (el)*, del 15/04/1975, Salamanca; n. 28.515 del 26/09/1976, Salamanca.
- *Ajoblanco*, n. di dicembre del 1974, Barcellona.
- Alonso, Juan María “Juan Tomás de Salas: La pelea me anima bastante” in *Periodistas* n. 40, Madrid, 1991.
- *Anaitasuna Bizkaia*, n. 281 del 31/08/1974, Bilbao.
- Andreu y Abello, José “un animal político” in *Triunfo* n. 669 del 26/07/1975.
- Arco, Manuel (del) “El ministro de Información y Turismo”, in *La Vanguardia*, numero del 09-11-1969.
- *As*, n. 1.948 del 11/03/1974, Madrid.
- *Asturias Semanal*, n. 332 del 15/10/1975, Oviedo.

- *Avui*, n. 37 del 04/06/1976, Barcellona; n. 122 del 24/09/1976.
- *Barcelona Deportiva*, n. 1.397 del 18/02/1974, Barcellona; n. 1398 del 25/02/1974, Barcellona; n. 1.404 del 08/04/1974; n. 1.405 del 15/04/1974.
- *Barrabás*: n. 26 del 16/01/1973, Barcellona; n. 60 del 20/11/1973, Barcellona; n. 159 del 14/10/1975.
- *Bel*: n. 19 di dicembre del 1972, Barcellona; 20 di gennaio del 1973, Barcellona; n. 21 di febbraio del 1973, Barcellona.
- *Bis*, n. 192 del mese di ottobre del 1976, Madrid.
- *Blanco y Negro*, n. 3.297 del 12/07/1975, Madrid.
- *Can Oriach*, n. 88 del mese di maggio del 1975, Sabadell; n. straordinario di settembre del 1976, Sabadell.
- *Cambio 16*, n. 134 del 10/07/1974, Barcellona; n. 165 del 13/01/1975.; n. 186 del 30/06/1975, Barcellona; n. 197 del 15/09/1975, Barcellona; n. 235 del 07/06/1976, Madrid.
- *Camp de l'Arpa*, n. 9, settembre del 1974, Barcellona.
- *Campo*, n. 826 del 28/09/1974, Siviglia.
- *Canfali*, n. 17 del 10/10/1976, Alicante.
- Cierva, Ricardo (de la) “¡Qué error!, ¡qué inmenso error!” in *El País*, dell'08 luglio del 1976.
- *Ciervo (el)*, n. 345 di luglio/agosto del 1974, Barcellona.
- *Cine en 7 días*, n. 650 del 22/09/1973, Madrid.
- *Cocodrilo Leopoldo (el)*, n. 9 del 01/02/1975, Madrid; n. 38 del 23/08/1975.
- *Codorniz (la)*, n. 1.653 del 25/11/1973, Madrid.
- *Correo Catalán (el)*, n. 30.694 del 04/06/1976, Barcellona; n. 30.827 del 06/11/1976, Barcellona.

- *Correo de Andalucía (el)*: n. 31.001 del 22/07/1973, Siviglia; n. 31.021 del 11/08/1973, Siviglia; n. 31.184 del 26/02/1974, Siviglia.
- Cortés Cavanillas, Julián “Juego político y limpieza publicitaria” in *Abc* del 16/02/1975.
- Costa, María Rosa “Qué fue de los objetores” in *El Ciervo* n. 245/1974.
- *Cronocopio (el)*, n. 1 del 01/03/196, Madrid.
- *Cuadernos de Arquitectura y Urbanismo*, n. 89 di marzo-giugno del 1972, Barcellona.
- *Deportes*, n. 1.354 del 22/01/1973, Valencia; n.1.723 del 04/03/1974, Valencia; n. 1.725 del 11/03/1974, Valencia.
- *Deportivo Valenciano (el)*, n. 129 del 17/09/1974, Valencia.
- *Destino*, n. 1.881 del 20/10/1973, Barcellona; n. 1.974 del 29/06/1974, Barcellona; n. 2.031 del 02/09/1976, Barcellona.
- *Diario Vasco (el)*, n. 12.202 del 12/05/1974, San Sebastián.
- *Diario de Barcelona (el)*, n. 155 del 02/07/1974, Barcellona.
- *Diario de Cádiz (el)*,n. del 2804/1976, Cadice.
- *Diario de León (el)*, n. del 16/10/1975, León.
- *Diario de Mallorca (el)*, del 23/08/1974, Palma de Mallorca; n. 7.118 del 24/07/1975, Palma de Mallorca; n. 7.145 del 24/08/1975, Palma de Mallorca.
- *Diario de Navarra (el)*, n. 22.690 del 08/02/1975, Pamplona; n. 22.789 del 06/06/1975, Pamplona.
- *Diario de Pontevedra (el)*, n. 22.122 del 19/06/1975, Pontevedra.
- *Diez Minutos*, n. 1.184 del 04/05/1974, Madrid.
- *Doblón*, n. 48 del 13/09/1975, Madrid; n. 58 del 22/11/1975, Madrid.
- *Dos y Dos*, n. 1 del 16/05/1976, Valencia; n. 2 del 25/05/1976, Valencia.
- *Eco de Canarias (el)*, n. 14.083 del 06/04/1975, Las Palmas de Gran Canaria.
- *En Punta*, n. 9 del 17/02/1975, Madrid; n. 22 del 25/10/1976, Madrid.

- *Esfuerzo Común*, n. 171 del 01/07/1973, Saragozza; n. 218, del 15/08/1975, Saragozza.
- *Festivitat Fallera*, n. 20 del 1974, Valenzia.
- *Financiero (el)*, n. 165 di dicembre del 1972, Barcellona.
- *Flashmen*, n. 27 del 12/11/1974, Madrid; n. 32 del 09/06/1975, Madrid; n. 36 di ottobre del 1975, Madrid; n. 41 di giugno del 1976, Madrid.
- *Fuerza Nueva*, n. 449 del 16/08/1975, Madrid.
- *Futbolín*, n. 26 del 07/04/1974, Madrid.
- Gárate Unanue, Antonio “De Zaire y de Euskal-Erria” in *Goiz-Argi* n. 217 del 13/11/1974.
- *Garbo*, n. 1.097 del 08/05/1974, Barcellona; n. 1.098 del 15/05/1974; n. 1.114 del 04/09/1974, Barcelona.
- *Goiz Argi*, n. 217 del 13/11/1974, San Sebastián.
- González, Aquilino “Luis Carrero Blanco, presidente del Gobierno”, in *Esfuerzo Común* n. 171.
- *Granada Semanal*, n. 12 del 20/07/1974, Granada; n. 21 del 21/09/1974, Granada.
- *Granorrels: Comunidad Cristiana*, n. 1.186 del 22/06/1974, Barcellona.
- *Heraldo de Aragón (el)*, n. del 27/07/1975, Saragozza.
- *Hermano Lobo*, n. 82 del 01/12/1973, Madrid; n. 105 del 11/05/1974, Madrid; n. 178 del 04/10/1975, Madrid.
- *Hoja del Lunes*, n. 1.865 del 25/11/1974, Barcellona; n. 3.148 del 20/09/1976, Barcellona.
- *Iberian Daily Suna*, n. 1.989 del 11/10/1975, Palma de Mallorca.
- *Ideal Gallego (el)*, n. 31.803 del 09/11/1973, La Coruña.
- *Indiscreto Semanal (el)*, n. 1 del 05/10/1974, Madrid; n. 11 del 21/12/1974, Madrid.
- *Informaciones*, n. 11 del 07/10/1975, Madrid.

- *Informe Diario*, n. 756 del 09/06/1974, Madrid.
- *Interviú*, n. 1 del 22/05/1976, Barcellona; n. 2 del 29/05/1976, Barcellona; n. 3 del 05/06/1976, Barcellona; n. 22 del 14/10/1976, Barcellona.
- Jiménez de Parga, Manuel “A 630 km de Madrid – Cambio” in *Diario de Barcelona* del 09/01/1975.
- Lamas, Elisa “Polémicas sobre el aborto” in *Destino* n. 1.974 del 29/06/1974.
- *Marca*, n. 10.014 del 11/03/1974, Madrid; n. 10.679 del 03/05/1976, Madrid; n. 10.841 del 1976, Madrid.
- Martínez, Isabel “Fraga no responderá al Parlamento sobre los sucesos de Vitoria de 1976”, in *El País* del 15 febbraio del 2008.
- *Mata Ratos*: n. 259 del 15/09/1973, Barcellona; n. 273, del 15/04/1974, Barcellona.
- Moix, Terenci “Destape prehistórico a guisa de saludo a los nuevos tiempos” in *Nuevos Fotogramas* n. 1.424 del 30/01/1976, Barcellona.
- Montesinos Cervera, Jesús “Felipe González, entre los españoles con futuro” in *La Provincia* del 06/02/1975, Las Palmas di Gran Canaria.
- *Muchas Gracias*, n. 25 del 21/01/1975, Barcellona; n. 31 del 05/03/1975, Barcellona; n. 25 del 15/10/1976, Barcellona; n. 26 del 22/10/1976, Barcellona.
- *Mundo (el)*, n. 1.837 del 19/07/1975, Barcellona.
- *Mundo Diario*, n. 1741 del 08/06/1974, Barcellona; n. 1.808 del 25/08/1974, Barcellona; n. 2.118 del 27/08/1975, Barcellona; n. 2.146 del 28/09/1975, Barcellona.
- *Mundo Internacional*, n. 1.705 del 06/01/1973, Barcellona; n. 1.798 del 19/10/1974, Barcellona; n. 1.805 del 07/12/1974, Barcellona.
- *Mundo Laboral de Baleares*, n. 1 del 1976, Palma de Mallorca.
- Naya, Andrés “Por la entropía de la censura”, in *Le veu del Carrer*, n. 22 – maggio/giugno, Barcellona, 2005.

- Necrologio, “Adolfo Martín Gamero, ex ministro de Información y Turismo”, in *El País* del 3 settembre del 1987.
- *Norte de Castilla (el)*, del 08/10/1974, Valladolid; n. 46.853 del 06/05/1975, Valladolid; n. 46.875 del 02/07/1975, Valladolid; n. 47.159 del 01/06/1976, Valladolid.
- *Noticiero Universal (el)*, n. 27.296 del 08/03/1974, Madrid.
- *Nuevo Diario*, n. 2.022 del 10/03/1974, Madrid; n. 2.460 del 09/08/1975, Madrid; n. 2.525 del 24/10/1975, Madrid.
- *Nuevos Fotogramas*, n. 1.348 del 16/08/1974, Barcellona; n. 1.361 del 15/11/1974, Barcellona; n. 1.401 del 22/08/1975, Barcellona; n. 1.405 del 19/09/1975, Barcellona; n. 1.423 del 30/01/1976, Barcellona.
- *Obra*, n. 18 del 03/01/1973, Castellón de la Plana.
- *Papillon*, n. 1.430 del mese di marzo del 1975, Madrid.
- *Papus (el)*: n. 7 del 01/12/1973, Barcellona; n. 8 del 08/12/1973, Barcellona; n. 26 del 13/04/1974, Barcellona; n. 31 del 18/05/1974, Barcellona; n. extraordinario di agosto 1974, Barcellona; n. 64 del 03/01/1975, Barcellona; n. 66 del 18/01/1975, Barcellona; n. extraordinario del 03/05/1975, Barcellona; n. 91 del 25/10/1975, Barcellona.
- *Personas*: n. 22 di febbraio del 1973, Madrid; n. 29 di maggio del 1973, Madrid; n. 30 di giugno del 1973, Madrid; n. 39 di ottobre del 1973, Madrid; n. 42 di dicembre del 1973, Madrid; n. 50 del 01/09/1974, Madrid.; n. 65 del 01/11/1974, Madrid; n. 67 del 15/12/1974, Madrid; n. 68 del 01/01/1975, Madrid; n. 156 del 30/10/1976, Madrid.
- *Plataforma*, n. 1 del 20/10/1975, Madrid.
- *Por Favor*, n. 9 del 29/04/1974, Barcellona.
- *Posible*, n. 6 del 11/02/1975, Madrid; n. 8 del 01/03/1975, Madrid.
- *Por Favor*, n. 43 del 28/04/1975, Barcellona; n. 55 del 21/07/1975, Barcellona.
- Pradera, Juan José “La Ley de Prensa” in *Ya* del 30/03/1941.

- *Prenoticias*, n. 17 del 13/05/1976, Sant Feliu de Lobregat.
- *Progreso (el)*, n. 20.869 del 12/09/1974, Lugo.
- *Pronto*, n. 96 del 15/03/1974, Barcellona; n. 125 del 18/10/1974, Barcellona; n. 197 del 07/04/1976, Barcellona.
- *Record*, n. 429 del 08/11/1976, Valenzia.
- *Región (la)*, n. 49.409 del 15/01/1974, Orense; n. 49.972 del 31/10/1975, Orense.
- *Sábado Gráfico*, n. 891 del 29/06/1974, Madrid; n. 895 del 27/07/1974, Madrid; n. 959 del 15/10/1975, Madrid; n. 980 del 10/03/1976, Madrid; n. 1.006 del 11/09/1976, Madrid.
- Sánchez, Antonio “7.000 hombres desembarcaron en Rota” in *El Correo de Andalucía* del 25/03/1975.
- Saña, Heleno “Los últimos conflictos” in *Cuadernos para el Diálogo*, numero 42 del 1967.
- *Sol de España*, n. 2.233 del 11/07/1974, Málaga.
- *Star*, n. 1 luglio del 1974, Barcellona; n. 2 agosto del 1974, Barcellona; n. 6 dell’08/02/1975, Barcellona; n. 7 del 03/03/1975, Barcellona.; n. 13 del 19/07/1975, Barcellona.
- *Superín*, n. 1 di maggio del 1974, Barcellona.
- Taboas, Isaía “Contrasentido” in *El Financiero* n. 165 di dicembre 1972.
- *Tele Express*, n. 2.606 del 31/01/1973, Barcellona.
- *Tothom*, n. 285 del 1974, Villafranca del Panadés.
- *Triunfo*, n. 669 del 26/07/1975, Madrid.
- *Urogallo (el)*, n. 26 di marzo/aprile del 1974, Madrid.
- *Vibraciones*, n. 24 di settembre del 1976, Barcellona.
- Vidal Beneyto, José “El CEISA, un ejemplo de resistencia intelectual”, in *Le Monde Diplomatique*, n. 26 del mese di dicembre 2009.
- *Voz de Asturias (la)*, n. 16.436, del 06/06/1975, Asturias.

- *Voz de Galicia (la)*, n. 29.768, del 10/03/1974, La Coruña.
- *Voz de Medina (la)*, n. 809 del 10/08/1974, Medina del Campo
- *Voz Deportiva (la)*, n. 286 del 11/03/1974, Oviedo.
- *Voz Juvenil (la)*, n. 1 di aprile del 1974, San Sebastián.
- *Zeruko Argia*, n. 602, del 15/09/1974, San Sebastián.

Sitografía

- <http://libertadparajoseantonio.blogspot.it/>
- <http://matase.wordpress.com/2011/11/02/jose-maria-jarabo/>
- www.rincondelvago.com/el-poder-y-la-prensa_el-control-politico-de-la-informacion-en-la-espana-felipista_justino-sinova.html
- Texto Íntegro: Discurso del Presidente del Gobierno antes las Cortes Españolas, in www.march.es
- Martínez Soler, José “La Libertad, palabra a palabra (Cambio 16 y Doblón, 1971-76)” in www.20minutos.es
- Martínez Soler, José “Mi secuestro. 30 años después” in *20 Minutos* 02/03/2006: www.20minutos.es